PICCINNI

OLIMPIADE

R. Conservatorio di Musica - Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Comici
3. 19.
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Palco 3
N. di Scaffale (Volume) 25
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Cornice 3. 19.
N. di biblioteca 202697

36 4
516

Regalato da S. M.
la Regina M.a Carolina

Il libretto nel r.o 2 lit. O

N. E. 26. 27. 28.

Appartenente al R.l Archivio
di Musica di S. Sebastiano

L'Olimpiade

Dramma in 3 atti Poesia di Metastasio Sigismondo arch.o

Atto Primo

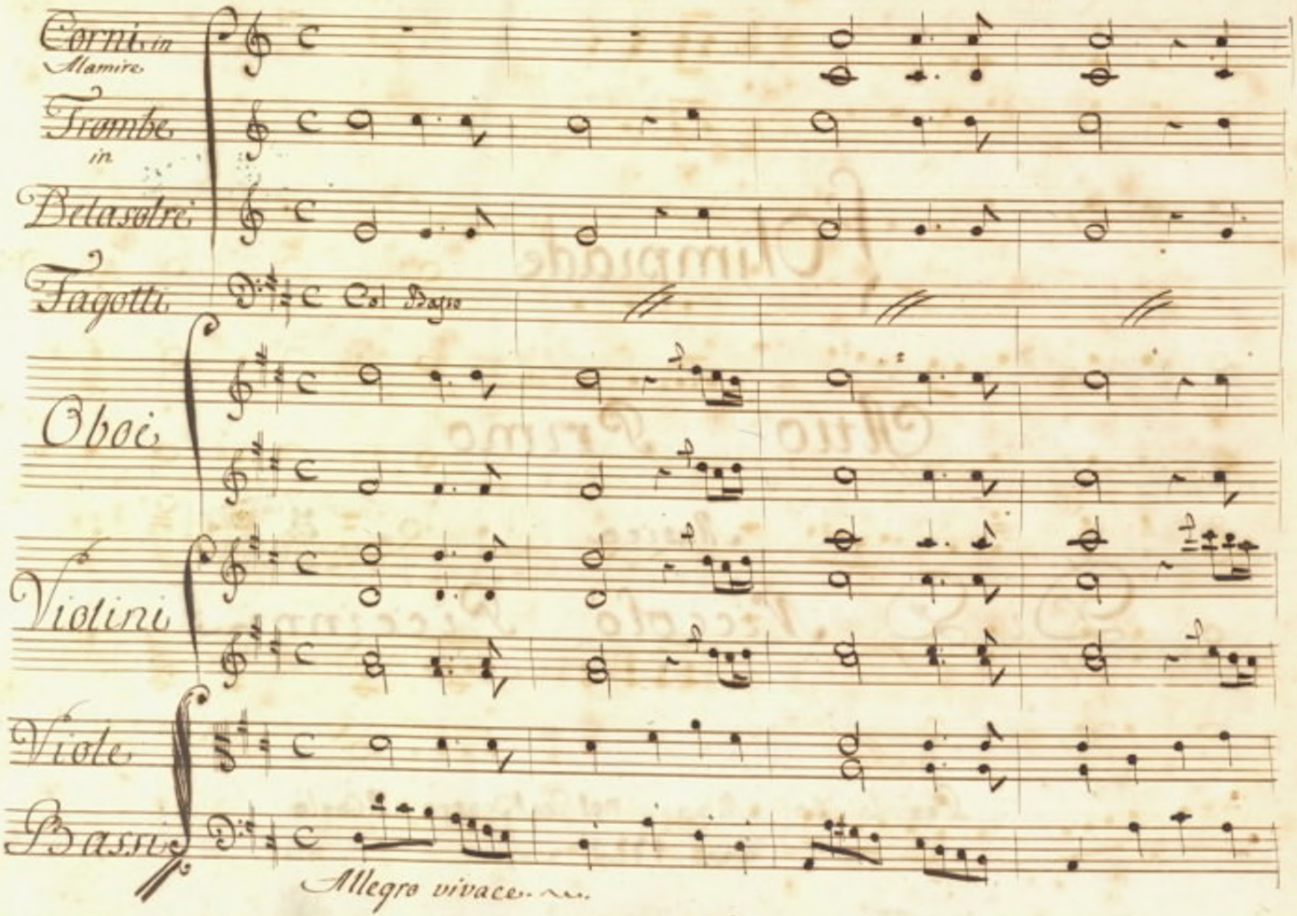
A. M.

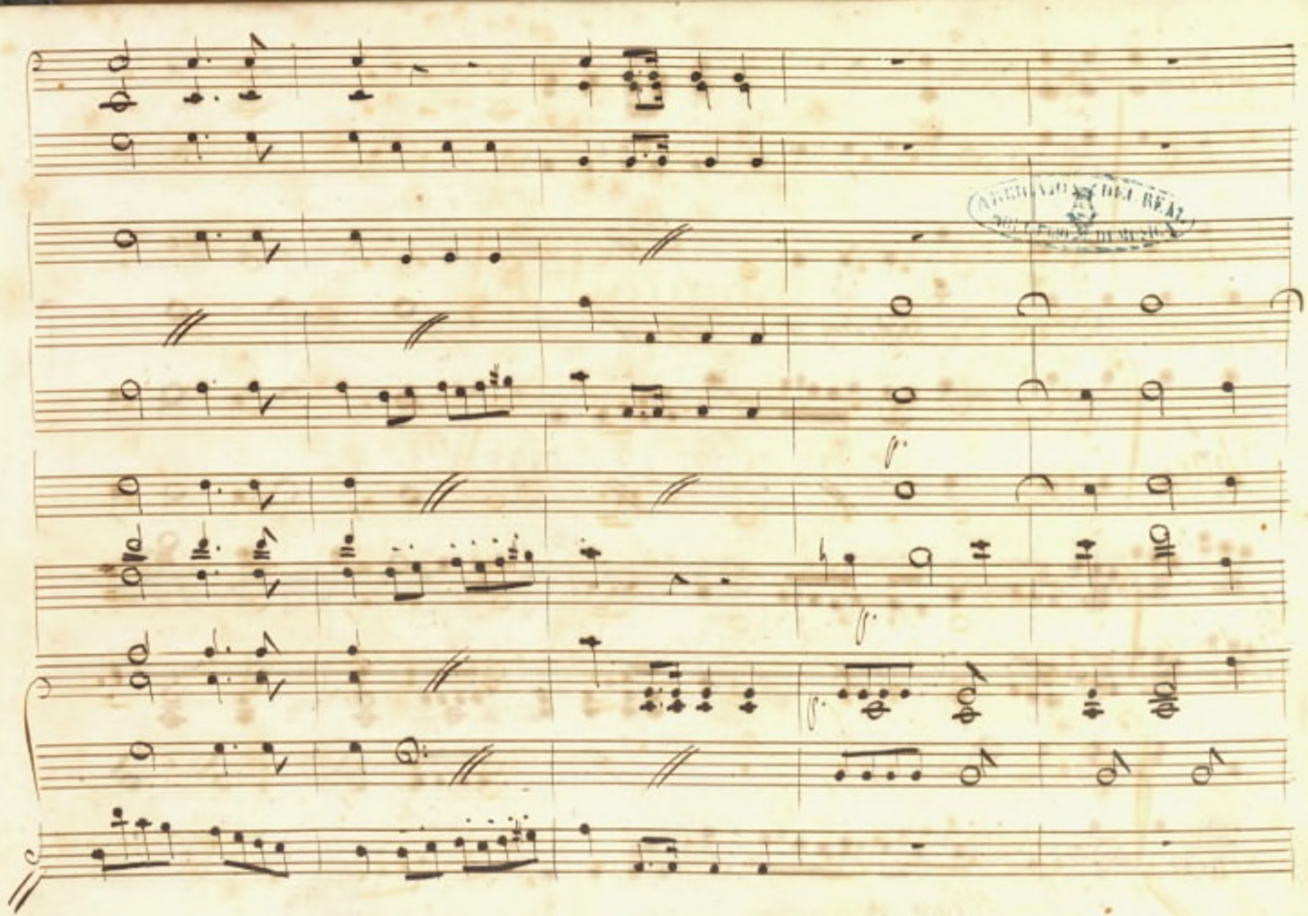
Musica

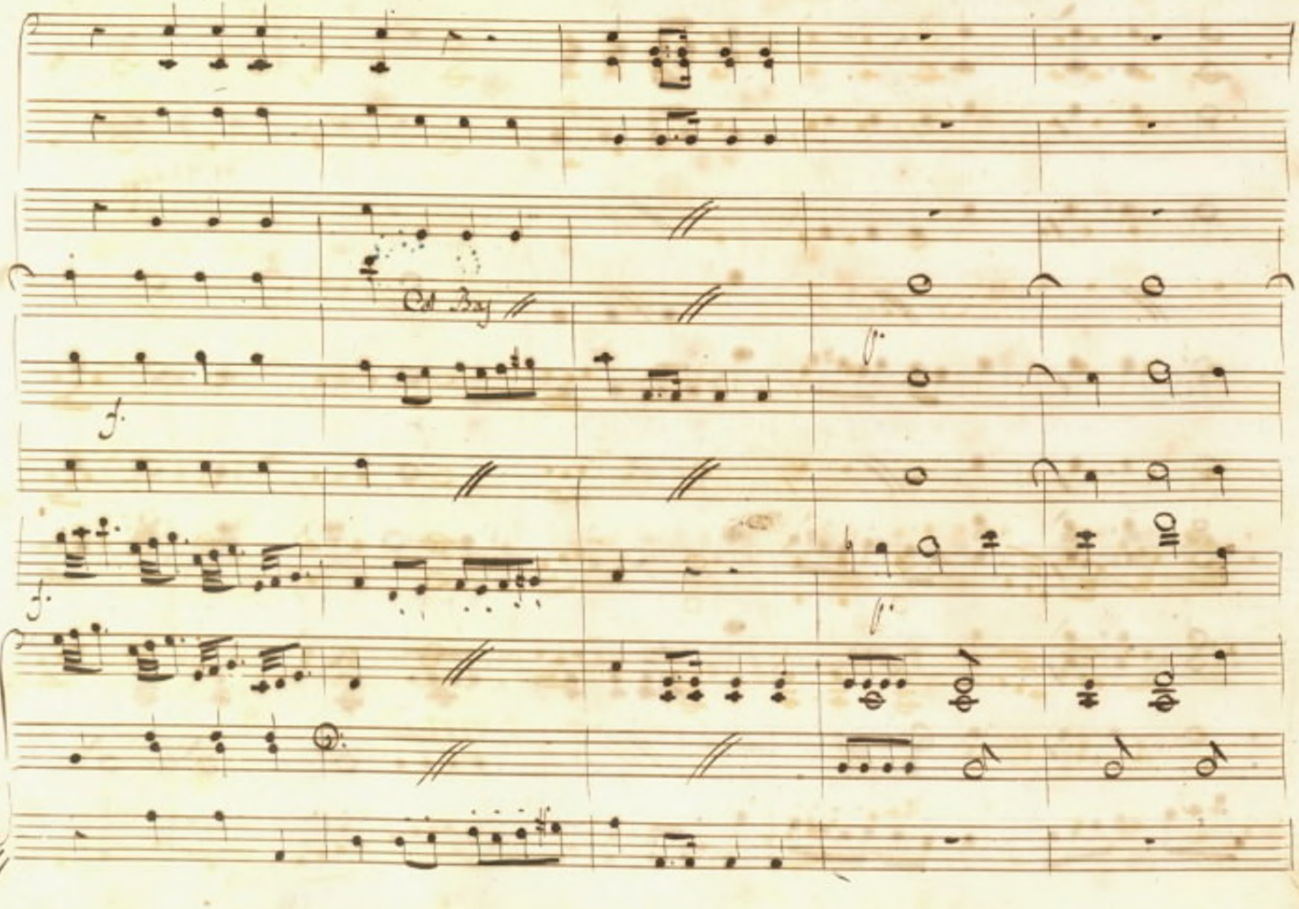
Di D. Niccolò Piccinni

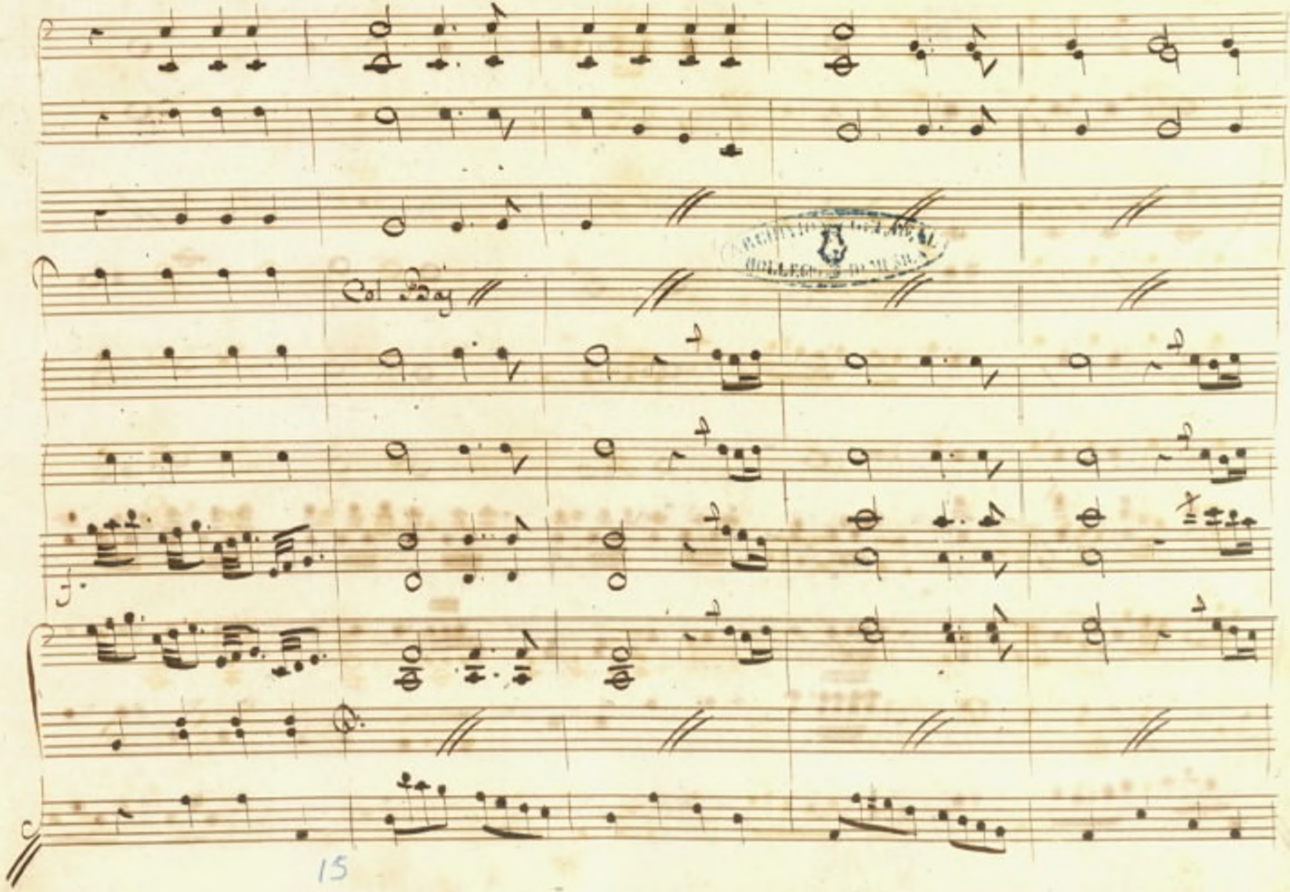
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

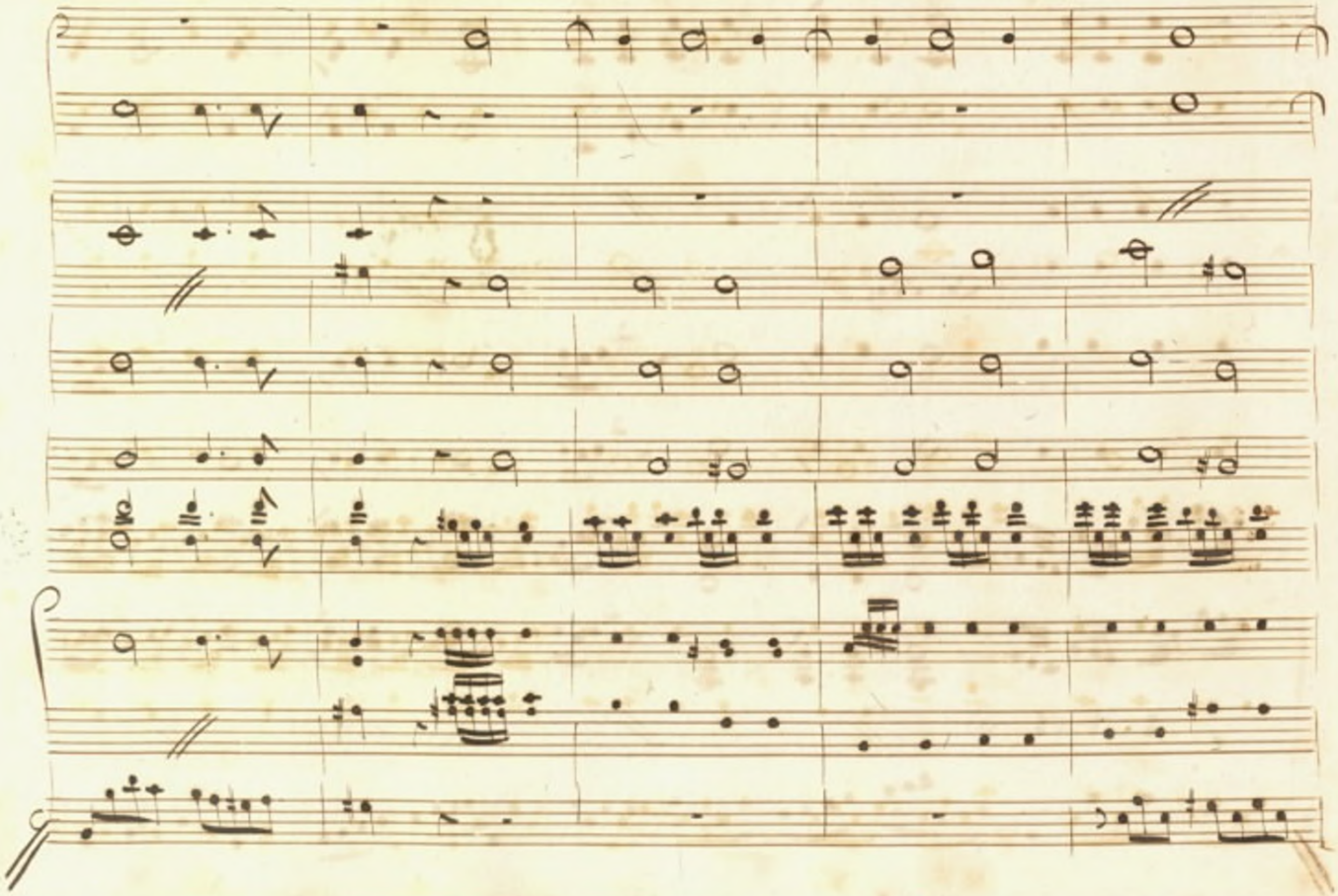
Per li 30 Maggio nel Real Teatro di S. Carlo
1774.

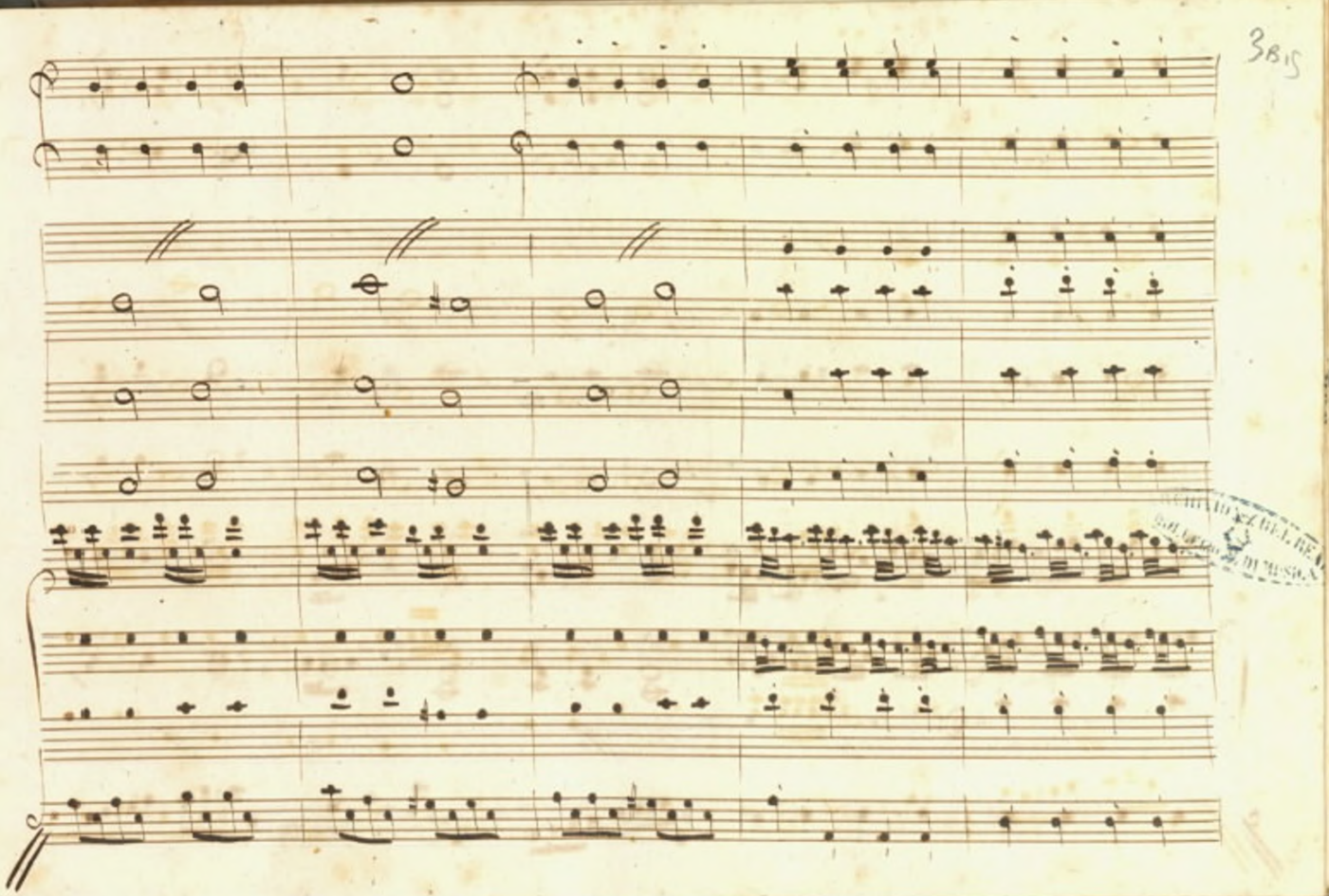

Corni in Mamire.
Trombe in
Bclasolre
Fagotti
Col Basso
Oboi
Violini
Viole
Basso
Allegro vivace.



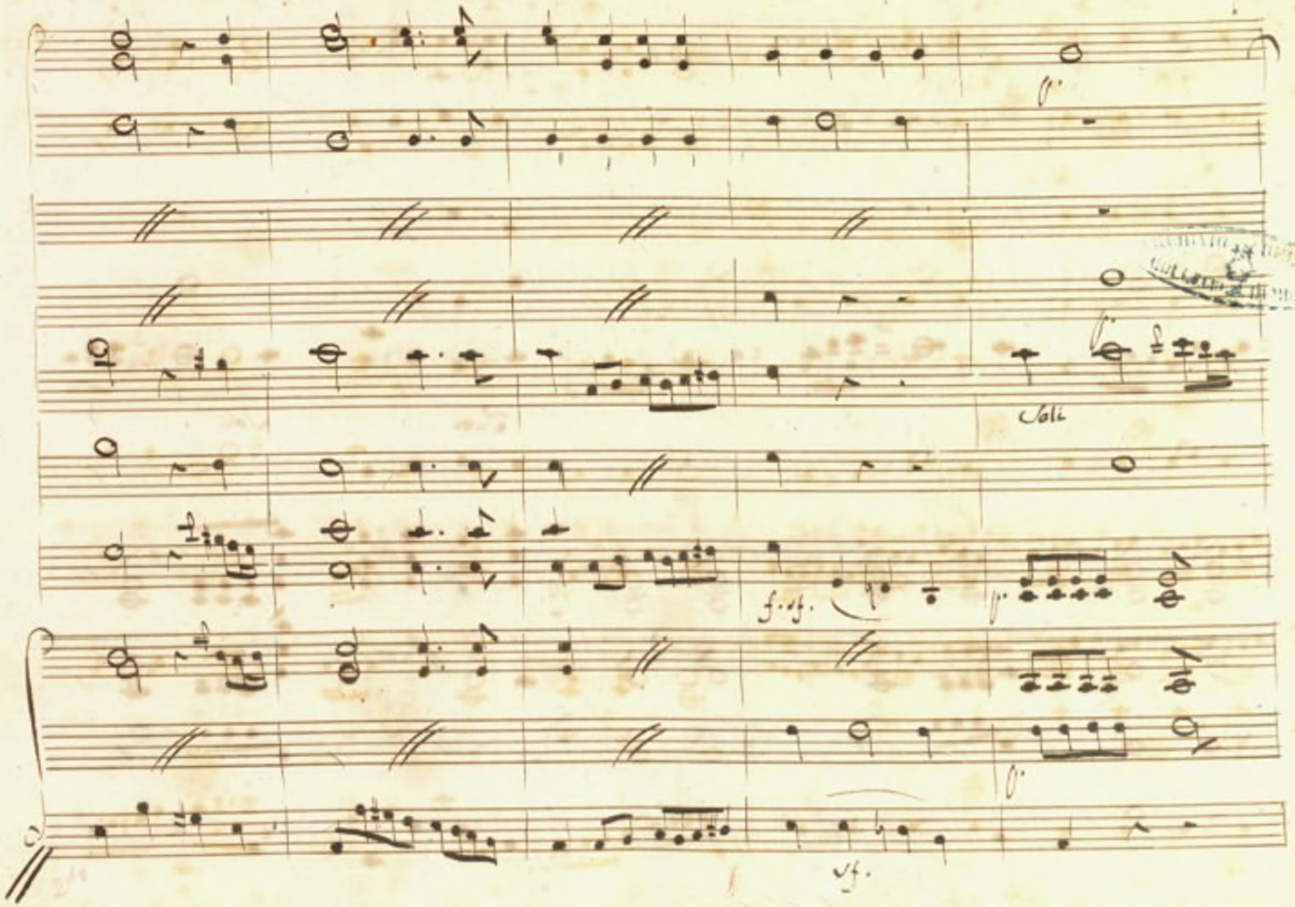

Col Bas

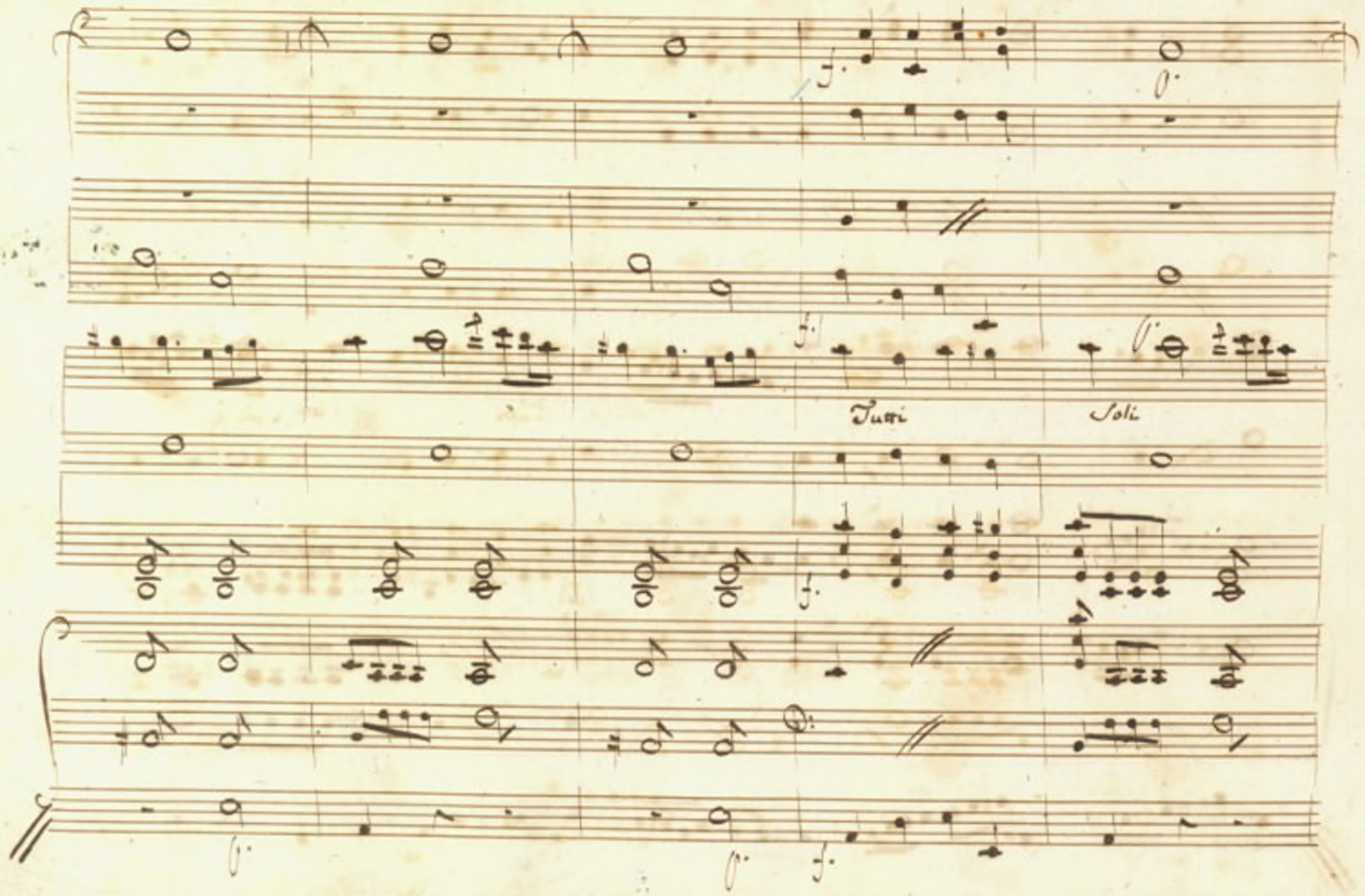

Col Bog

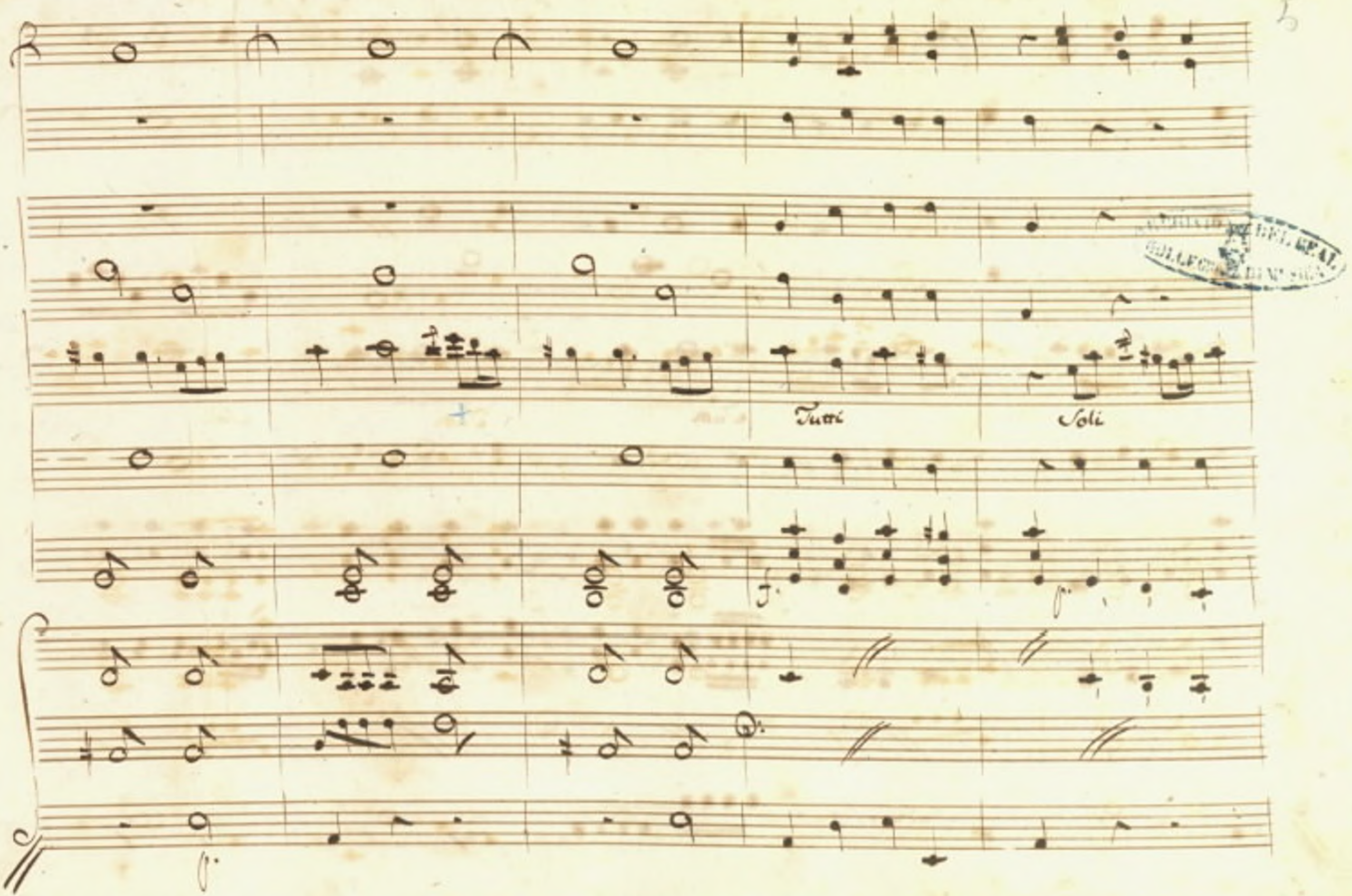


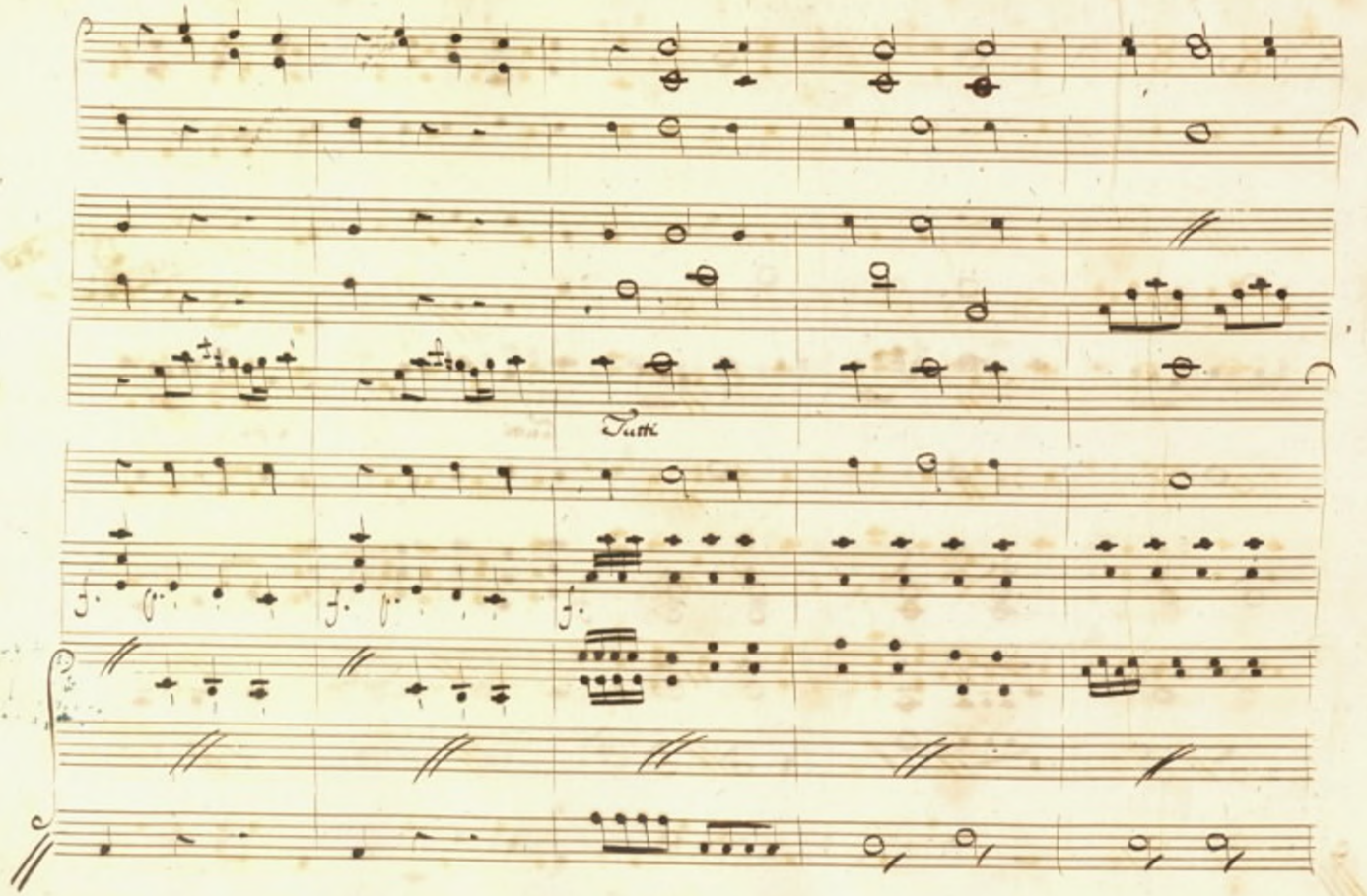


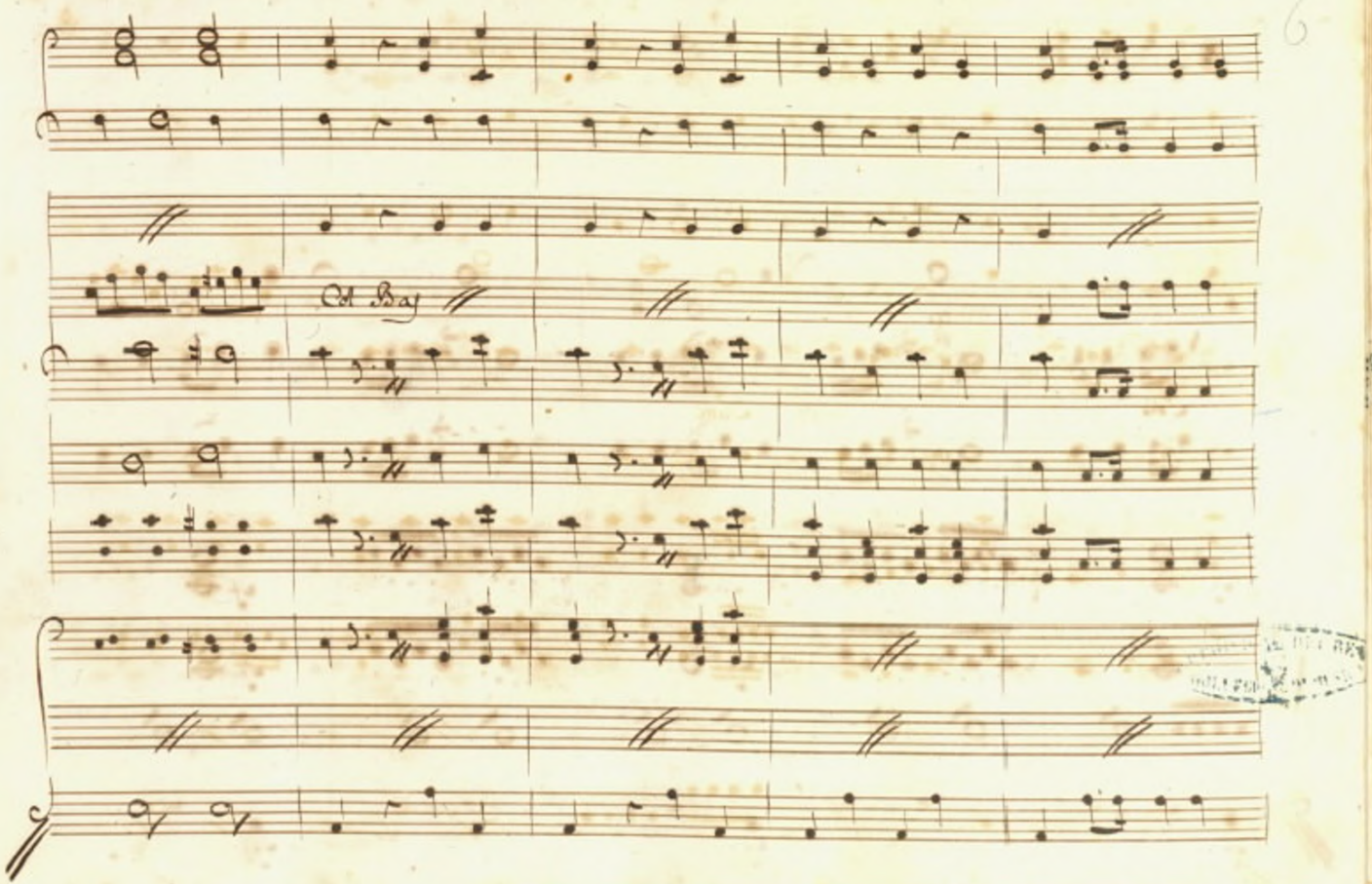
Col Basso

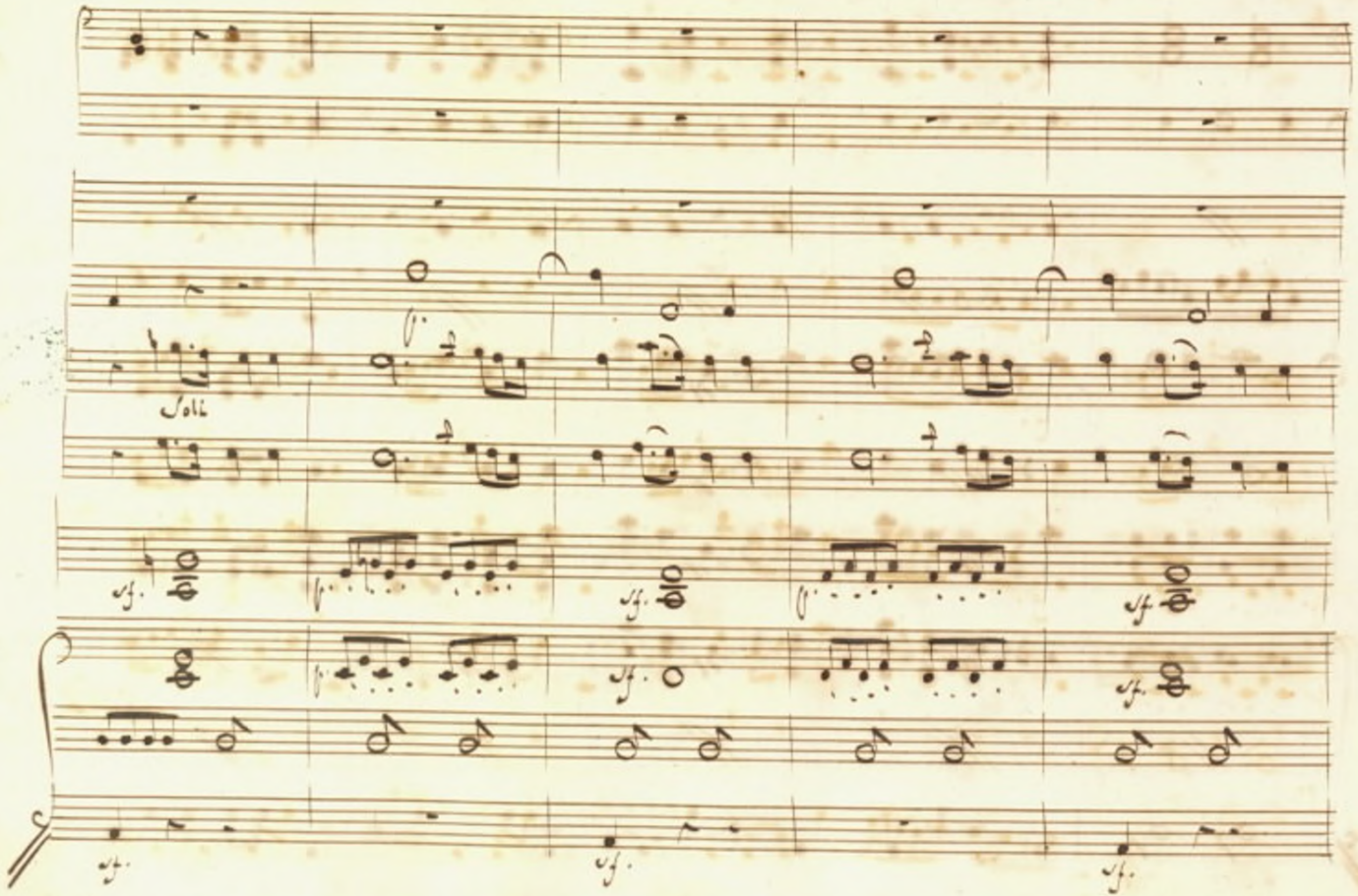

Soli
f. sf.
sf.

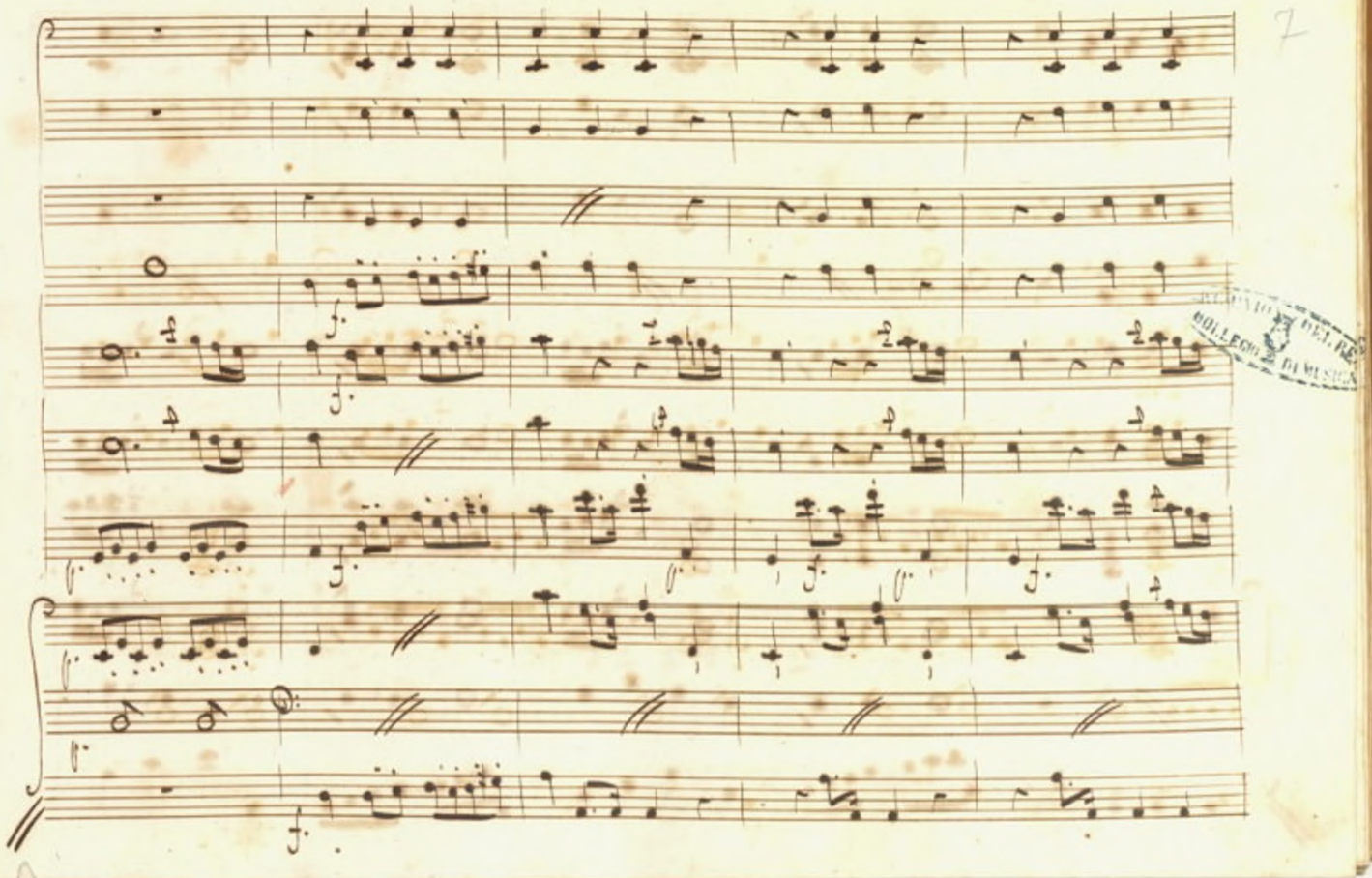

Tutti
Soli

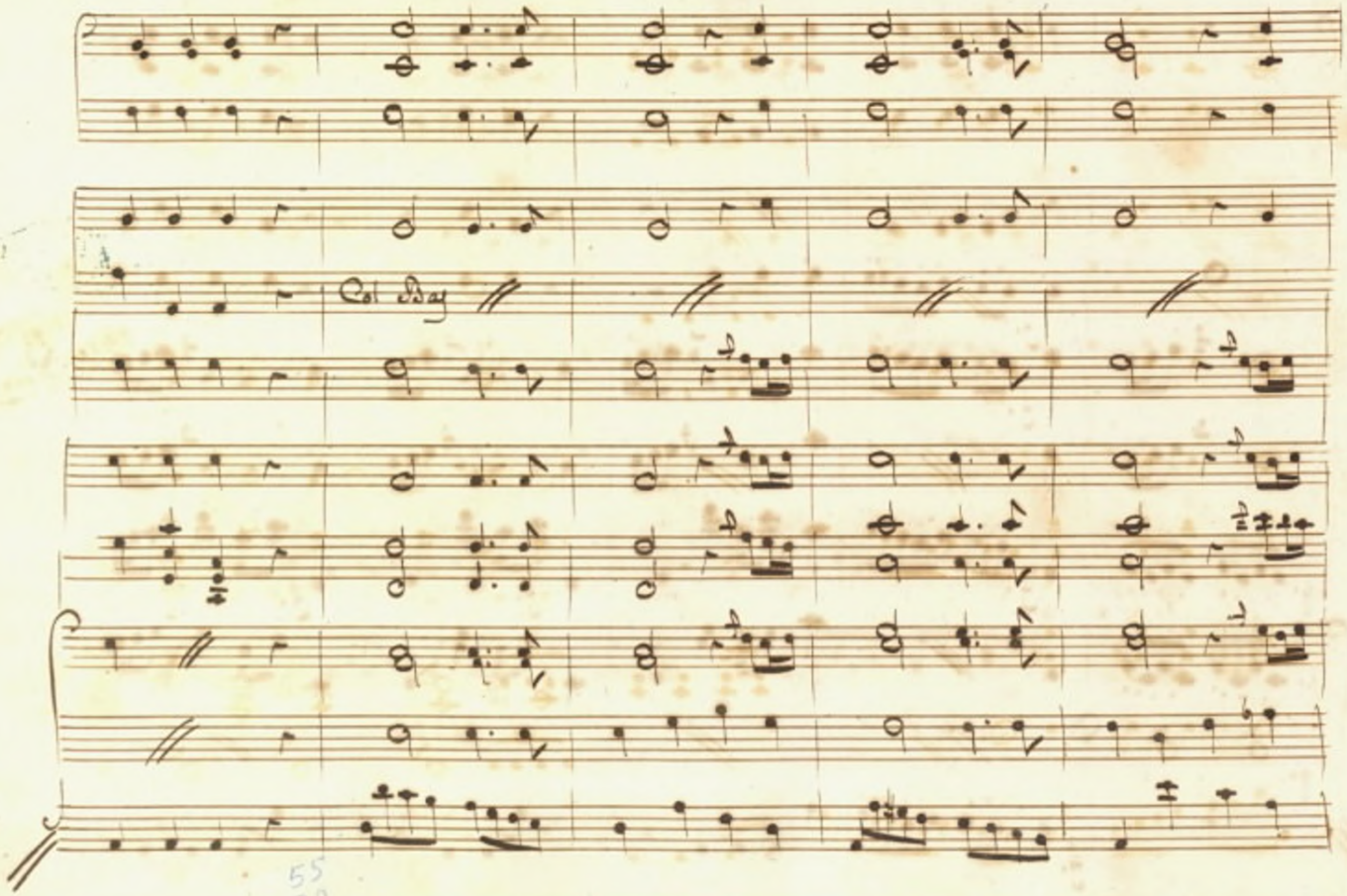

Tutti
Soli


Tutti

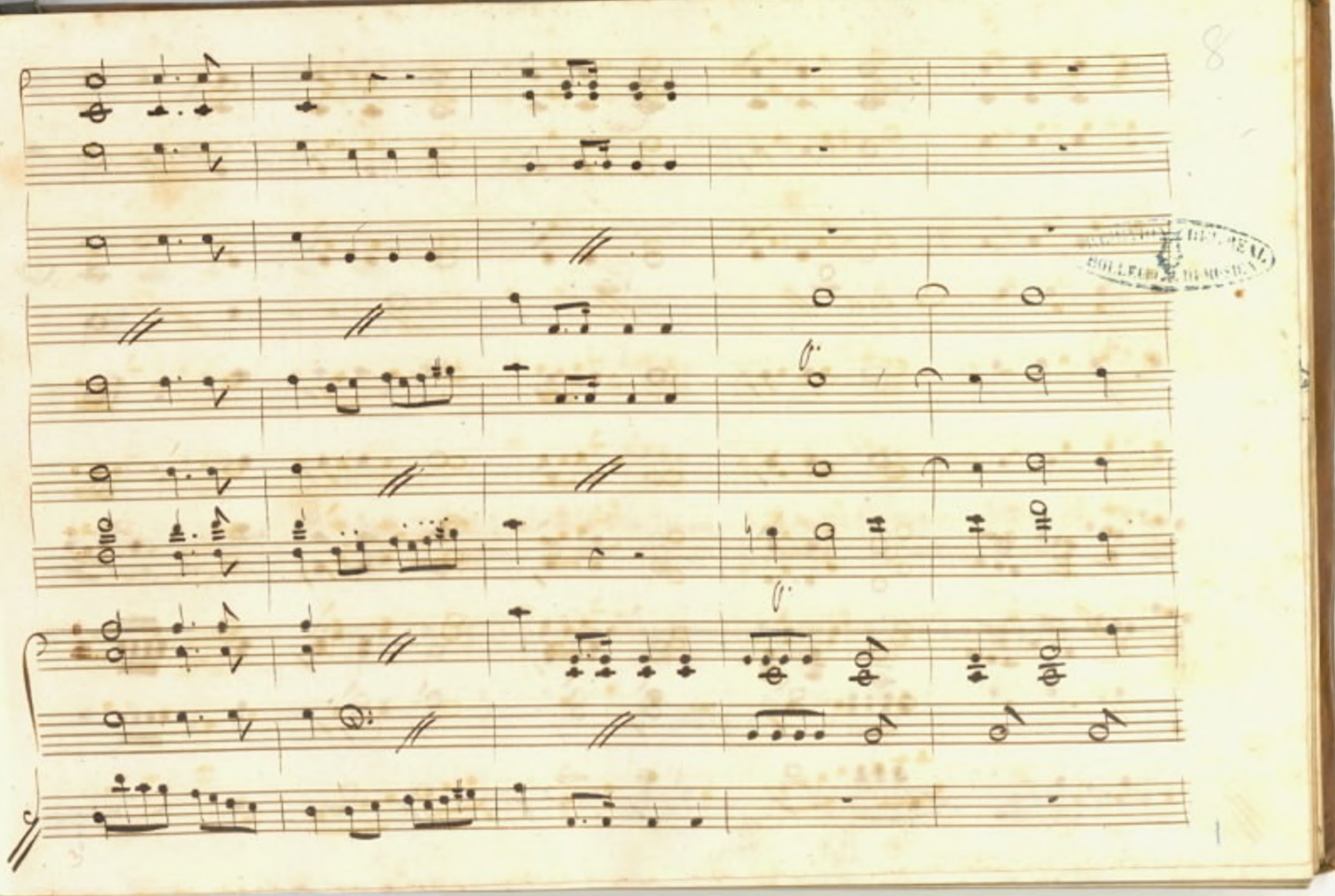

Ch Bay

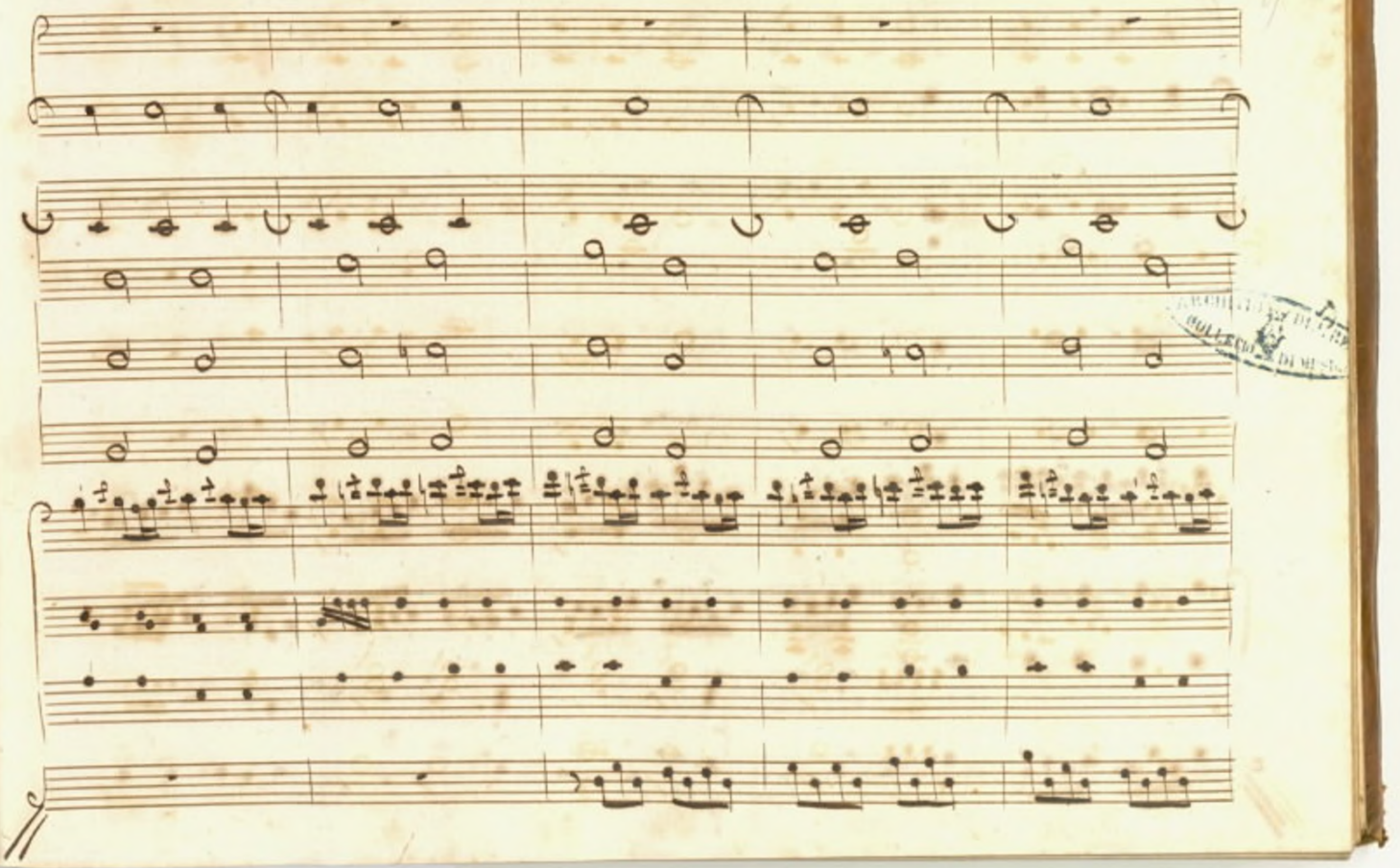

Soli.
ff.
ff.
ff.
ff.
ff.
ff.
ff.
ff.
ff.

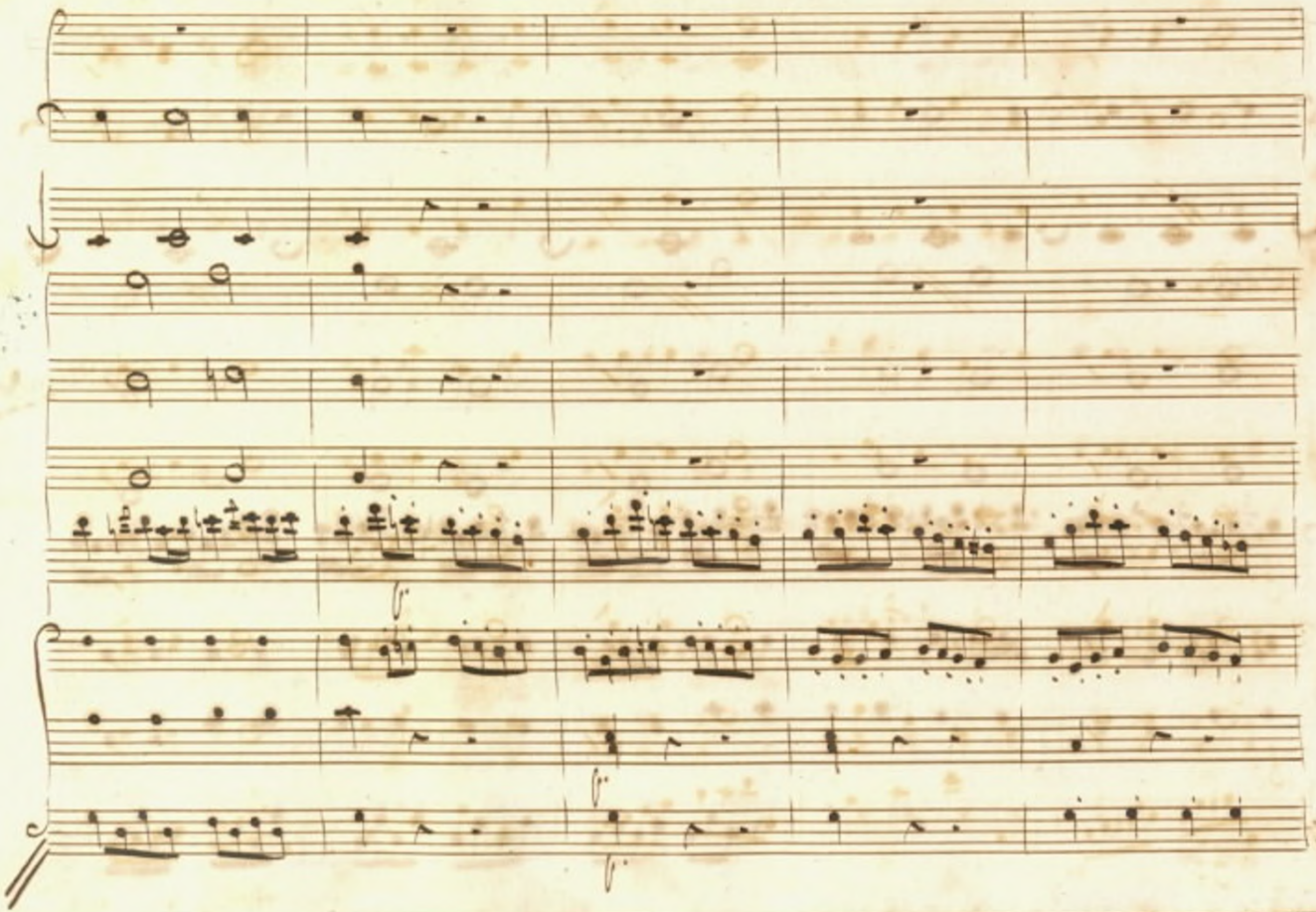


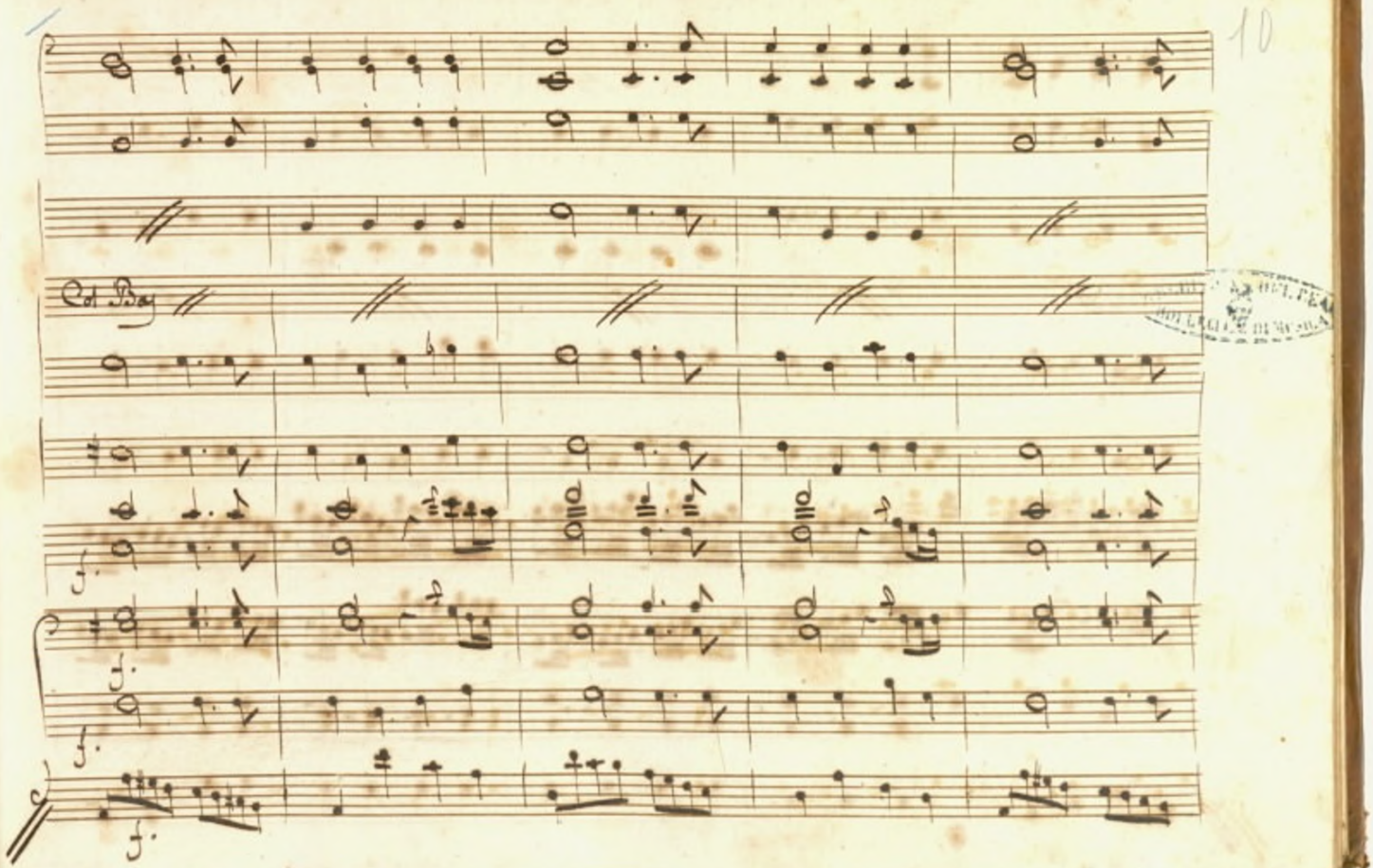


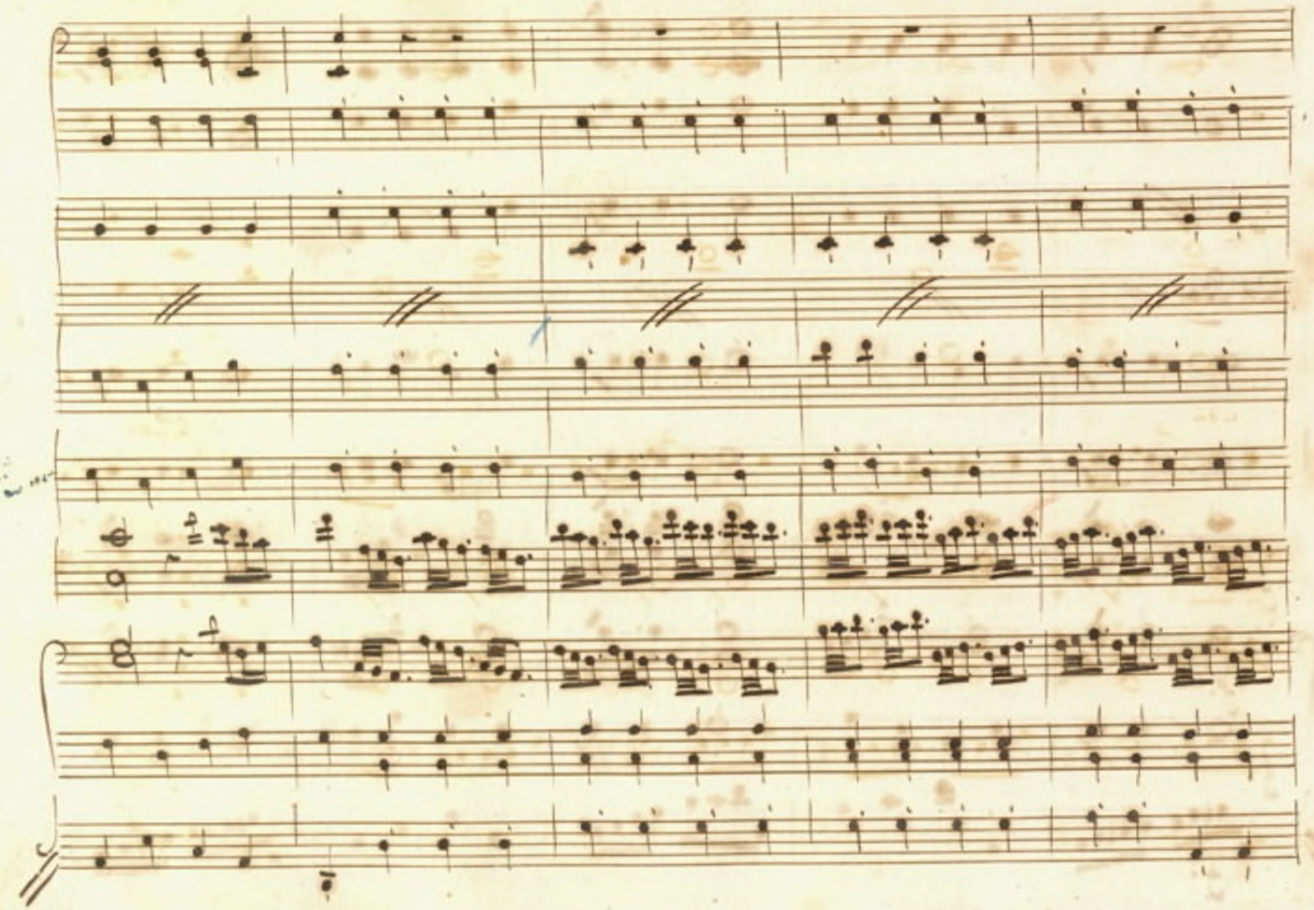
55
70

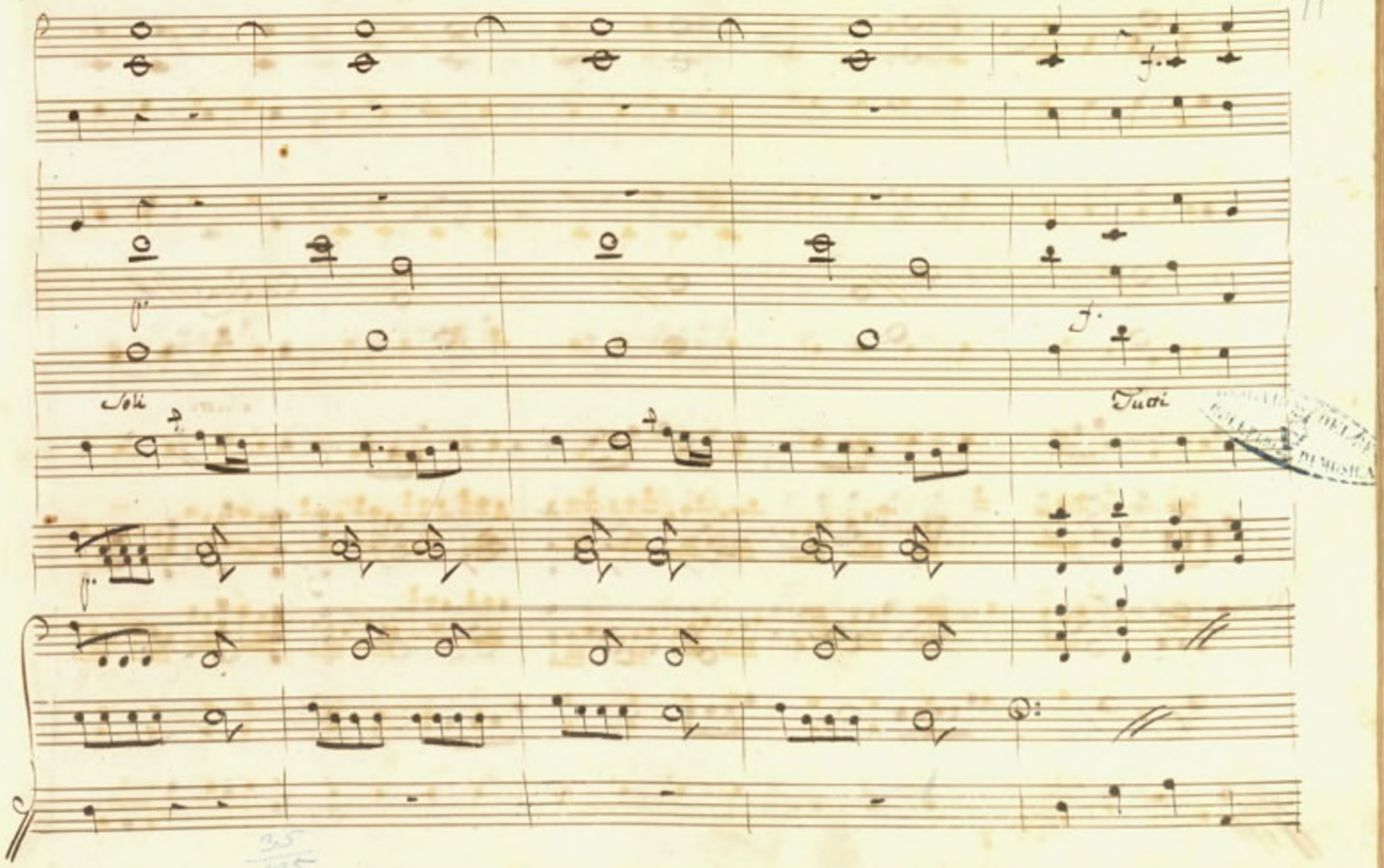




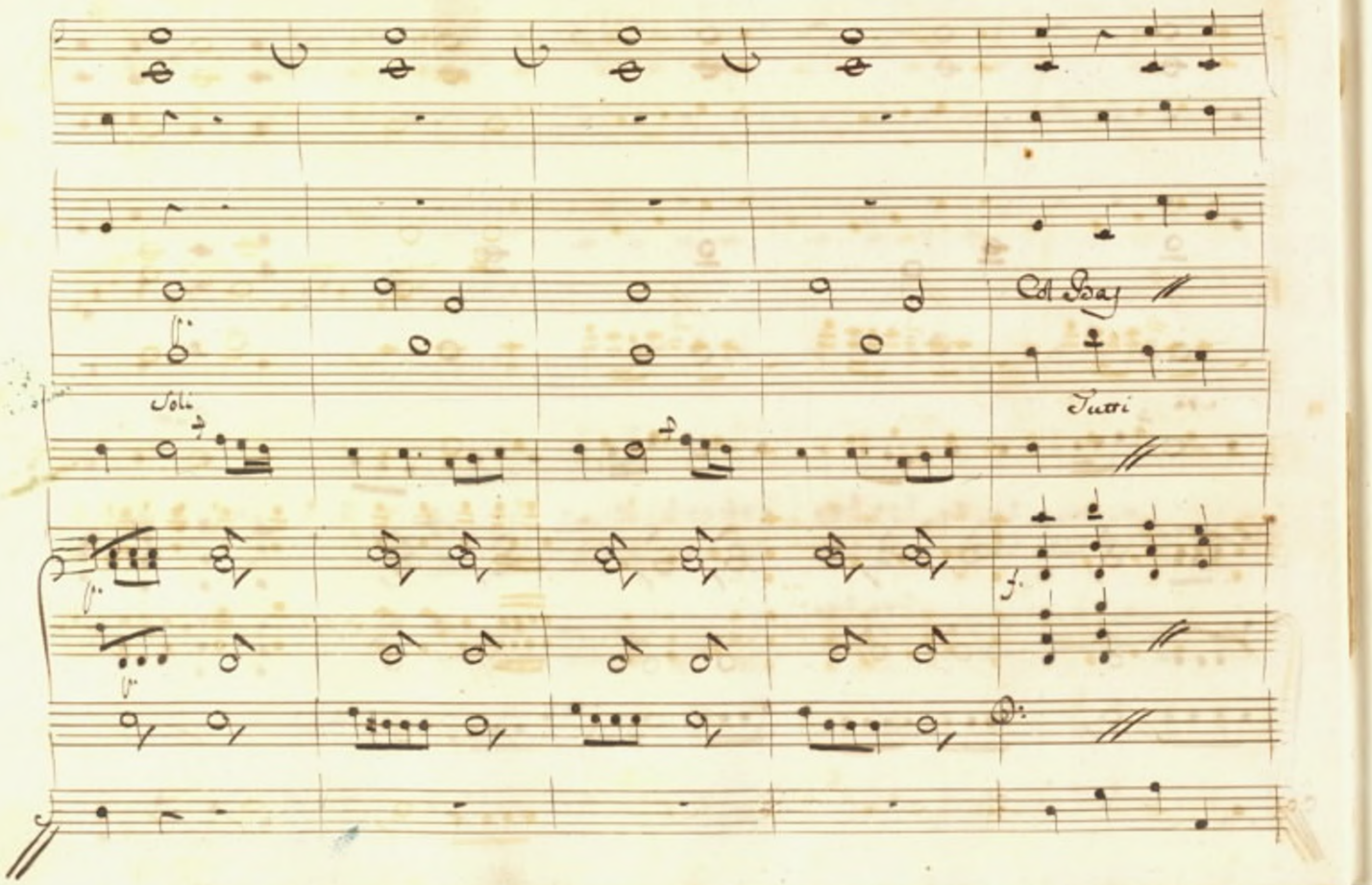


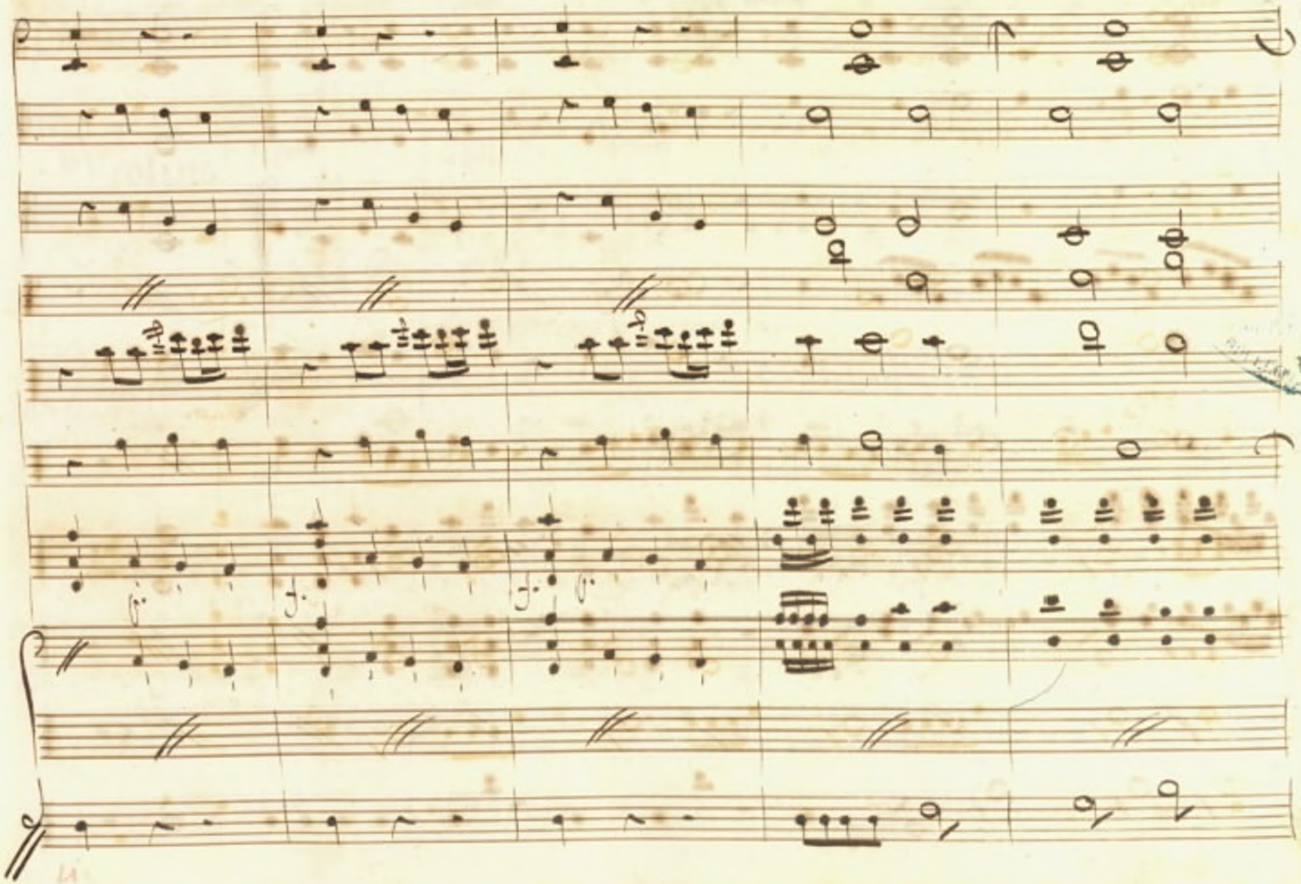

Col Basso
f.
f.
f.

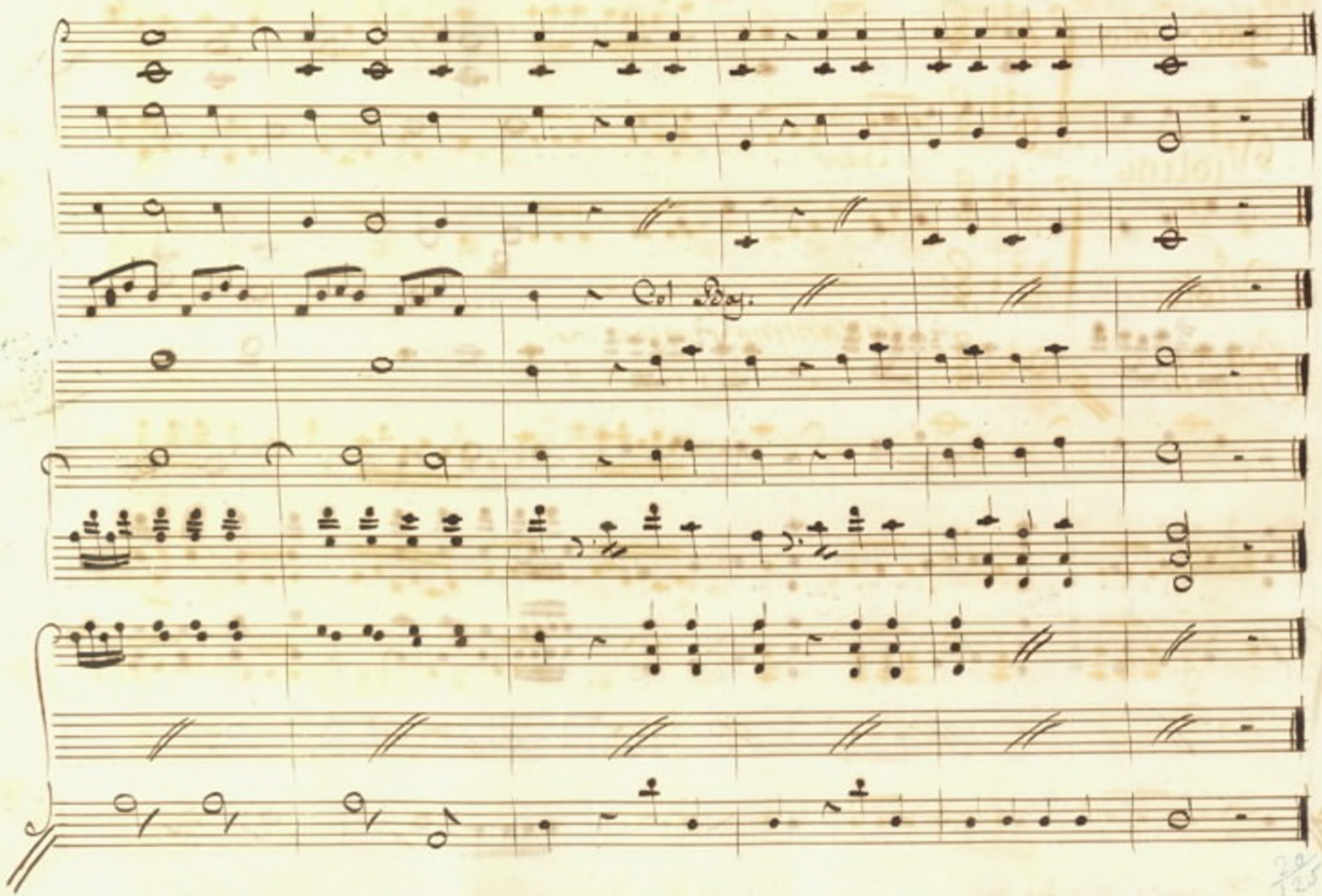




35
105


Cl. Bay
Soli
Tutti




Col Org.

Oboè Solo

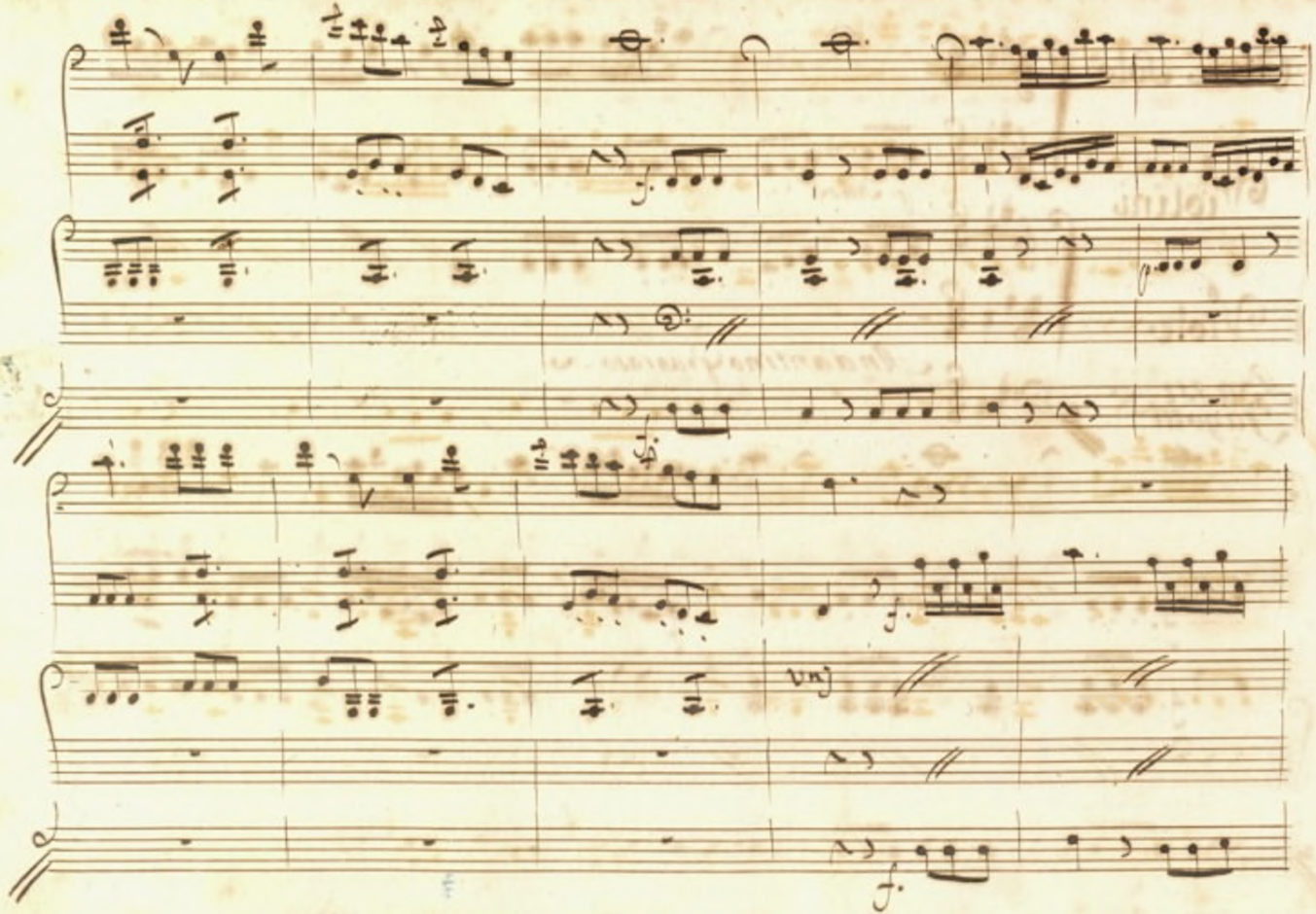
Violini

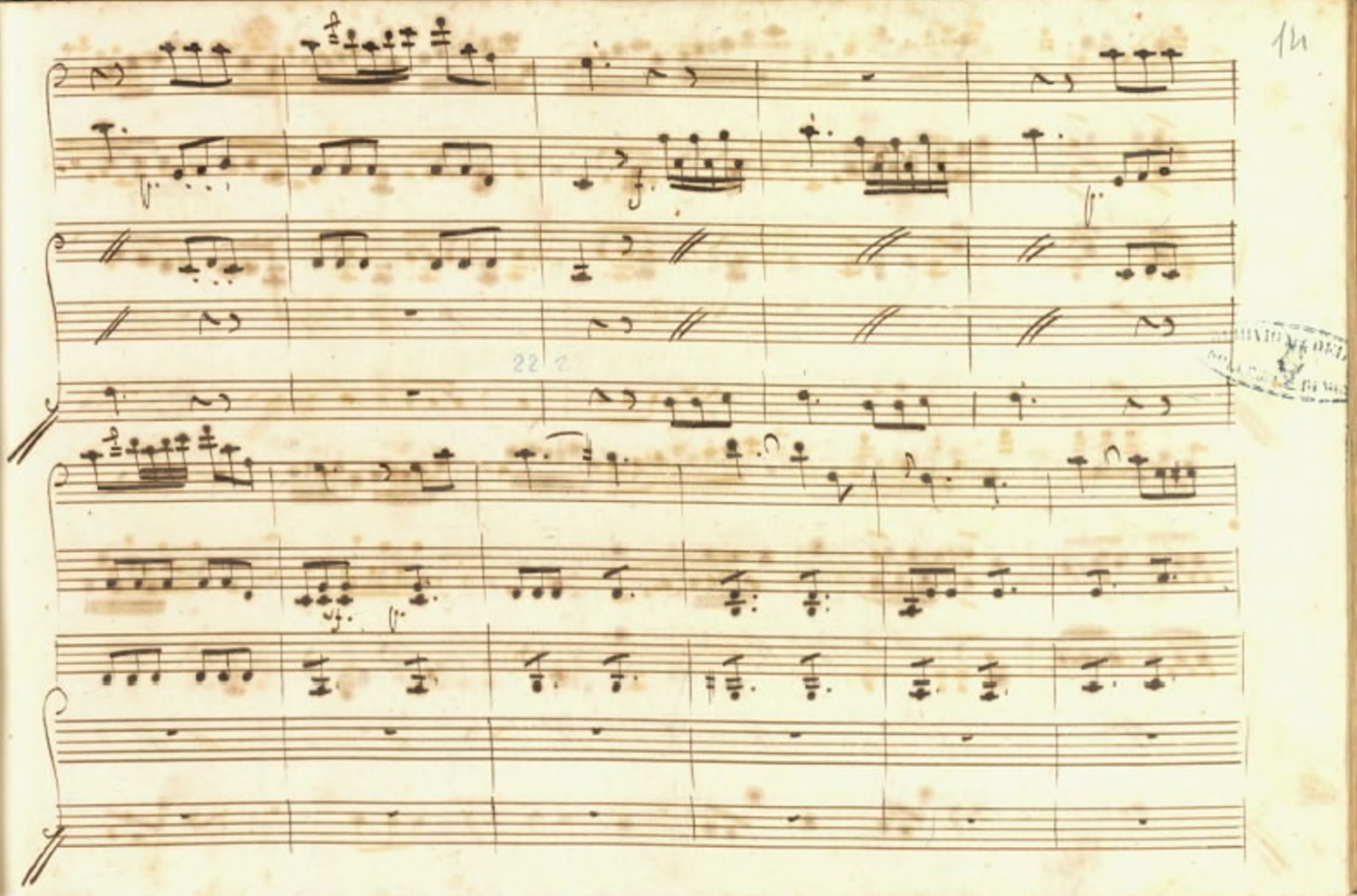
Viole

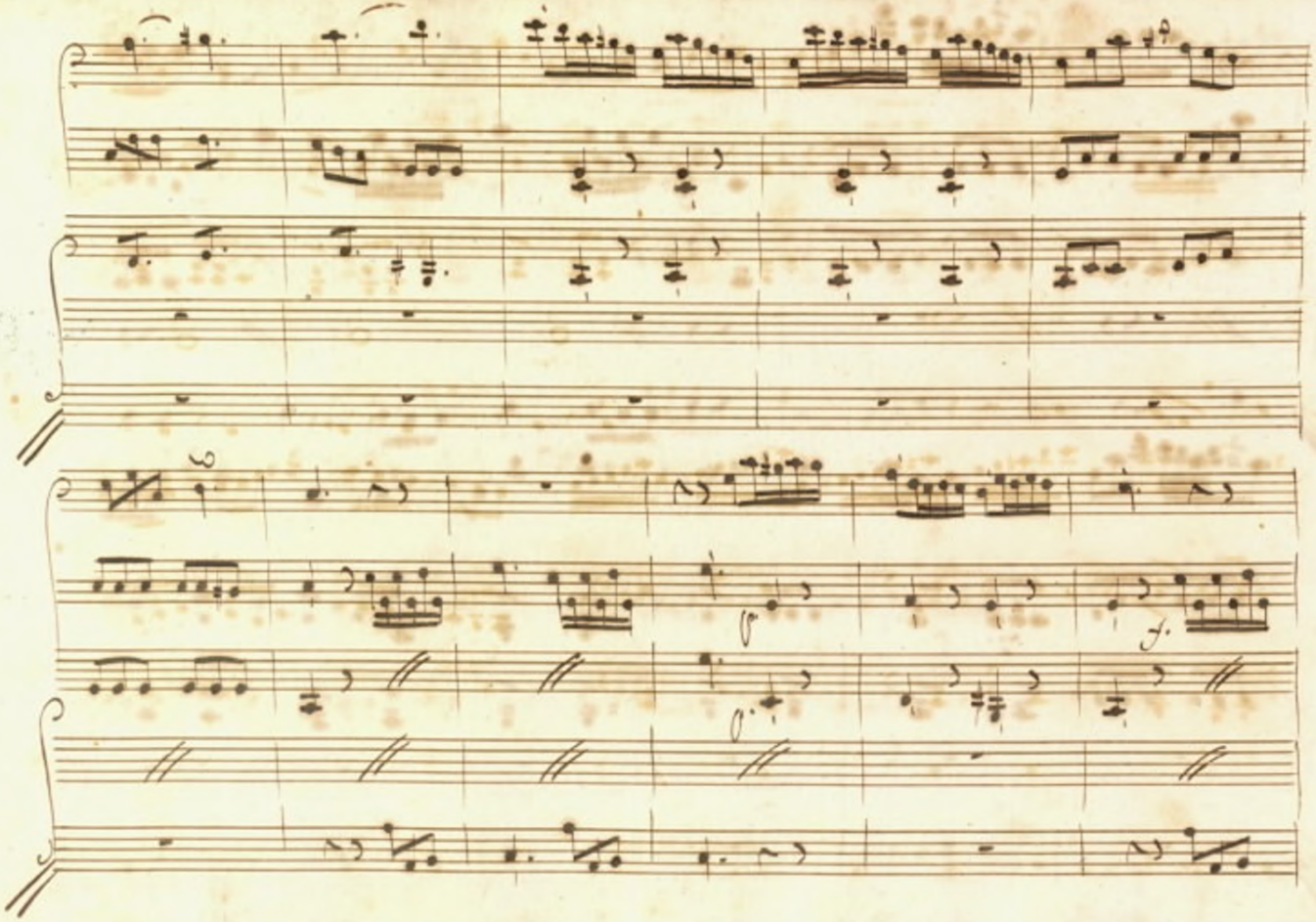
Bassi e Fagotti

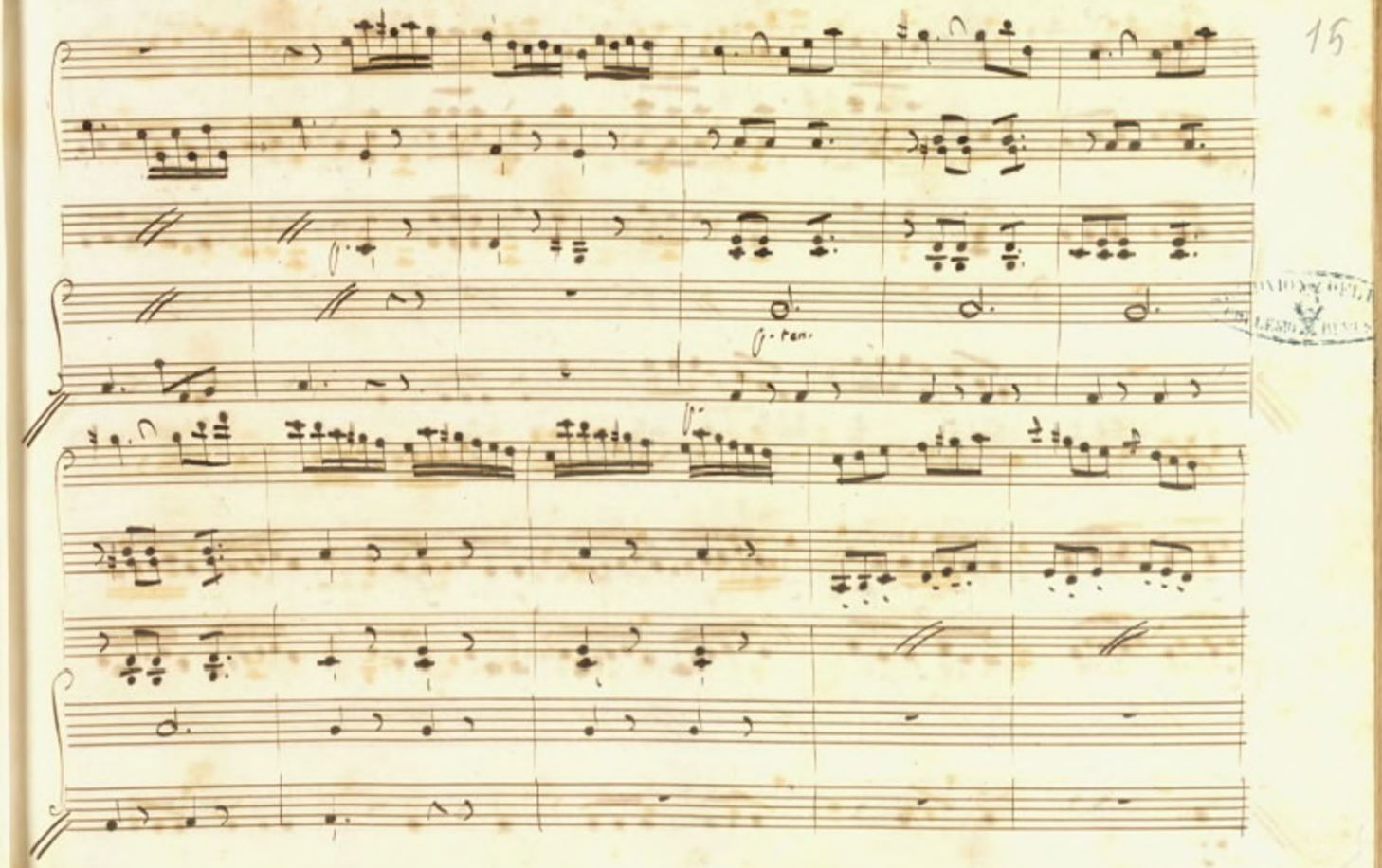
p. Sciolte

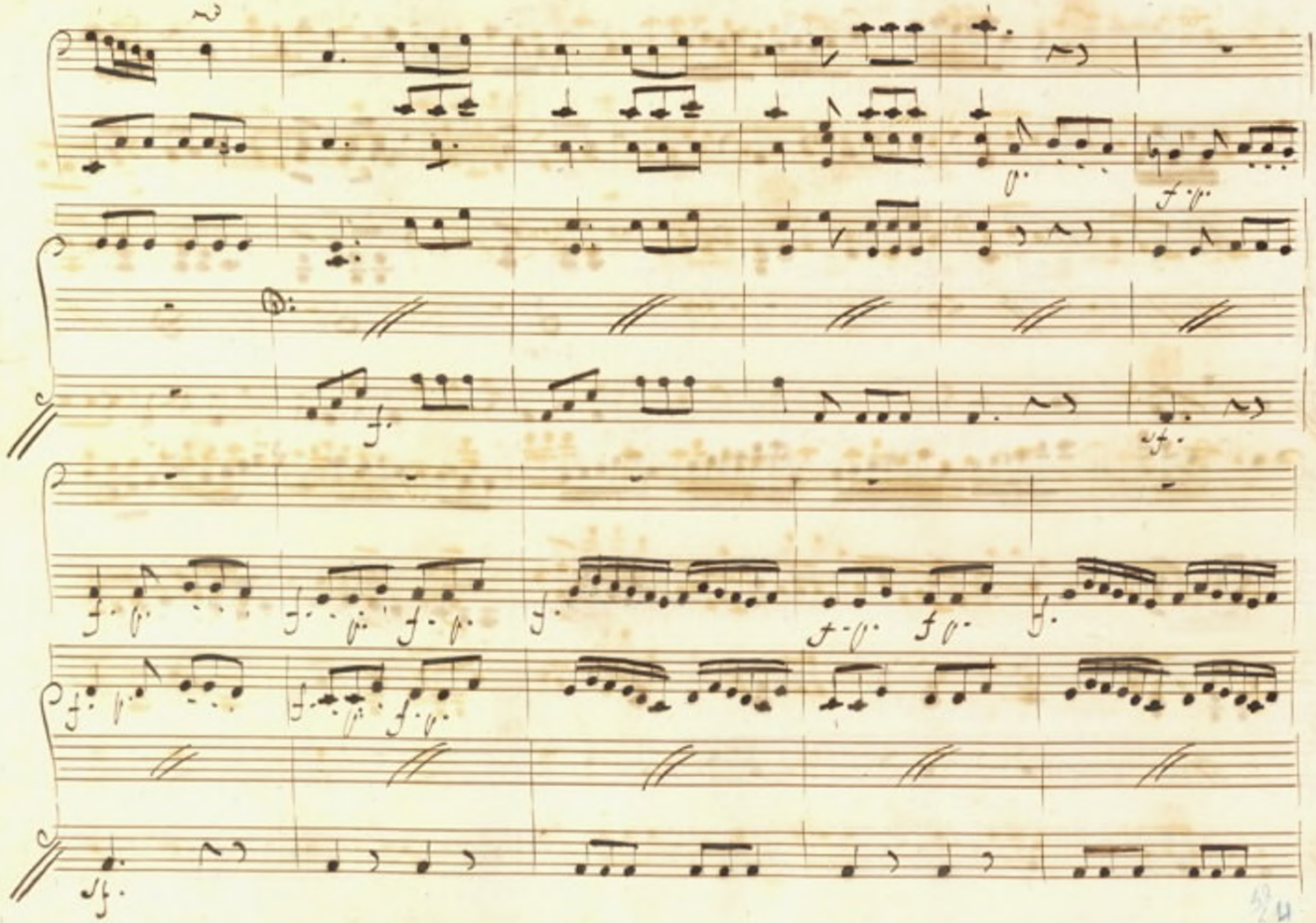
Andantino Grazioso

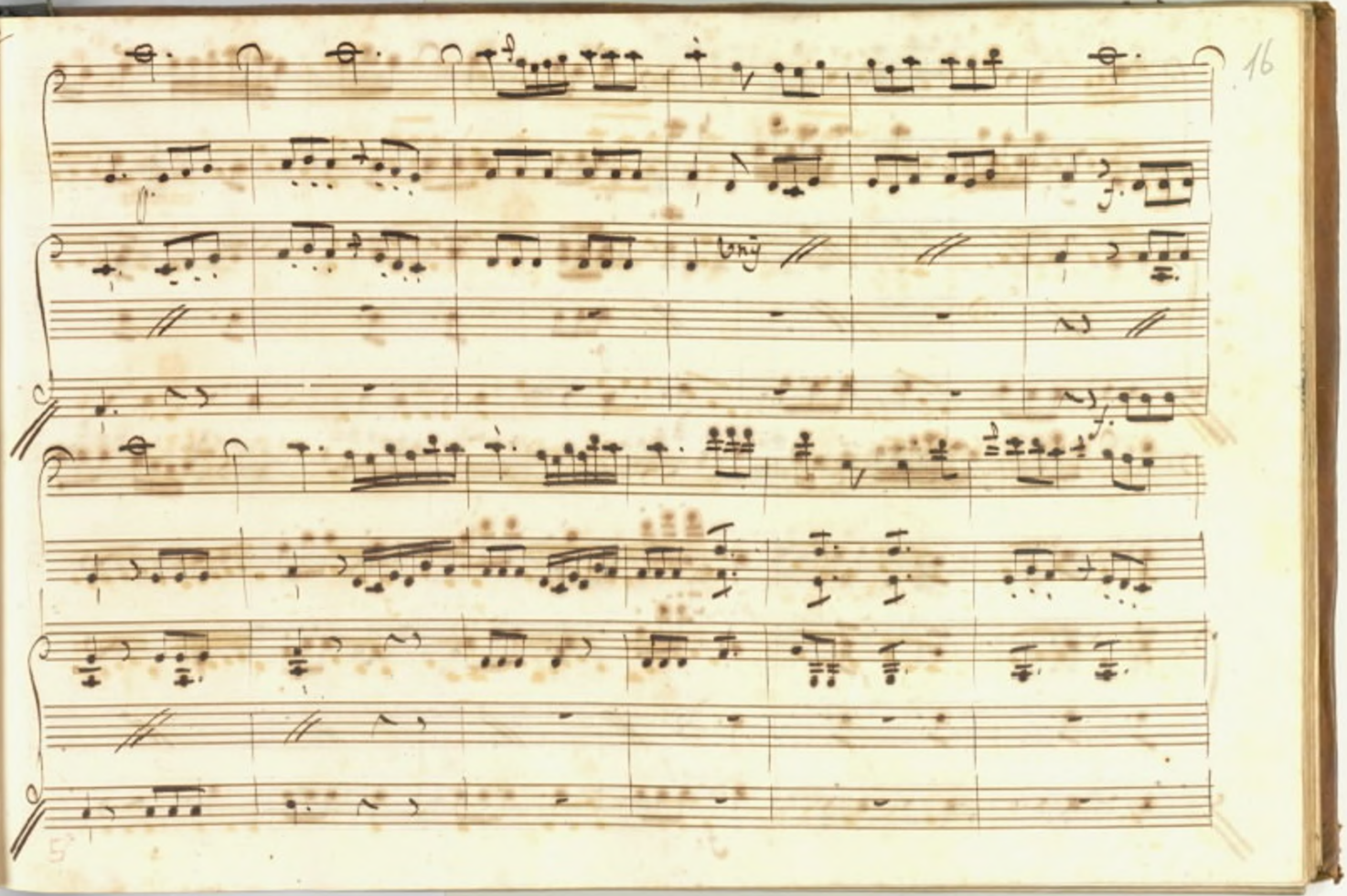

f.
p.
f.
una
f.

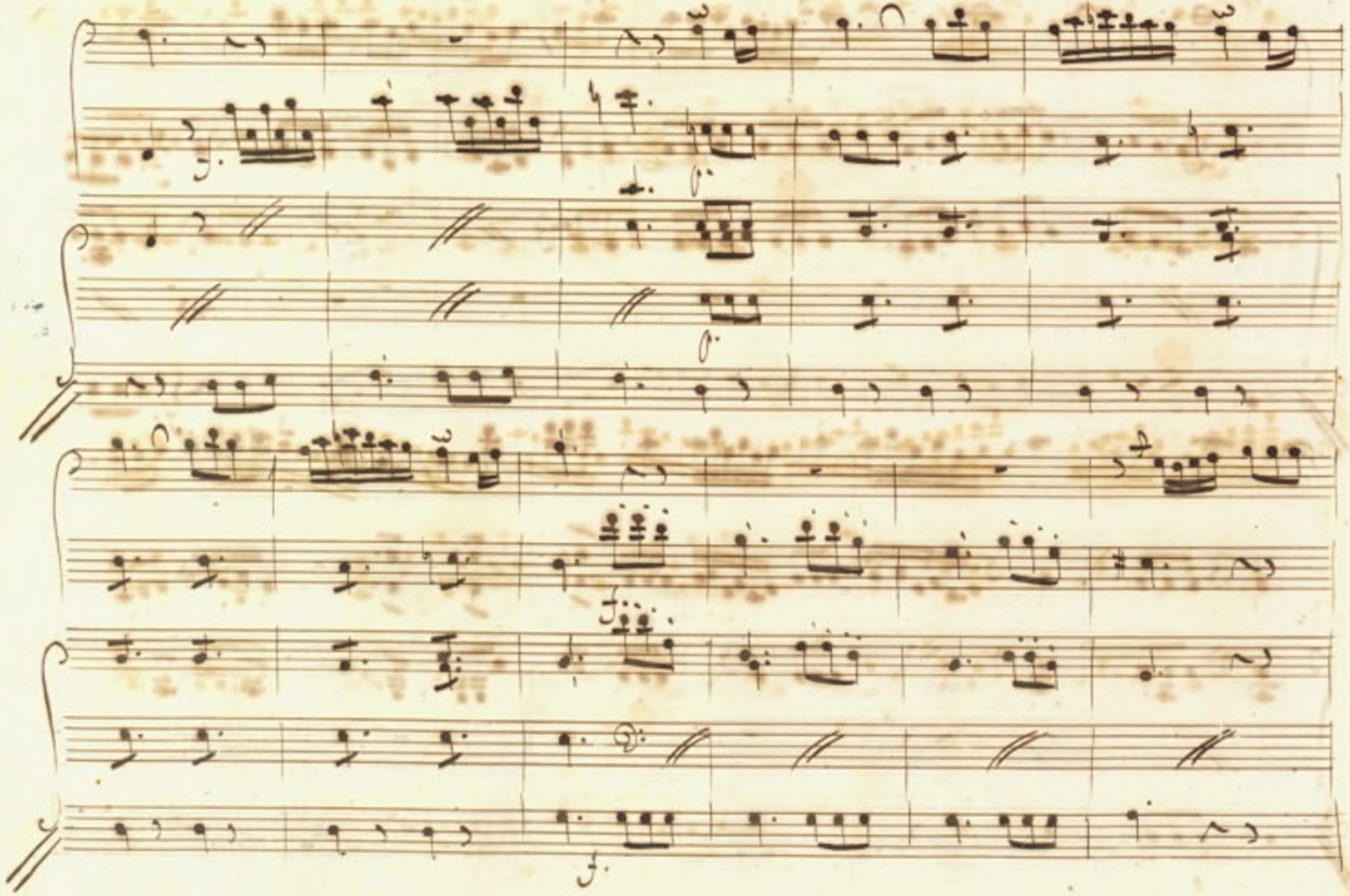


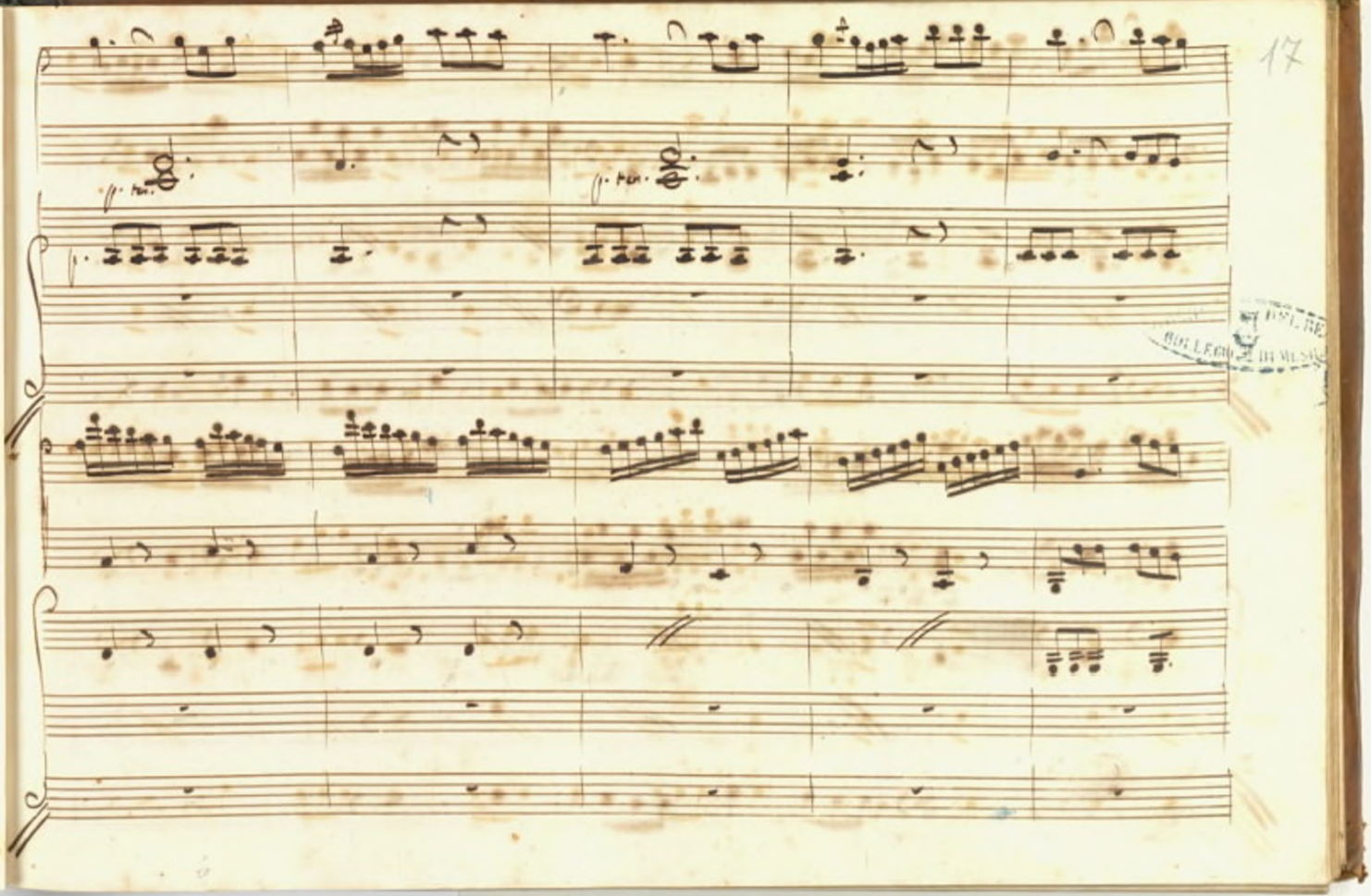


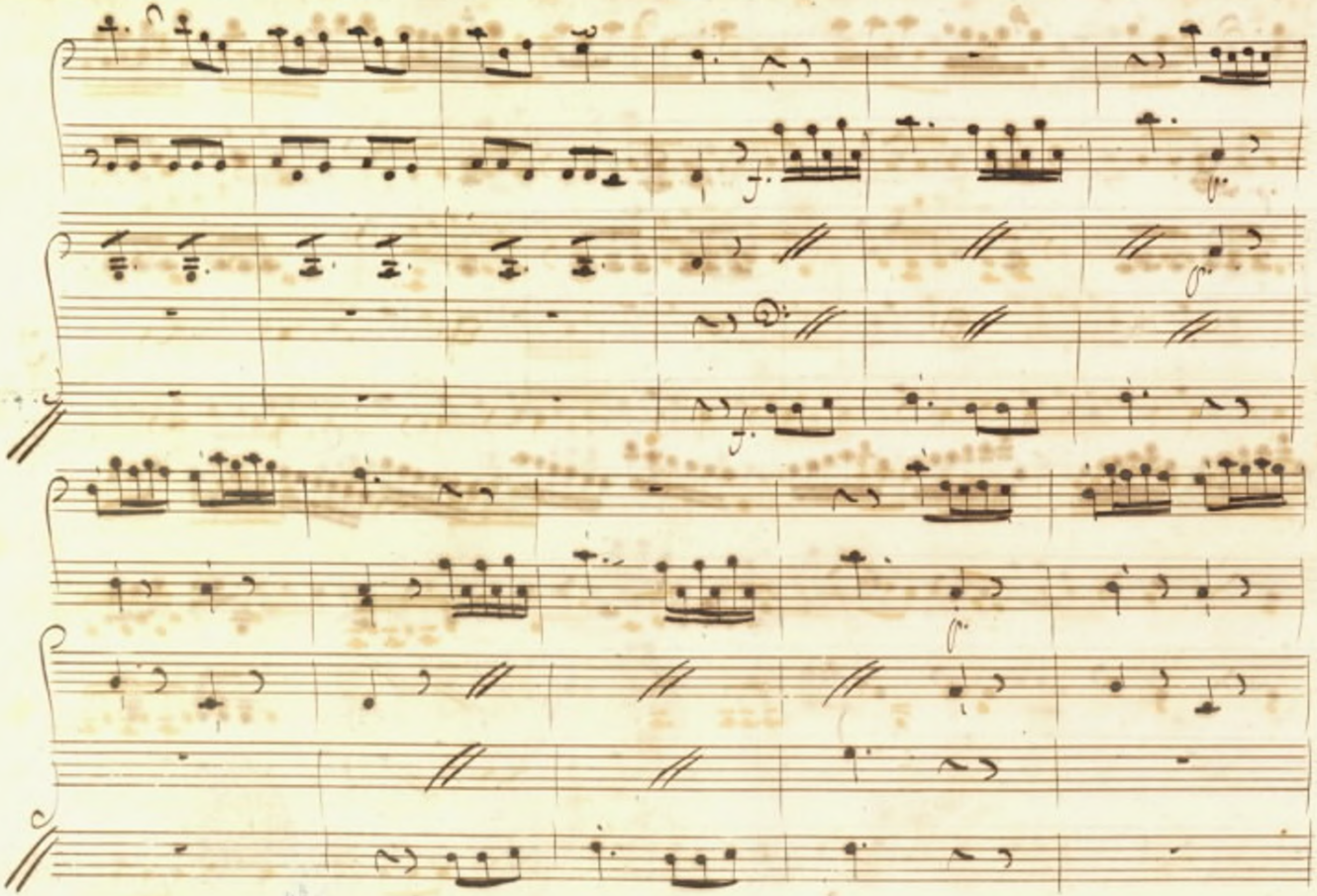

f. tan.
ff

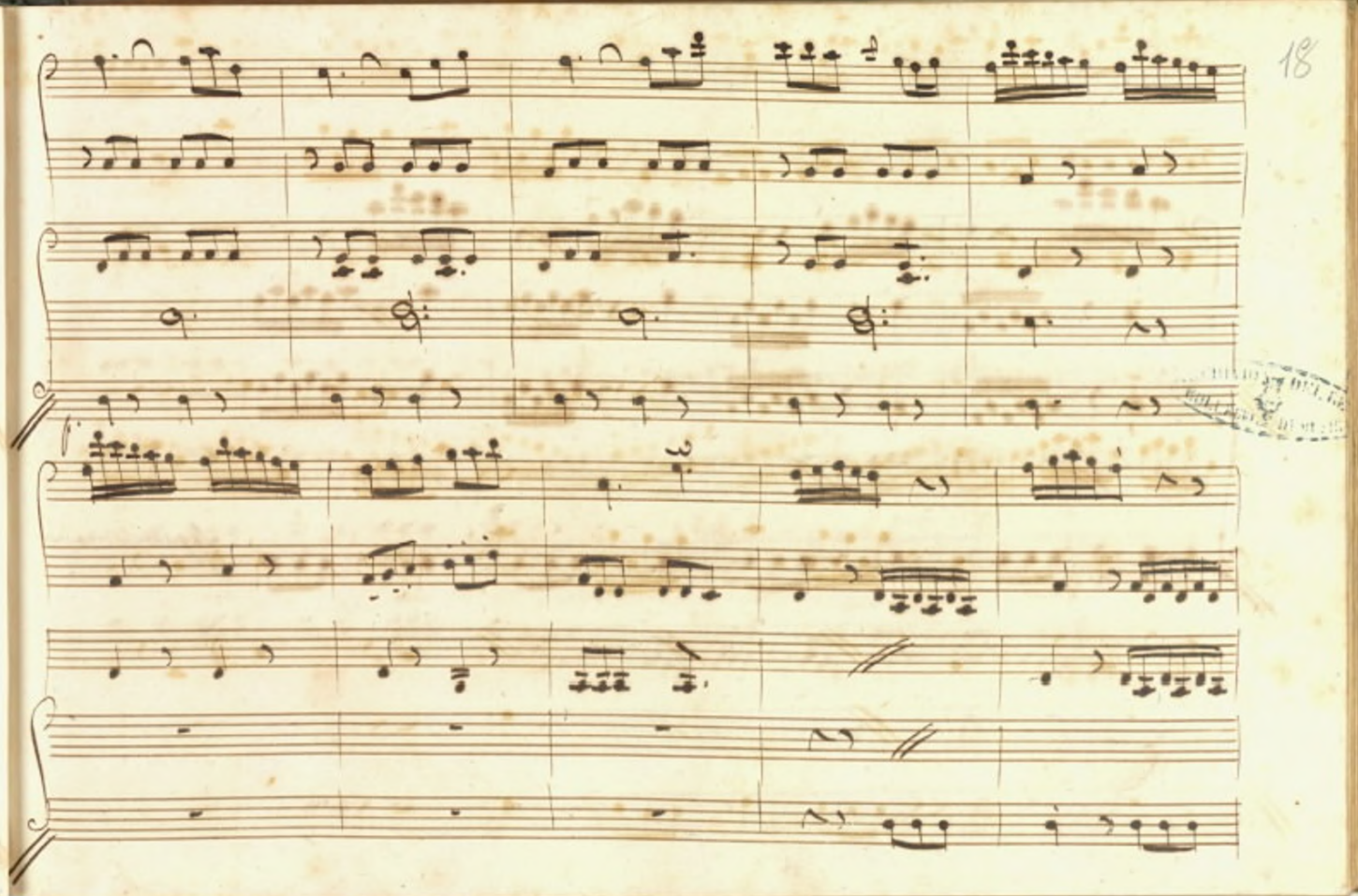


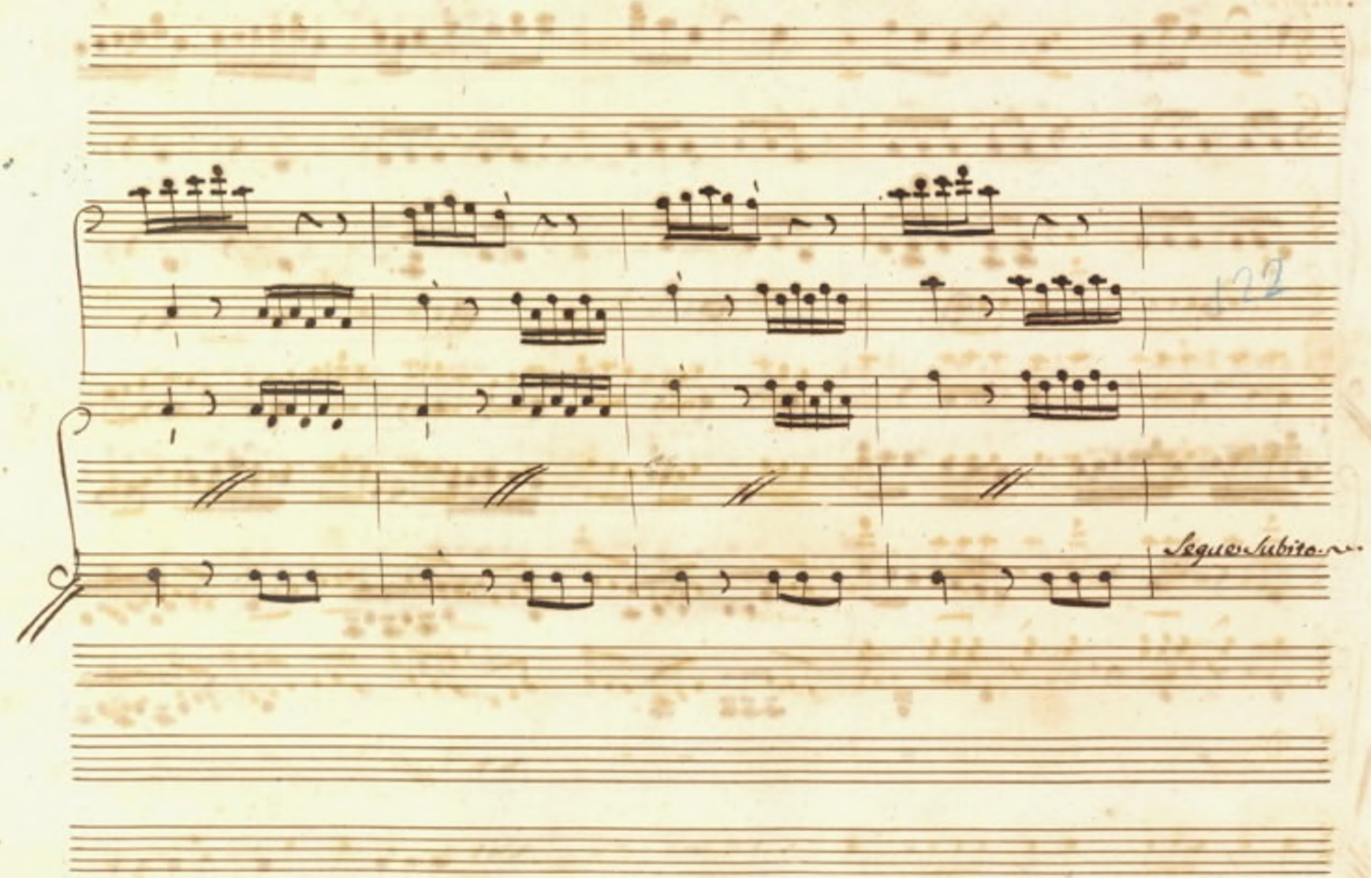


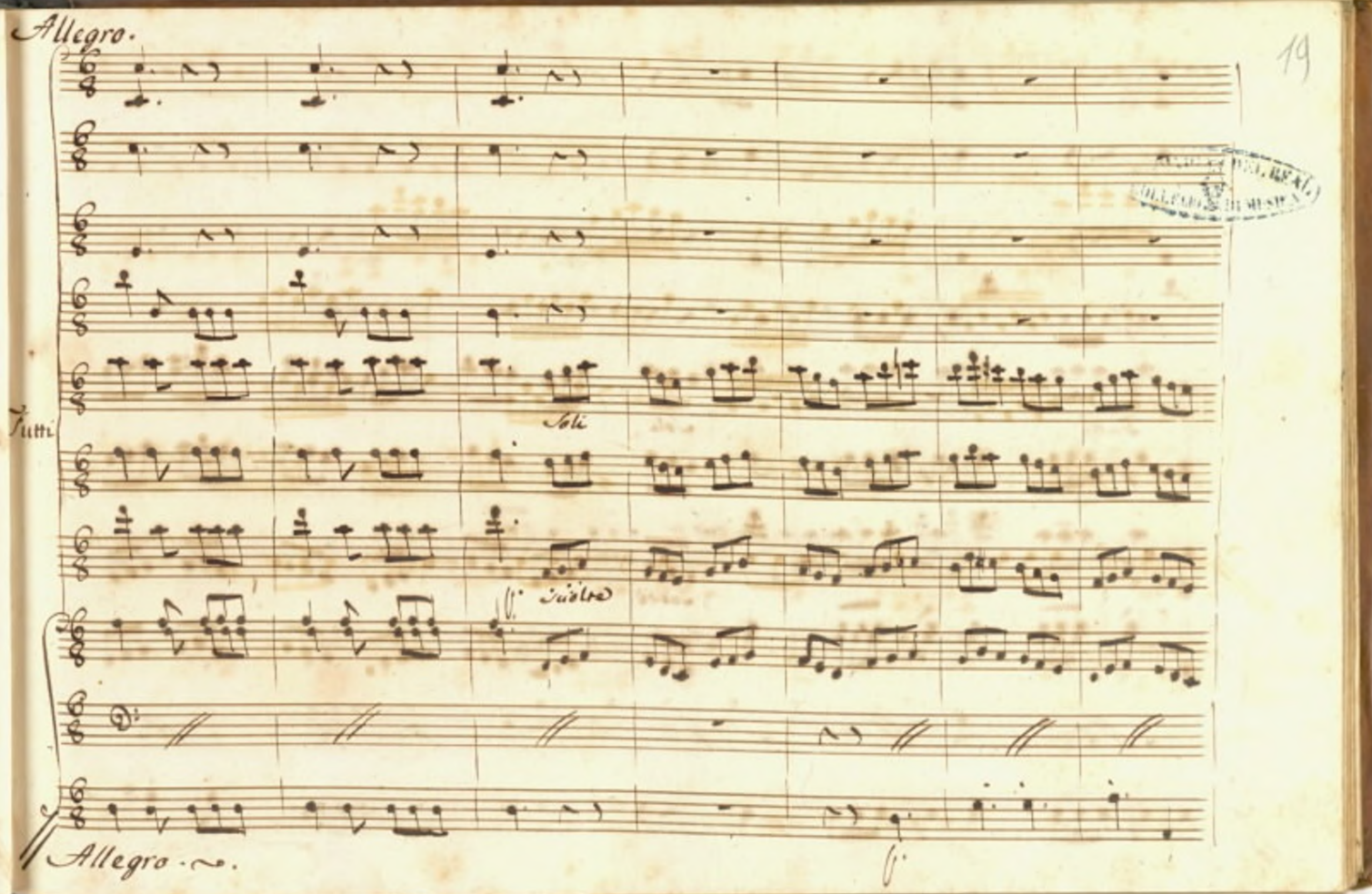


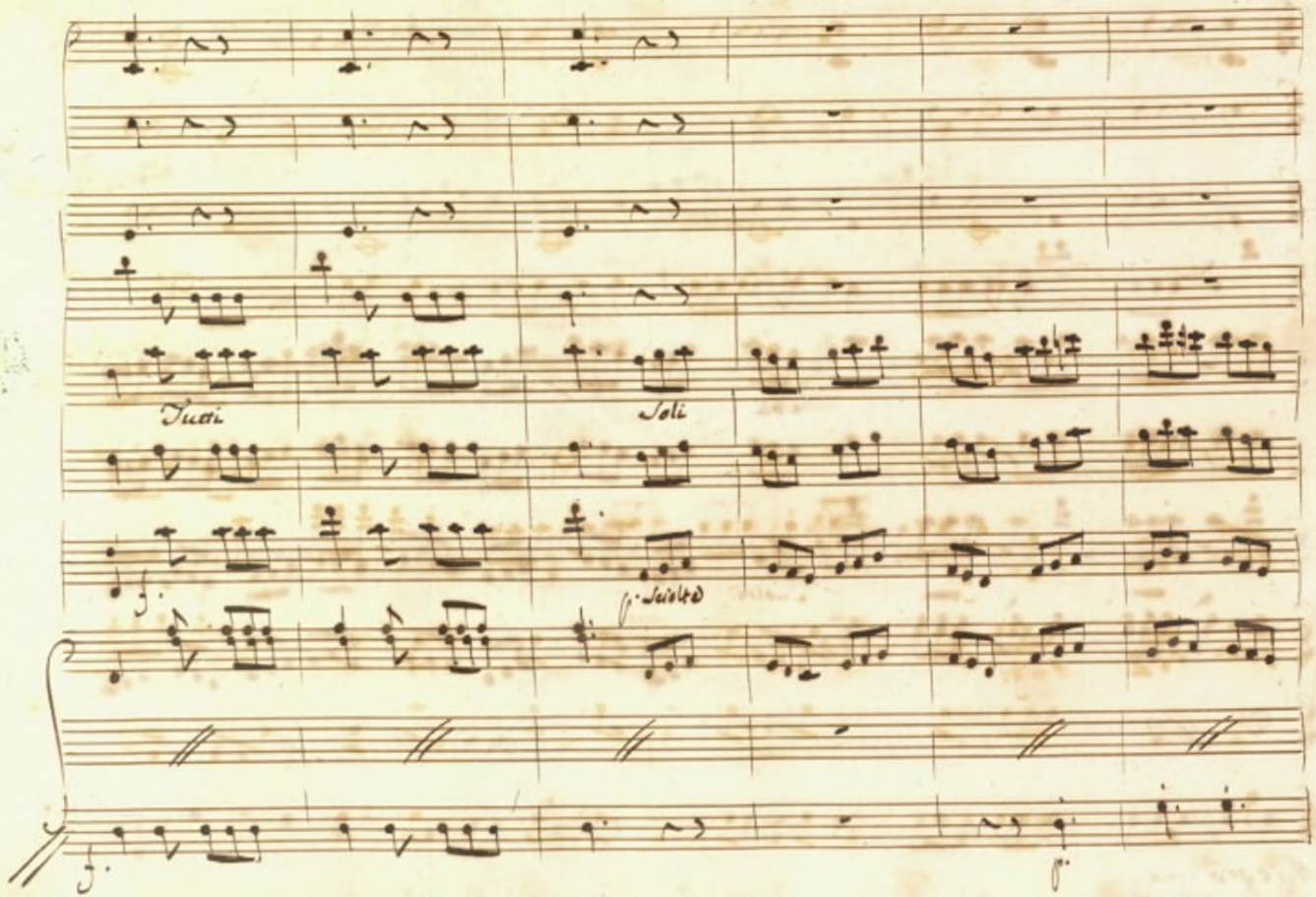


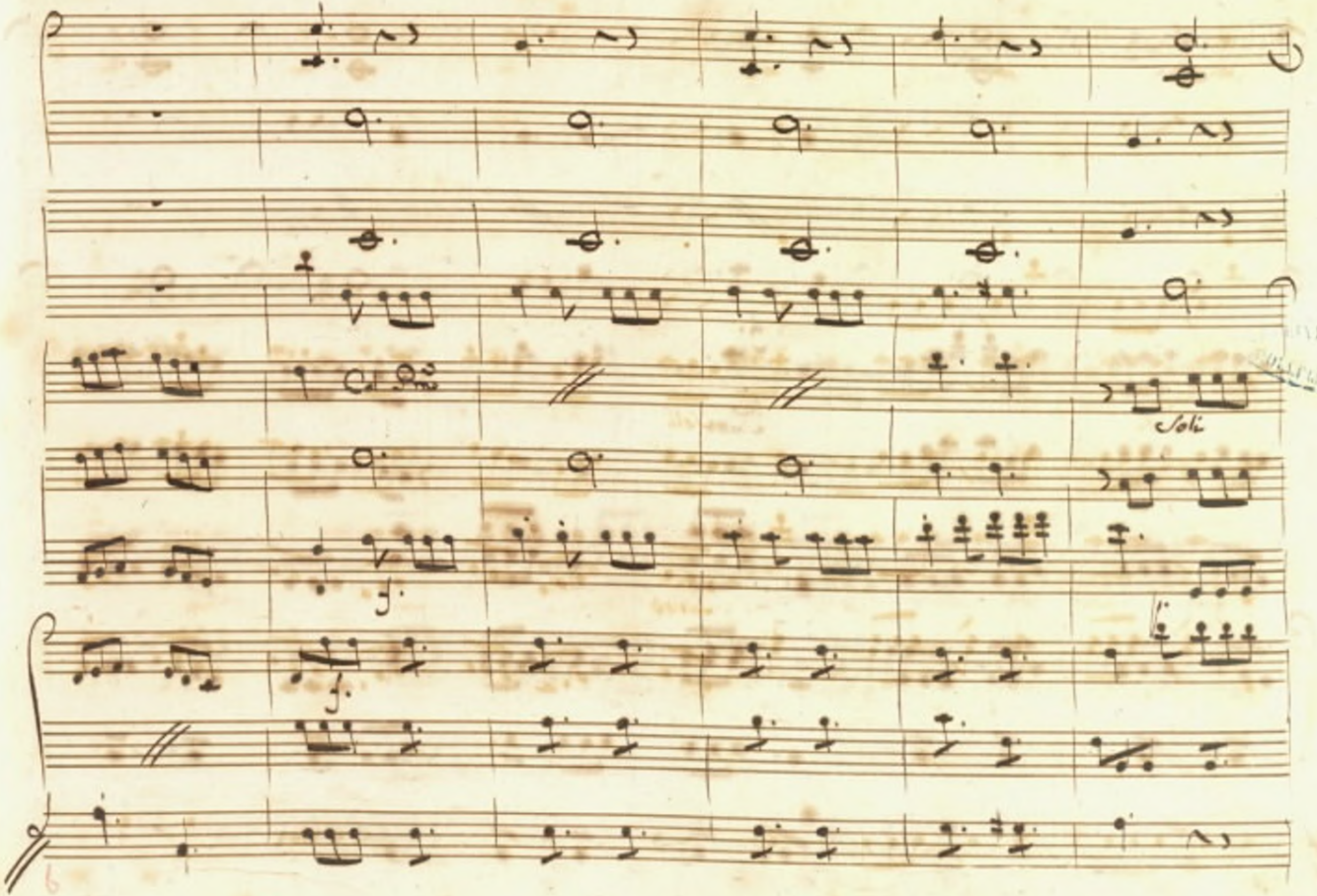


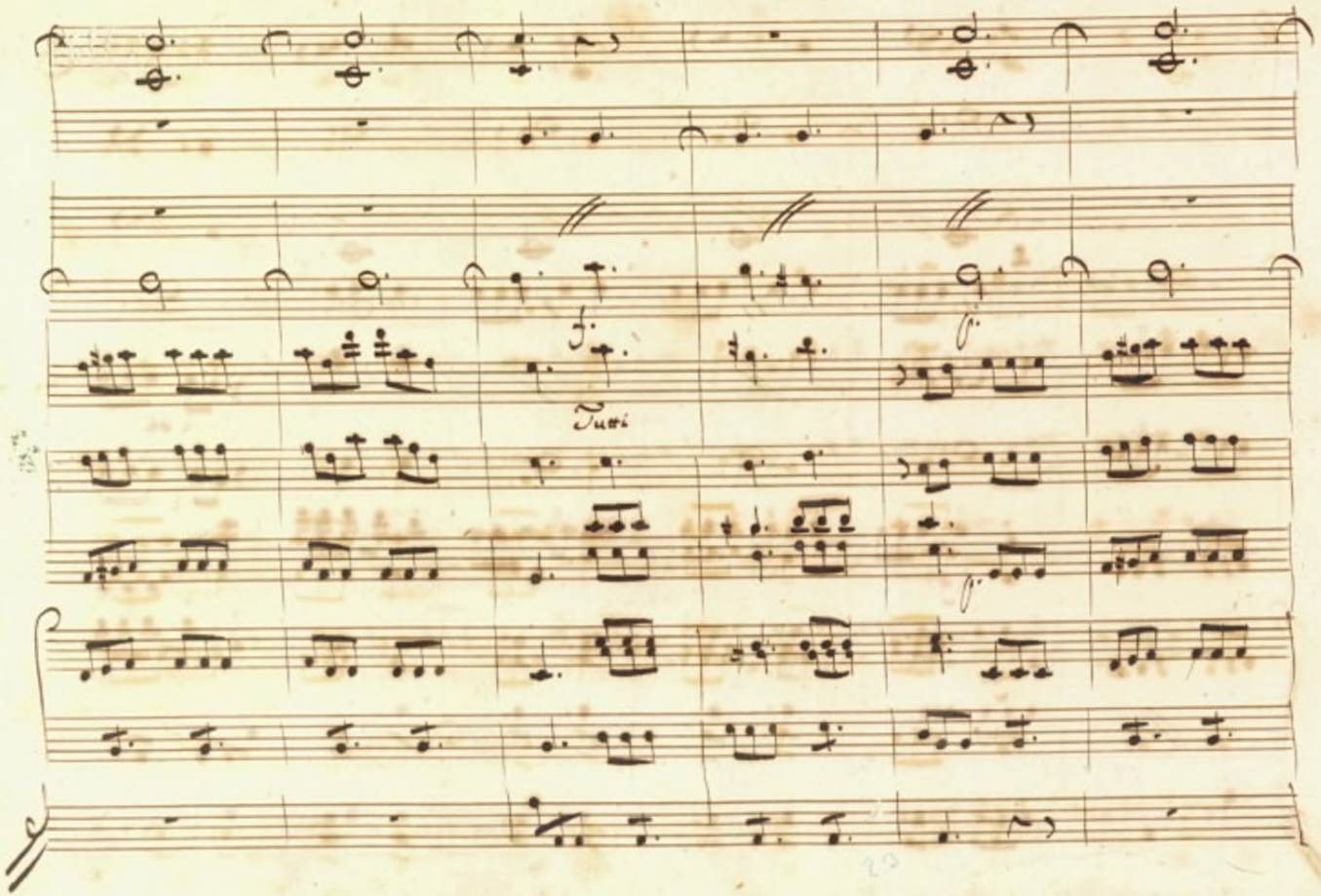


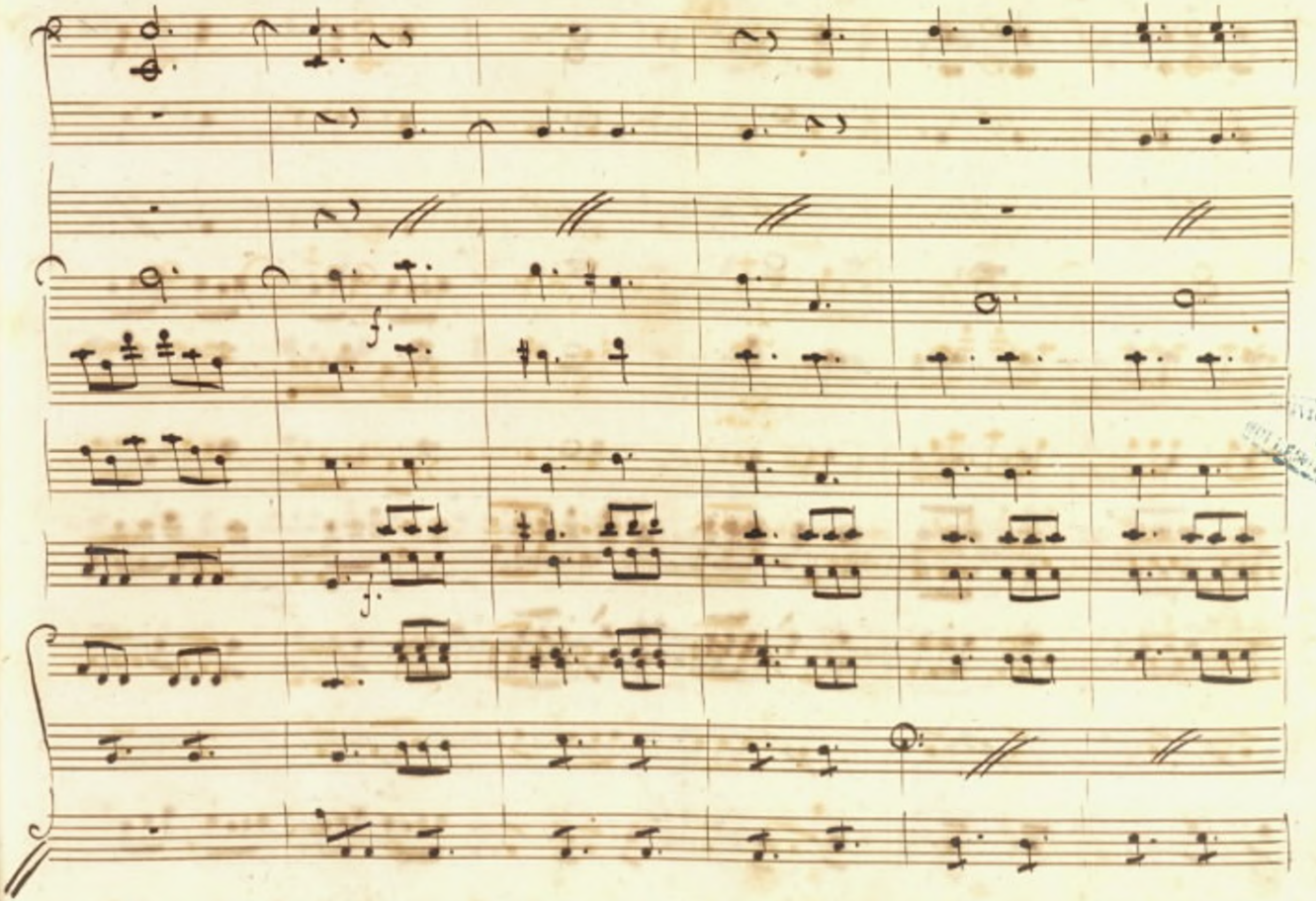

Tutti
Segue subito

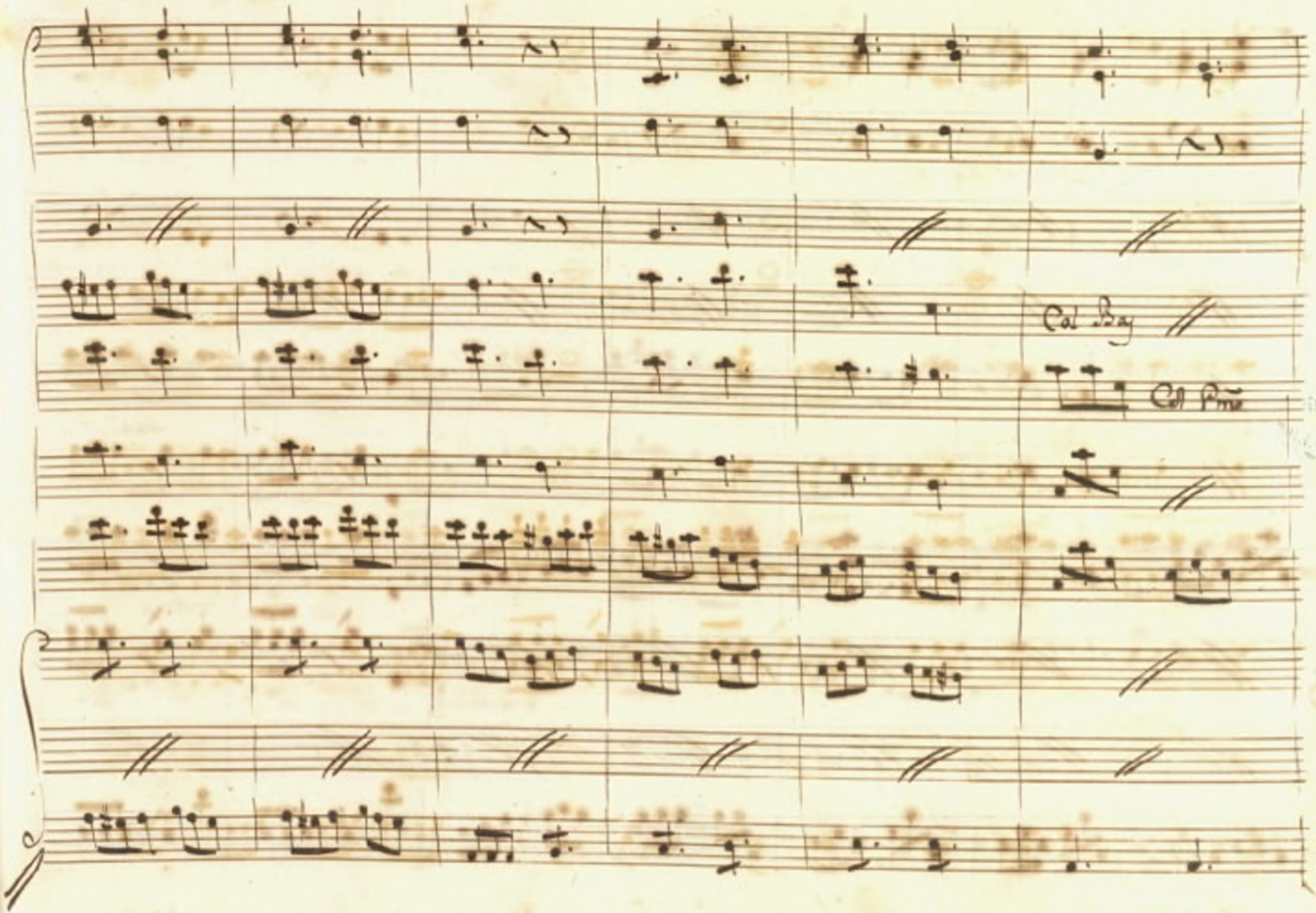

Allegro.
Tutti
Soli
Tutti
Allegro.

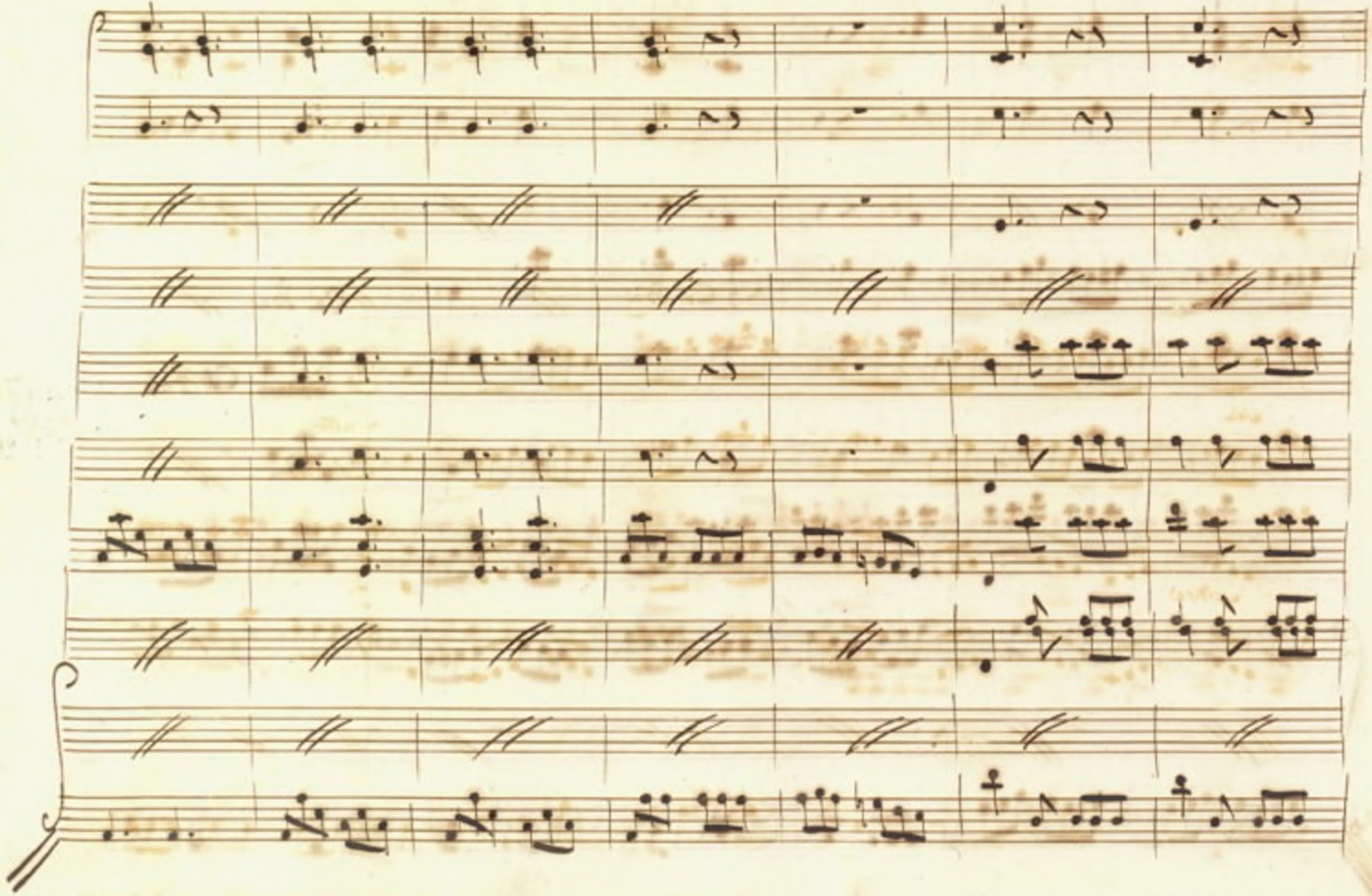

Tutti
Soli
f. subito

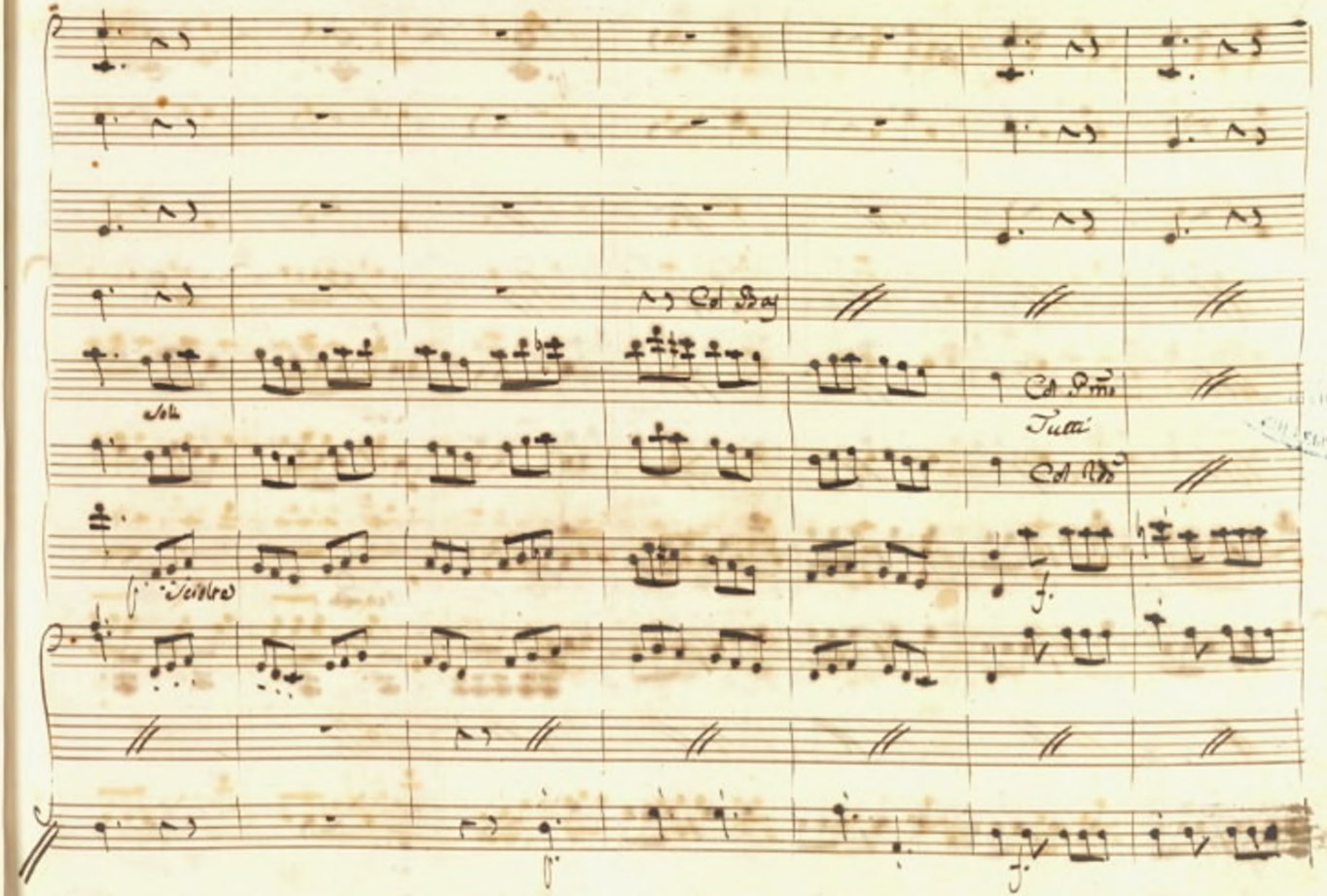

Soli
f.
f.

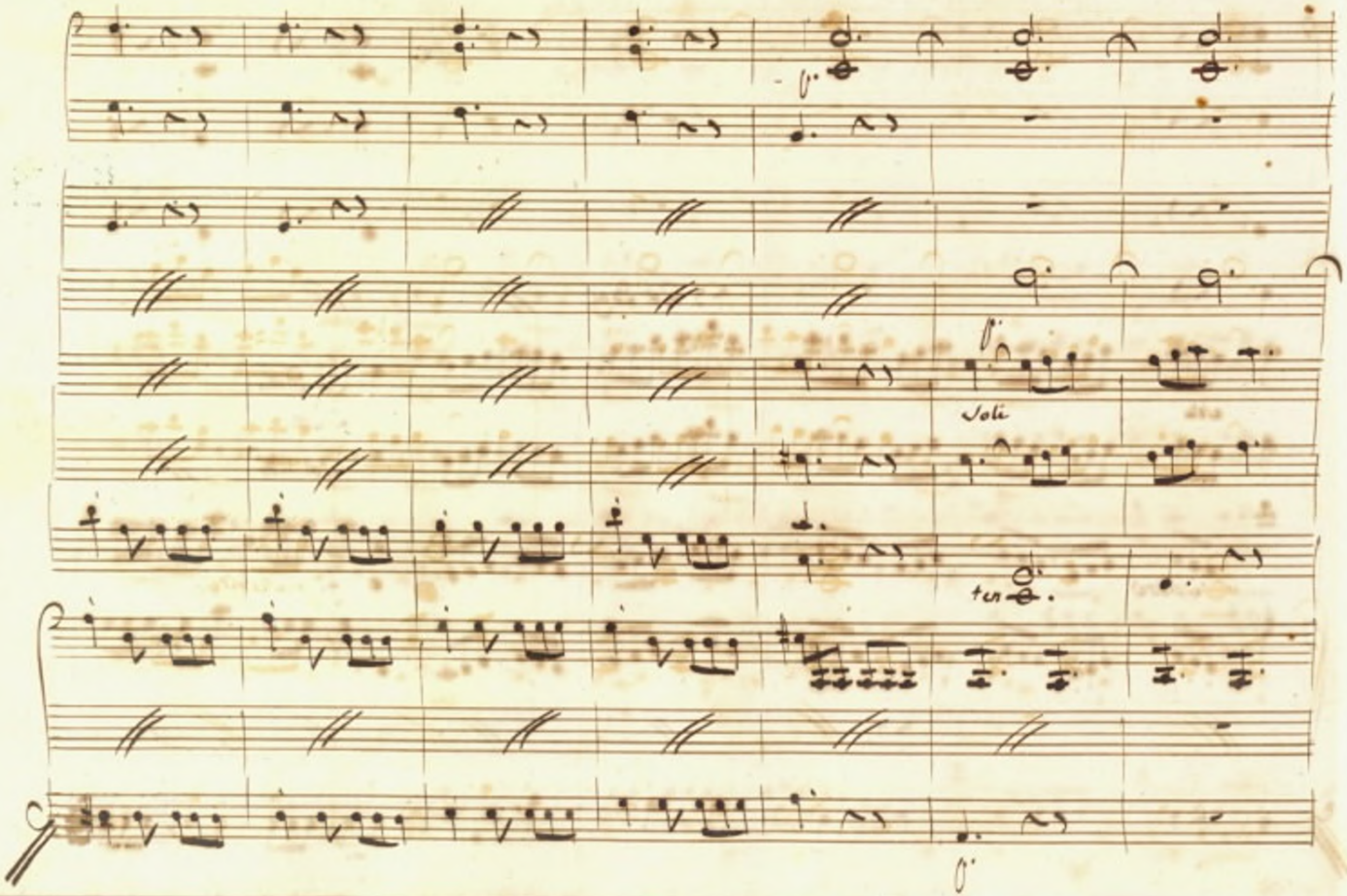

f.
Tutti
f.
f.

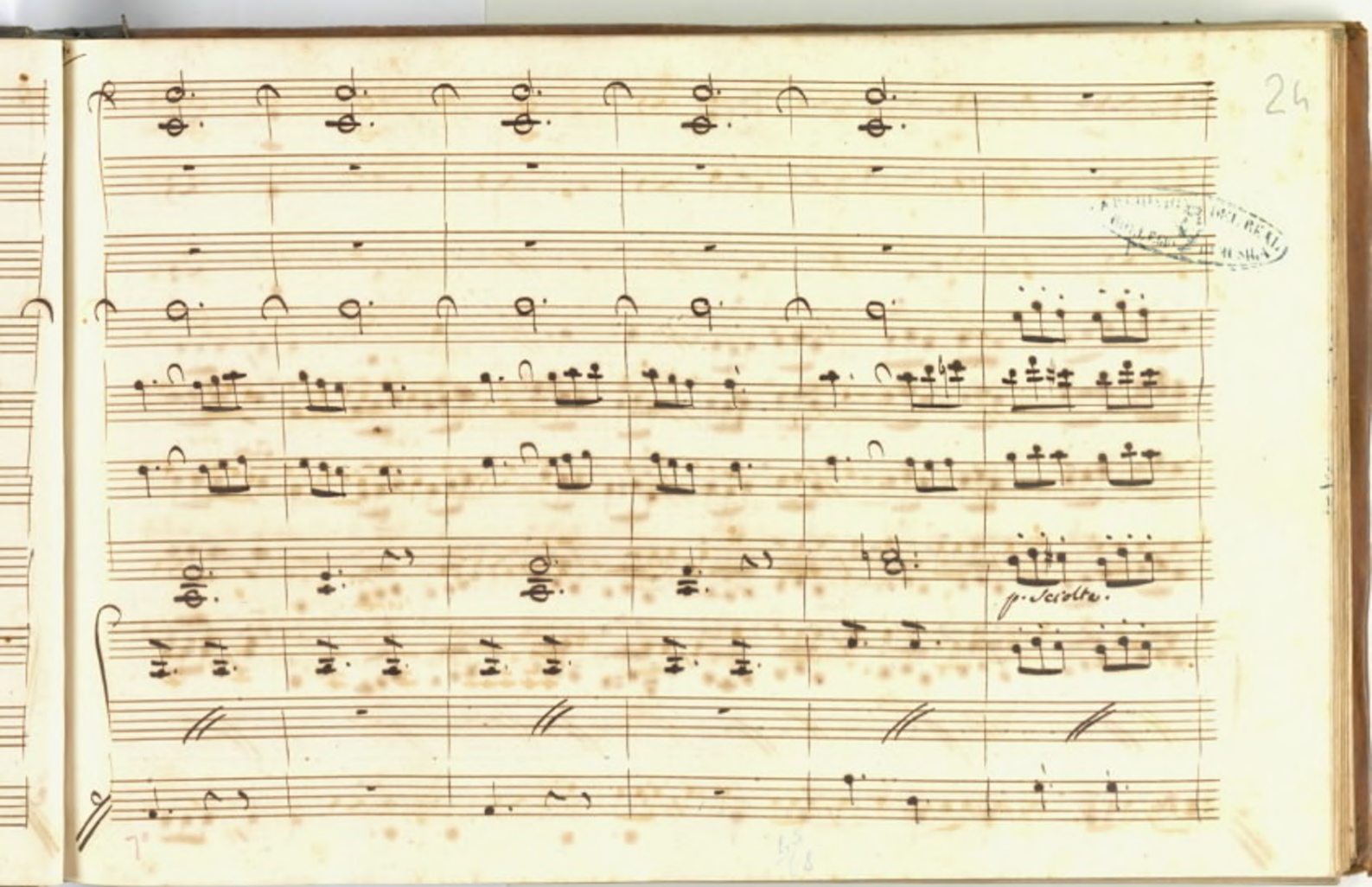

f.
f.

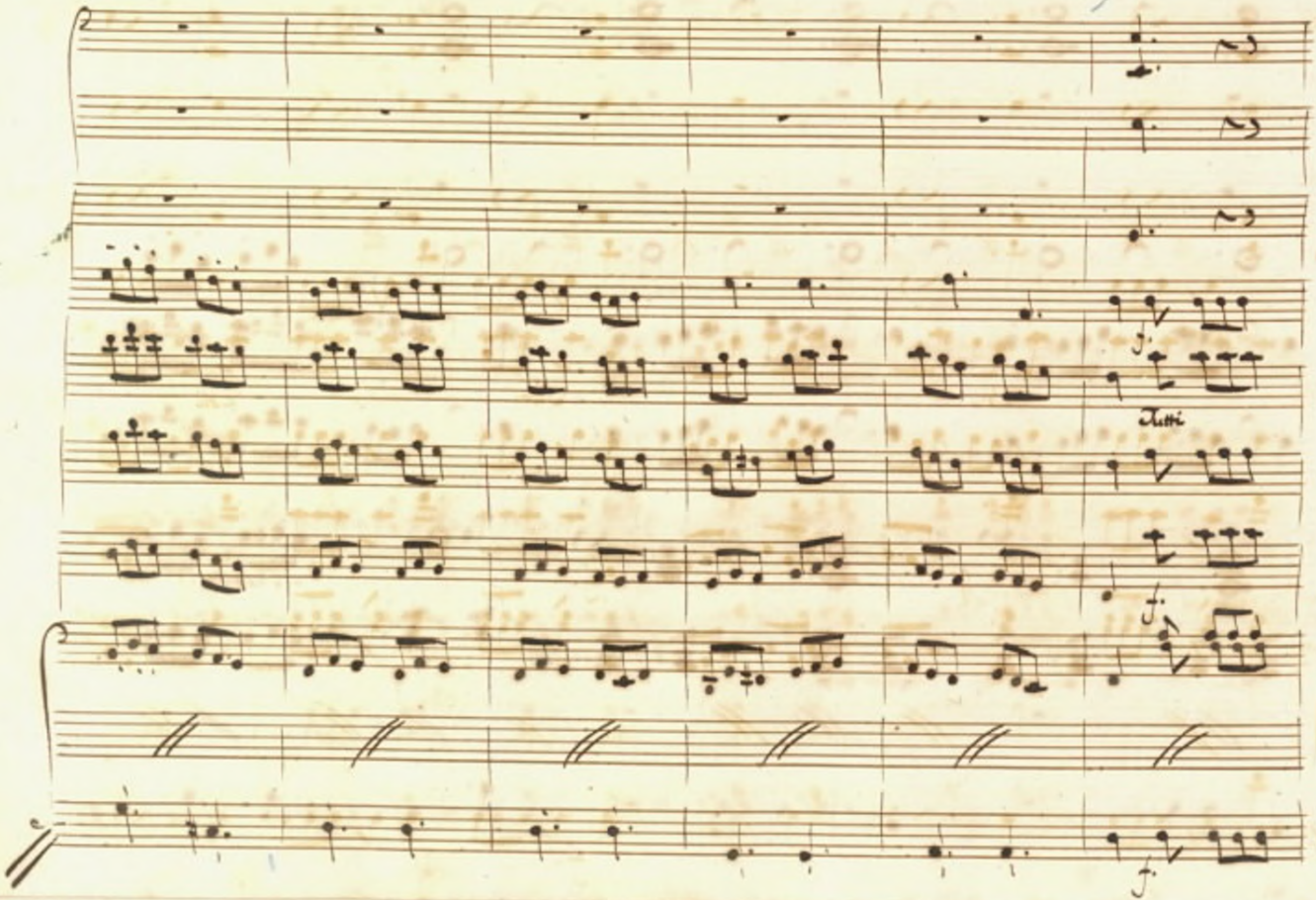

Col Bay
Col Pno

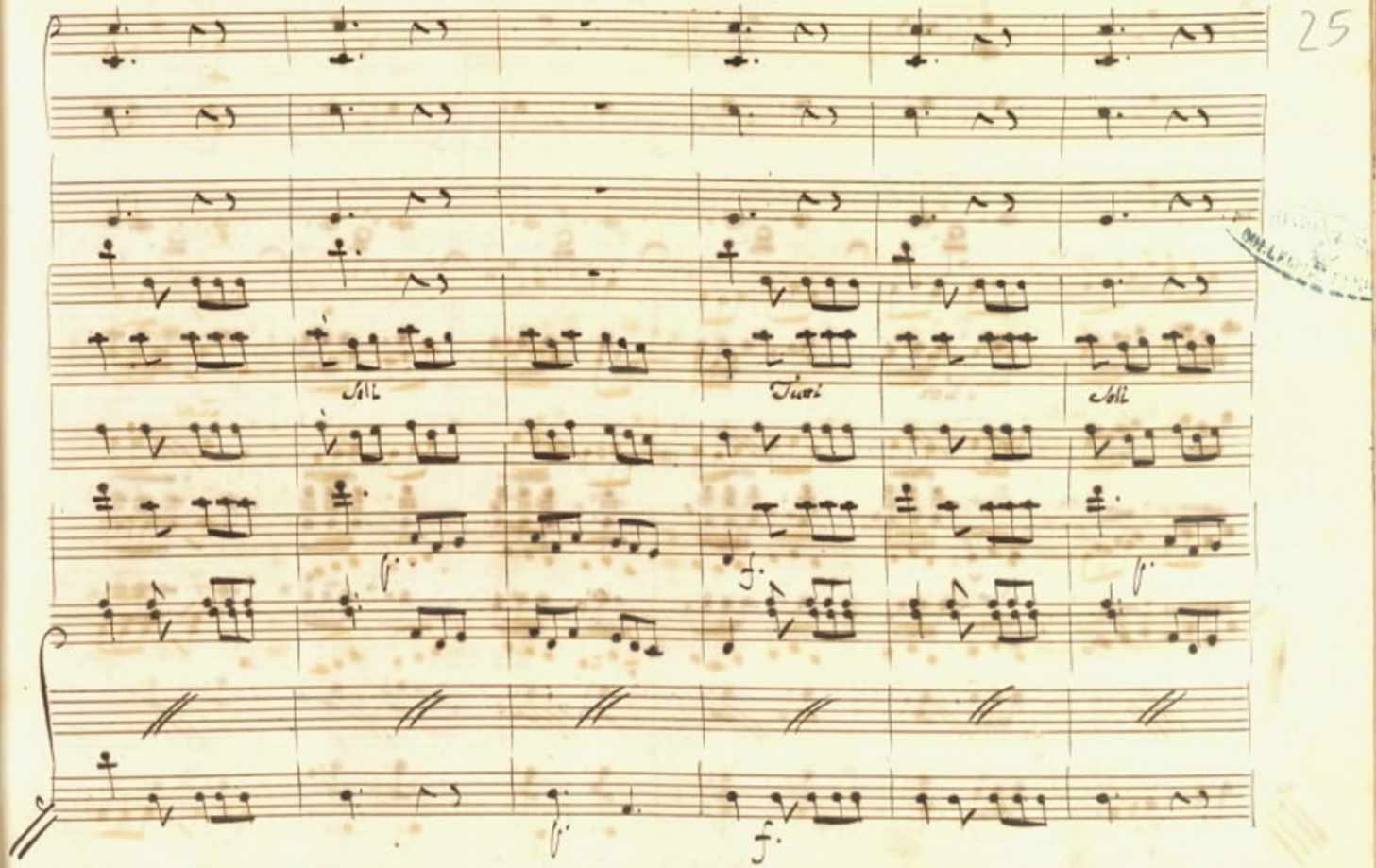


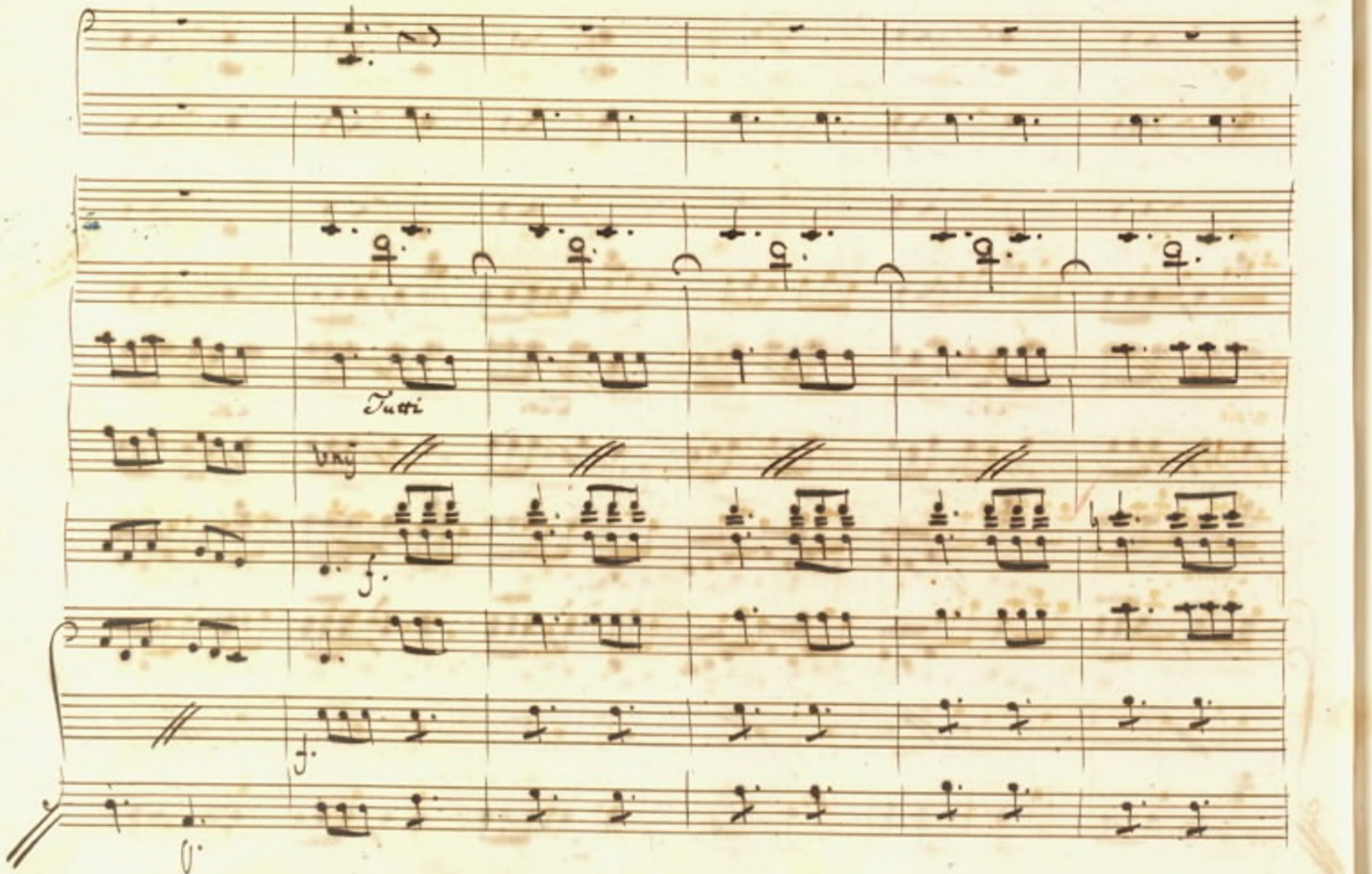

Col Bas
Solo
Col Pmo
Tutti
Col Vdo
Scioltre

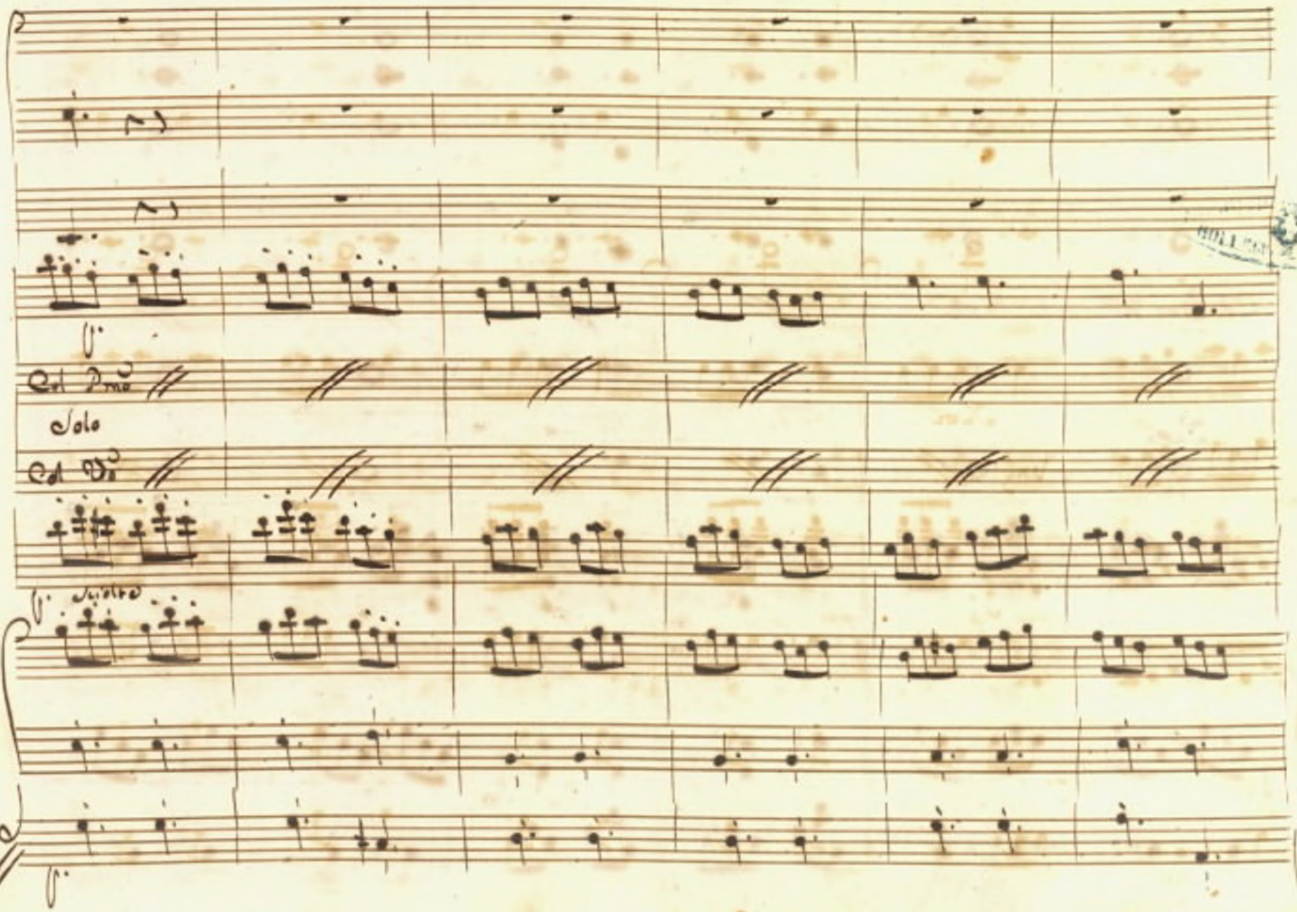

f
ff
Soli
tr
f


p. sciolto.

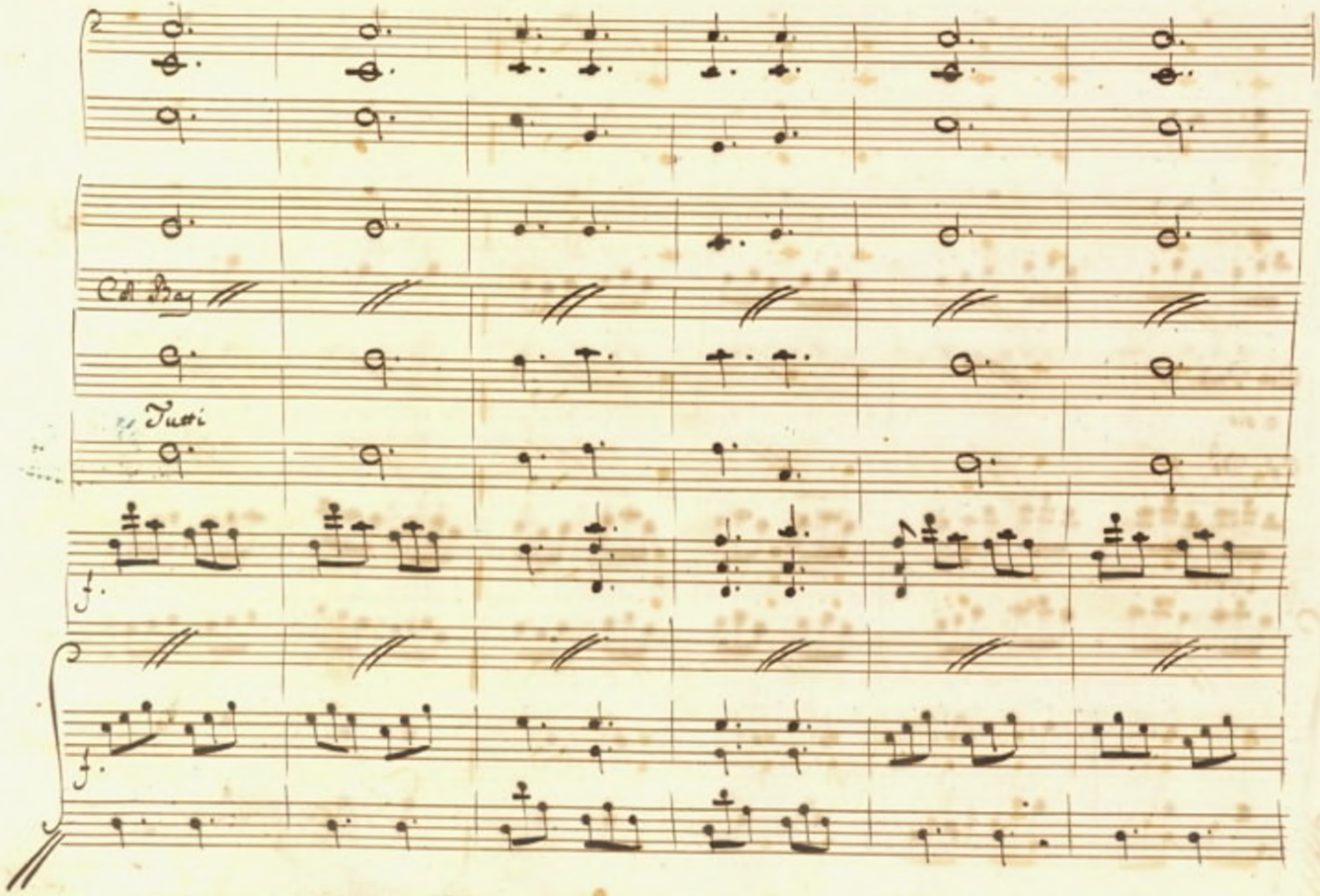

f.
Tutti
f.
f.

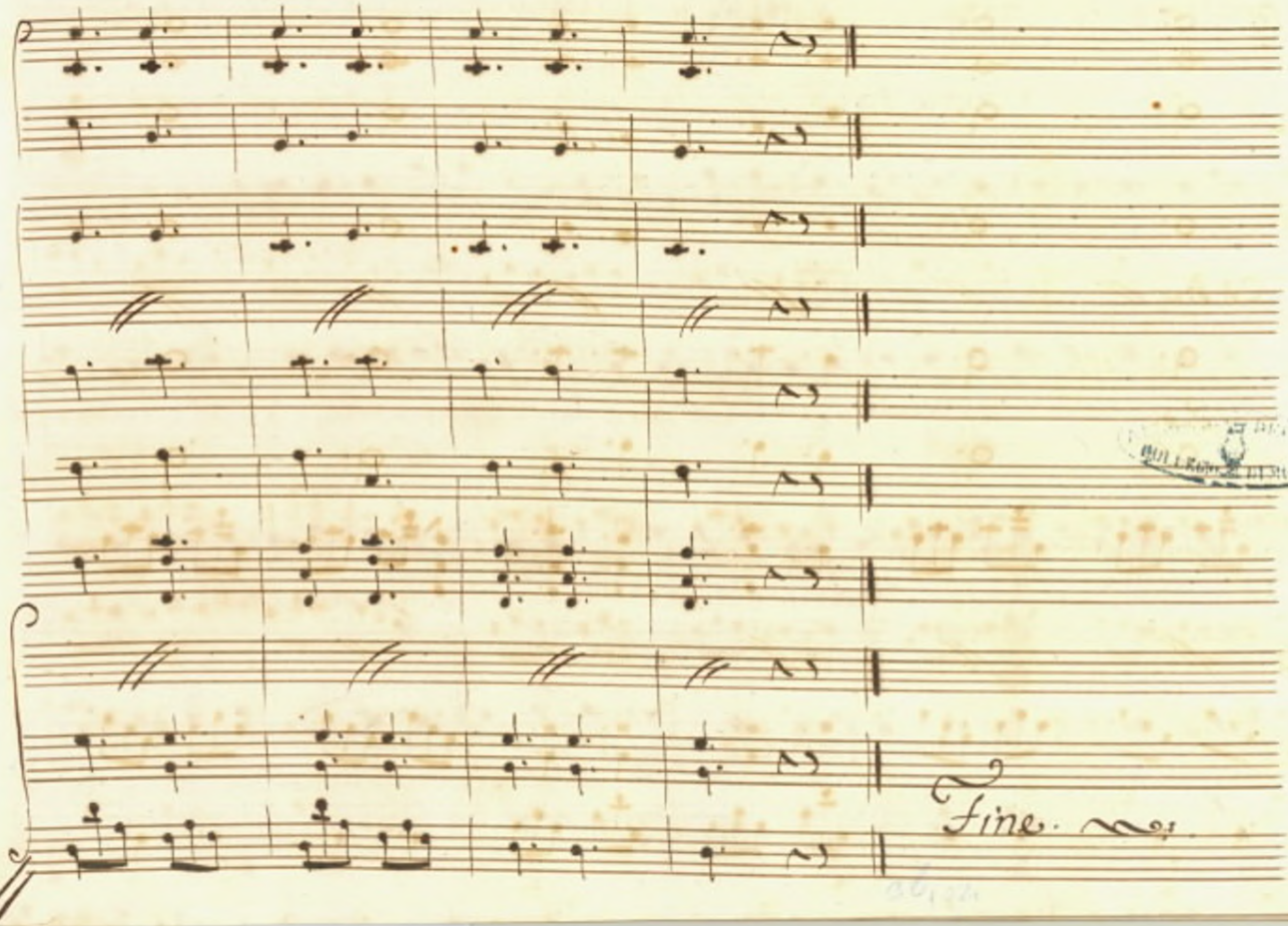

Soli
Tutti
Soli

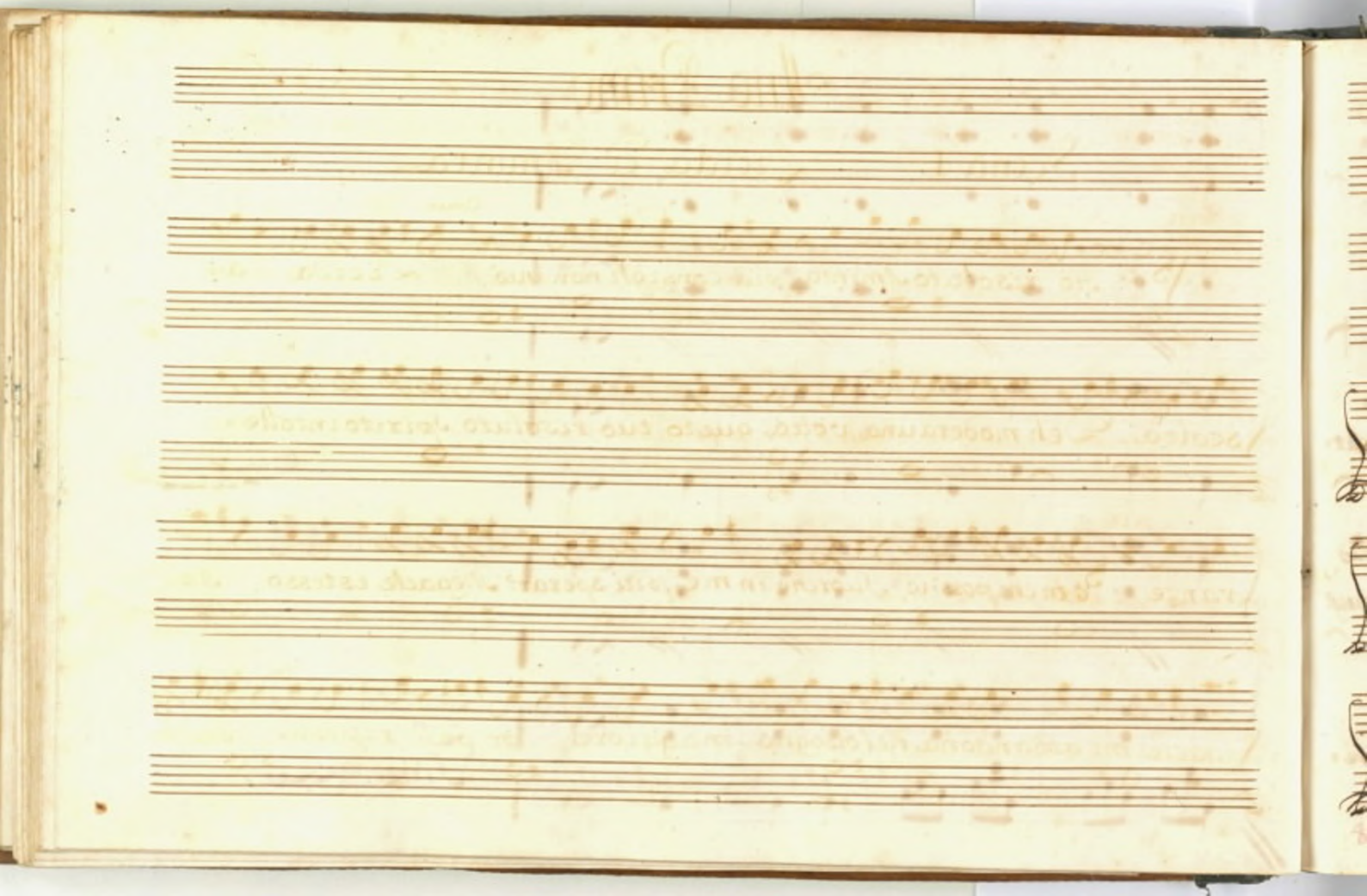

Tutti



BIBLIOTECA DE CATALUNYA

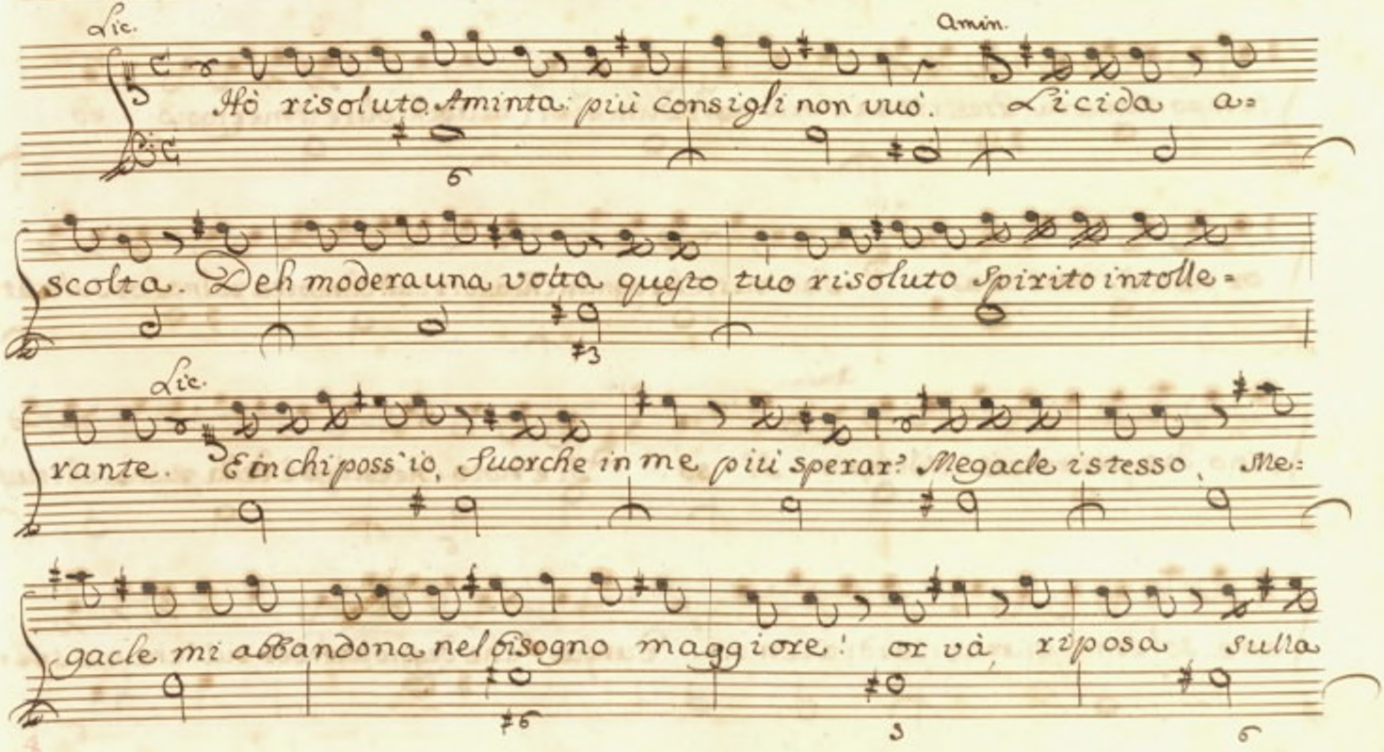

Col Bag
Tutti
f.
f.

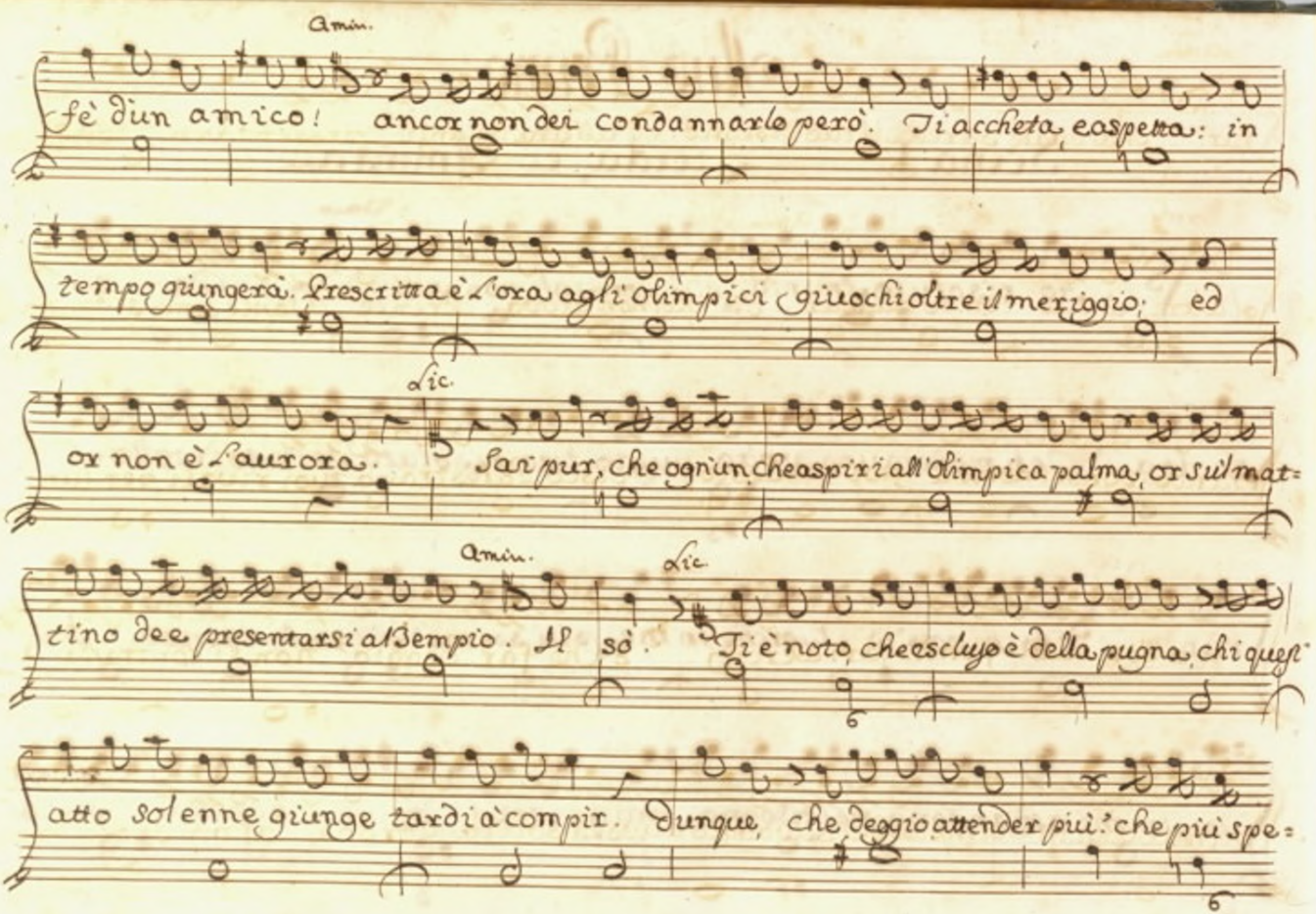

Fine.



Atto Primo

Scena I. Licida, ed Aminta.




Amin.
fè d'un amico! ancor non dei condannarlo però. Ti acchèta, e aspetta: in
tempo giungerà. Prescritta è l'ora agli Olimpici giuochi oltre il mezzogiorno, ed
Lic.
or non è l'aurora. Sai pur, che ogn'un che aspiri all'Olimpica palma, or sul mat=
Amin.
Lic.
tino dee presentarsi al Tempio. Il sò. Ti è noto, che escluso è della pugna, chi quest'
atto solenne giunge tardi a compir. Dunque, che deggio attender più? che più spe=

Amin. Lic.

rar? Ma quale sarebbe il tuo disegno? all'ara innanzi presentarmi con

Amin.

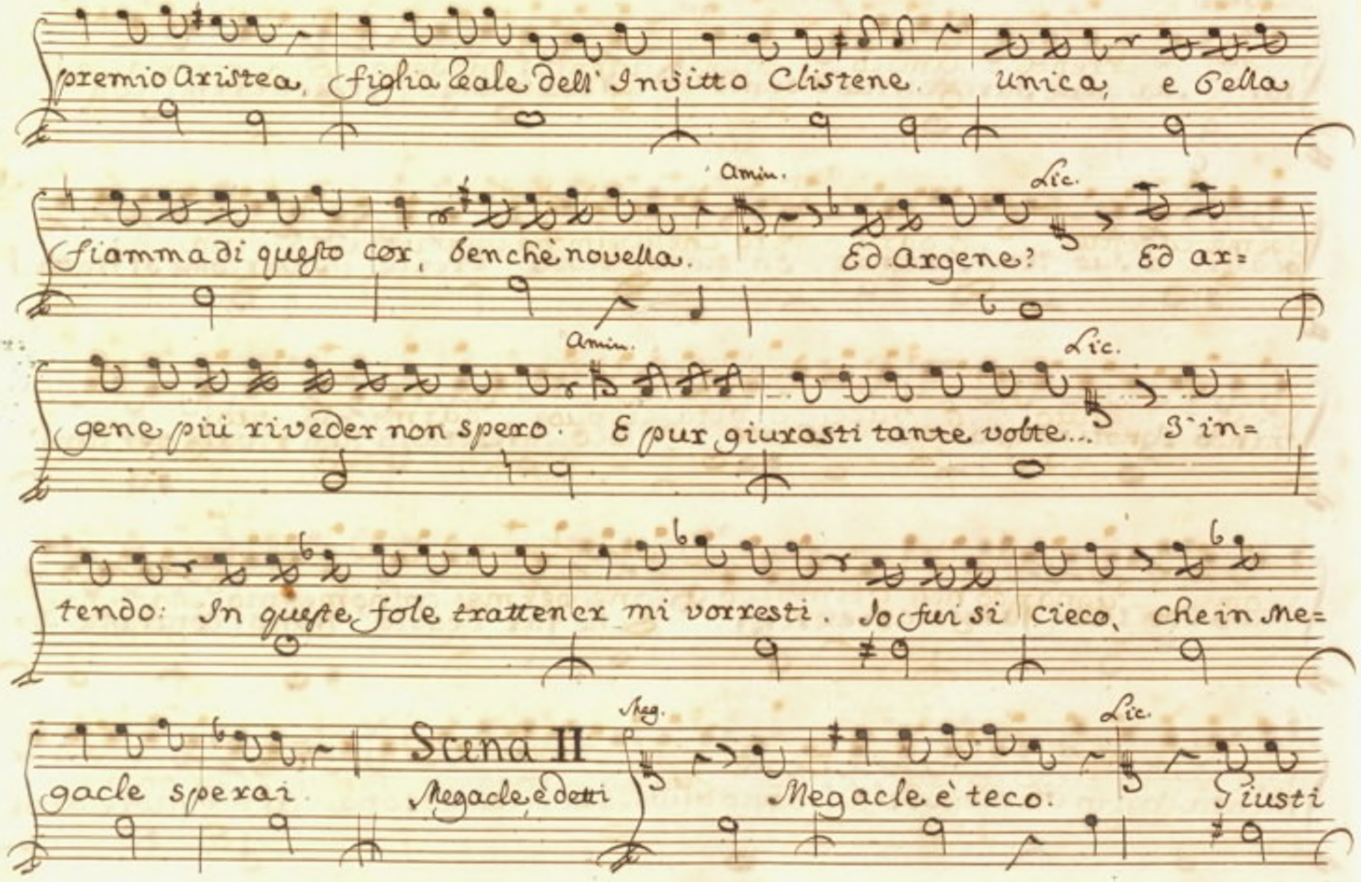
gl'altri: à suo tempo pugnar. Eh, qui non giova, Prence, il Saper come si tratta il

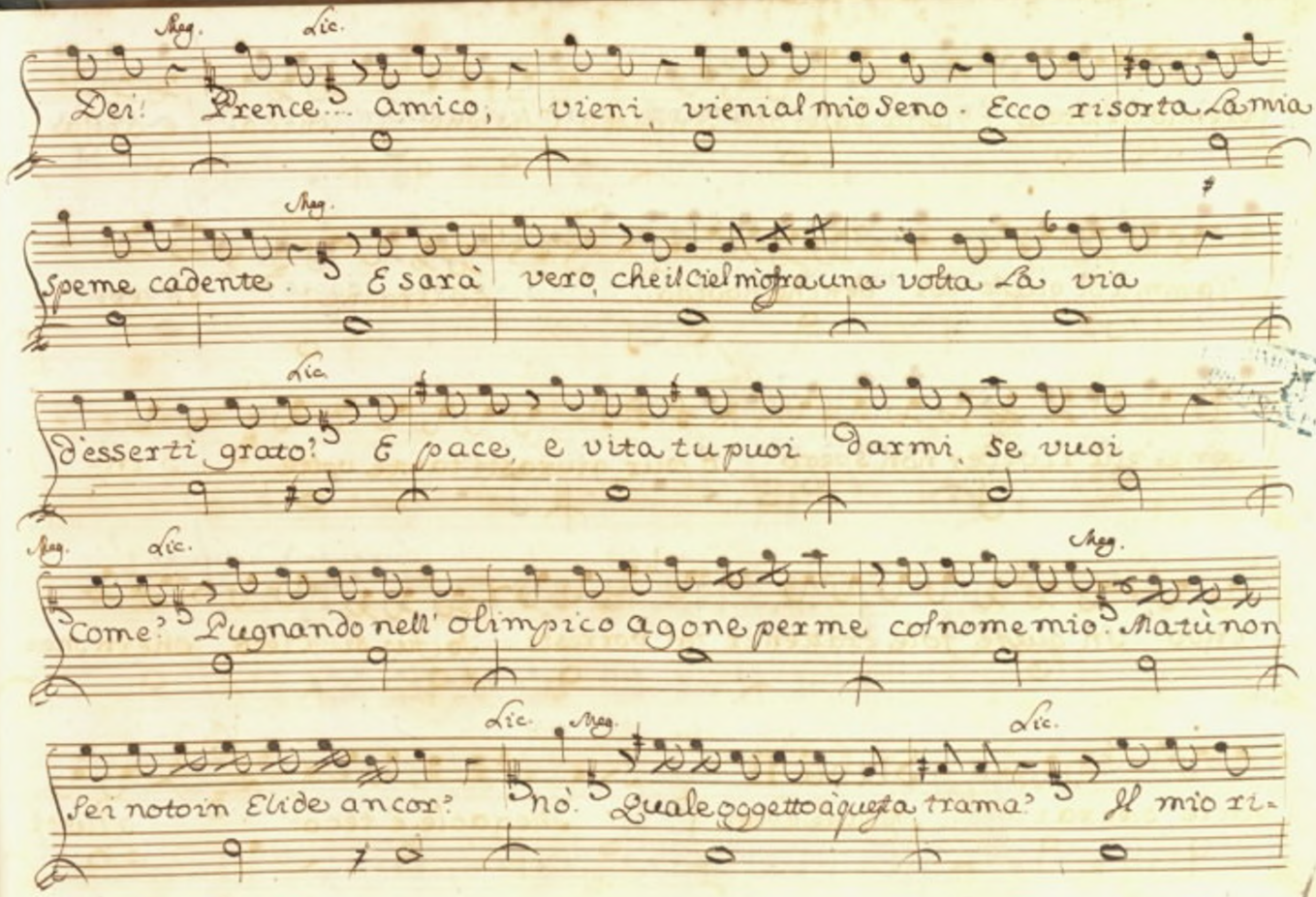
brando. Ignoti nomi à noi cesto, Disco, Palestra, à tuoi rivali per lung'

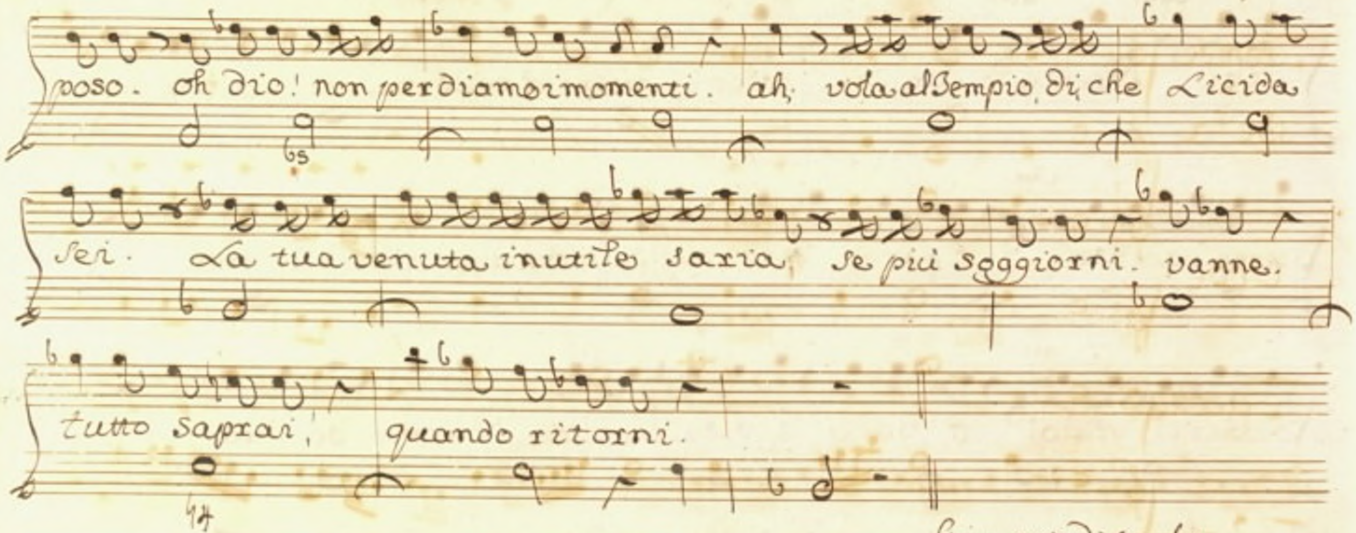
Lic.

uso son tutti familiari esercizj. E che far deggio? non si contrasta a=

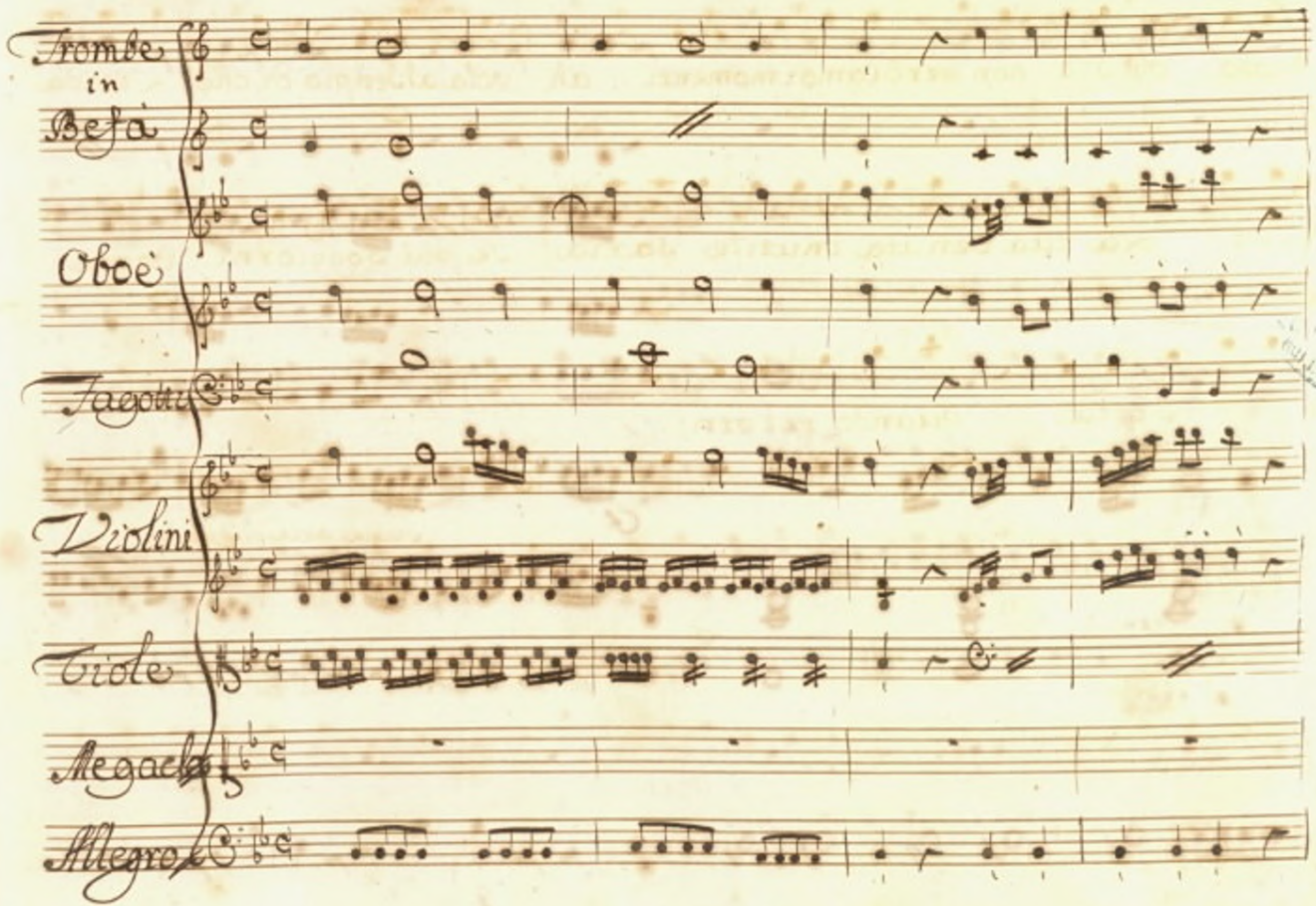
minta, oggi in Olimpia del Selvaggio ulivo la solita corona. al vincitore sarà

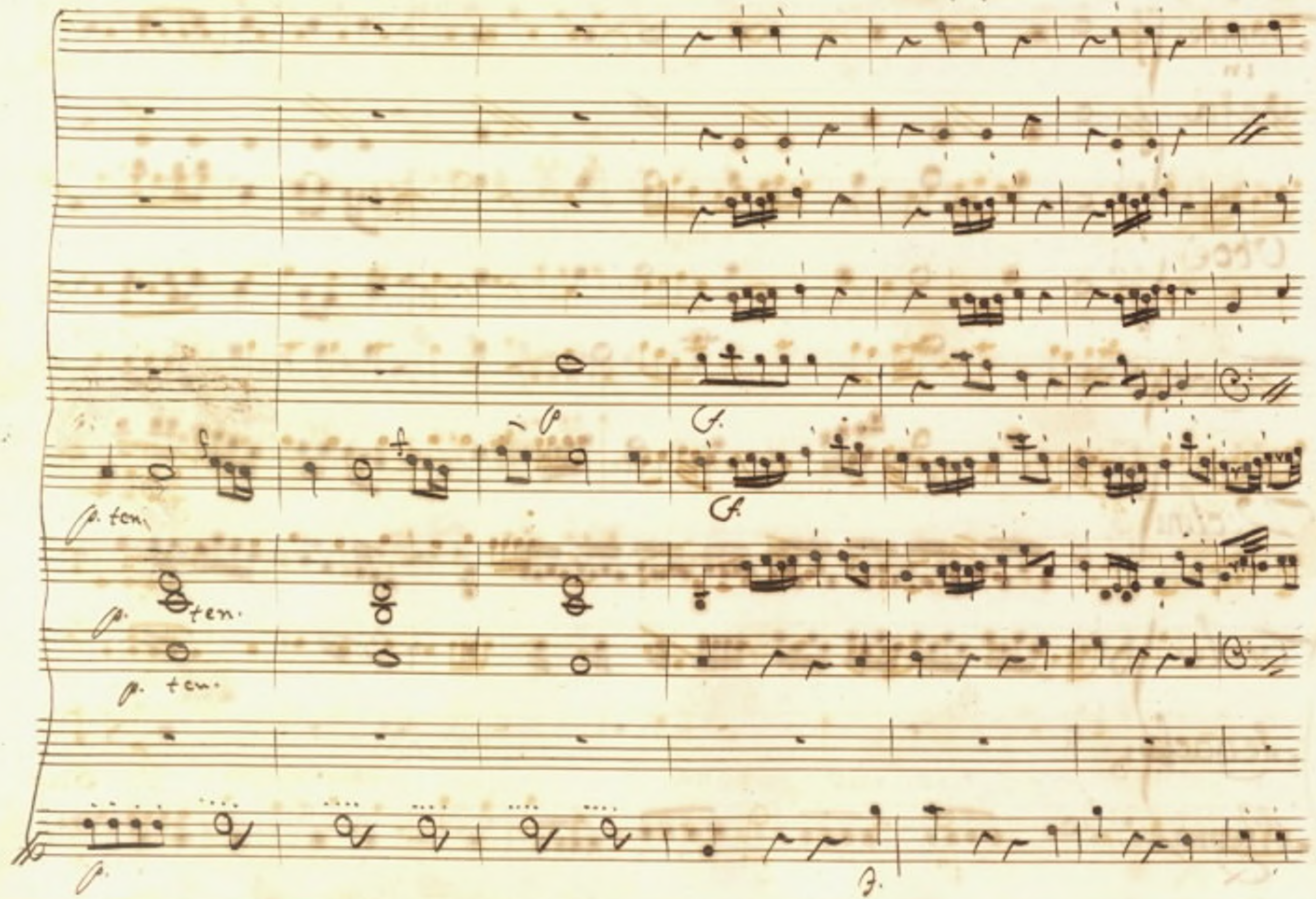

premio Aristea, figlia reale dell' Invitto Clistene. unica, e bella
Amin. Lic.
fiamma di questo cor, benchè novella. Ed Argene? Ed ar=
Amin. Lic.
gene più riveder non spero. E pur giurasti tante volte... S'in=
tendo: In queste sole trattenerx mi vorresti. Io fui sì cieco, che in me=
Scena II
Neg. Lic.
gacle sperai. Negacle, e detti Negacle è teco. Giusti

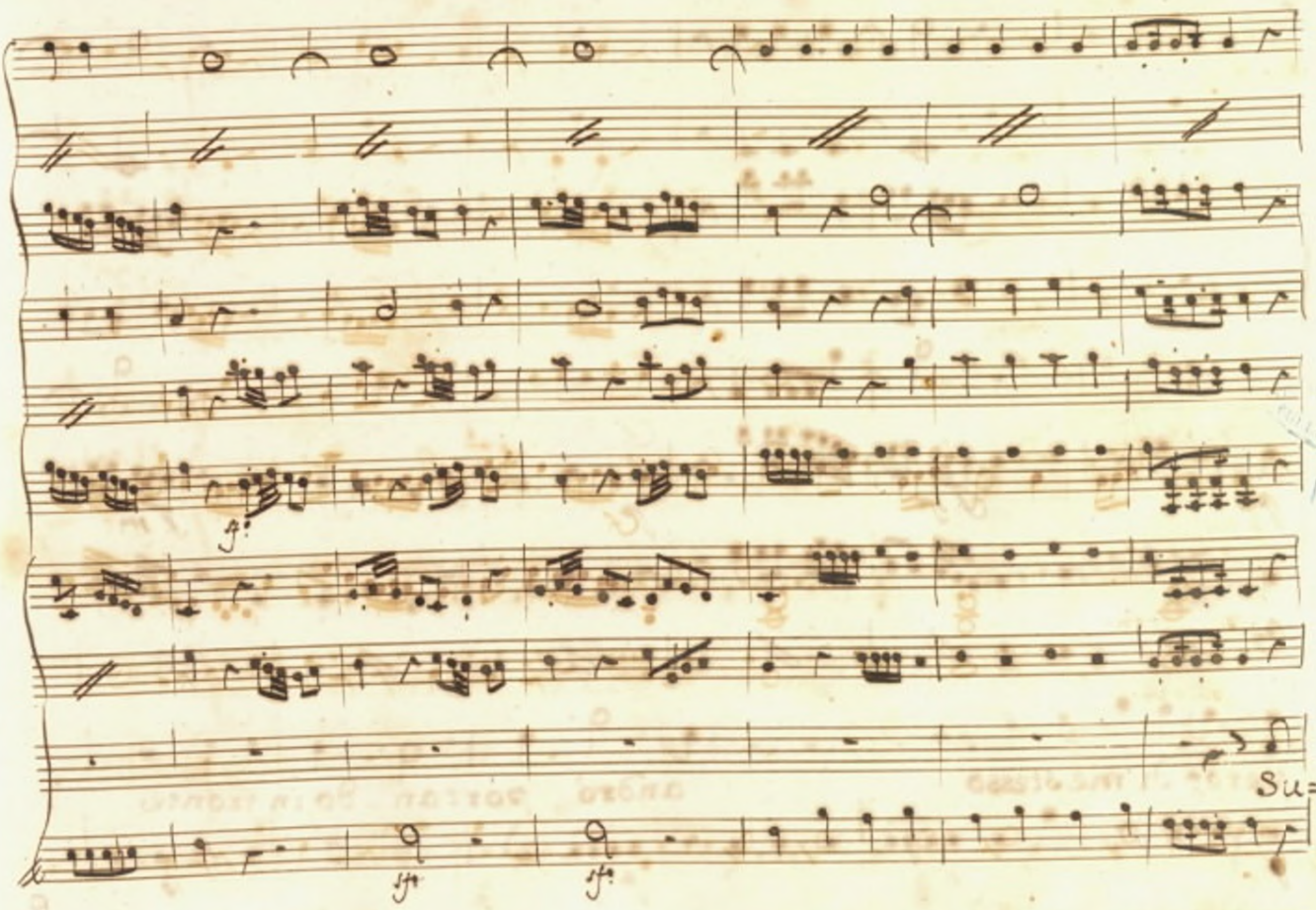

Reg. Lic.
Dei! Prence... amico, vieni, vieni al mio seno. Ecco risorta la mia
Reg.
speme cadente. E sarà vero, che il Ciel mi fra una volta la via
Lic.
d'esserti grato? E pace, e vita tu puoi darmi, se vuoi
Reg. Lic. Reg.
come? Pugnando nell' olimpico agone per me col nome mio. Mà non
Lic. Reg. Lic.
sei noto in Elide ancor? Nò. Quale oggetto a questa trama? Il mio ri-

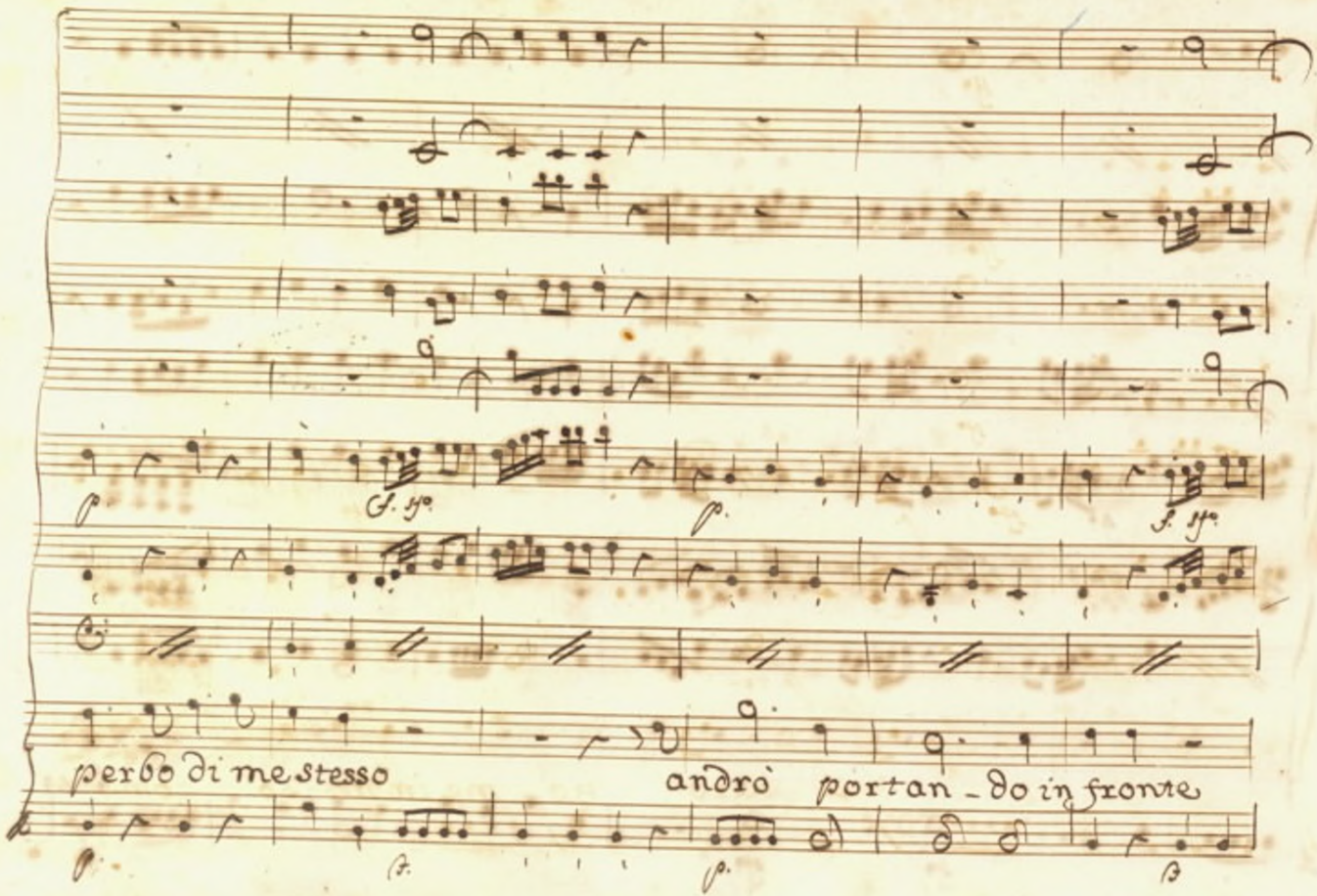


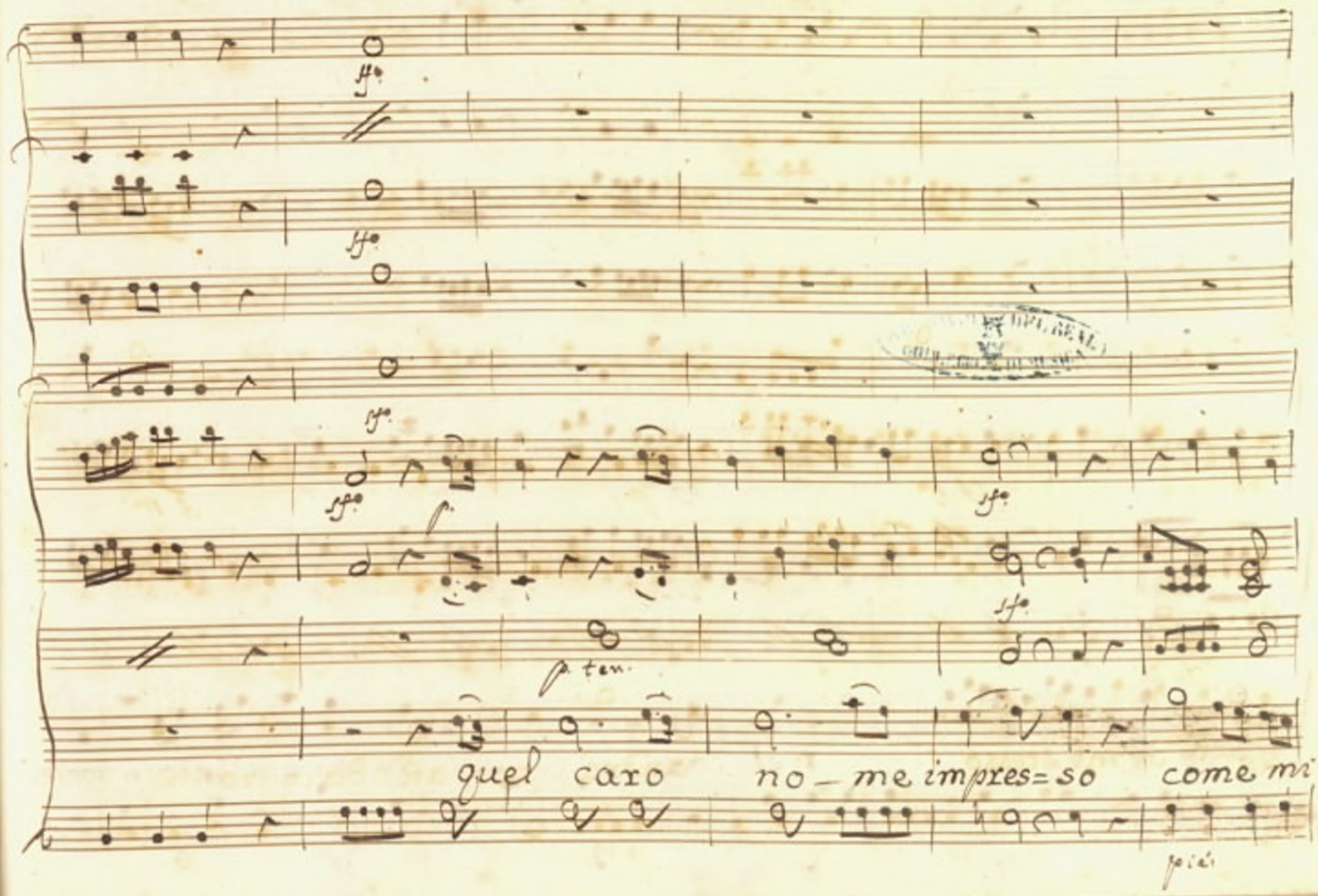
Segue aria di Megacle.

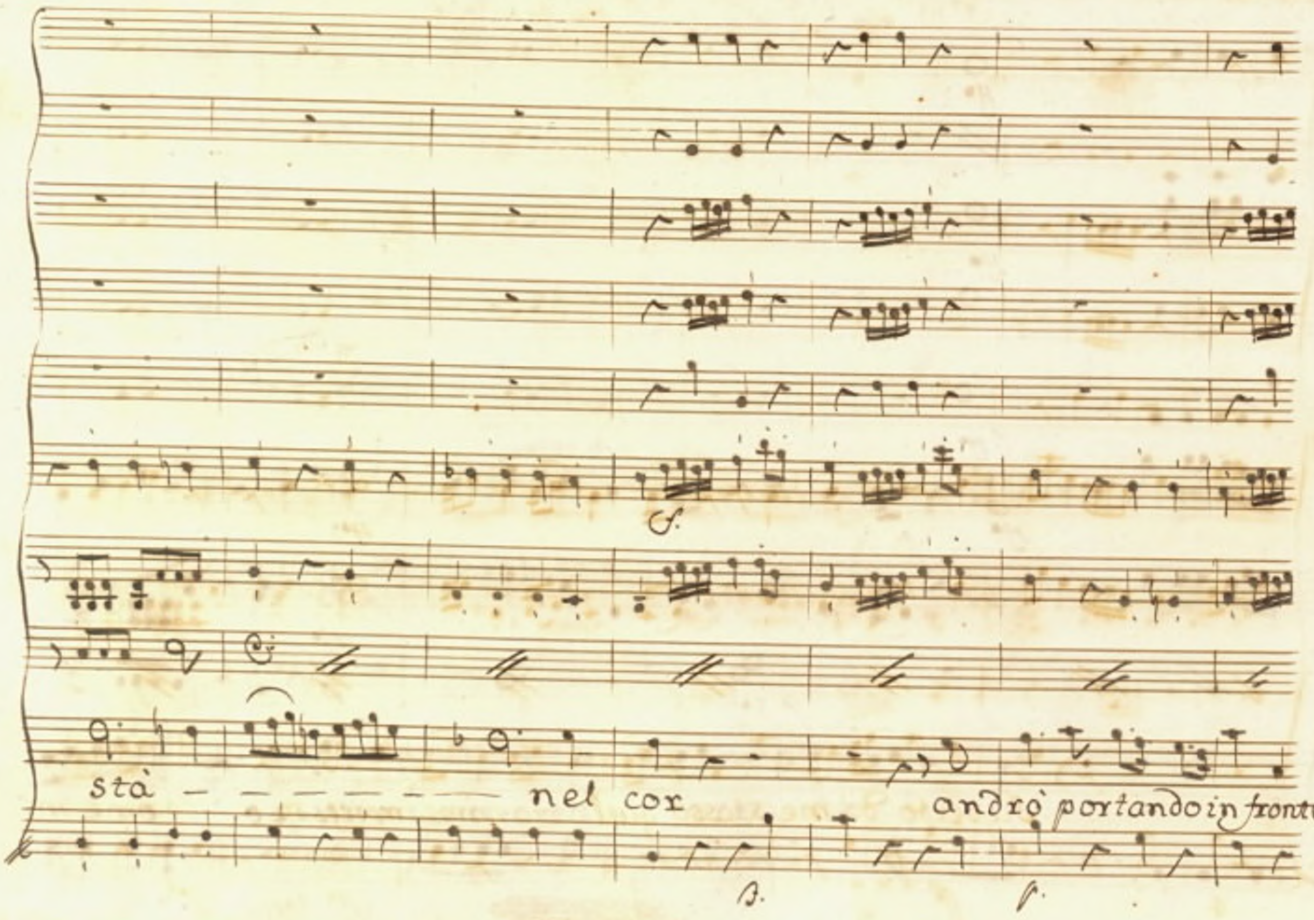

Trombe in Befà
Oboè
Fagotti
Violini
Viole
Megacla
Allegro

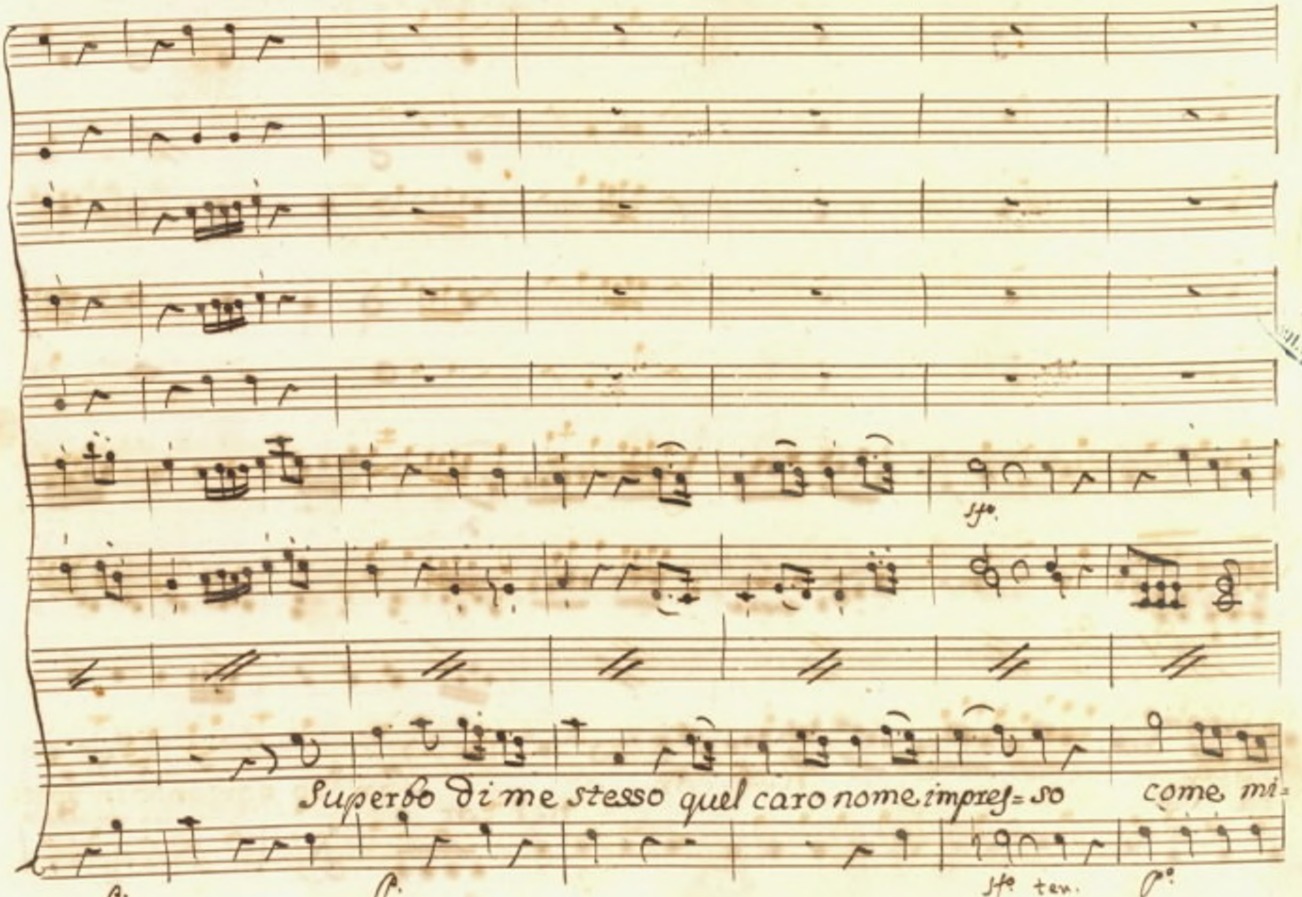

p. ten.
p. ten.
p. ten.

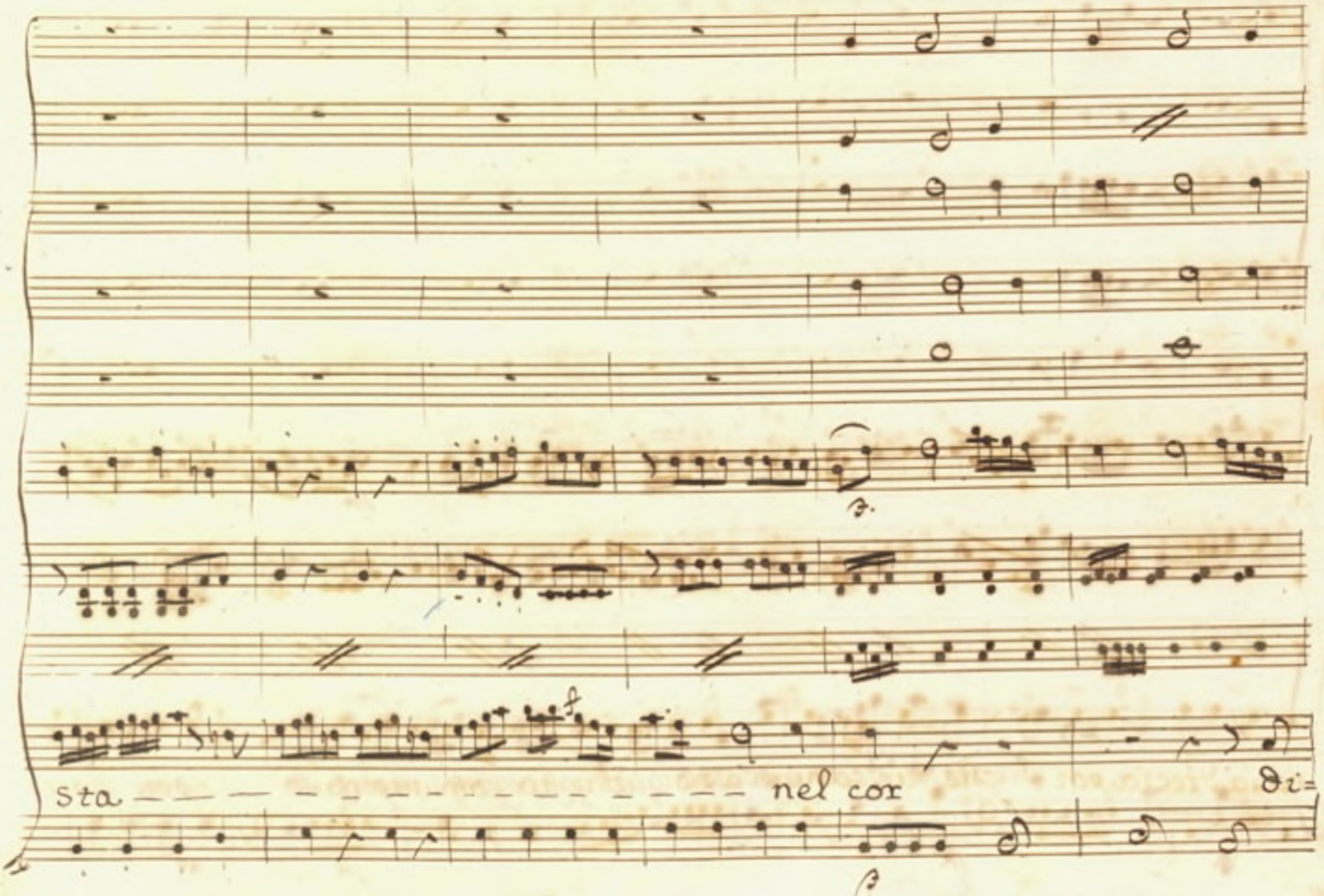

Su=

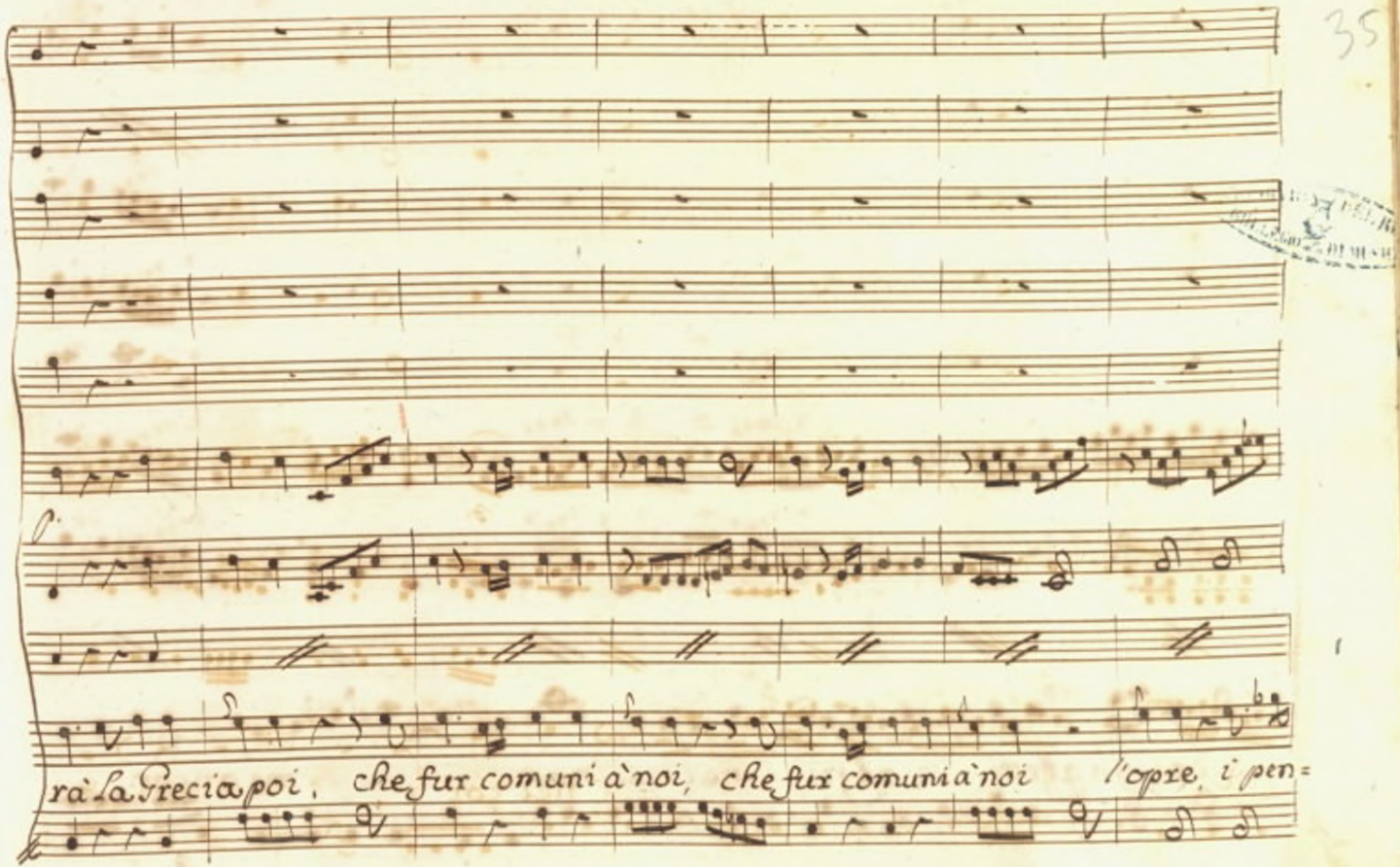

perbo di me stesso
andrò portan_do in fronte

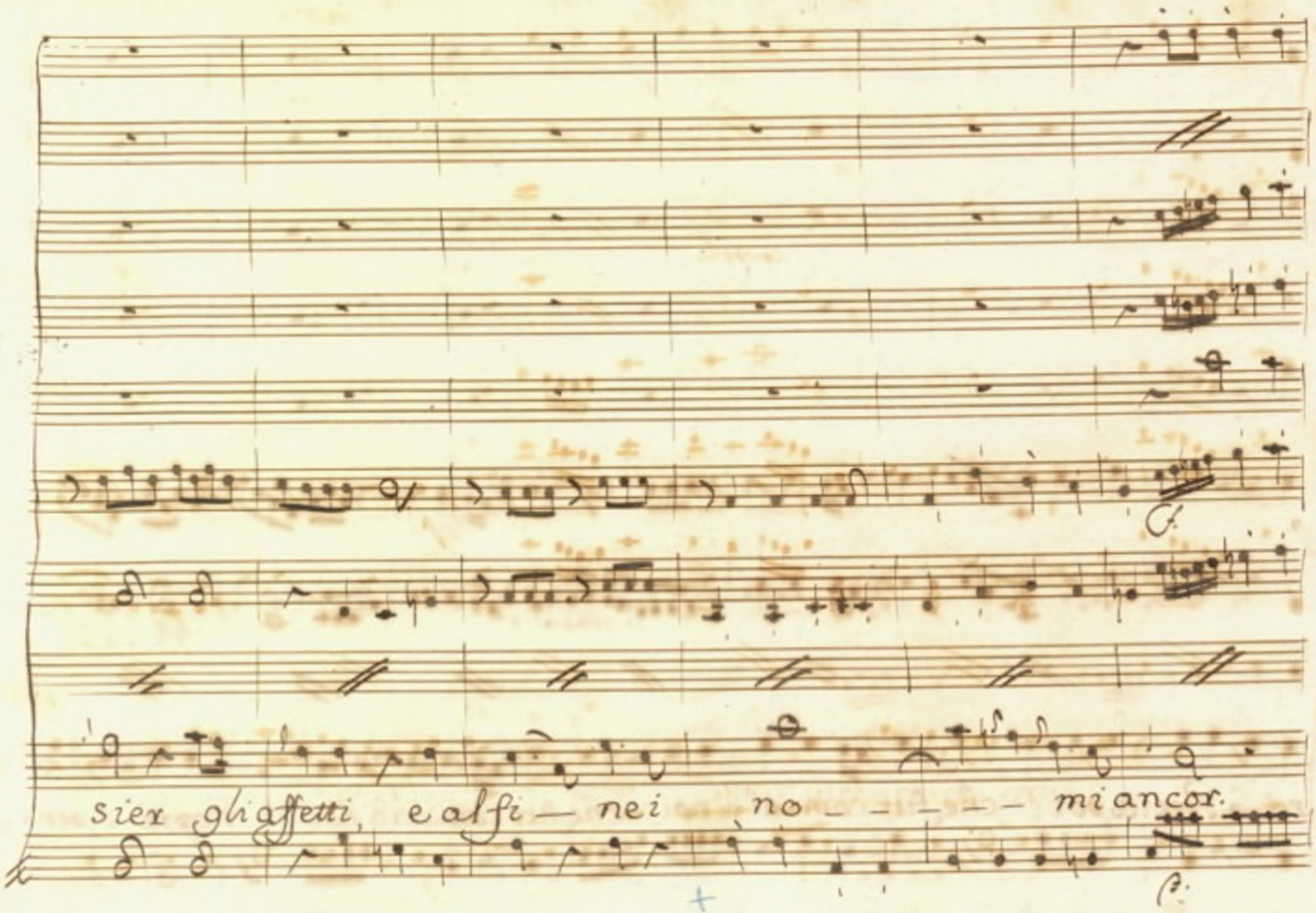

ff
ff
ff
ff
p
ff
ff
p ten.
quel caro no_me impres=so come mi
piè

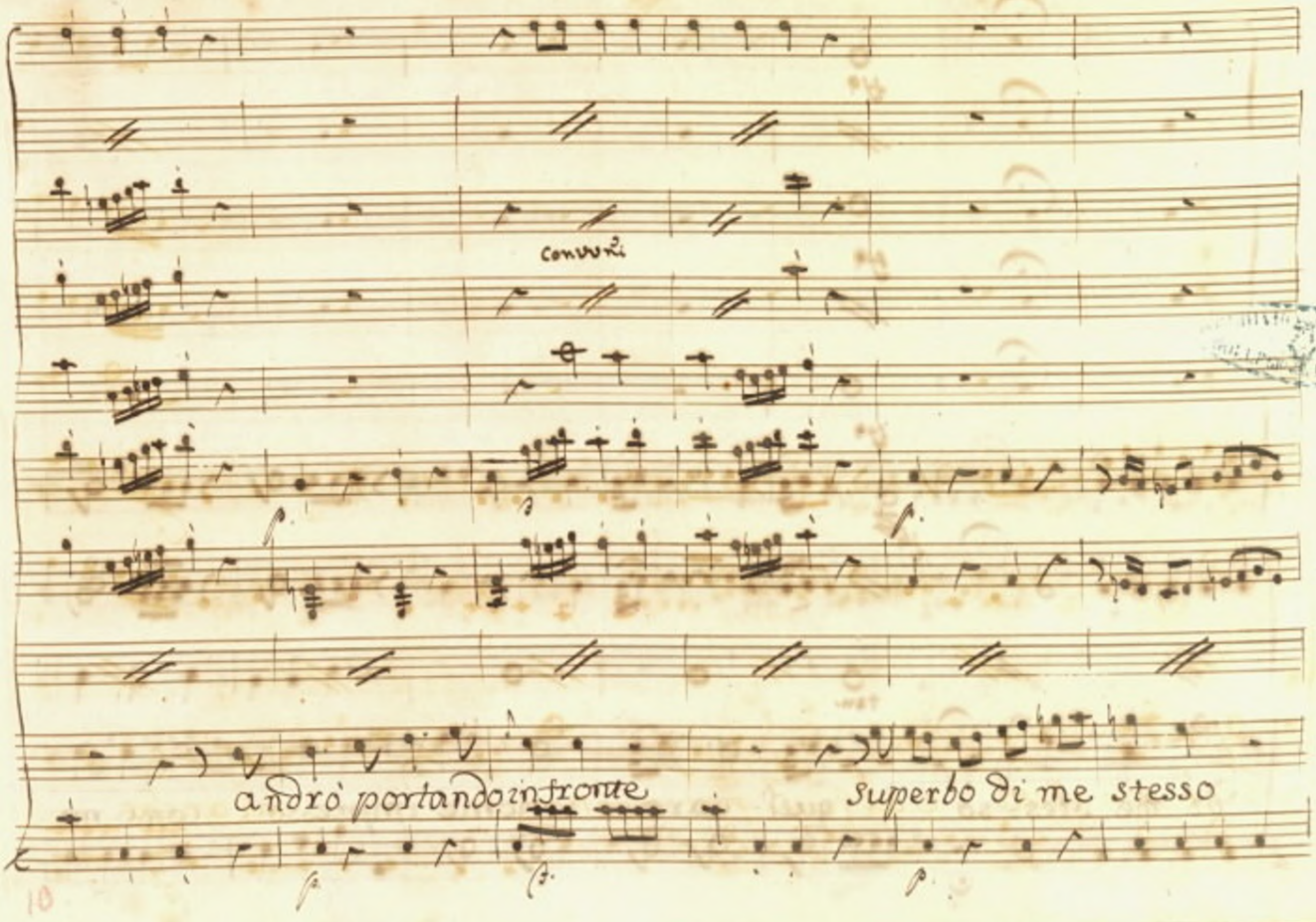

stà — — — — — — nel cor andrò portando in fronte

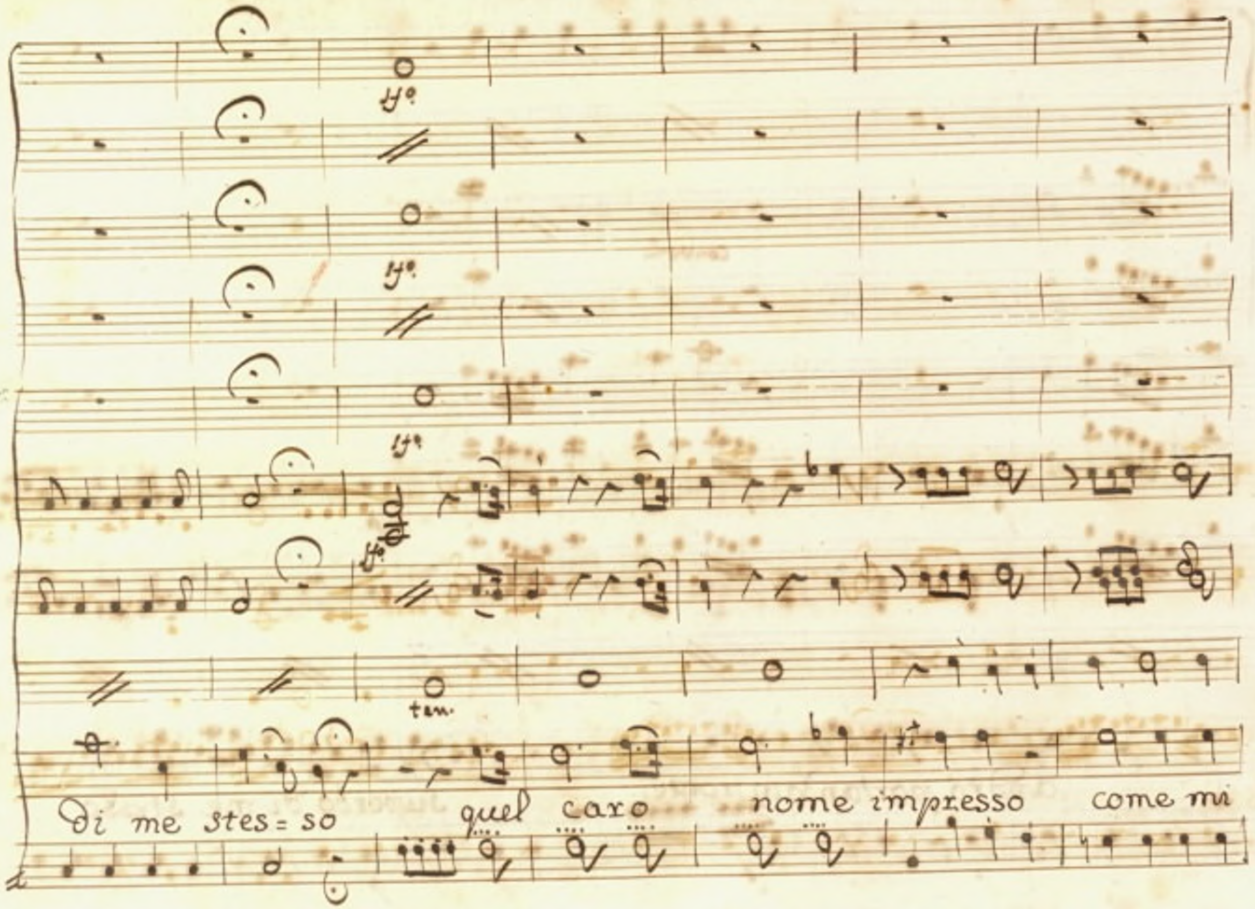

sfo.
Superbo di me stesso quel caro nome impres=so come mi=
B.
p.
sfo ten.
p.

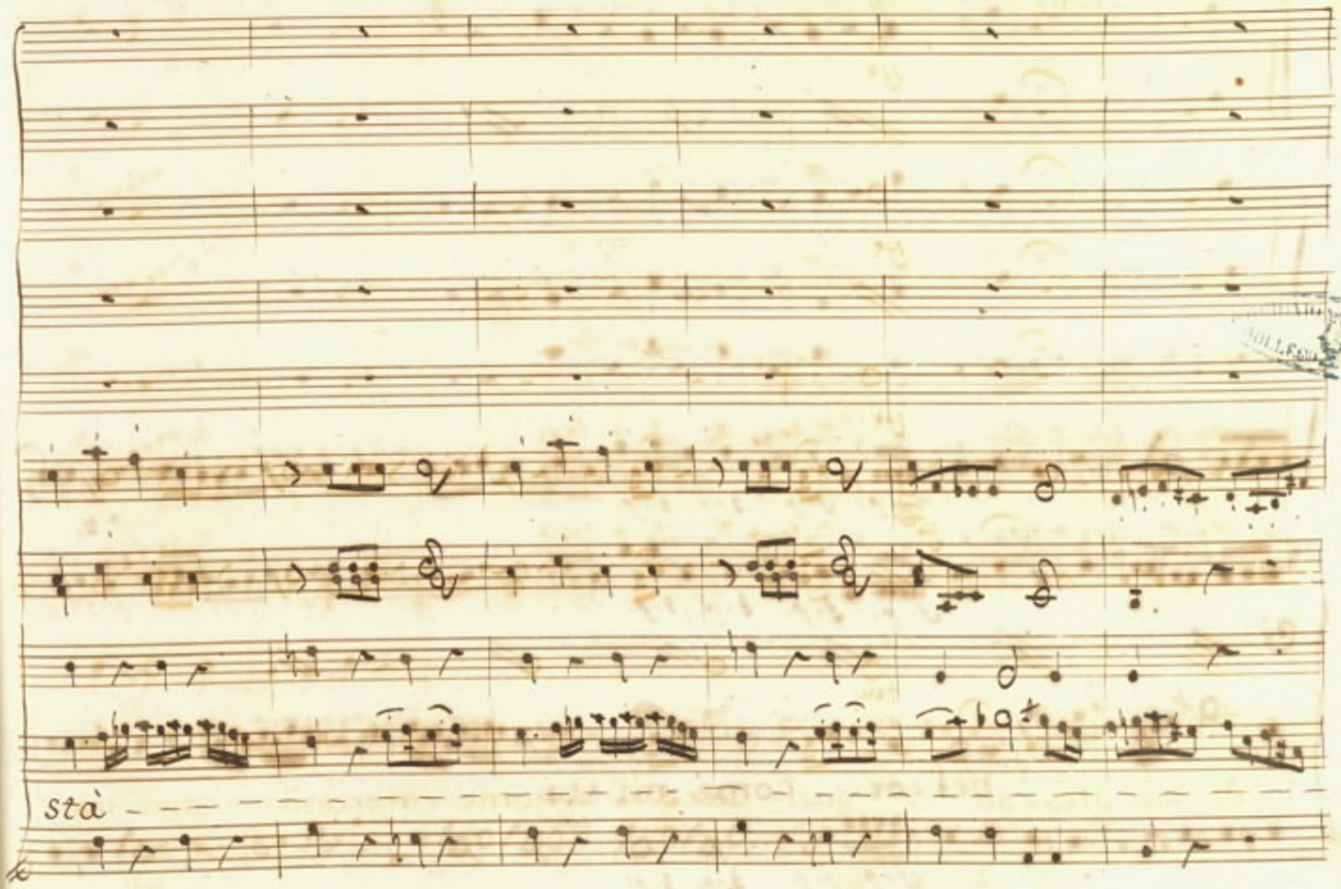

Sta
nel cor
di=

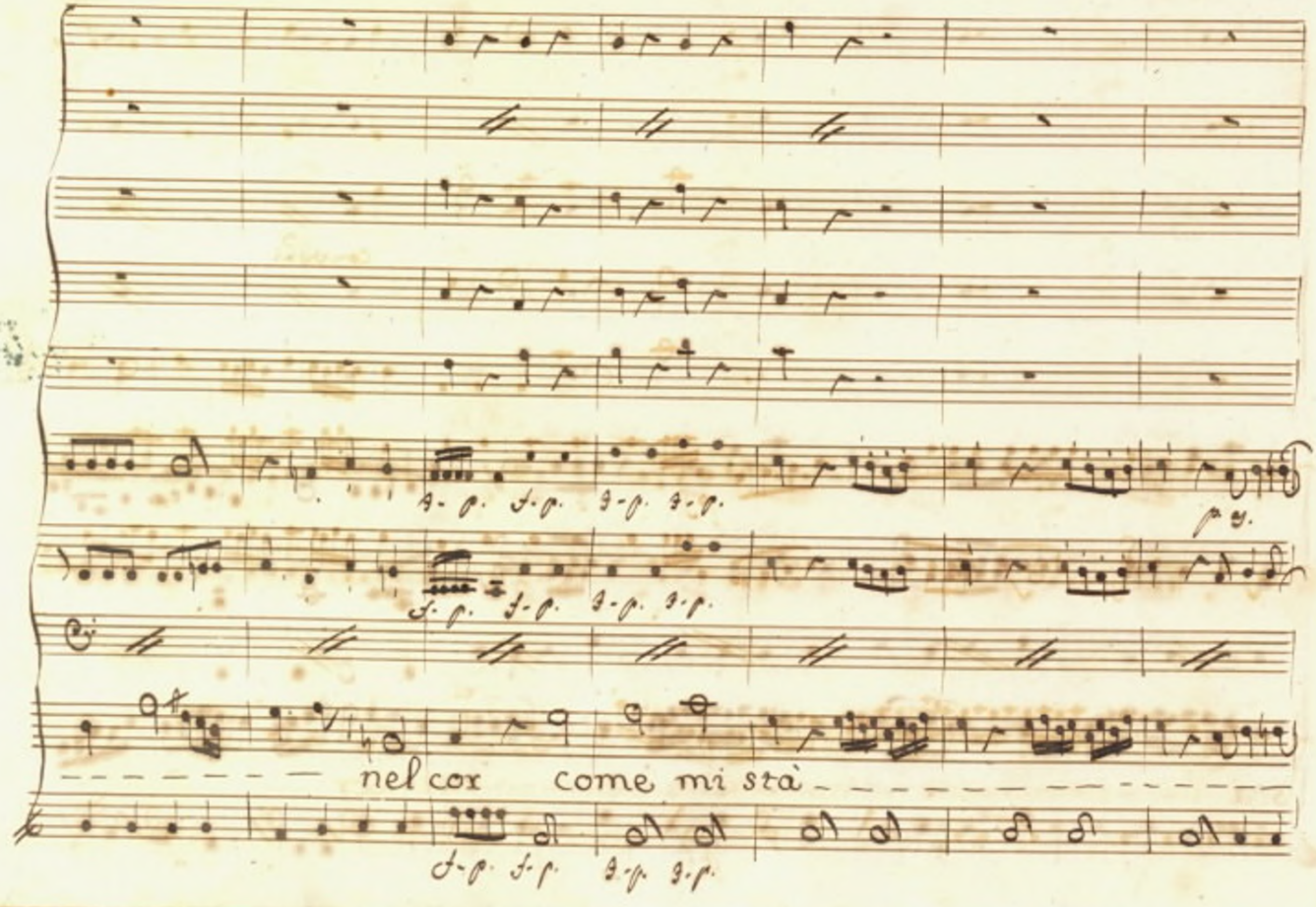

rà la Grecia poi, che fur comuni à noi, che fur comuni à noi l'opre, i pen=

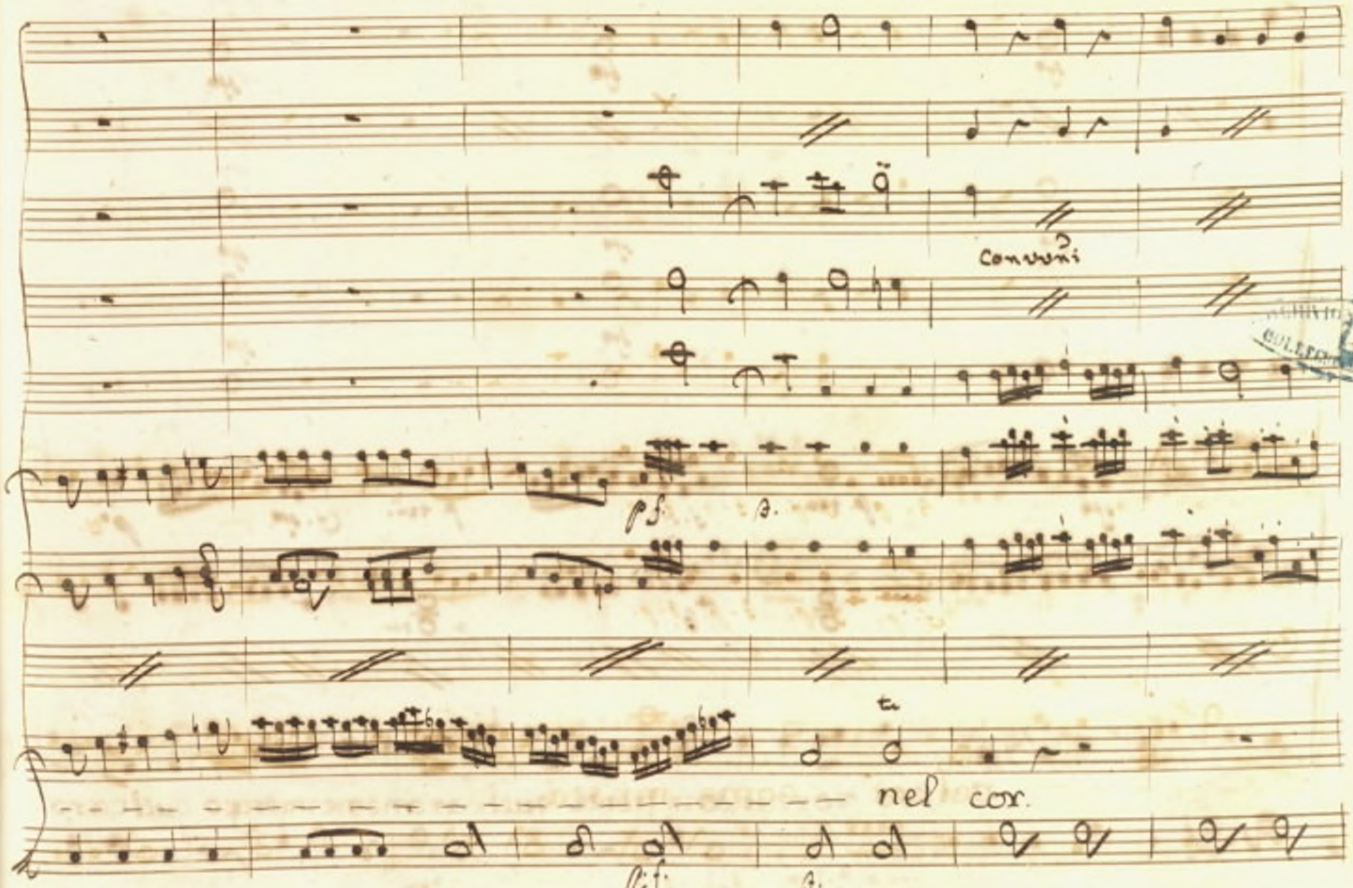

siex gli affetti e alfi — nei no — — — — mi ancor.

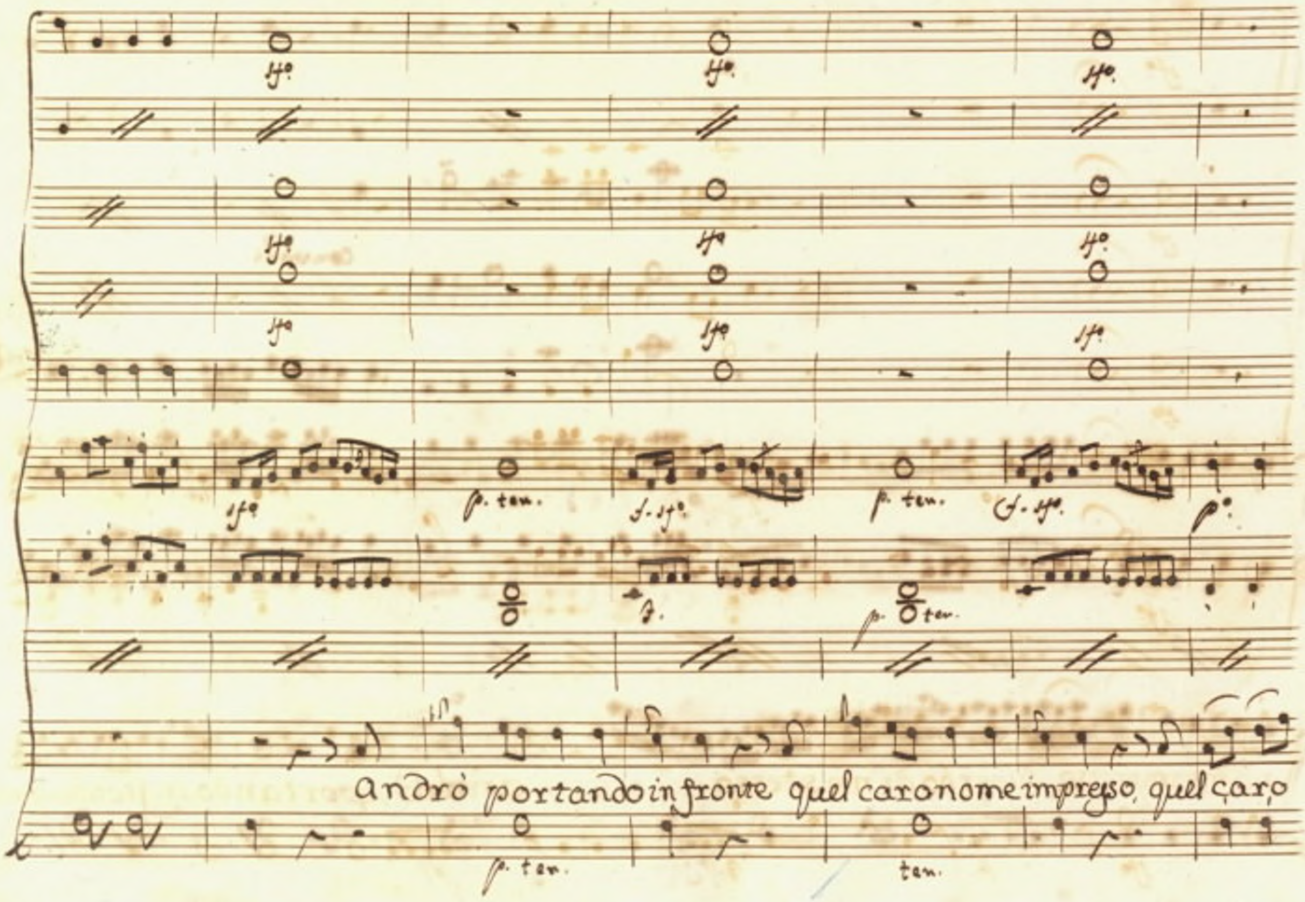

andrò portando in fronte
superbo di me stesso

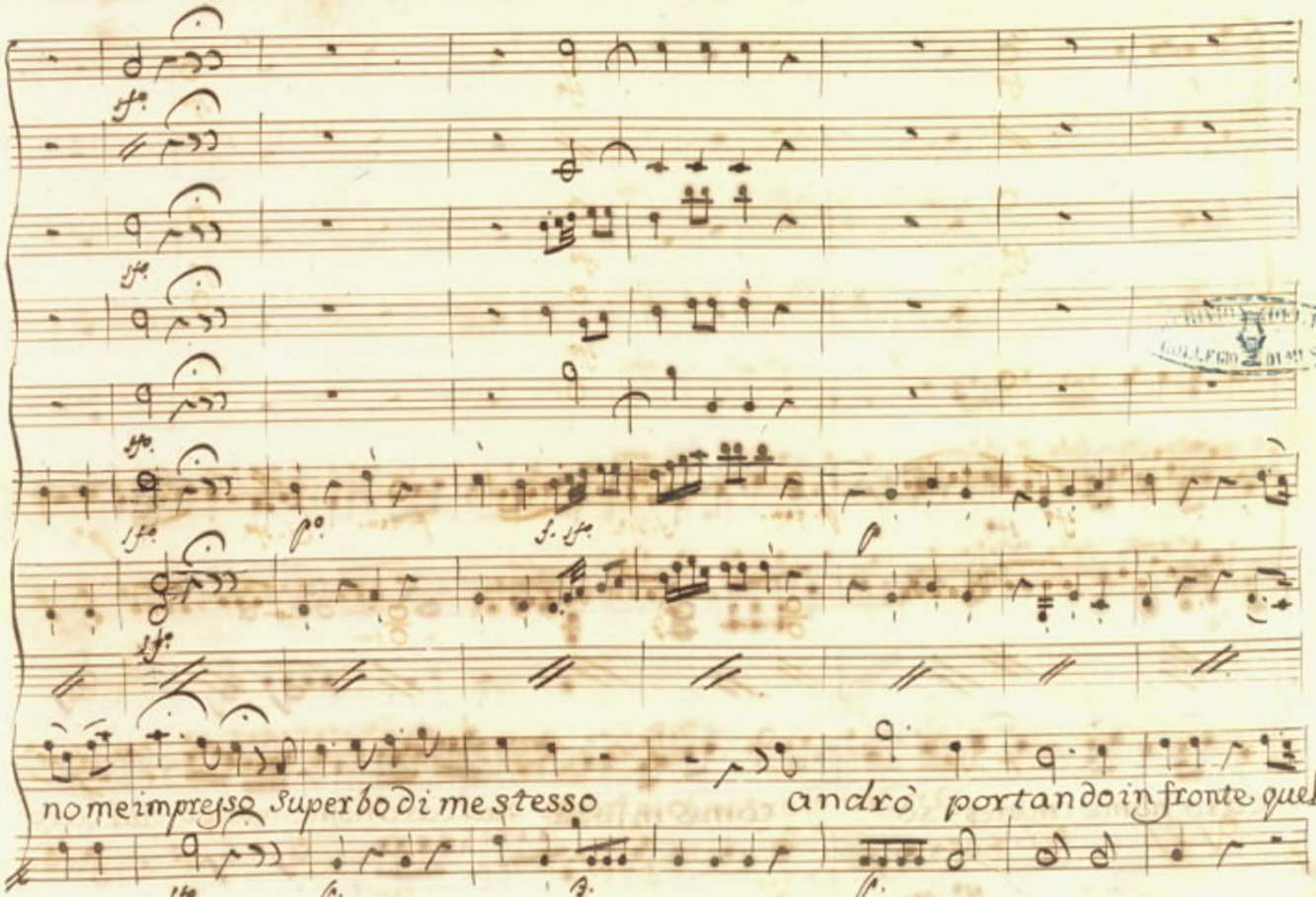

Di me stes = so
quel caro
nome impresso
come mi

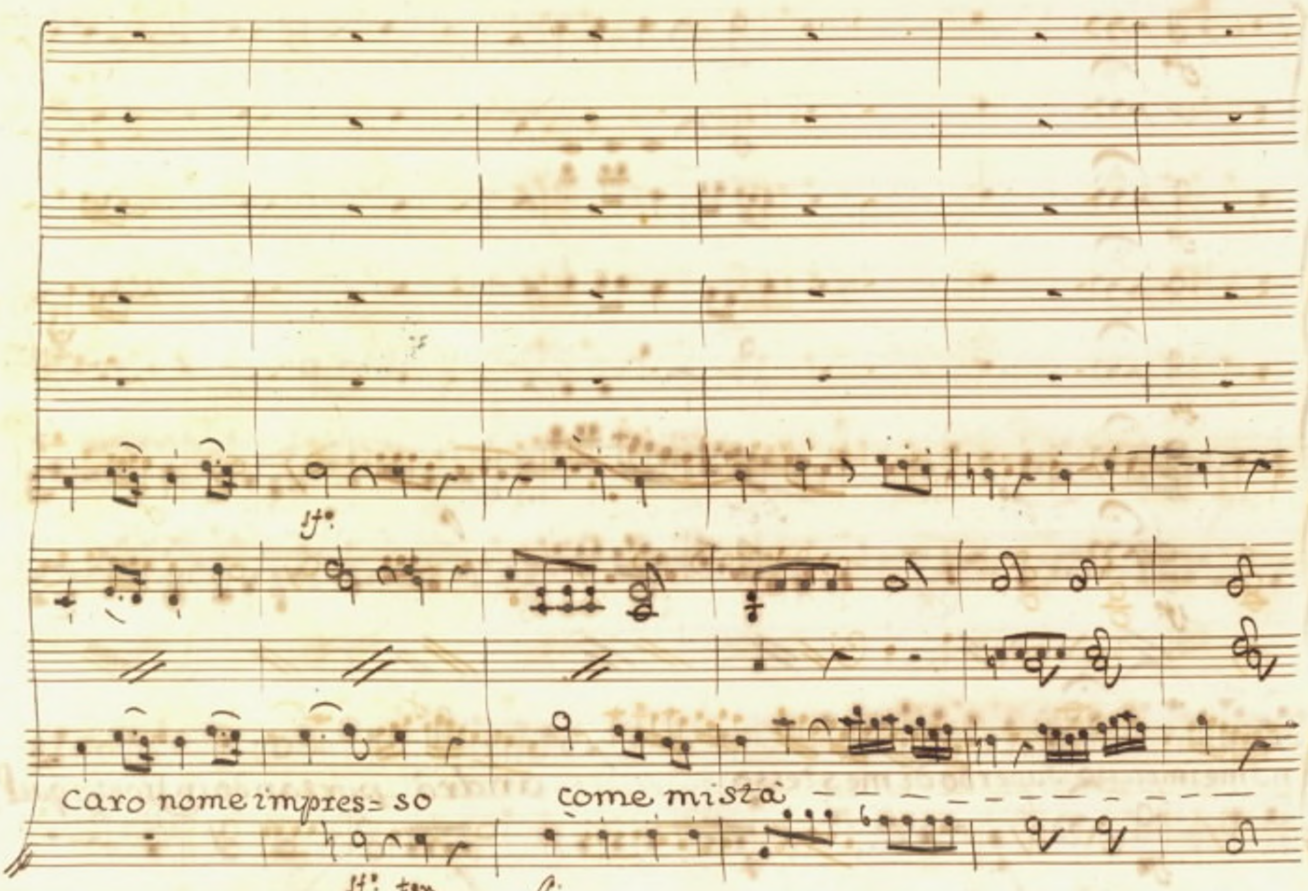

stà

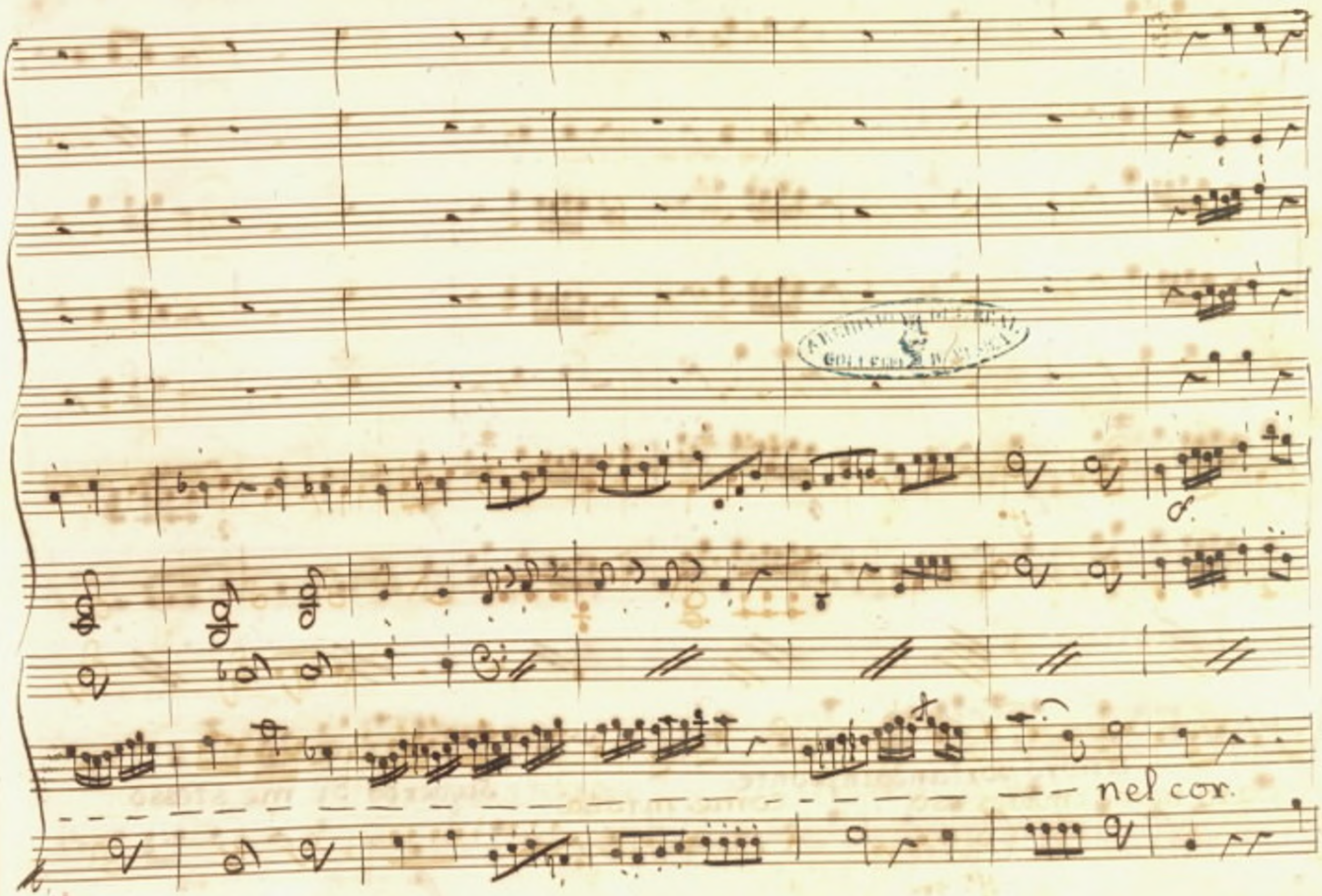

nel cor come mi stà

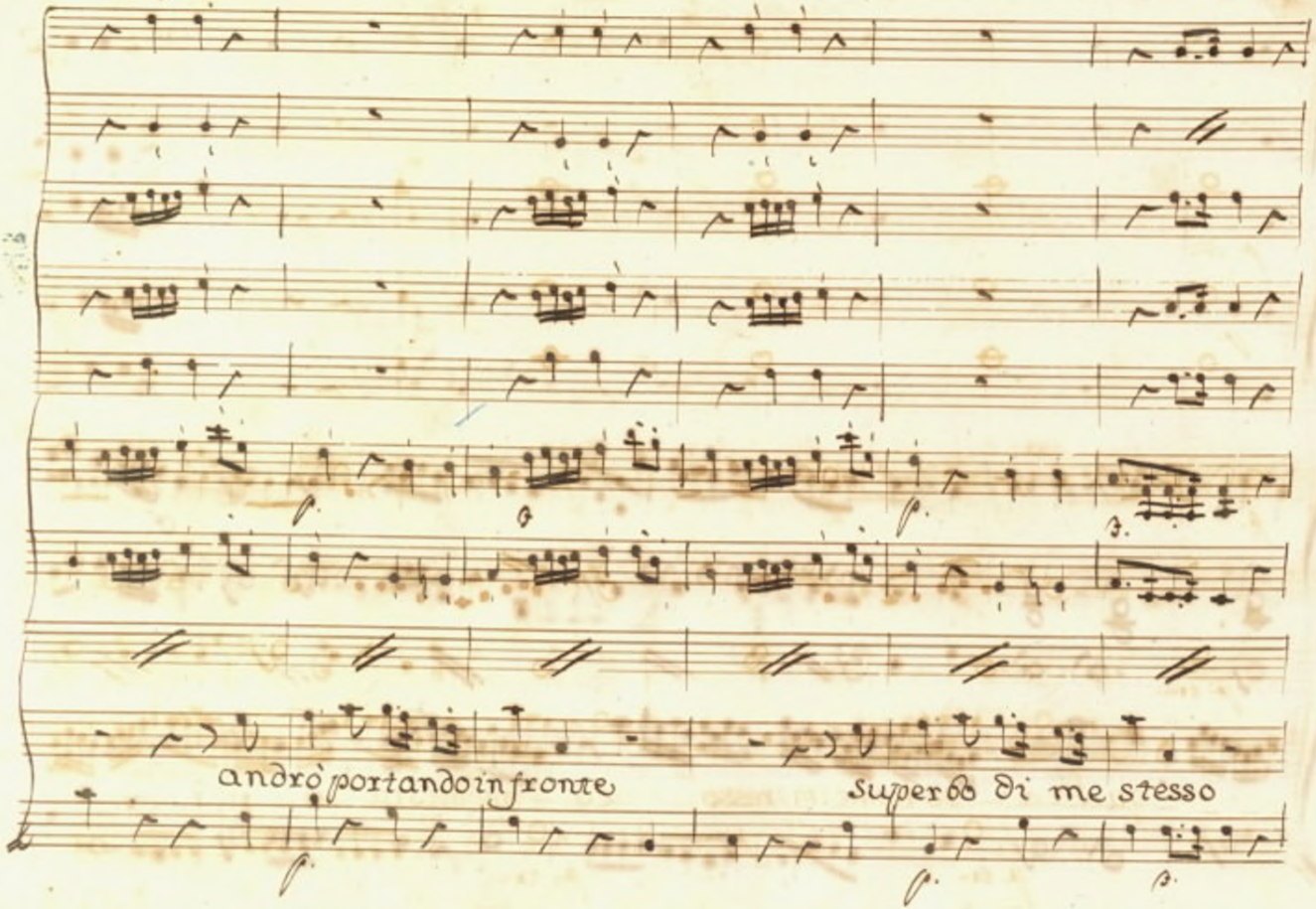

Convvni
pf
nel cor.
pf

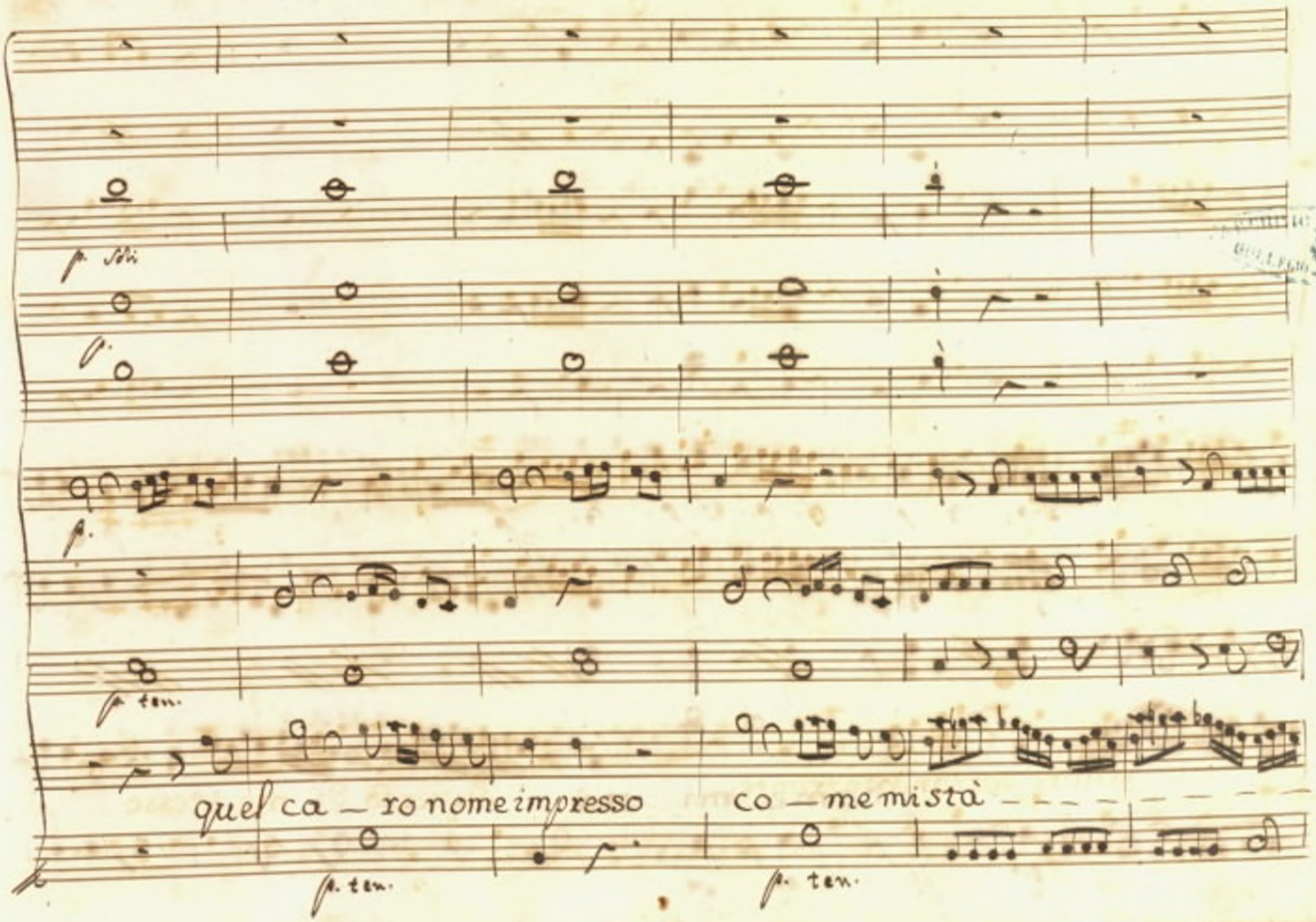

andrò portando in fronte quel caro nome impresso, quel caro

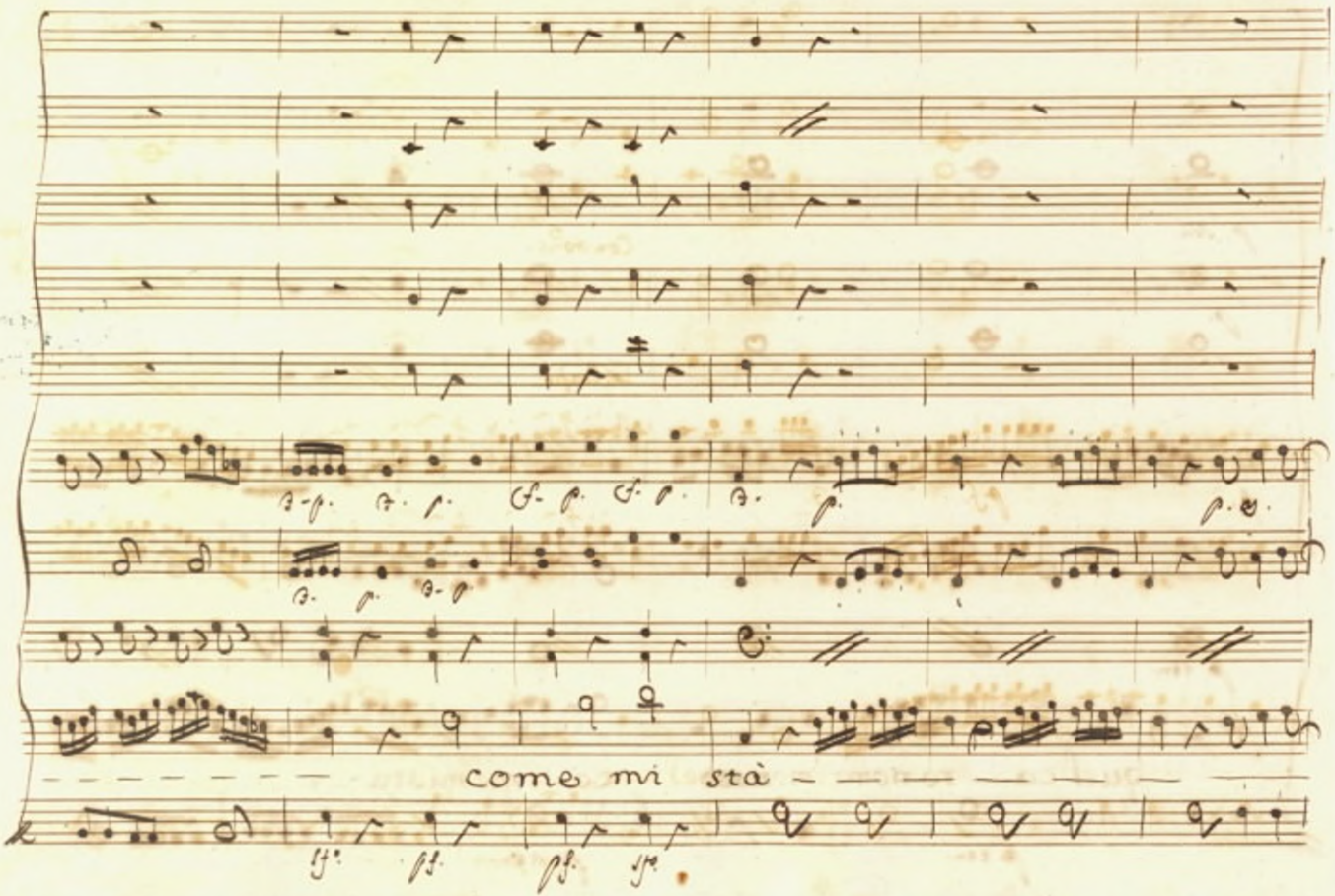

nome impresso superbo di me stesso andrò portando in fronte quel


Caro nome impres= so
come mistà


f.
nel cor.


andrò portando in fronte
superbo di me stesso


p. sfz.
p.
p. ten.
quel ca – ro nome impresso
co – me mistà
p. ten.
p. ten.


come mi stà

Convvni

Al Basso

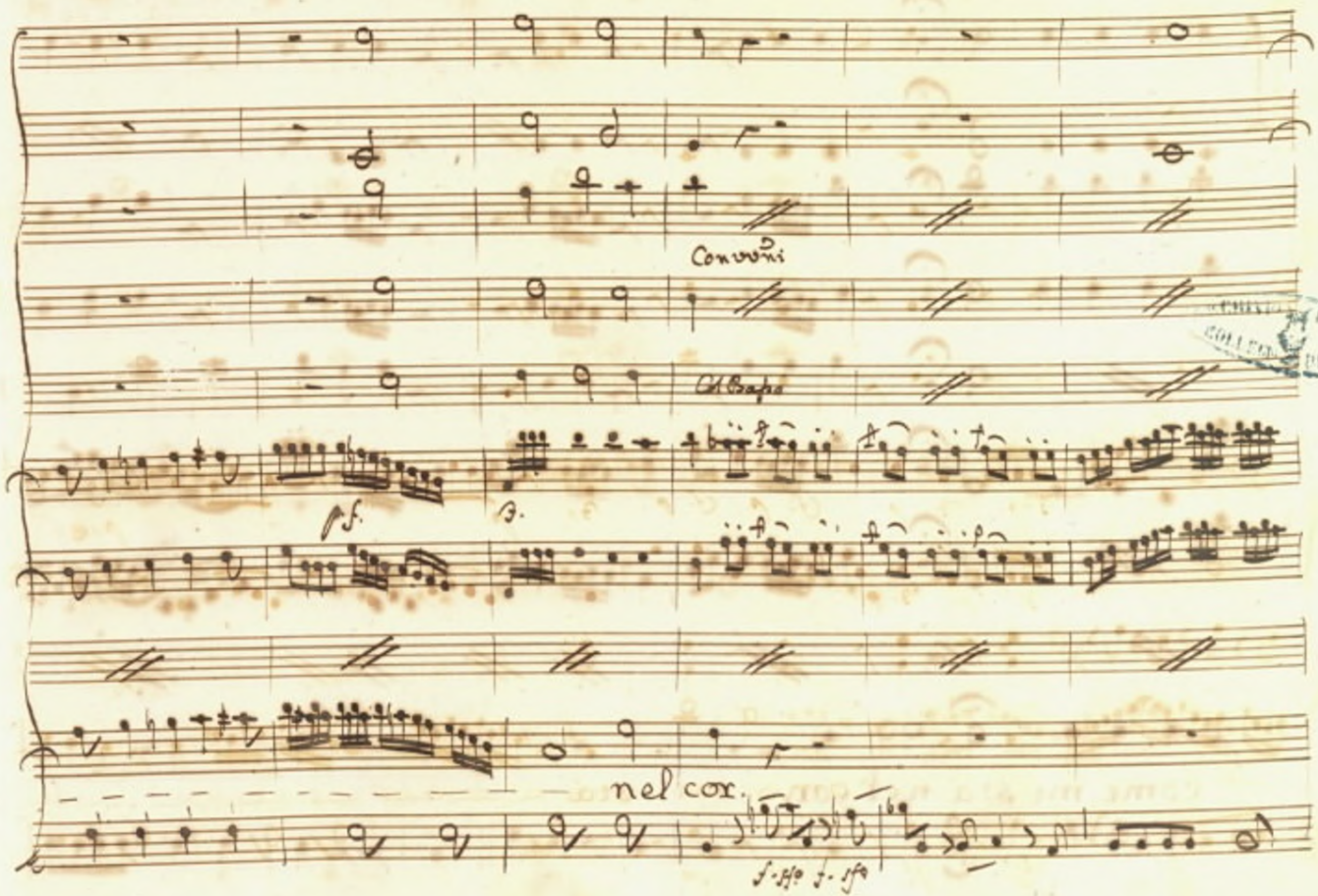
pf.

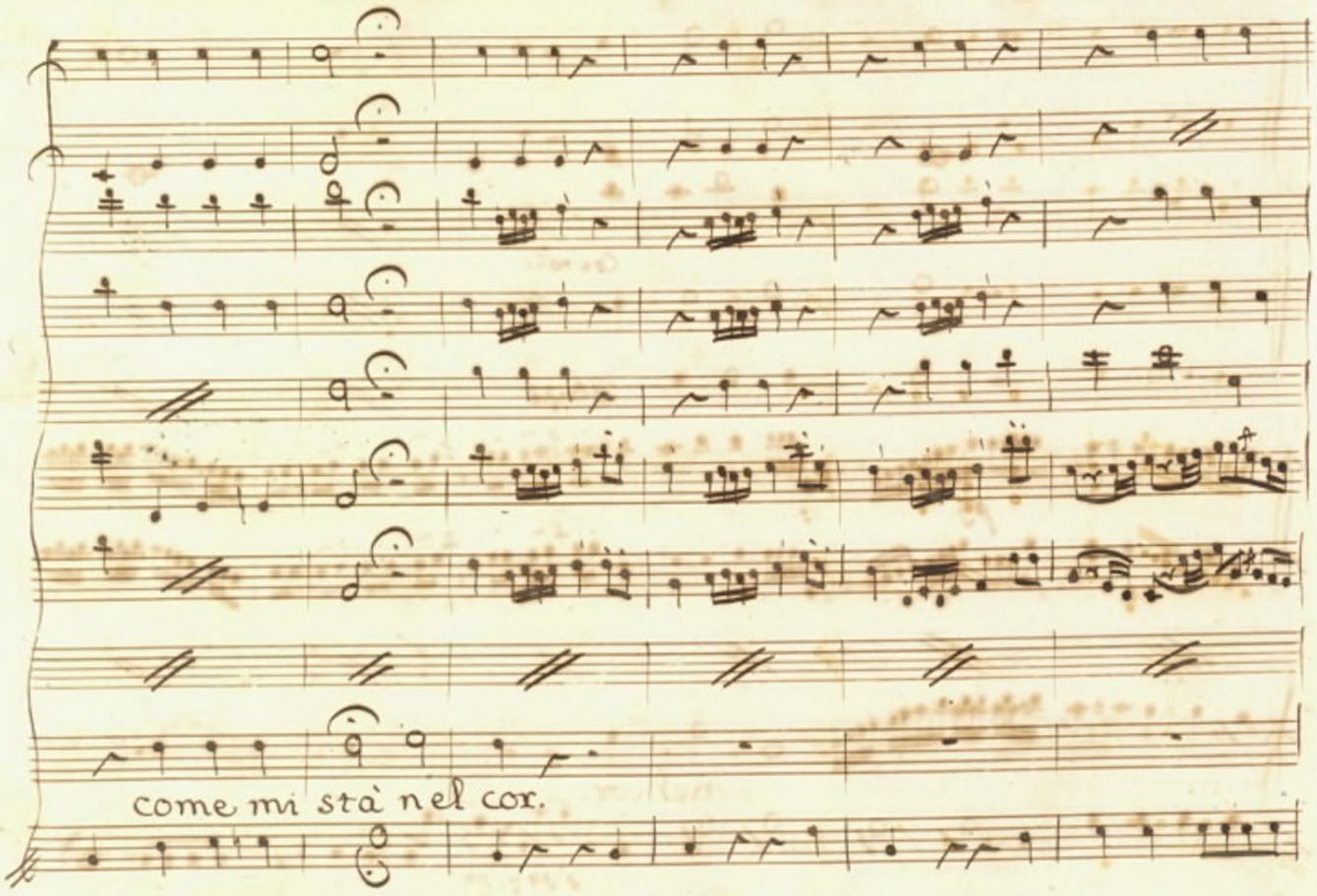
B.

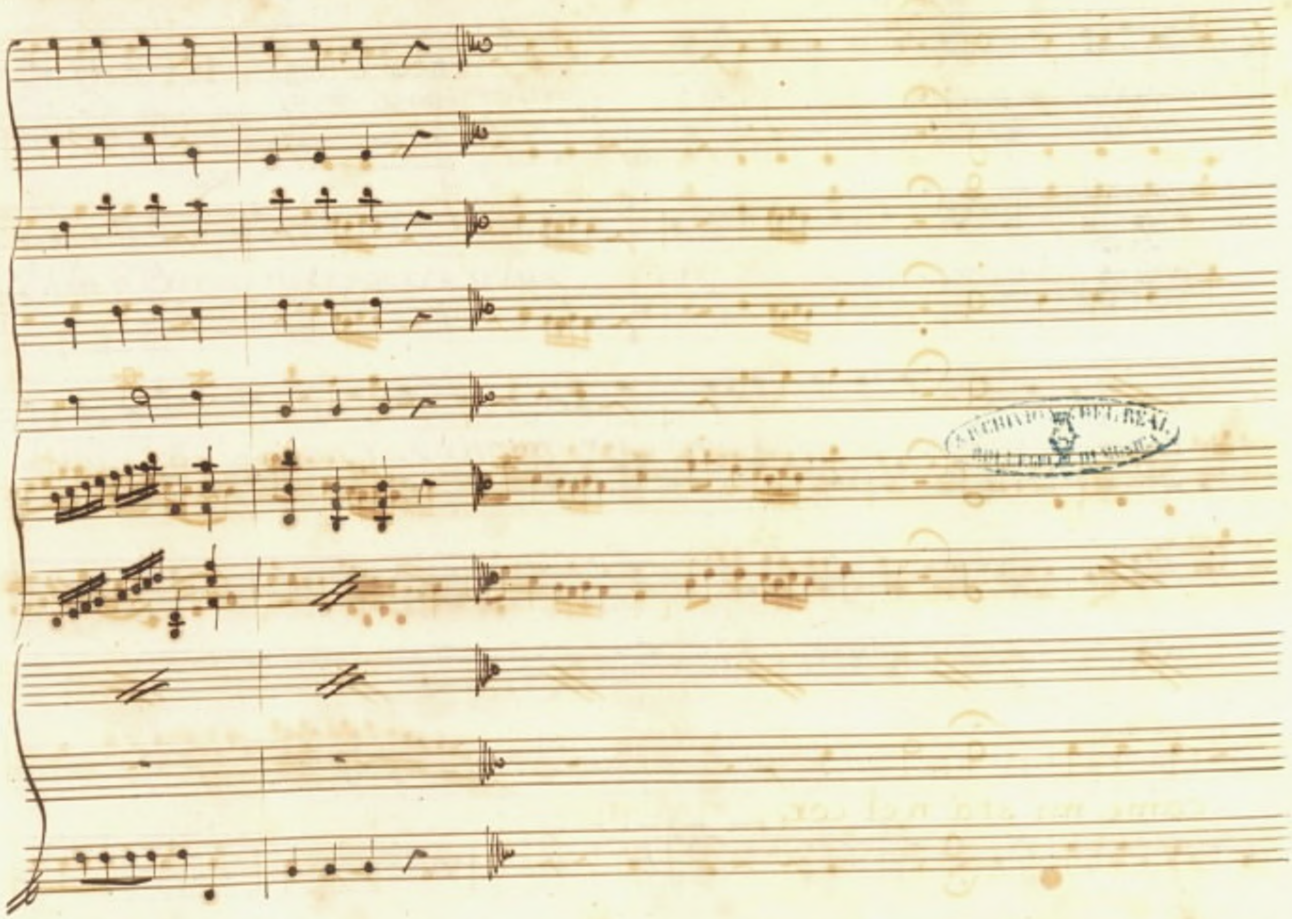
nel cor.

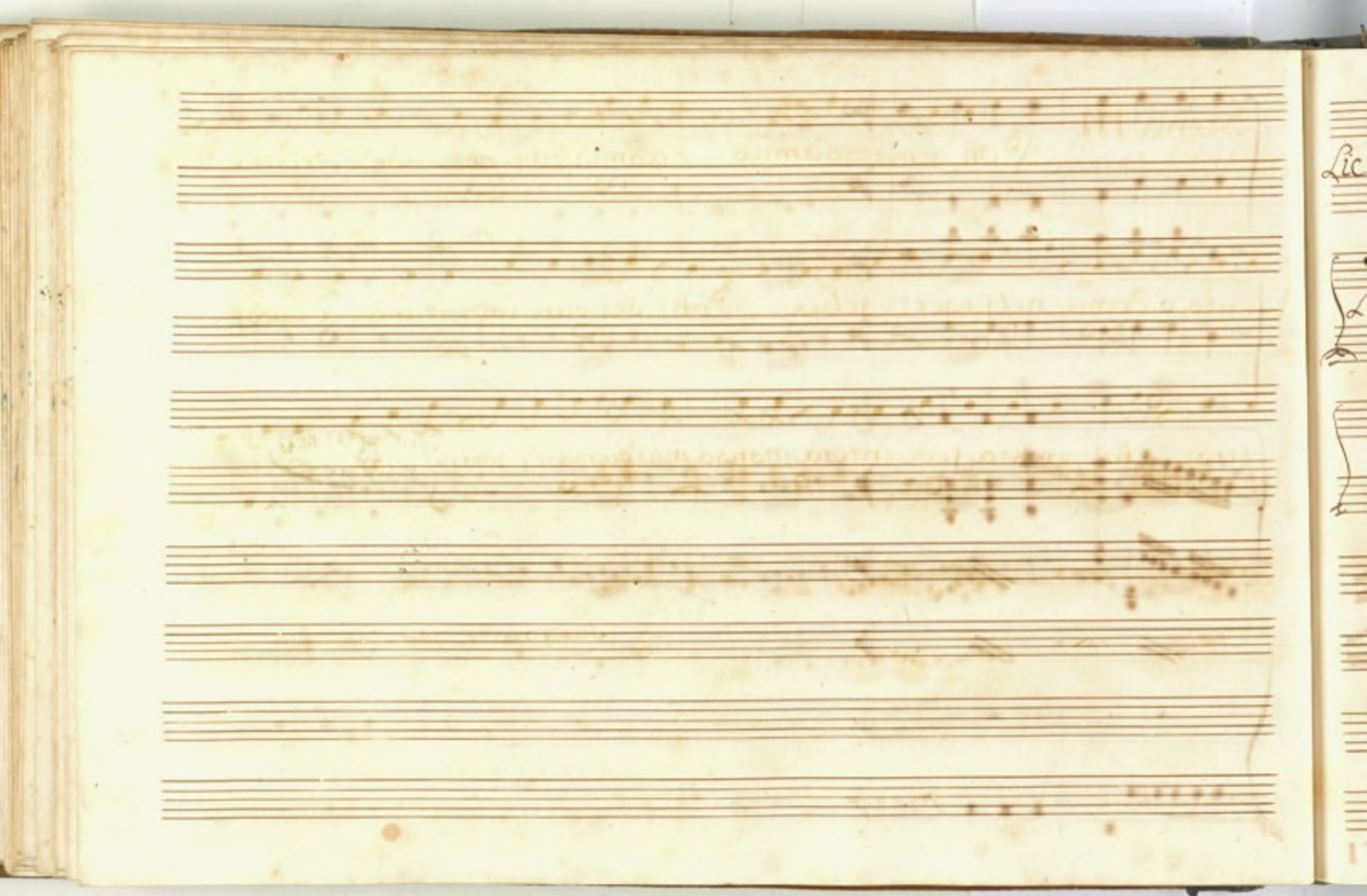
f. sfo f. sfo

COLLEGIO DEL REGIO DI MUSICA




come mi stà nel cor.





Scena III

Licida, ed Aminta

Lic. Amin.

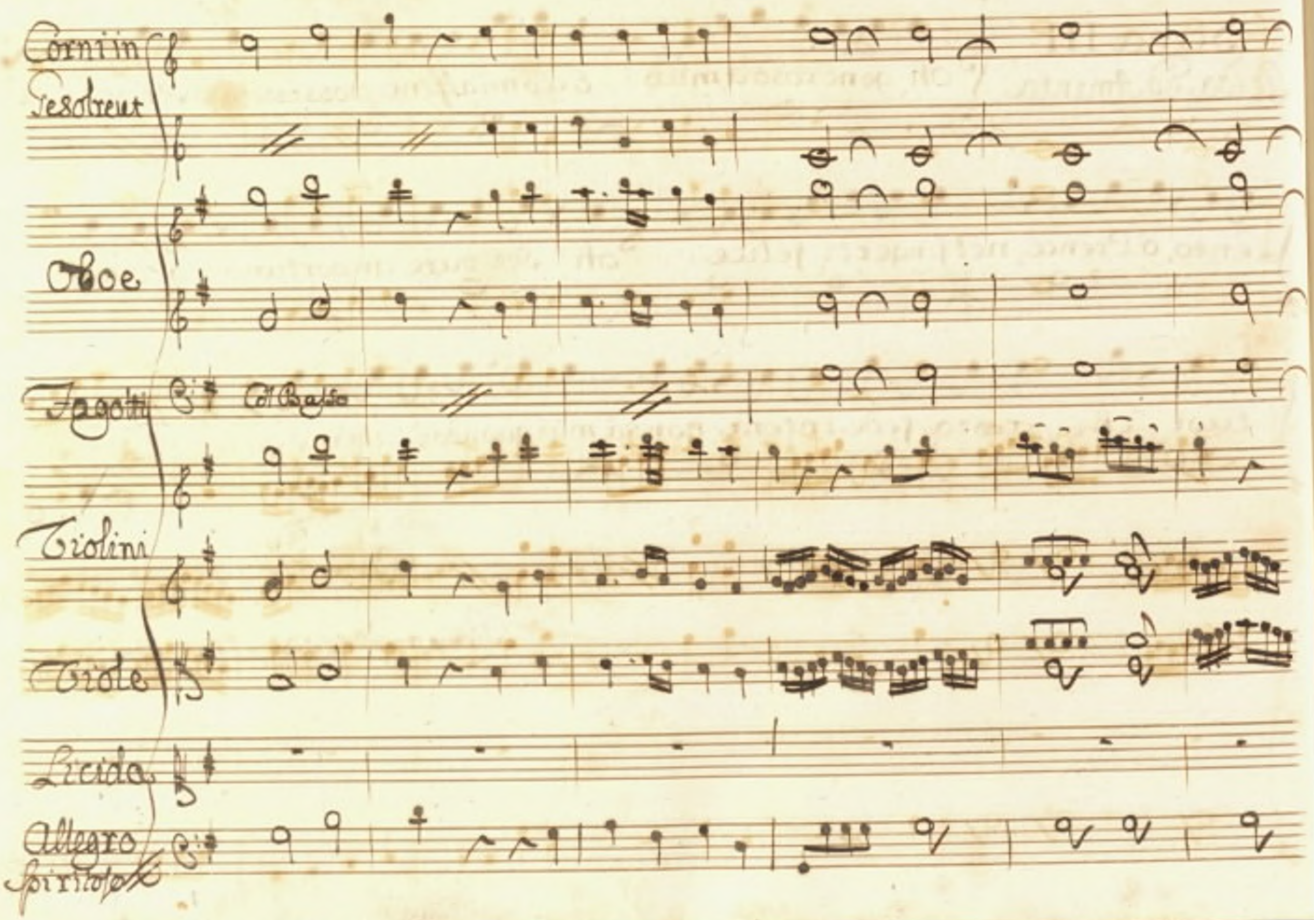
Oh generoso amico! Eccomi alfine possessor d'Aristea. Più

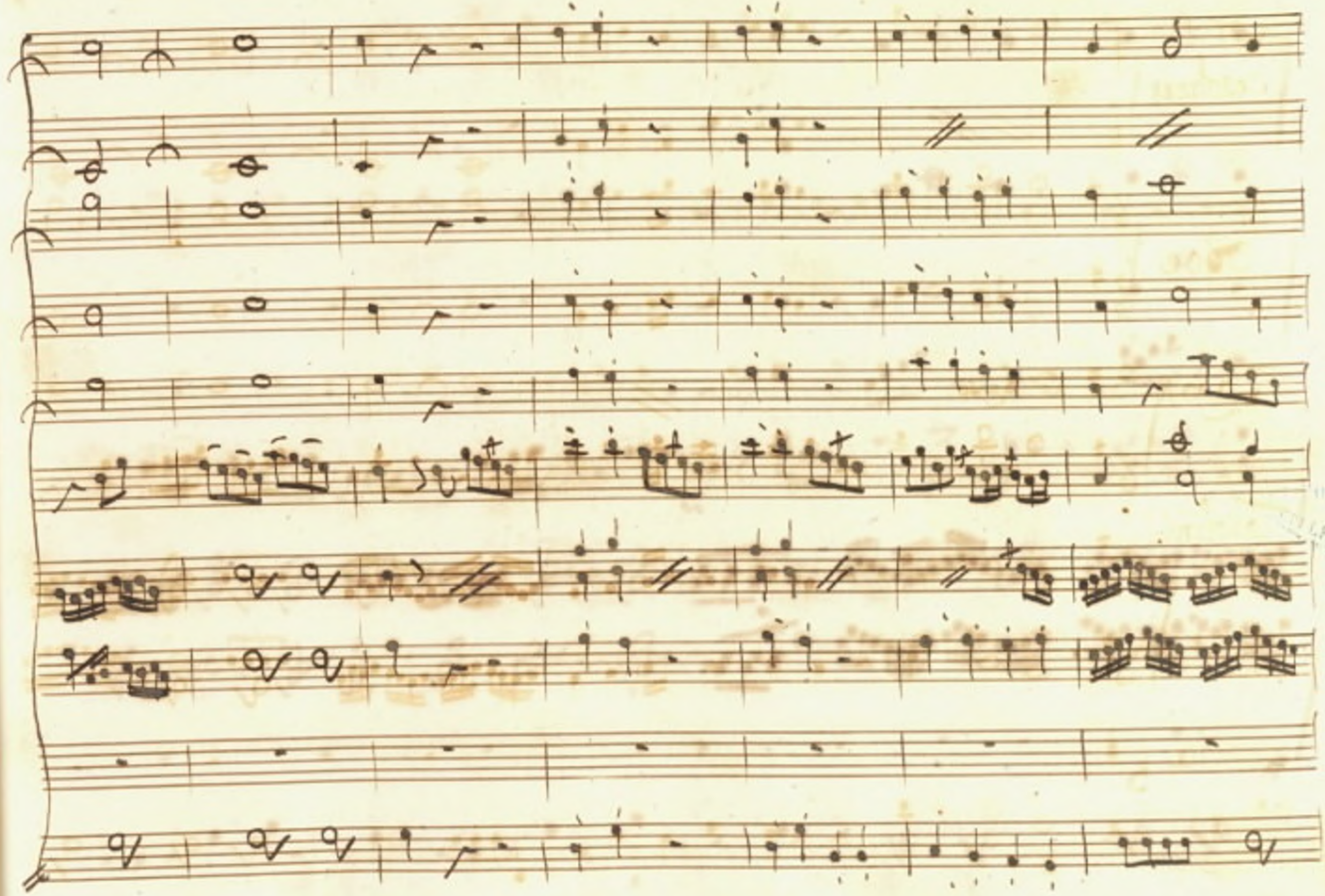
Lic.

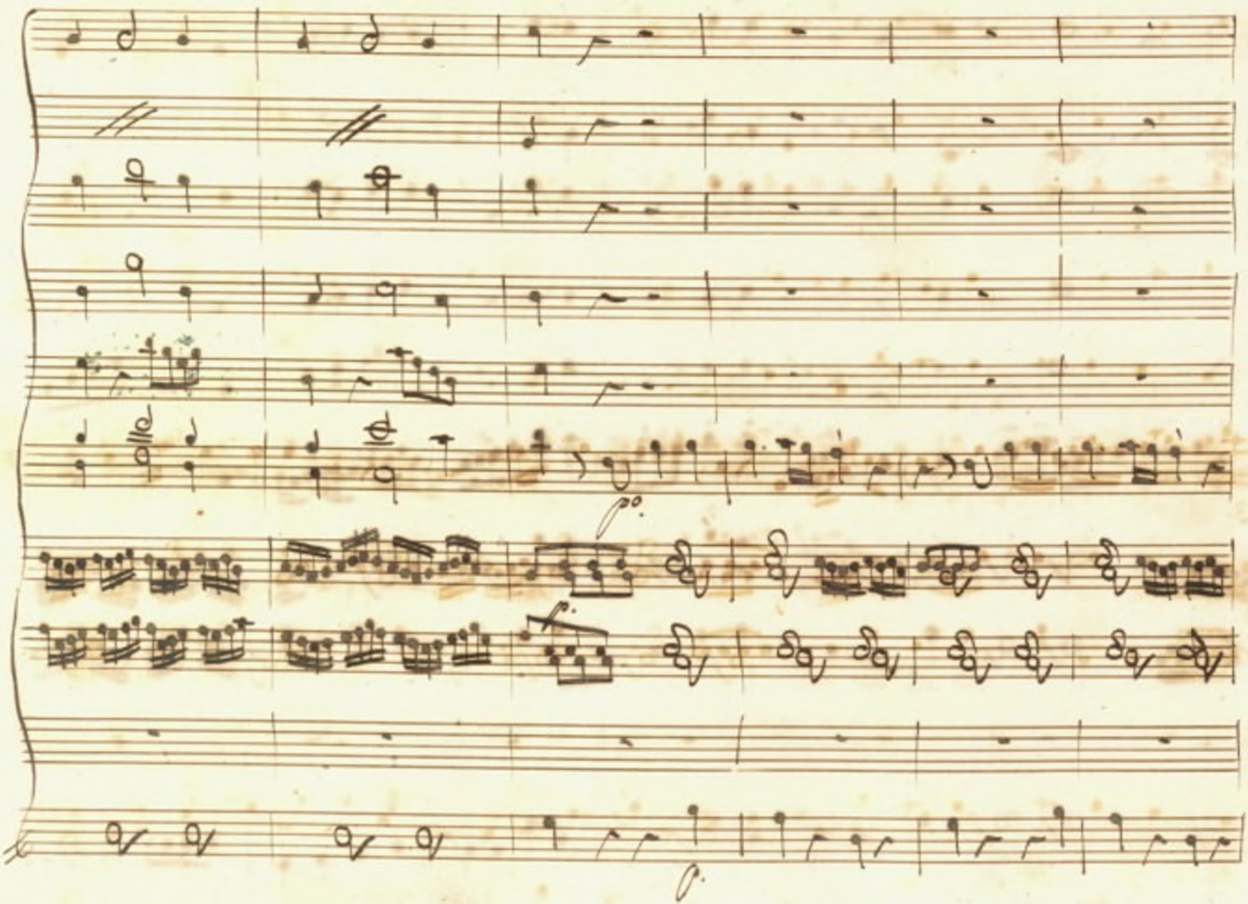
lento, o Prence, nel fingerti felice. Oh! Sei pure importuno! a' dubbj

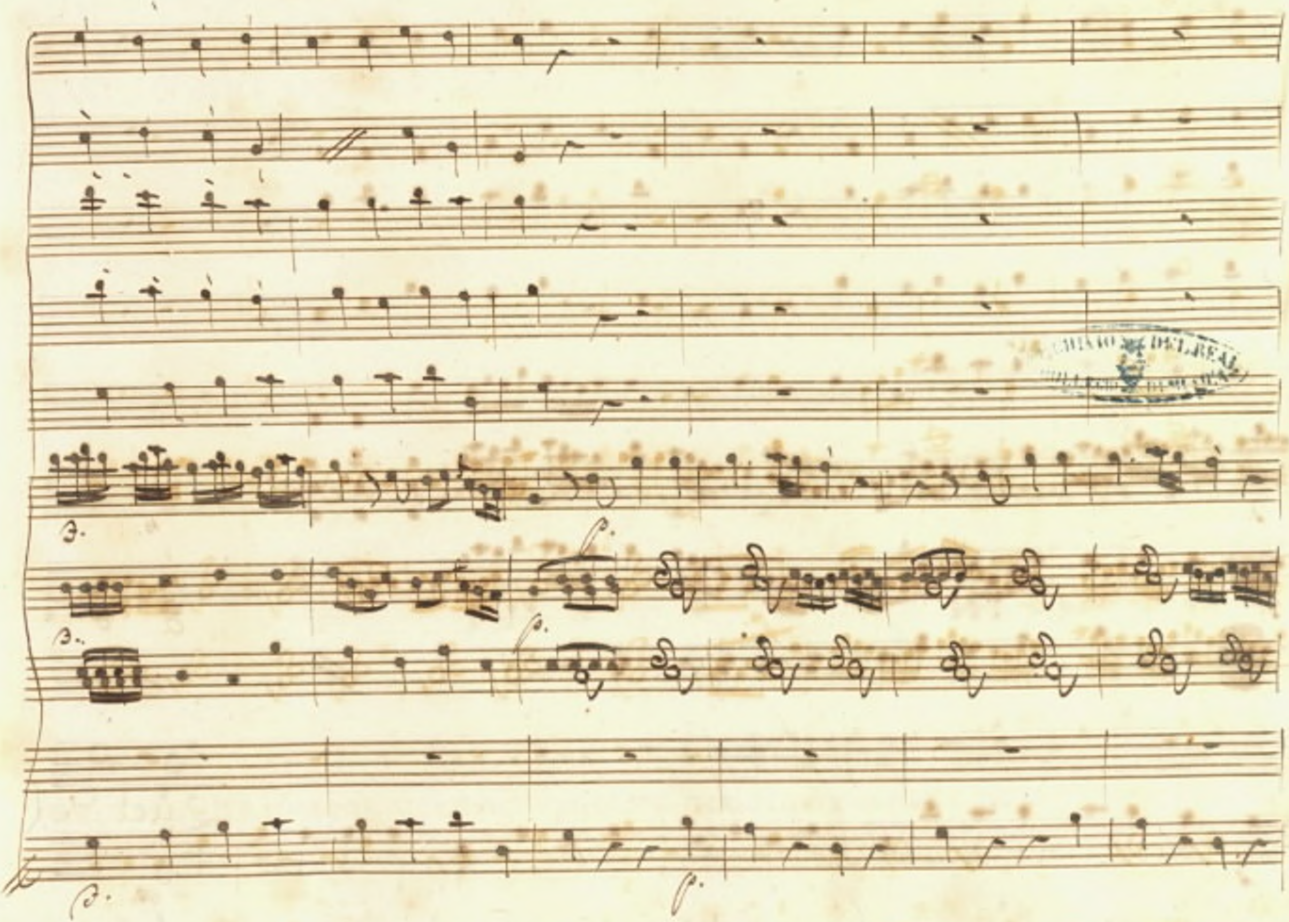
tuoi chi presta fede intera, non sà mai quando è l'alba, o' quando è sera.

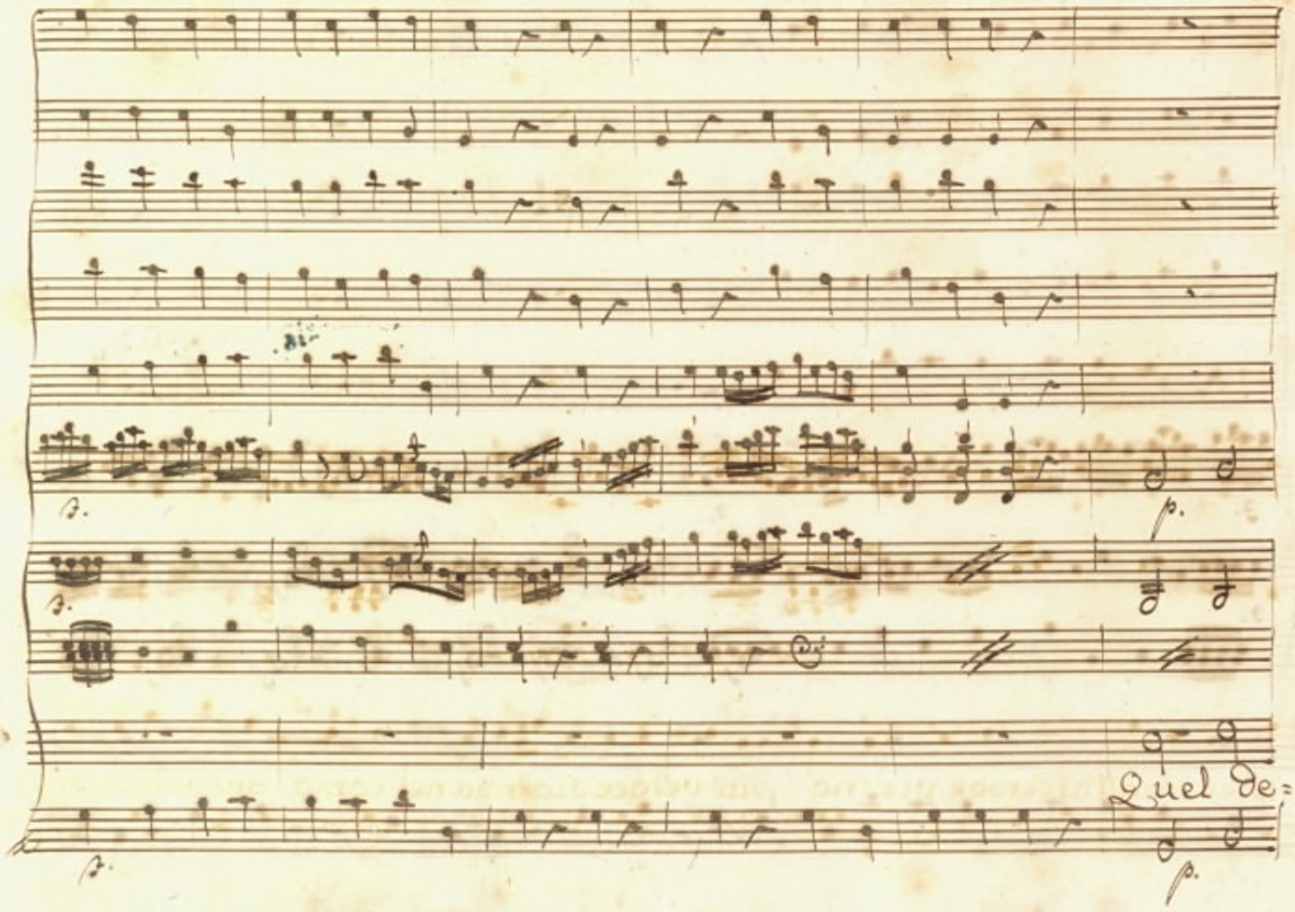
Siegue aria di Licida, e dopoi Coro.

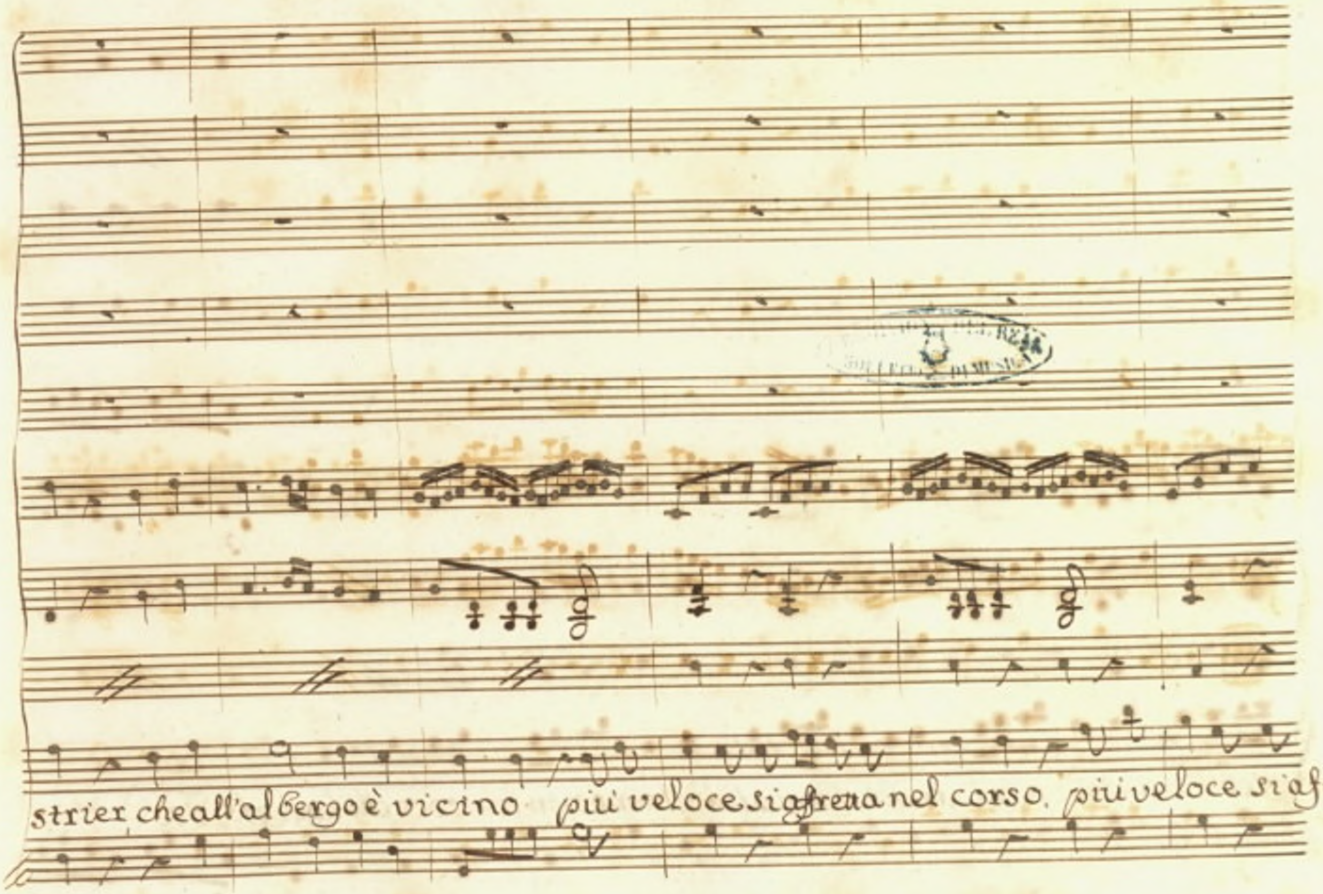

Corni in
Tesdreut
Oboe
Fagotti
Col Basso
Violini
Viole
Liuto
Allegro
spiritoso

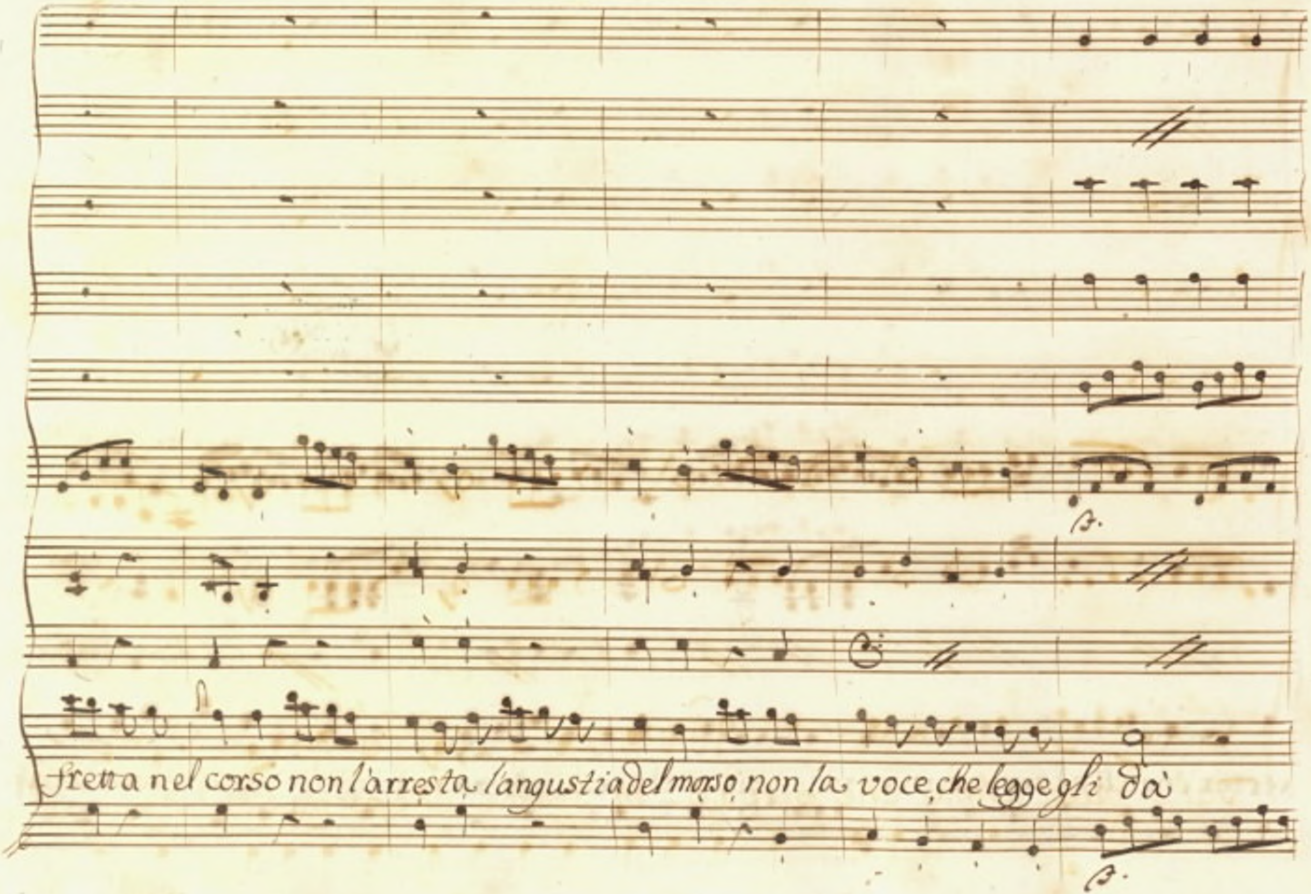


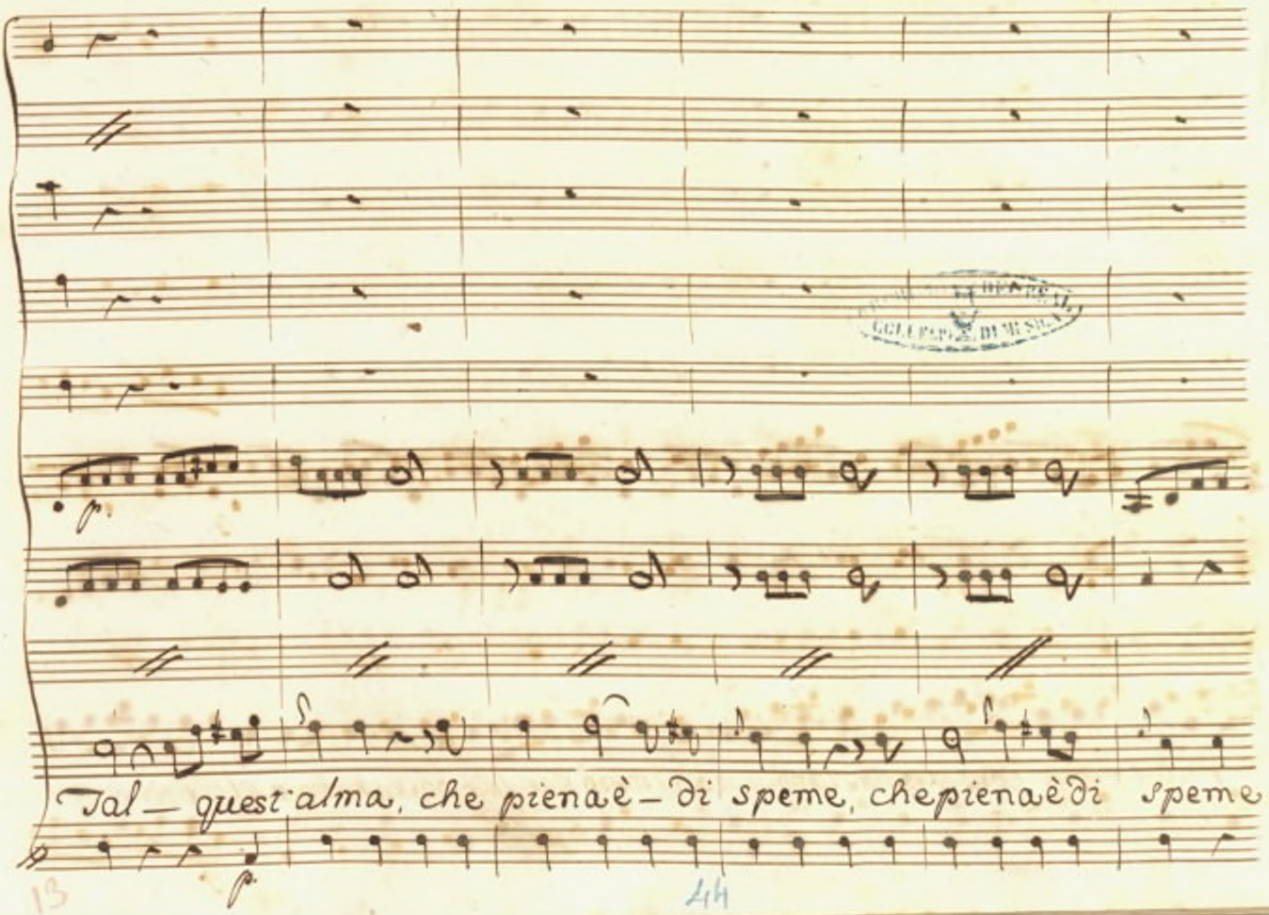


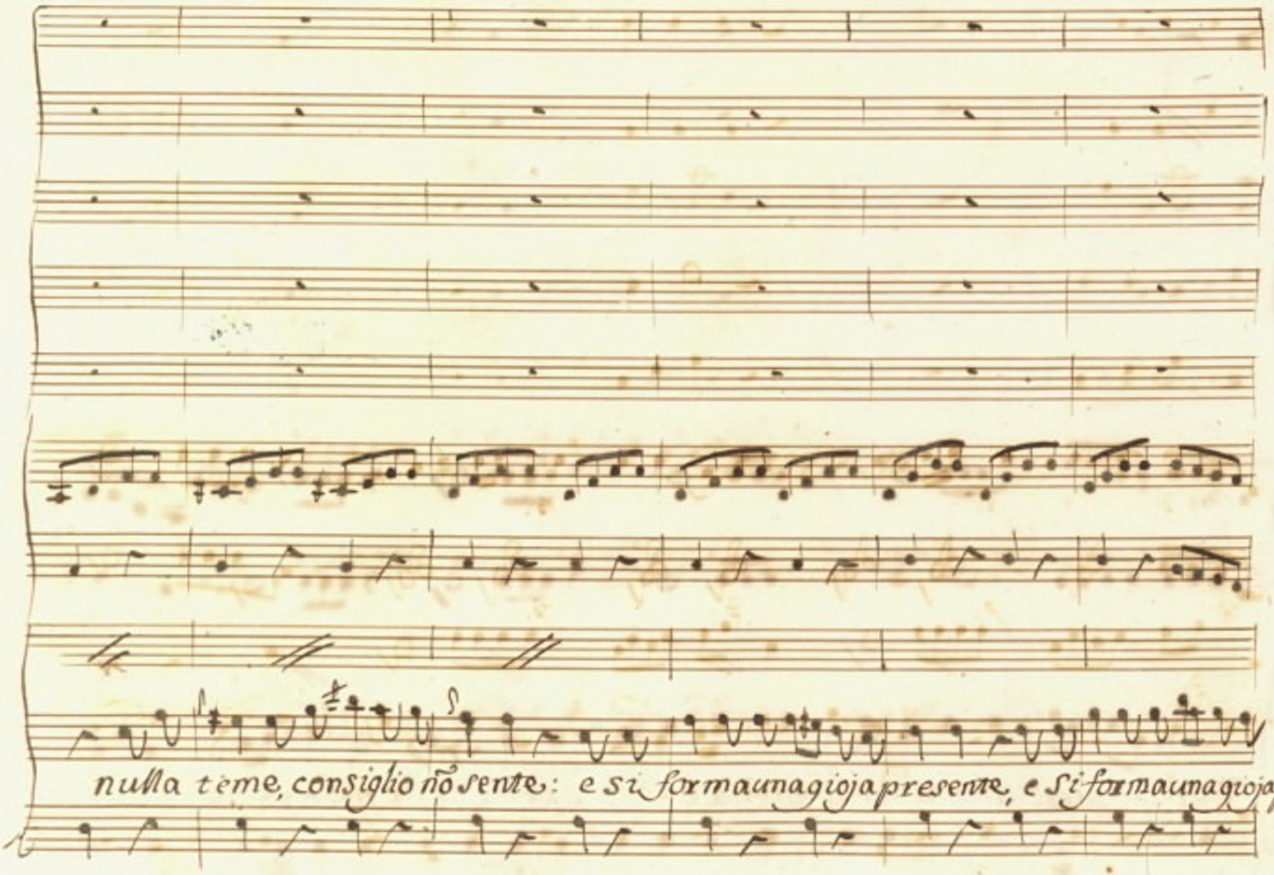

B.
B.
B.
f.
f.
f.

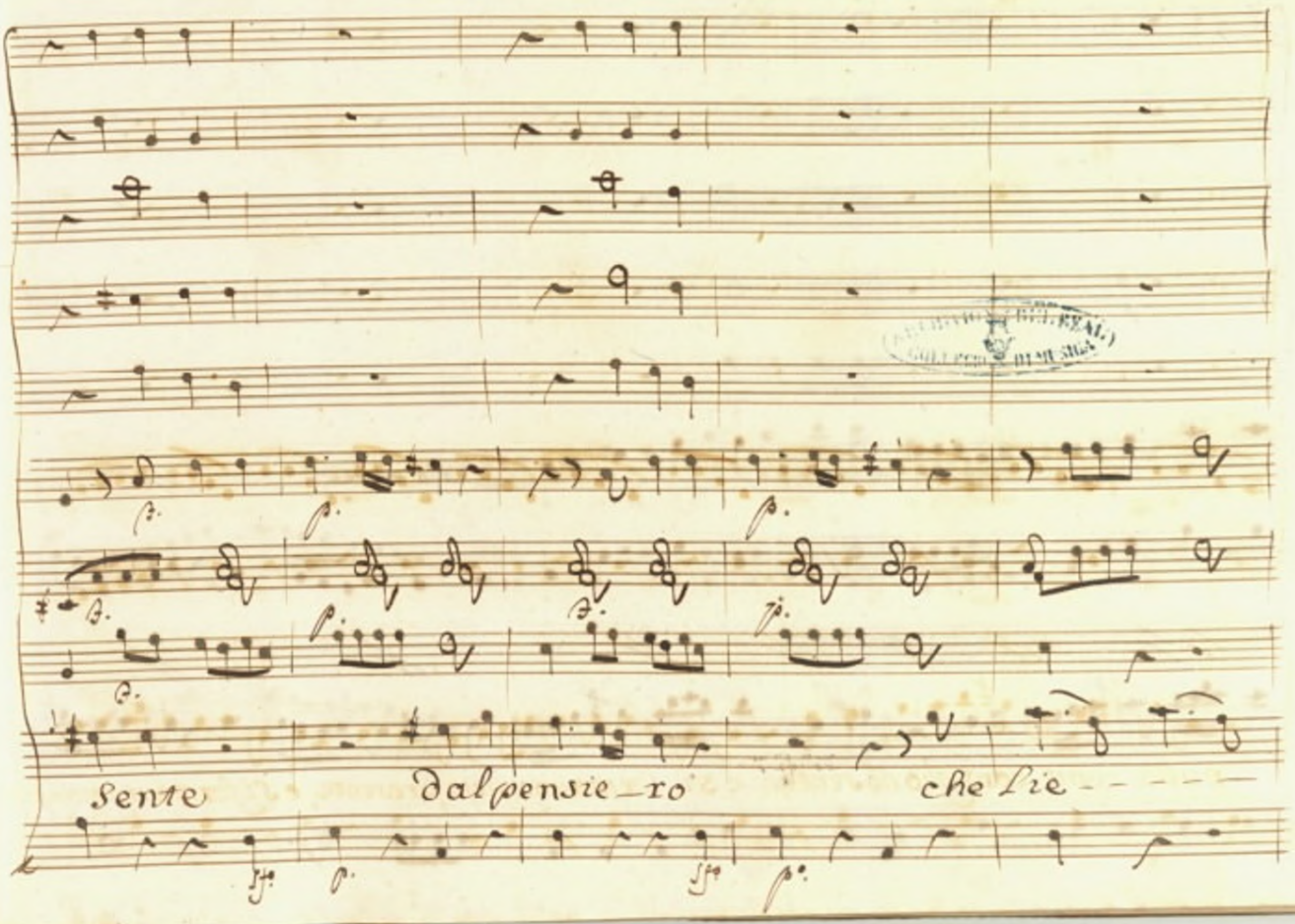

B.
p.
B.
B.
p.
Quel de=

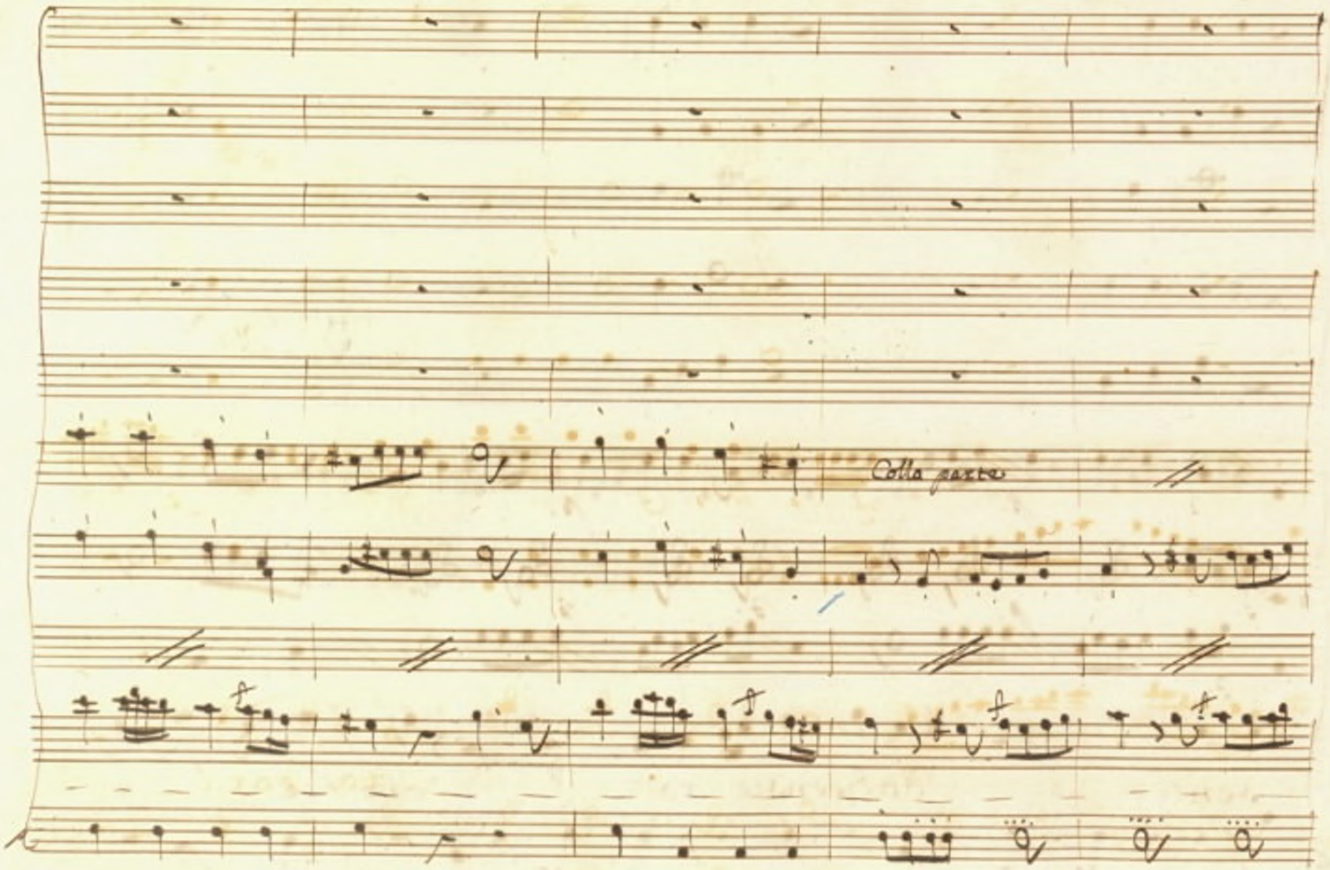

strier che all'albergo è vicino più veloce si affrena nel corso. più veloce si af=

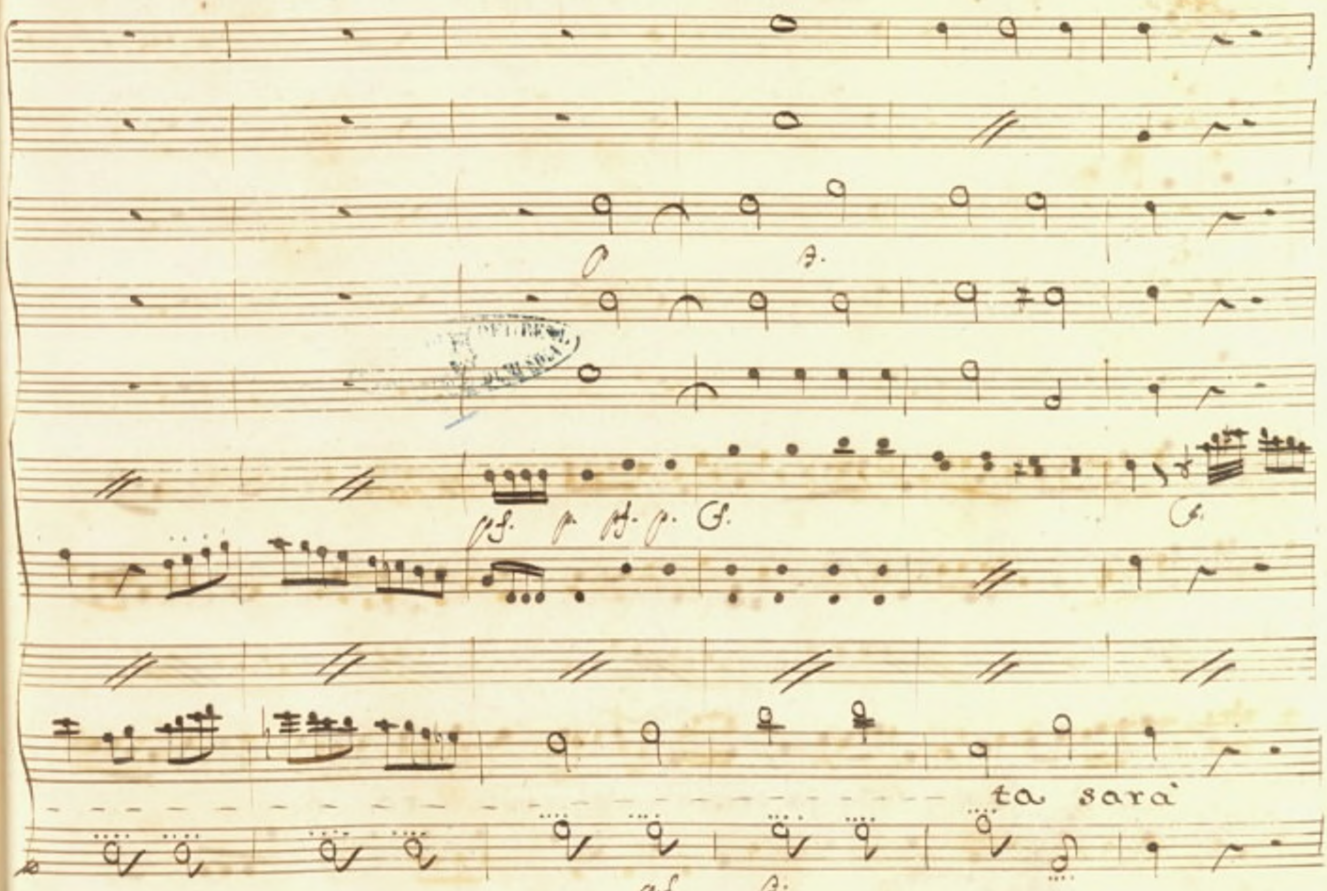

B.
B.
fretta nel corso non l'arresta, l'angustia del morso non la voce, che legge gli dà

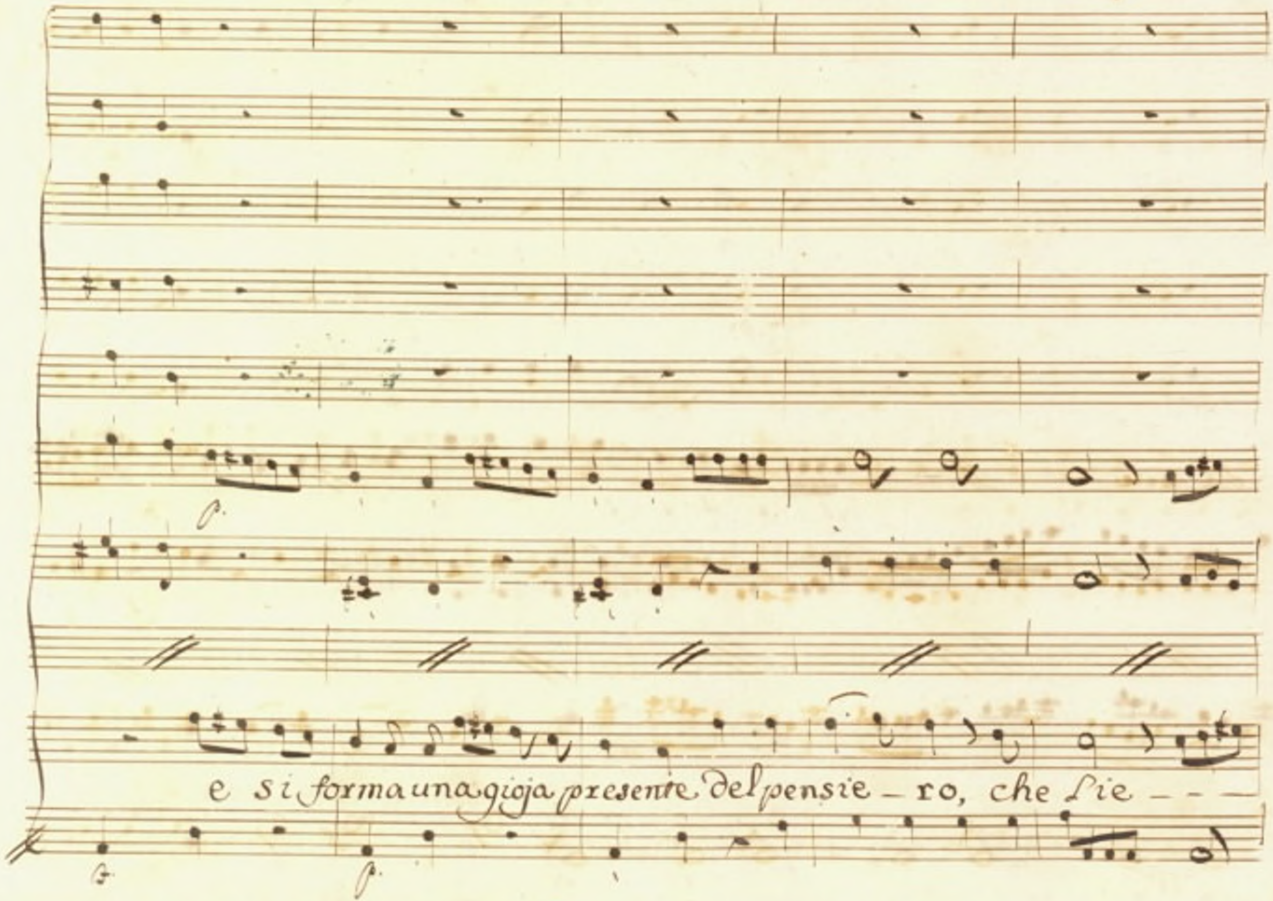

Tal — quest'alma, che piena è — di speme, che piena è di speme

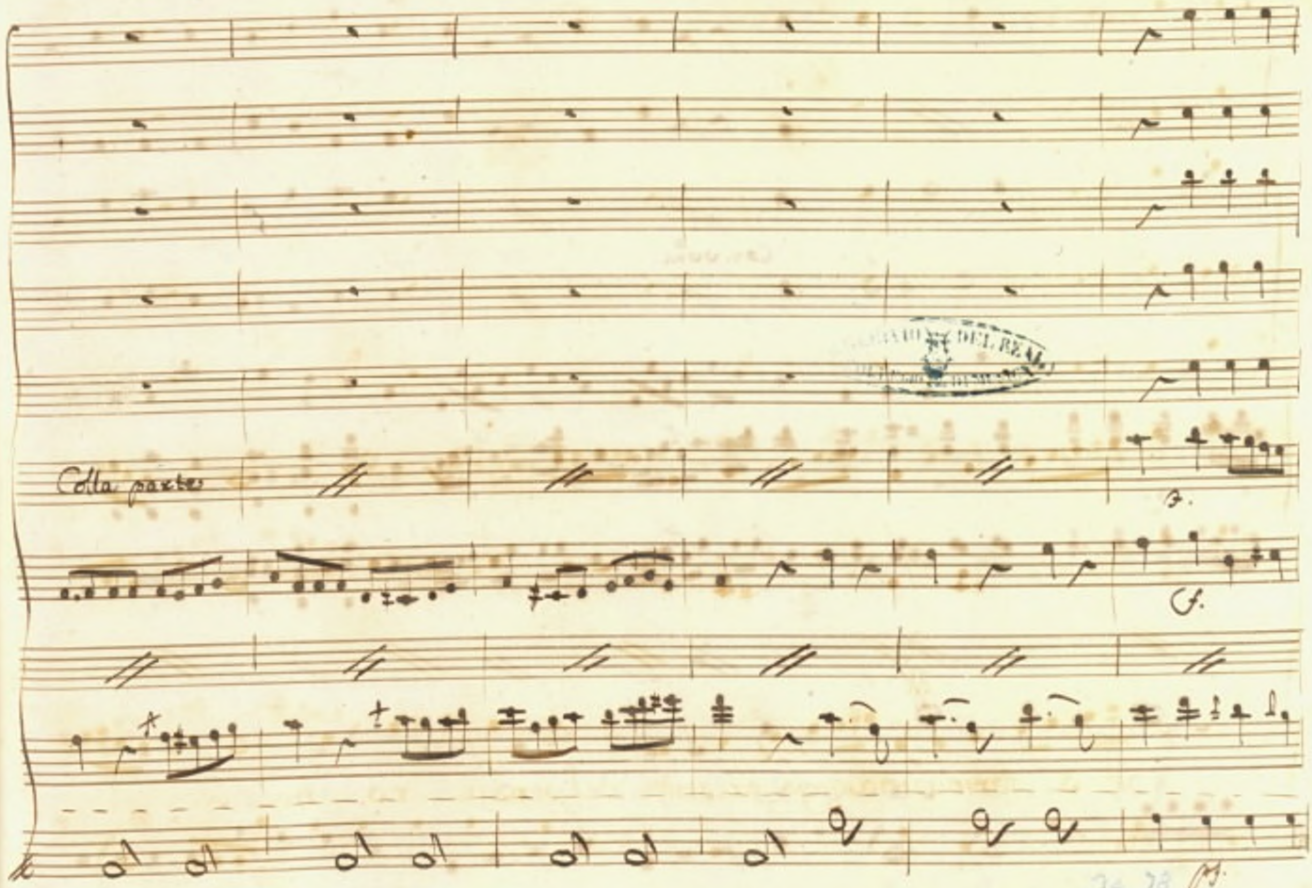

nulla teme, consiglio nō sente: e si formaunagioja presente, e si formaunagioja pre:

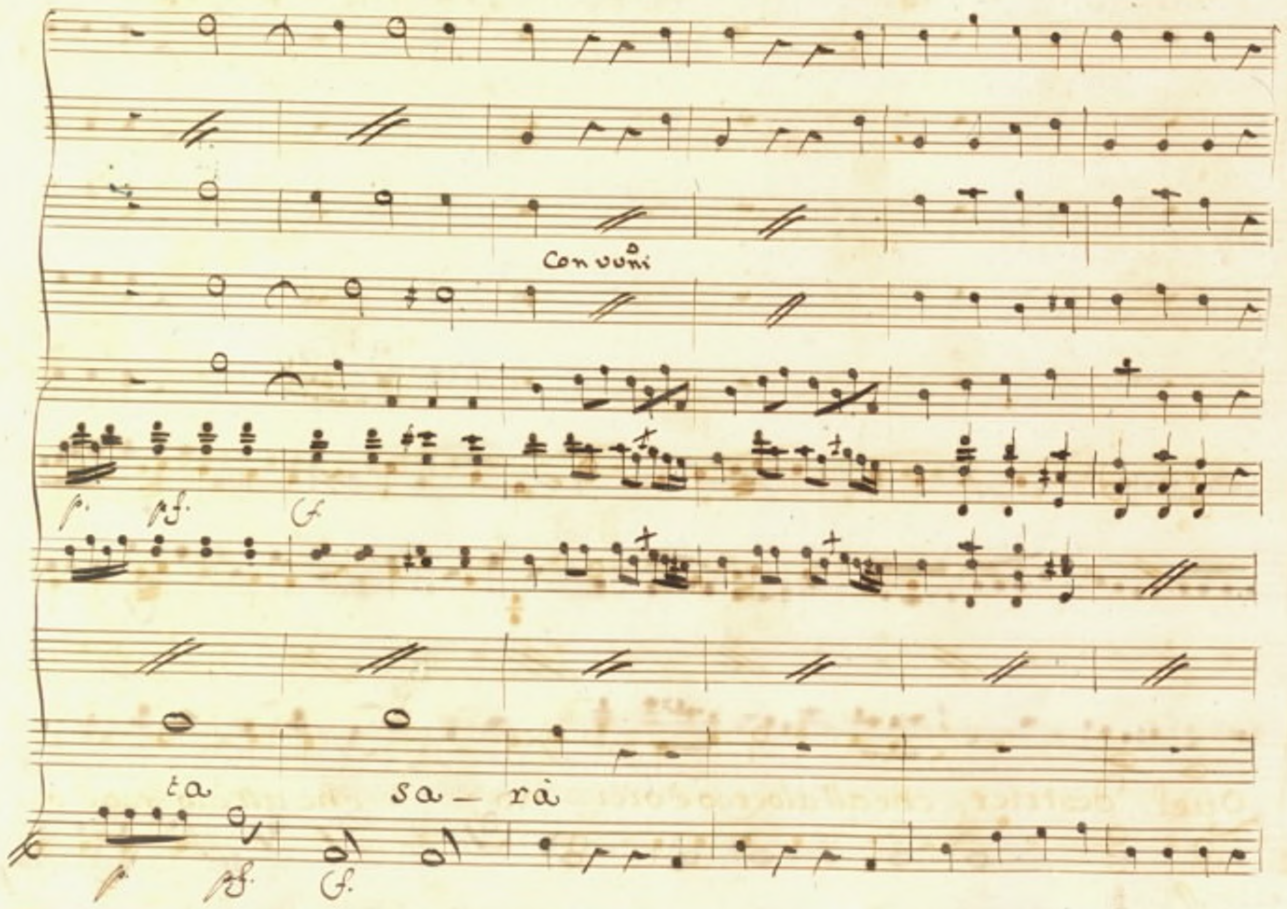

Sente
dal pensie_ro
che Lie - - - - -

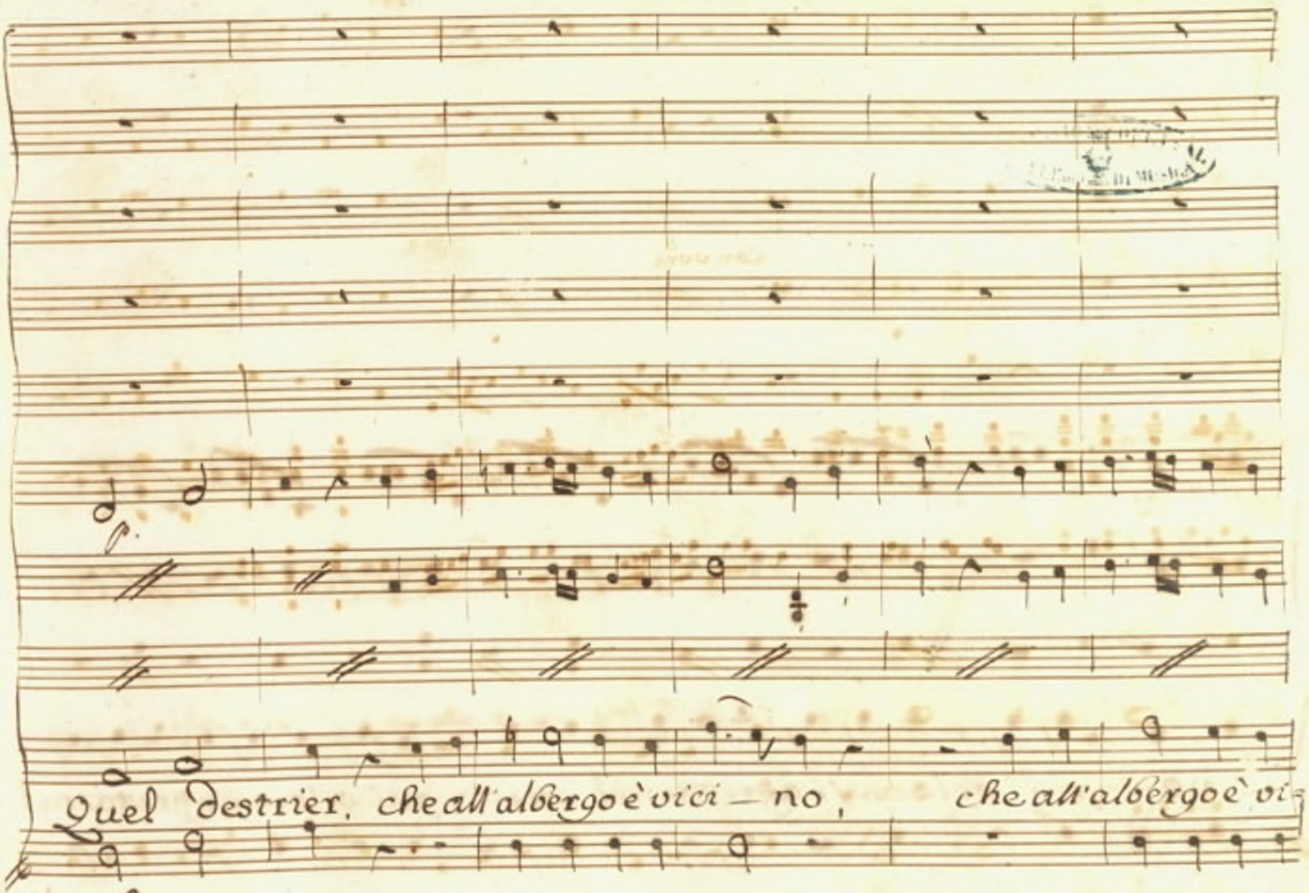

Colla parte

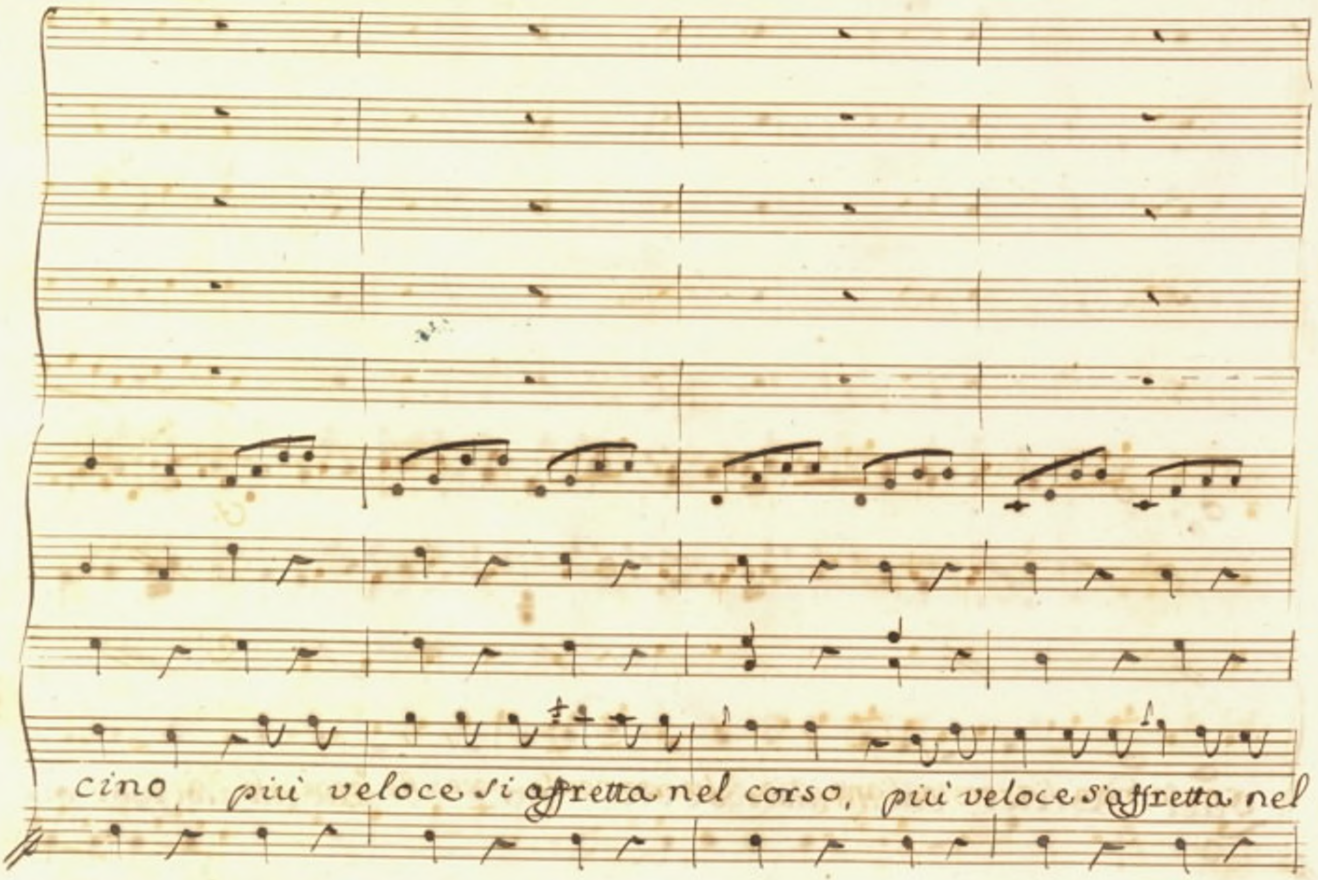

ta sara

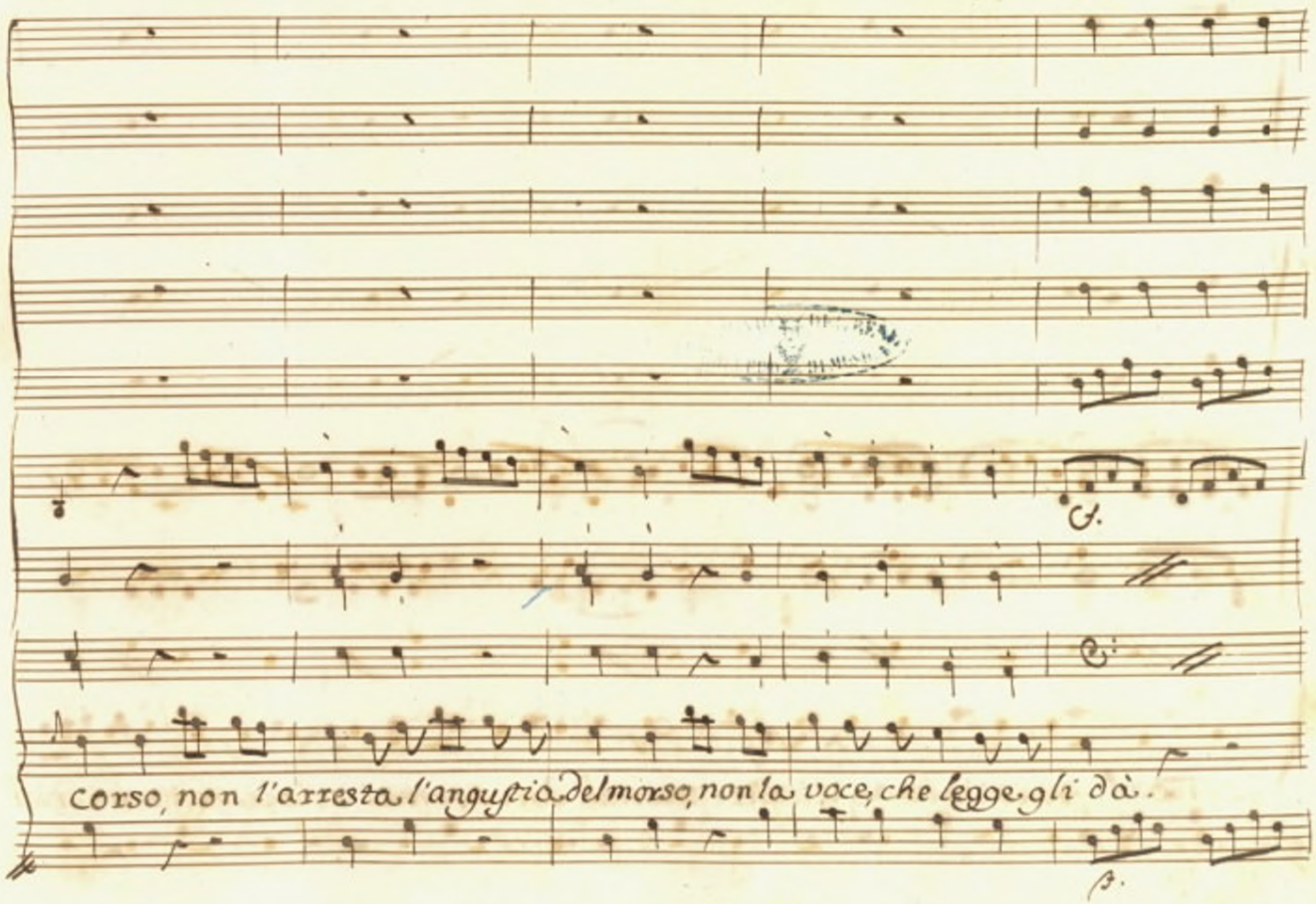

e si forma una gioja presente del pensie – ro, che lie – – –

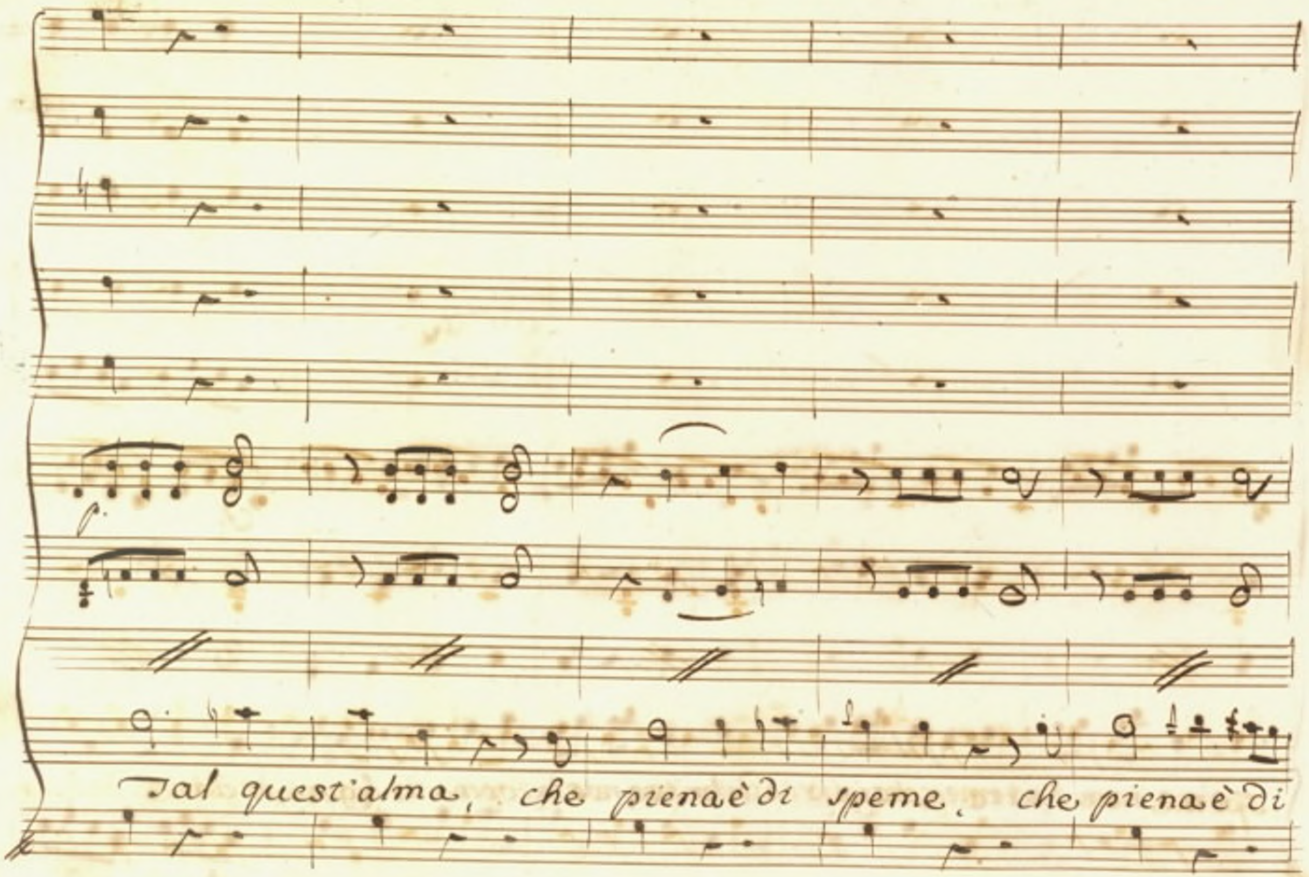

Della parte
3.
3.

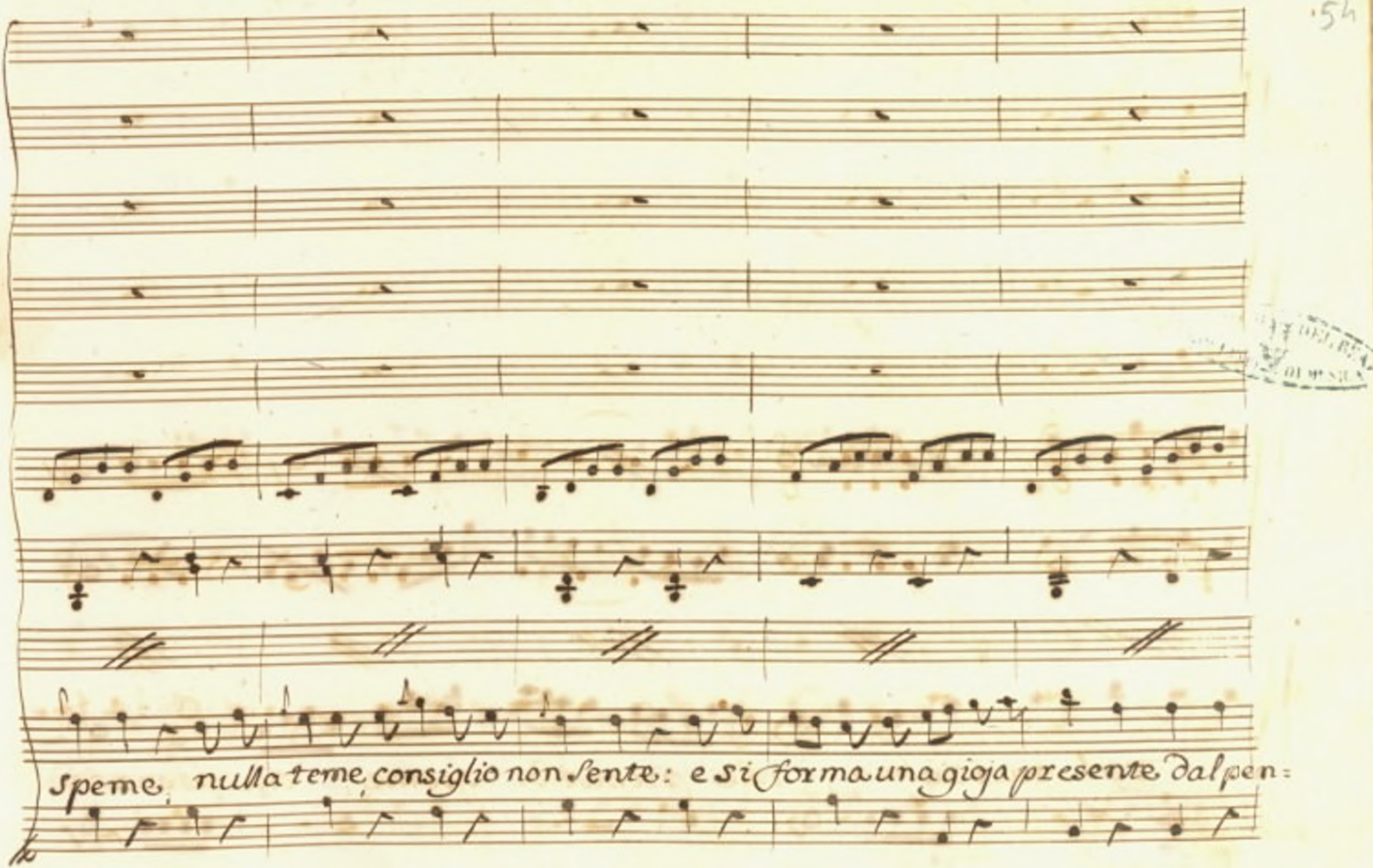

Con vuoi
ta
sa — rà

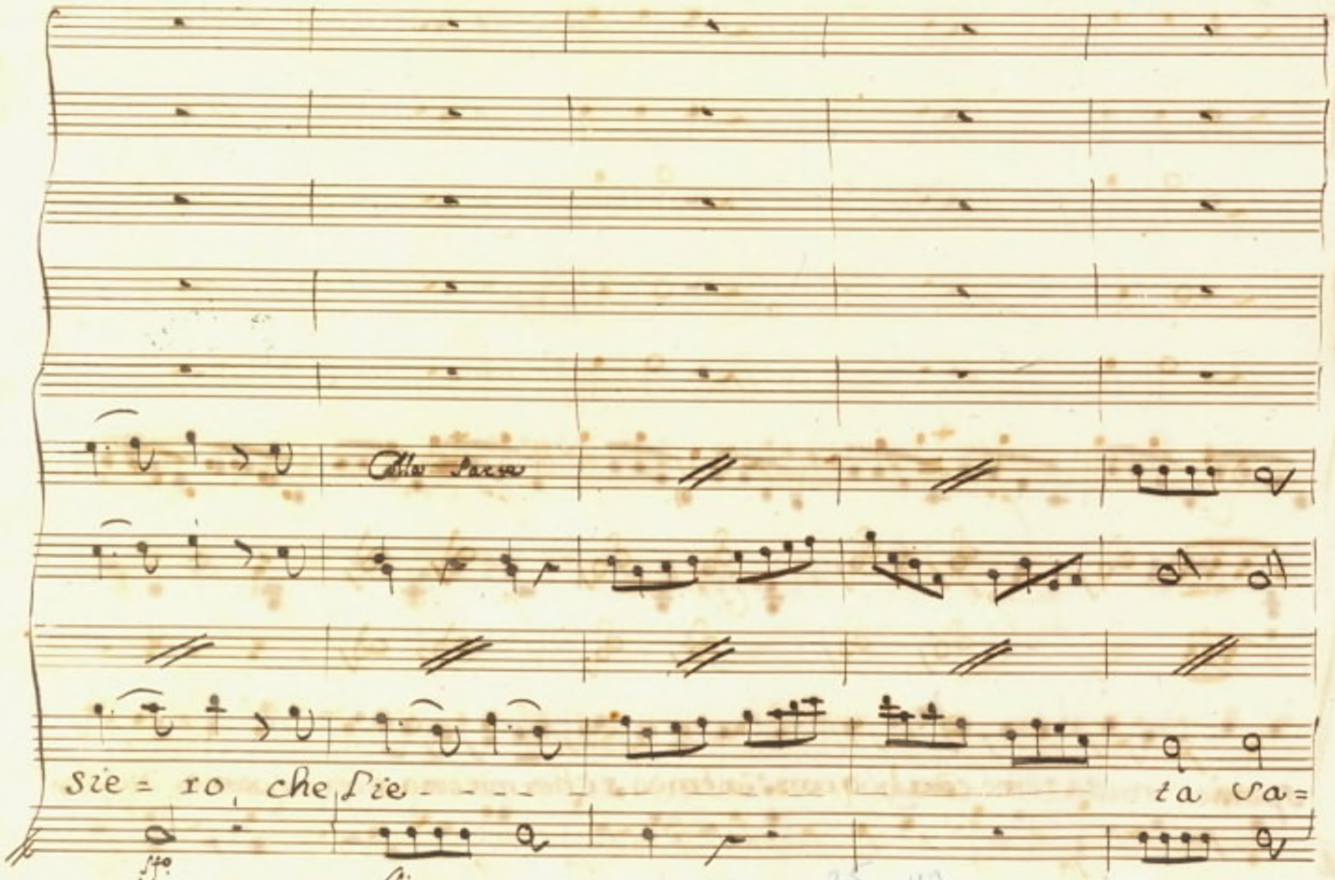

p.
Quel destrier, che all'albergo è vici – no, che all'albergo è vi
p.

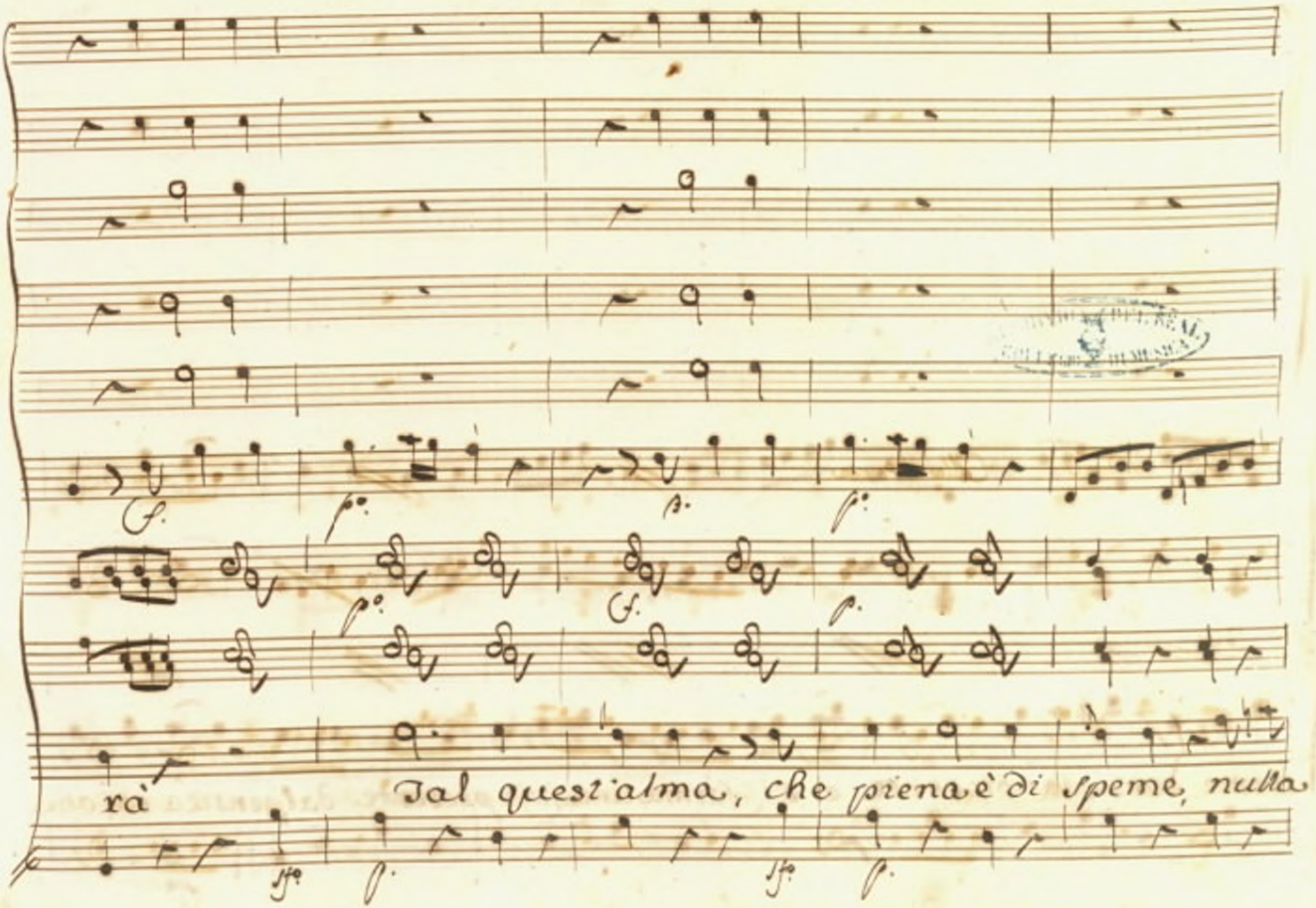

cino, più veloce si affretta nel corso, più veloce s'affretta nel

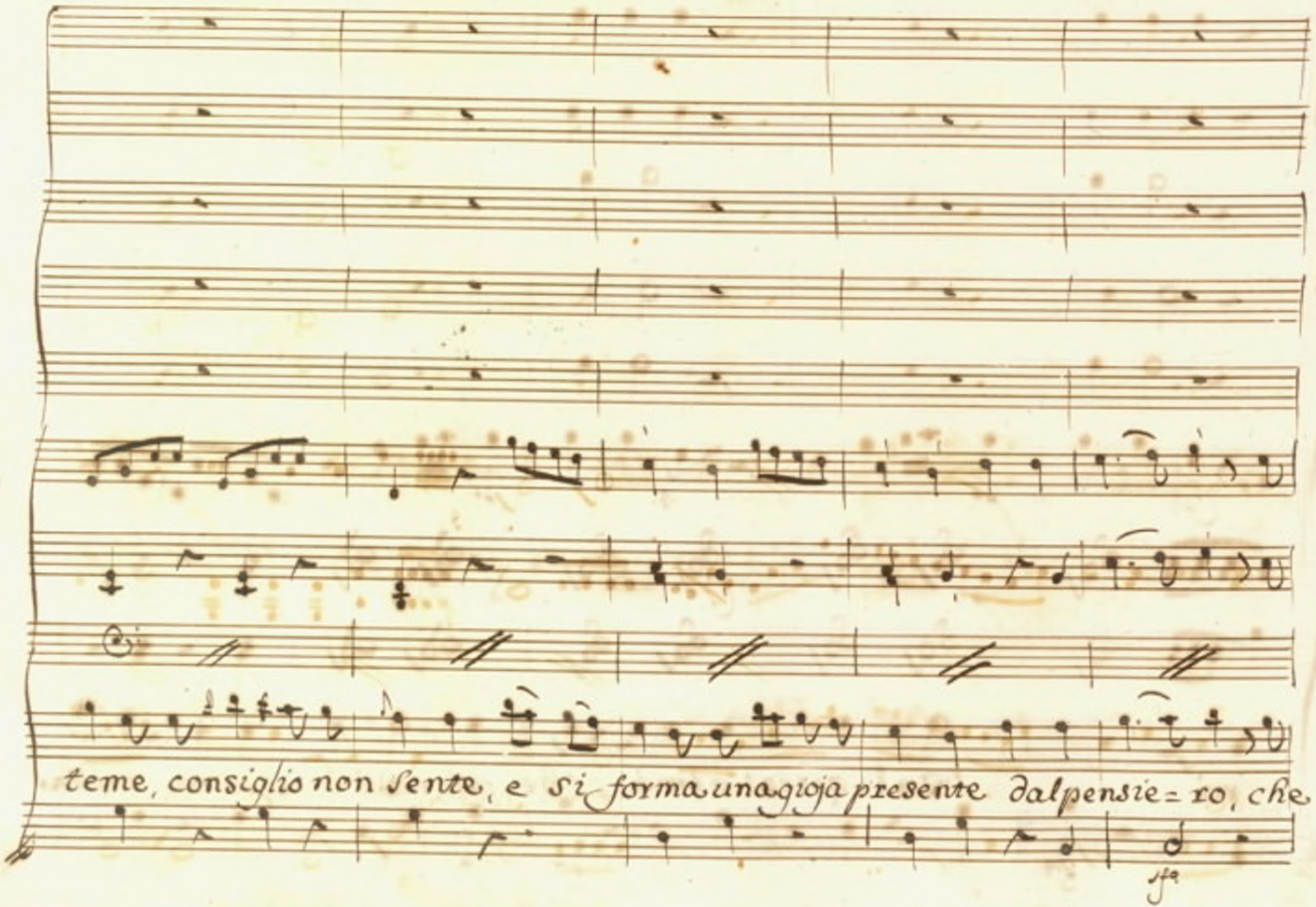

corso, non l'arresta l'angustia del morso, non la voce, che legge gli dà.


Tal quest'alma, che piena è di speme, che piena è di


speme, nulla teme, consiglio non sente: e si forma una gioja presente dal pen=

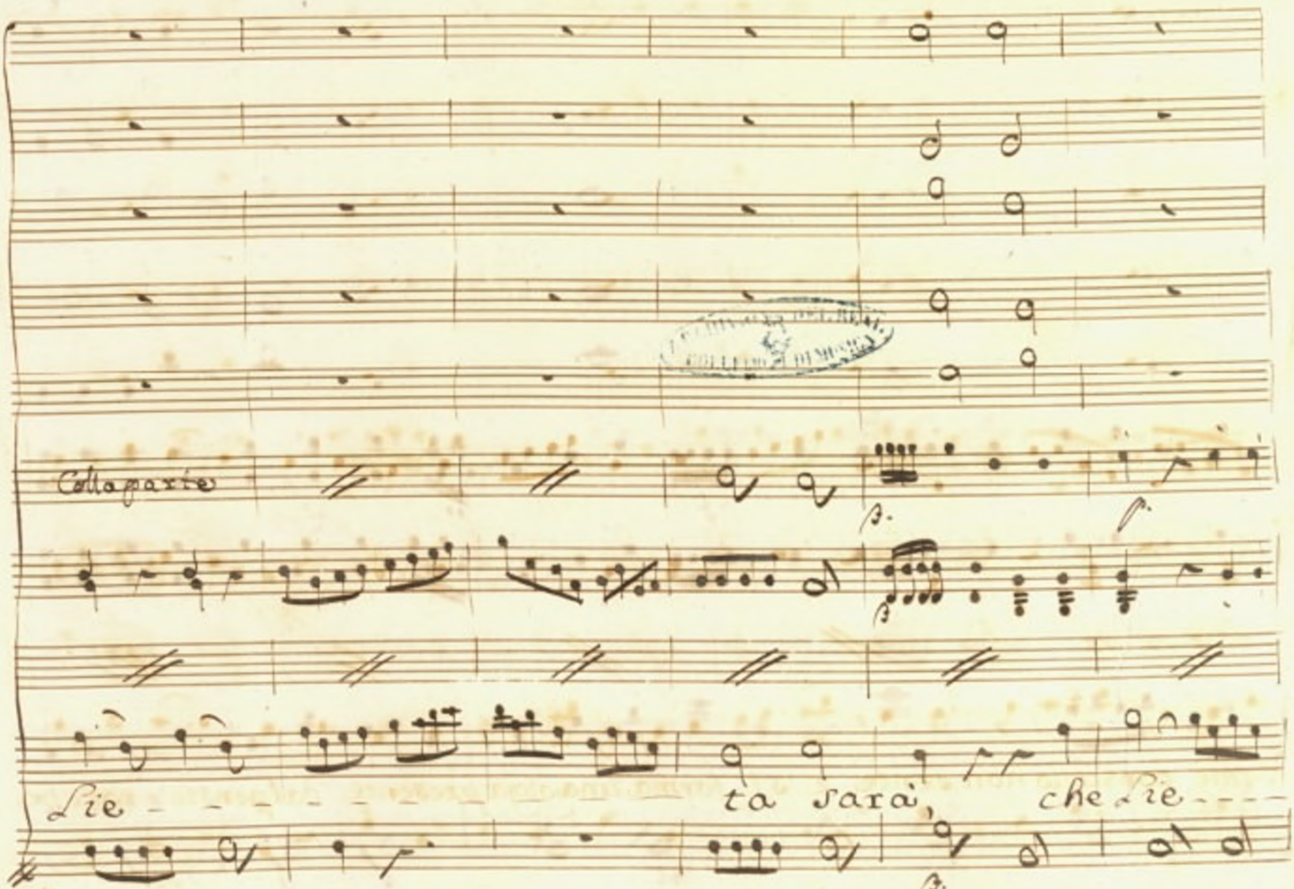

Alto Solo
sie = ro, che Sie
ta sa=
Sto
Sto


rà
Tal quest'alma, che piena è di speme, nulla

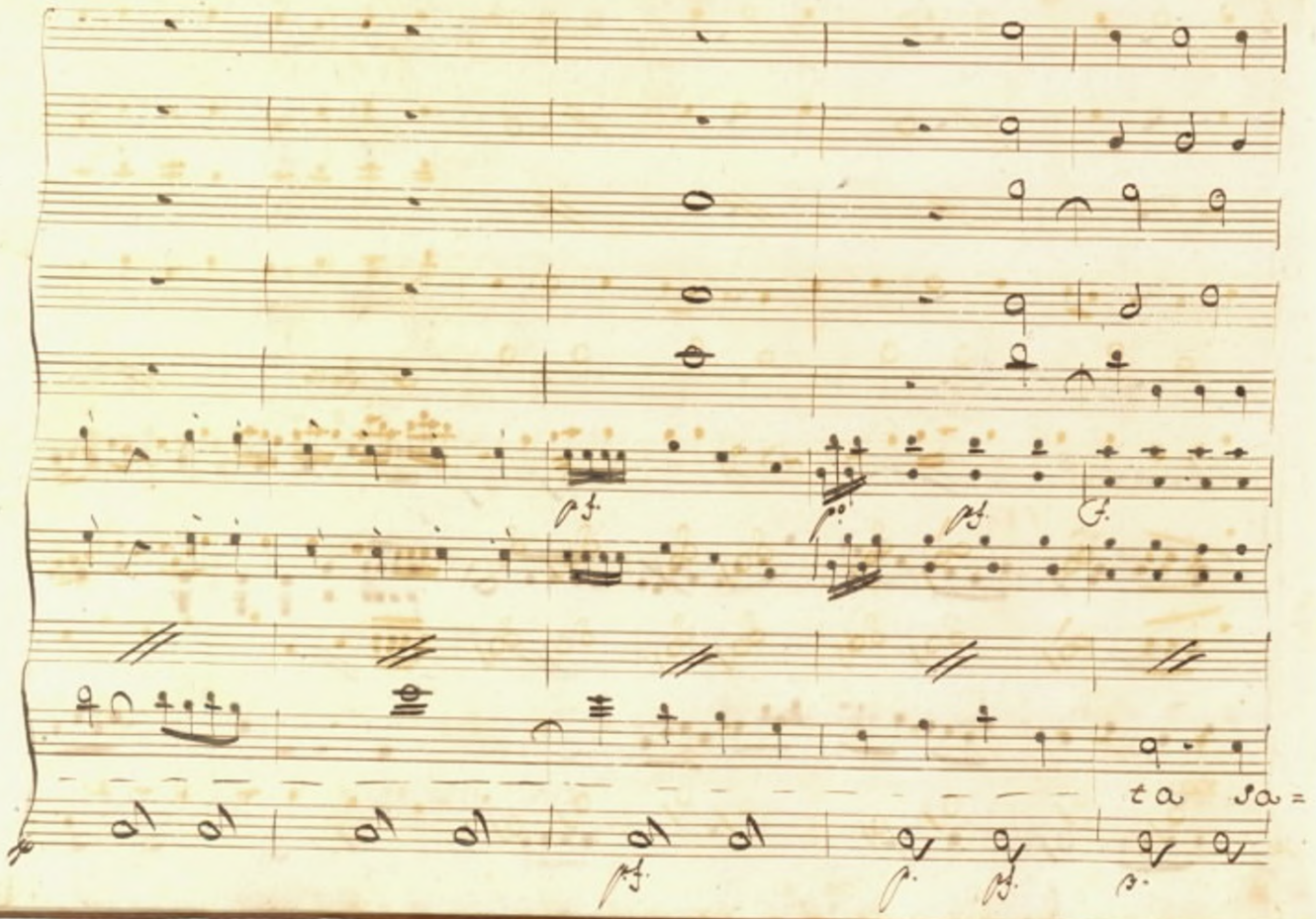


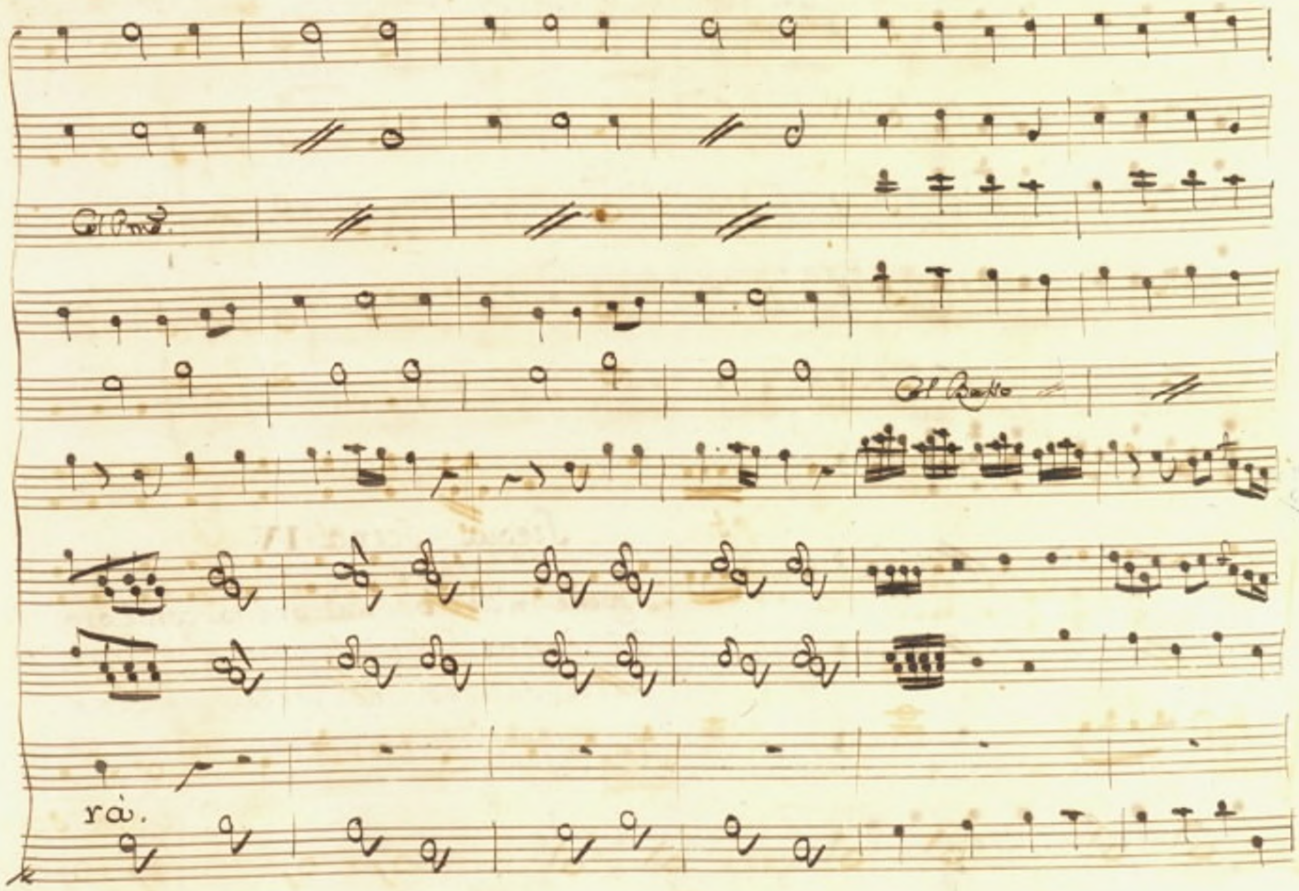
teme, consiglio non sente, e si forma una gioja presente dal pensie= ro, che

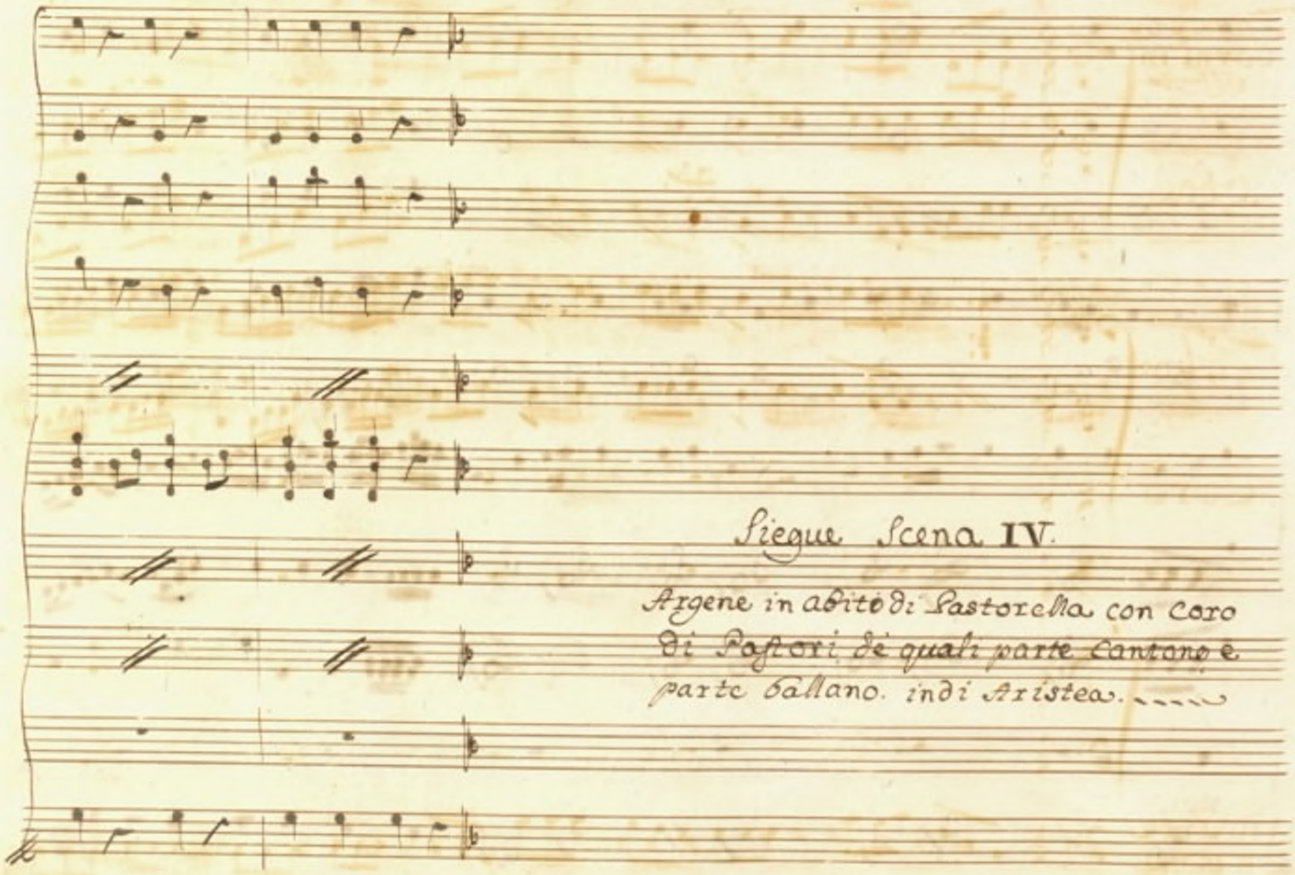
sfa

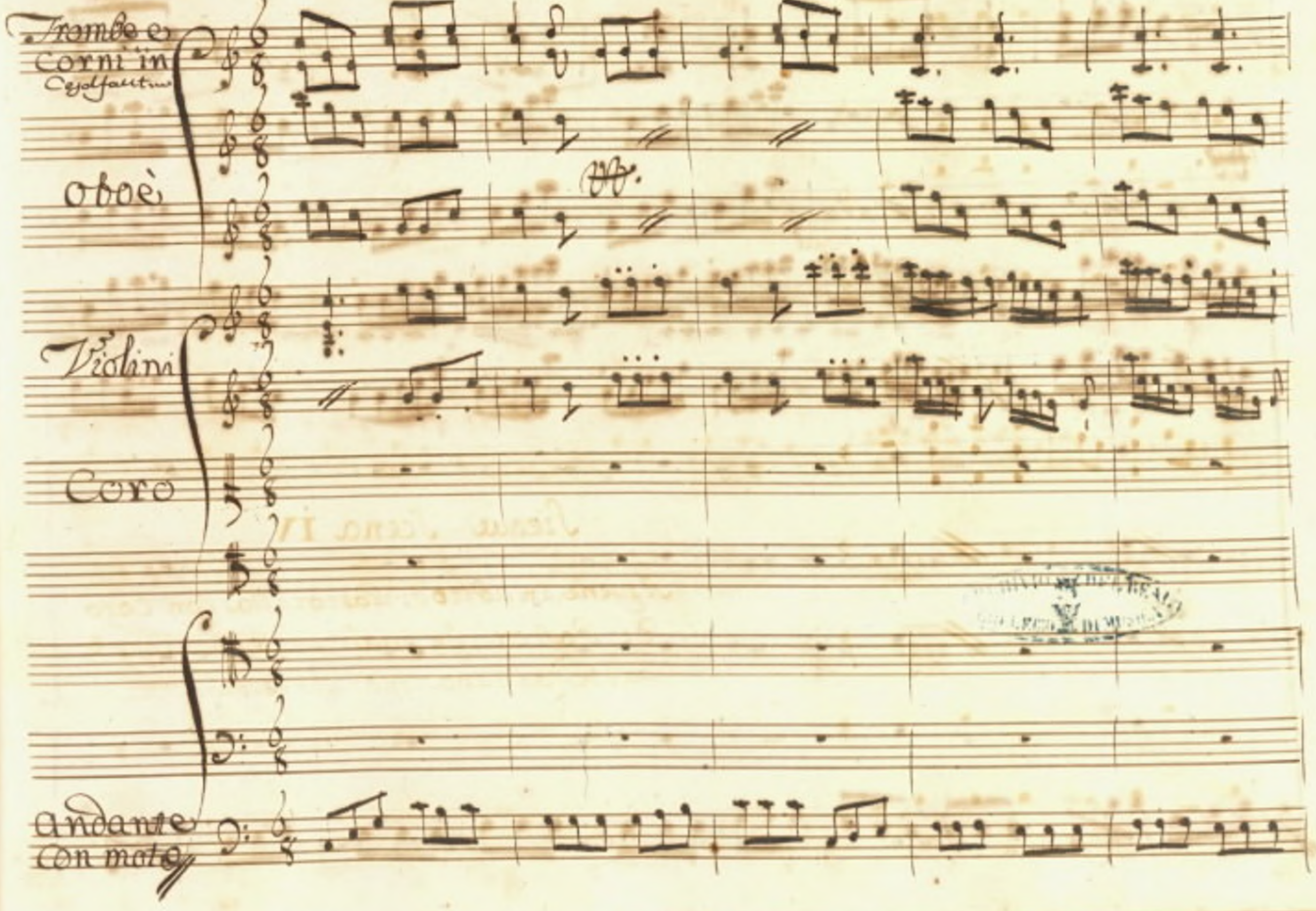


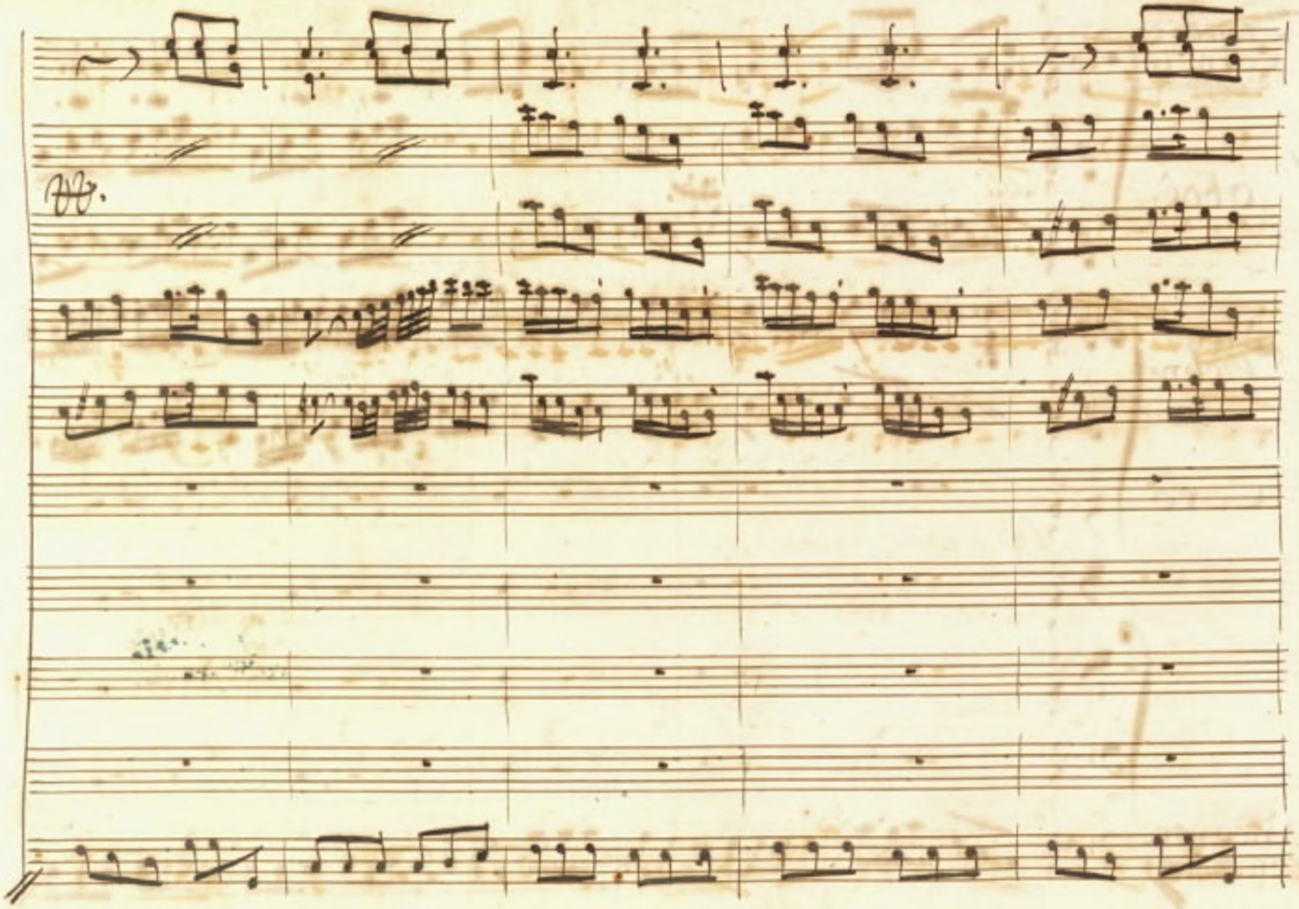
15

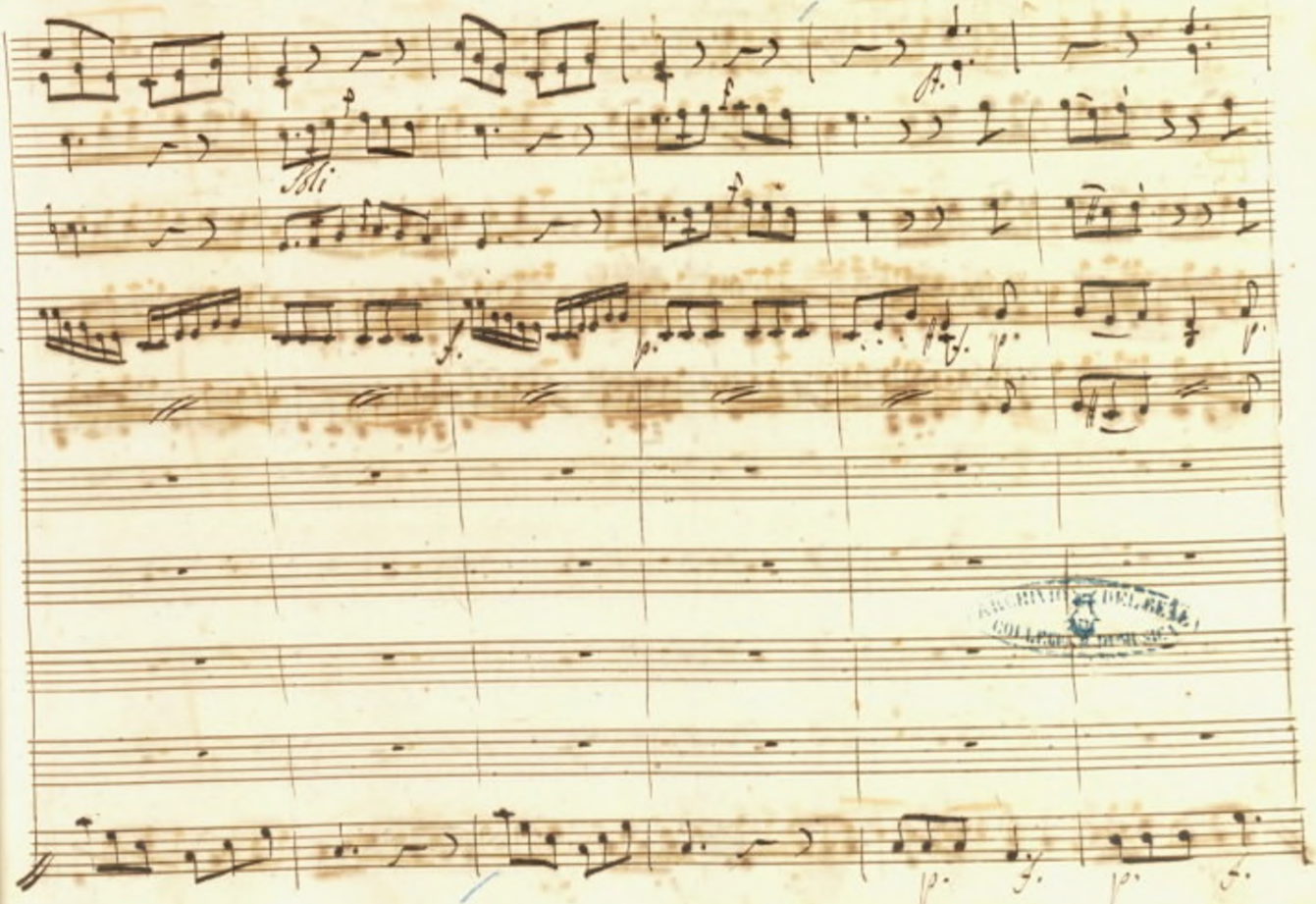

ta sa=

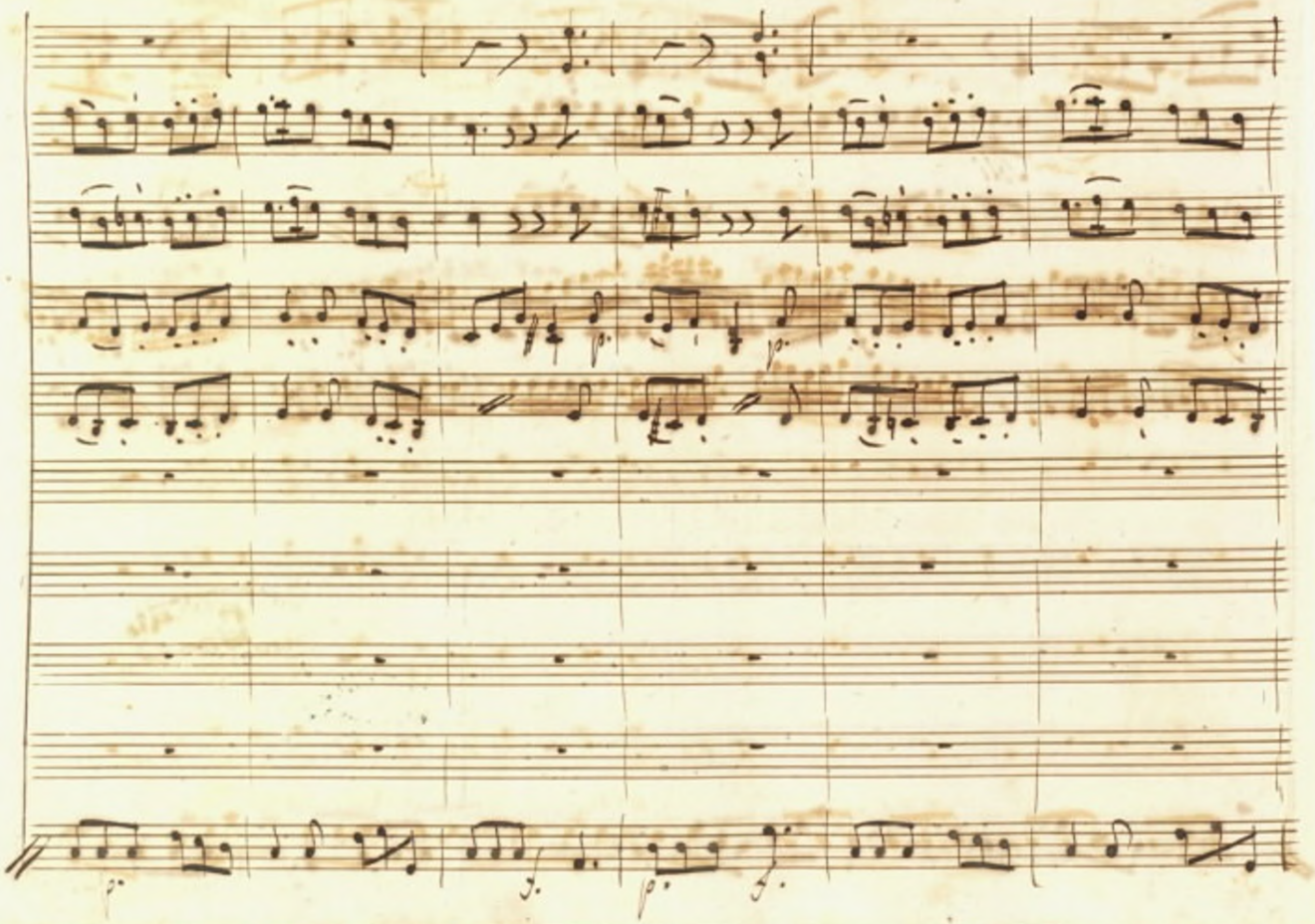

Col Pmo.
Col Basso
rà.

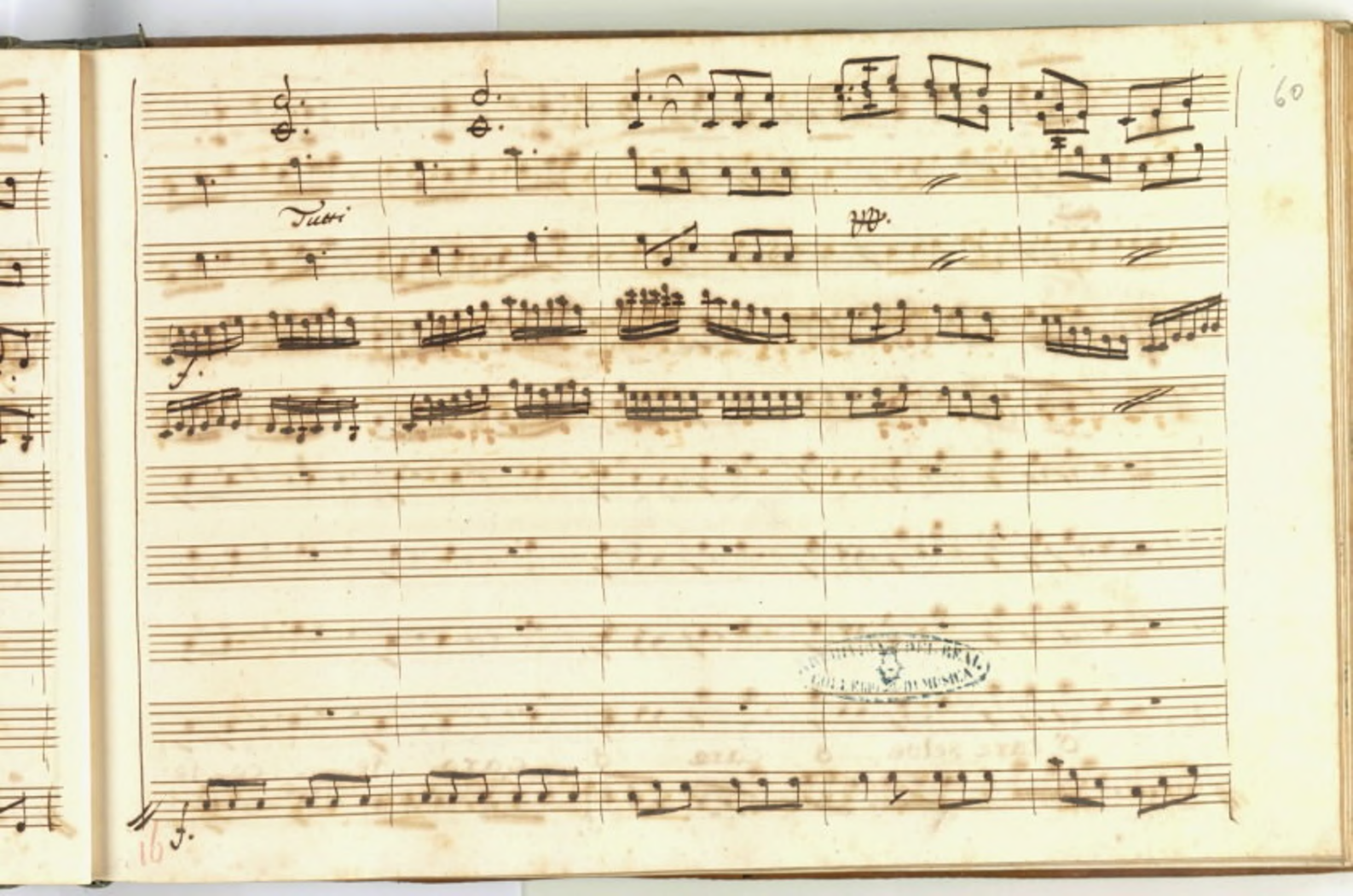

Siegue Scena IV.
Argene in abito di Pastorella con Coro
di Pastori de quali parte cantano e
parte ballano. indi Aristea.

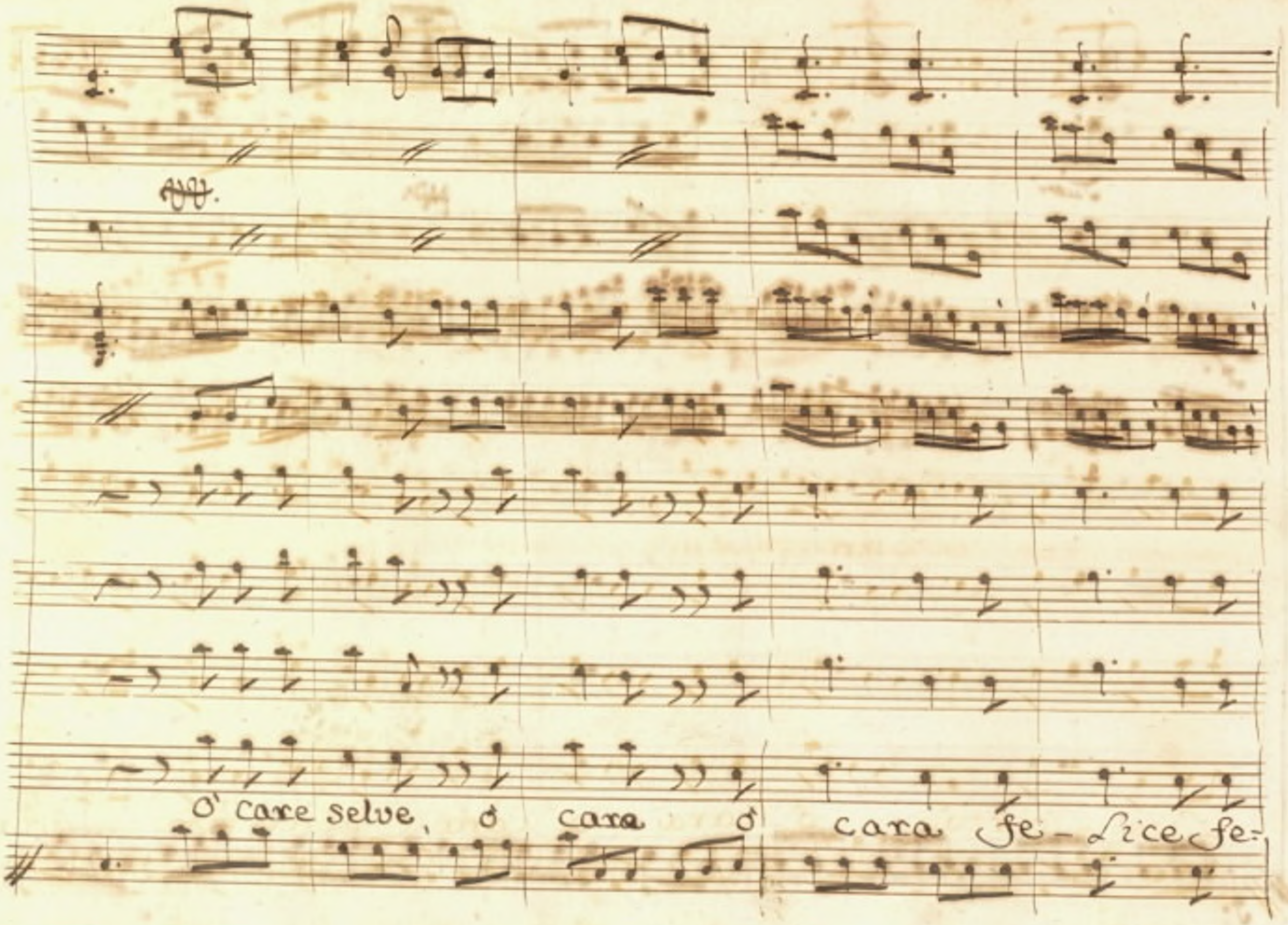

Trombe e
Corni in
C sol fa ut tre
Oboè
Violini
Coro
Andante
Con moto

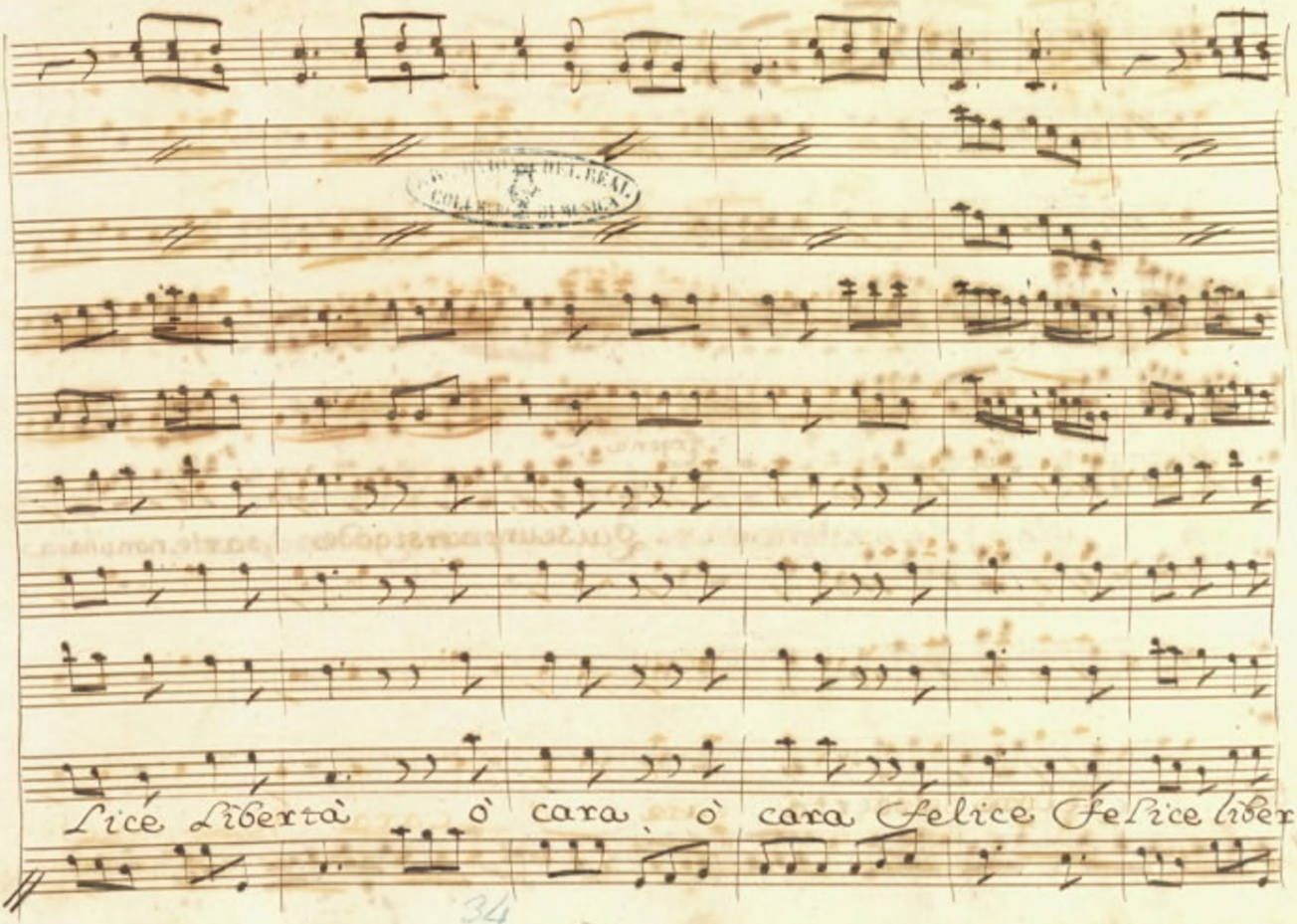


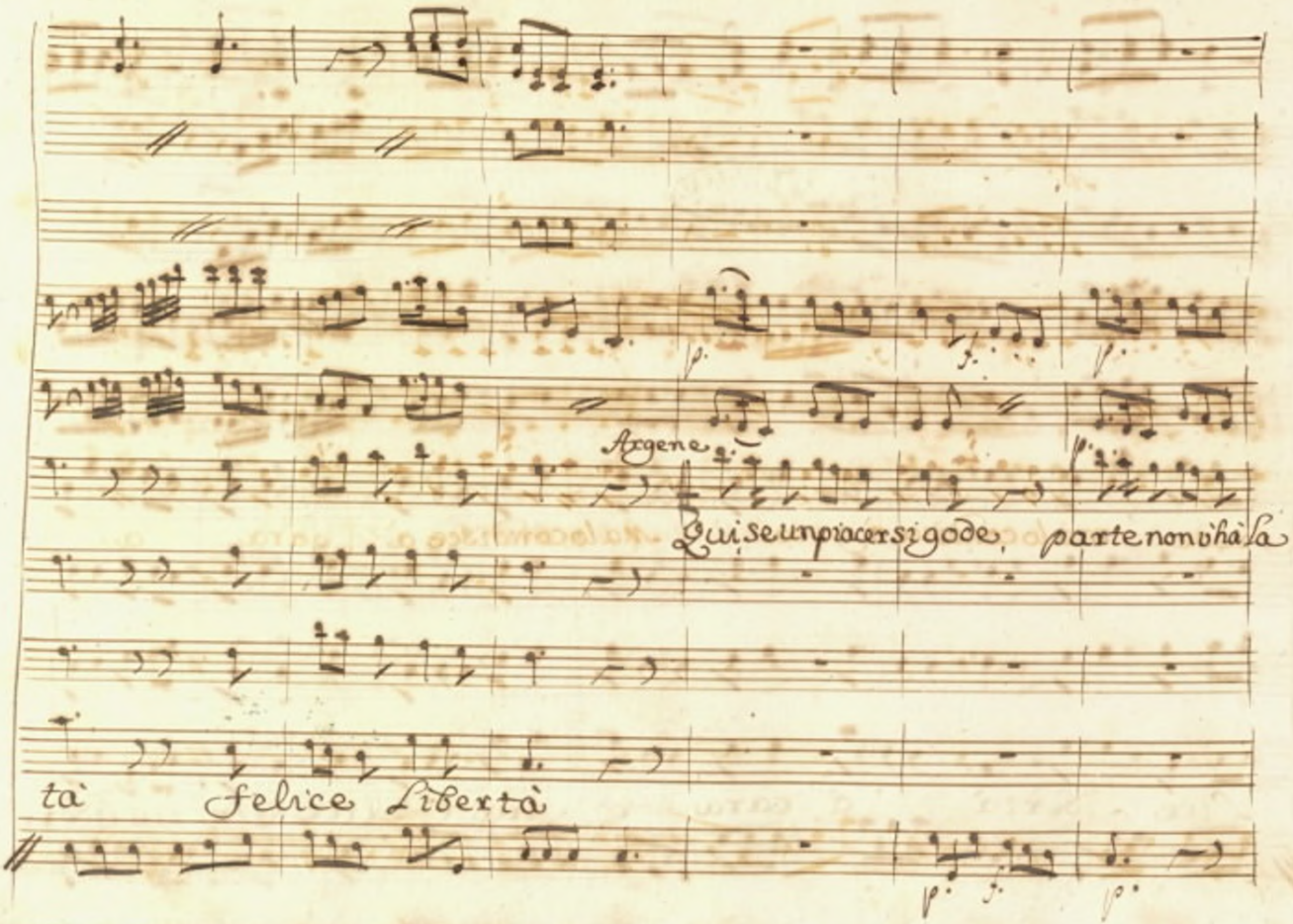




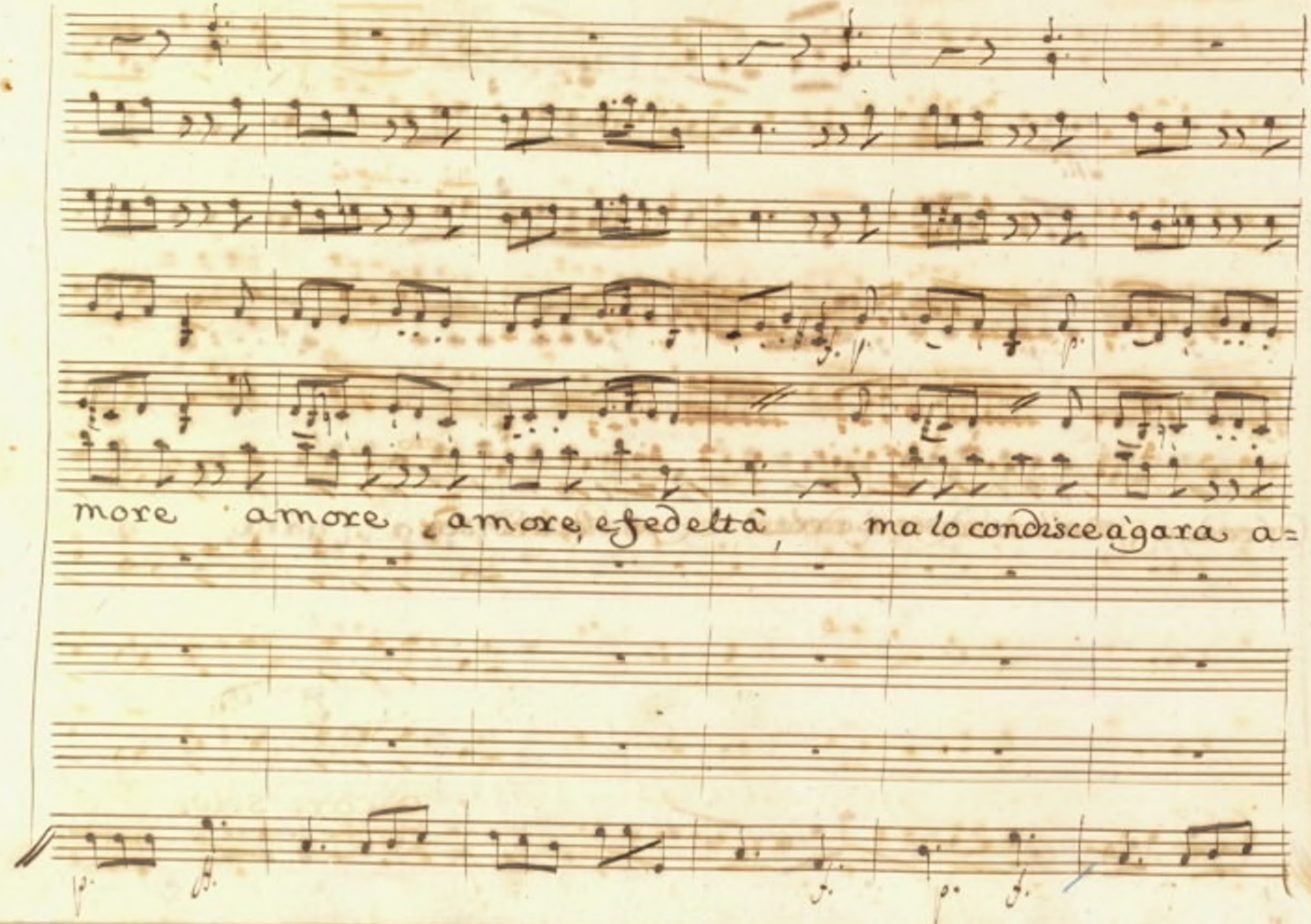

Tutti
f.
f.

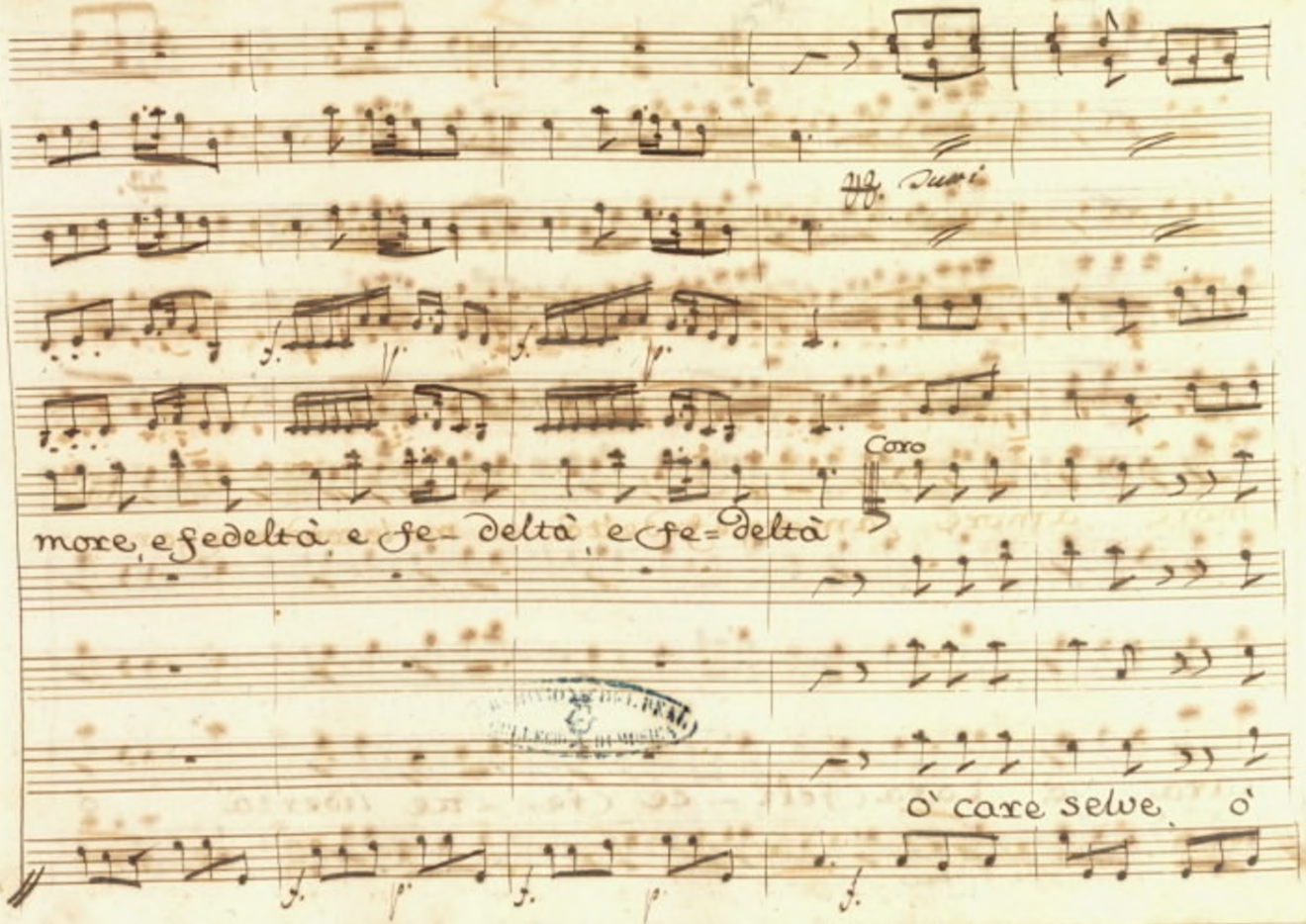

O' care selve, ò cara ò cara fe-Lice fe-

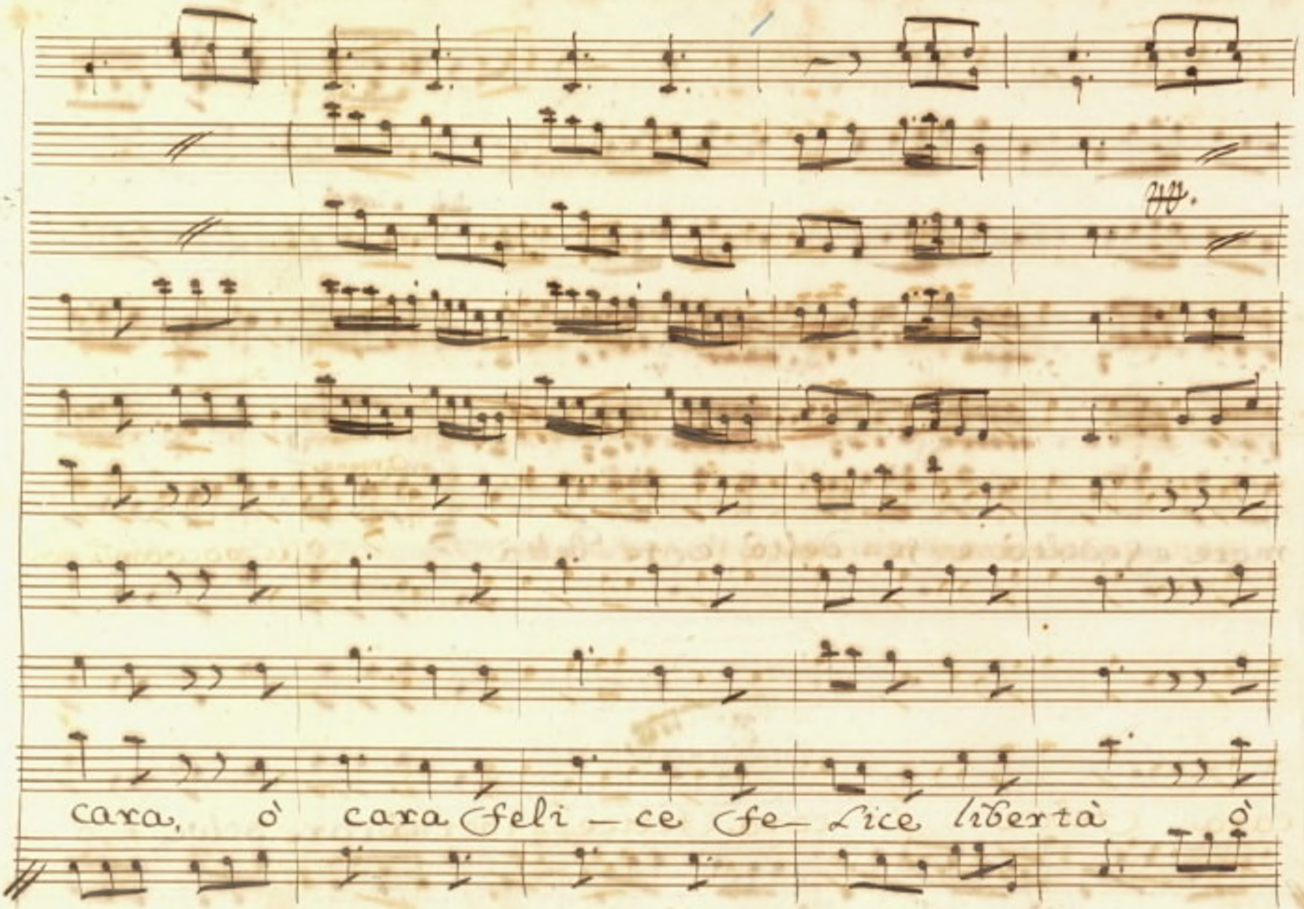

Lice Libertà ò cara, ò cara felice felice liber=

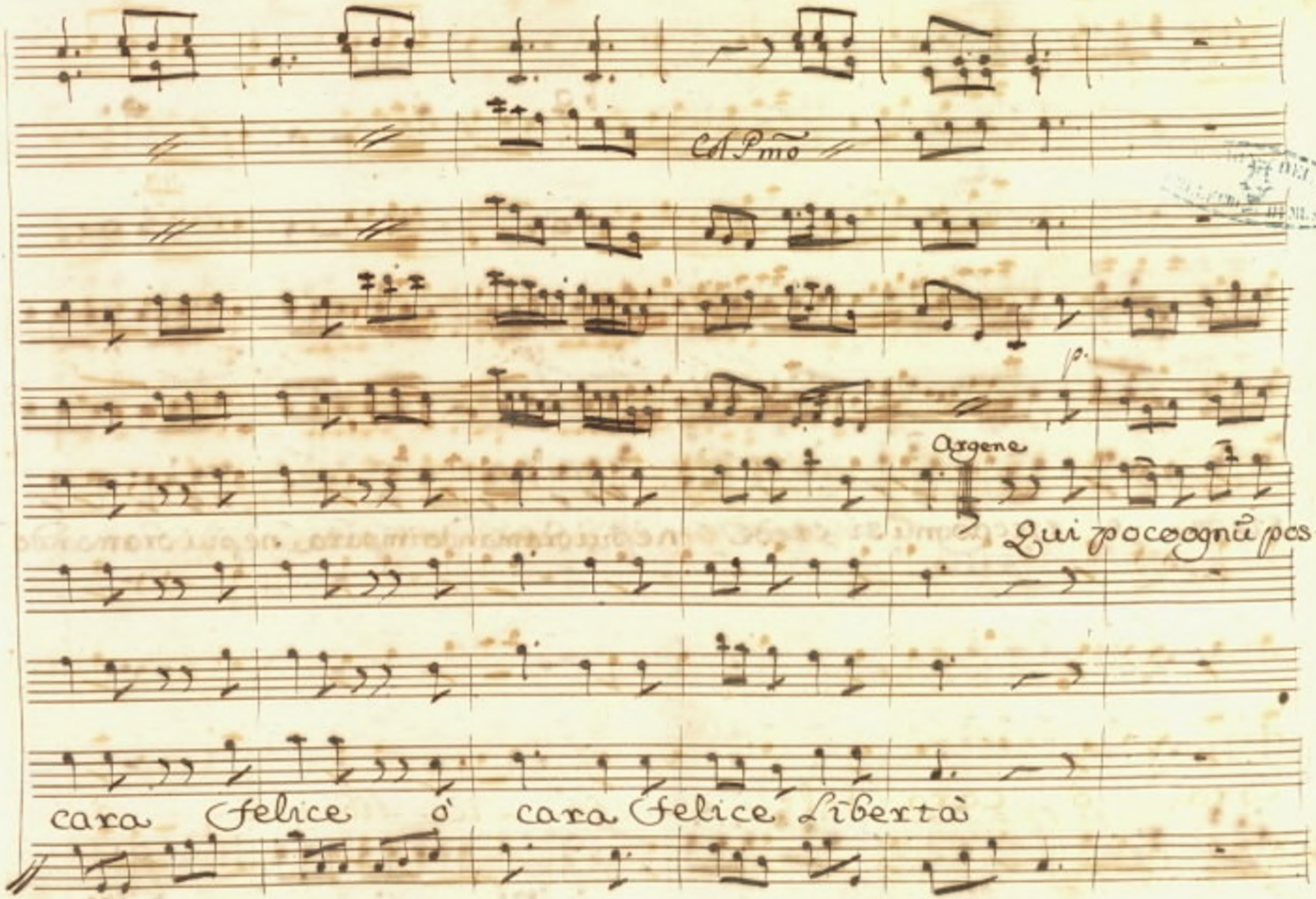

Argene
Qui se un piacer si gode, parte non v'ha la
tà felice Libertà

frode, mà lo condisce à gara, ma lo condisce à gara, a=

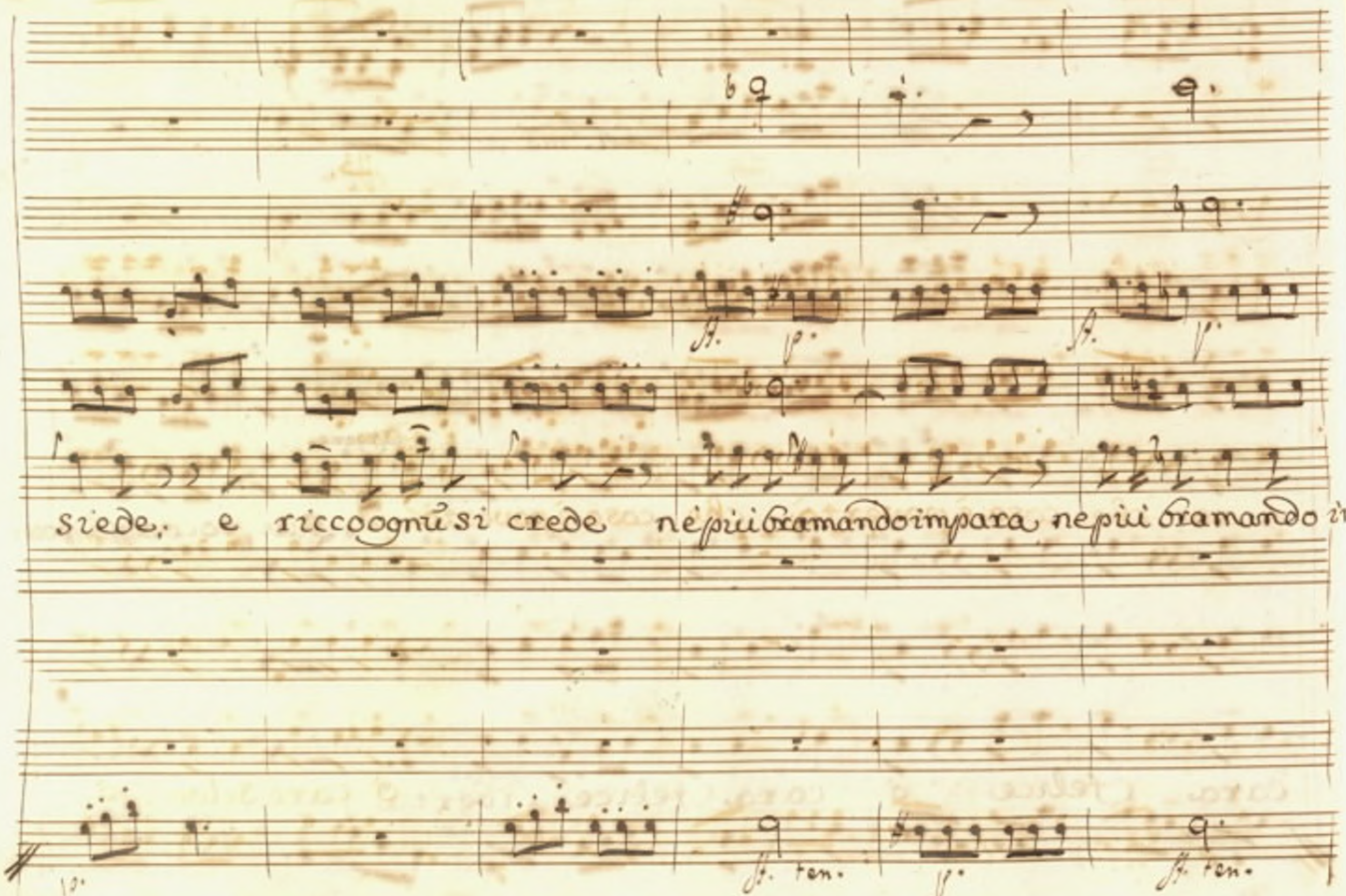

more amore, amore, e fedeltà, ma lo condisce a gara a=


Coro
more, e fedeltà, e fe= deltà, e fe= deltà
ò care selve, ò


cara, ò cara Feli – ce Fe– lice libertà ò


Al Pmo
p.
Argene
Qui poco ognũ pos=
cara felice ò cara felice Libertà

DEL REAL



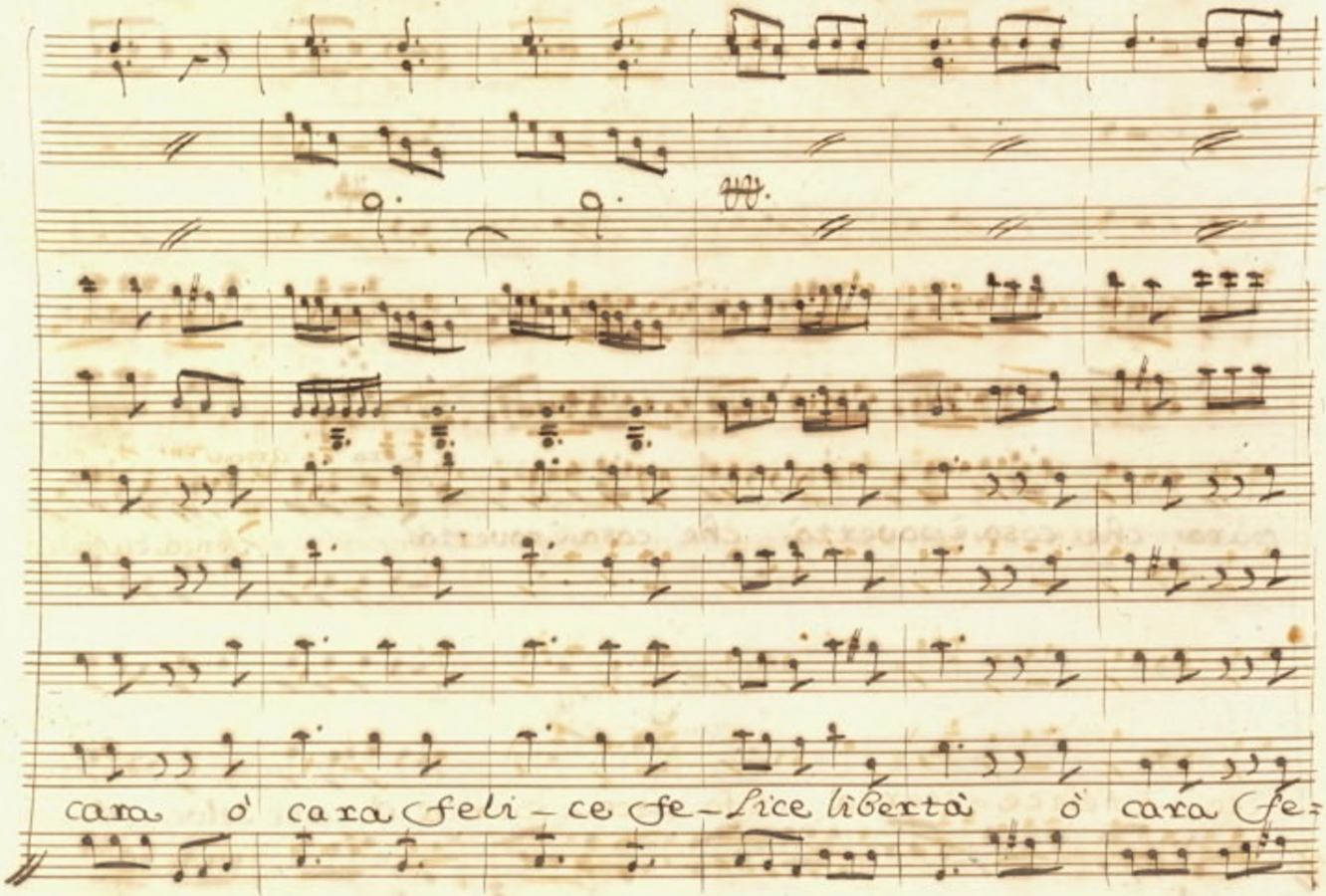
siede. e riccoognũ si crede nè più bramando impara nè più bramando im

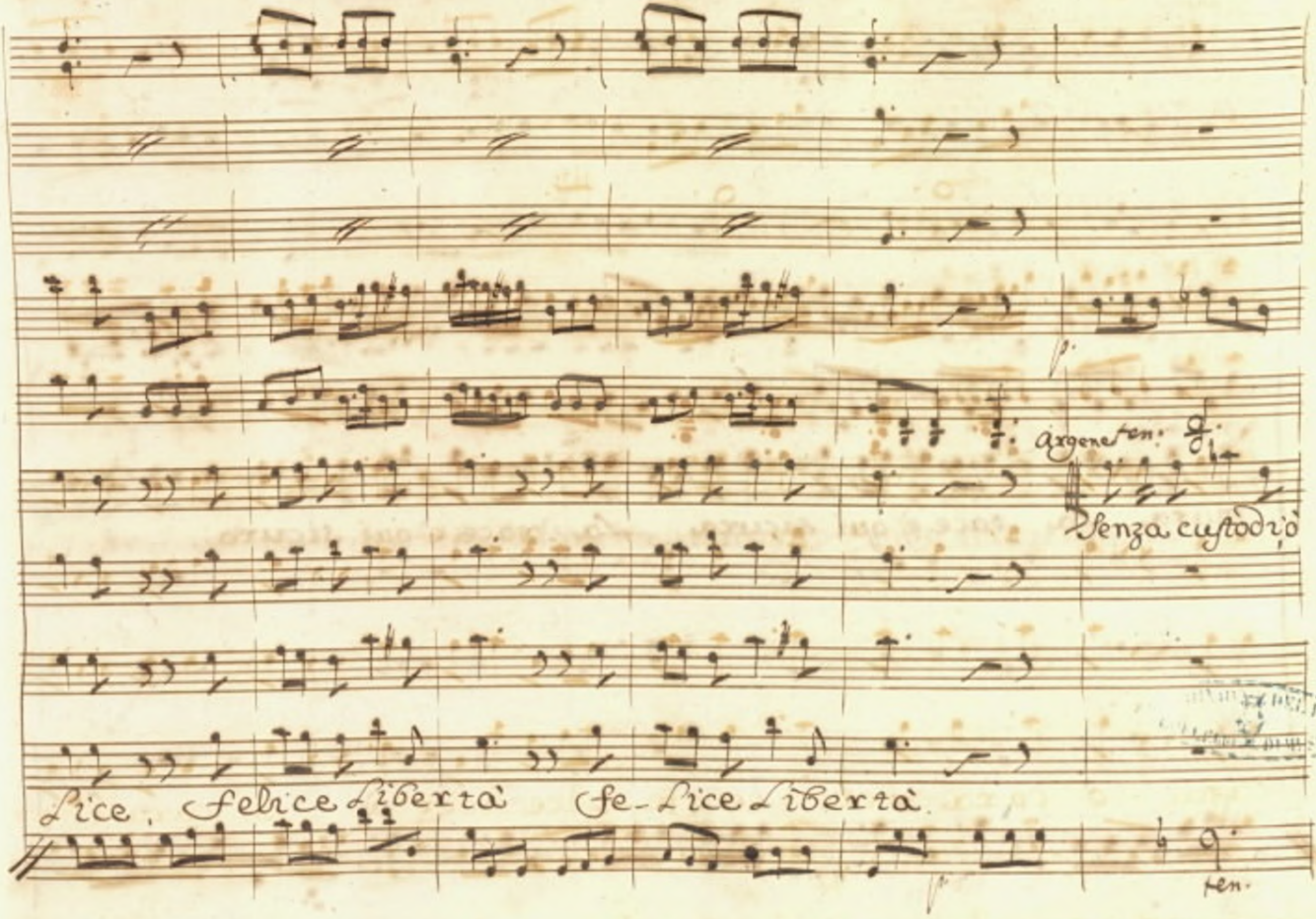
p. ff. ten. p. ff. ten.

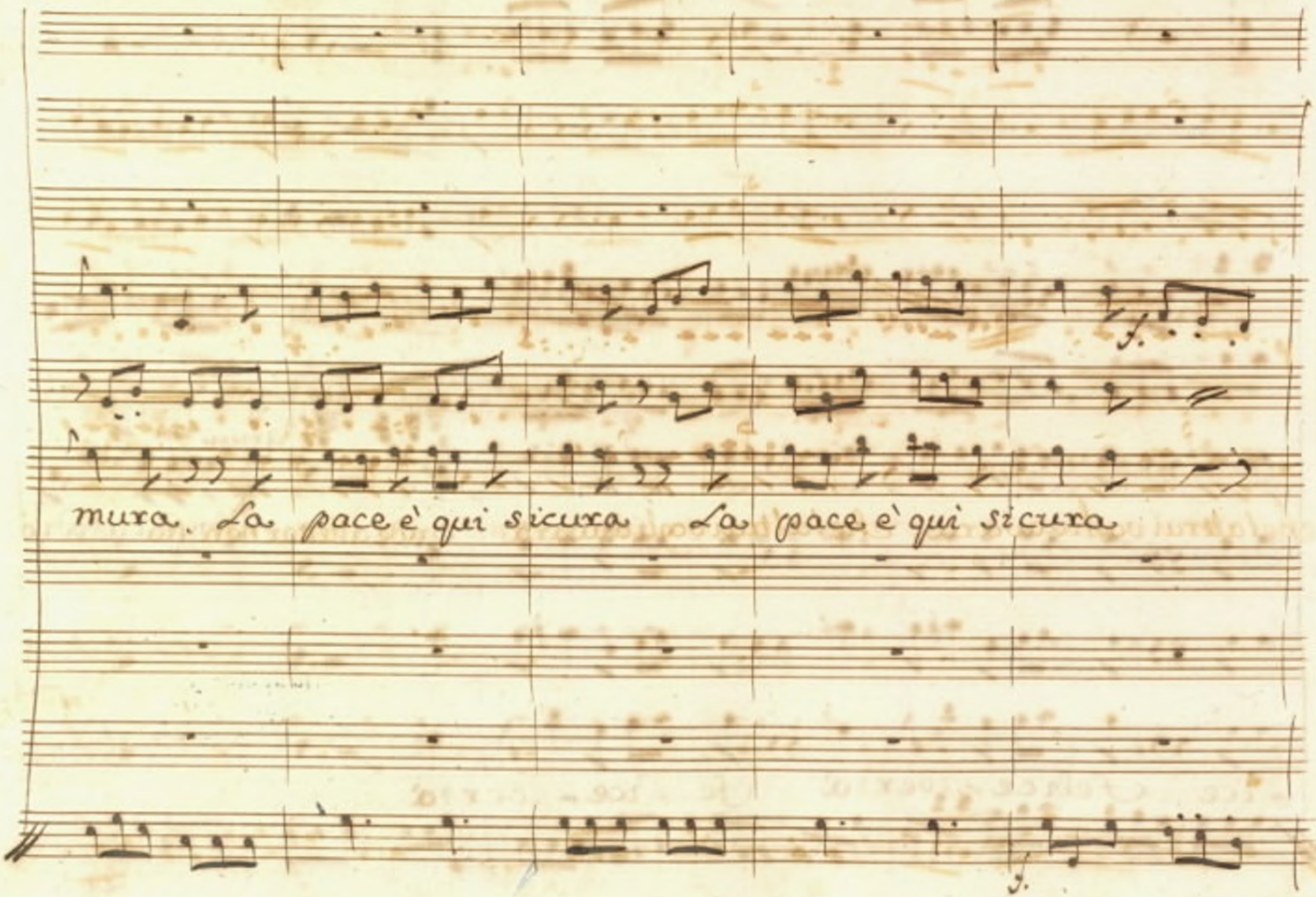
Coro

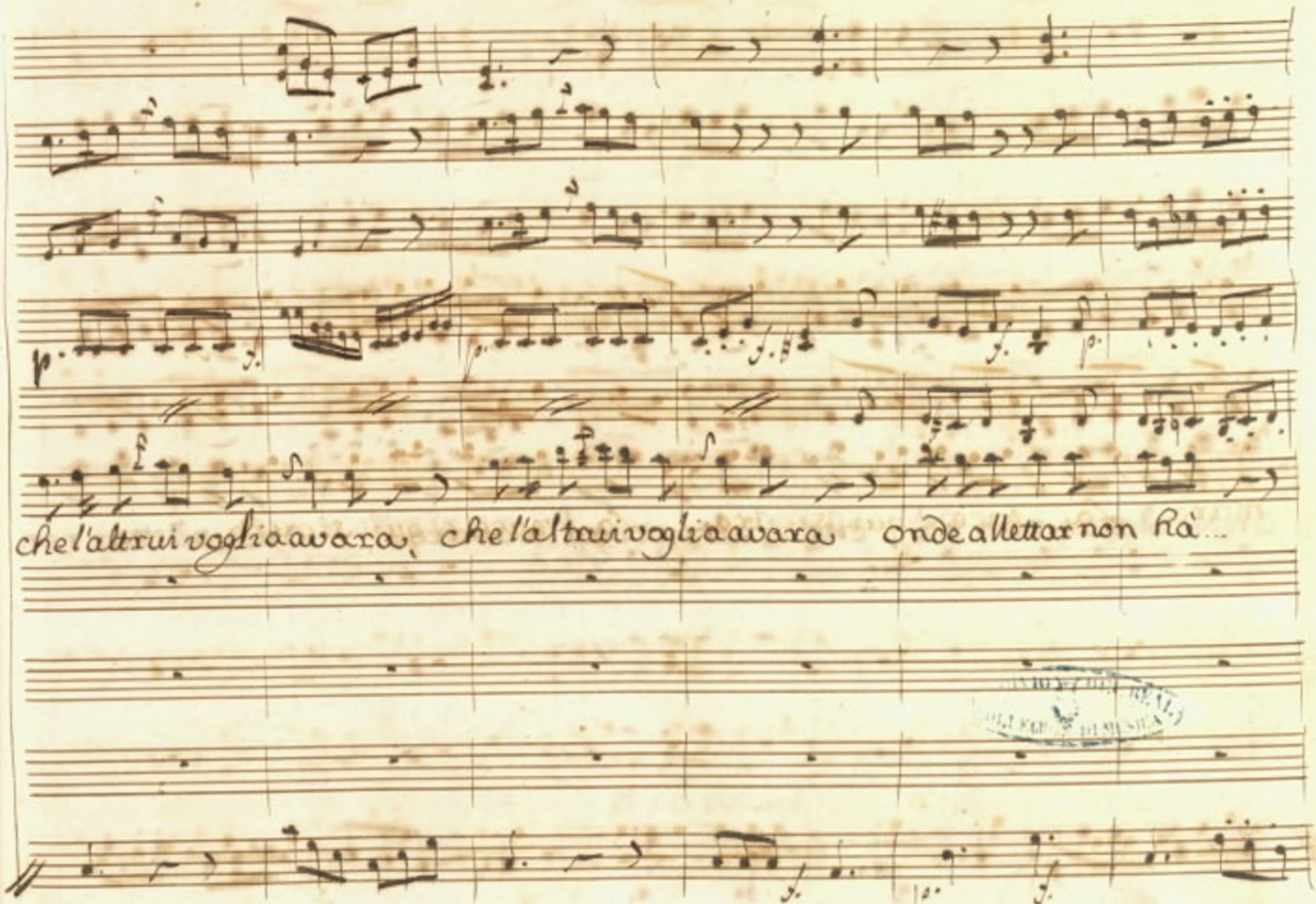
para, che cosa è povertà. che cosa è poverrà.

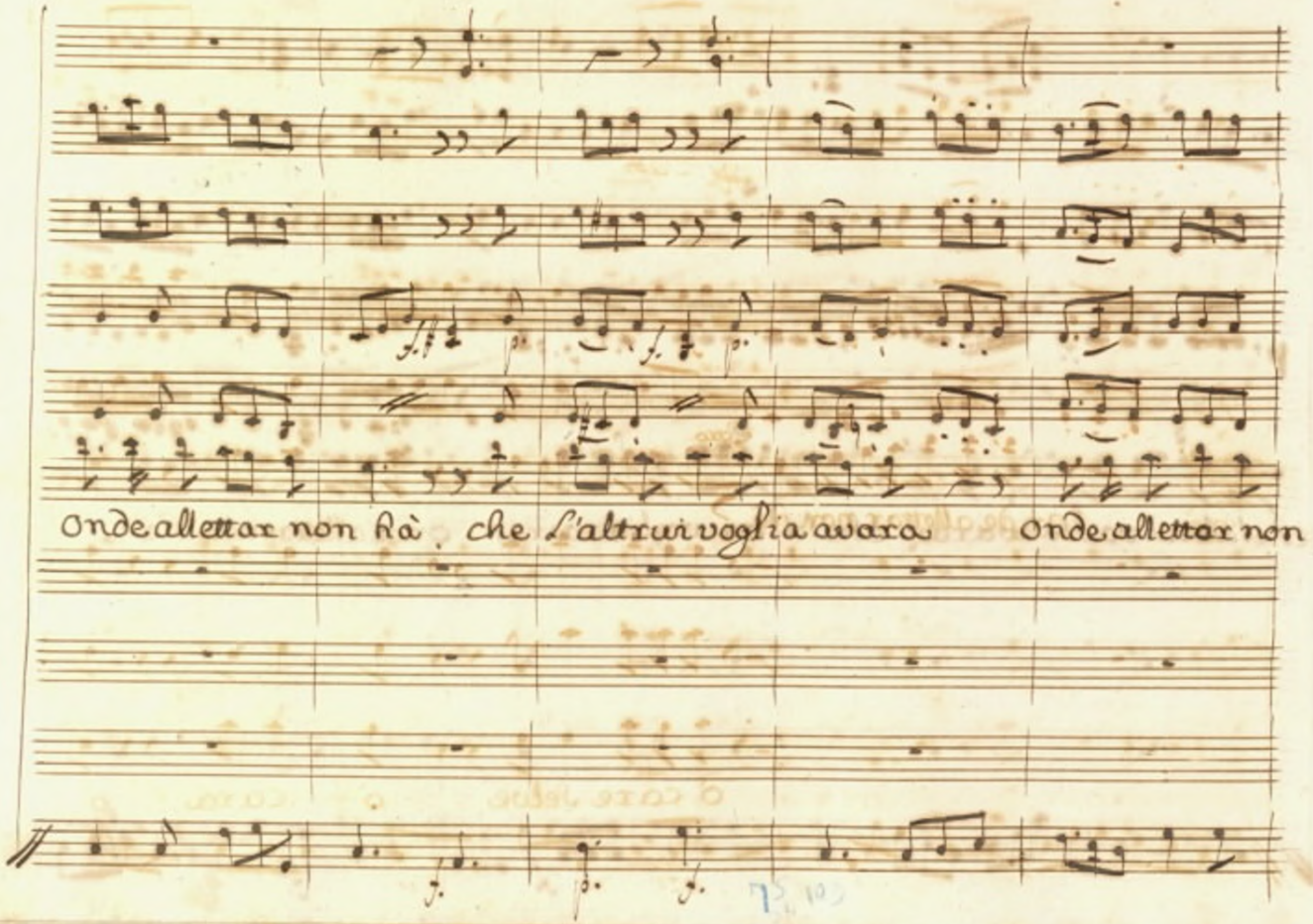
O care Selve, O

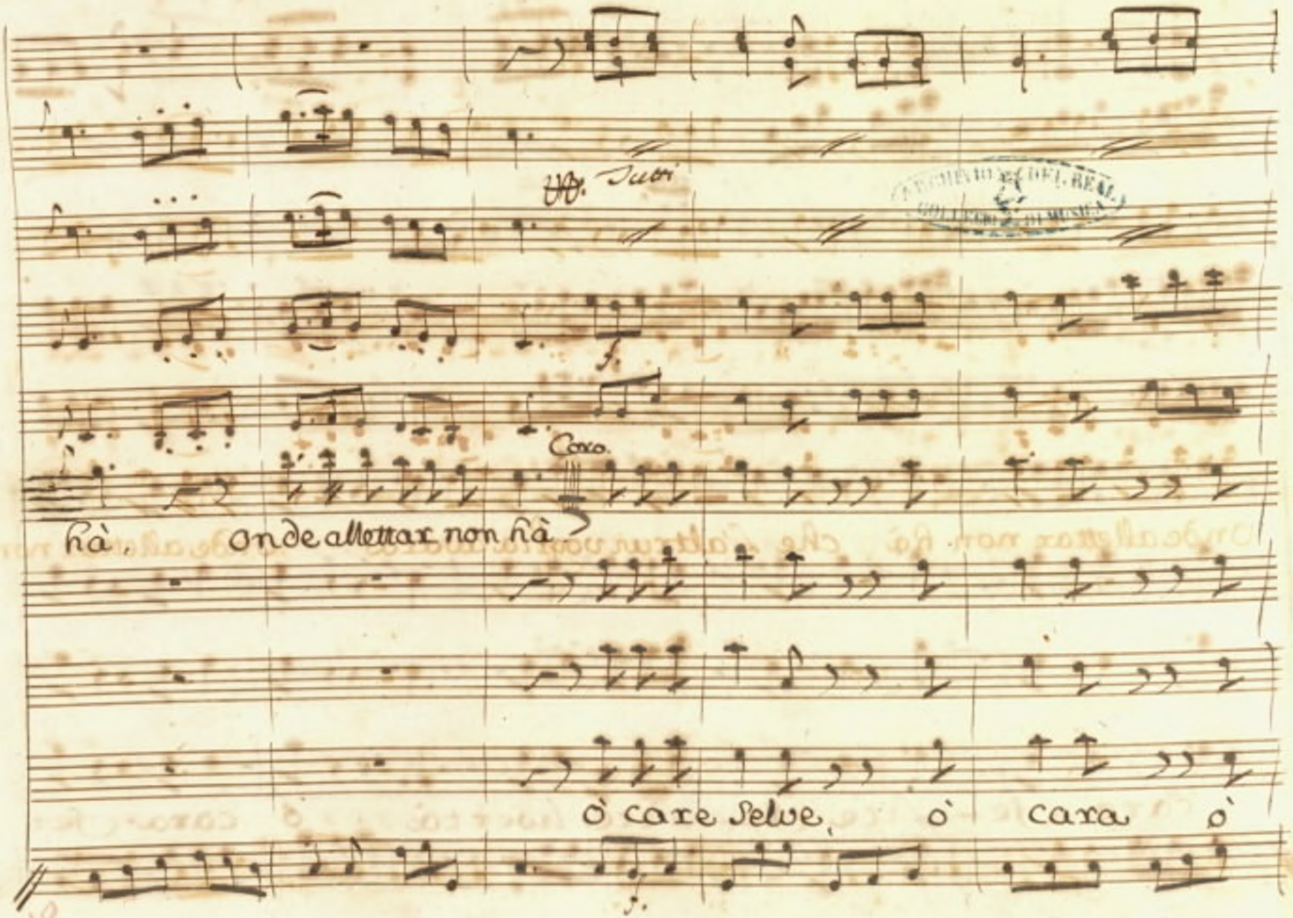

cara ò cara feli – ce fe – lice libertà ò cara fe=

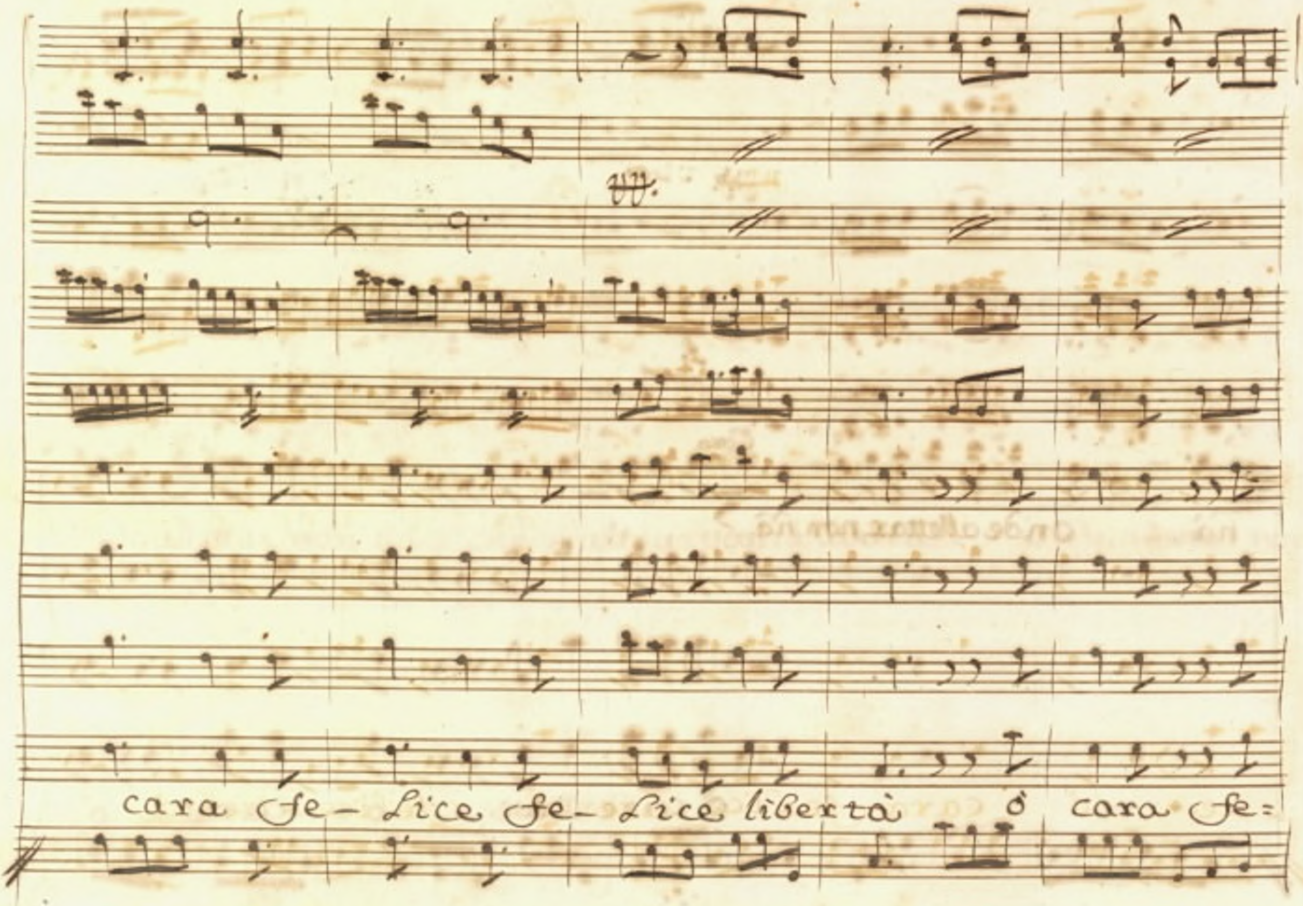

Argene ten:
Senza custodiò
Lice, felice Libertà fe-lice Libertà.
ten.

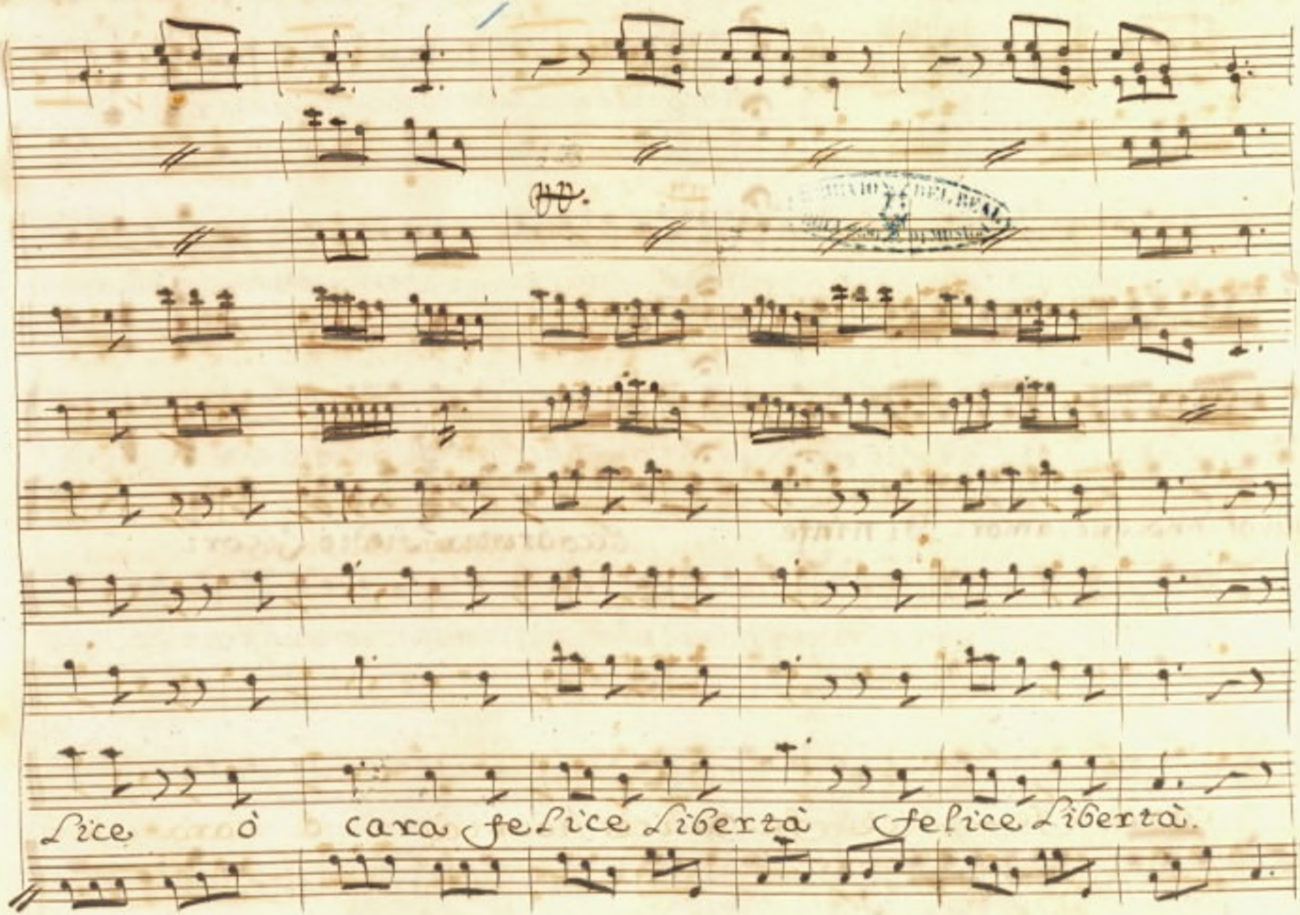

mura. La pace è qui sicura. La pace è qui sicura.

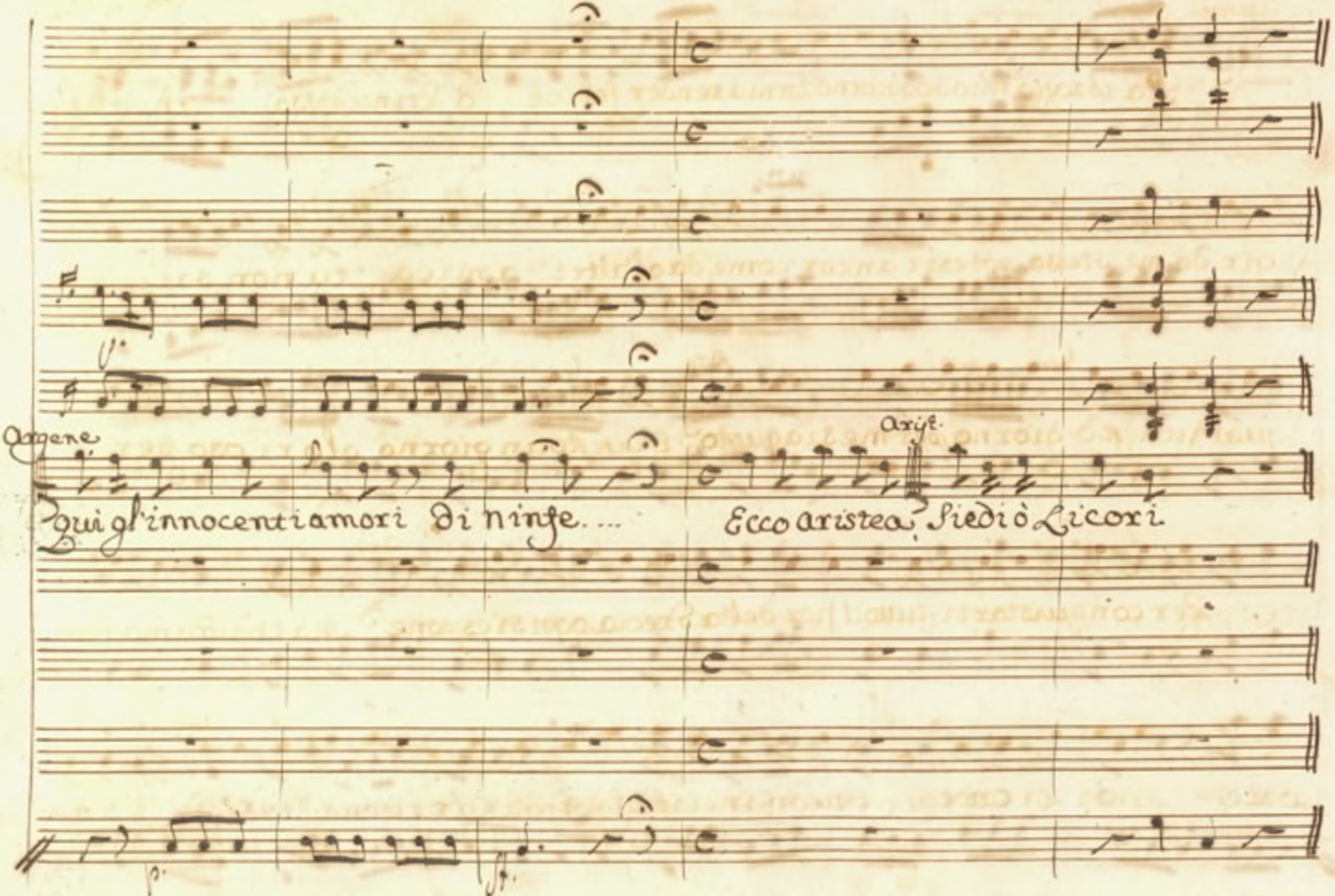

che l'altrui voglia avara, che l'altrui voglia avara onde allettar non hà...


Onde allettar non hà, che l'altrui voglia avara Onde allettar non


Tutti
Coro.
hà, onde allettar non hà
ò care Selve, ò cara ò


cara fe- lice fe- lice libertà ò cara fe=


pp.
Lice ò cara felice Libertà felice Libertà.


Aristeo
Qui gl'innocenti amori di ninfe....
Ecco aristeo, Siedi ò Licori.

Argene.

Già il rozzo mio Soggiorno torni à render felice, ò Principessa. Arix. ah, fug=

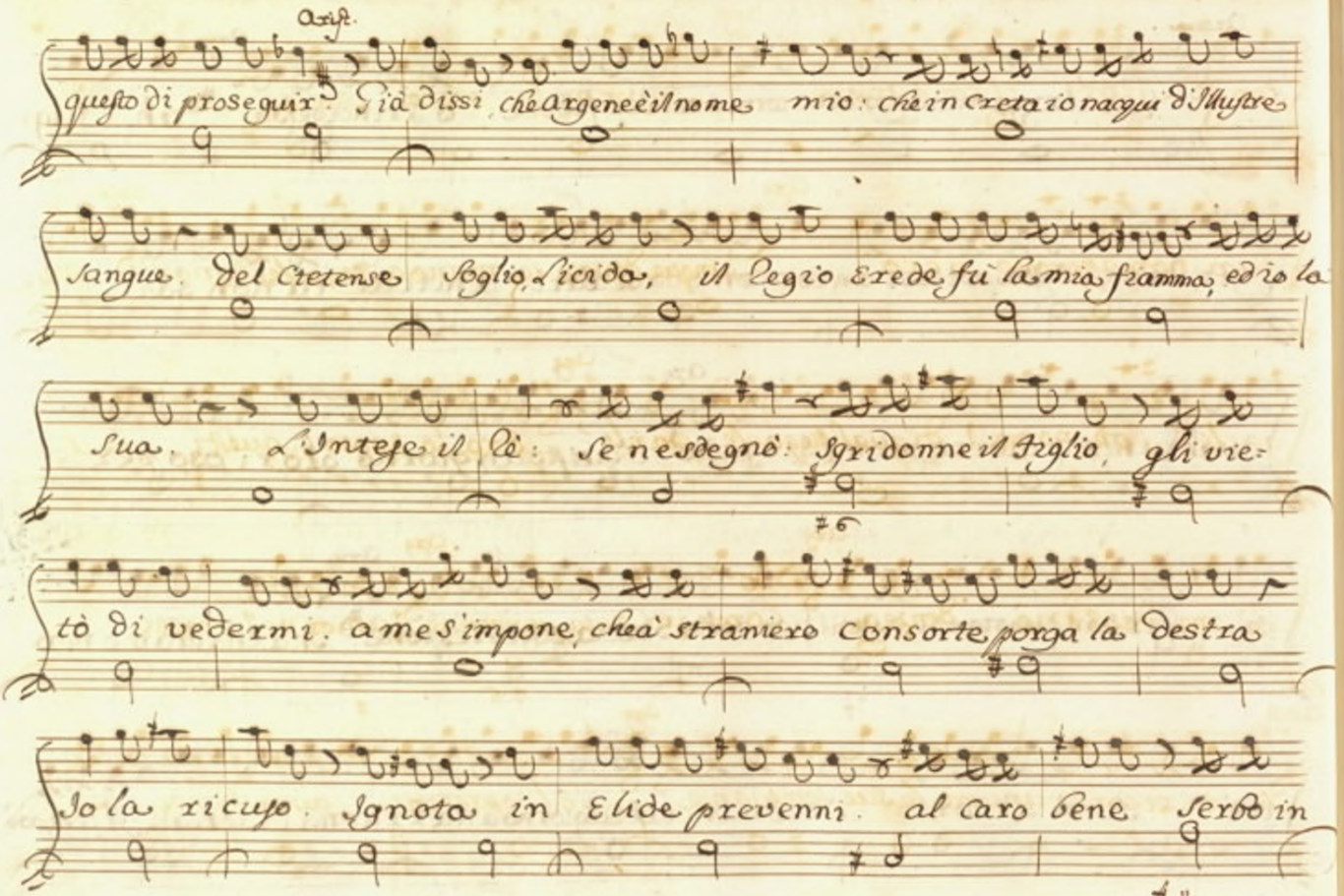
gir dà me stessa potessi ancor come dagl'altri. amica, tu non sai.

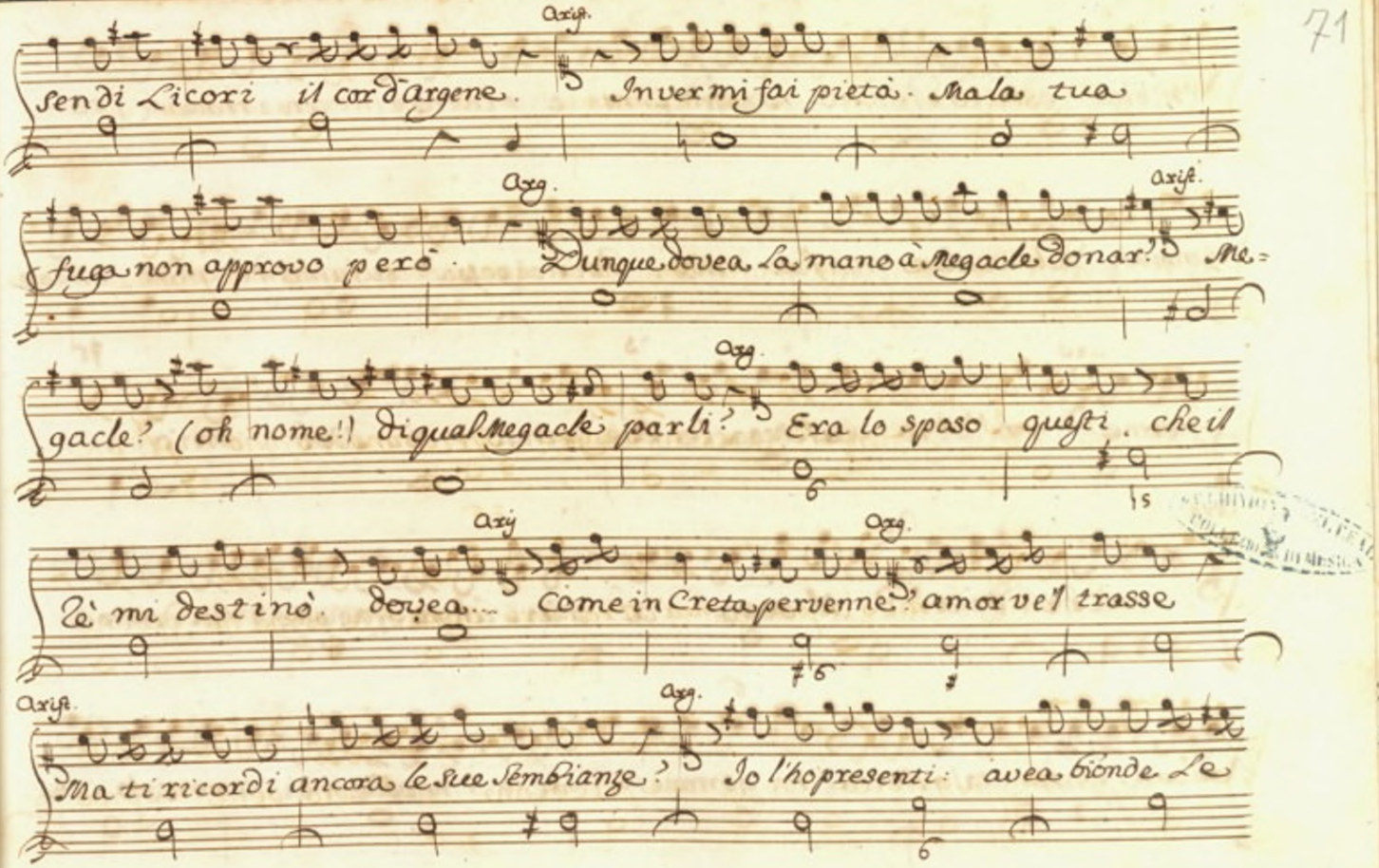
qual funesto giorno per me sia questo. Arg. E' questo un giorno glorioso per

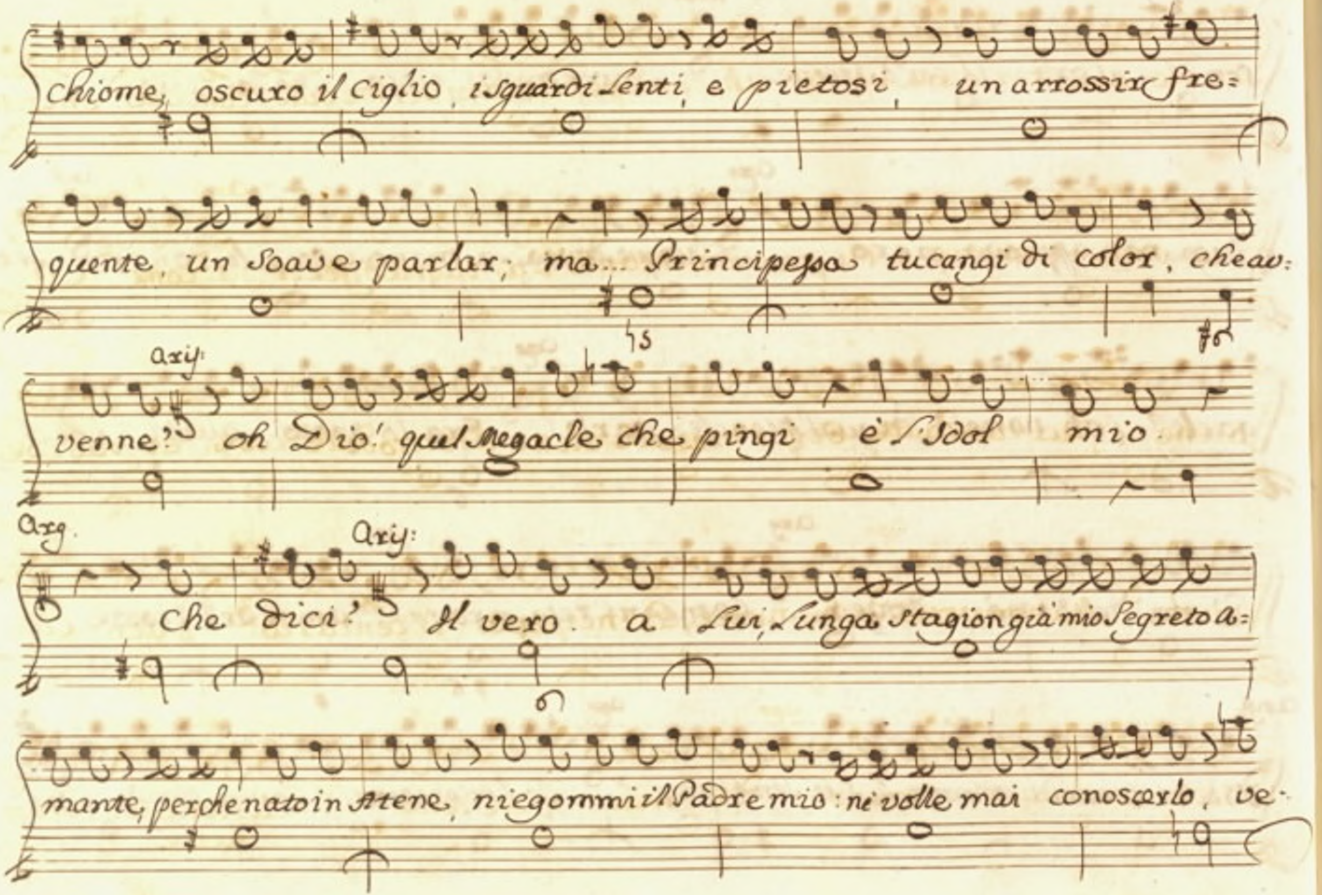
te. Per conquistarti tutto il fior della Grecia oggi si espone. Arix. Ma chi bramo non

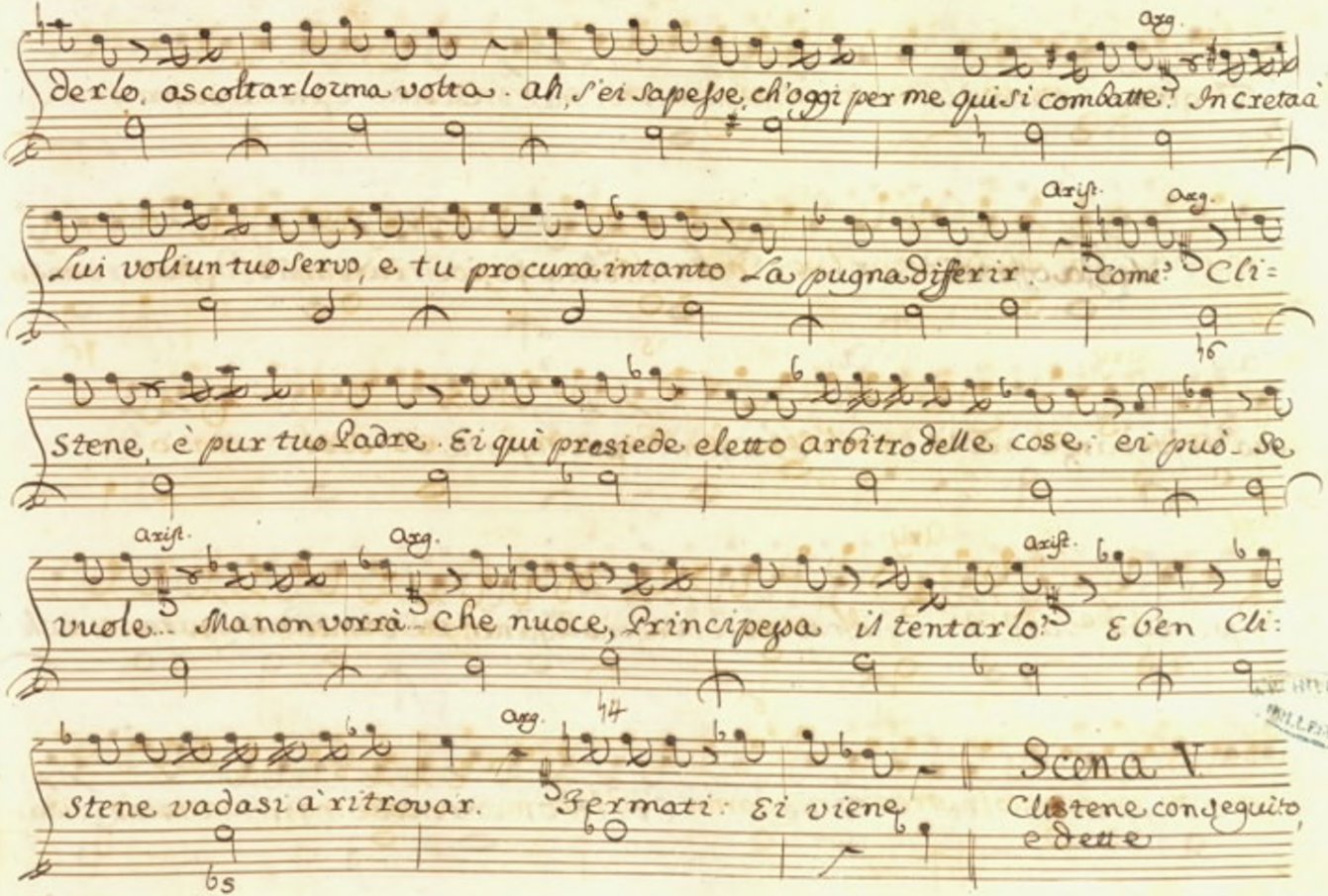
v'è. Siedi Licori. Incominciasti un giorno à narrarmi i tuoi casi. Il tempo è

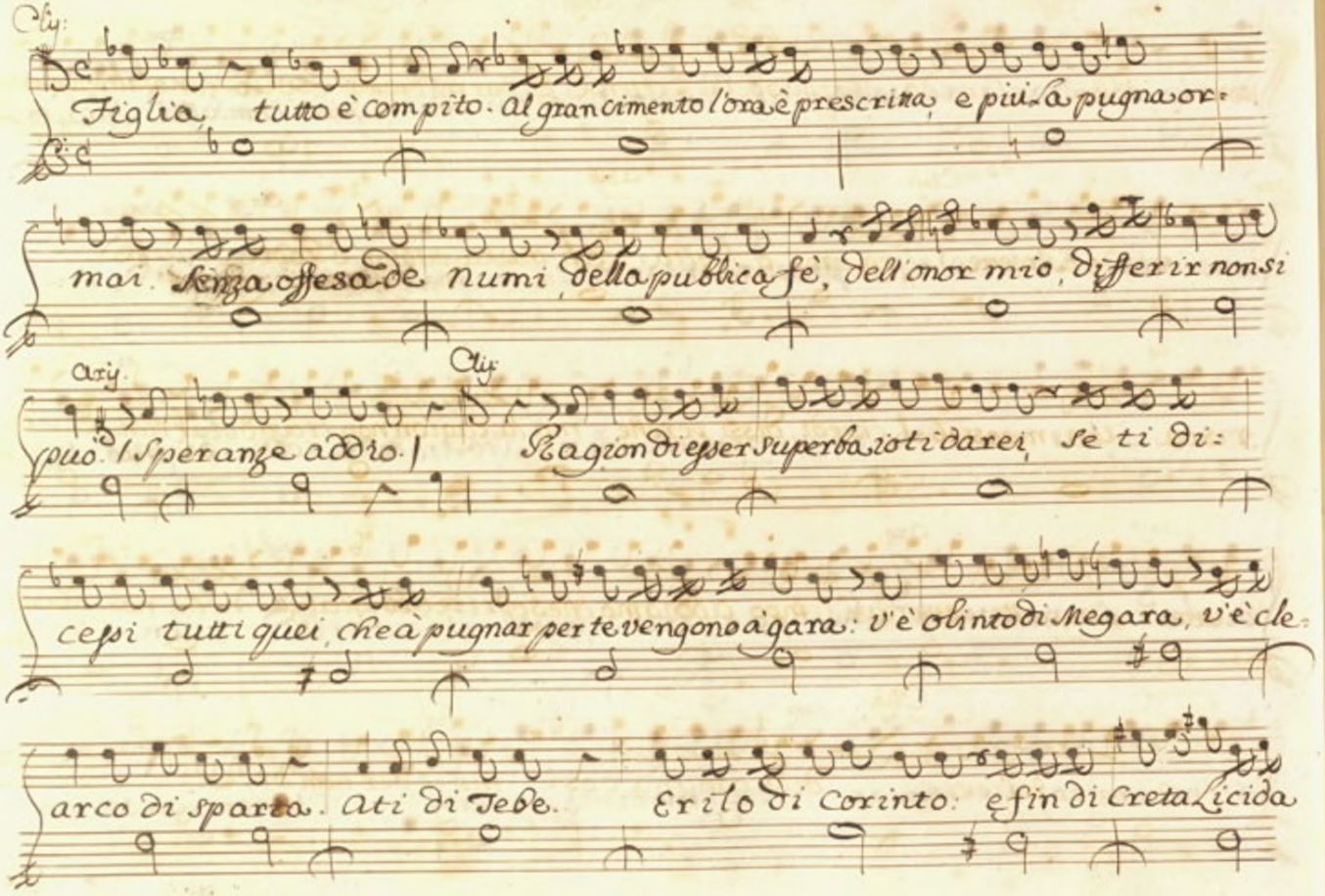
MUSEO DEL RE ... DI MUSICA


Arist.
questo di proseguir? Già dissi, che Argene è il nome mio: che in Creta io nacqui d'Illustre
sangue. Del Cretense Soglio, Licida, il Legio Erede fù la mia fiamma, ed io la
sua. L'Intese il Rè: se ne sdegnò: sgridonne il Figlio, gli vie-
tò di vedermi. a me s'impone, che à straniero Consorte porga la destra
Io la ricuso. Ignota in Elide prevenni al caro bene. Serbo in


Axig.
sen di Licori il cor d'argene. In ver mi fai pietà. Ma la tua
Axg.
Axif.
fuga non approvo però. Dunque dovea la mano a Megacle donar? Me=
Axg.
gacle? (oh nome!) di qual Megacle parli? Era lo sposo questi, che il
Axij
Axg.
Ei mi destinò. dovea.... Come in Creta pervenne? amor ve'l trasse
Axif.
Axg.
Ma ti ricordi ancora le sue sembianze? Io l'ho presenti: avea bionde le


chiome, oscuro il ciglio, i sguardi lenti, e pietosi, un arrossir fre=
quente, un soave parlar; ma... Principessa tucangi di color, cheav=
venne? oh Dio! qual Negacle che pingi è l'Idol mio.
Che dici? Il vero. a Lui, lunga stagion già mio Segreto a=
mante, perche nato in Atene, niegommi il Padre mio: ne volle mai conoscerlo, ve=


axg.
derlo, ascoltar lorma vostra. ah, s'ei sapesse, ch'oggi per me qui si combatte! In cretaa
axisf. axg.
Lui voli un tuo servo, e tu procura intanto La pugna differir. Come? Cli=
Stene, è pur tuo Padre. Ei qui presiede eletto arbitro delle cose: ei può. Se
axisf. axg. axisf.
vuole... Ma non vorrà che nuoce, Principessa il tentarlo? Ben Cli:
axg.
Stene vadasi a ritrovar. Fermati: Ei viene
Scena V
Clistene conseguito,
e dette



Cly:

Figlia, tutto è compito. Al grancimento l'ora è prescritta, e più la pugna or-

mai. Senza offesa de numi, della publica fè, dell'onor mio, differir non si

Ary. Cly:

può. (Speranze addio.) Ragion di esser superba io ti darei, se ti di-

cessi tutti quei, che à pugnar per te vengono à gara: v'è olinto di Megara, v'è cle-

arco di sparta. Ati di Tebe. Erilo di Corinto: e fin di Creta Licida

Arg. Clist. Arist. Clist.

venne. Chi? Licida, il Figlio del Rè Cretense. Ei pur mi brama? Ei viene con gl'altri à prova.

73

Arg. Clist. Arist.

(ah si scordò d'Argene.) Sieguimi, ò Figlia. Ah, questa pugna, ò Padre, si diffe=

Clis Arist.

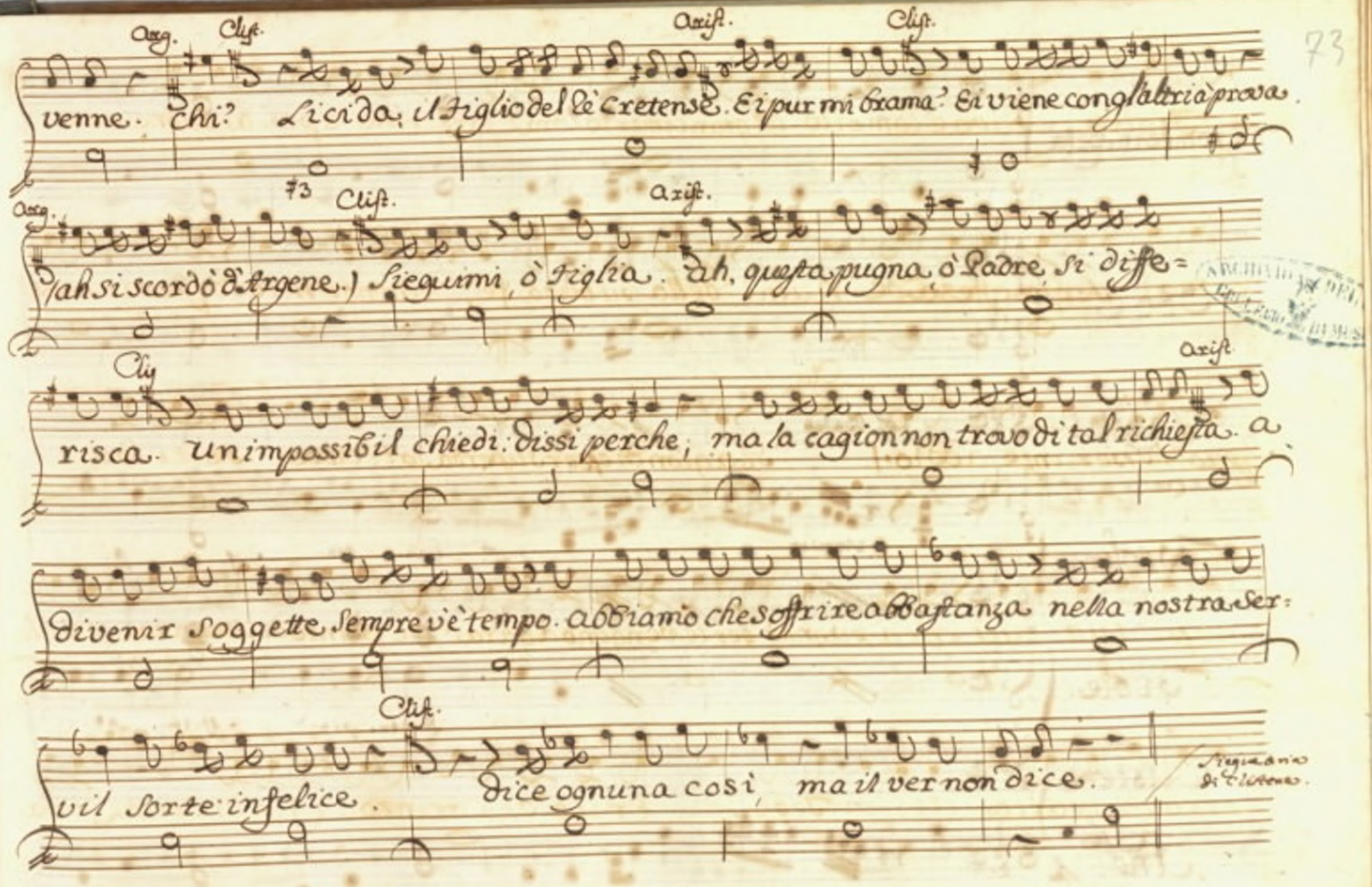
risca. Un impossibil chiedi: dissi perche; ma la cagion non trovo di tal richiesta. a

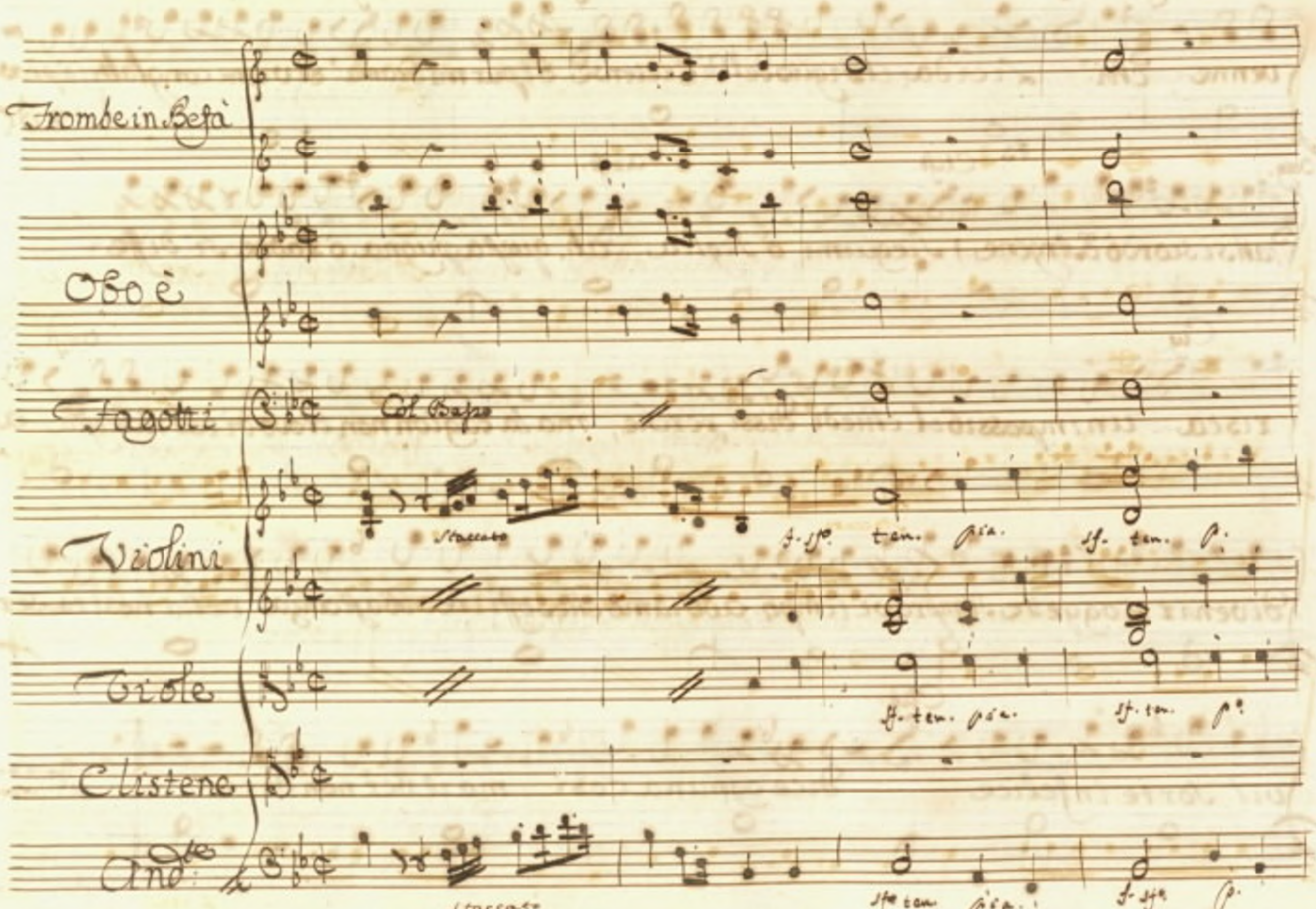
divenir soggette sempre v'è tempo. abbiamo che soffrire abbastanza nella nostra ser=

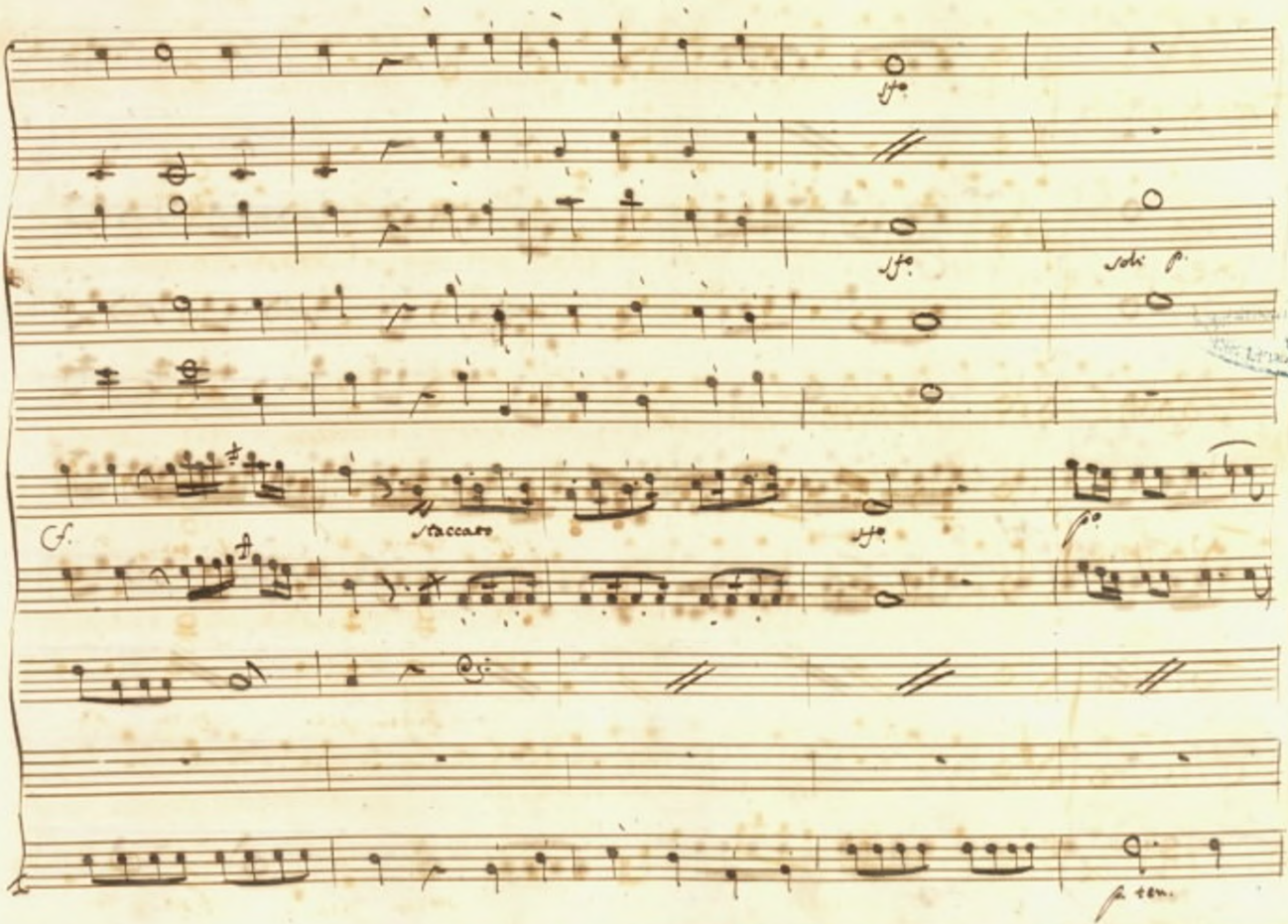
Clist.

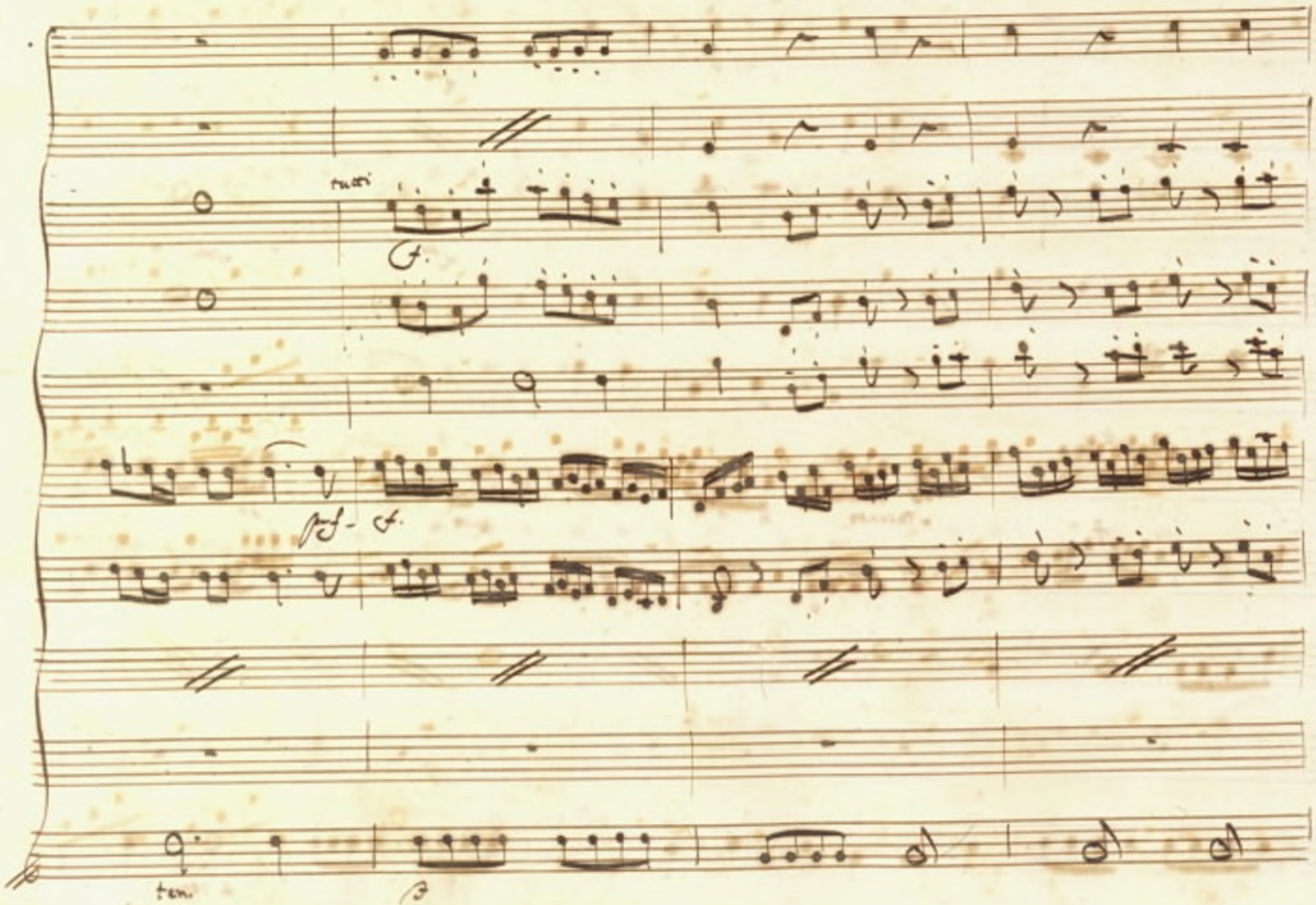
vil sorte infelice. dice ognuna così, ma il ver non dice.

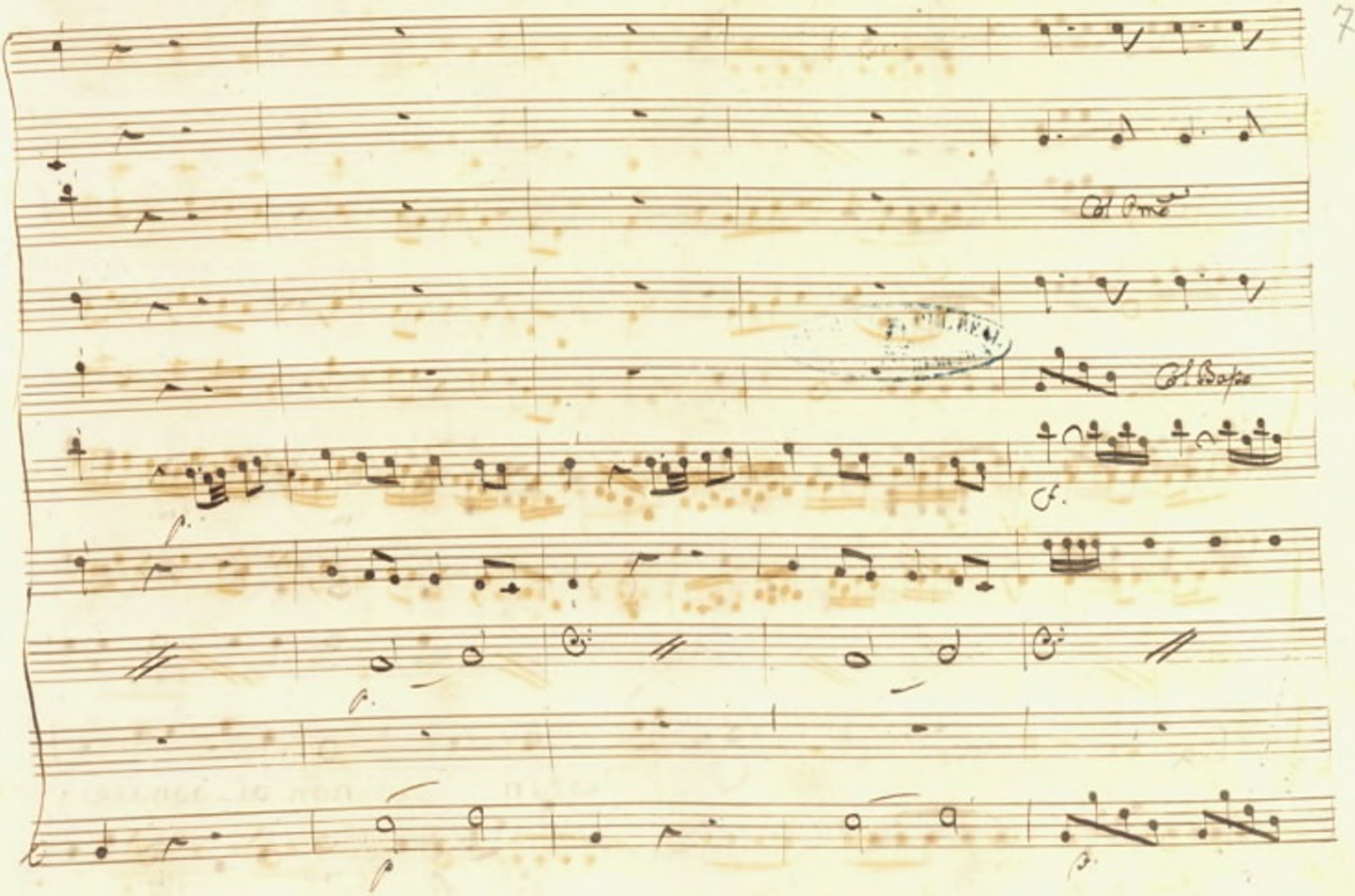
Sieguiamo di Clistene.

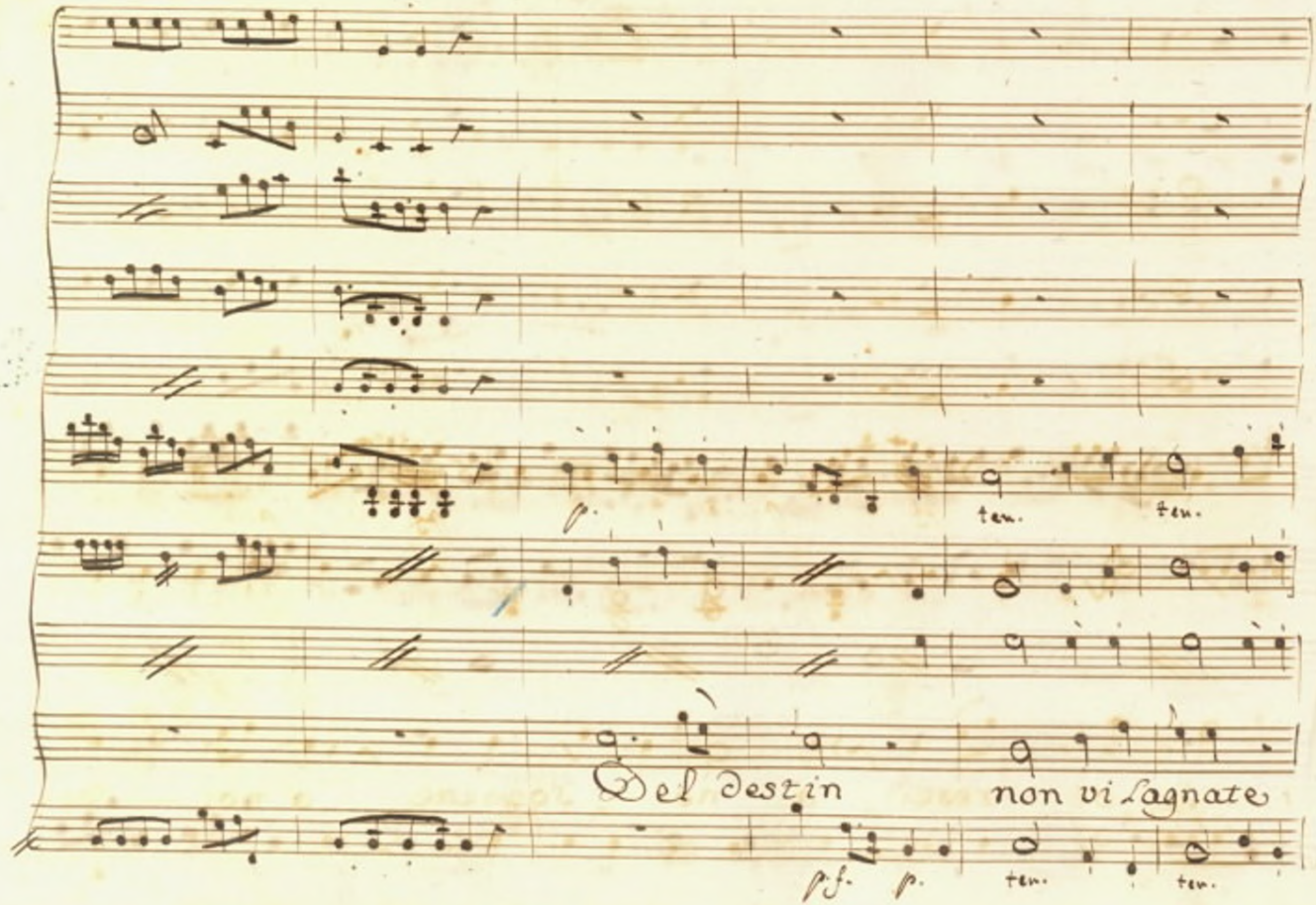


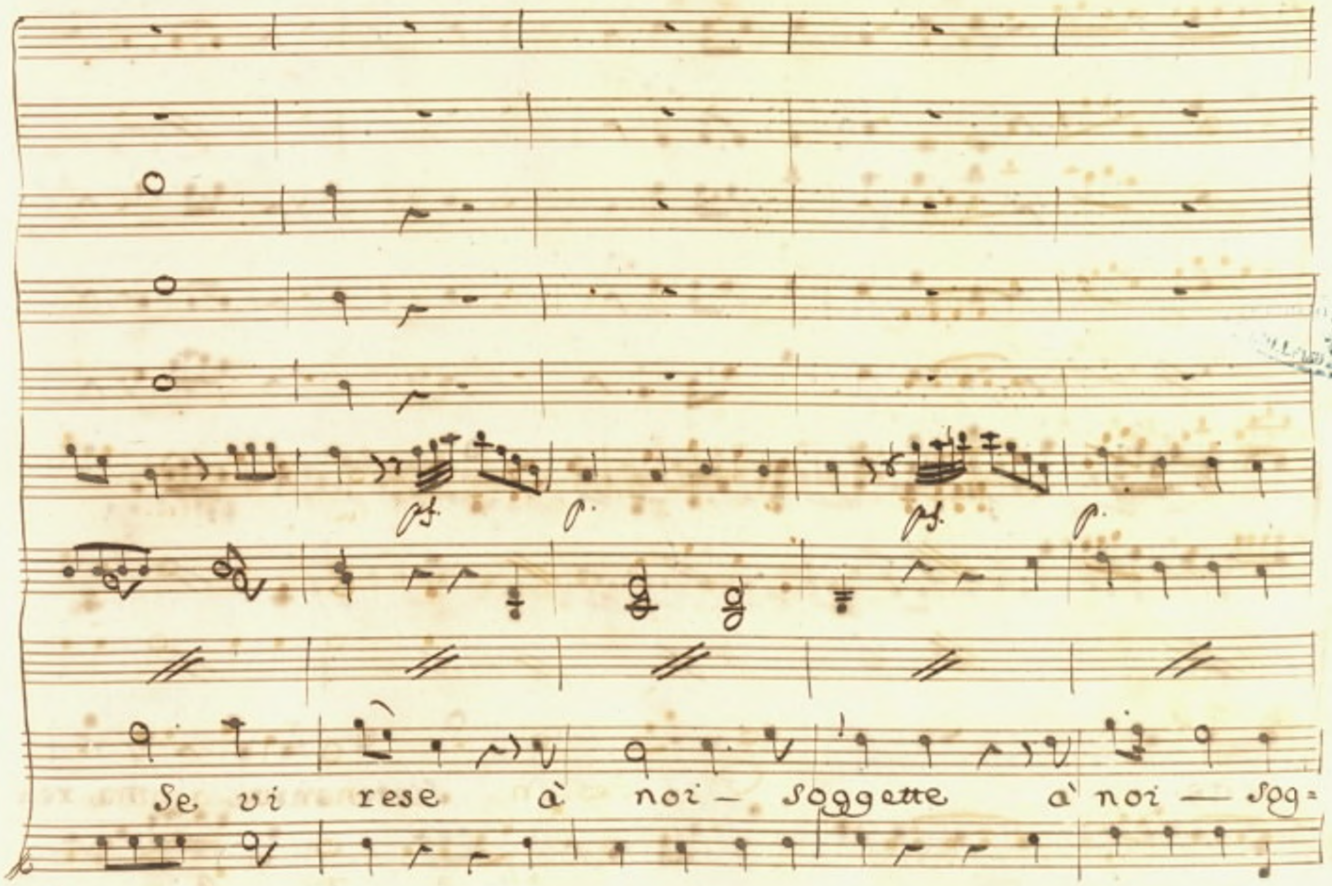

Trombe in Sefa
Oboè
Fagotti
Col Basso
Staccato
Violini
Viole
Clistene
Cine
Staccato

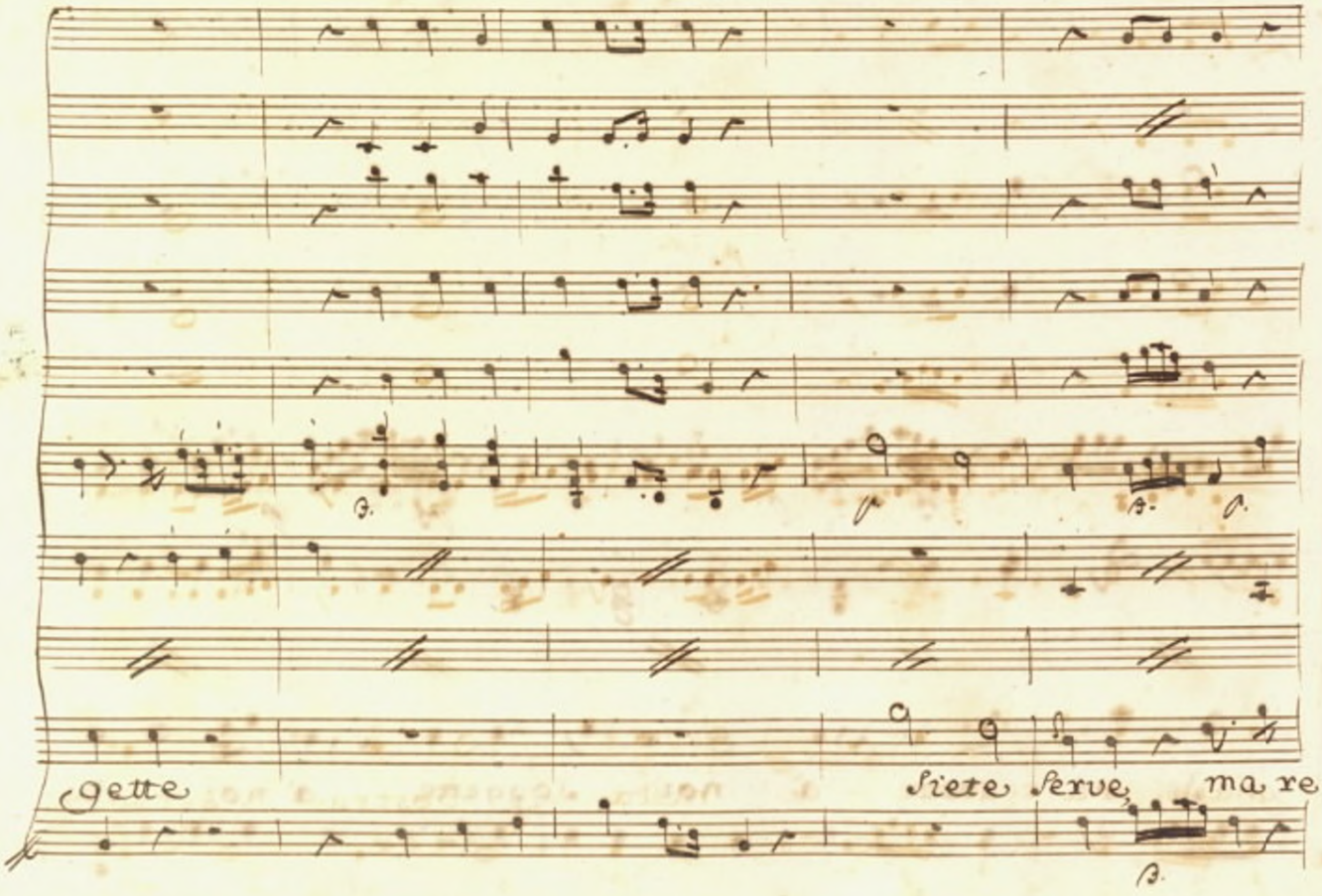

sfo
sfo
soli p.
Cf.
staccato
sfo
p.
p. ten.

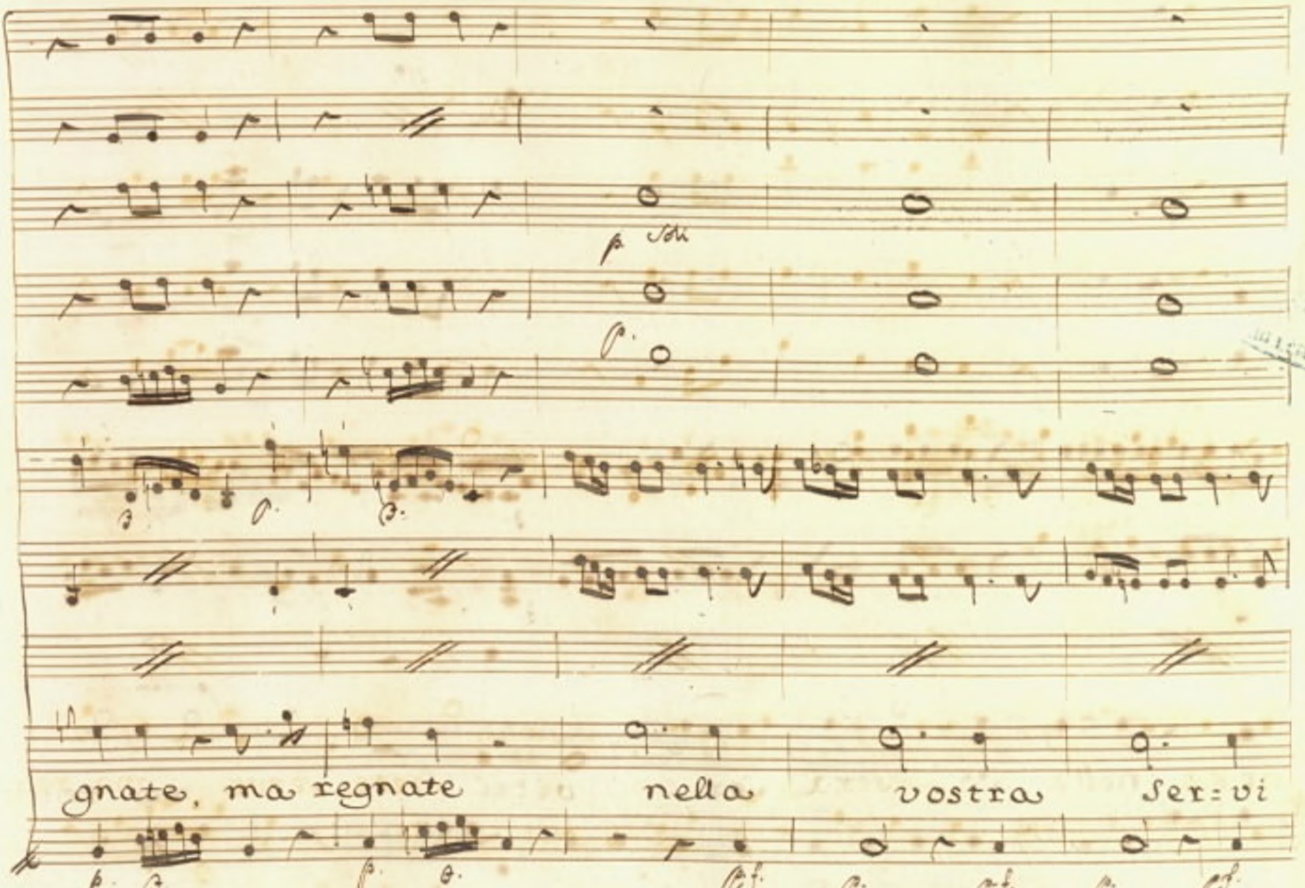

tutti
tem.

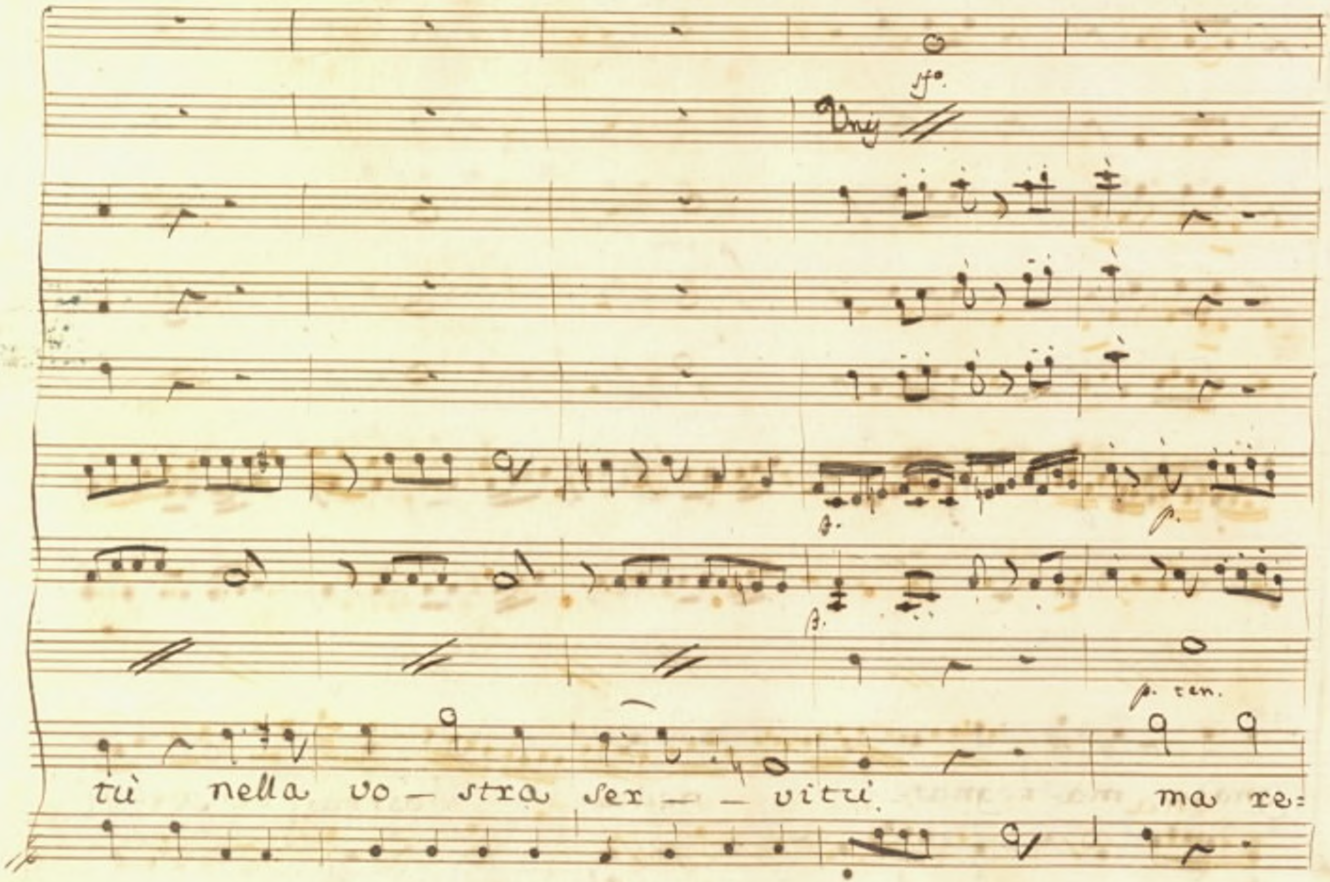

Col Pmo
Col Basso
p.
cf.
p.
p.
p.


p.
ten.
ten.
Del destin
non vi lagnate
pf.
p.
ten.
ten.


pf. f. pf. f.
Se vi rese à noi — soggette a' noi — sog=


B.
B.
C.
gette
siete serve,
ma re:
B.


gnate, ma regnate nella vostra Ser:vi



sf°

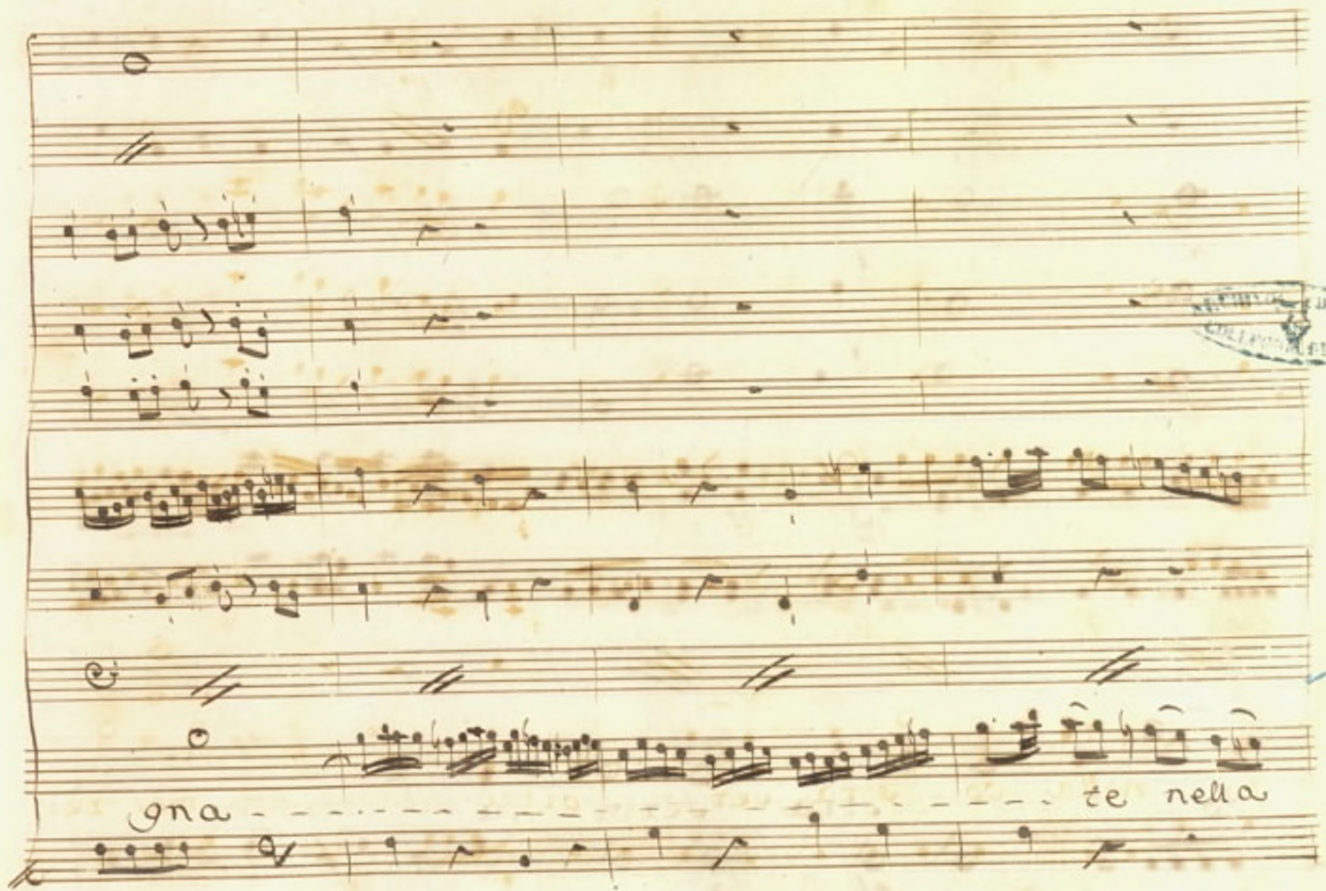
Unis

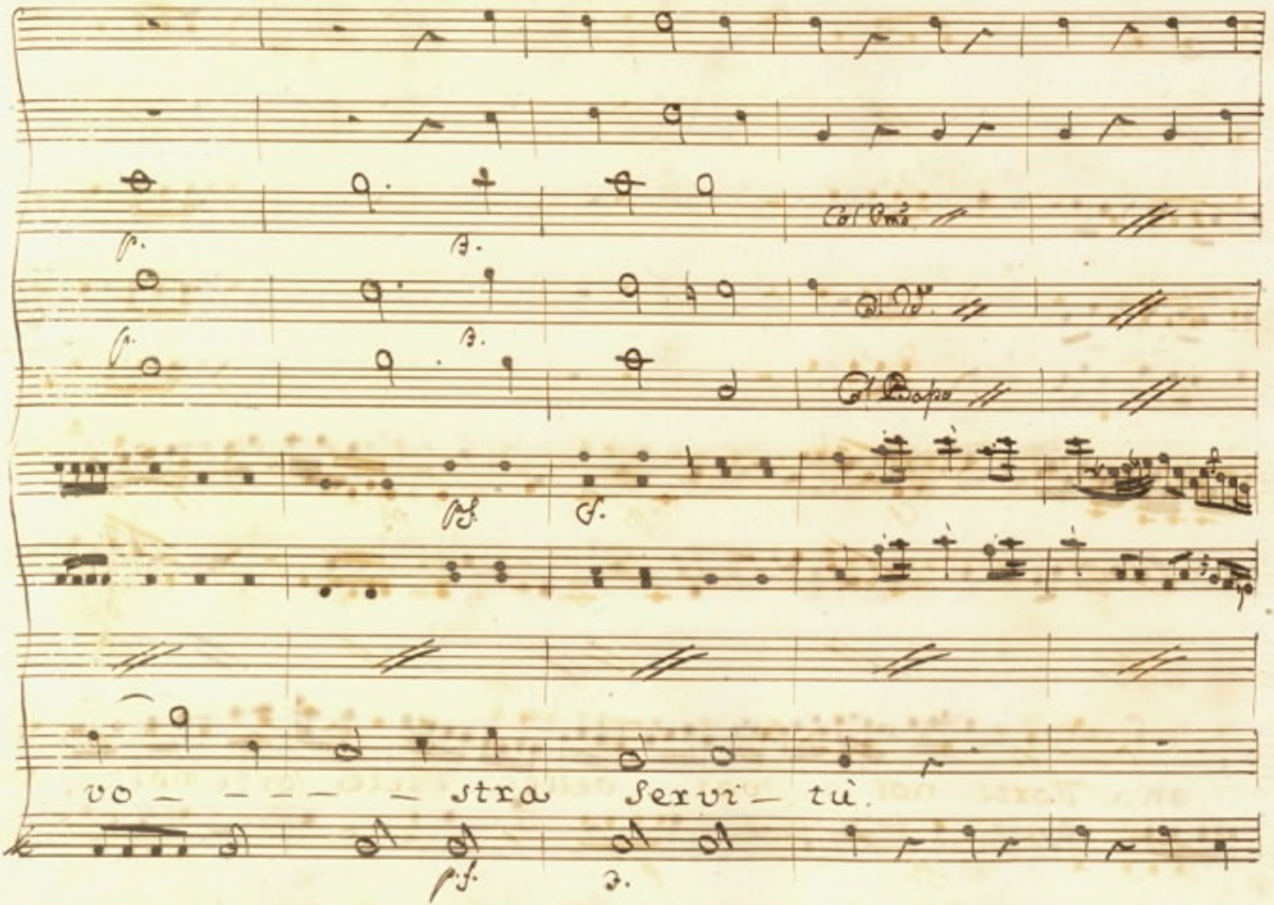
p.

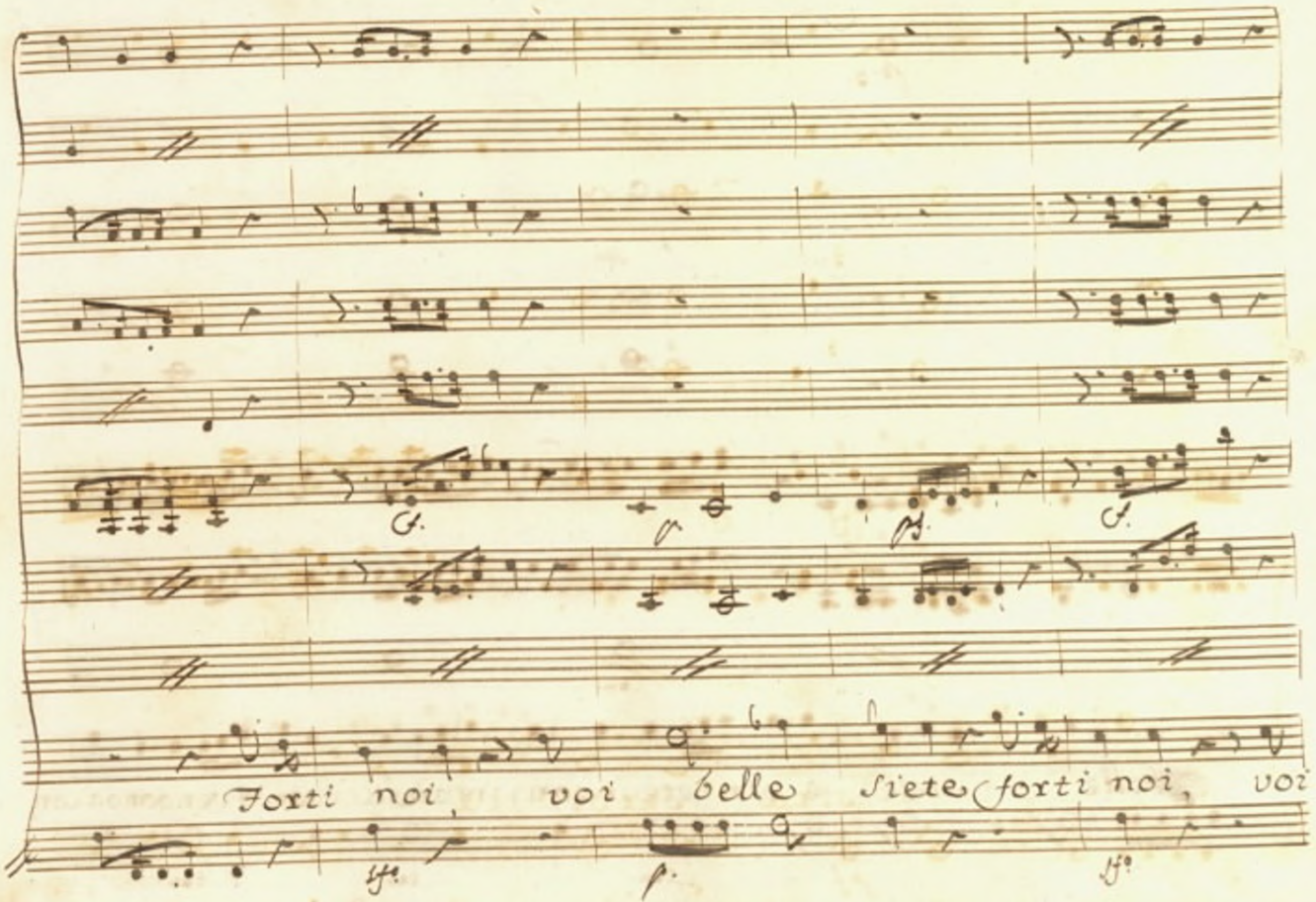
p.

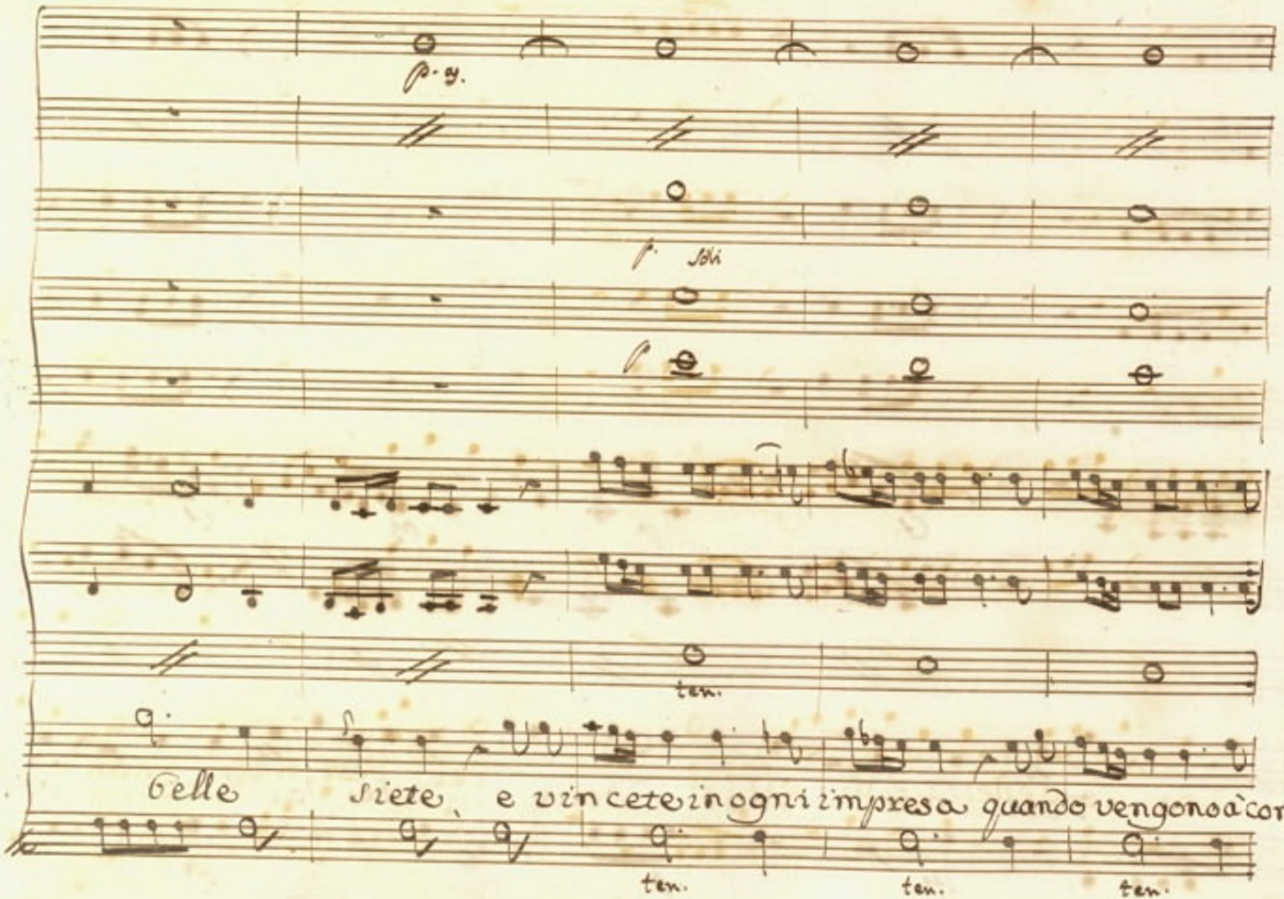
p. ten.

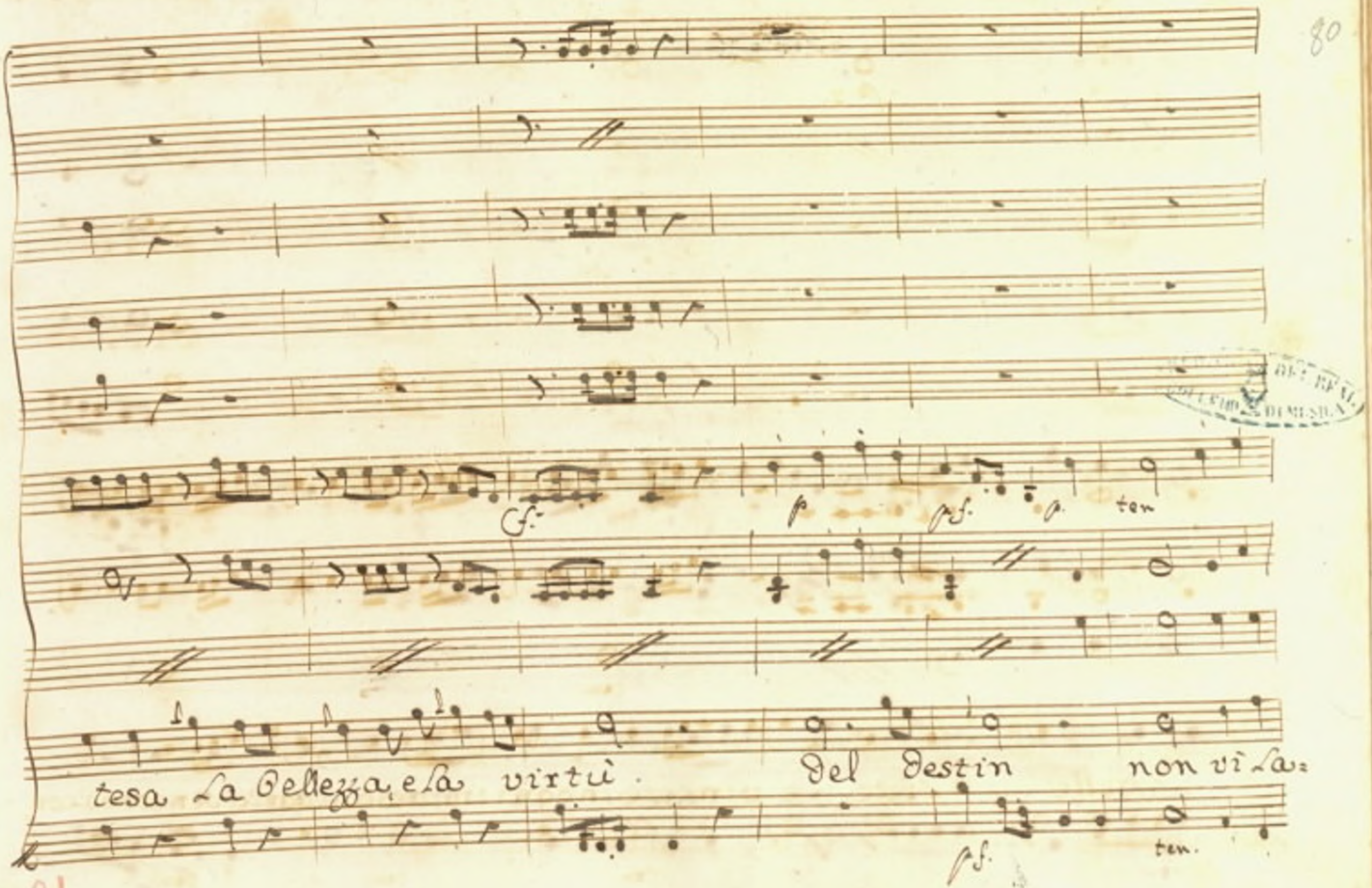
tù nella vo – stra ser – – vitù. ma re=

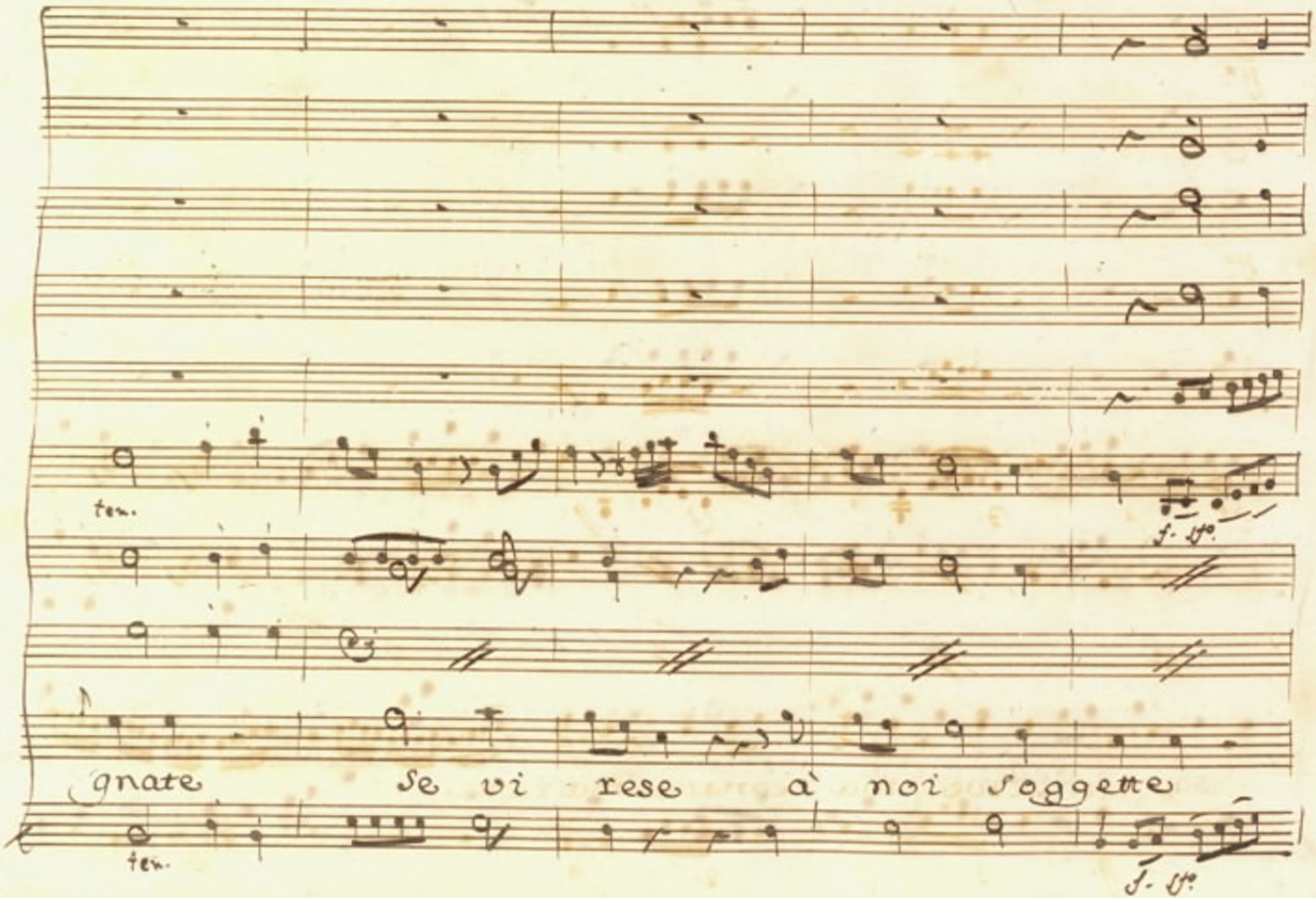

gna
te nella

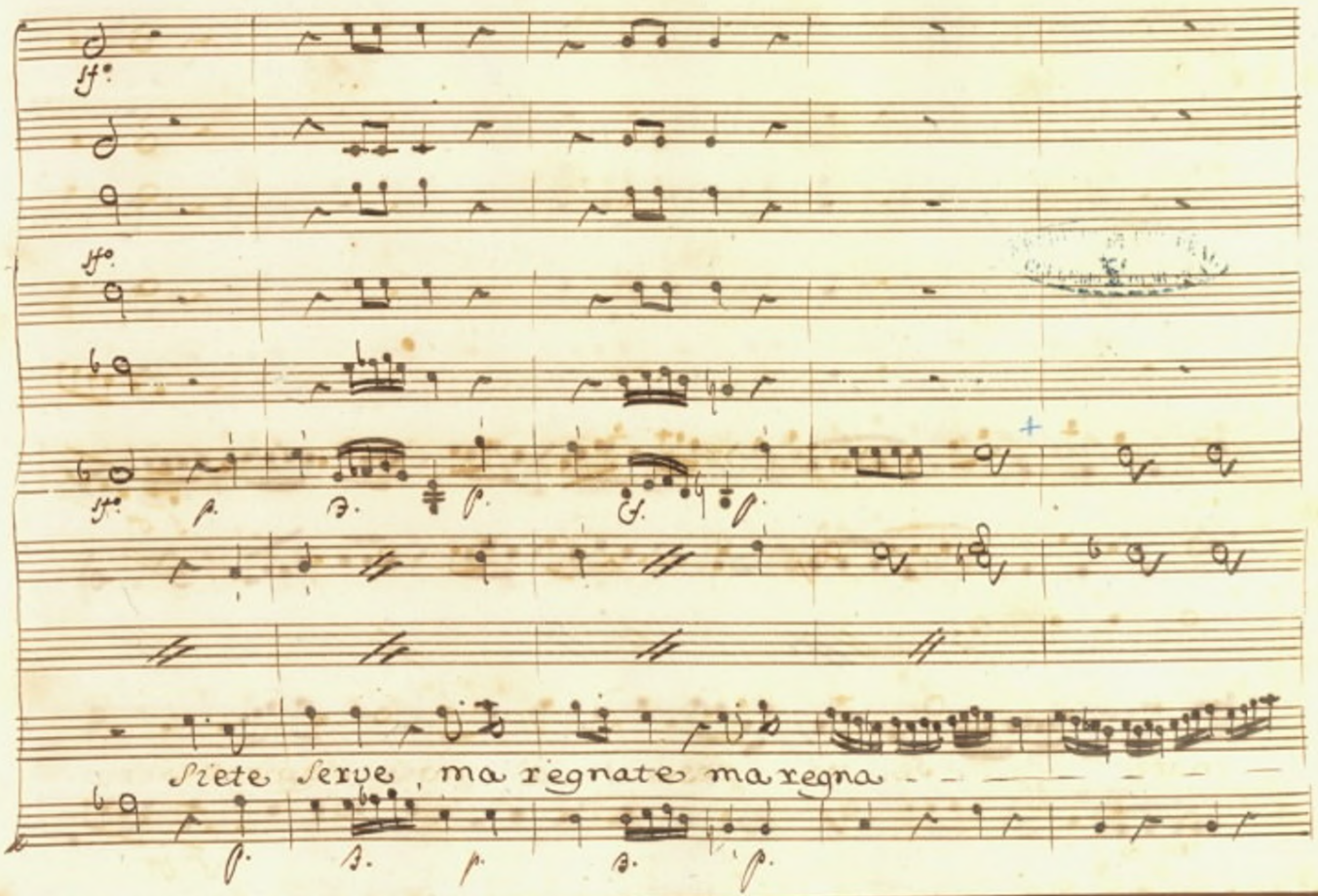

vo — — — — stra Servi — tù.

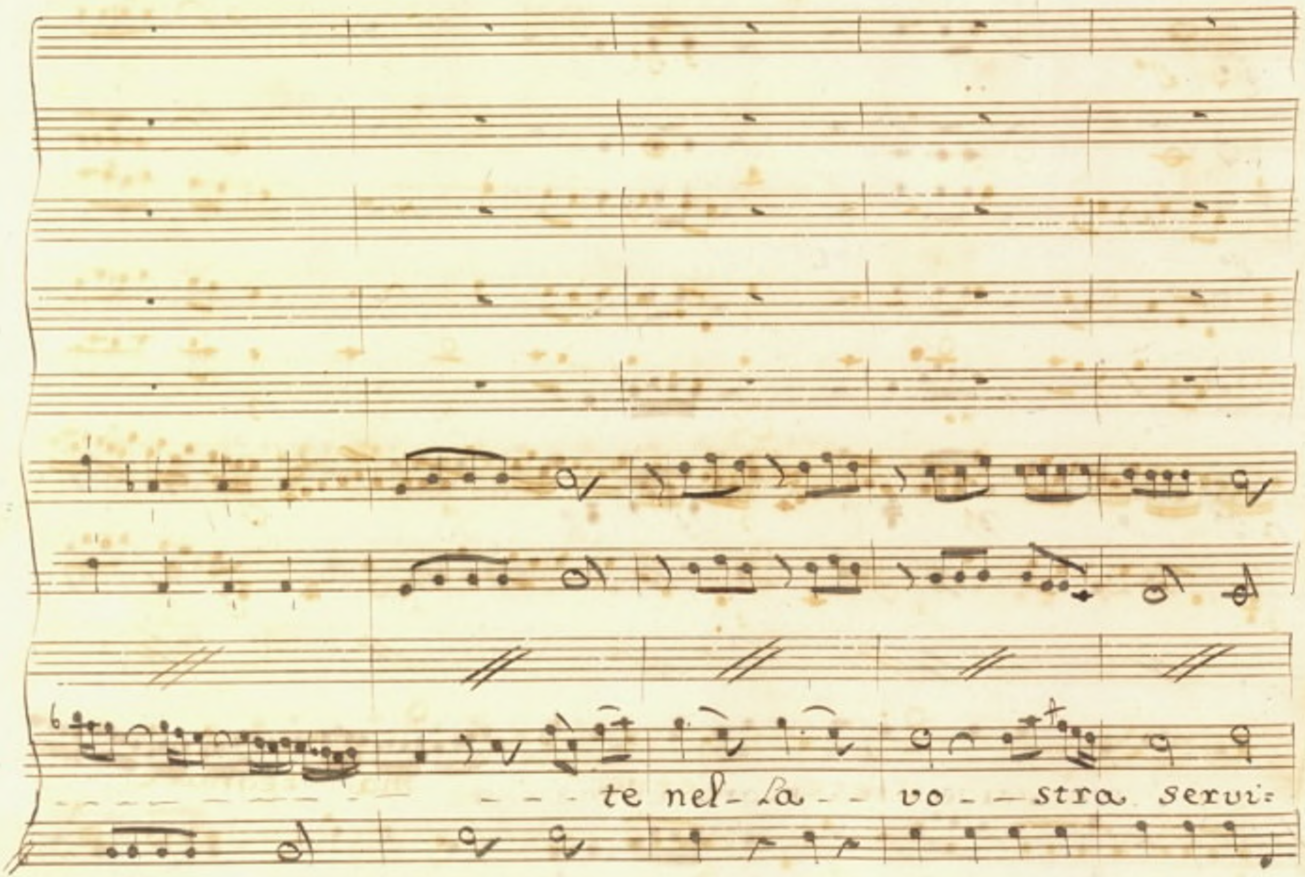

Forti noi, voi belle siete forti noi, voi

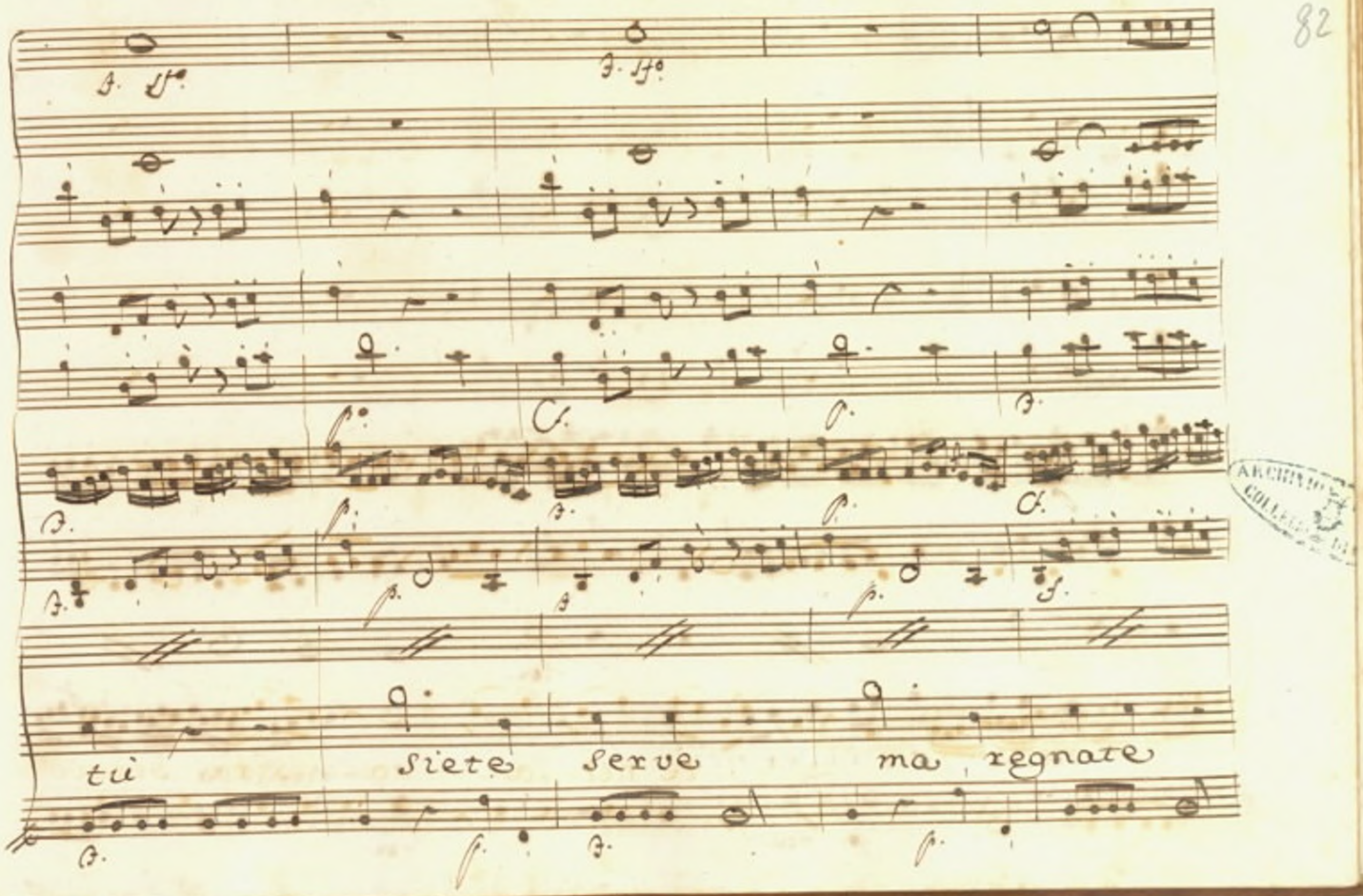

p. y.
f. Soli
ten.
Belle siete, e vincete in ogni impresa quando vengono à con=
ten.
ten.
ten.


cresc.
f.
p
pf.
p.
ten
tesa La Bellezza, e la virtù.
Del Destin non vi La=
pf.
ten.

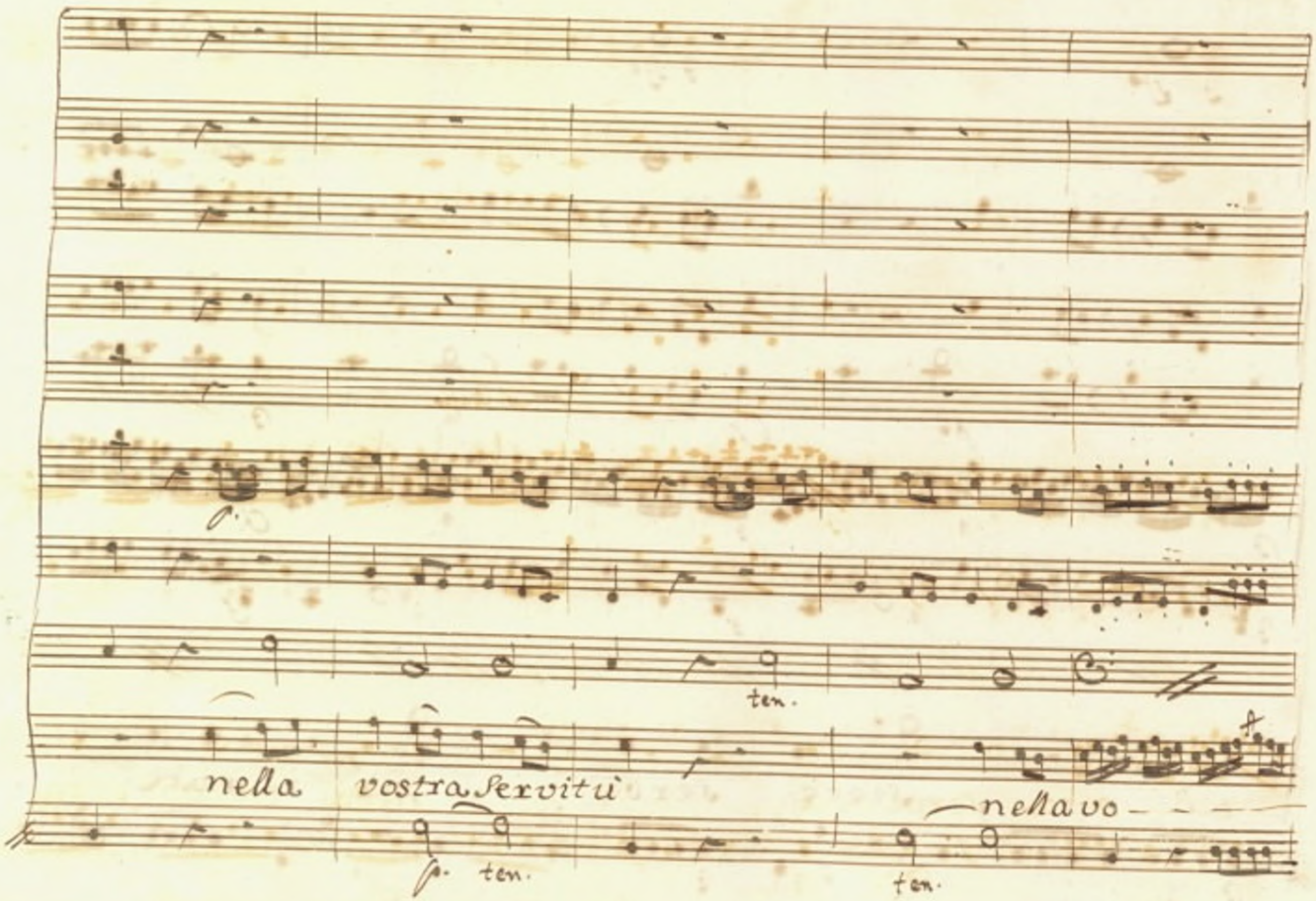

ten.
f. ten.
gnate Se vi rese à noi soggette
ten.
f. ten.

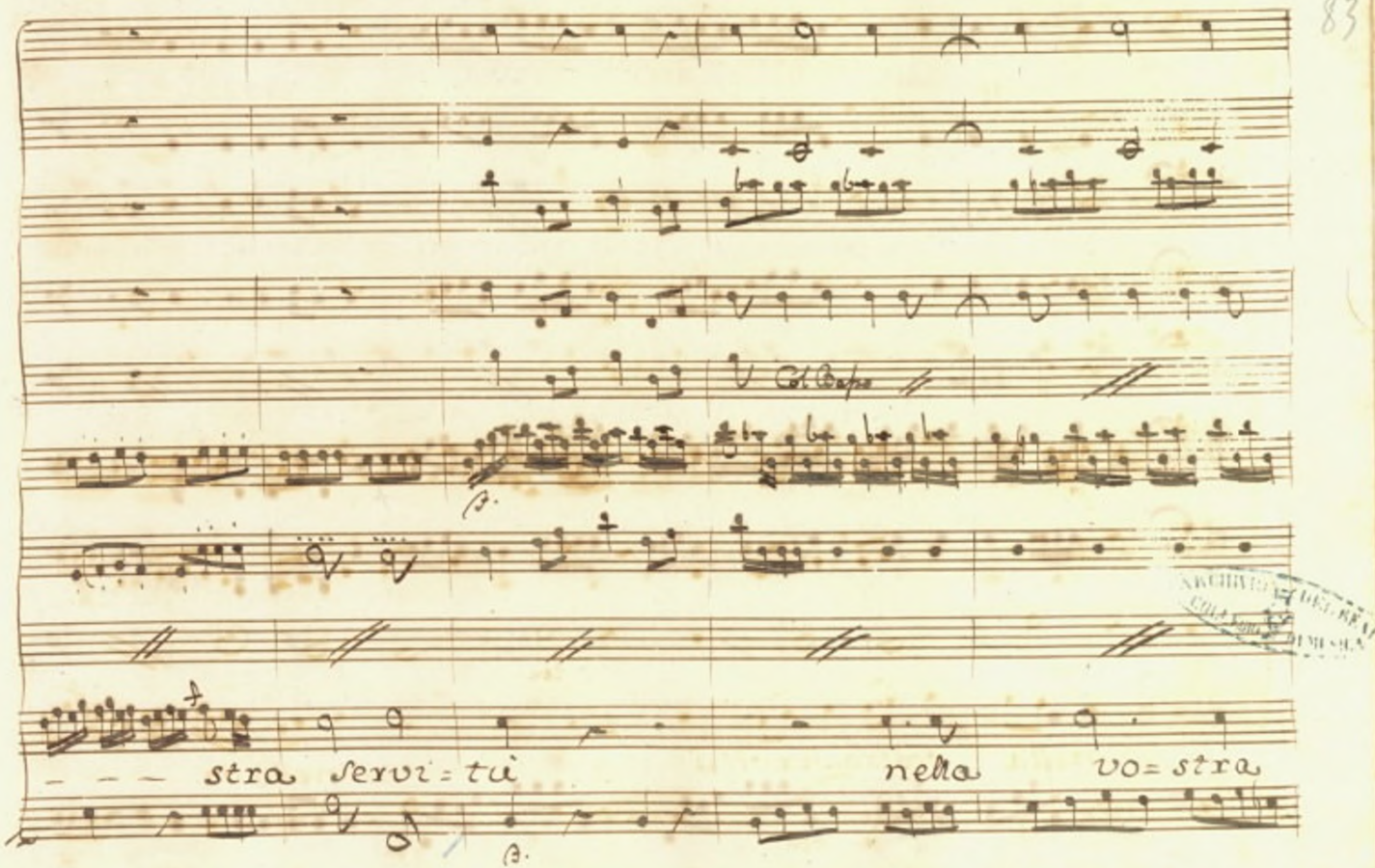

Siete serve, ma regnate ma regna

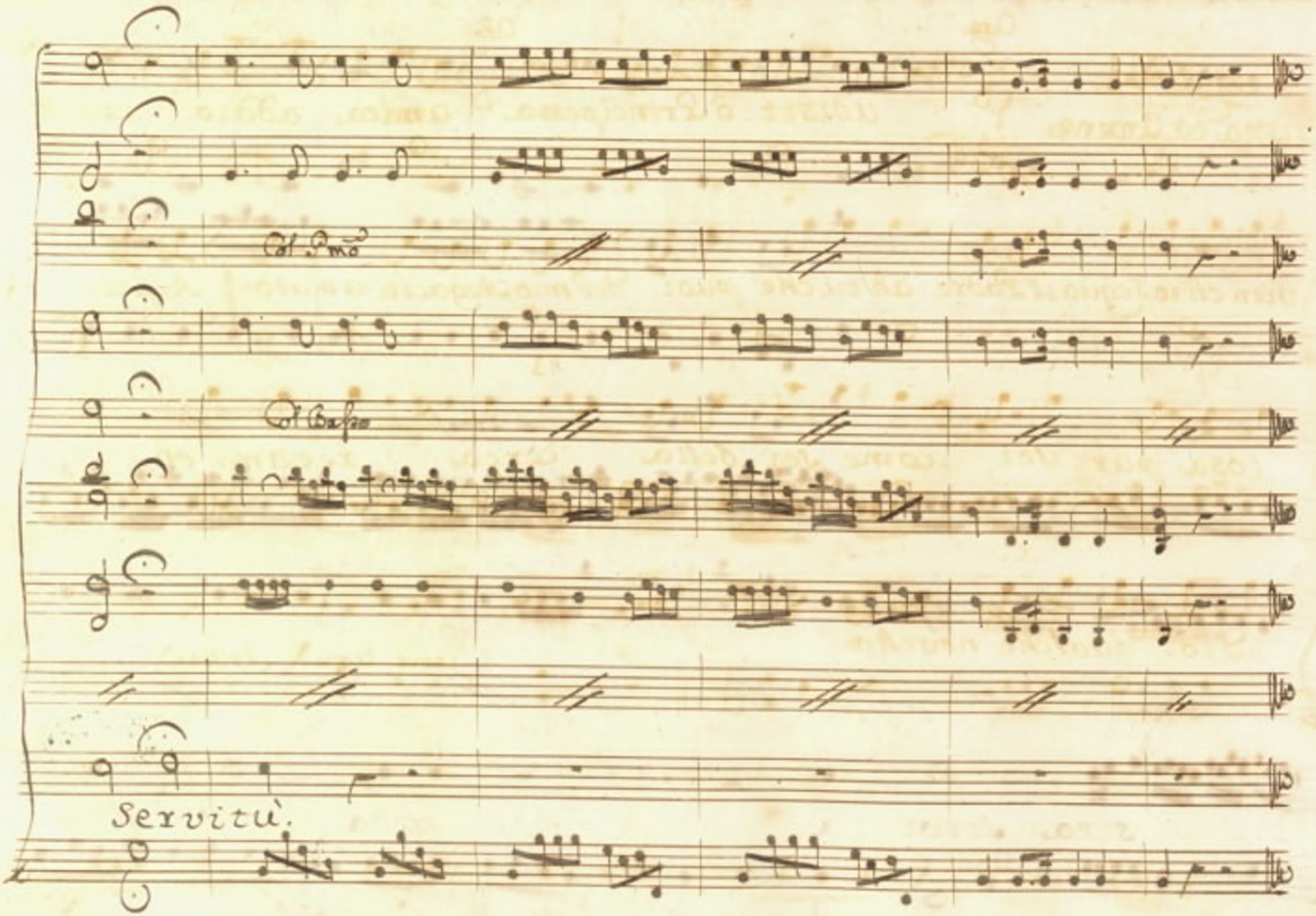

te nel- la - - vo - - stra servi:



ARCHIVIO COLLEGIO


ten.
nella vostra servitù
ten.
ten.
nella vo


stra servi = tù
nella vo = stra


Col Pmo
Col Basso
Servitù.

Scena VI.

Aristea ed Argene

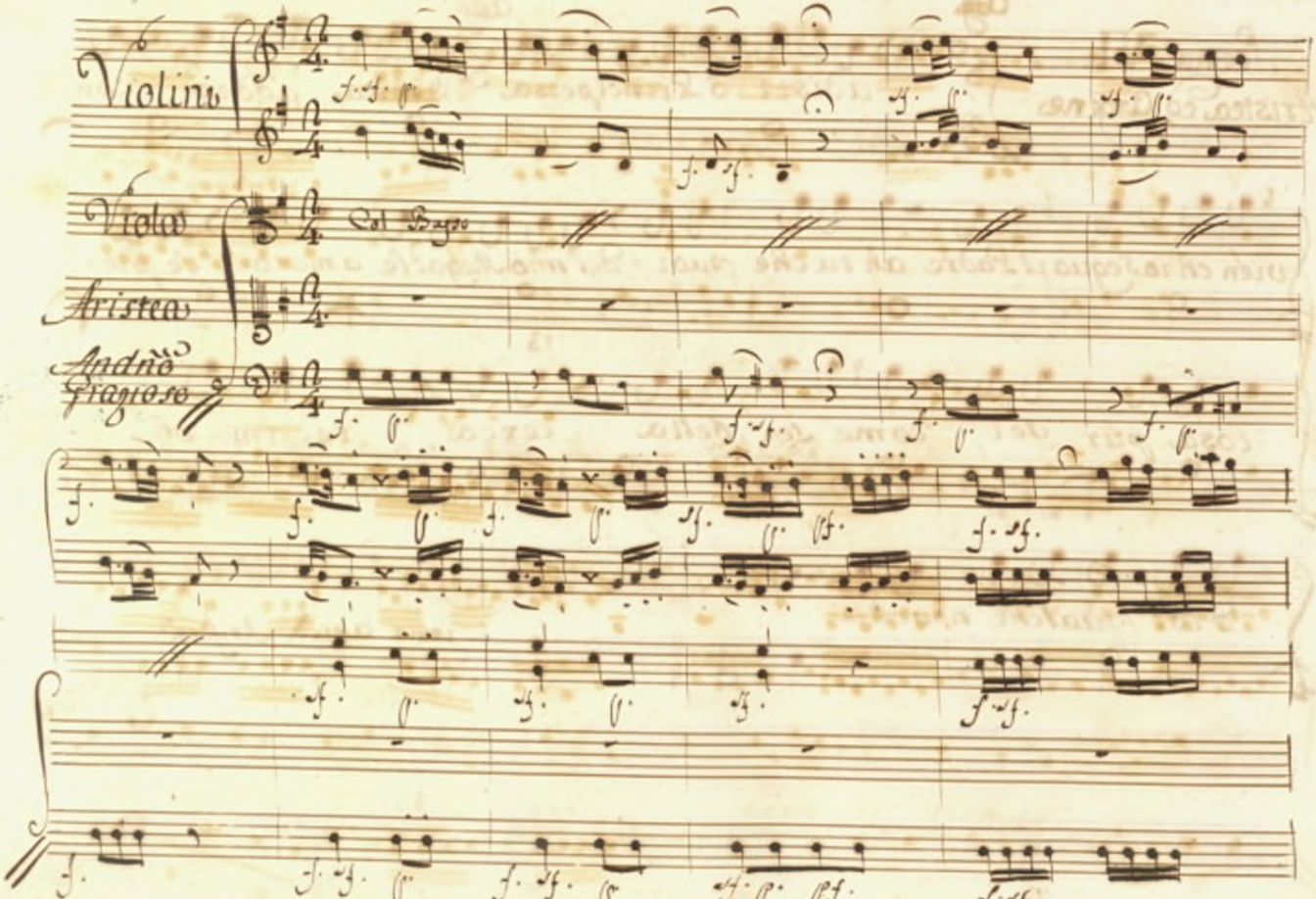
Arg. udisti. ò Principessa. Aris. amica, addio. con-

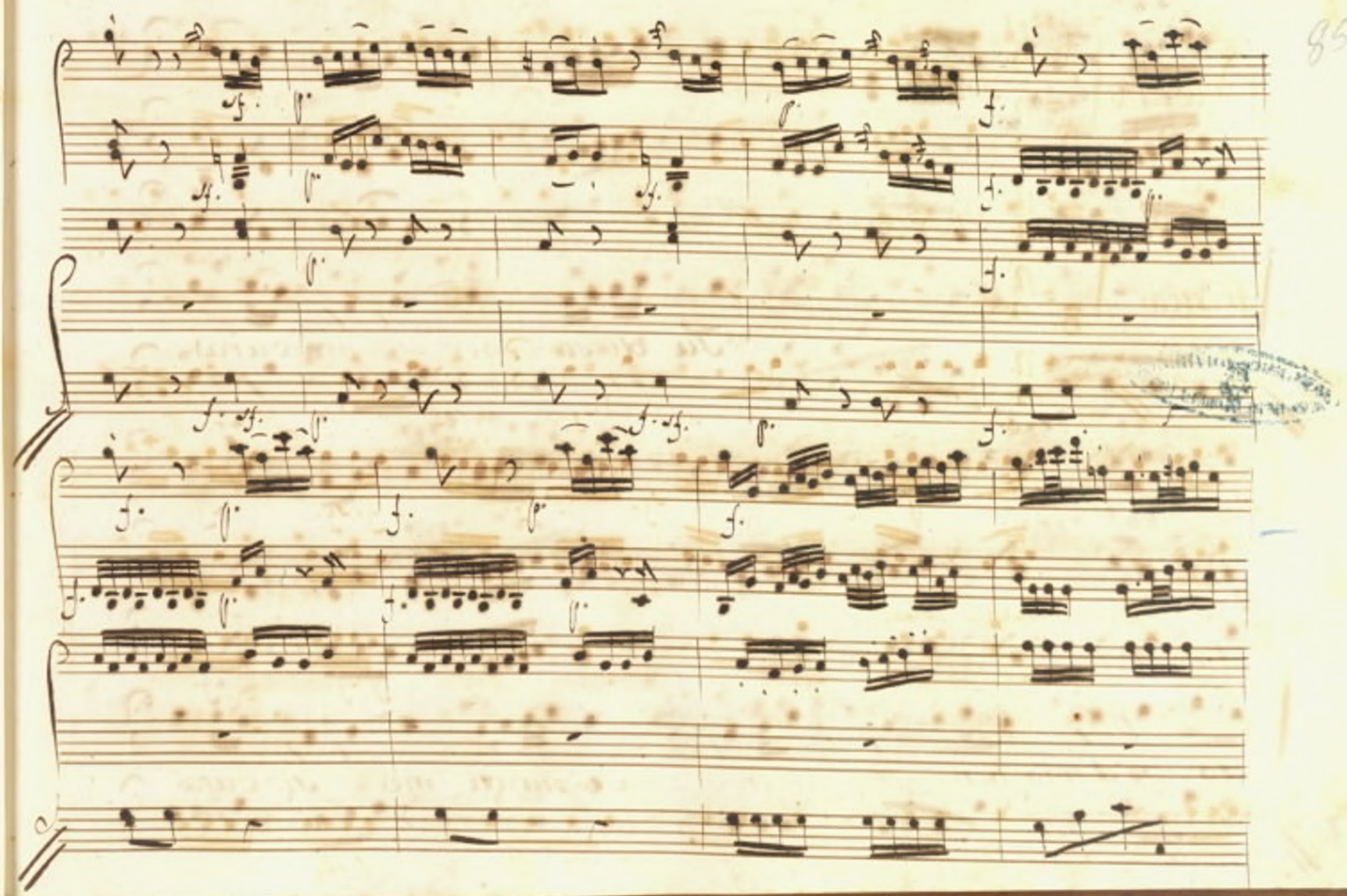
vien ch'io segua il Padre. ah tu che puoi, del mio Megacle amato se pie-

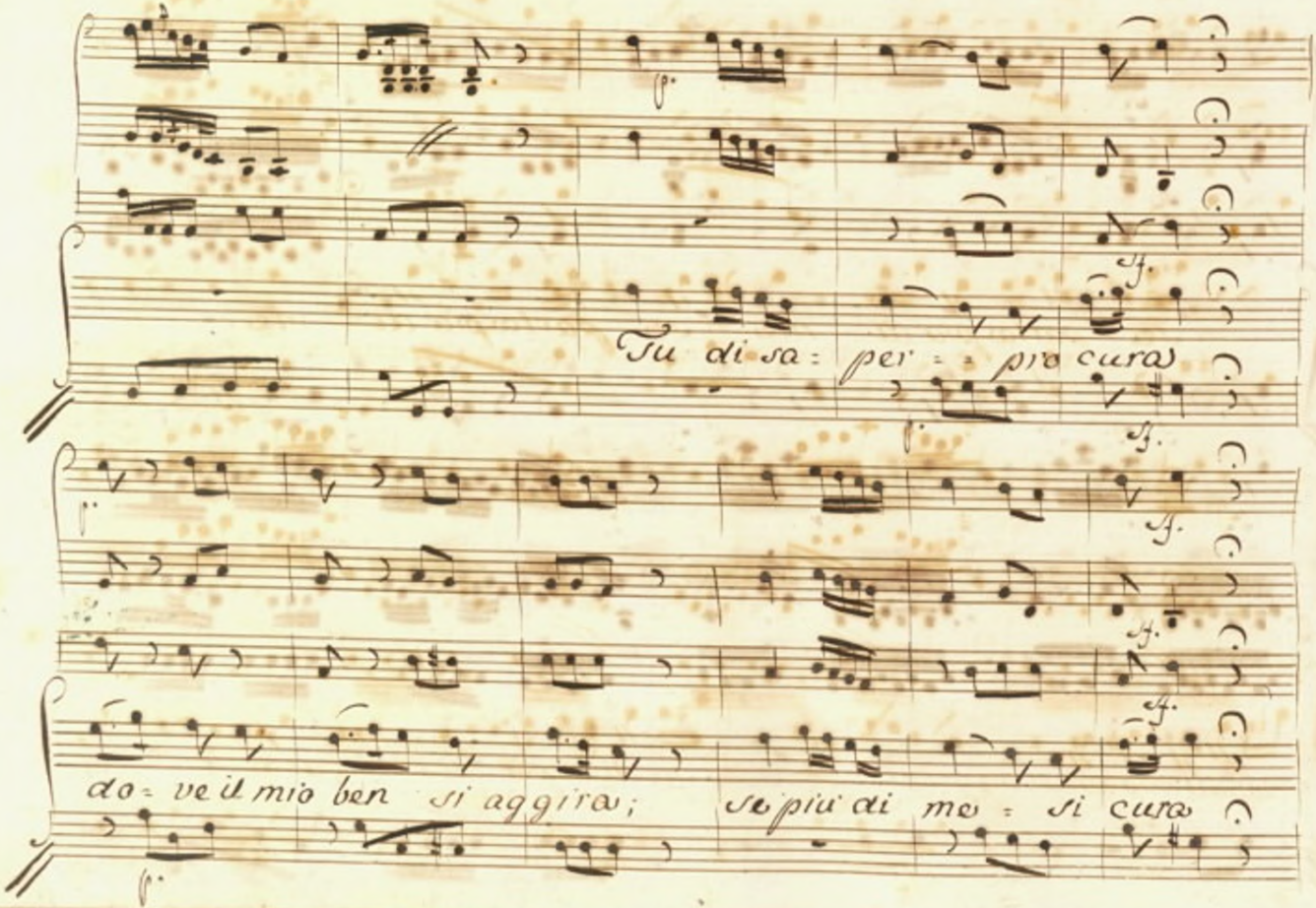
tosa pur sei, come sei bella, cerca; recami oh

dio! qualche novella.

Siegue aria di Aristea.

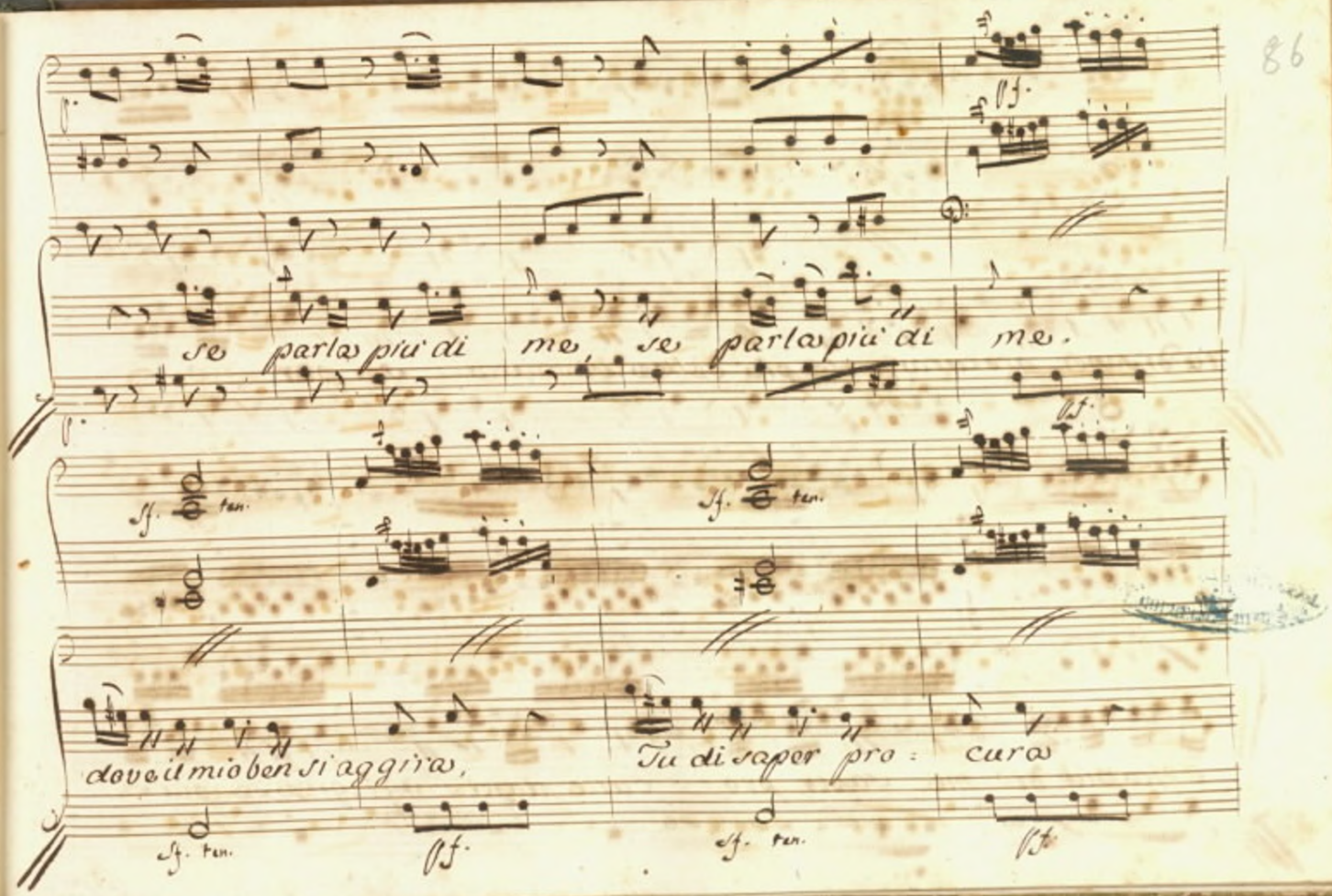

Violini
Viola
Col Basso
Aristeo
Andnò
Tragico

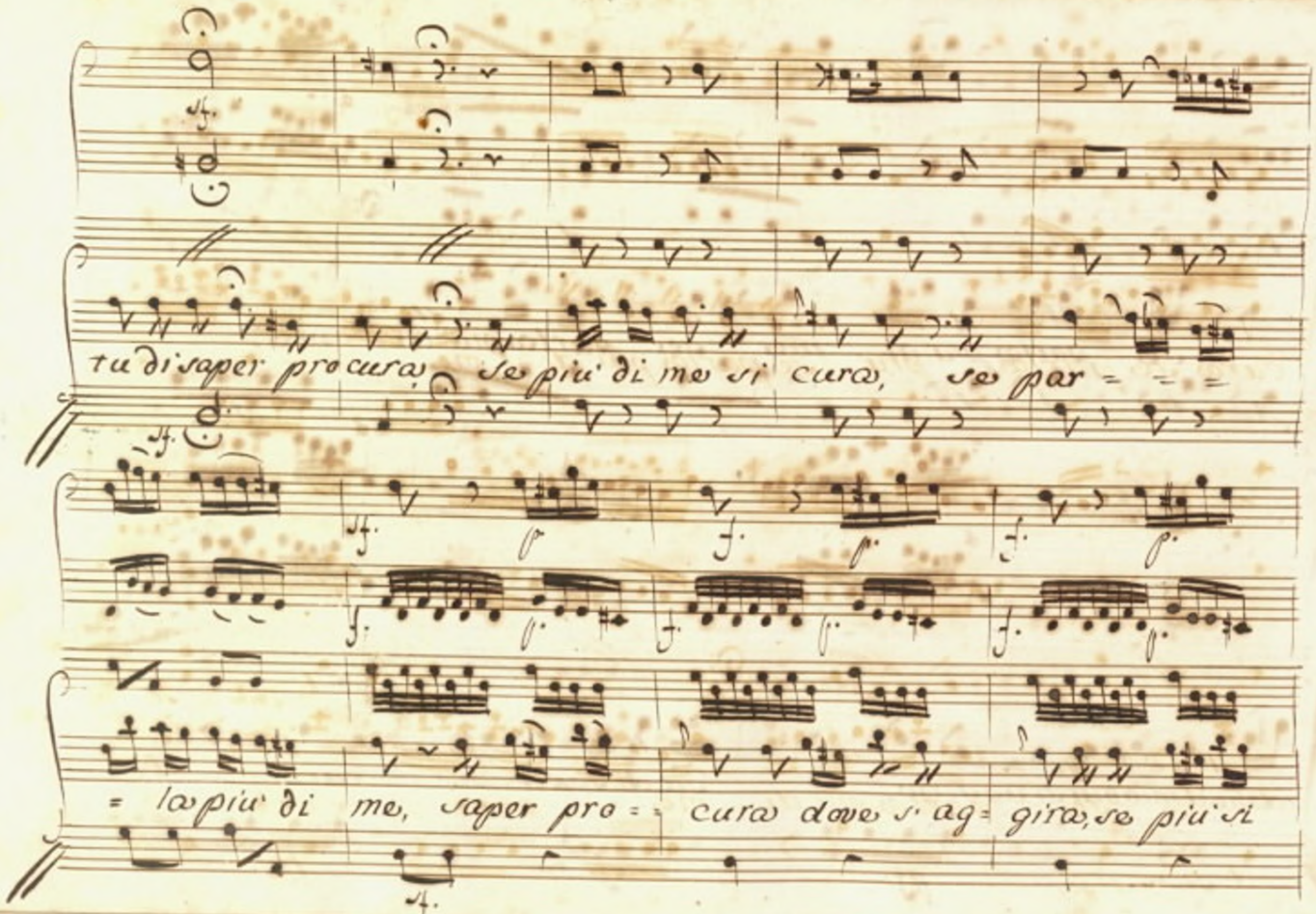


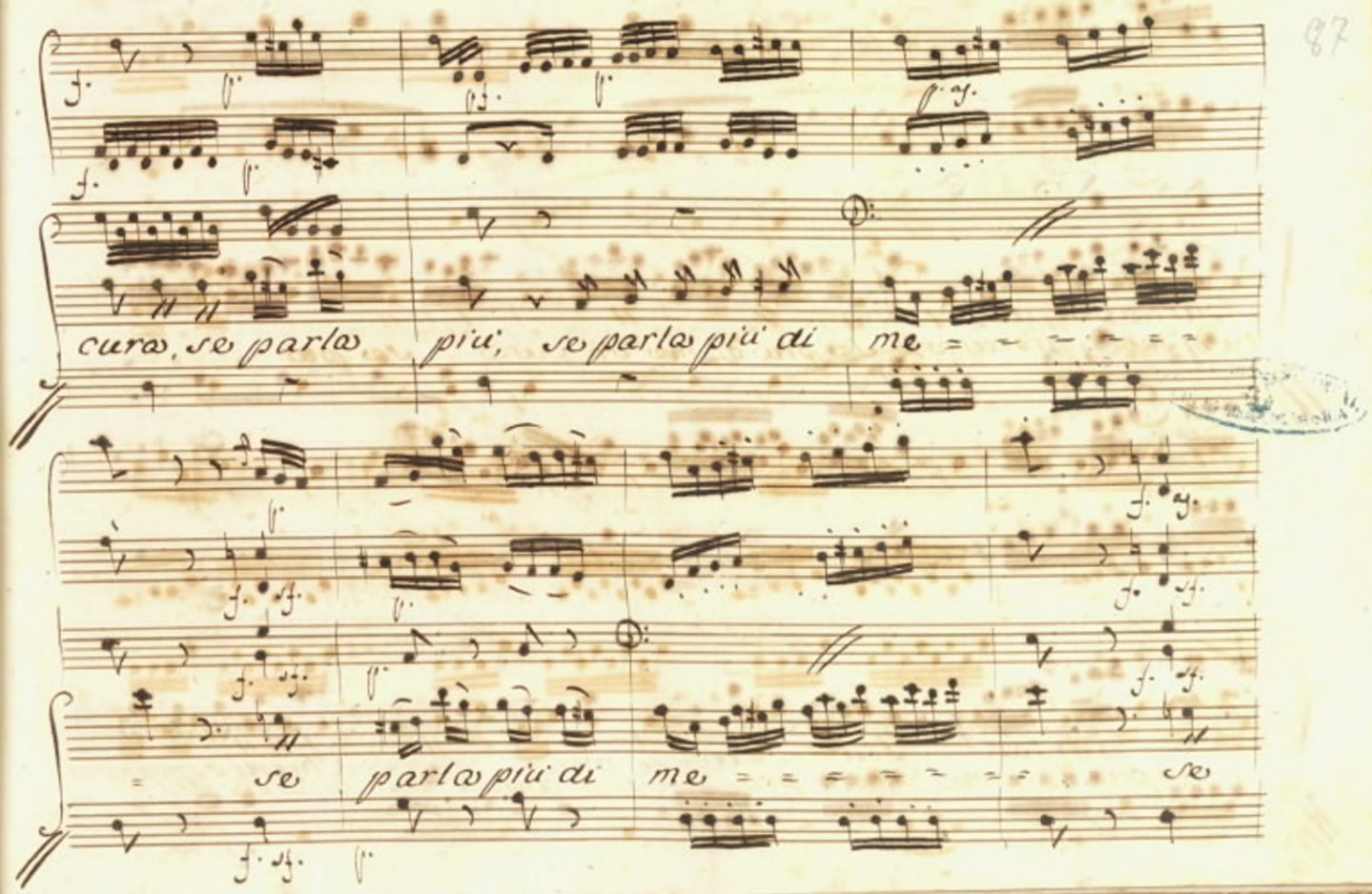


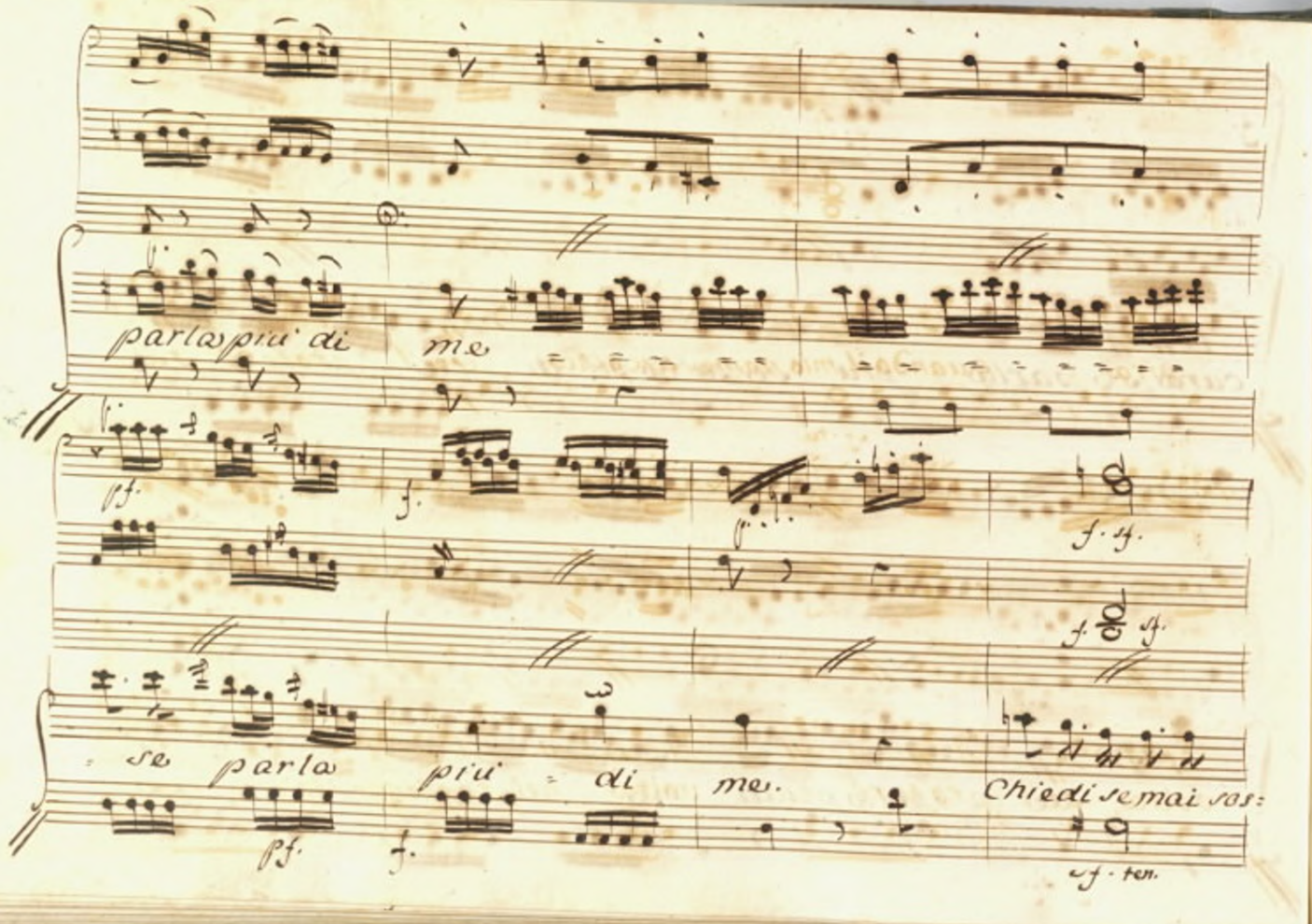
Tu di sa = per = = pro cura

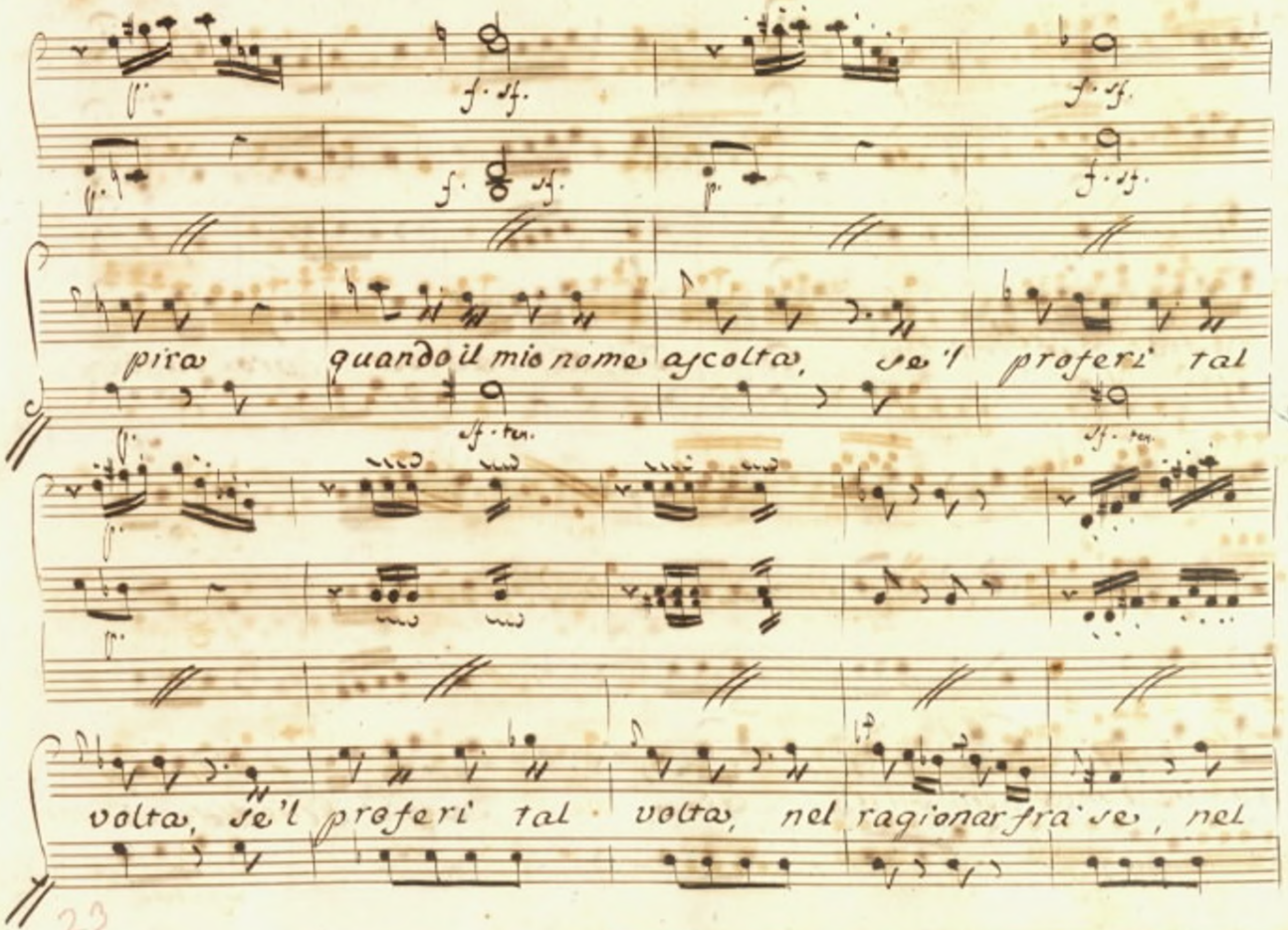
do = ve il mio ben si aggira; se più di me = si cura

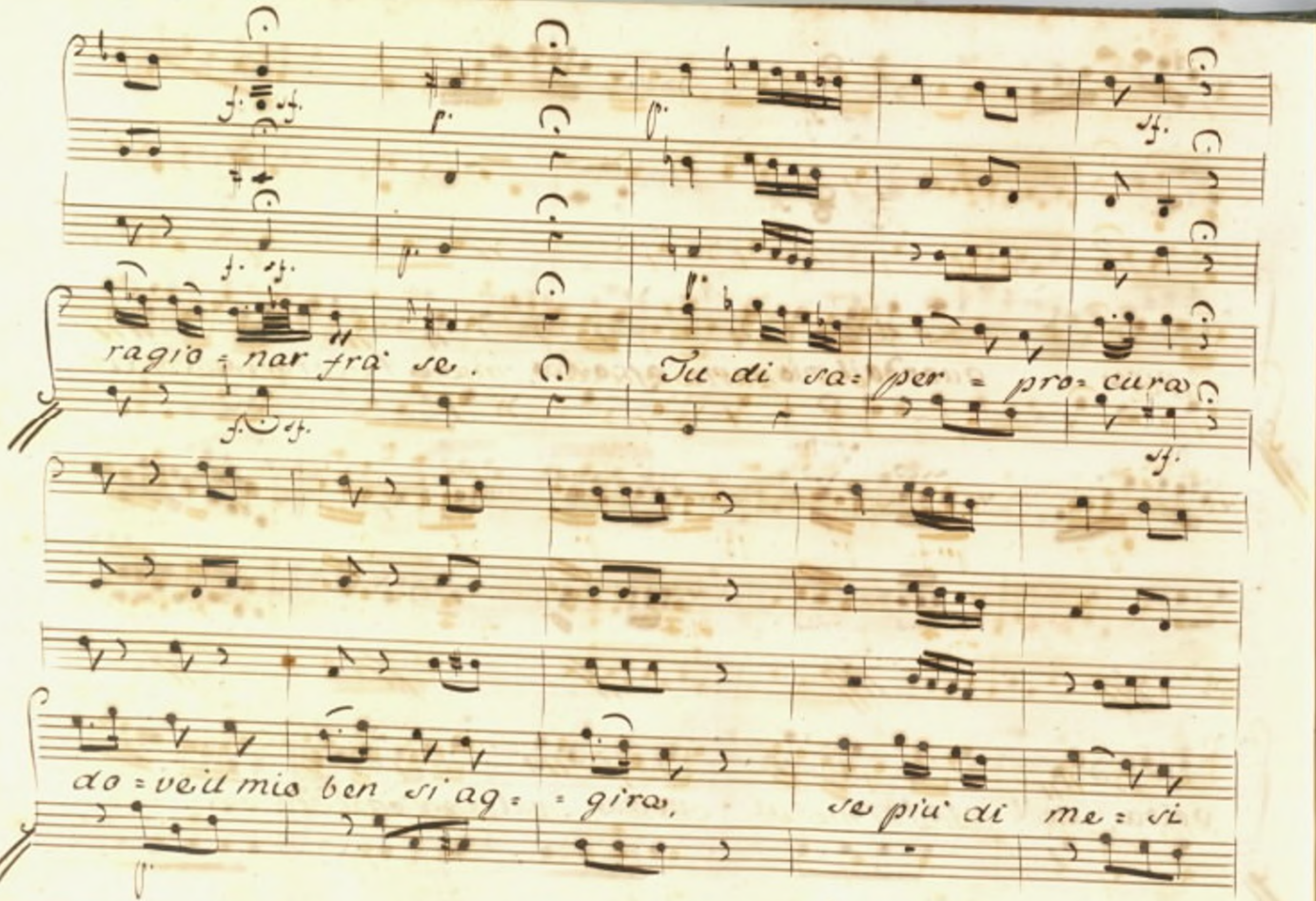

se parla più di me, se parla più di me.
dove il mio ben s'aggira,
Tu di saper pro: cura

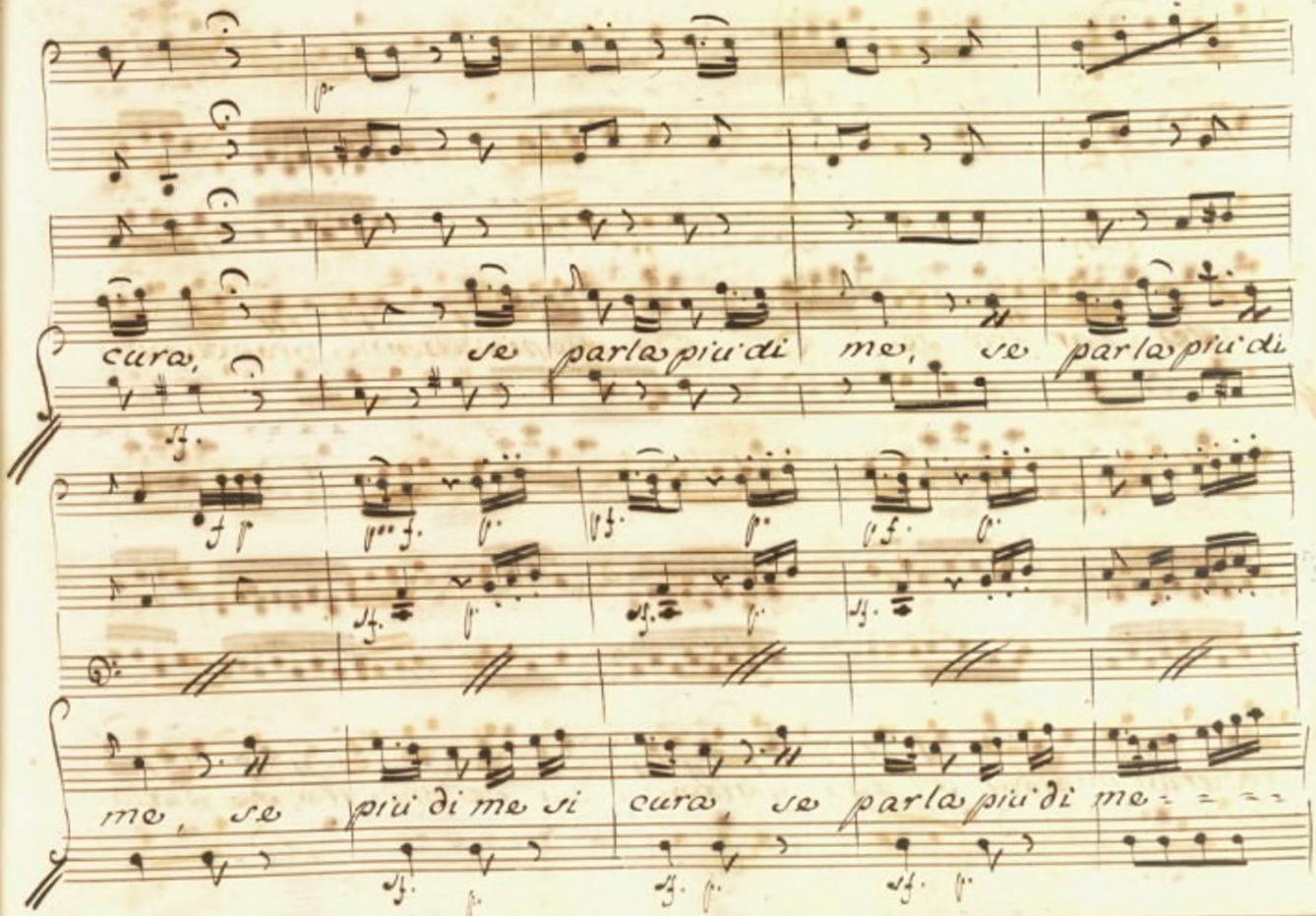

tu di saper procura, se più di me si cura, se par = = =
= la più di me, saper pro = = cura dove s' ag = gira, se più si

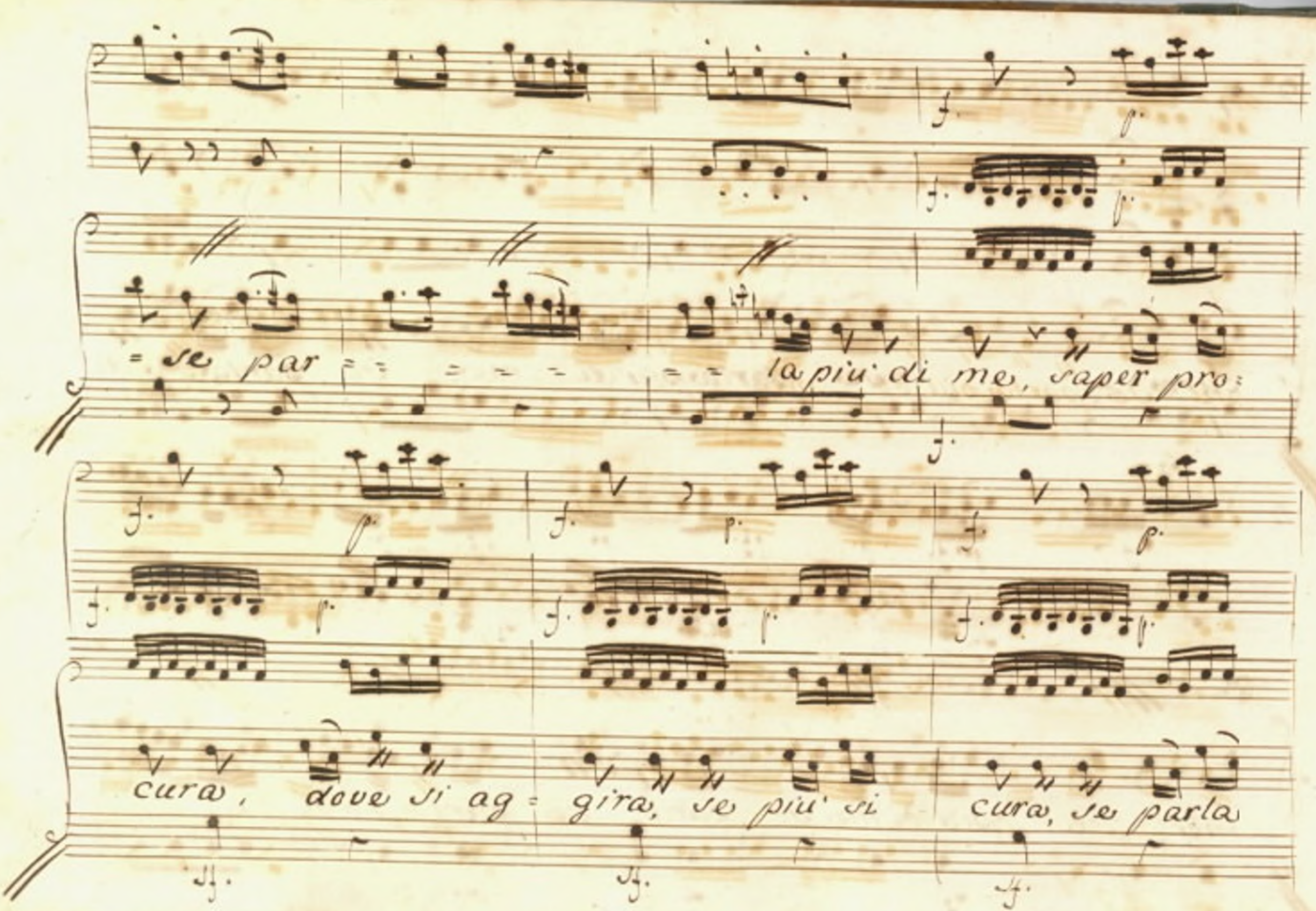

cura, se parlas più, se parlas più di me
se parlas più di me se

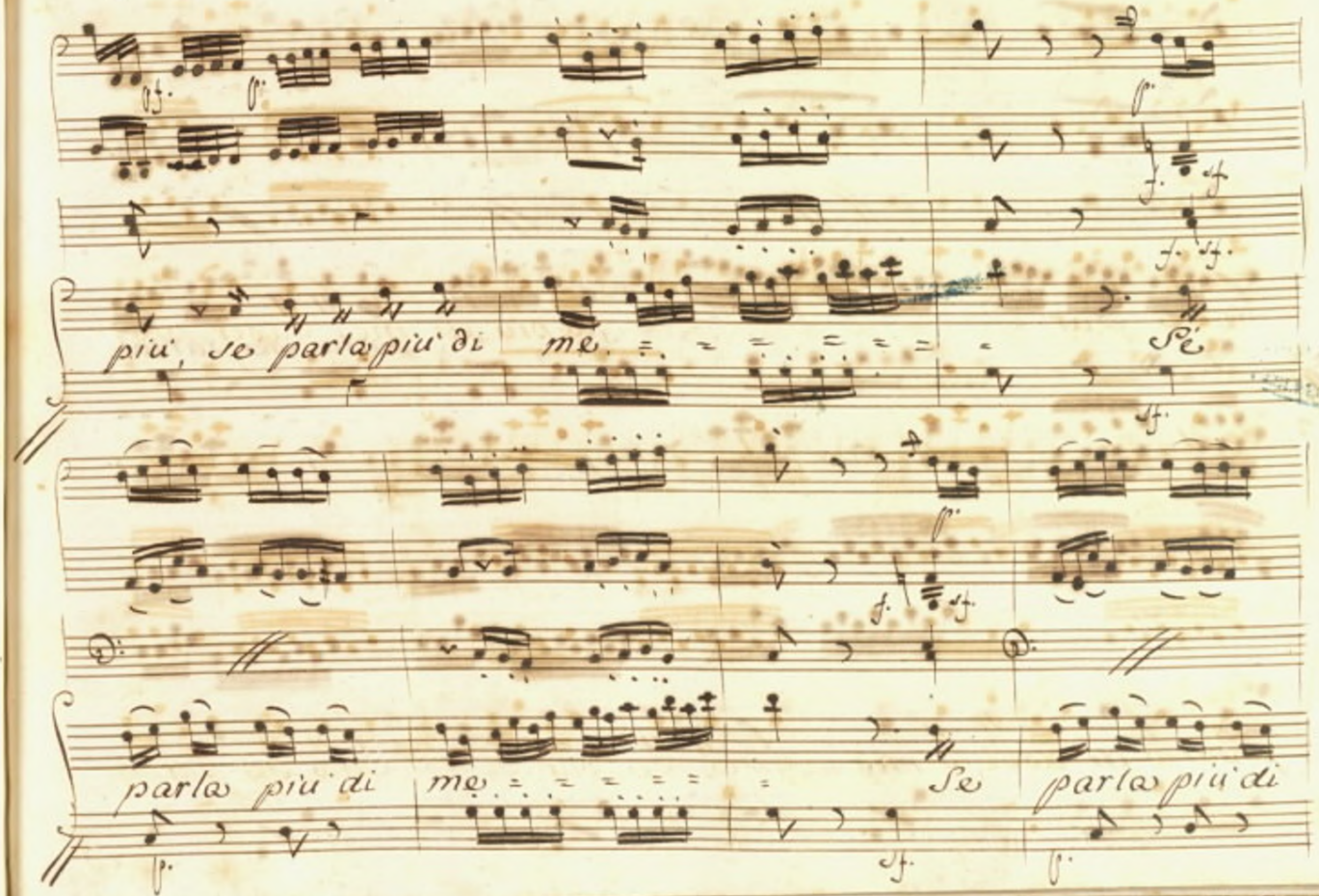

parla più di me
pf.
f.
f.
f. ff.
f. ff.
se parla più di me.
Chiedi se mai sos:
pf.
f.
cf. ten.

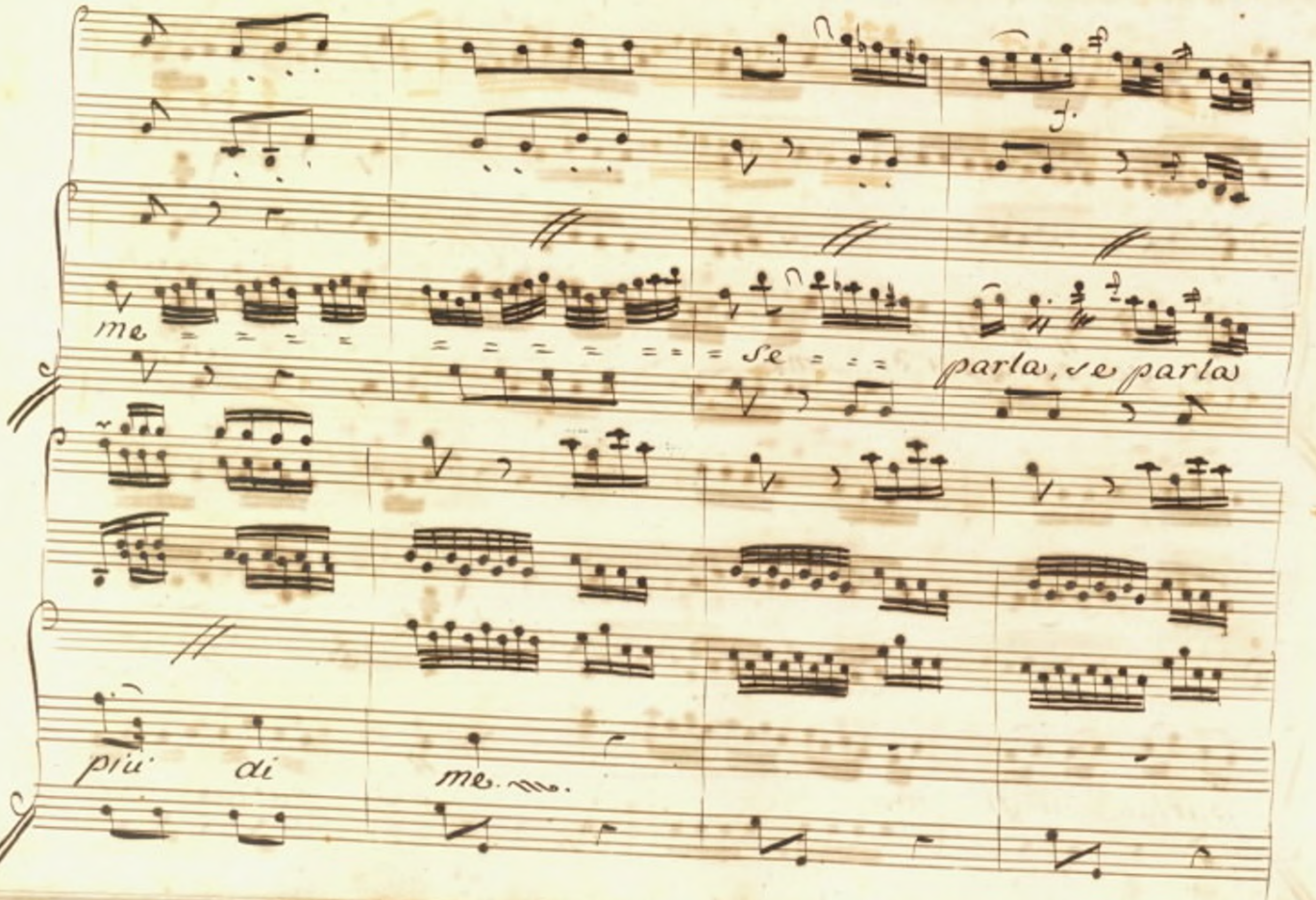

f. sf.
f. sf.
f. sf.
f. sf.
pira quando il mio nome ascolta, se 'l preferì tal
sf. ten.
sf. ten.
volta, se 'l preferì tal volta, nel ragionar fra' ve, nel

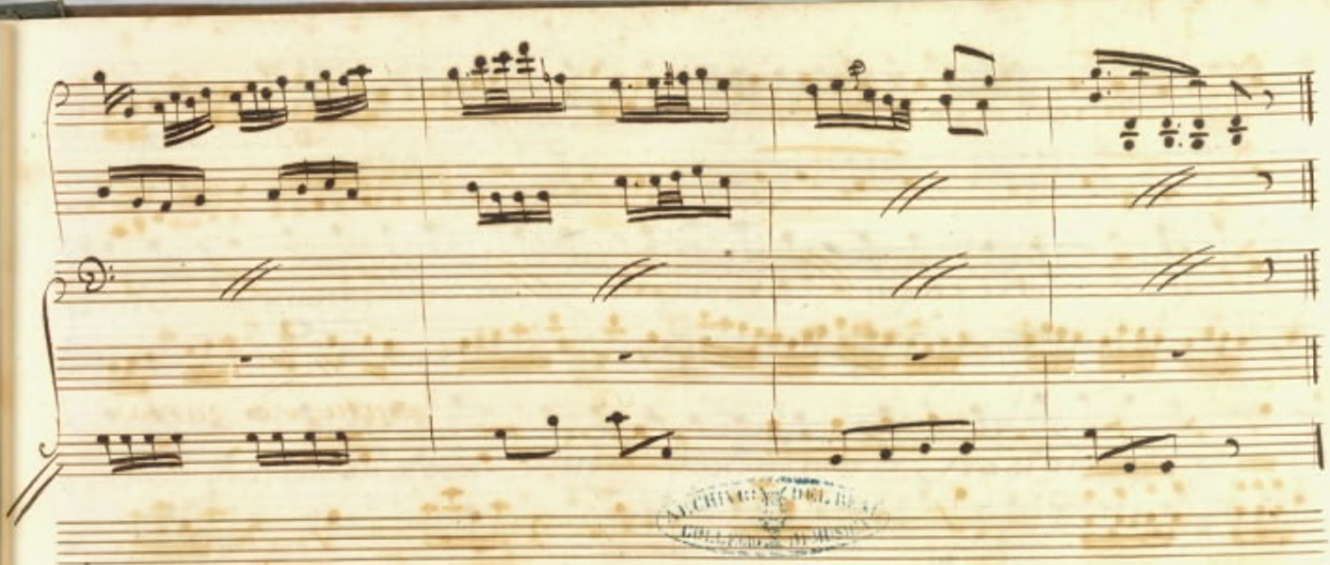

ragio = nar fra se.
Tu di sa = per = pro = cura
do = ve il mio ben si ag = = gira,
se piu di me = si

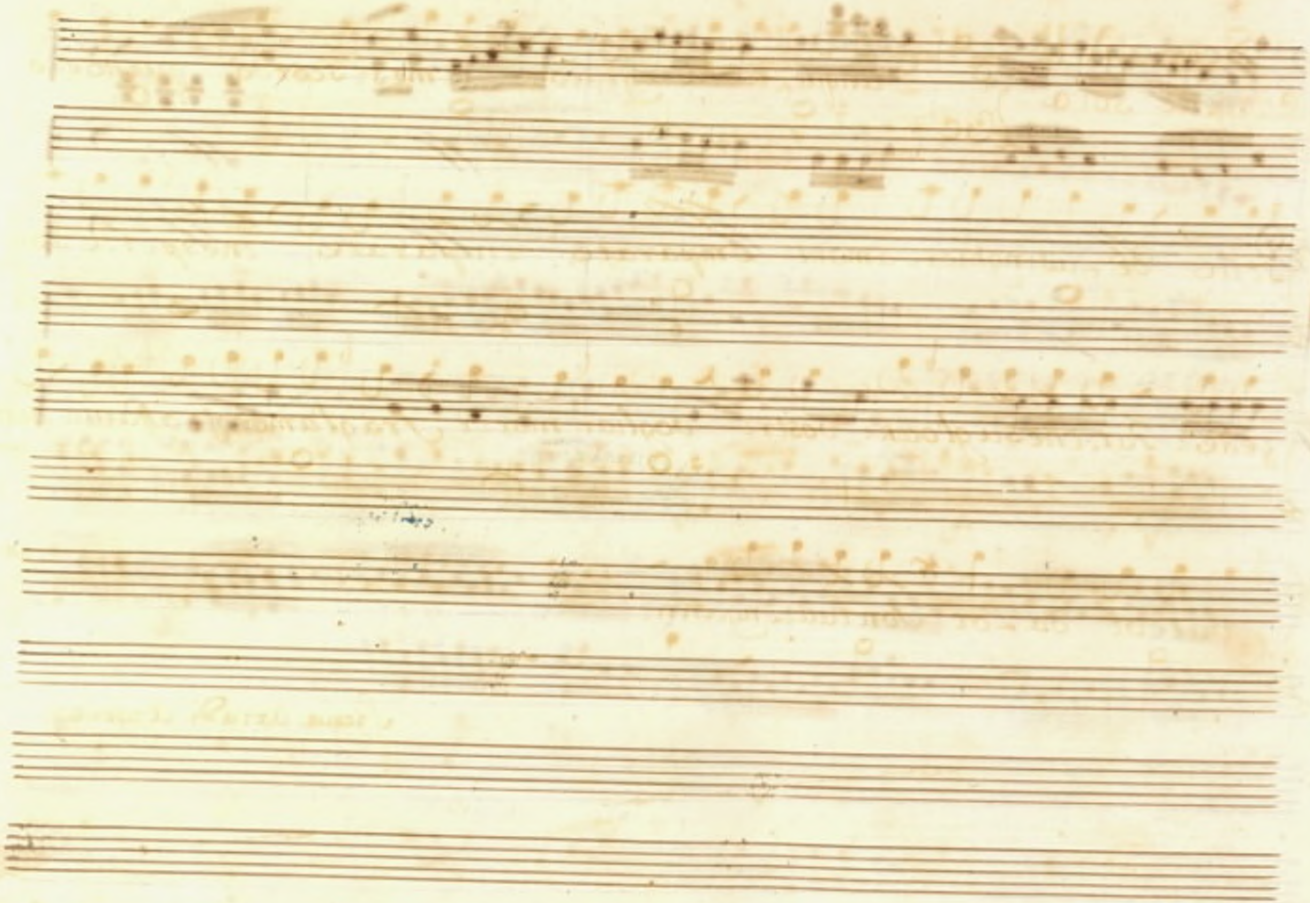

cura, se parla più di me, se parla più di
me, se più di me si cura, se parla più di me


se par la più di me, saper pro:
cura, dove si ag = gira, se più si cura, se parla


più, se parlo più di me
Se
parlo più di me
Se parlo più di

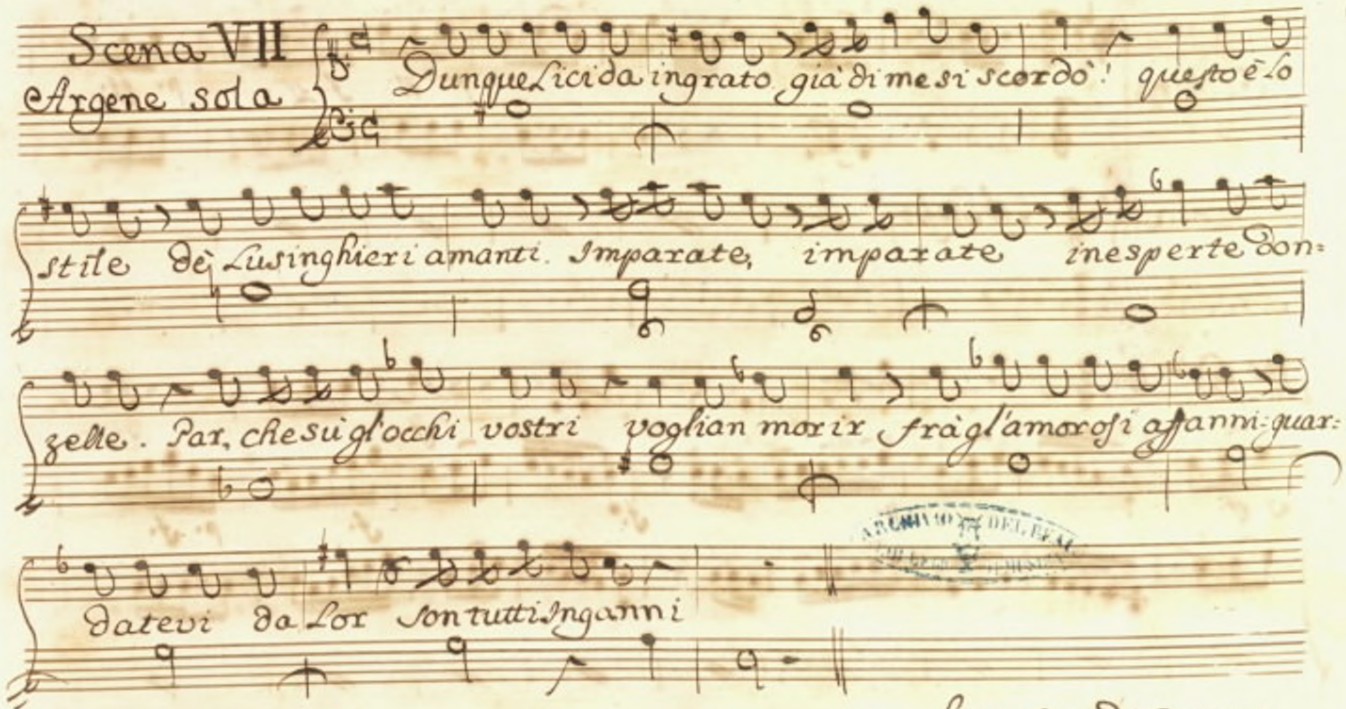

f.
me
se
parlo, se parlo
più di
me.



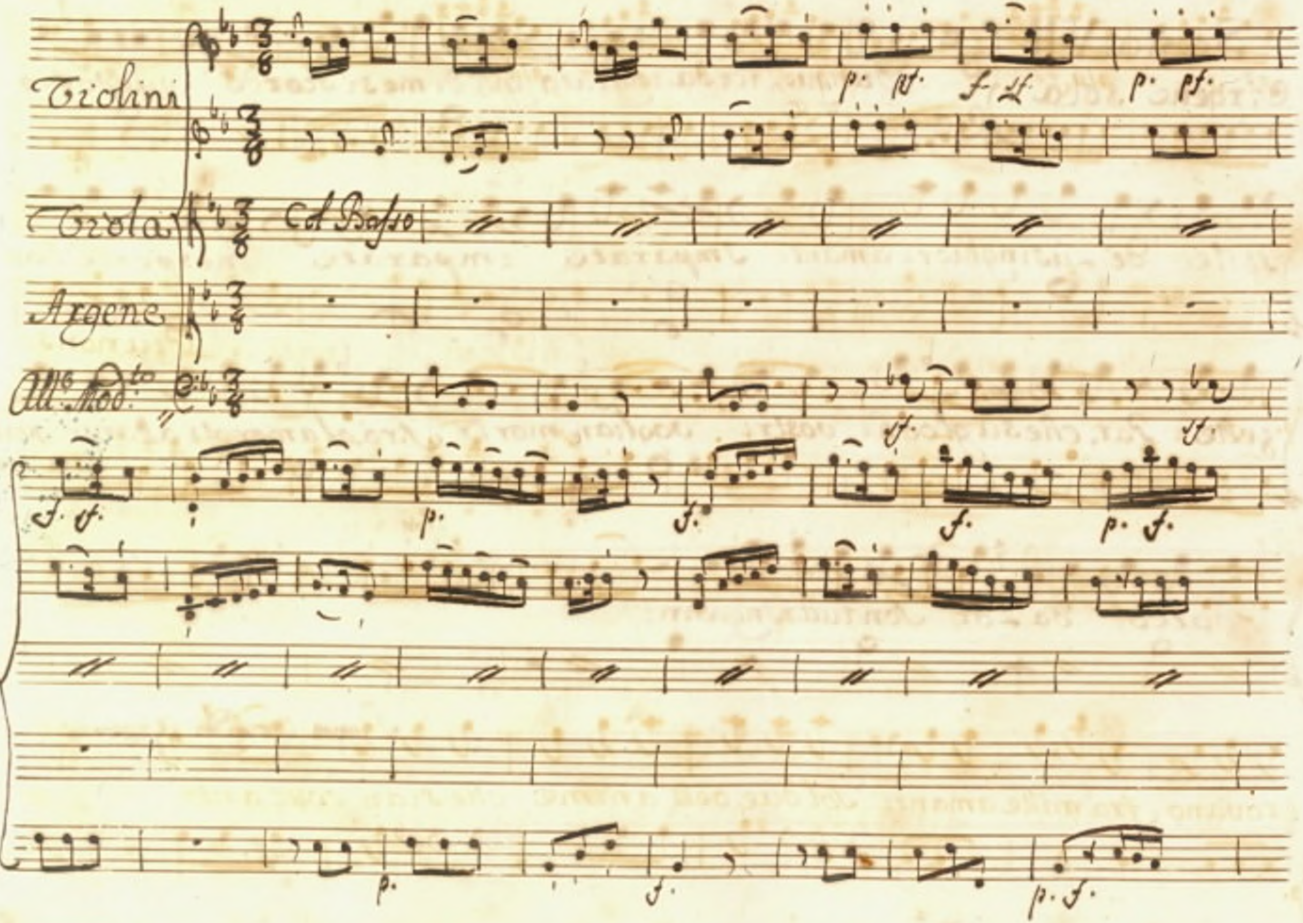


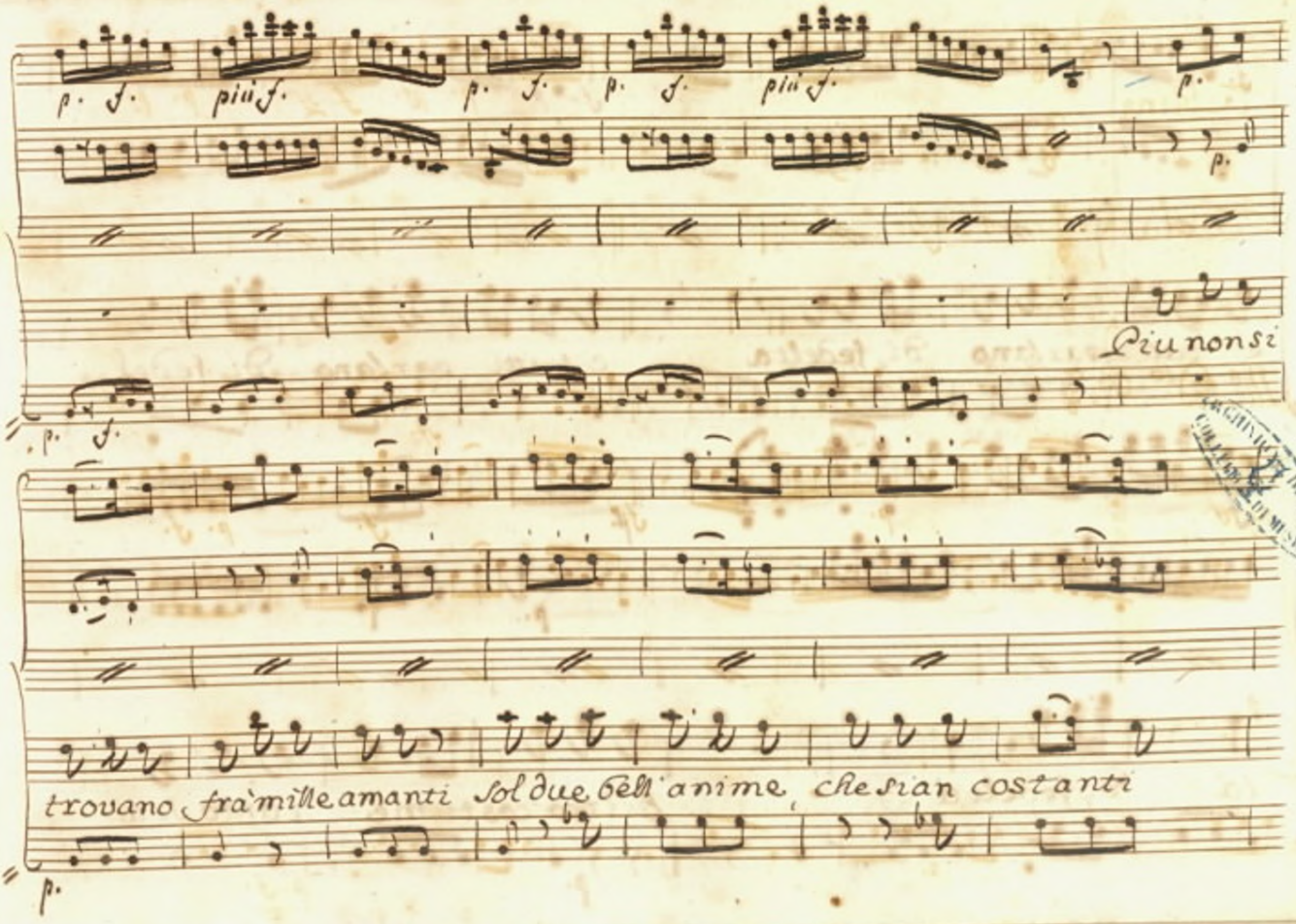
Scena VII

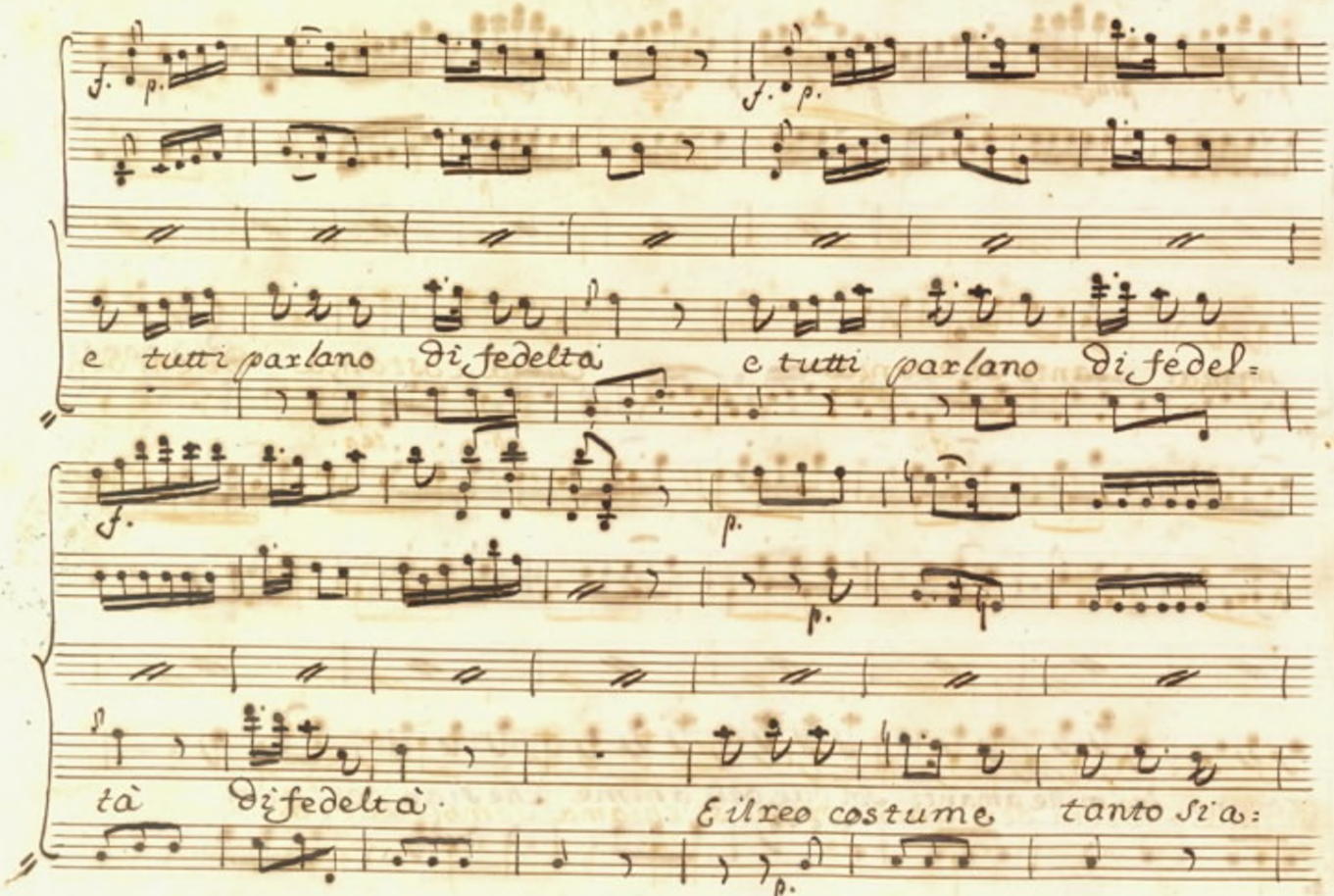
Argene sola

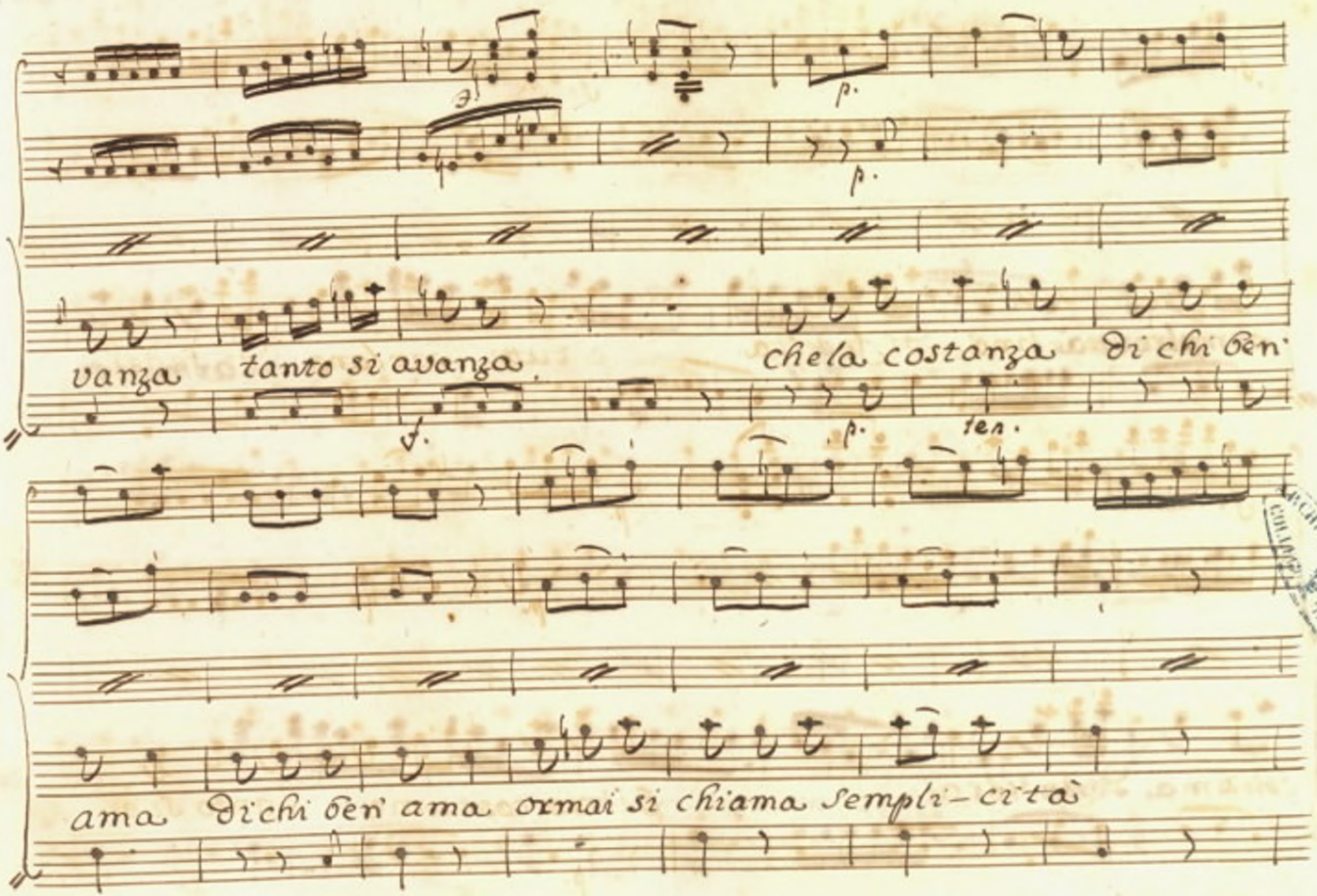


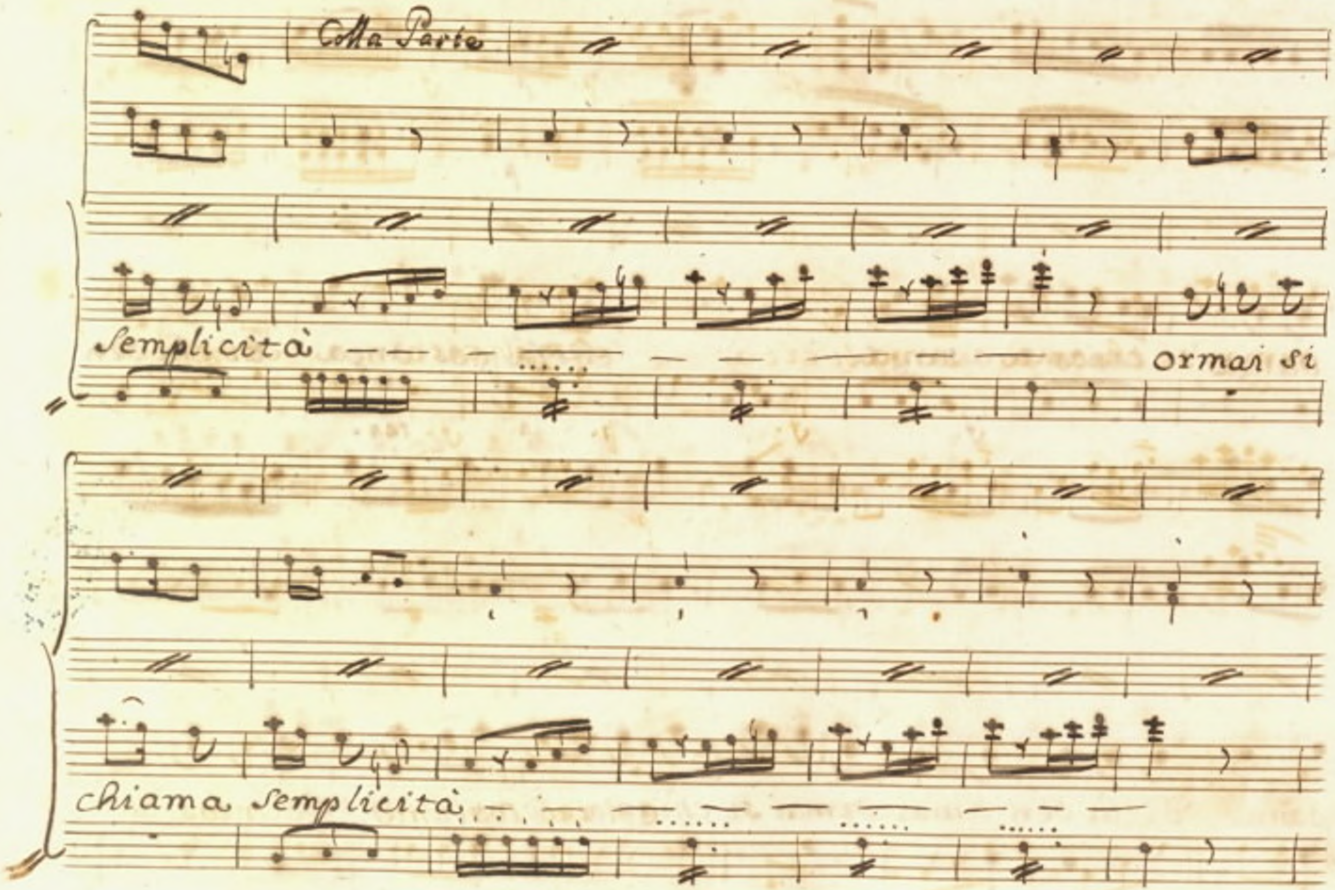
Siegue Aria di Argene

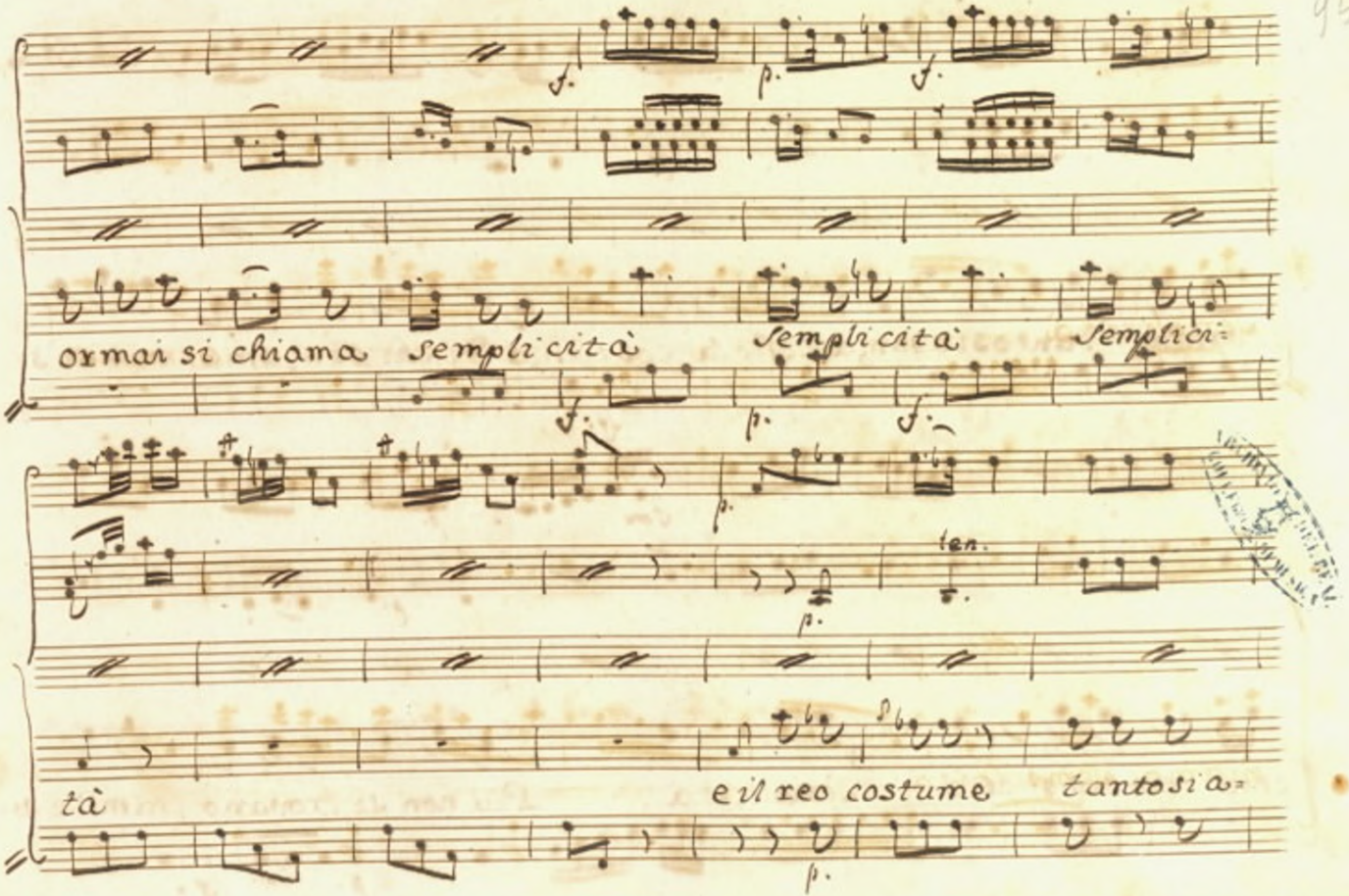

Violini
Viola
Col Basso
Argene
All.mo Mod.to

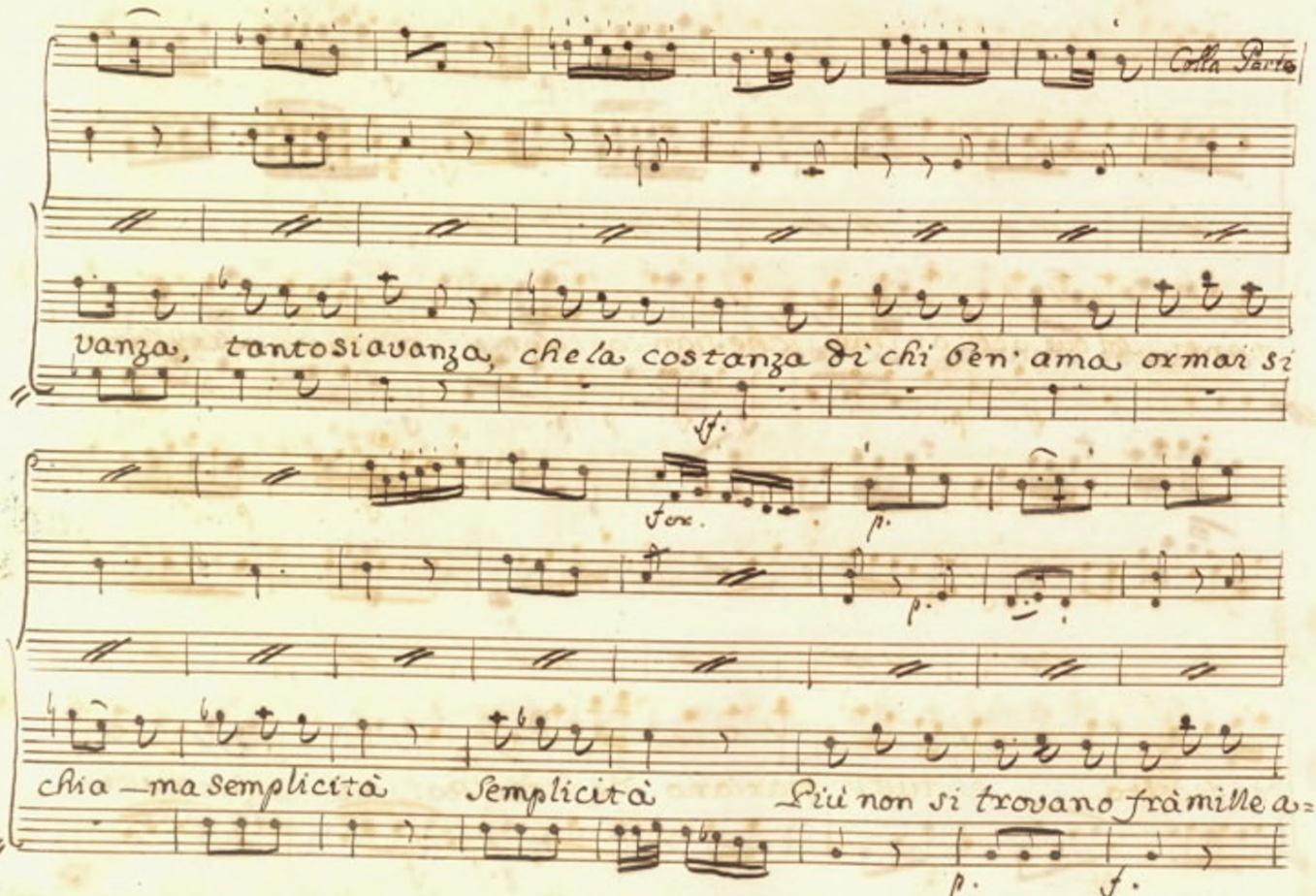

p. f. più f. p. f. p. f. più f. p.
p.
Più non si
p. f.
trovano fra mille amanti sol due bell'anime, che sian costanti
p.

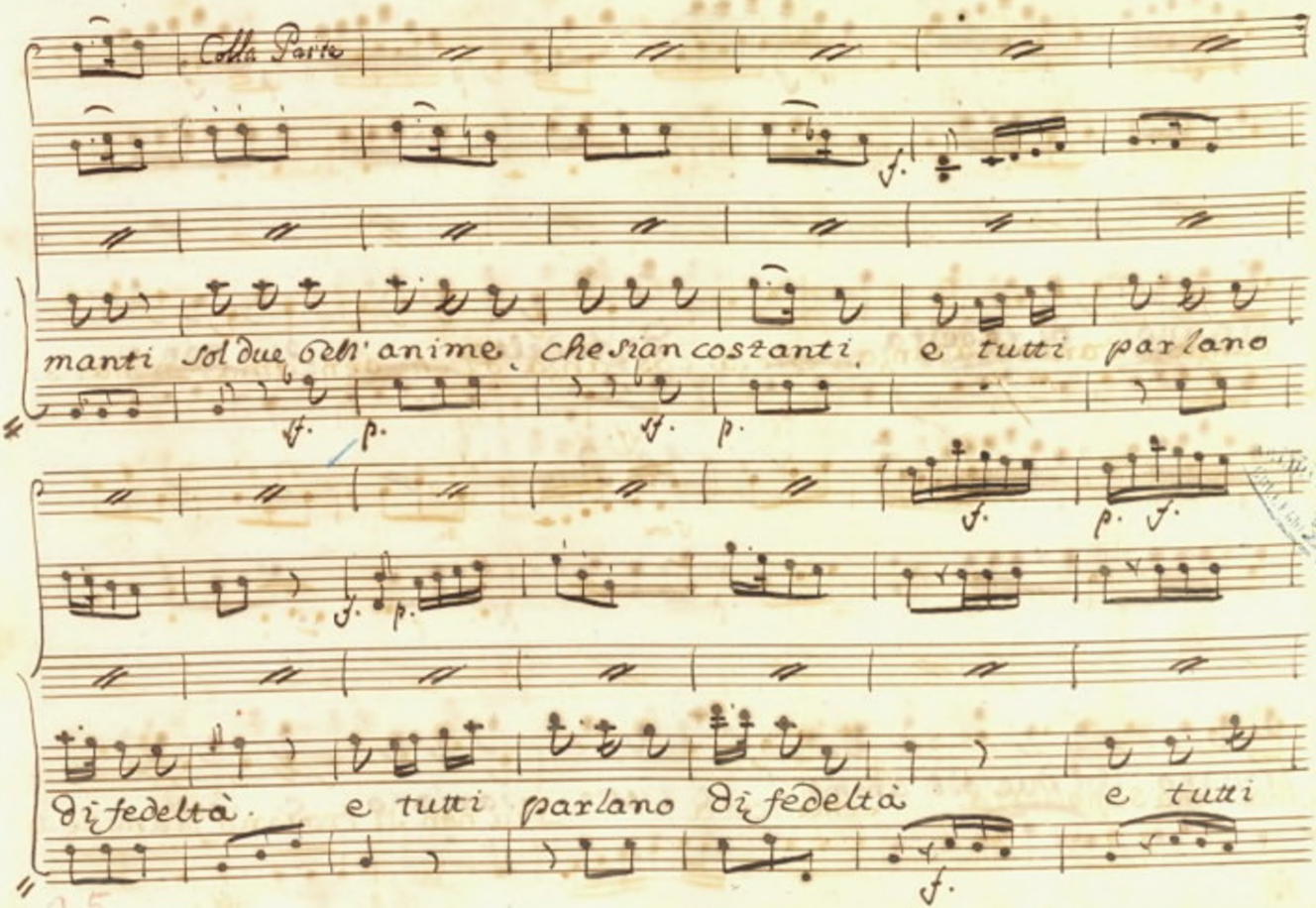

f. p.
f. p.
e tutti parlano di fedeltà
e tutti parlano di fedel=
f.
p.
p.
tà di fedeltà.
E il reo costume tanto sia=
p.

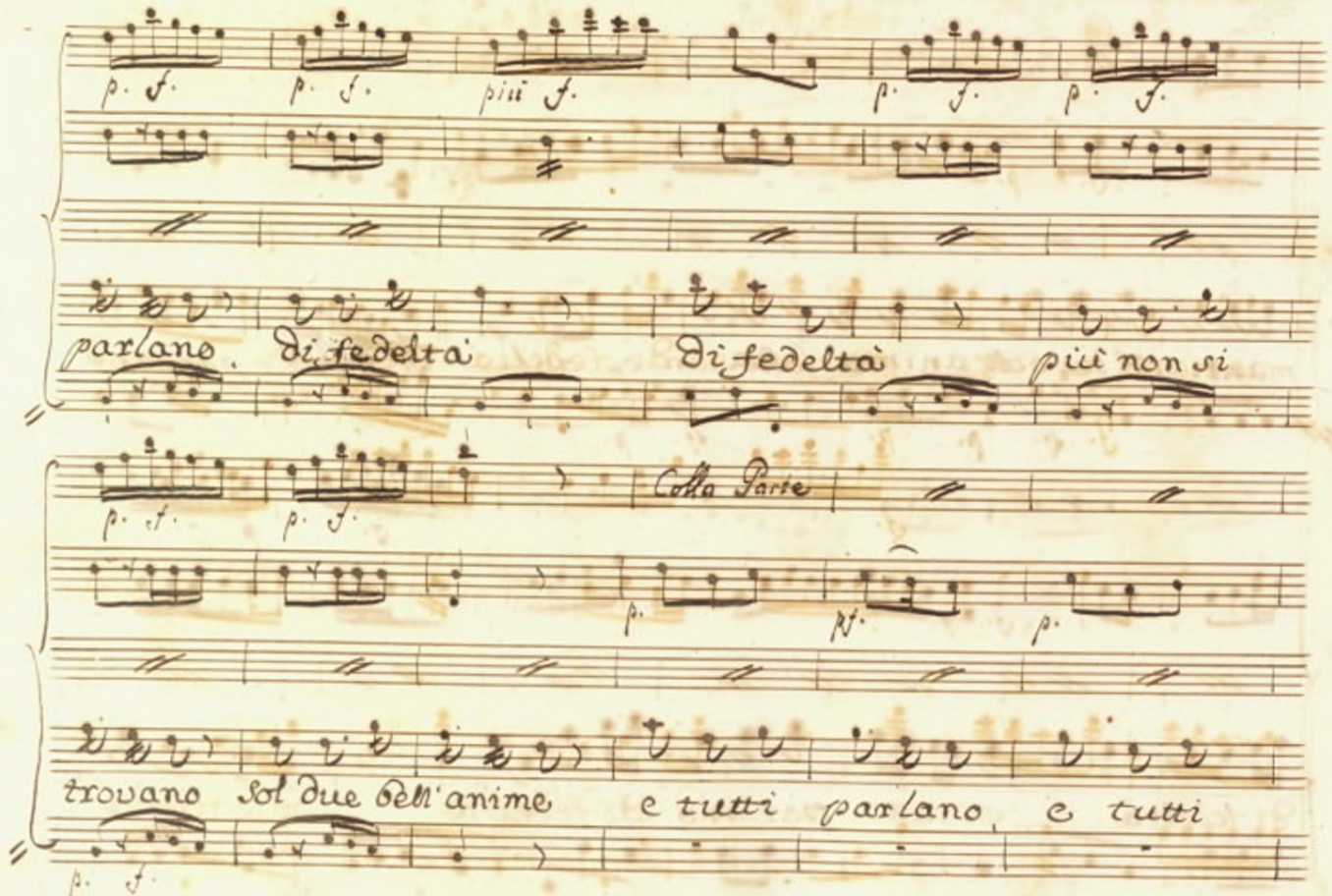

p.
p.
vanza tanto si avanza
f.
chela costanza di chi ben'
p.
ten.
ama
di chi ben' ama ormai si chiama sempli-ci-tà

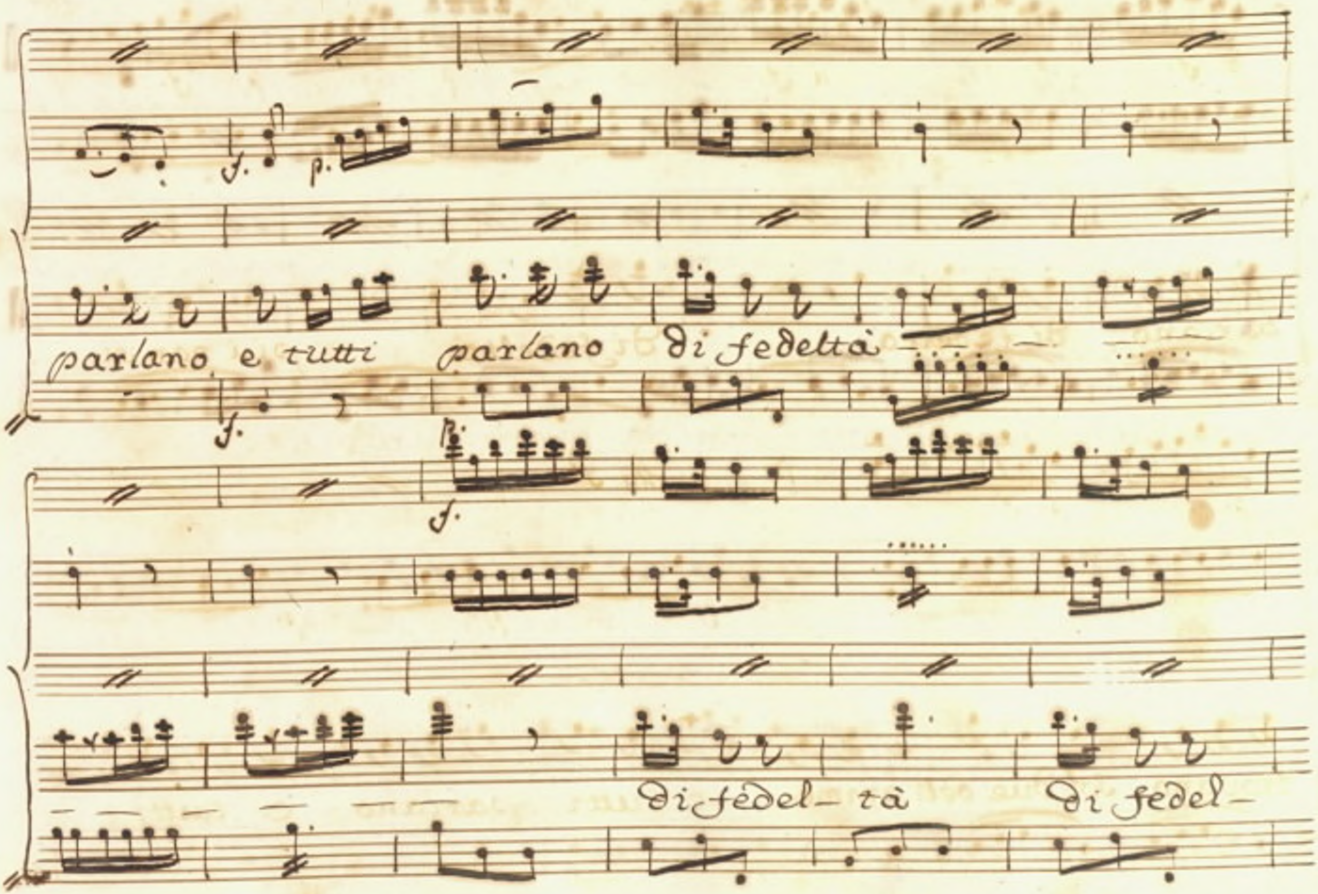

Alla Parte
Semplicità
ormai si
chiama Semplicità

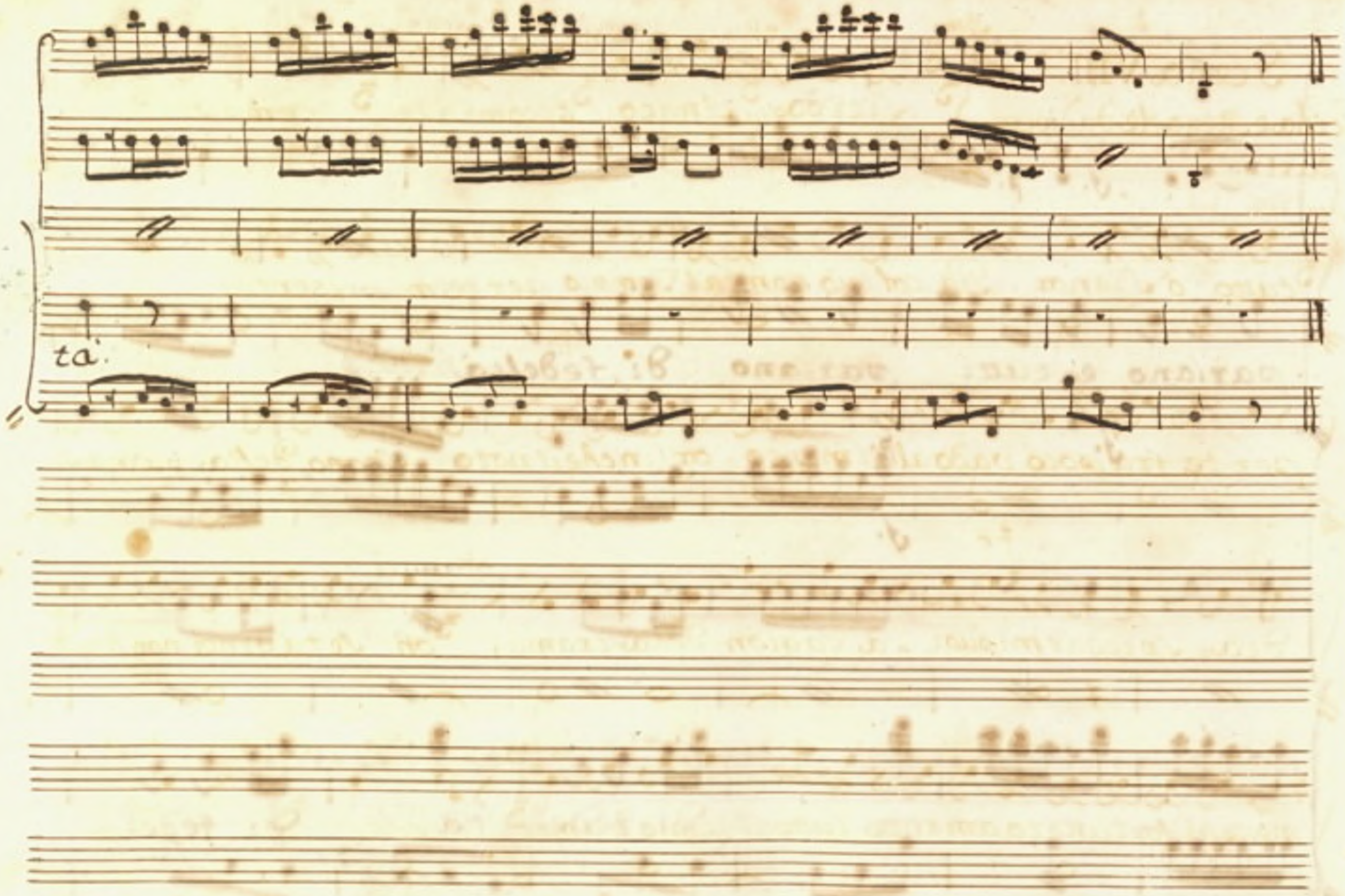

ormai si chiama
sempli cità
sempli cità
sempli-
tà
e il reo costume
tanto si a-
ten.


Colla Parte
vanza, tanto si avanza, che la costanza di chi ben' ama ormai si
f.
for.
p.
p.
chia — ma semplicità
Semplicità
Più non si trovano fra mille a=
p.
f.


Colla Parte
manti Sol due Bell' anime, che sian costanti, e tutti parlano
di fedeltà. e tutti parlano di fedeltà e tutti


p. f.
p. f.
più f.
p. f.
p. f.
parlano di fedeltà
di fedeltà
più non si
p. f.
p. f.
Colla Parte
p.
pf.
p.
trovano sol due Bell'anime
e tutti parlano, e tutti
p. f.


f. p.
parlano e tutti parlano di fedeltà
f.
p.
f.
di fedel- tà
di fedel-


ta.

Scena VIII.

Licida, e Megacle da diverse parti

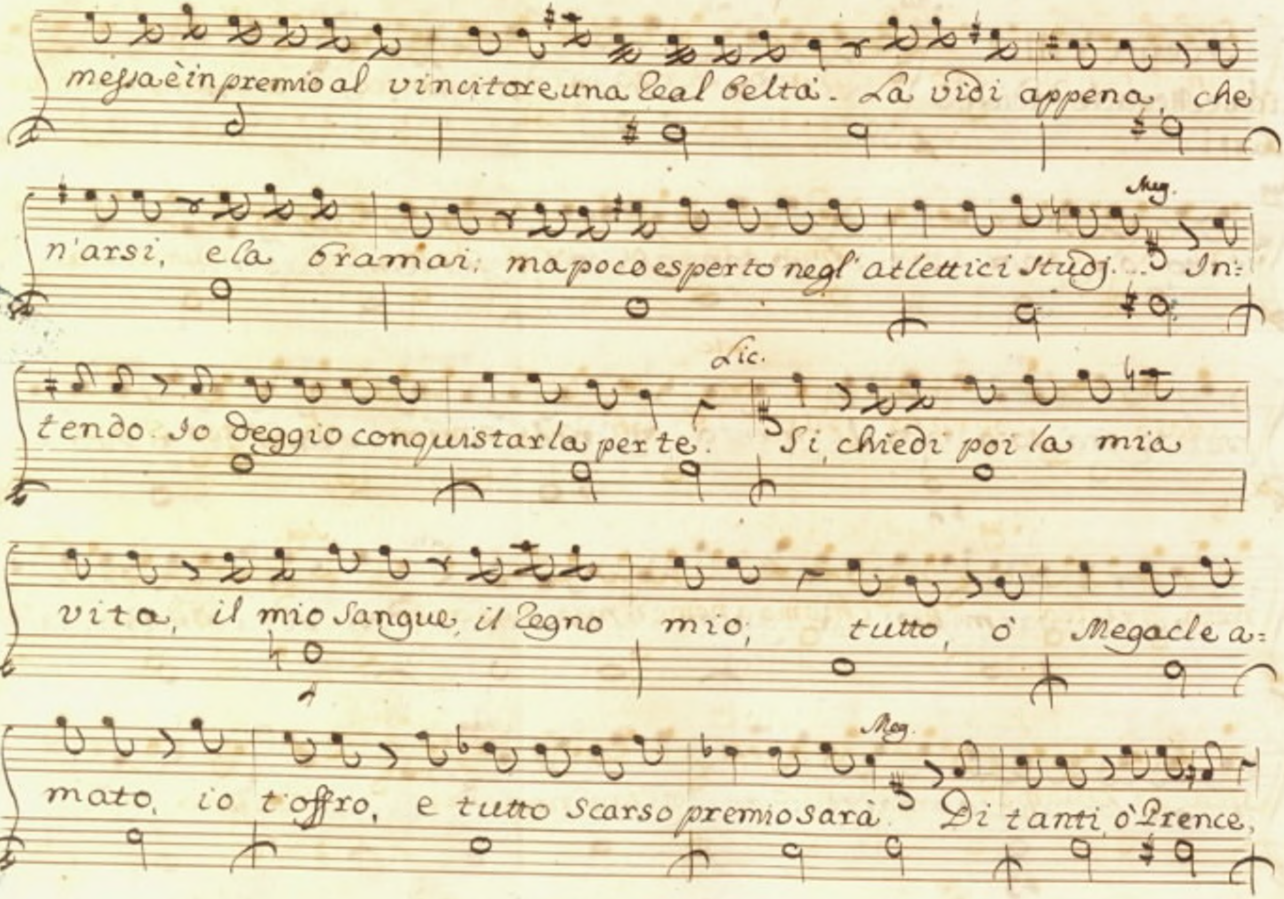
Meg. Licida... Amico. Lic. Eccomi à te. Meg. compisti!...

Meg. tutto, ò Signor. Già col tuo nome al Tempio per te mi presentai.

per te fra poco vado al cimento. or finche il noto segno della pugnasi

Lic. dia, spiegar mi puoi, la cagion della trama. oh, se tù vinci, non hai di

Meg. me più fortunato amante, tutto il Regno d'amor. Lic. Perche? Pro=


messa è in premio al vincitore una leal beltà. La vidi appena, che
Meg.
n'arsi, e la bramai; ma poco esperto negl'atletici Studj. In-
Lic.
tendo. Io deggio conquistarla per te. Si, chiedi pur la mia
vita, il mio Sangue, il Regno mio, tutto, ò Megacle a-
Meg.
mato, io t'offro, e tutto scarso premio sarà. Di tanti ò Prence,

stimoli non fà d'uopo al grato servo, al fido amico. Io sono memore as-

sai dè doni tuoi; rammento la vita che mi desti. aurai la

Lic.

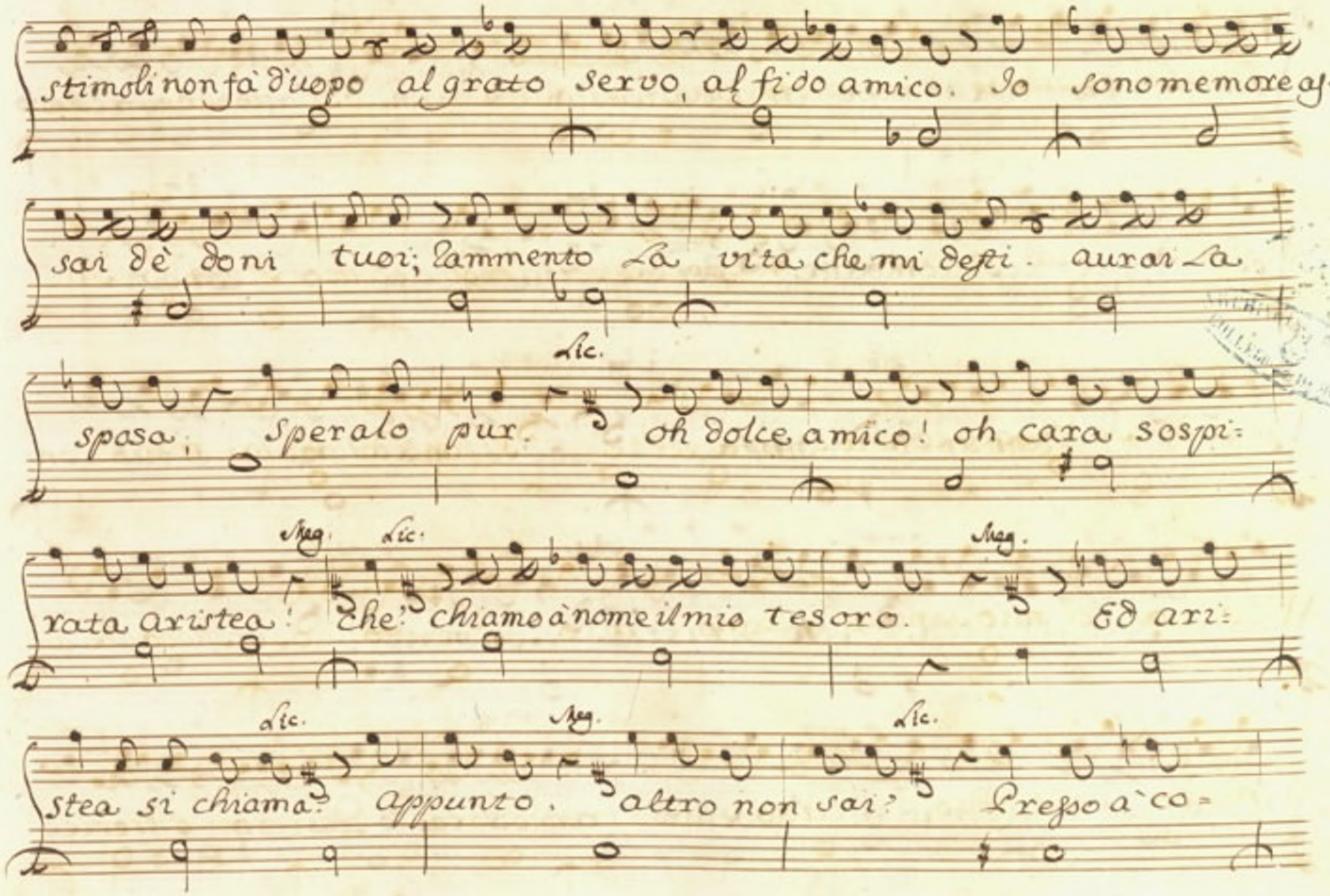
sposa; speralo pur. oh dolce amico! oh cara sospi-

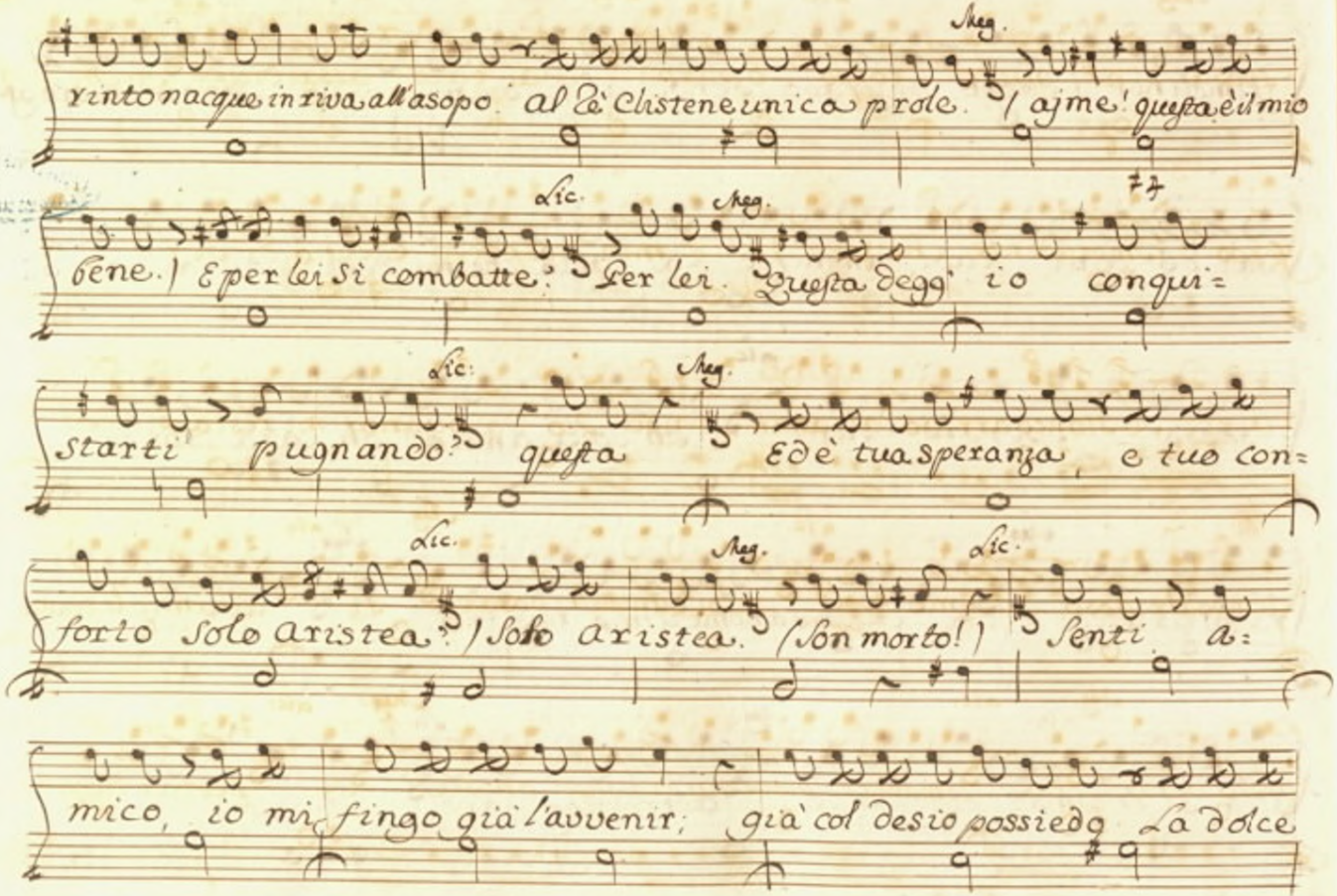
Meg. Lic. Meg.

rata aristea! che? chiamo à nome il mio tesoro. Ed ari-

Lic. Meg. Lic.

stea si chiama? appunto. altro non sai? Presso à co-




Meg.
vinto nacque in riva all'asopo al Dè Cisteneunica prole. / ajme! questa è il mio
Lic. Meg.
bene.) E per lei si combatte? Per lei. Questa degg' io conqui=
Lic. Meg.
starti pugnando? questa Ed è tua speranza, e tuo con=
Lic. Meg. Lic.
forto solo aristea?) Solo aristea. (Son morto!) Senti a=
mico, io mi fingo già l'avvenir; già col desio possiedo La dolce

Neg. Lic. Neg. Lic:

sposa. Iah, questo è troppo! E parmi... Ma taci: assai dicesti. Inchetiof-

Neg.

fendo? (Imprudente, che feci!) Il mio trasporto è degio di ser-

virti. Io stanco arrivo dal camin Lungo. Ito dà pugnar: mi resta picciol

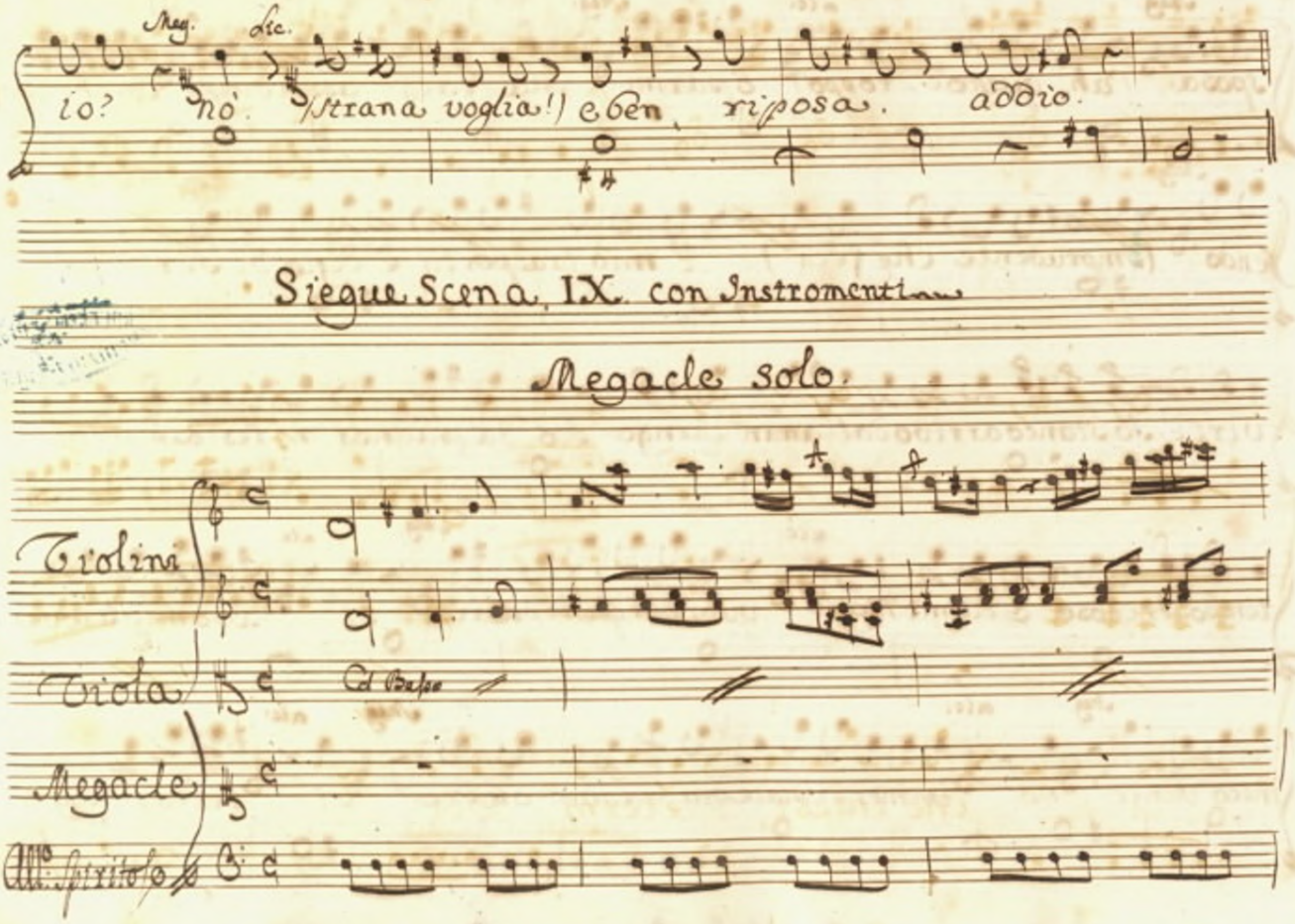
Lic. Neg. Lic.

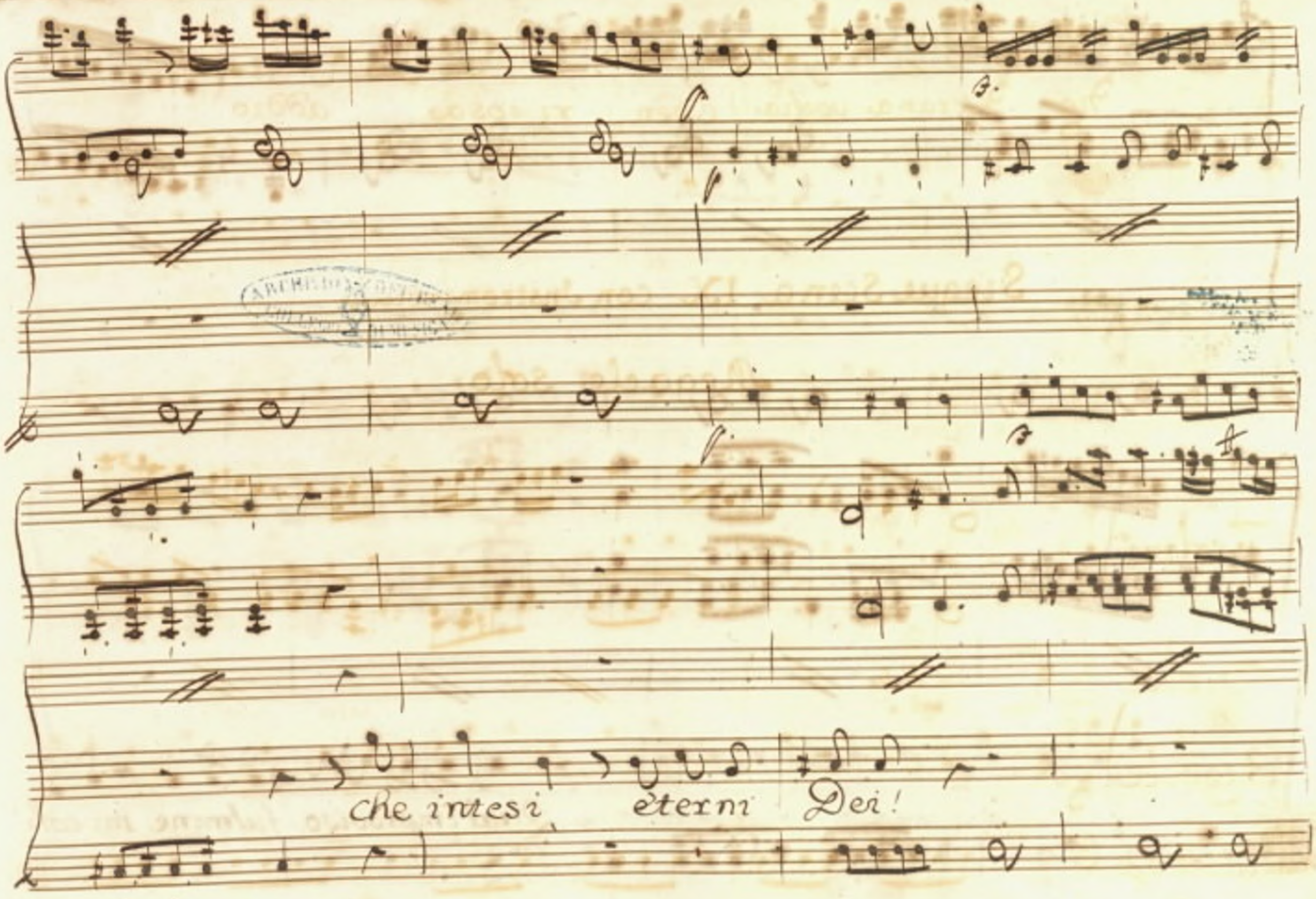
tempo al riposo, e tù me'l togli. vuoi dunque ripasar? sì Brami altrove

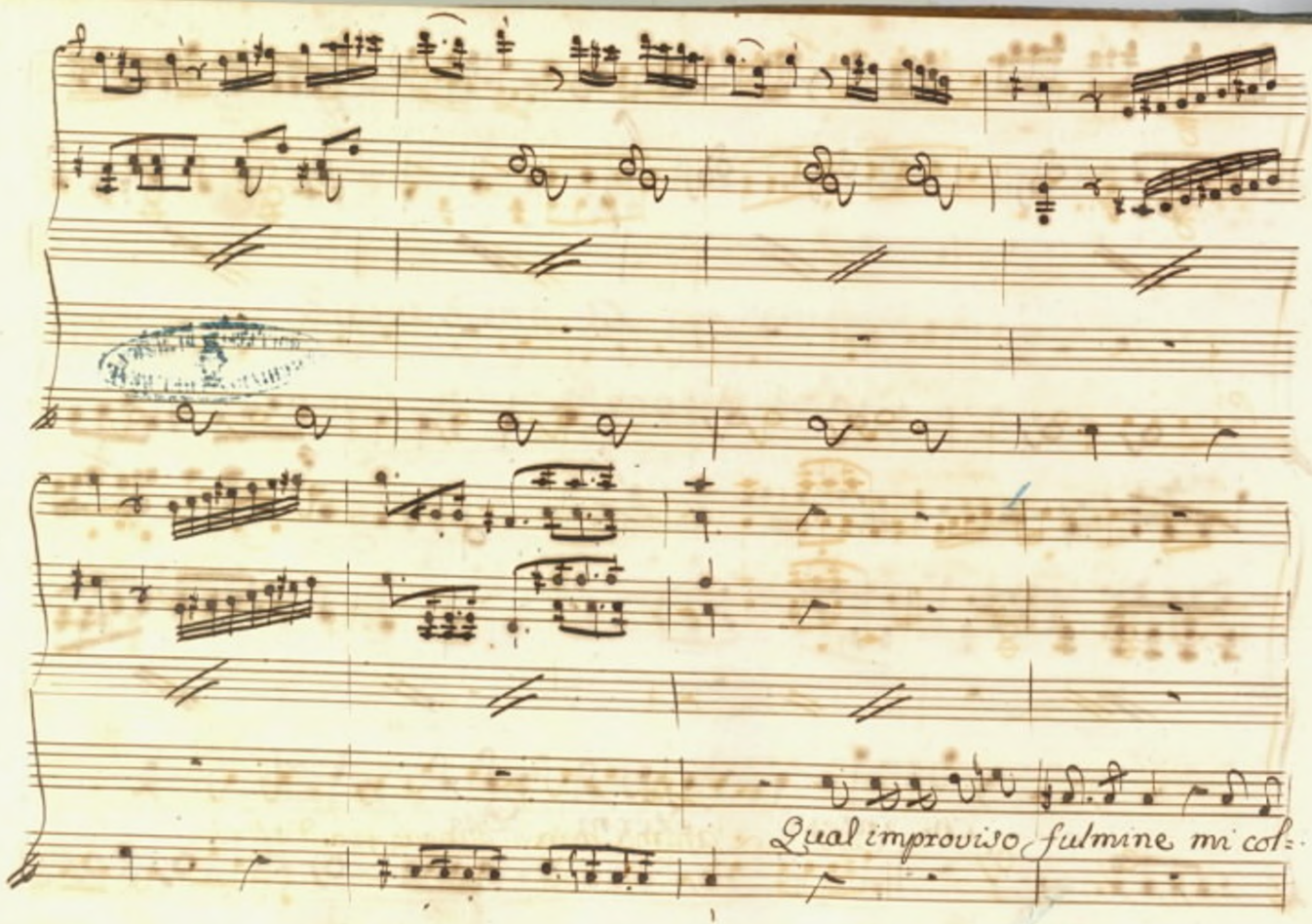
Neg. Lic. Neg: Lic:

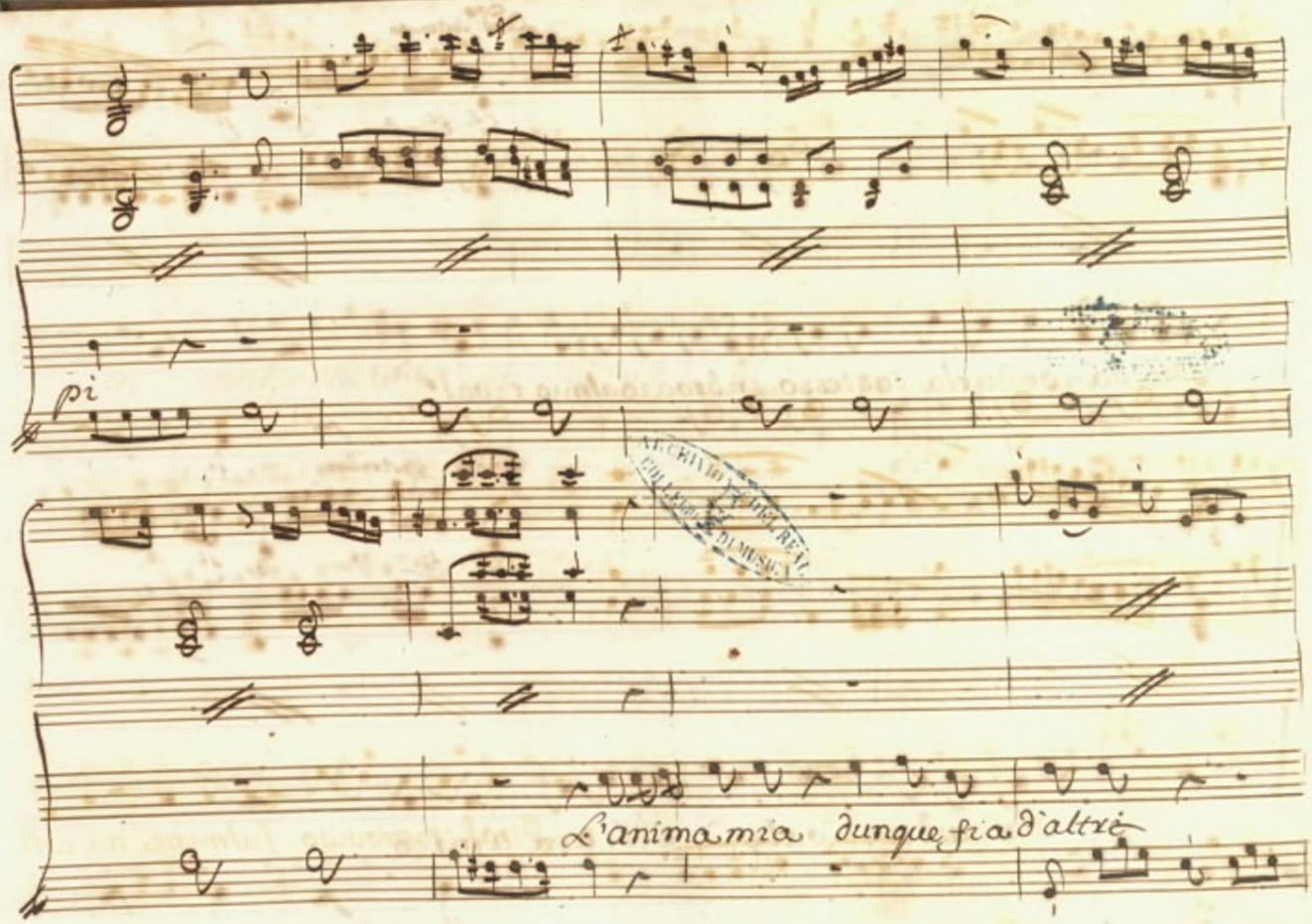
meco venir? nò. E rimaner ti piace quì frà quest' ombre? sì. restar degg'

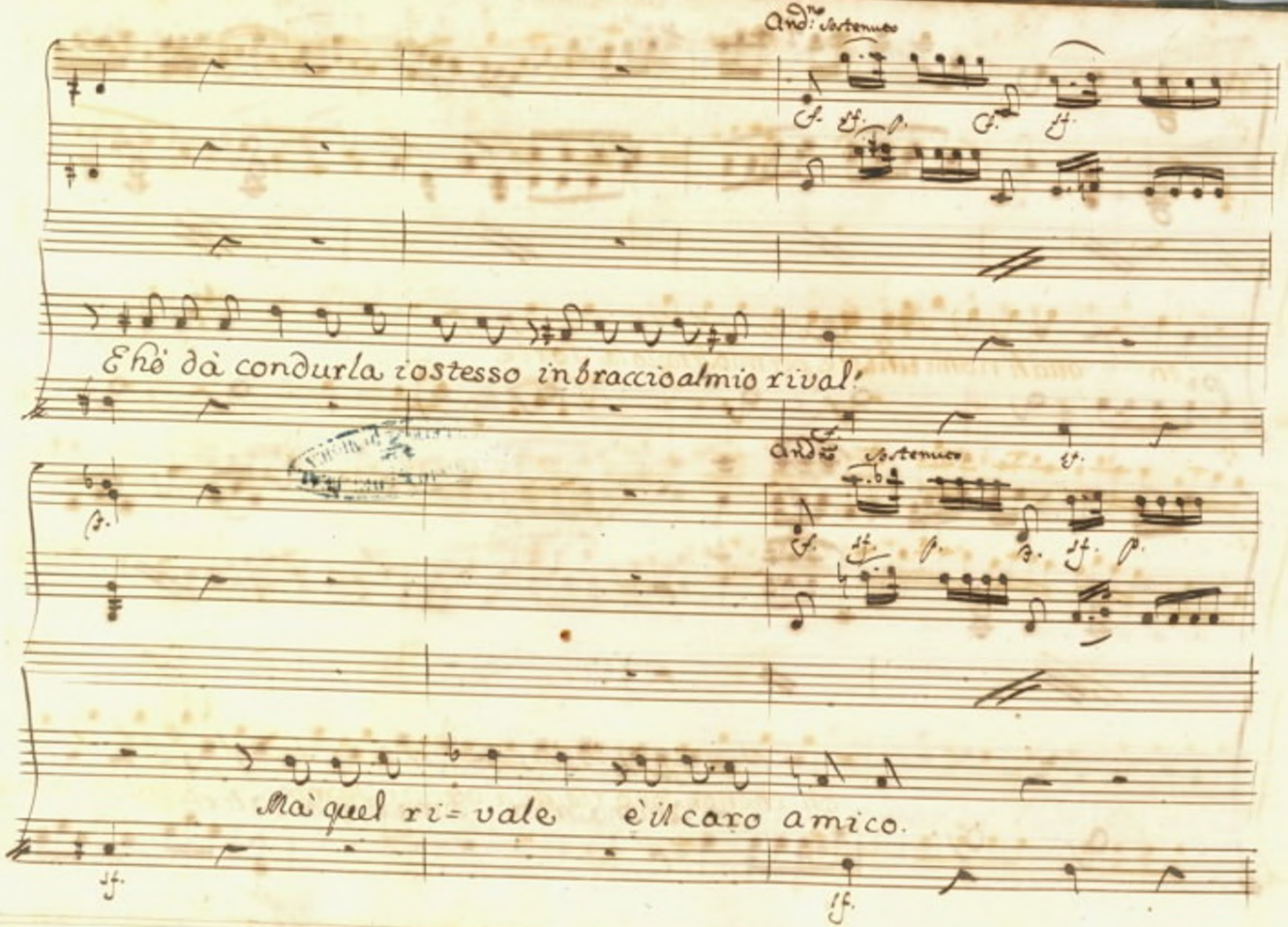
ARCHIVIO


Meg. dic.
io? nò. (strana voglia!) e ben riposa. addio.
Siegue Scena IX. con Instromenti
Megacle solo
Violini
Viola
Col Basso
Megacle
All.o spiritoso

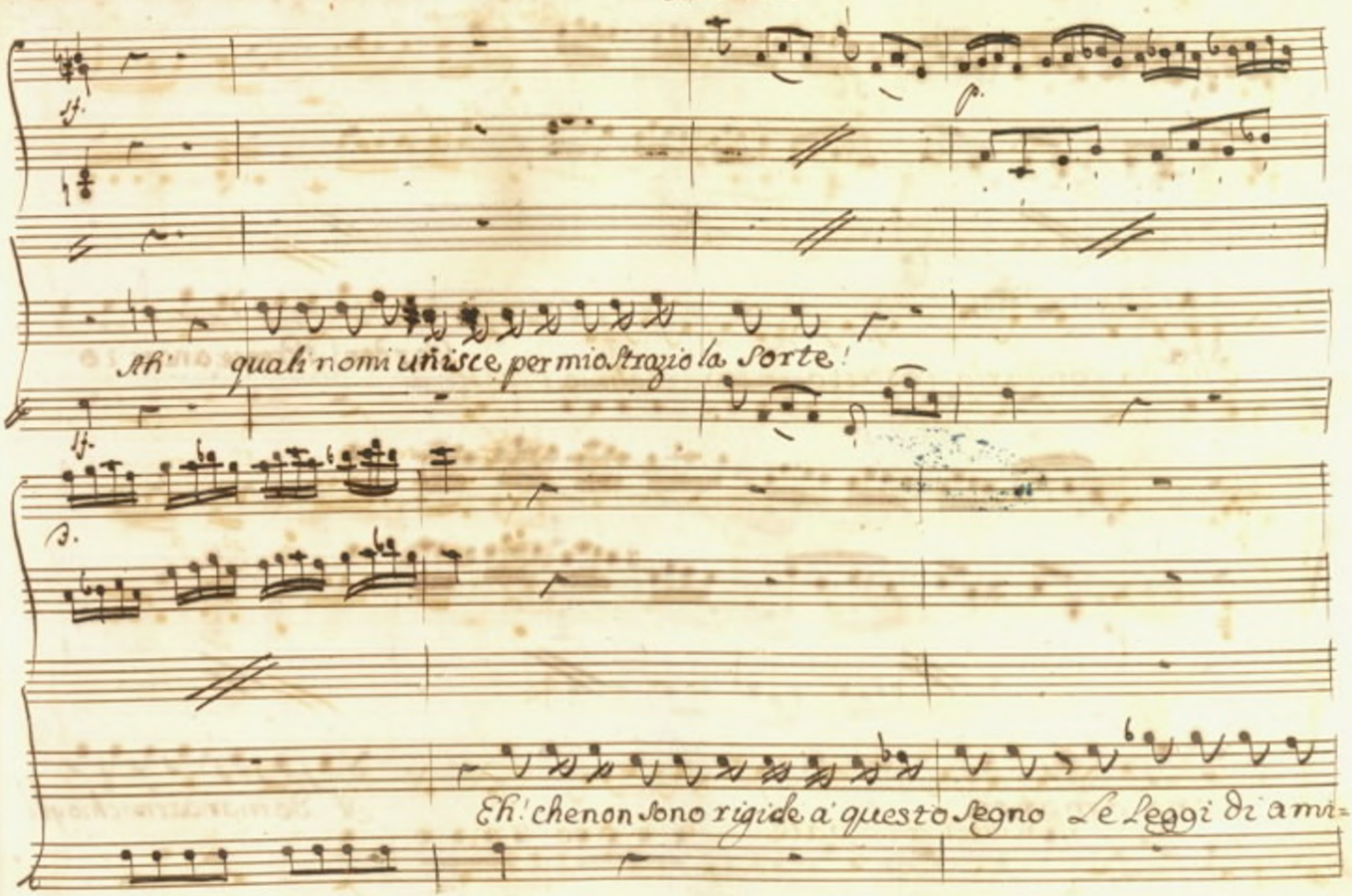

che intesi eterni Dei!

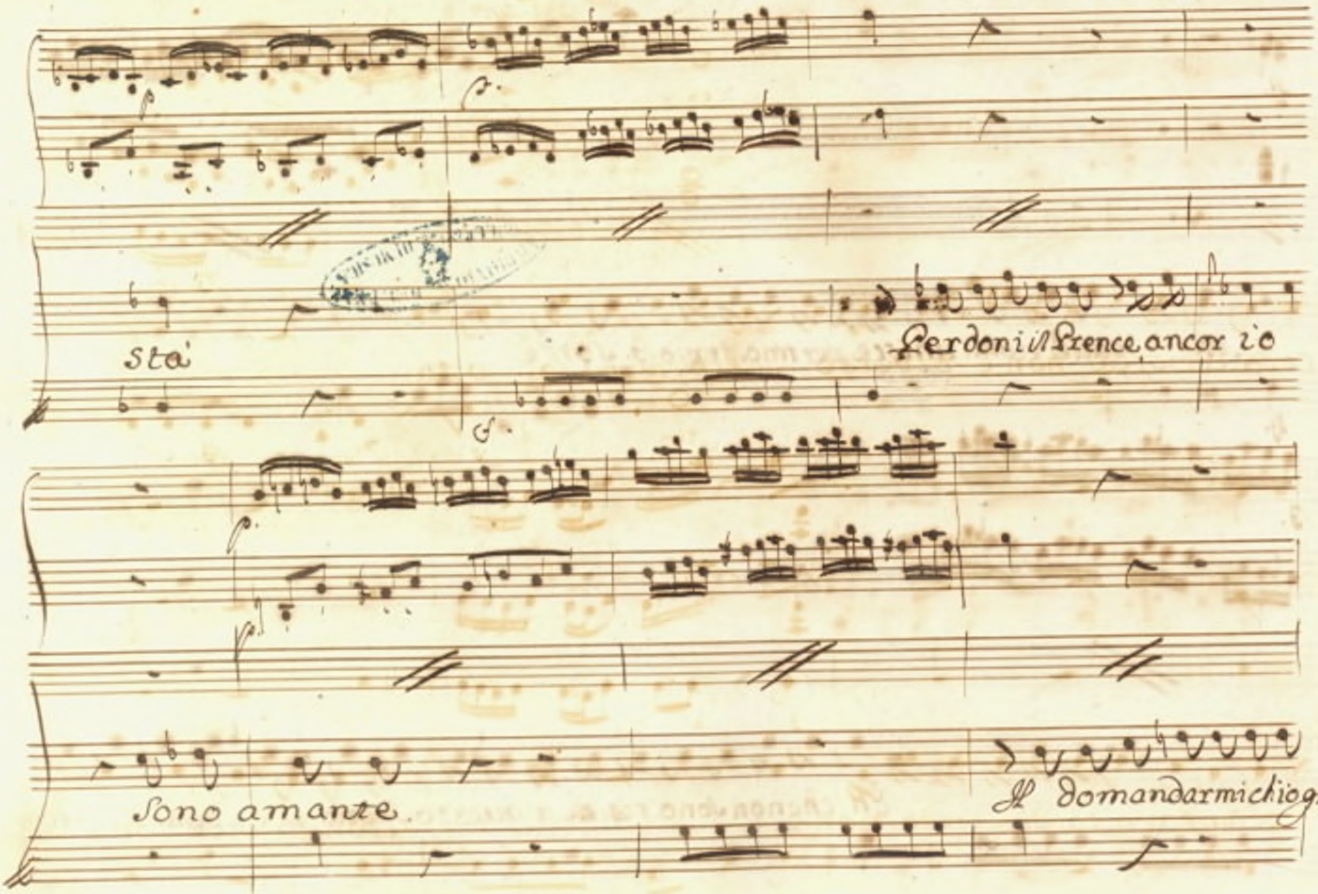

Qual improviso fulmine mi col=

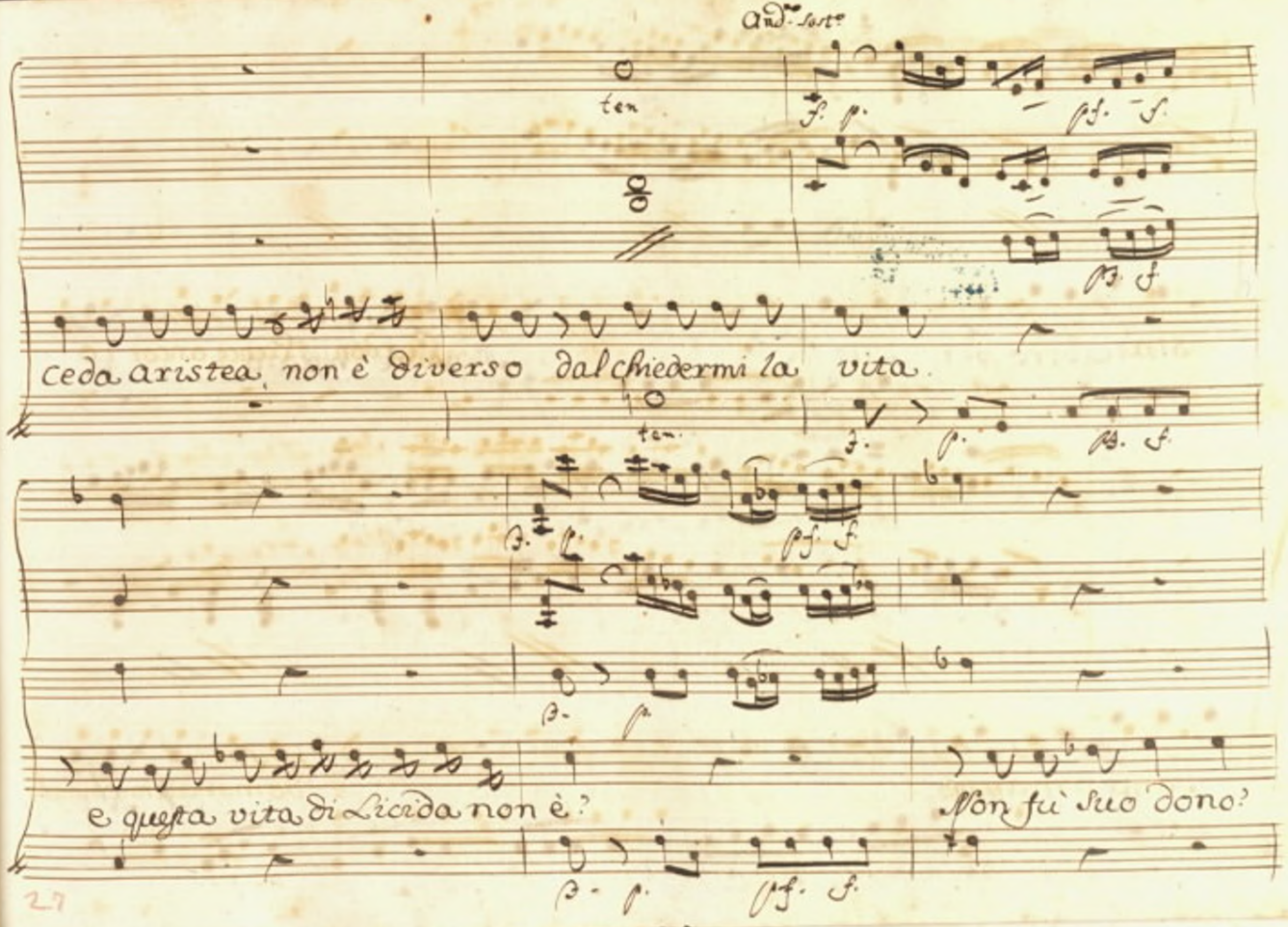

pi
L'anima mia dunque fia d'altri

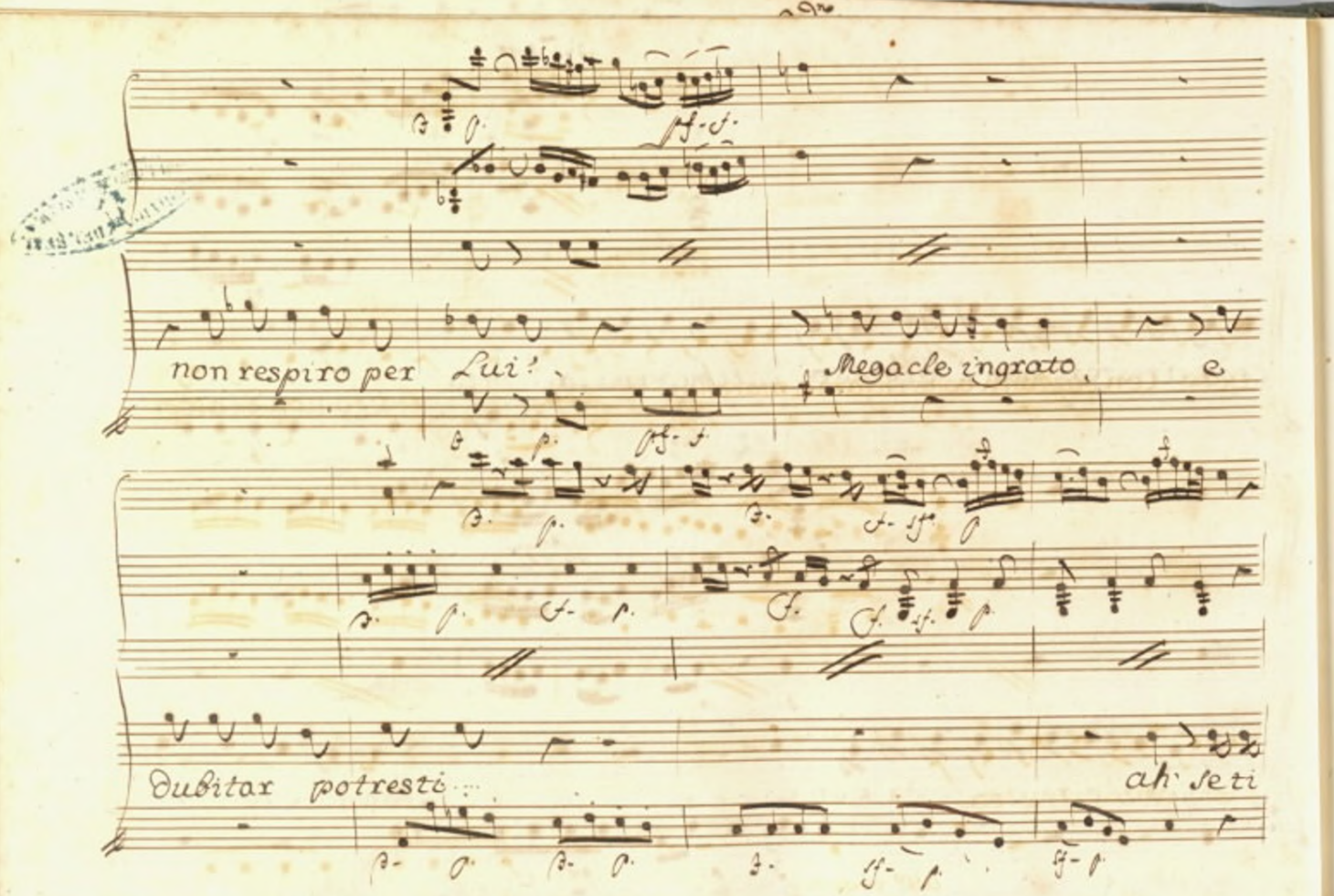

And.te sostenuto
Ehè dà condurla iostesso inbraccioalmio rival.
And.te sostenuto
Mà quel ri= vale è il caro amico.

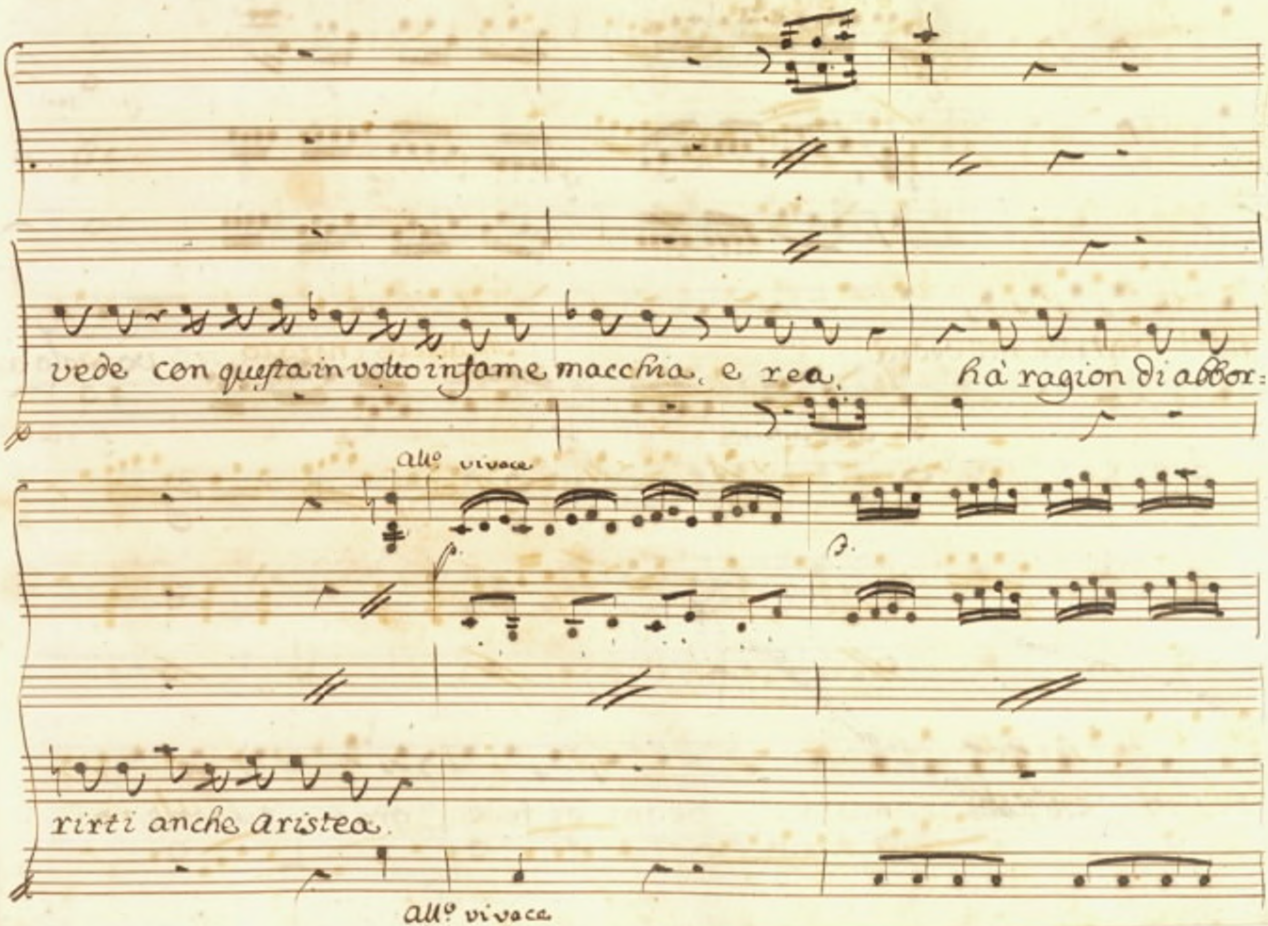
All.o vivace

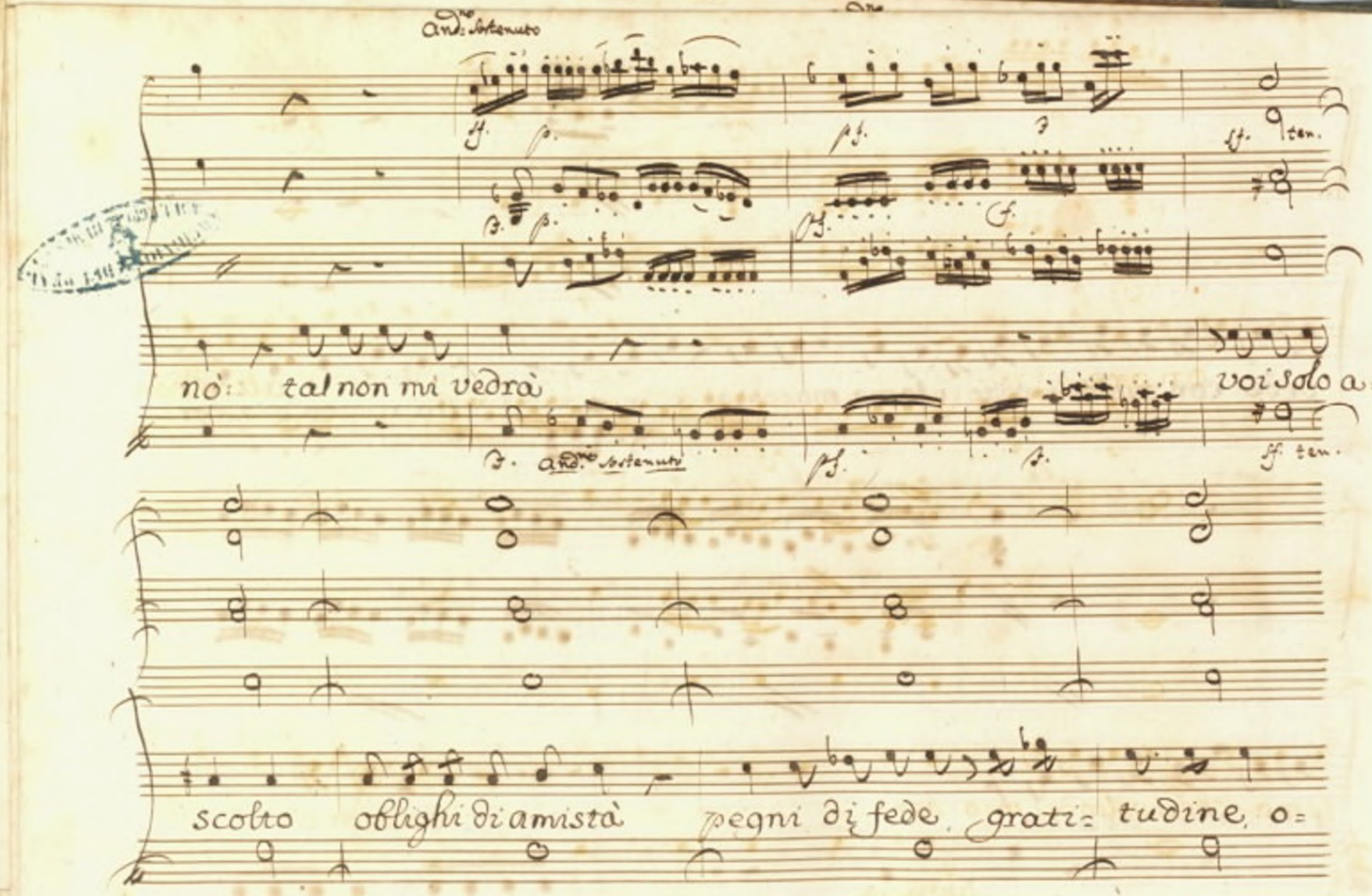

Ah! qual nomi unisce per mio strazio la Sorte!
Eh! che non sono rigide a' questo Segno Le Leggi di ami=

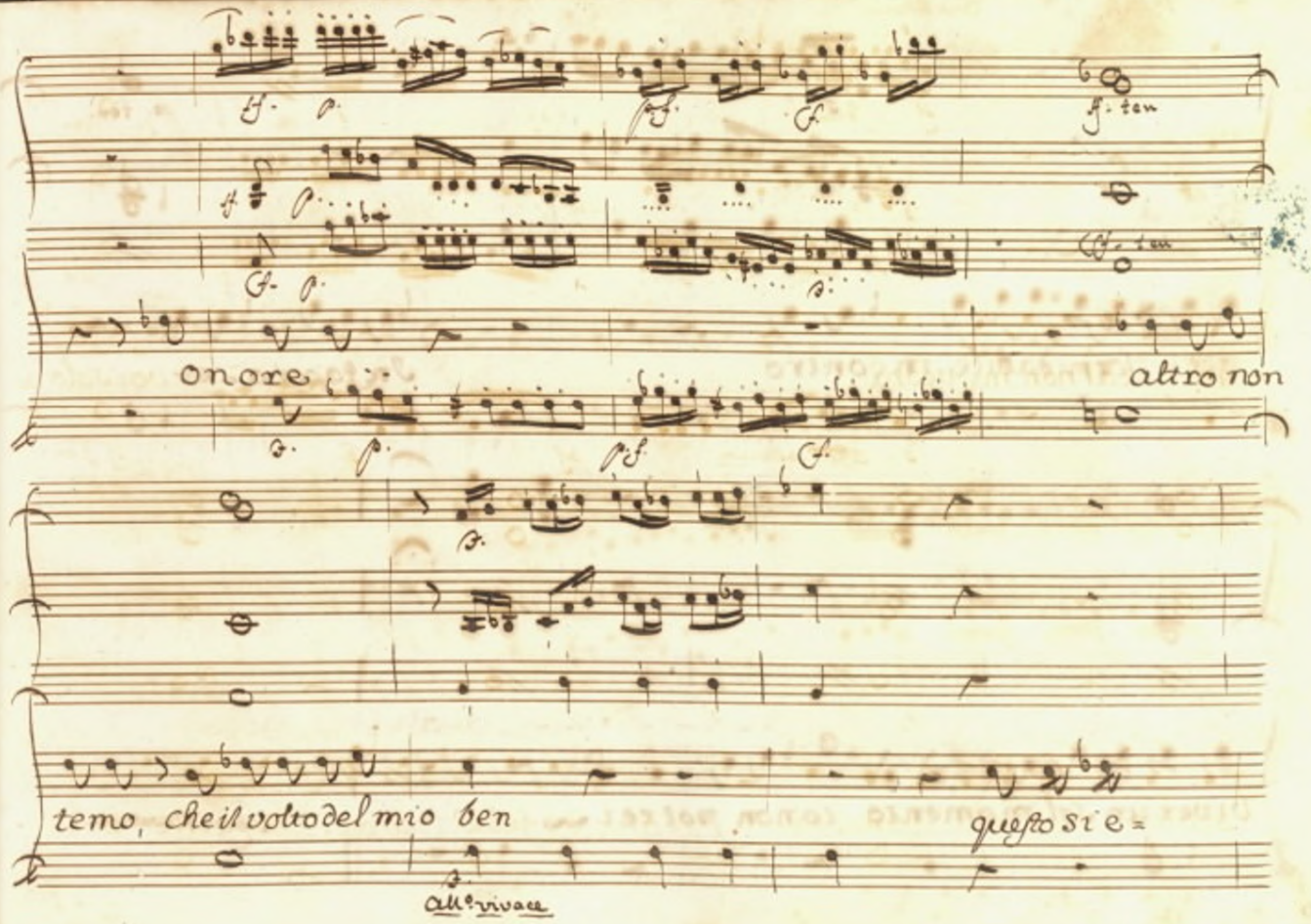

Sta'
Perdoni il Prence, ancor io
Sono amante.
Il domandarmi chi ogli

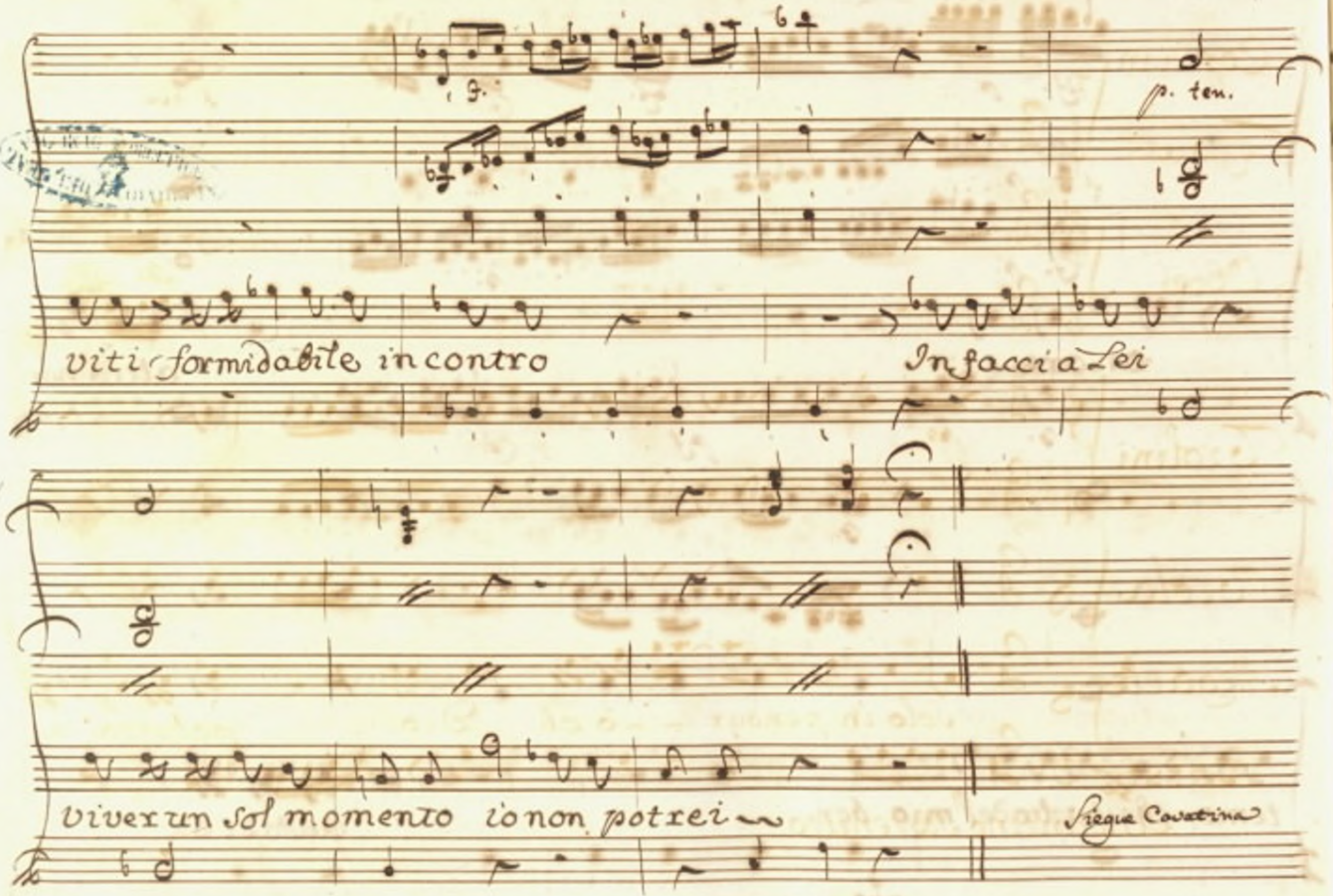

And.te sost.o
ten
ten
ceda aristea, non è diverso dal chiedermi la vita.
e questa vita di Licida non è?
Non fù suo dono?

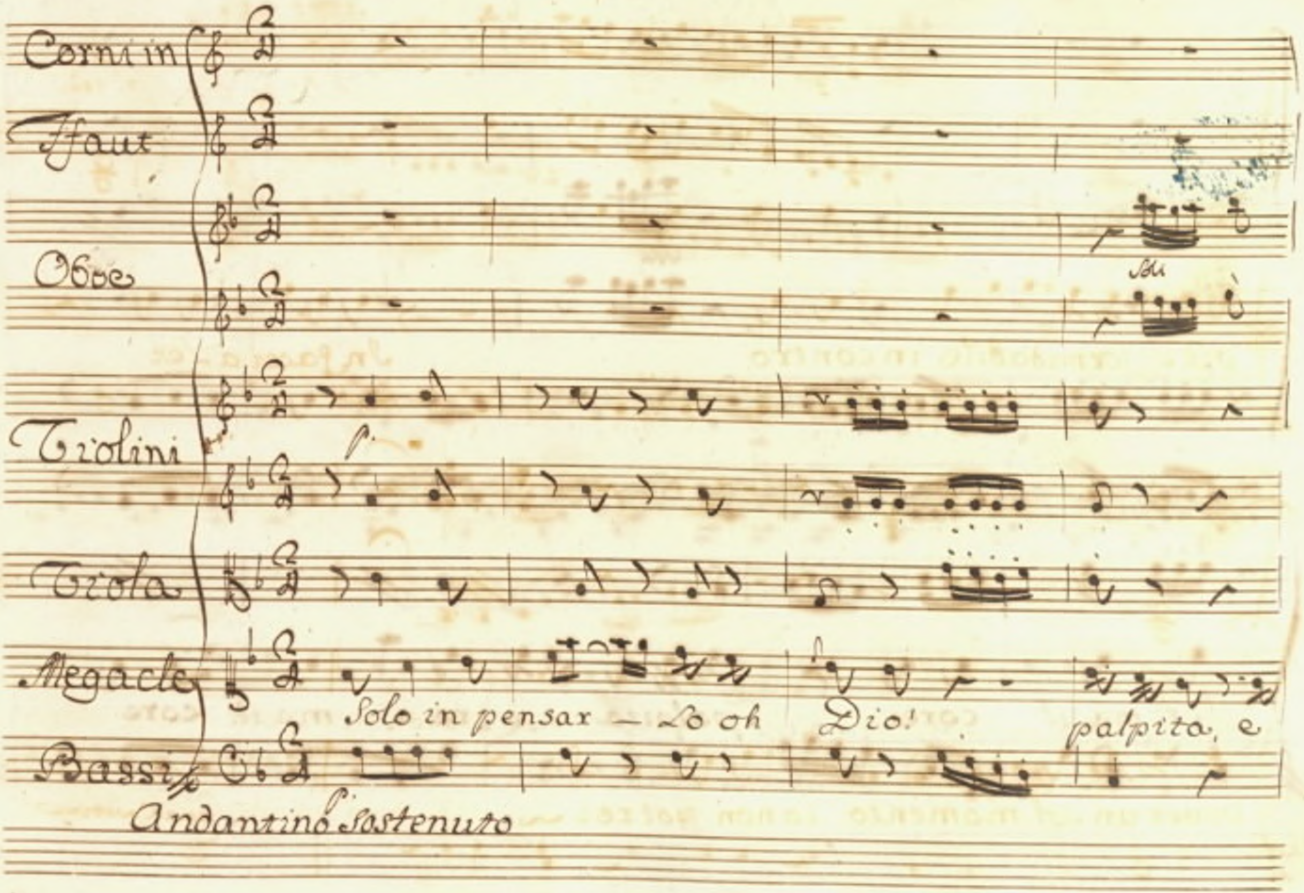

non respiro per Lui?
Megacle ingrato, e
Dubitar potresti...
ah! se ti

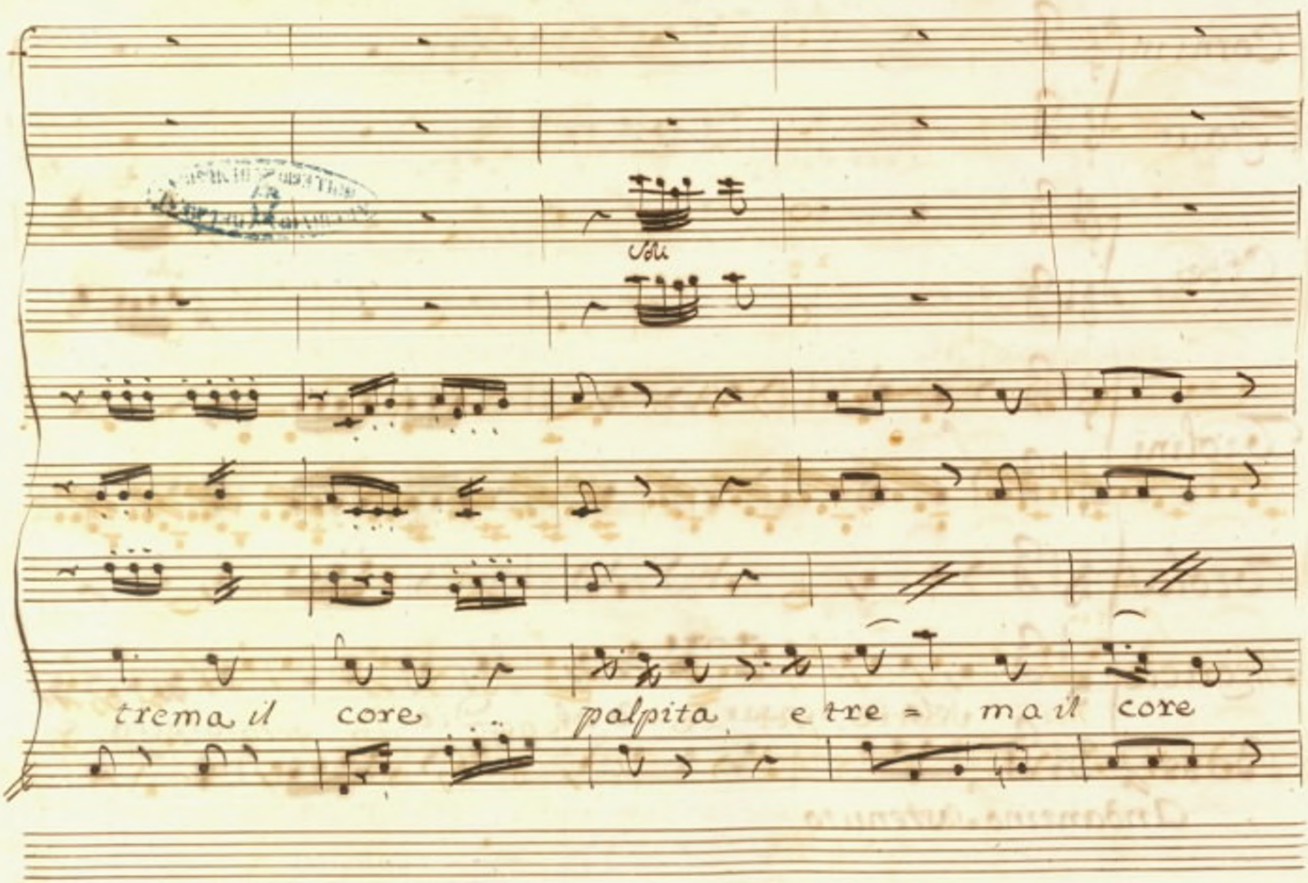

vede con questa in volto infame macchia, e rea,
hà ragion di abbor:
All.o vivace
rirti anche Aristea.
All.o vivace

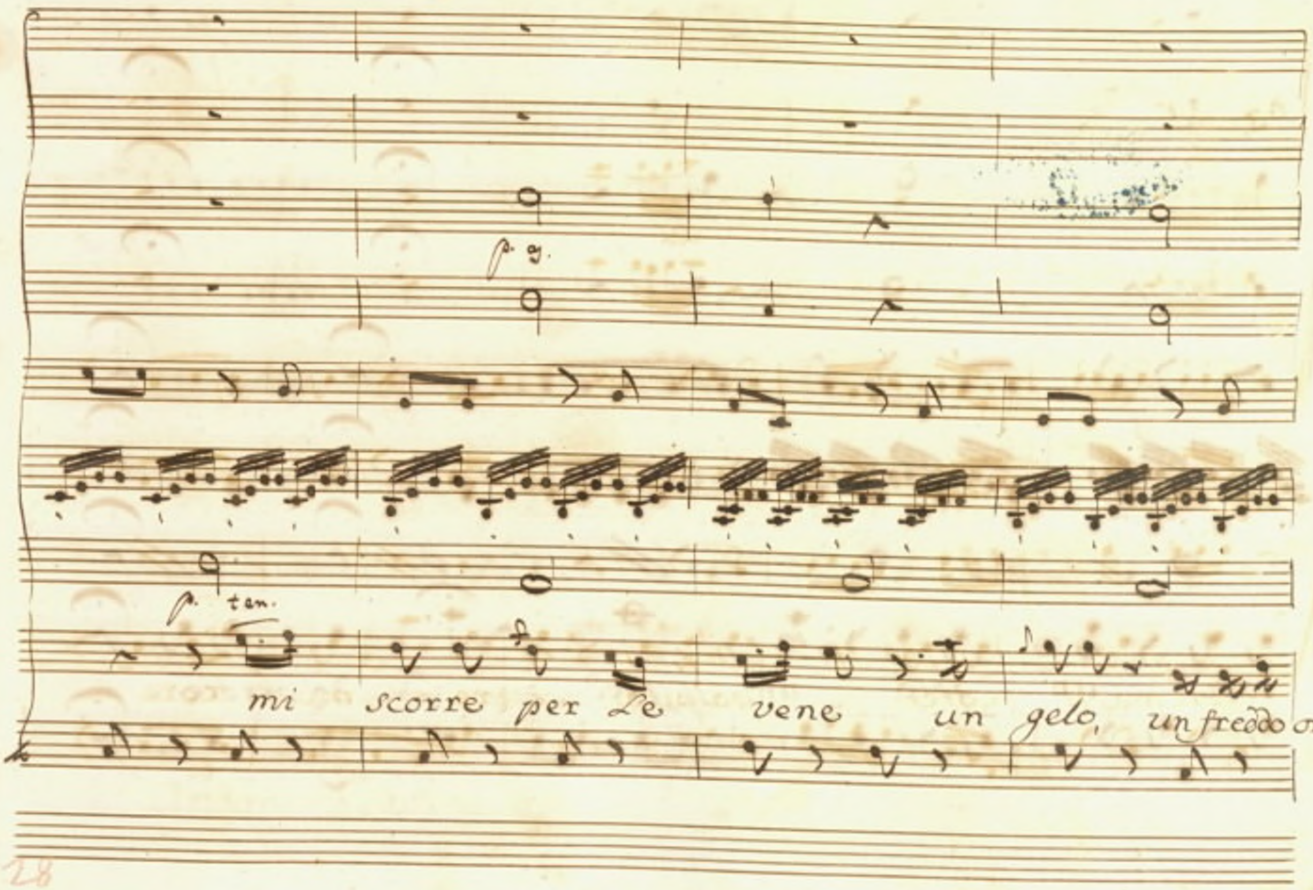

Andte sostenuto
nò: tal non mi vedrà
voi solo a=
scolto obblighi di amistà pegni di fede, grati= tudine, o=

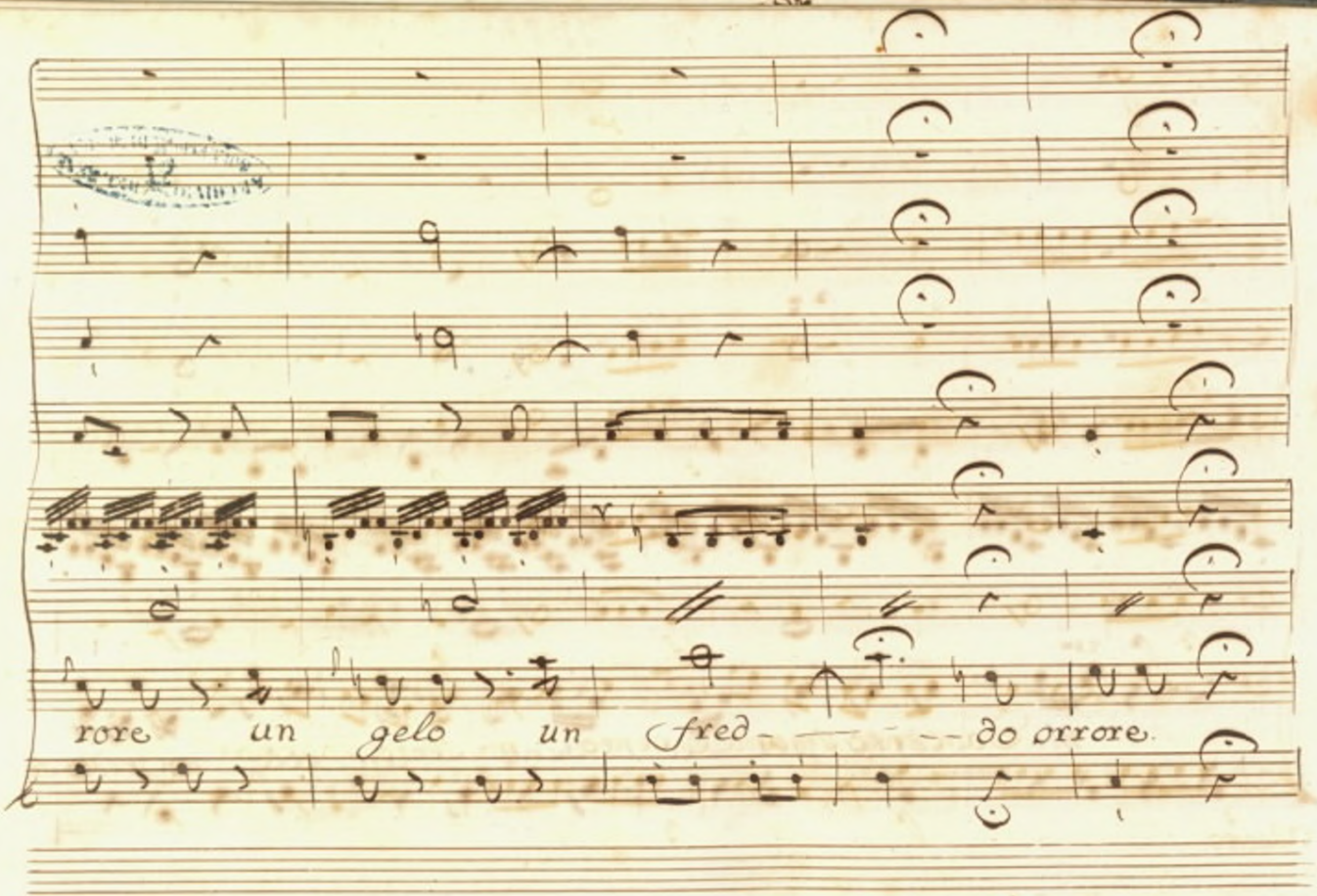

onore
altro non
temo, che il volto del mio ben
questo sie=
All.o vivace

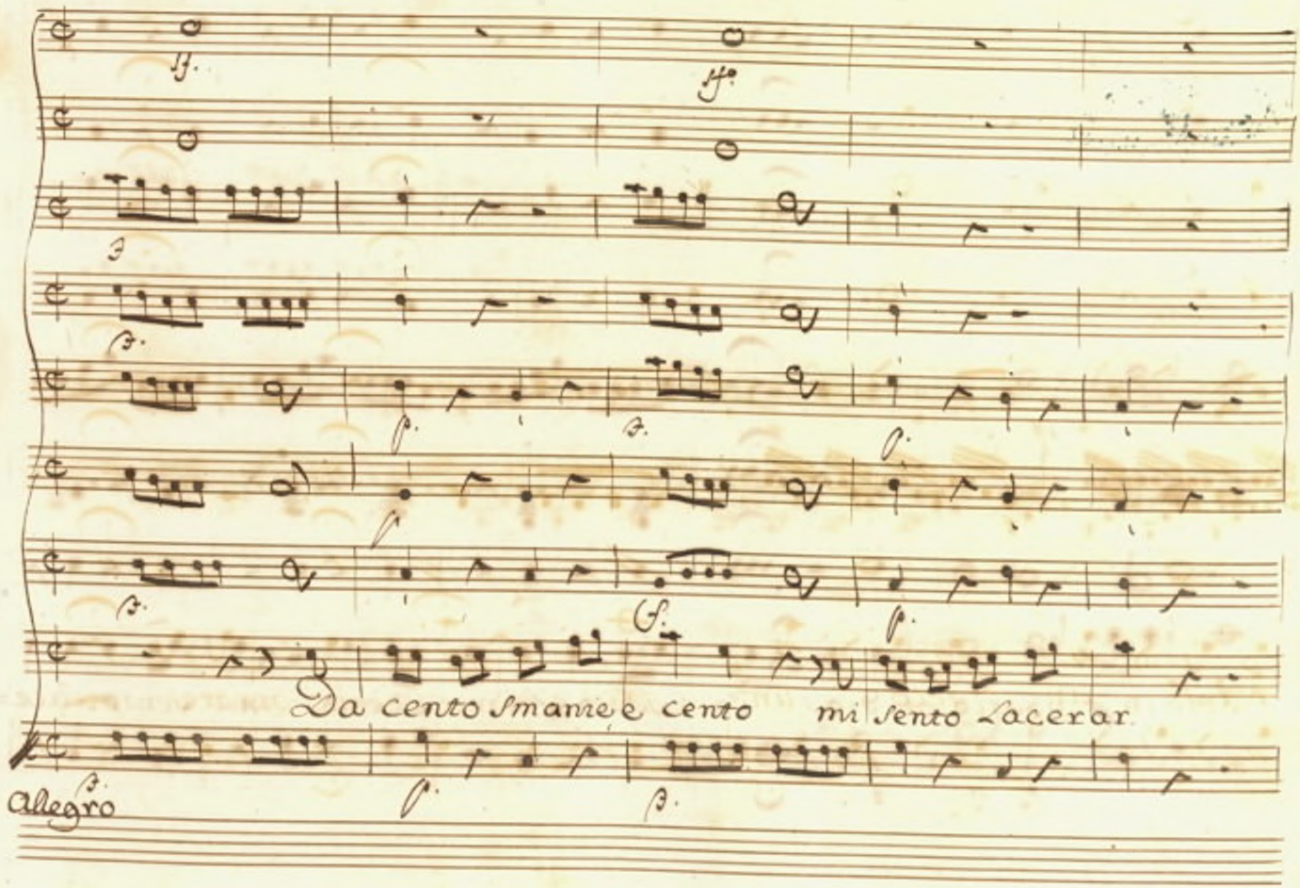

p. ten.
viti formidabile incontro
In faccia a Lei
vivere un sol momento io non potrei
Segue Cavatina

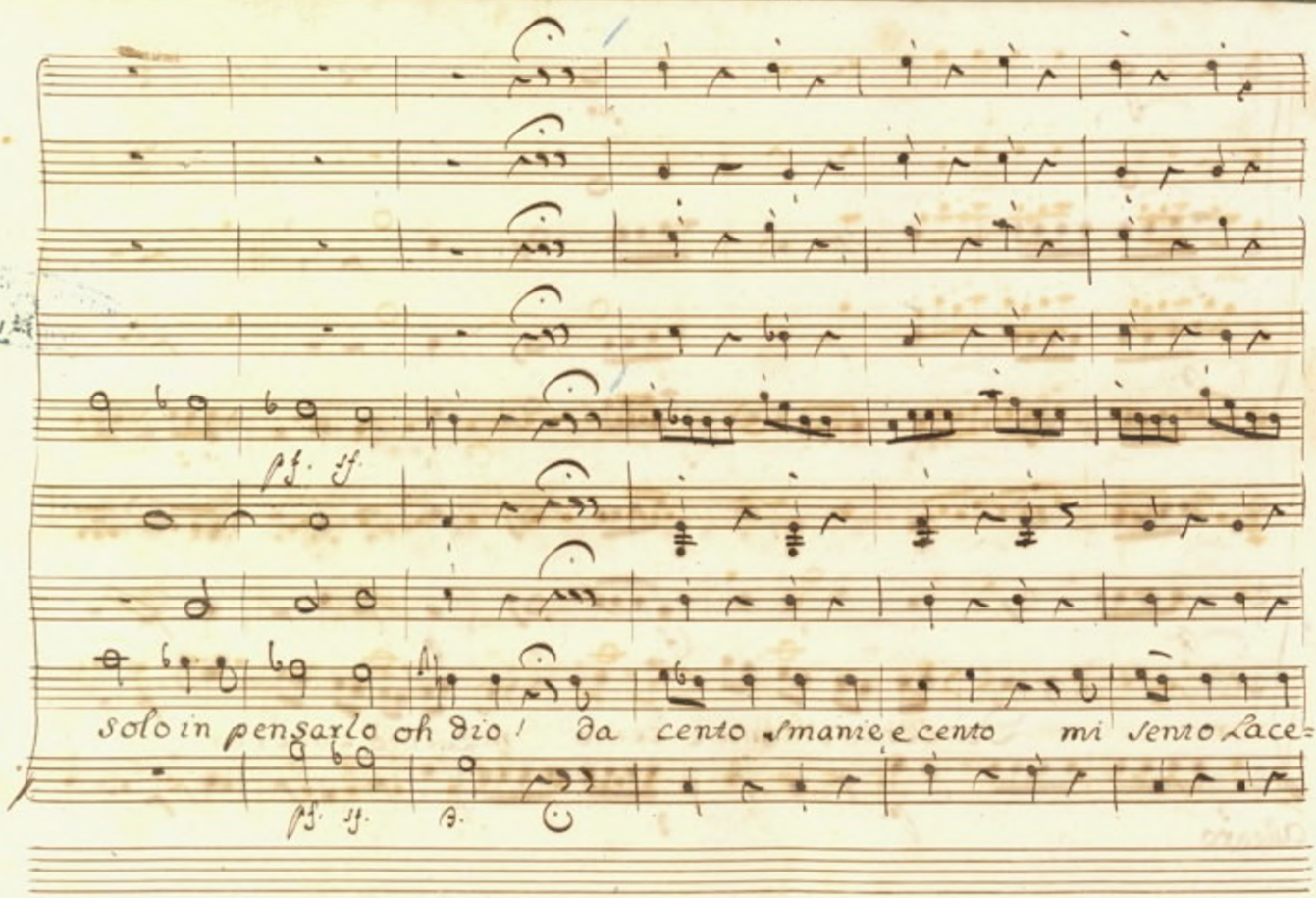

Corni in
Flauti
Oboe
Violini
Viola
Megacle
Bassi
Solo
p
Solo in pensar — Lo oh Dio! palpita, e
Andantino sostenuto

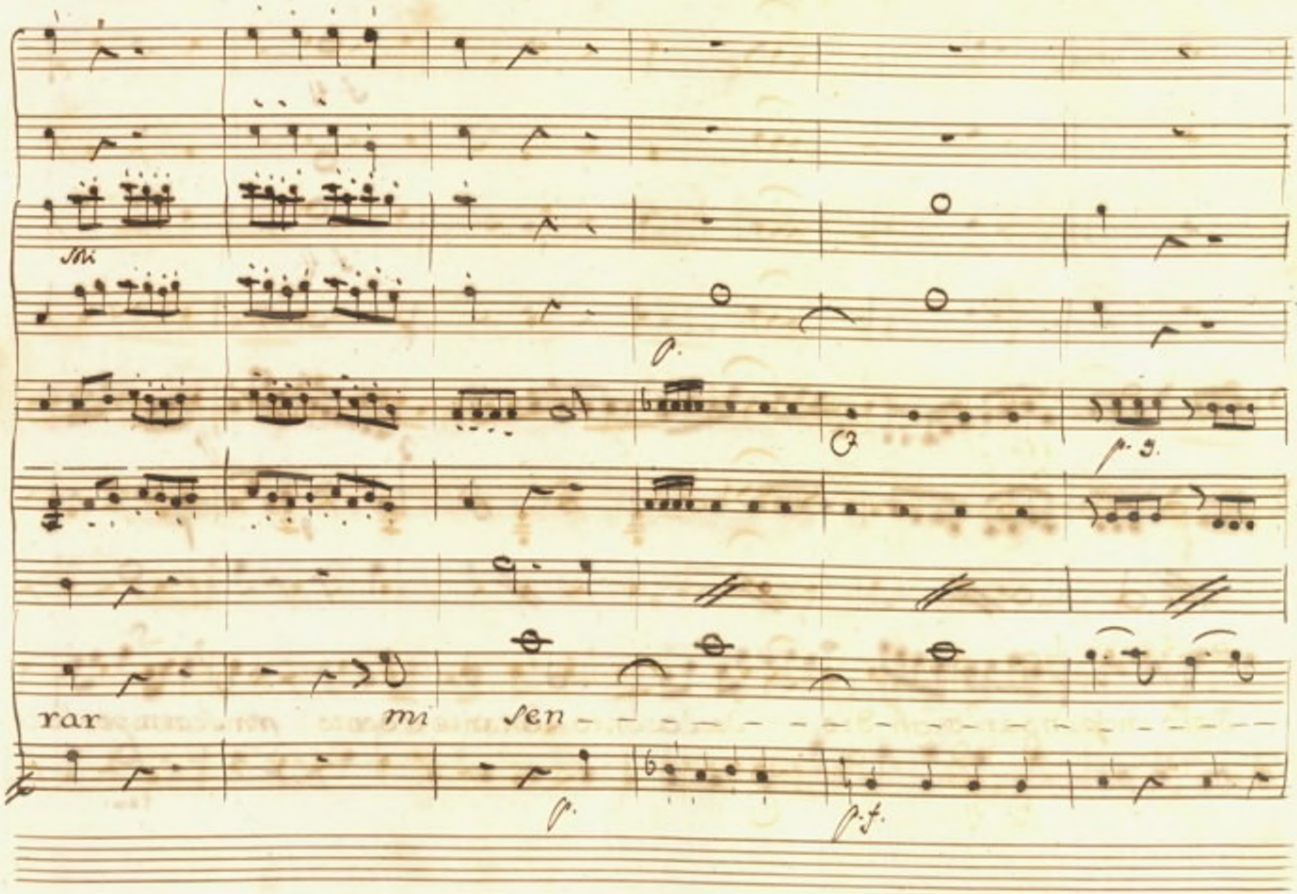

Odi
trema il core palpita e tre = ma il core

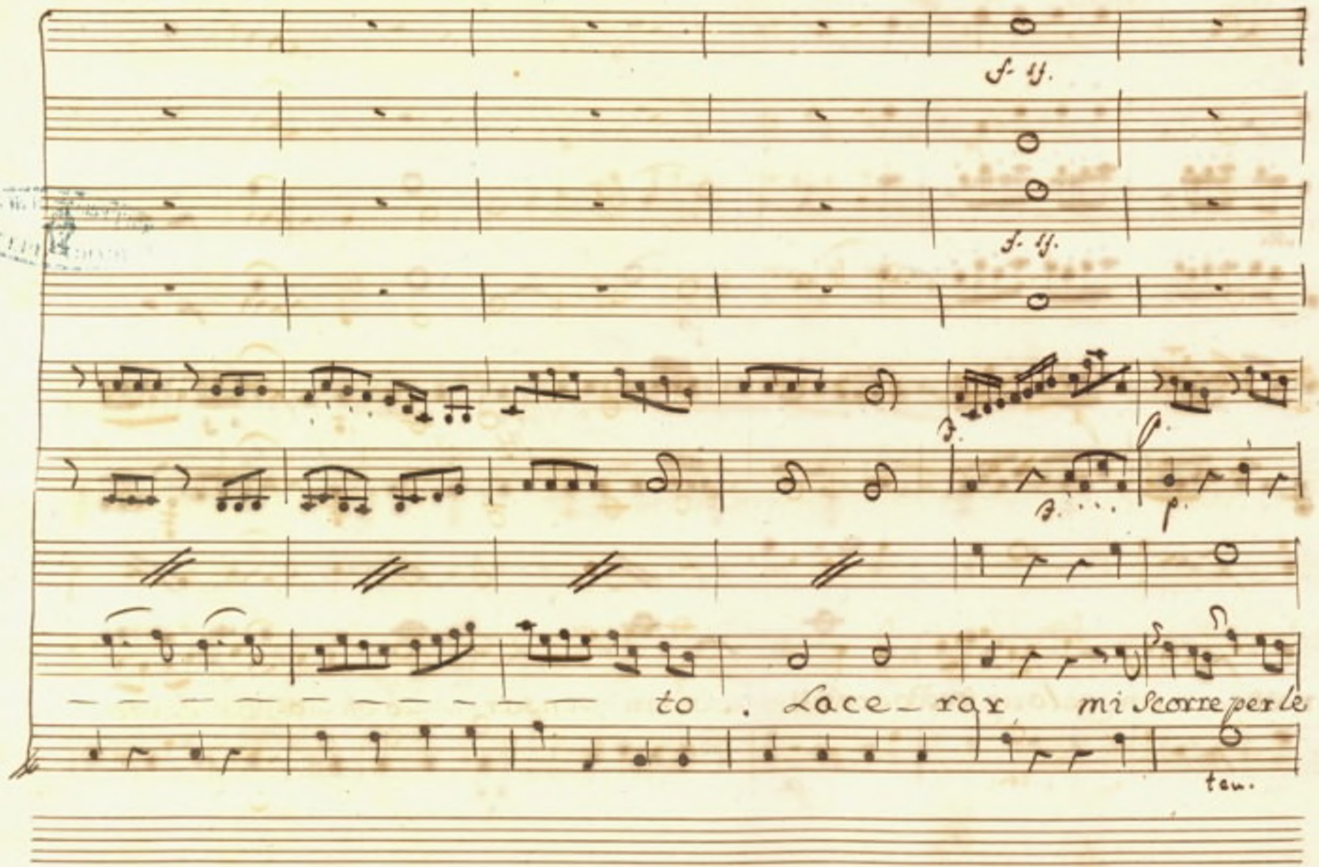

p. ten.
mi scorre per le vene un gelo, un freddo or=


rore un gelo un fred- - - - do orrore.


Da cento Smanie e cento mi sento Lacerar.
Allegro


pf. ff.
solo in pensarlo oh dio! da cento smanie e cento mi sento Lace=
pf. ff.


rar
mi
sen



f. sf.

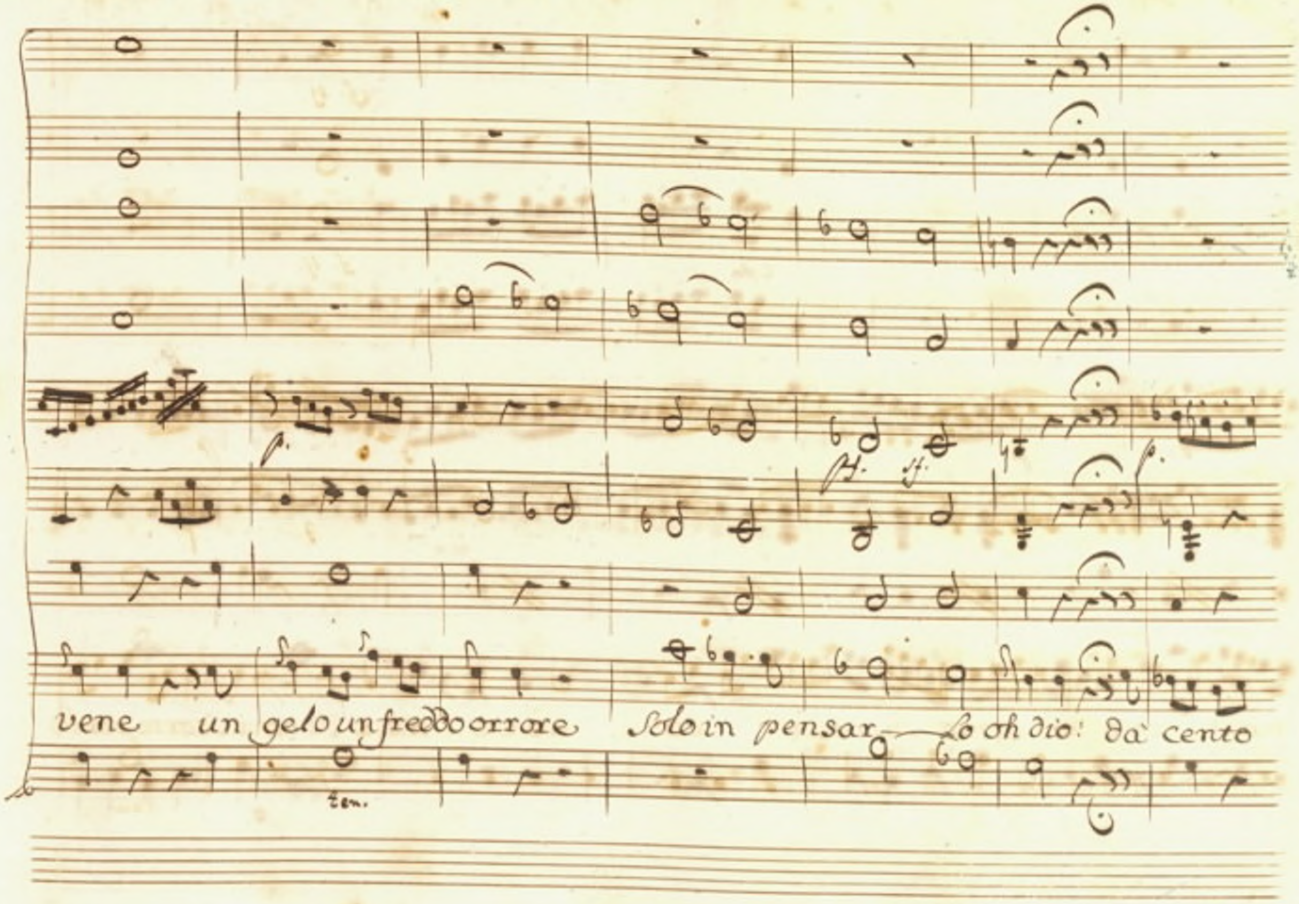
f. sf.

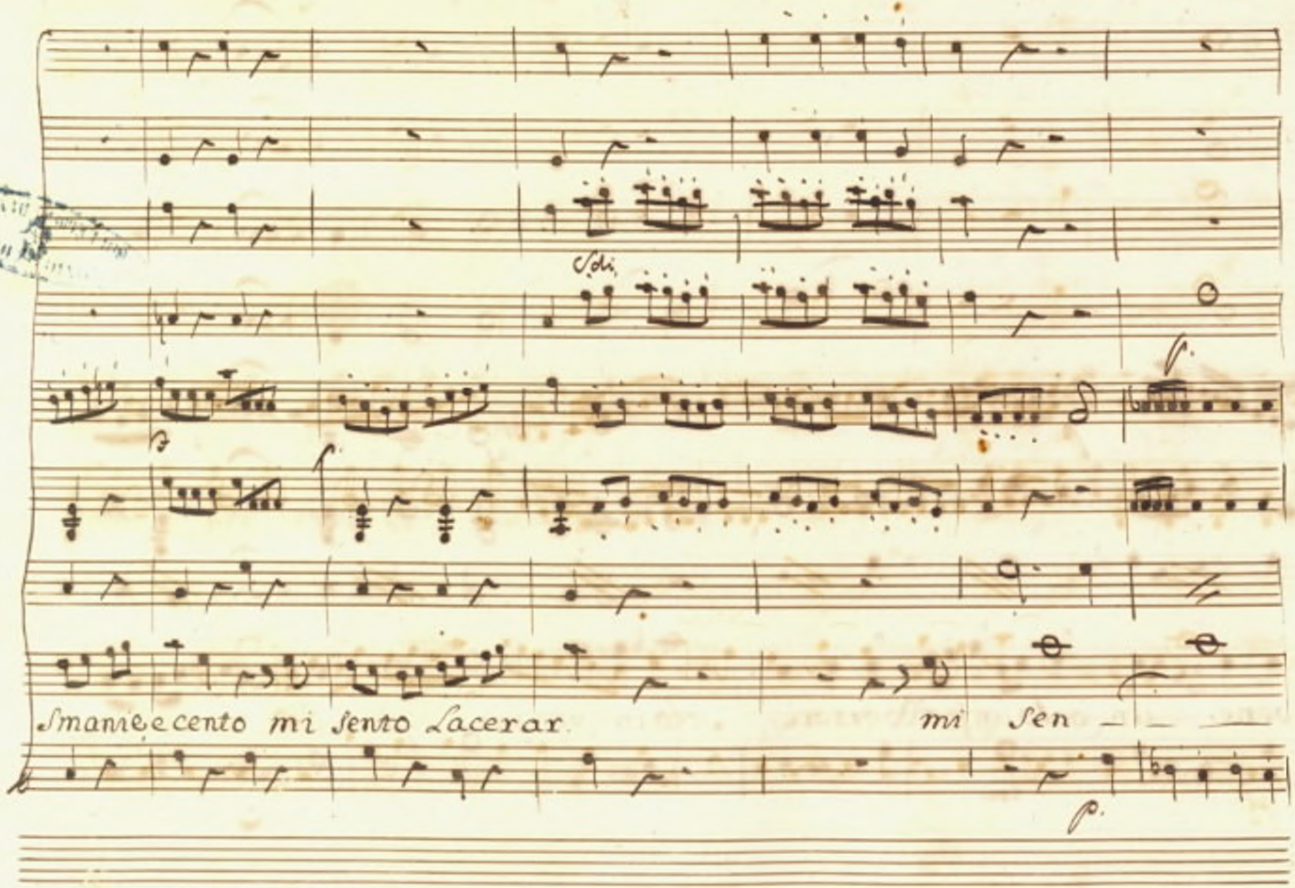
p.

p.

to . Lace_rar mi Scorre per le

ten.


vene un gelo un freddo orrore Solo in pensar lo oh dio! da cento

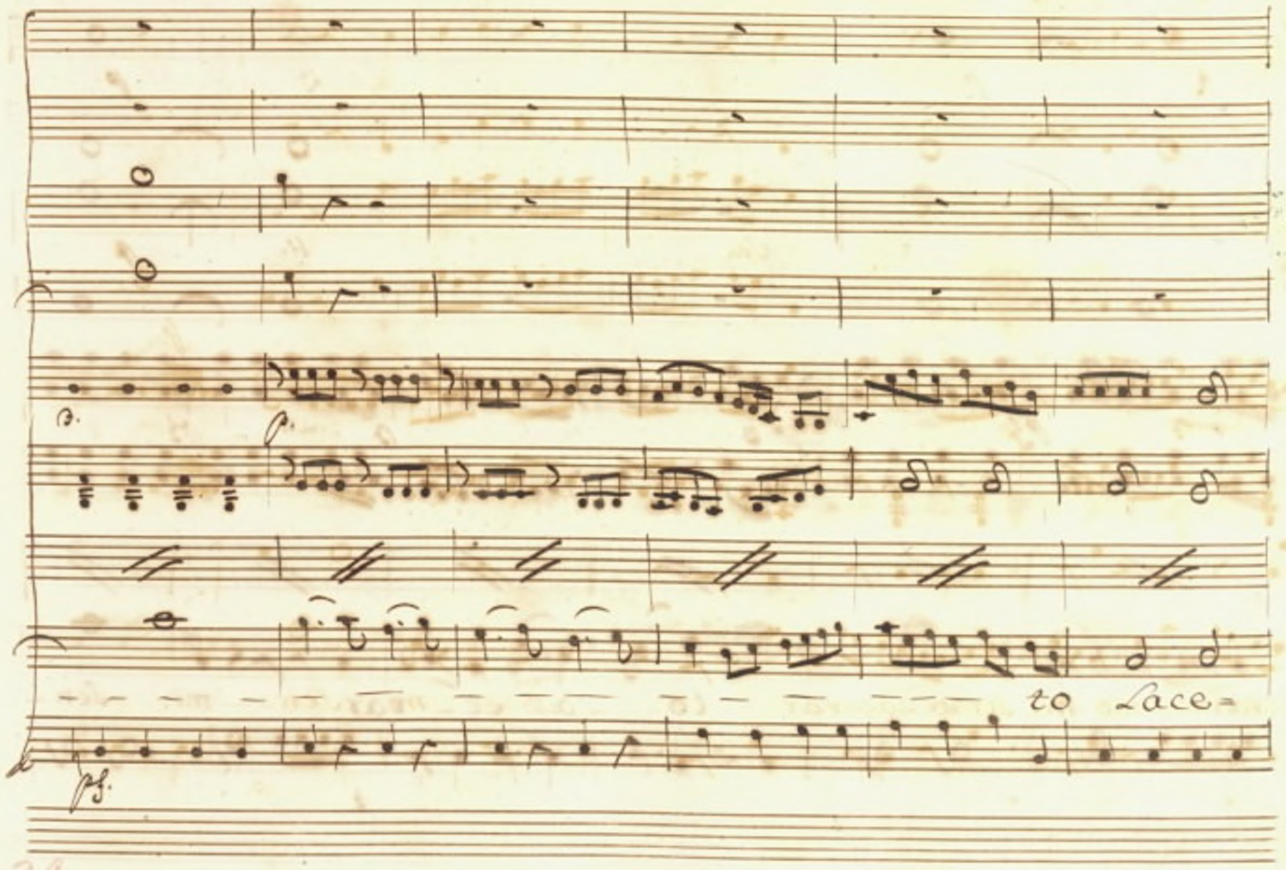


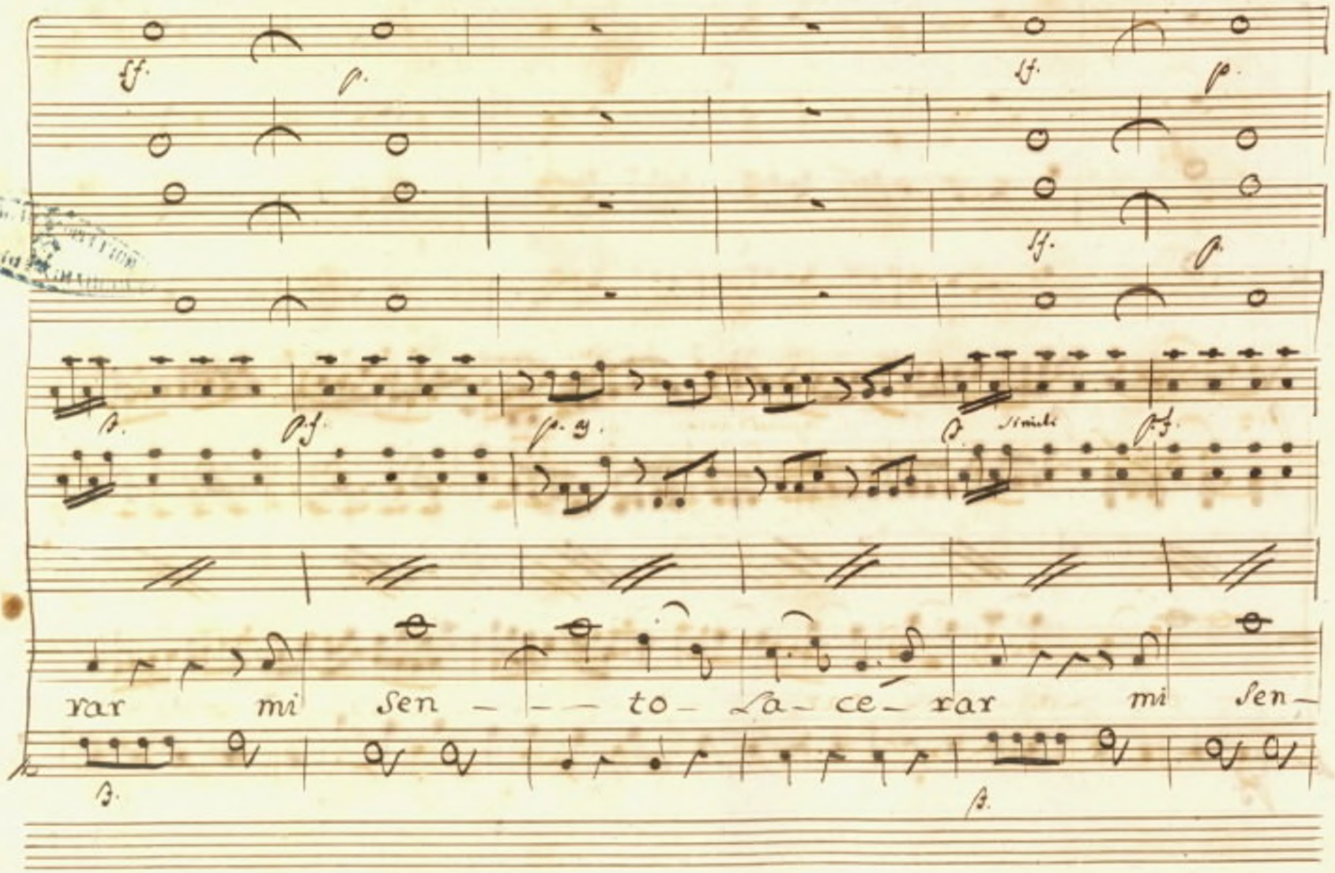
Sdi.

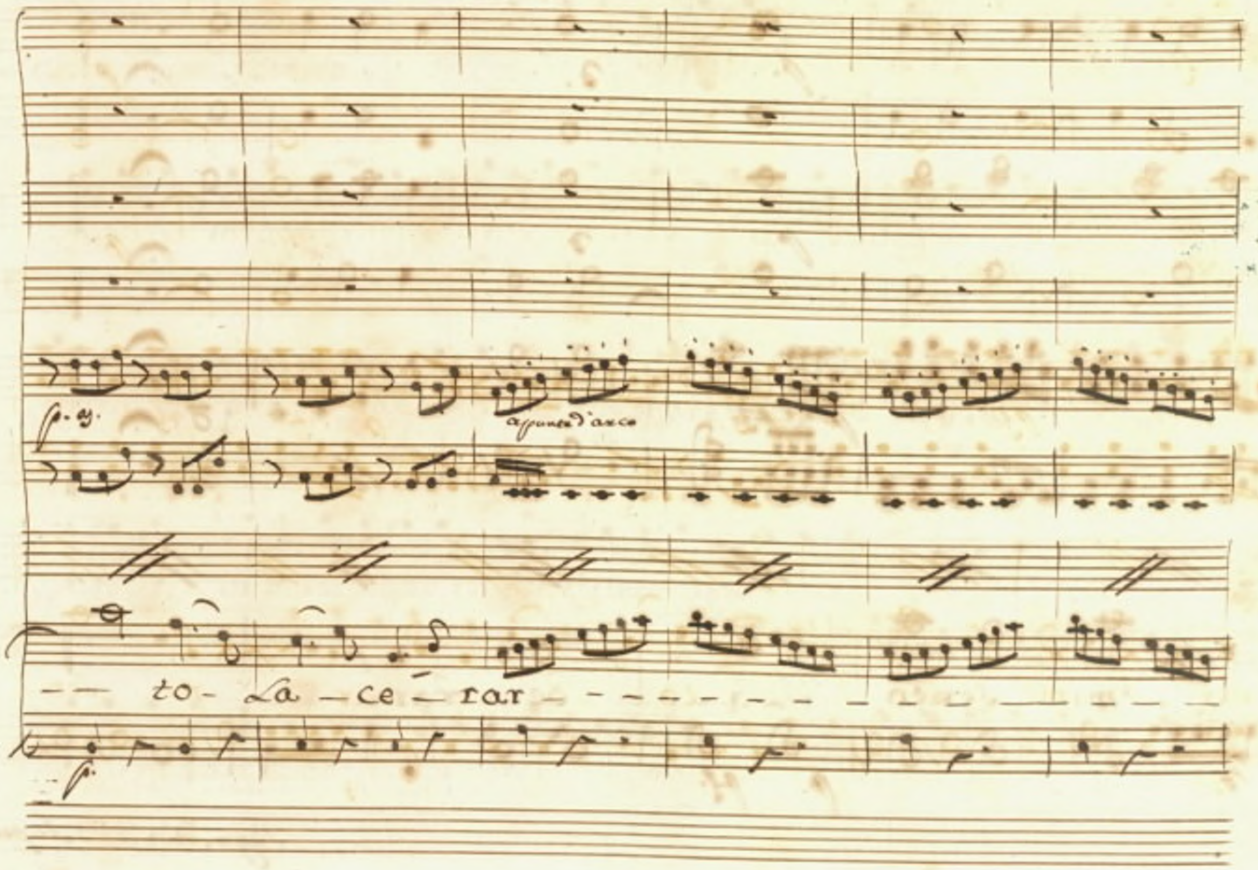
p.

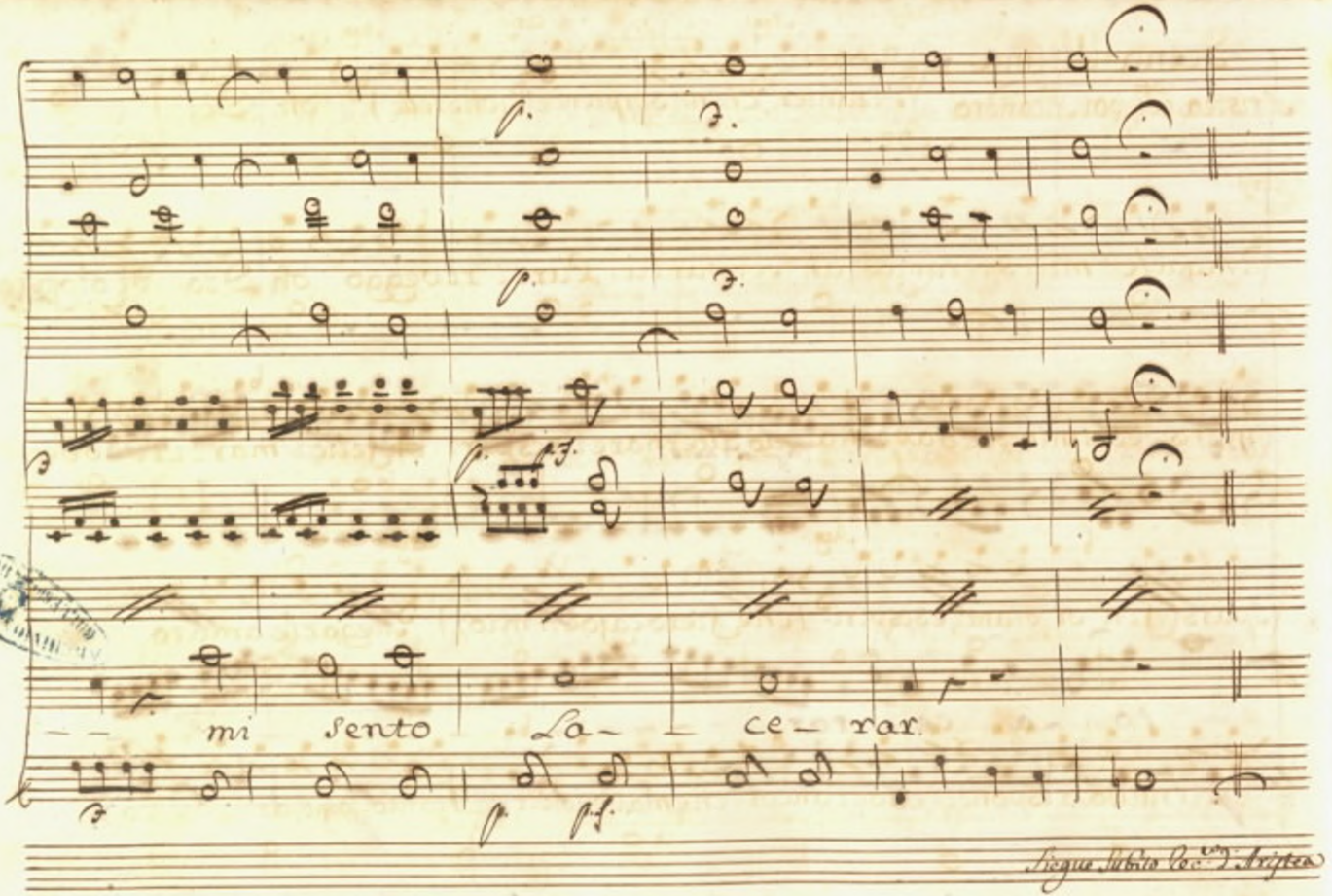
Smanie e cento mi sento Lacerar mi Sen

p.


to Lace=

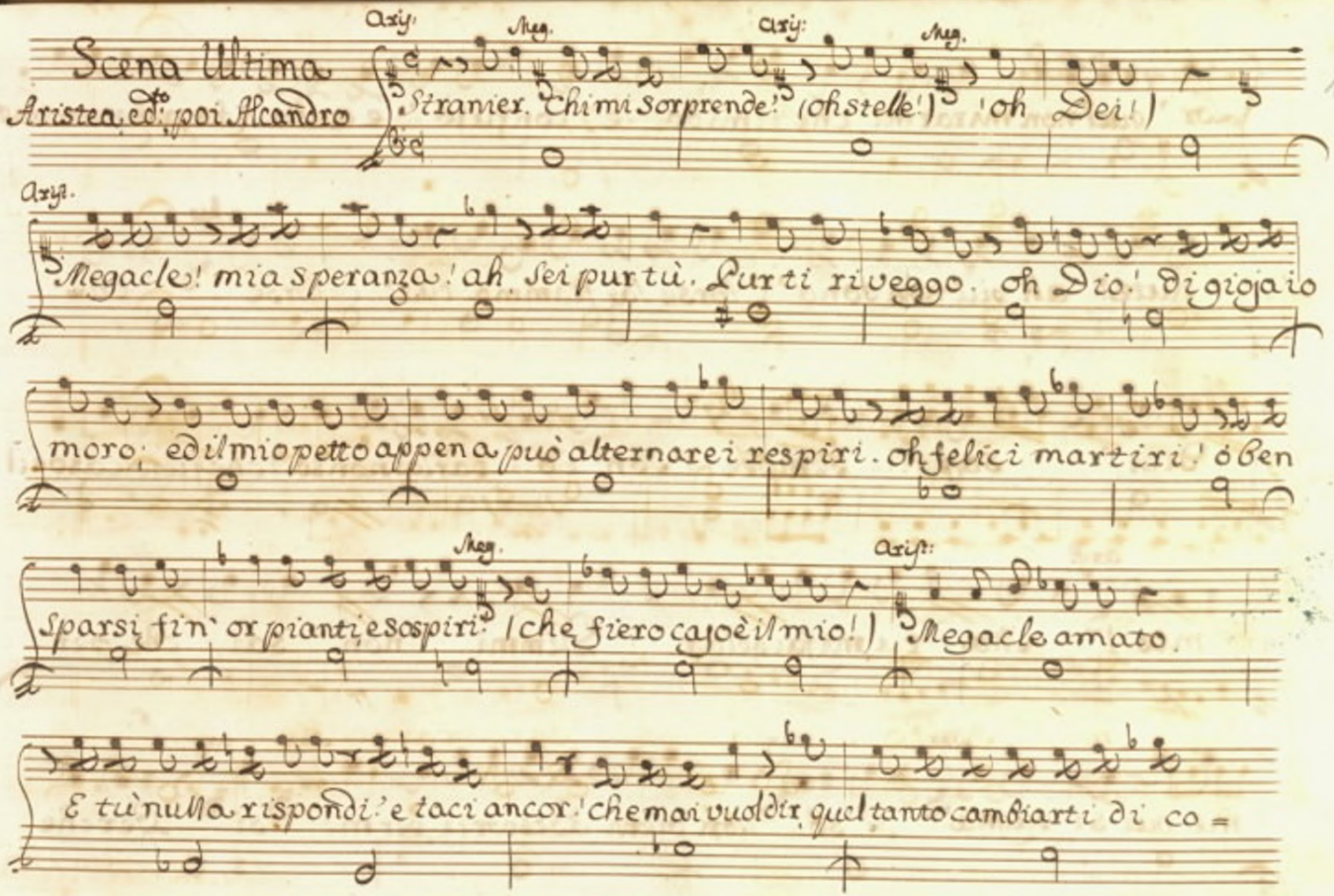

rar mi sen — — to — la — ce — rar mi sen —


to- La - ce - rar

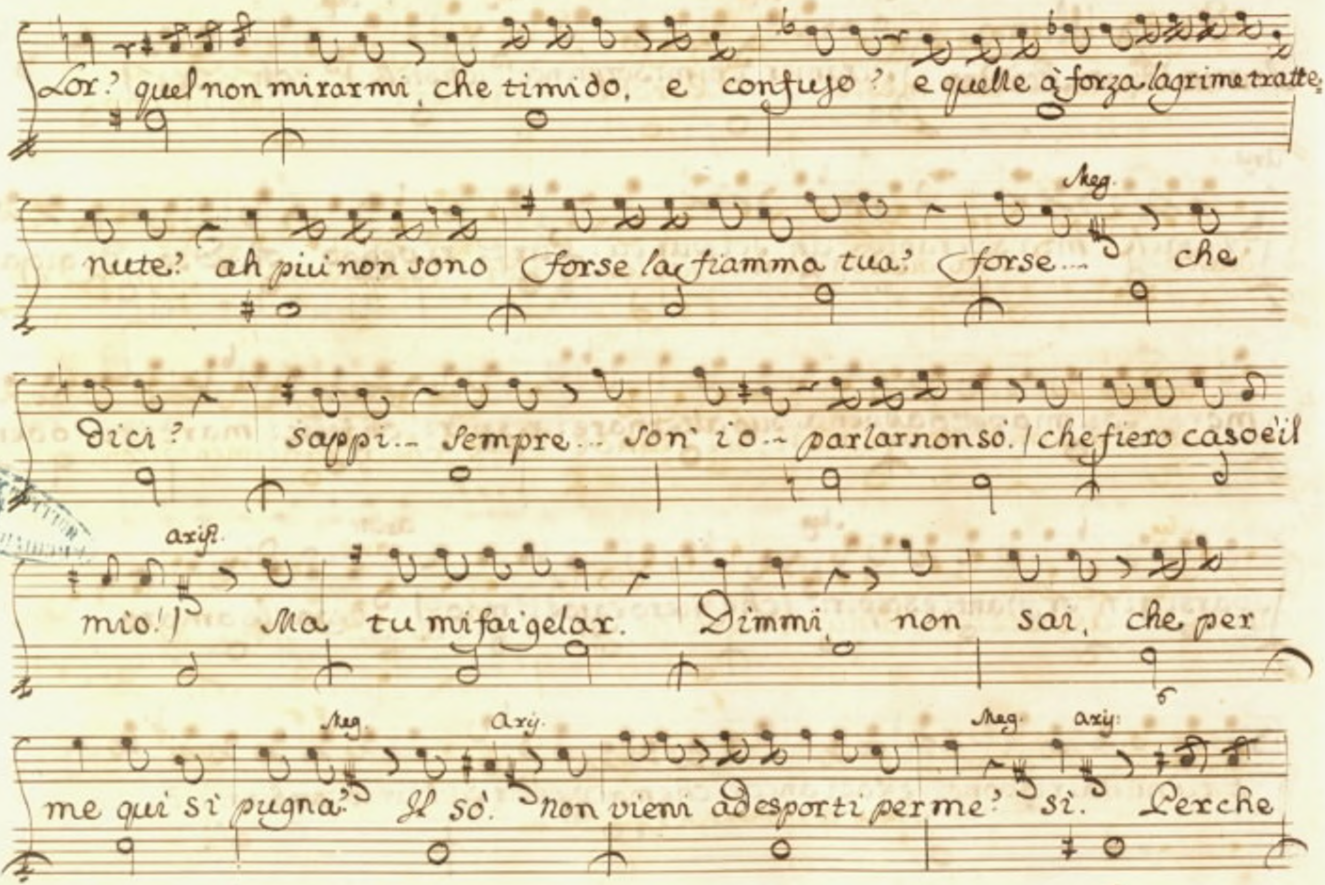

mi sento La- ce- rar.
Siegue subito Lec.ne d'Aristea

Scena Ultima

Aristea, ed poi Alcandro



Aristea


Lor? quel non mirarmi, che timido, e confuso? e quelle à forza lagrime tratte
Neg.
nute? ah più non sono Forse la fiamma tua? Forse... che
Dici? sappi... Sempre... son' io... parlar non so. / che fiero caso è il
axij.
mio! Ma tu mi fai gelar. Dimmi, non sai, che per
Neg. axij. Neg. axij.
me qui si pugna? Il so. non vieni à desporti per me? sì. Perche

Meg.

mai dunque sei così mesto? Perchè... barbari Dei, che inferno è

Aris: Meg. Alcandro

questo! Ma, guardami, ma parla; ma di... che posso dir. Signor, t'af=

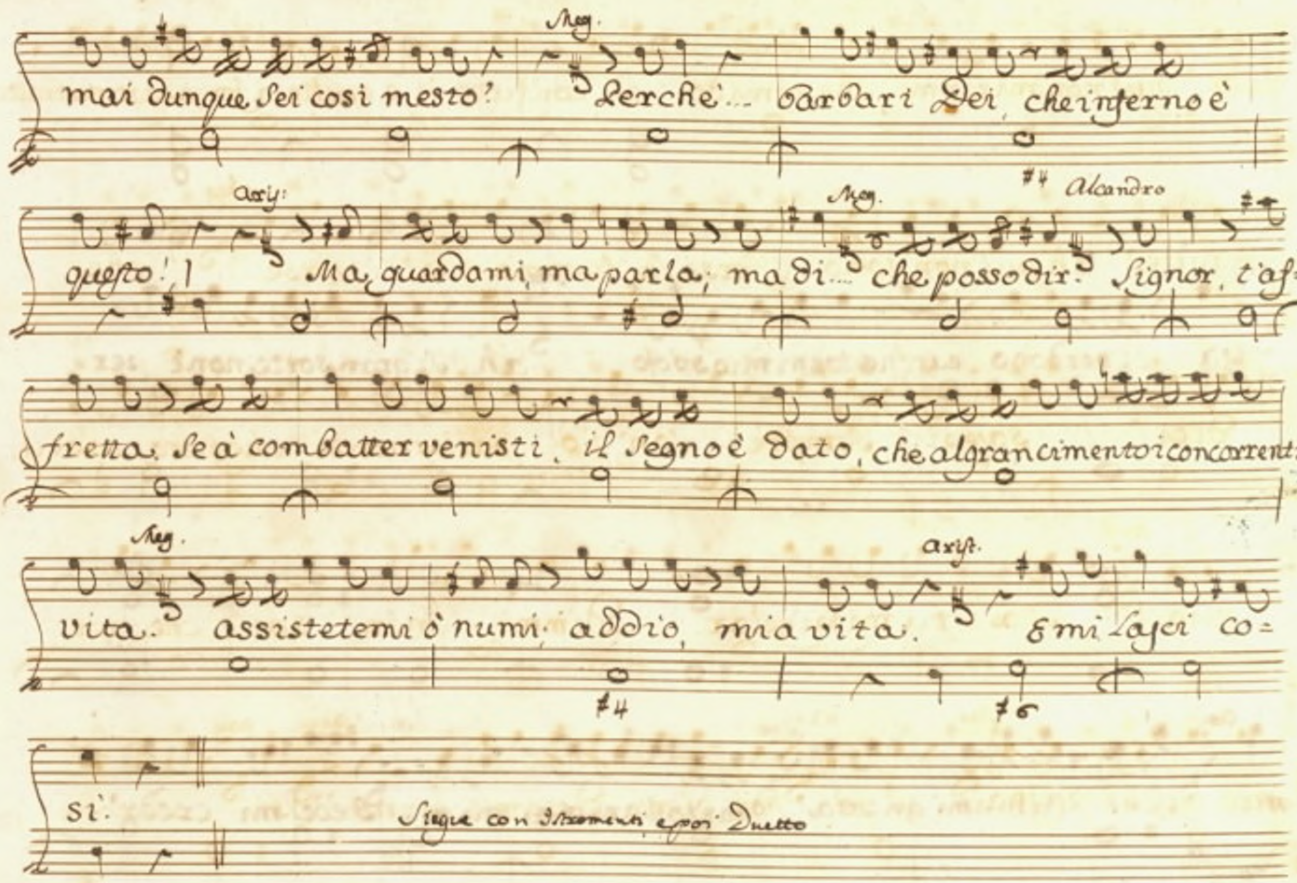
fretta. Se à combatter venisti, il segno è dato, che al grancimento i concorrenti in=

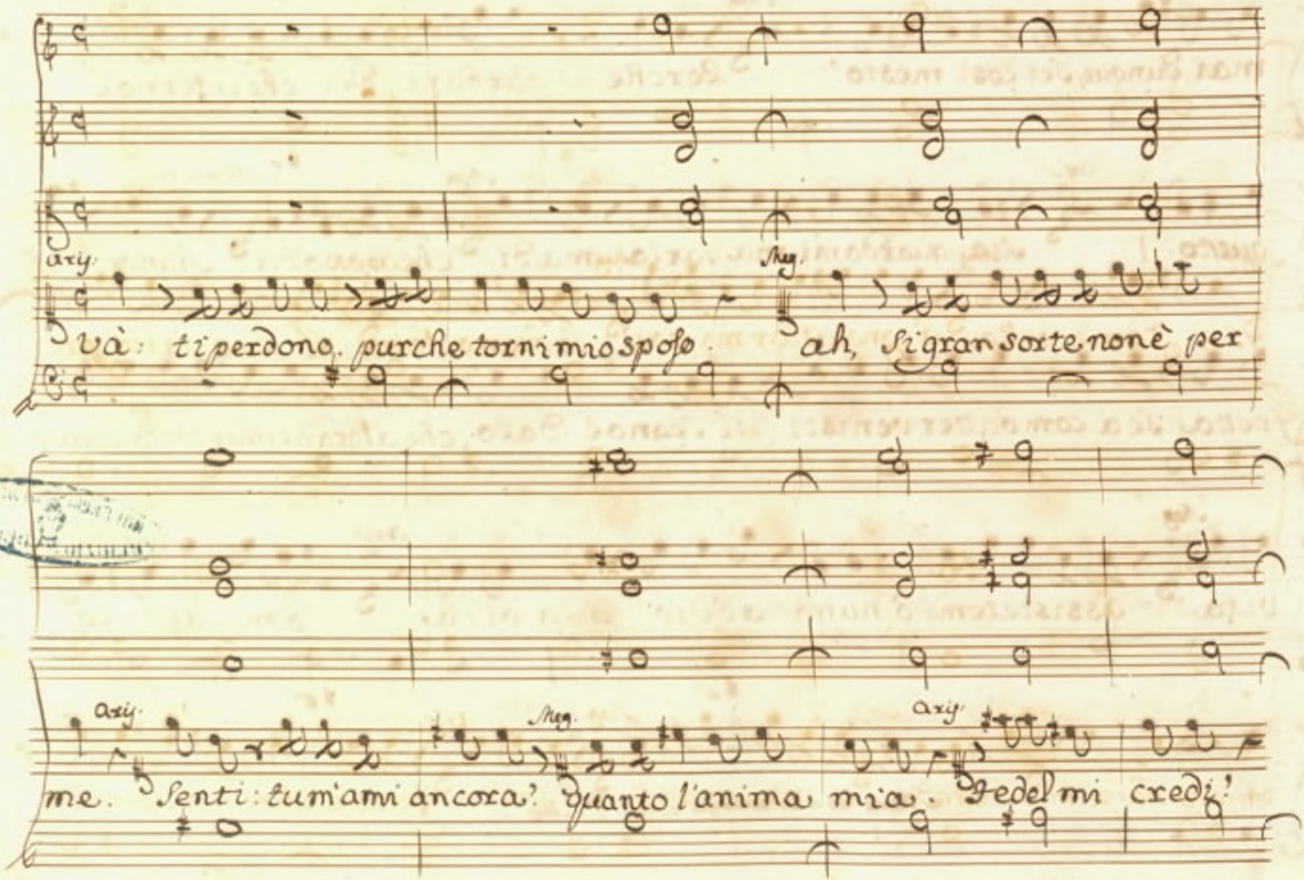
Meg. Arist.

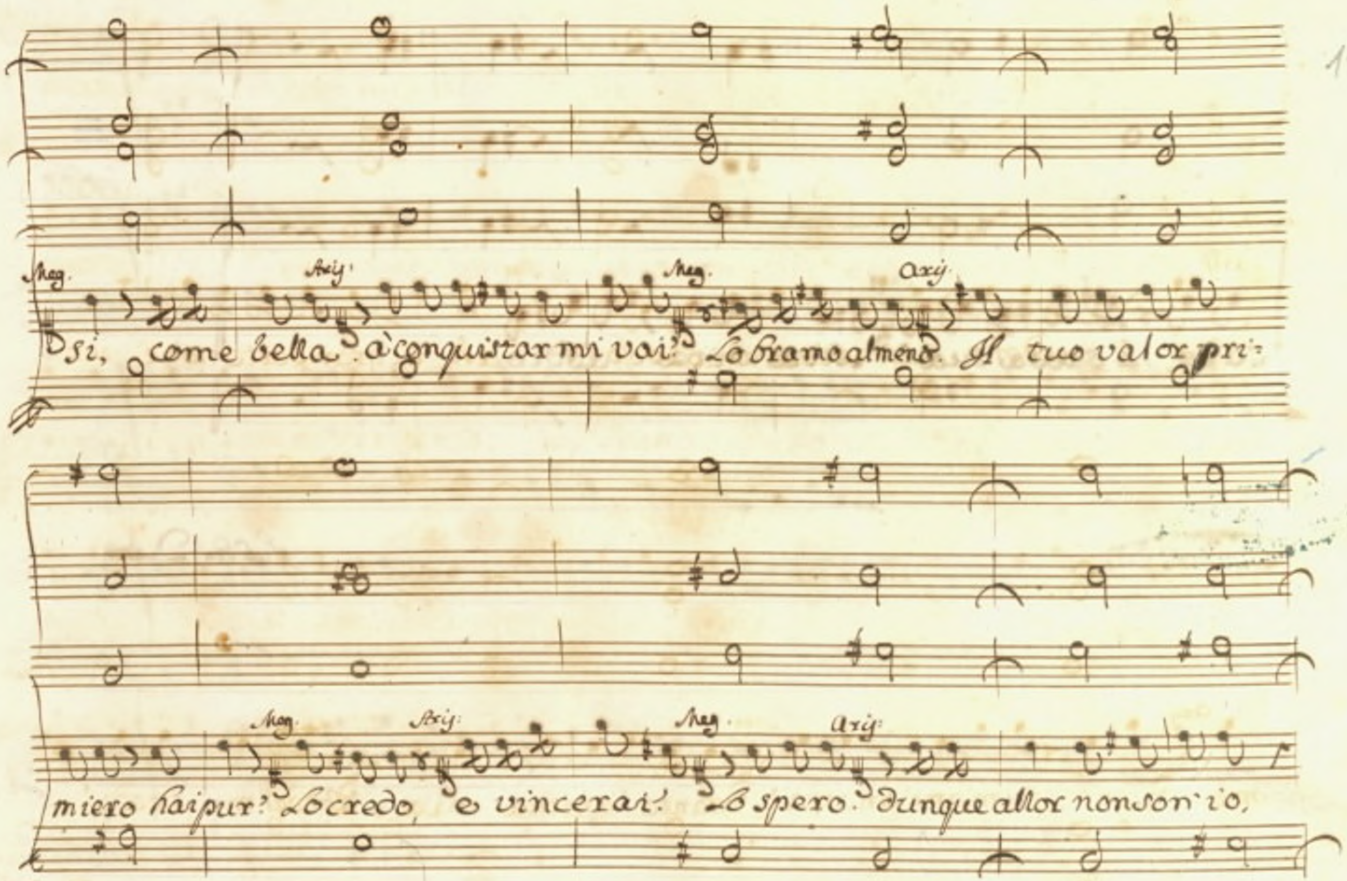
vita. assistetemi ò numi; addio, mia vita. E mi lasci co=

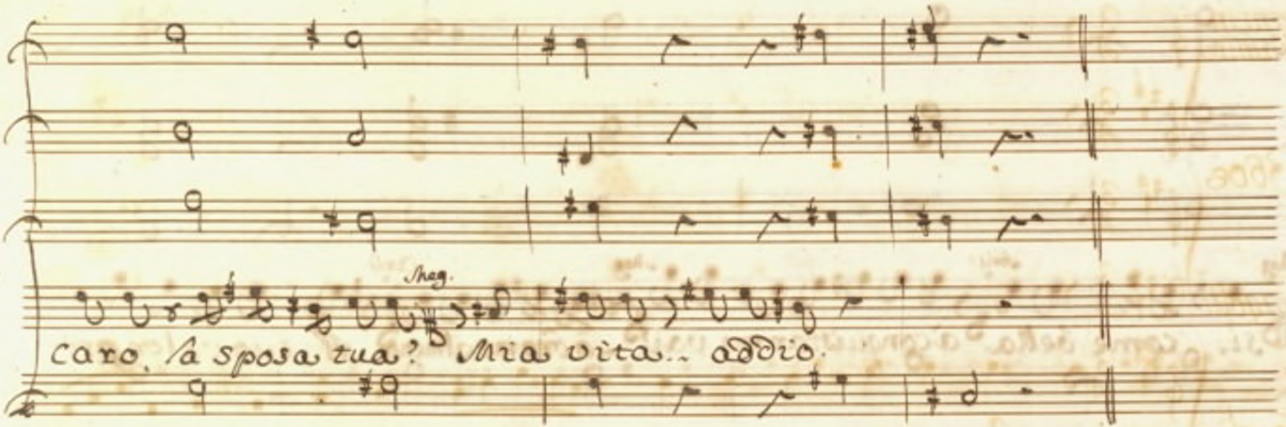
sì.

Siegue con Istromenti e poi Duetto




axij.
Neg.
và: ti perdono, purche torni mio sposo. ah, si gran sorte non è per
axij.
Neg.
axij.
me. Senti: tu m'ami ancora? quanto l'anima mia. Fedel mi credi!


Neg.
Axij.
Neg.
Axij.
Si, come bella à conquistar mi vai! Lo bramo almen. Il tuo valor pri-
Neg.
Axij.
Neg.
Axij.
miero hai pur! Lo credo, e vincerai! Lo spero. Dunque allor non son io,



Subito Duetto

Corni in Alamire

Oboè

Fagotti

Violini

Viola

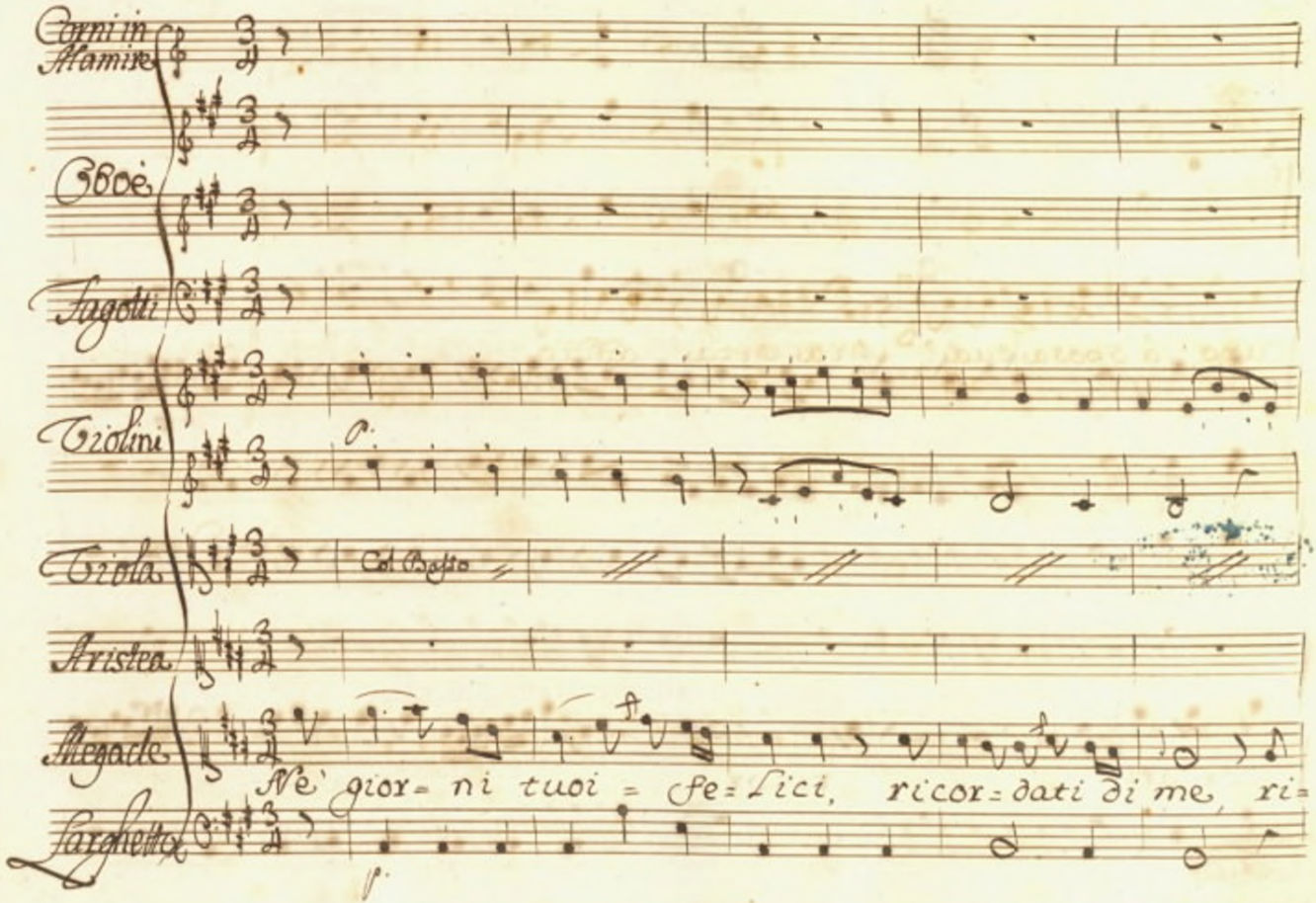
Col Basso

Aristea

Megacle

Ne' gior= ni tuoi = fe= lici, ricor= dati di me, ri=

Larghetto



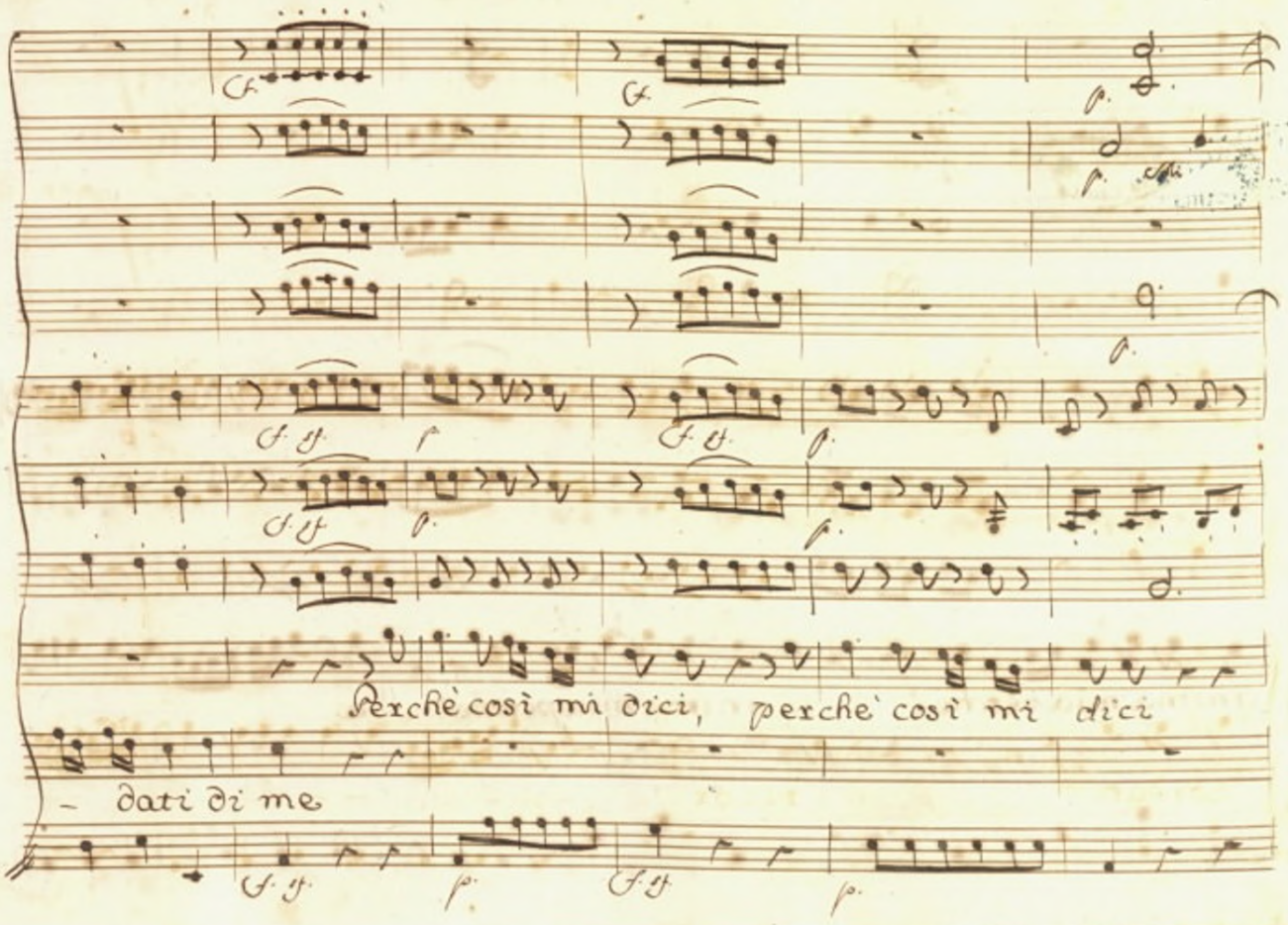
p.

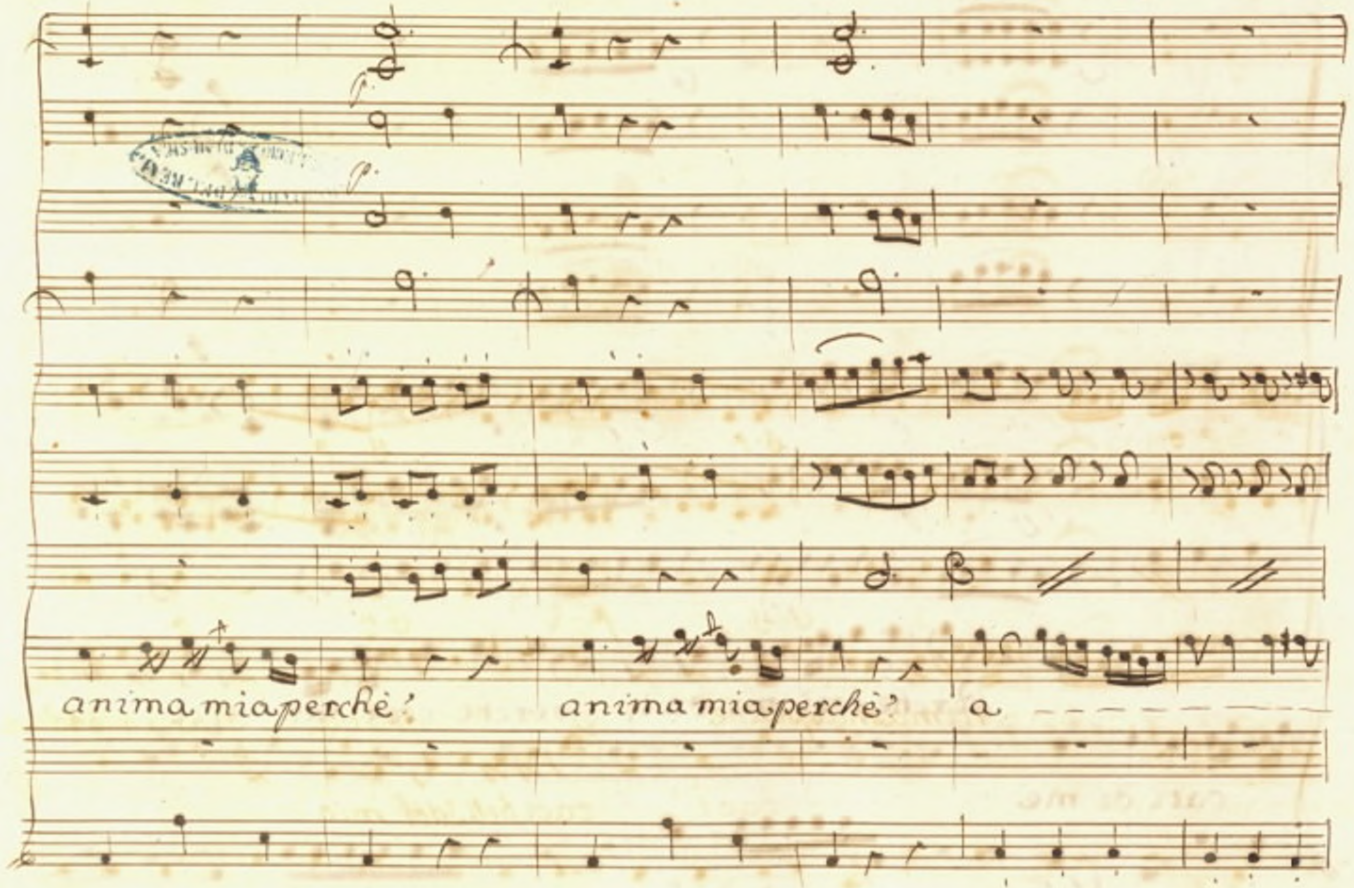
p. sol

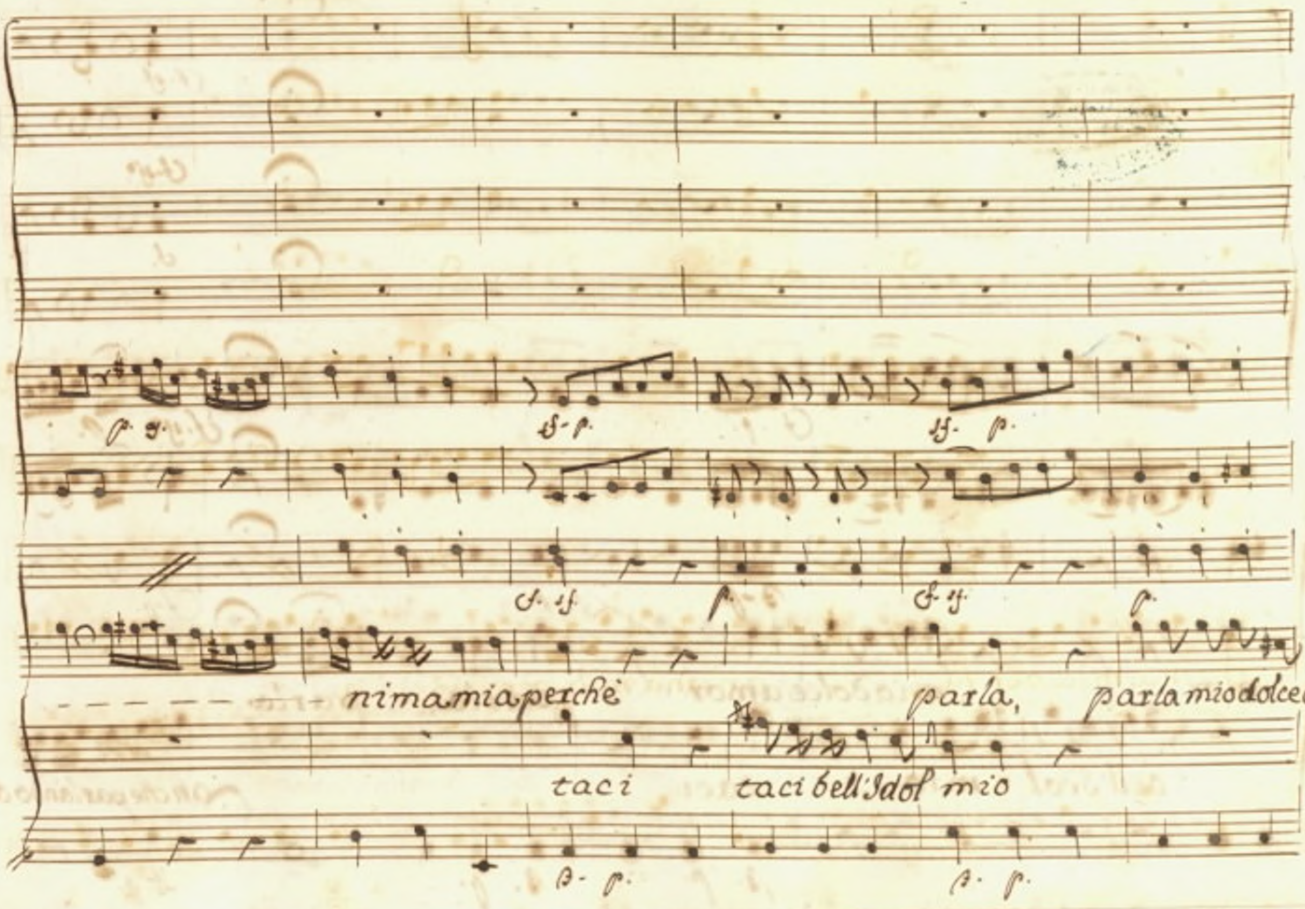
p.

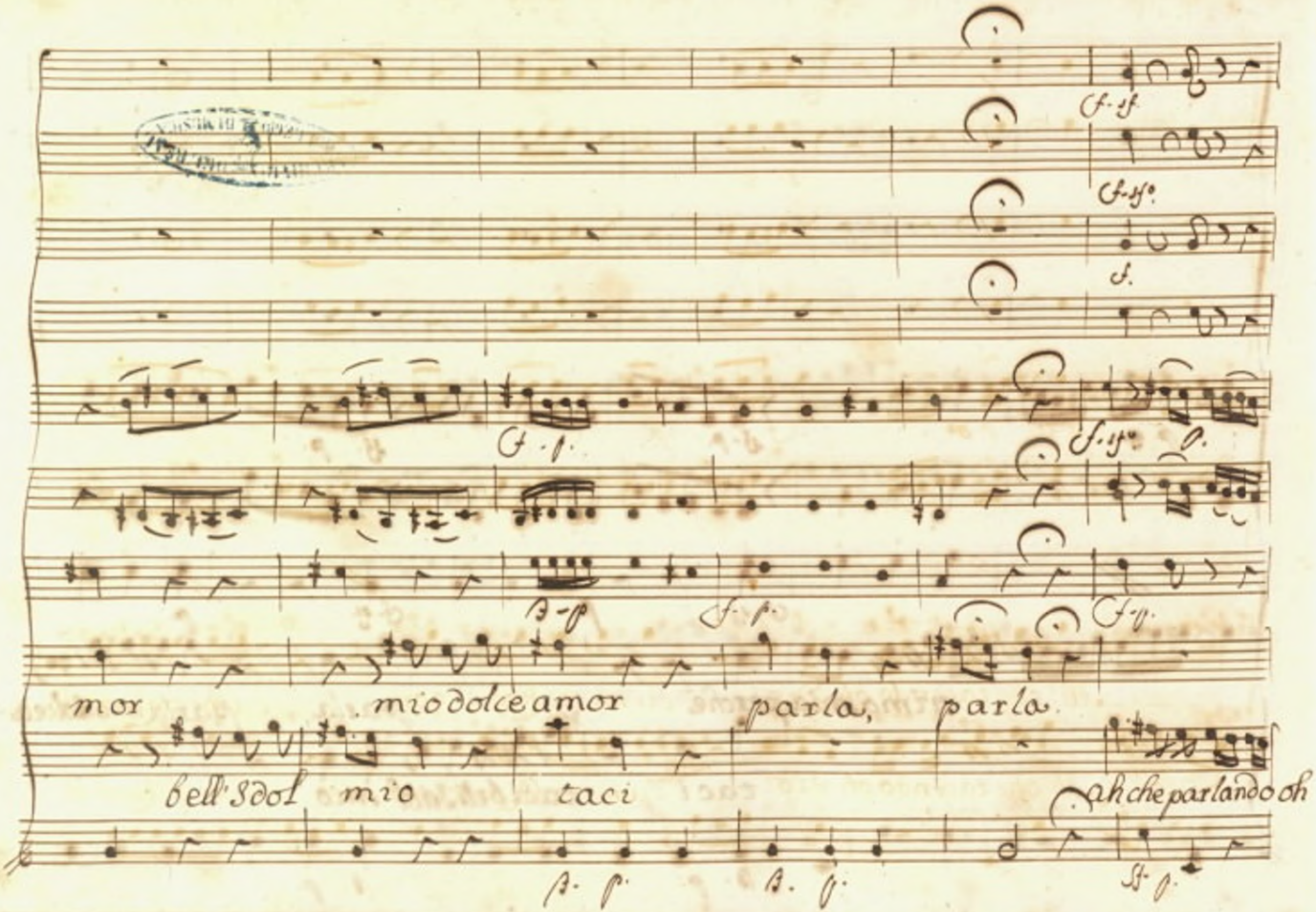
p. g.

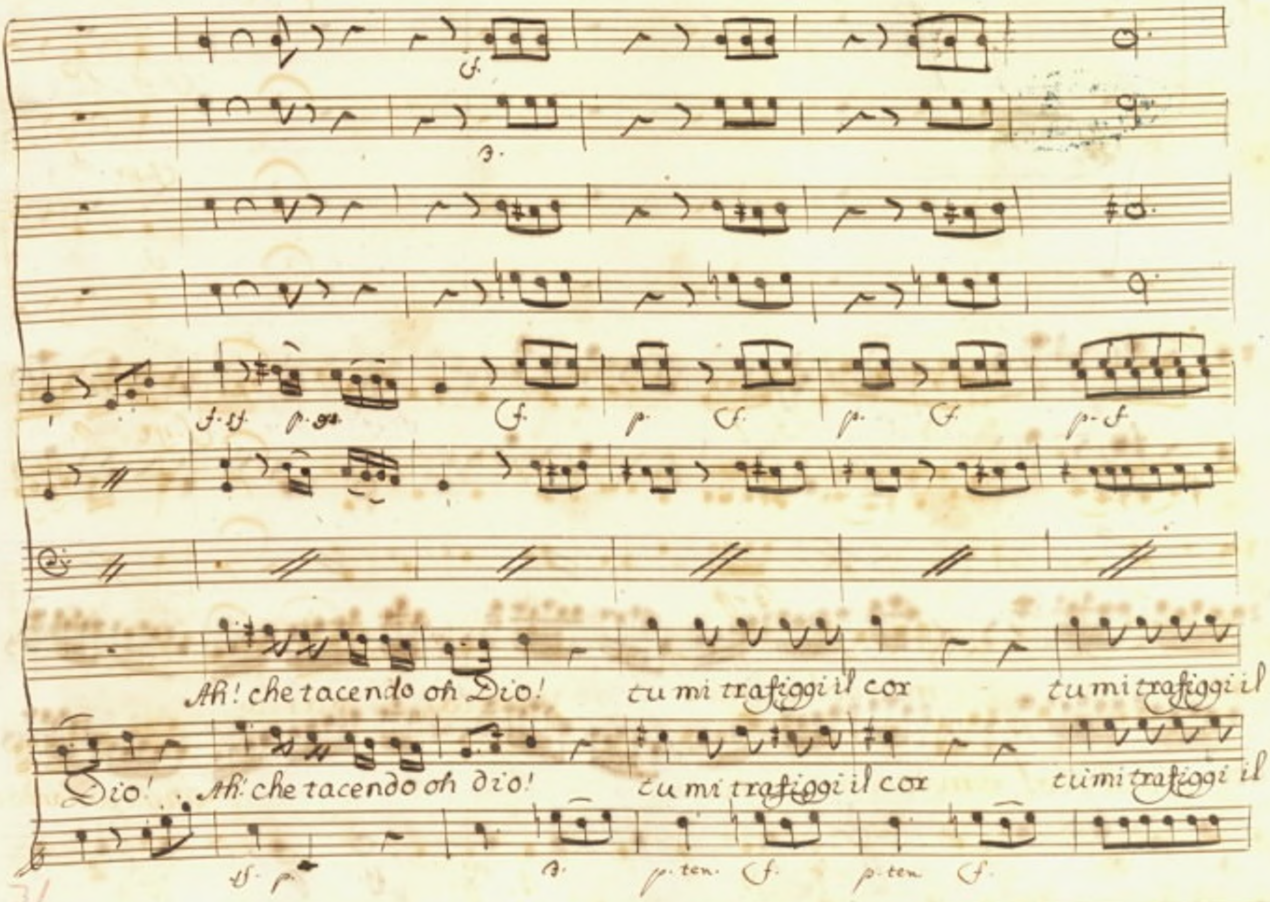
cordati ricor

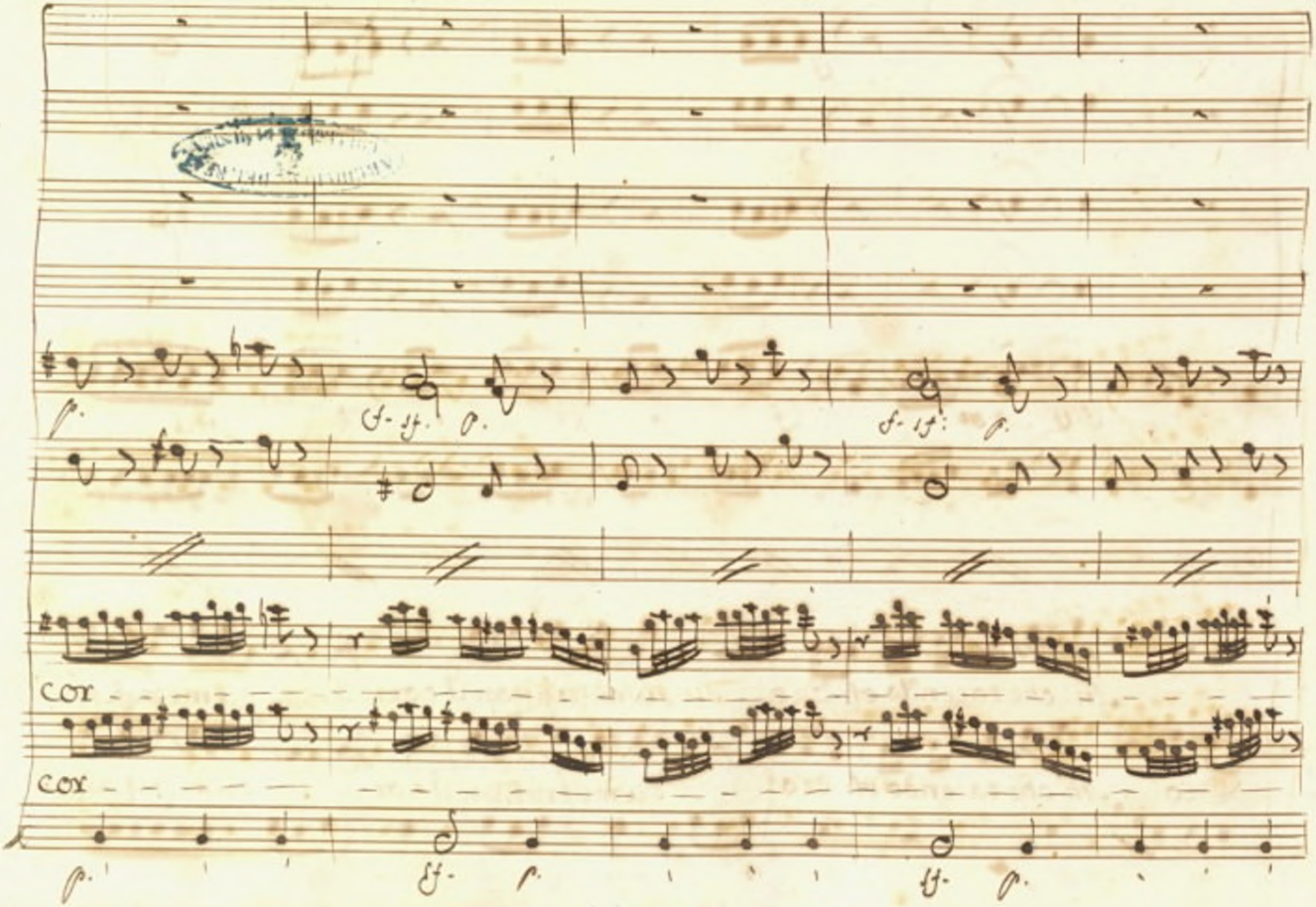

Perchè così mi dici, perchè così mi dici
– dati di me

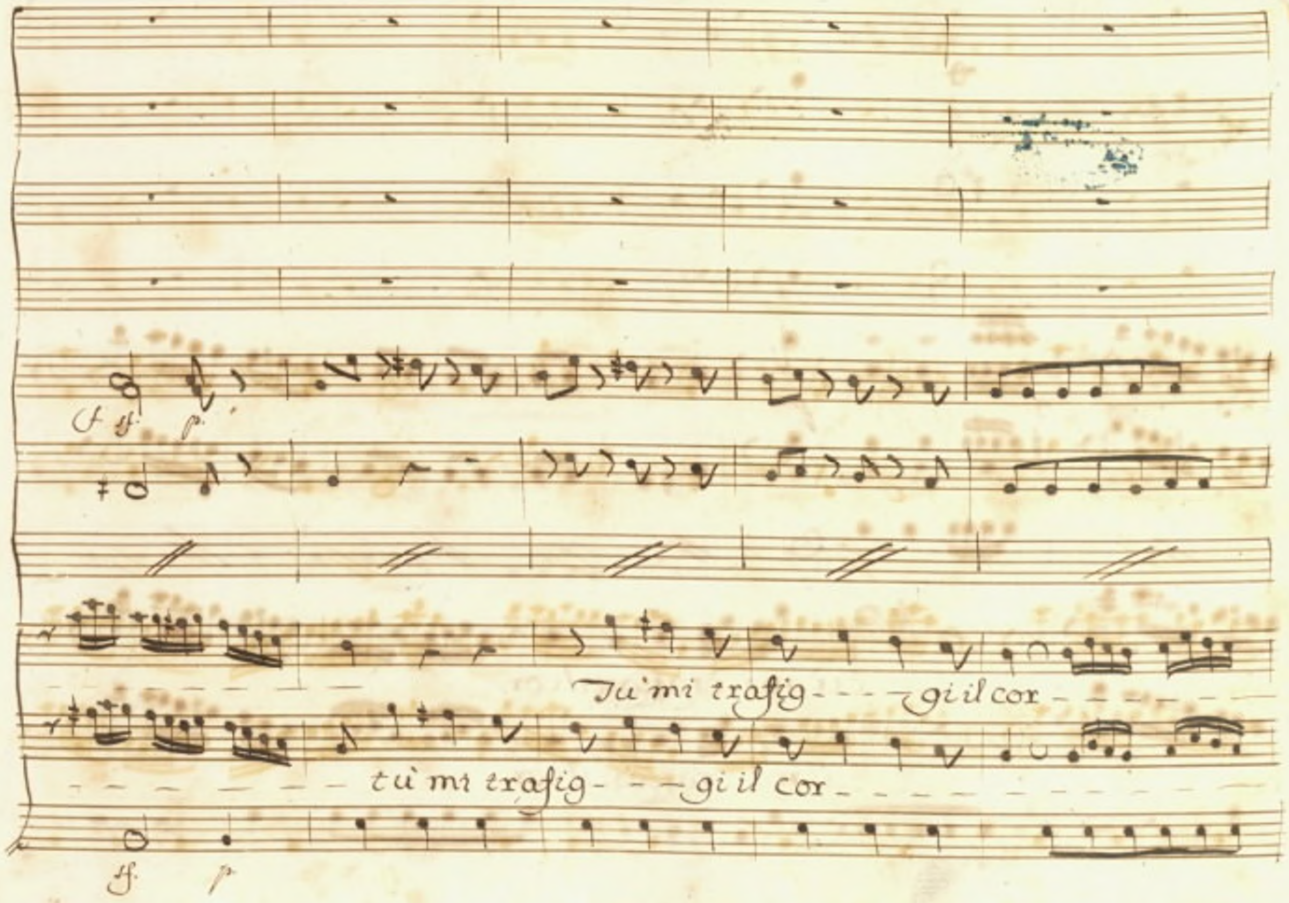

anima mia perchè?
anima mia perchè?
a

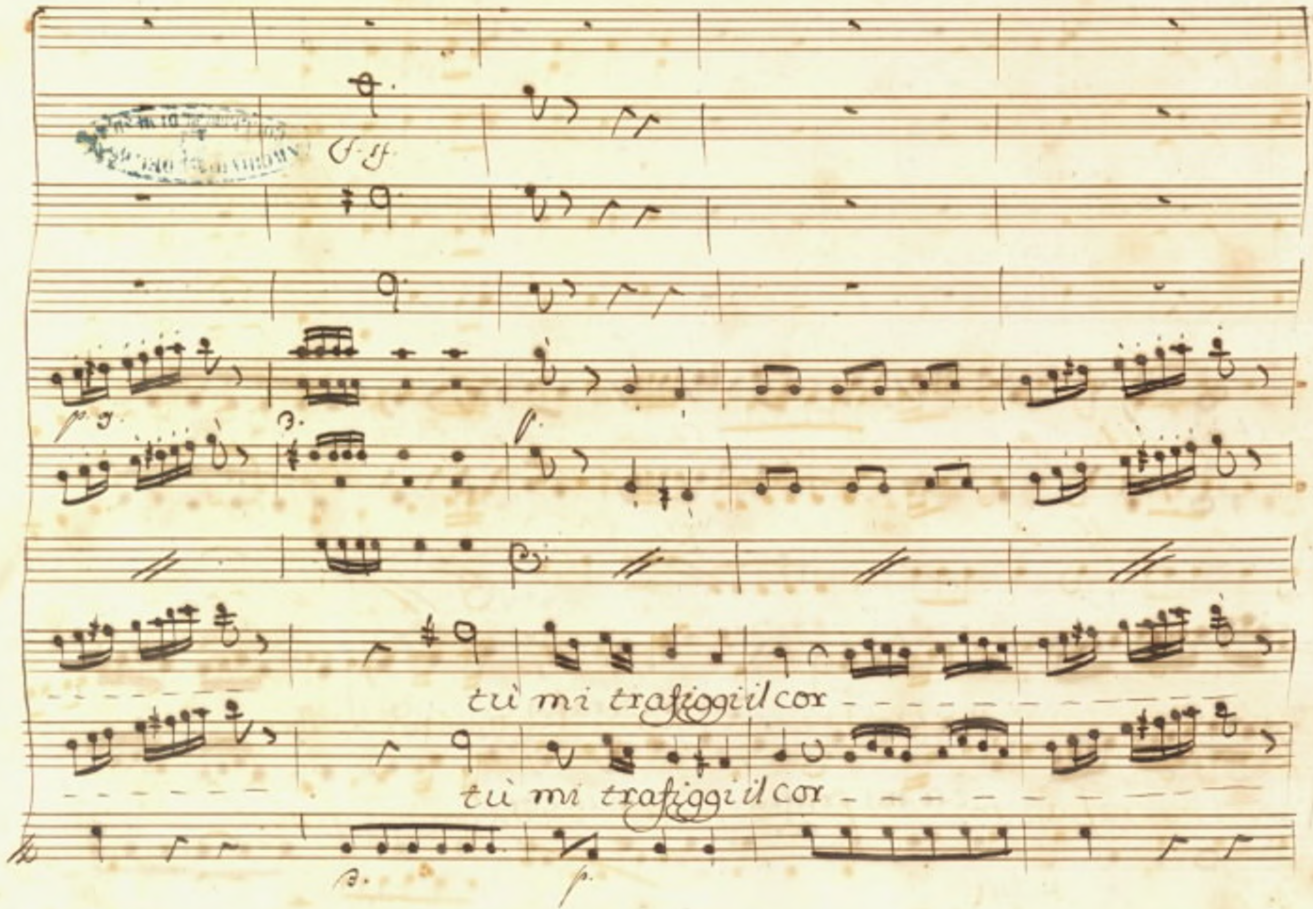

nima mia perchè
taci
parla,
parla mio dolce a
taci bell'Idol mio

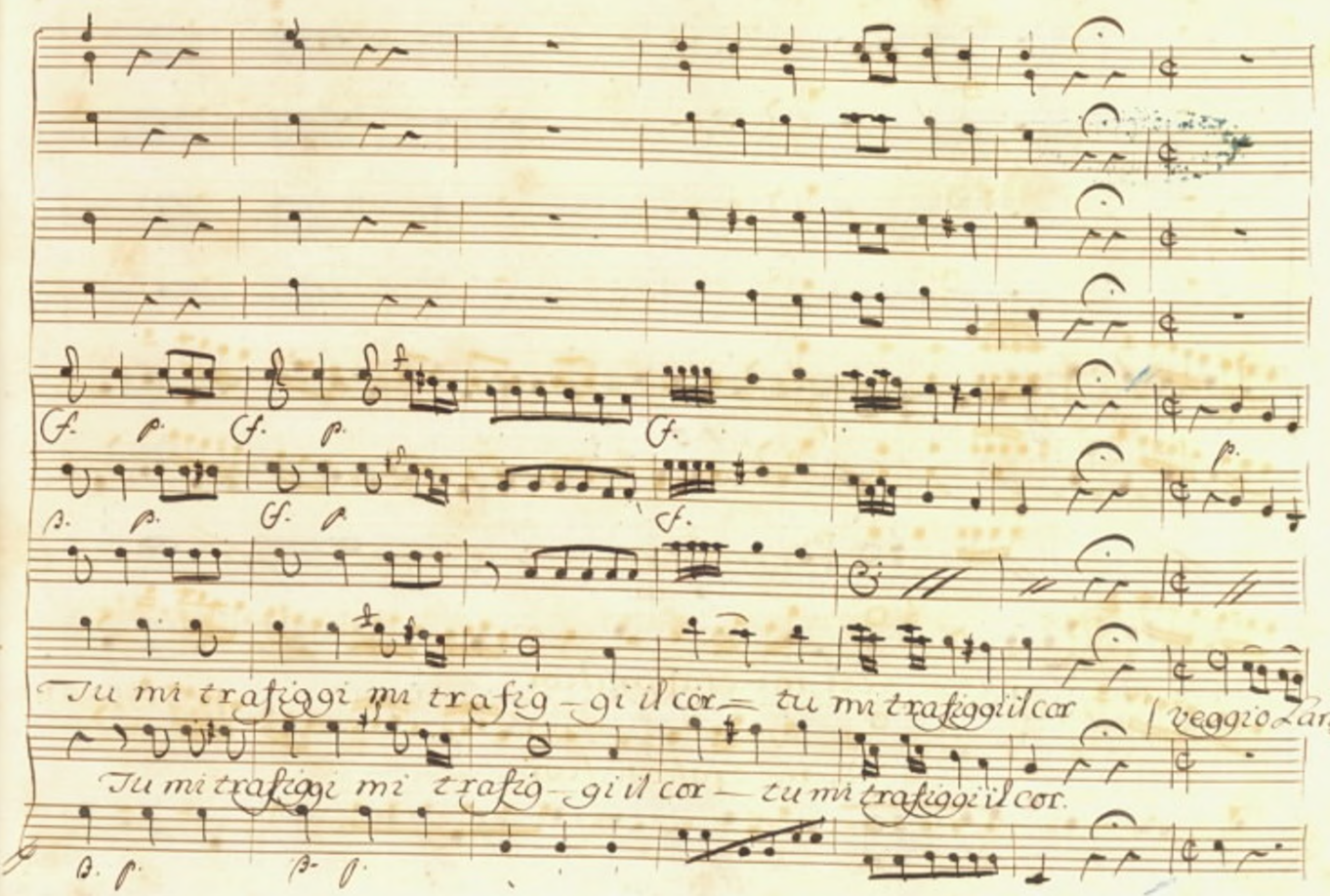

mor
mio dolce amor
parla, parla.
bell'Idol mio
taci
ah che parlando oh

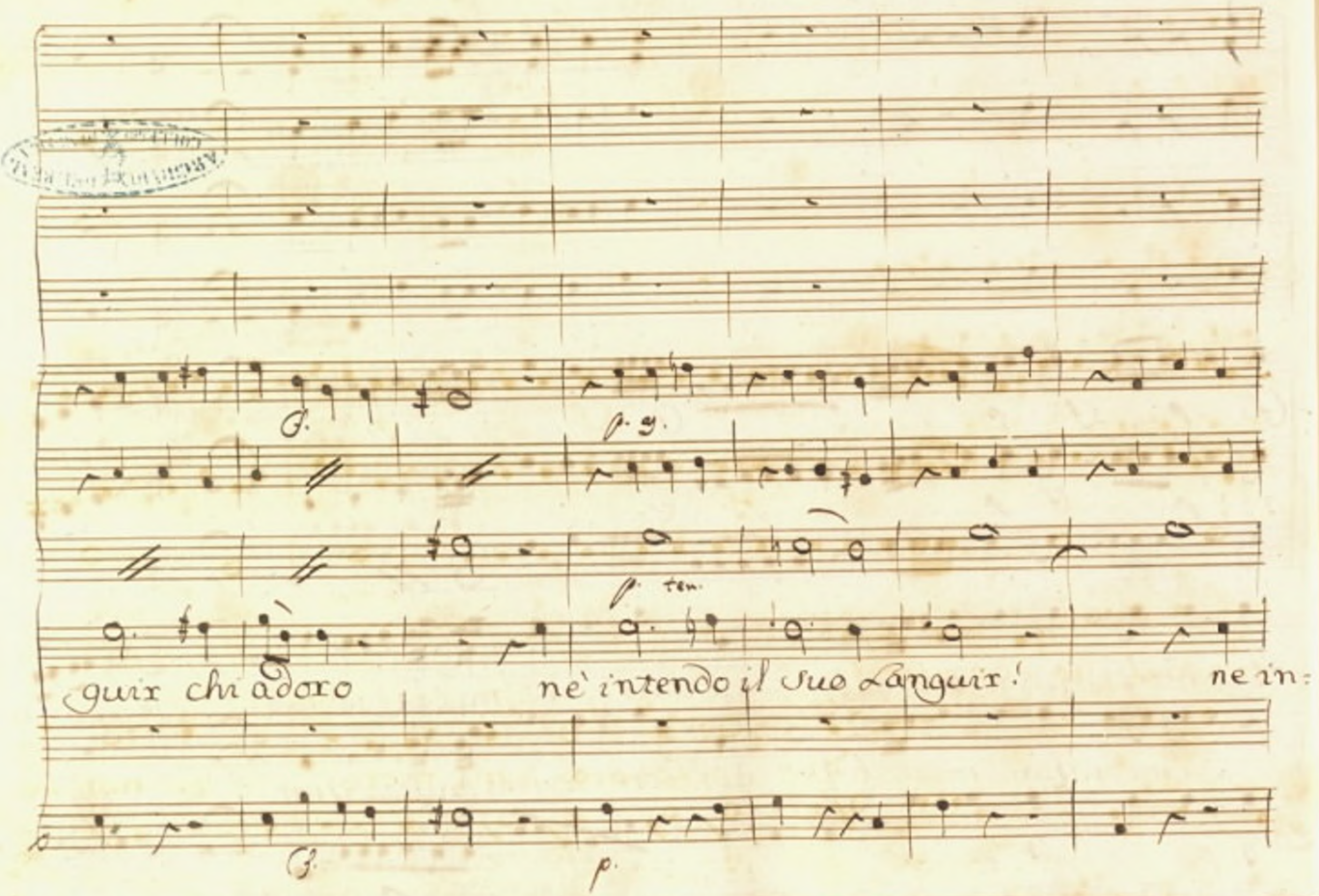

Ah! che tacendo oh Dio! tu mi trafiggi il cor tu mi trafiggi il
Dio! Ah! che tacendo oh dio! tu mi trafiggi il cor tu mi trafiggi il

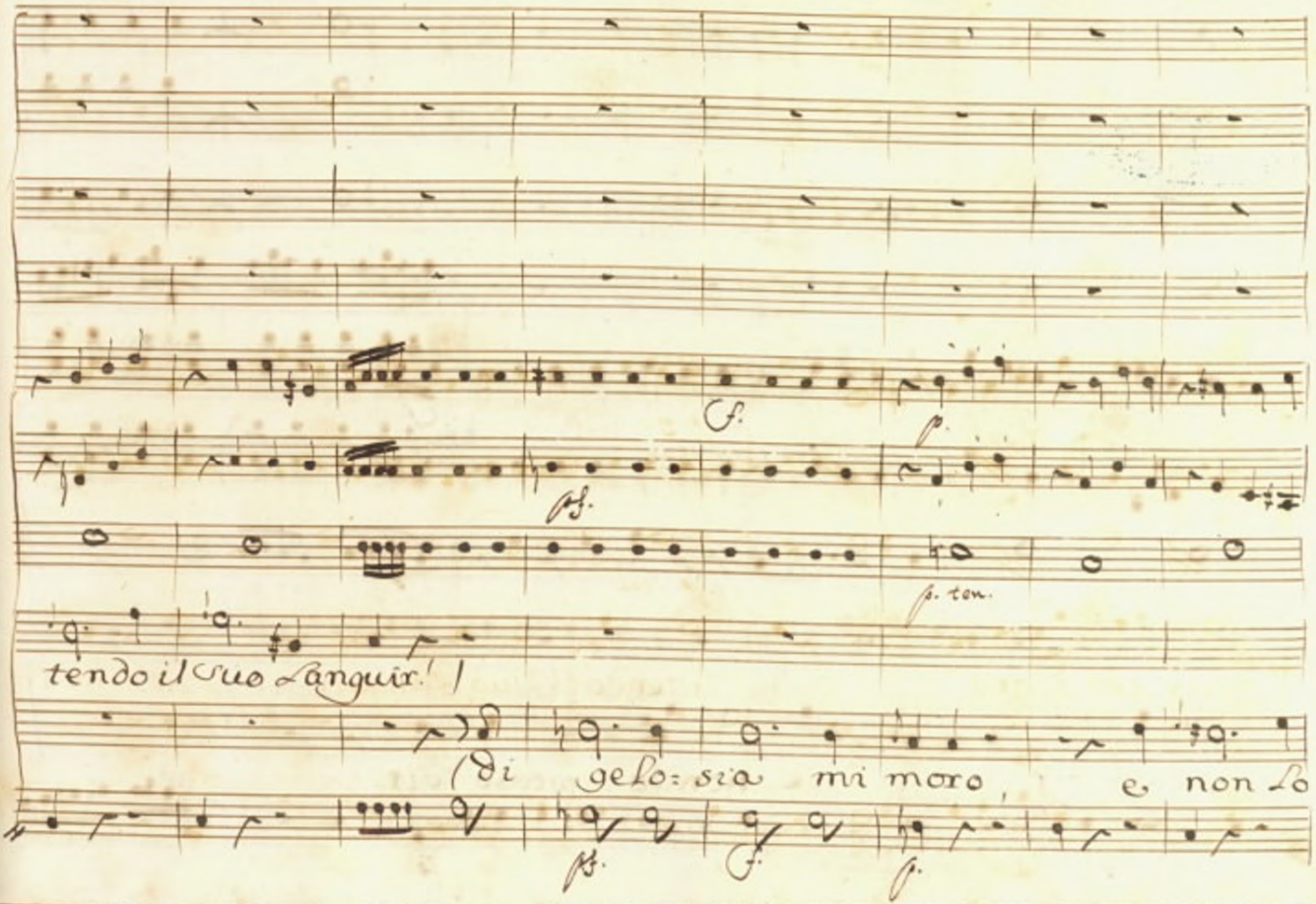

cor
cor

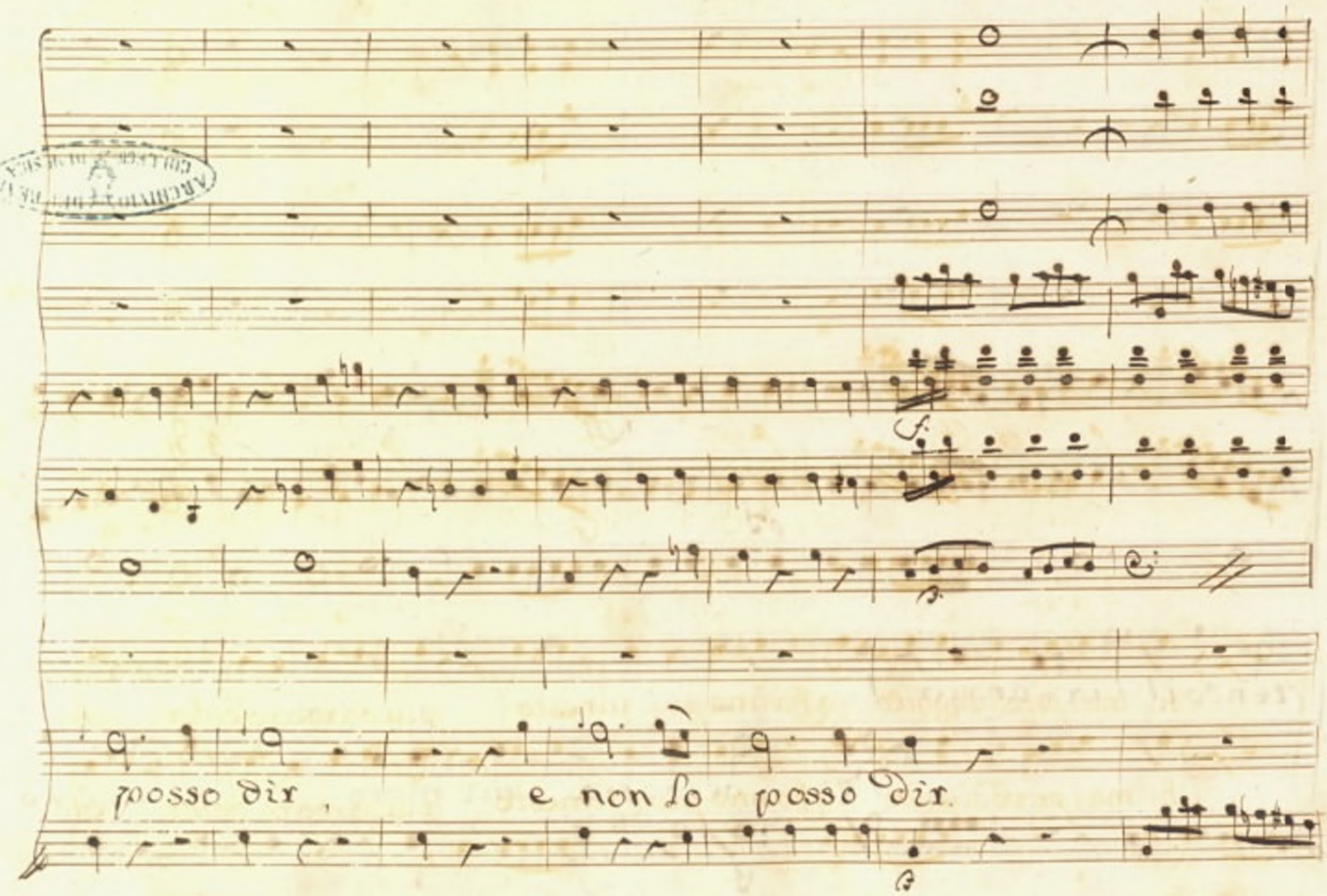

Tu mi trafig - - - gi il cor
tu mi trafig - - - gi il cor


tù mi trafiggi il cor
tù mi trafiggi il cor


Tu mi trafiggi mi trafig-gi il cor — tu mi trafiggi il cor
veggio Lan
Tu mi trafiggi mi trafig-gi il cor — tu mi trafiggi il cor.


guix chi adoro
nè intendo il suo Languir!
ne in:

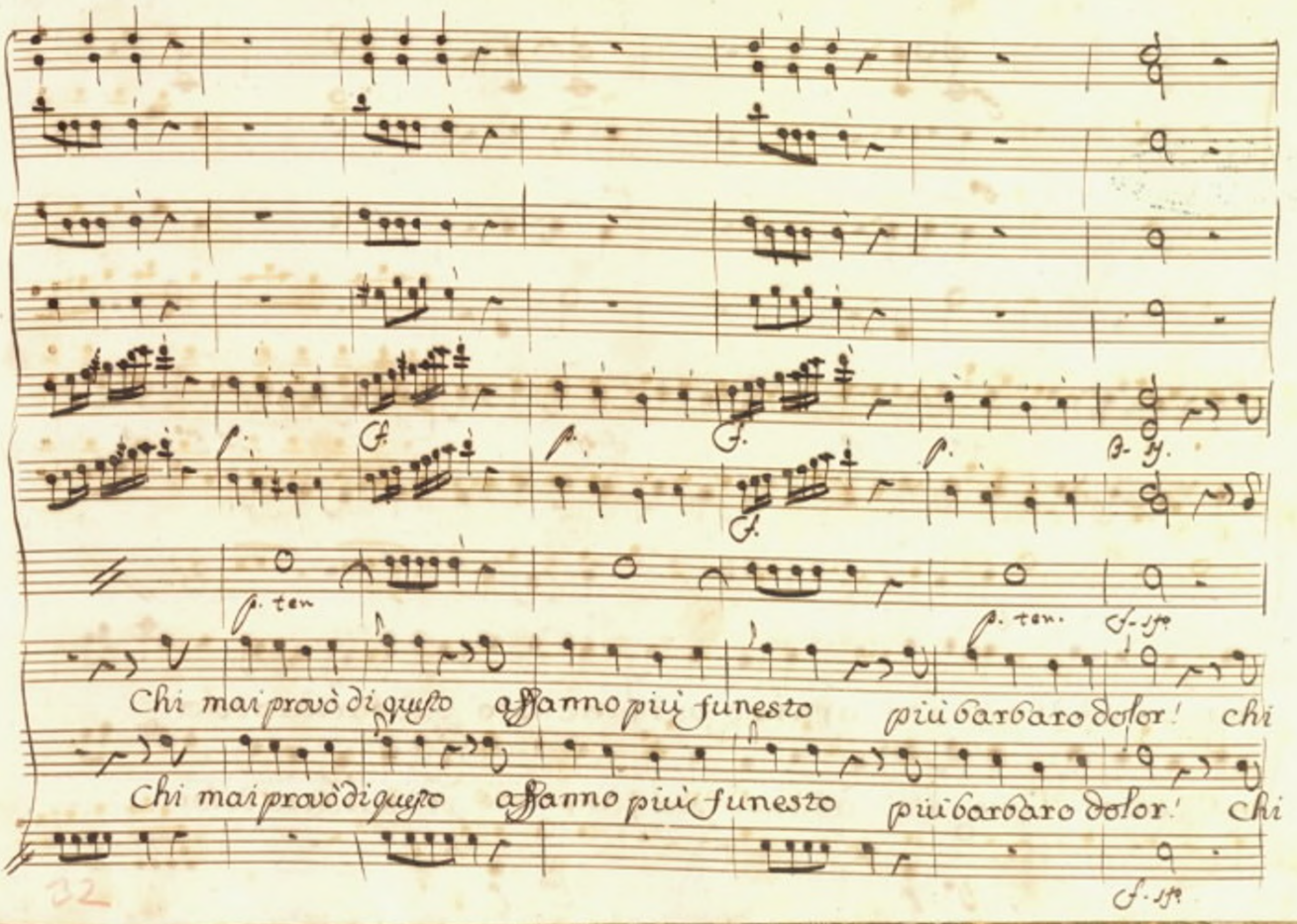

f.
p.
ps.
p. ten.
tendo il suo Languir! |
(di gelo: sia mi moro, e non lo
ps.
f.
p.


posso dir , e non lo posso dir.

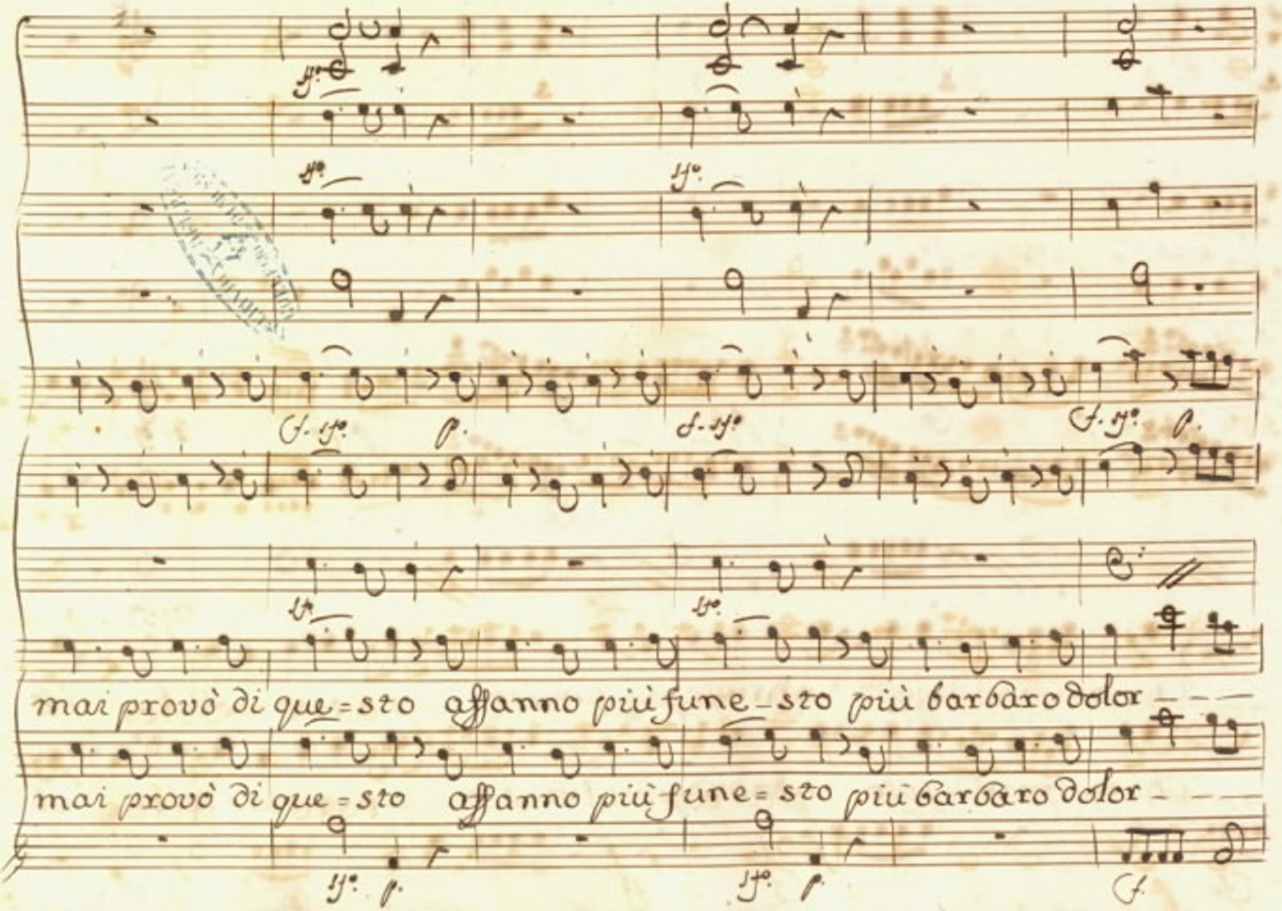
p. ten

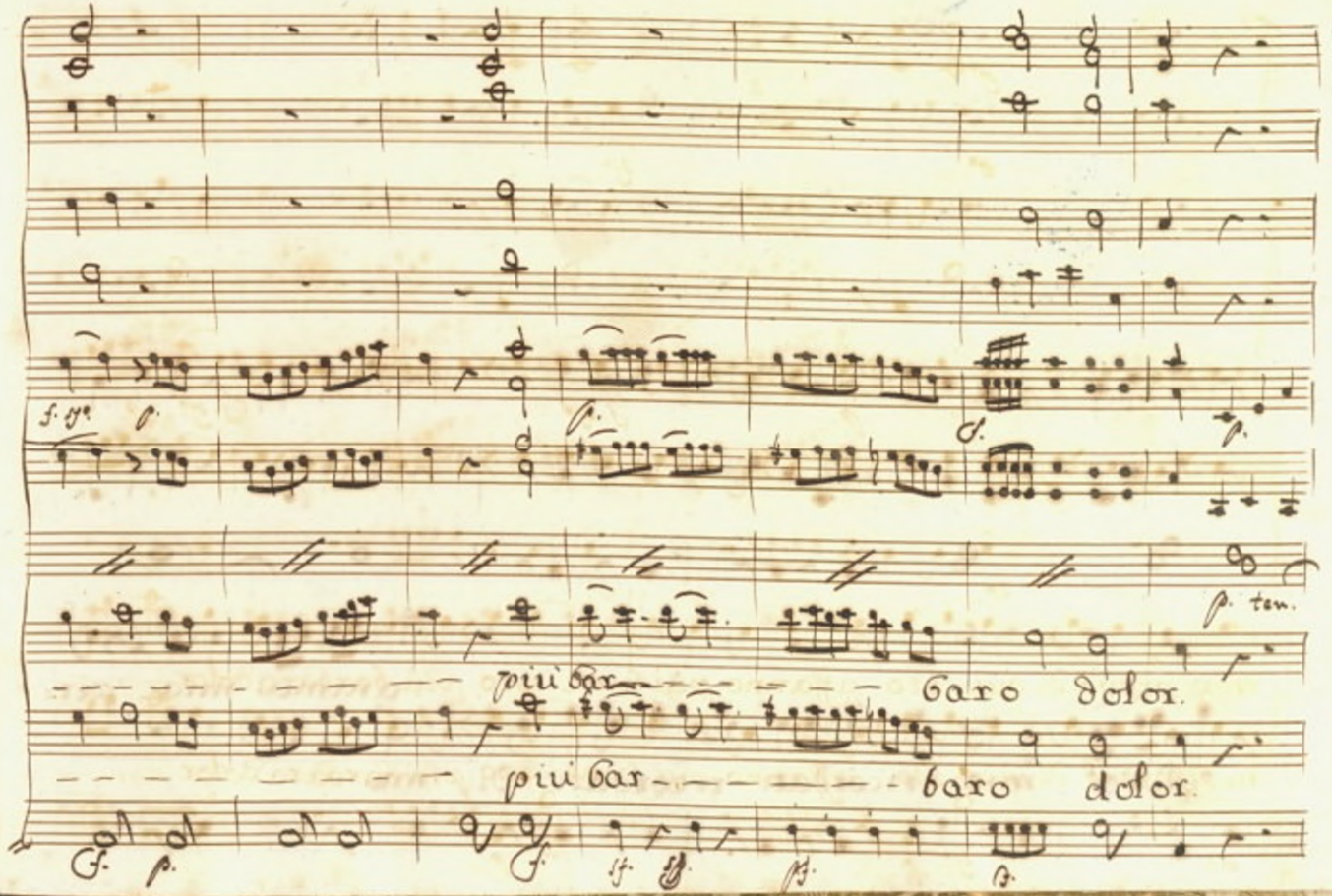
p. ten.

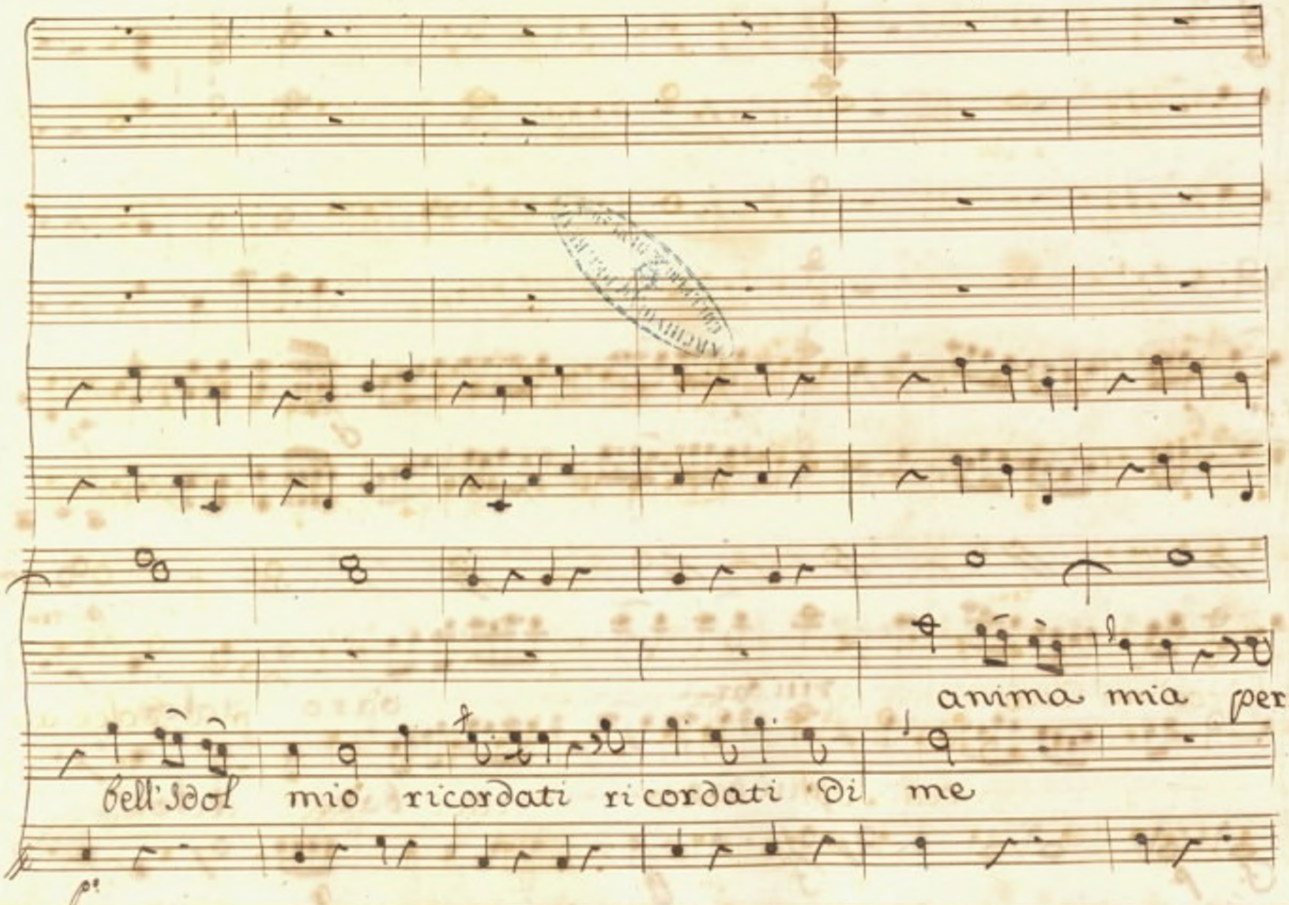
Chi mai provò di questo affanno più funesto più barbaro dolor! chi

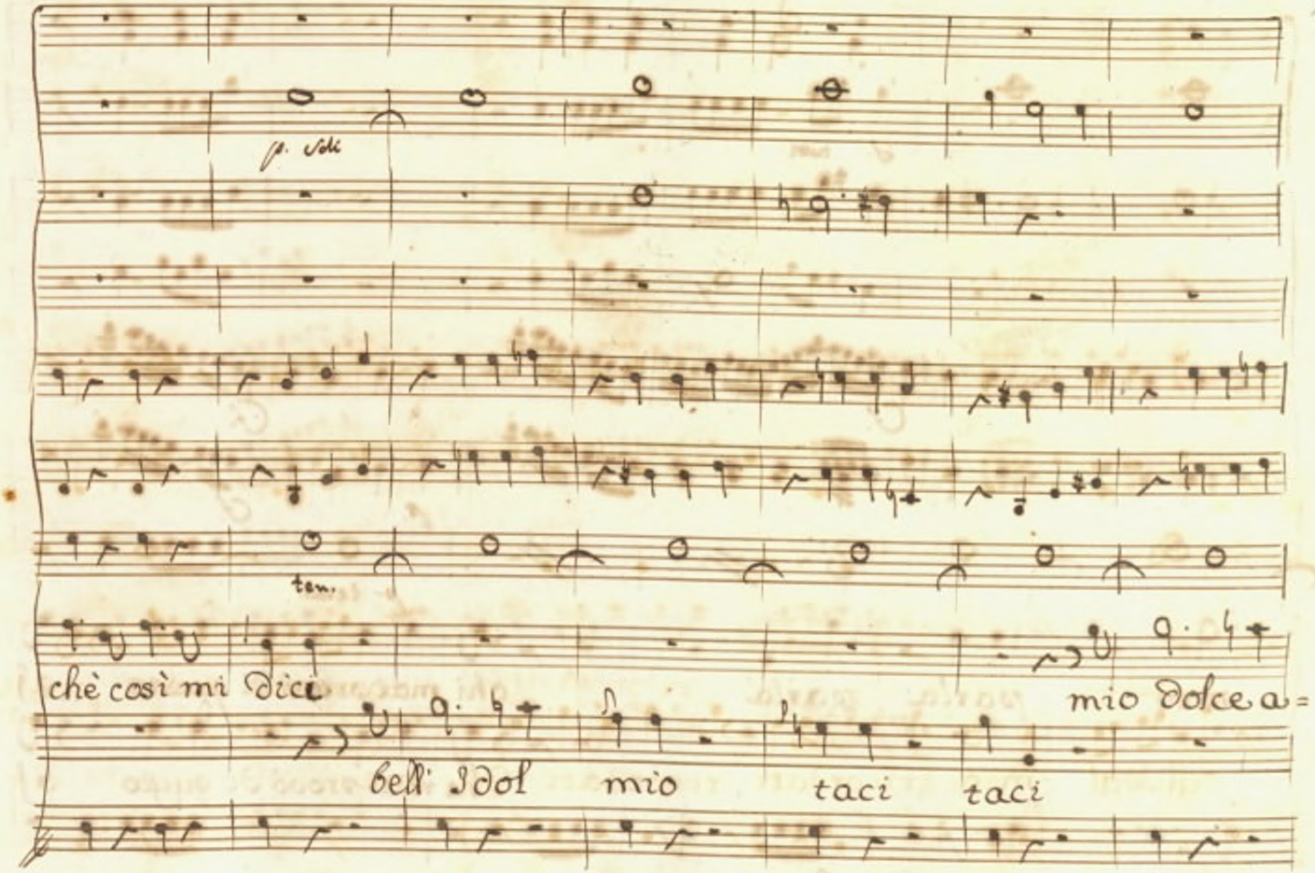


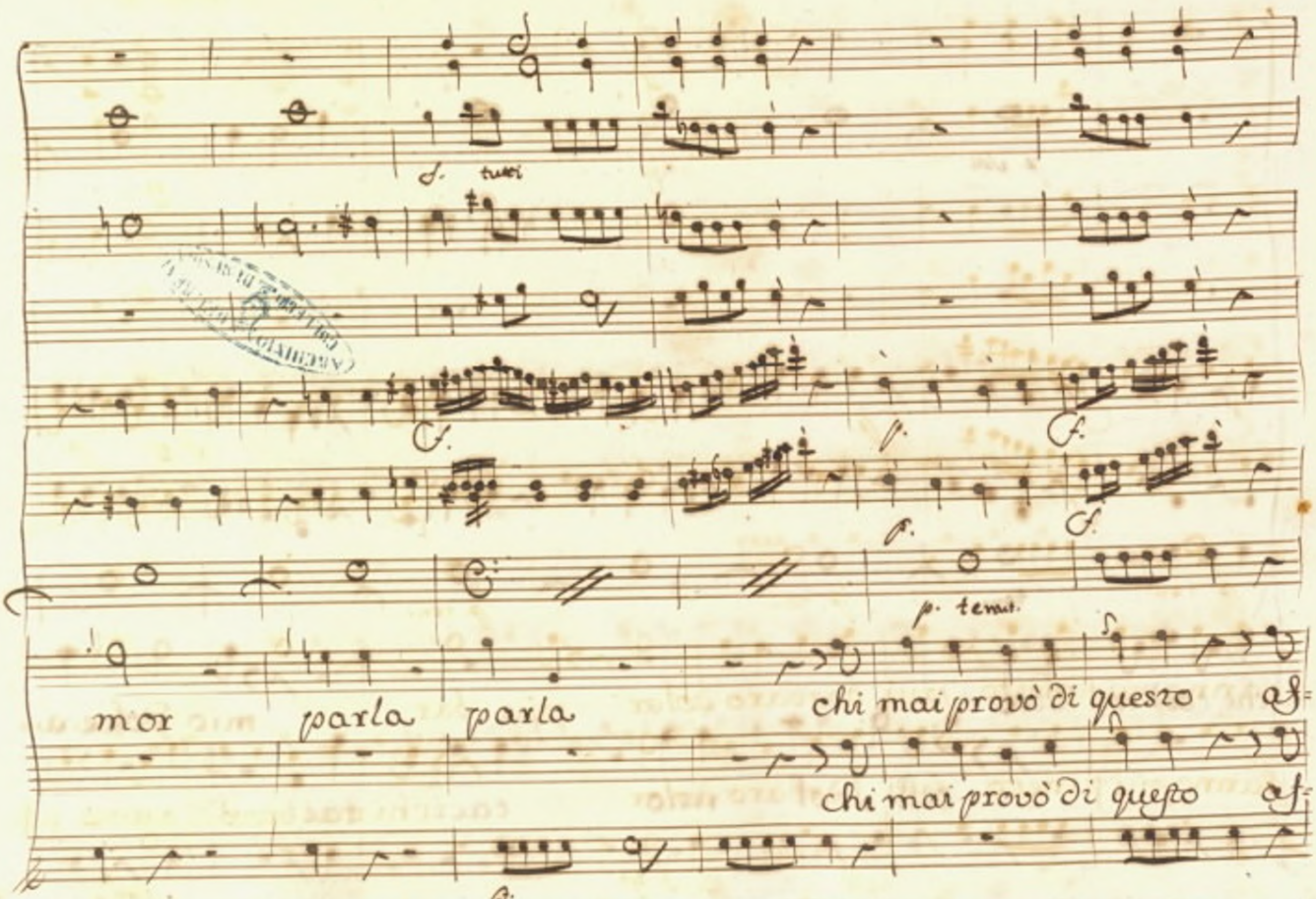
Chi mai provò di questo affanno più funesto più barbaro dolor! chi


mai provò di que=sto affanno più fune=sto più barbaro dolor
mai provò di que=sto affanno più fune=sto più barbaro dolor


più bar
baro dolor.
più bar
baro dolor.


anima mia per=
Bell'Idol mio ricordati ricordati di me

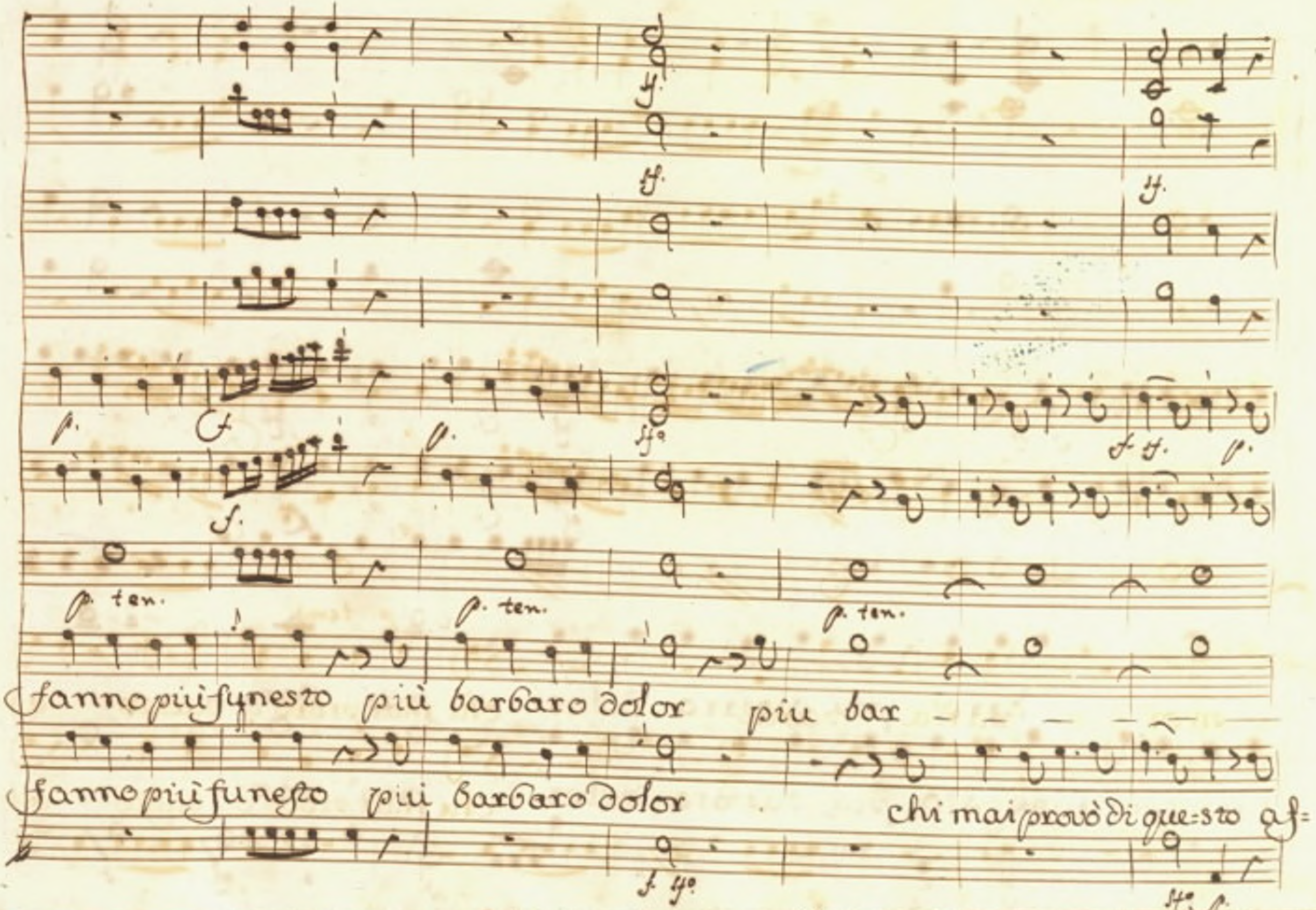

p. Soli
ten.
chè così mi dici
mio Dolce a=
bell' Idol mio
taci taci

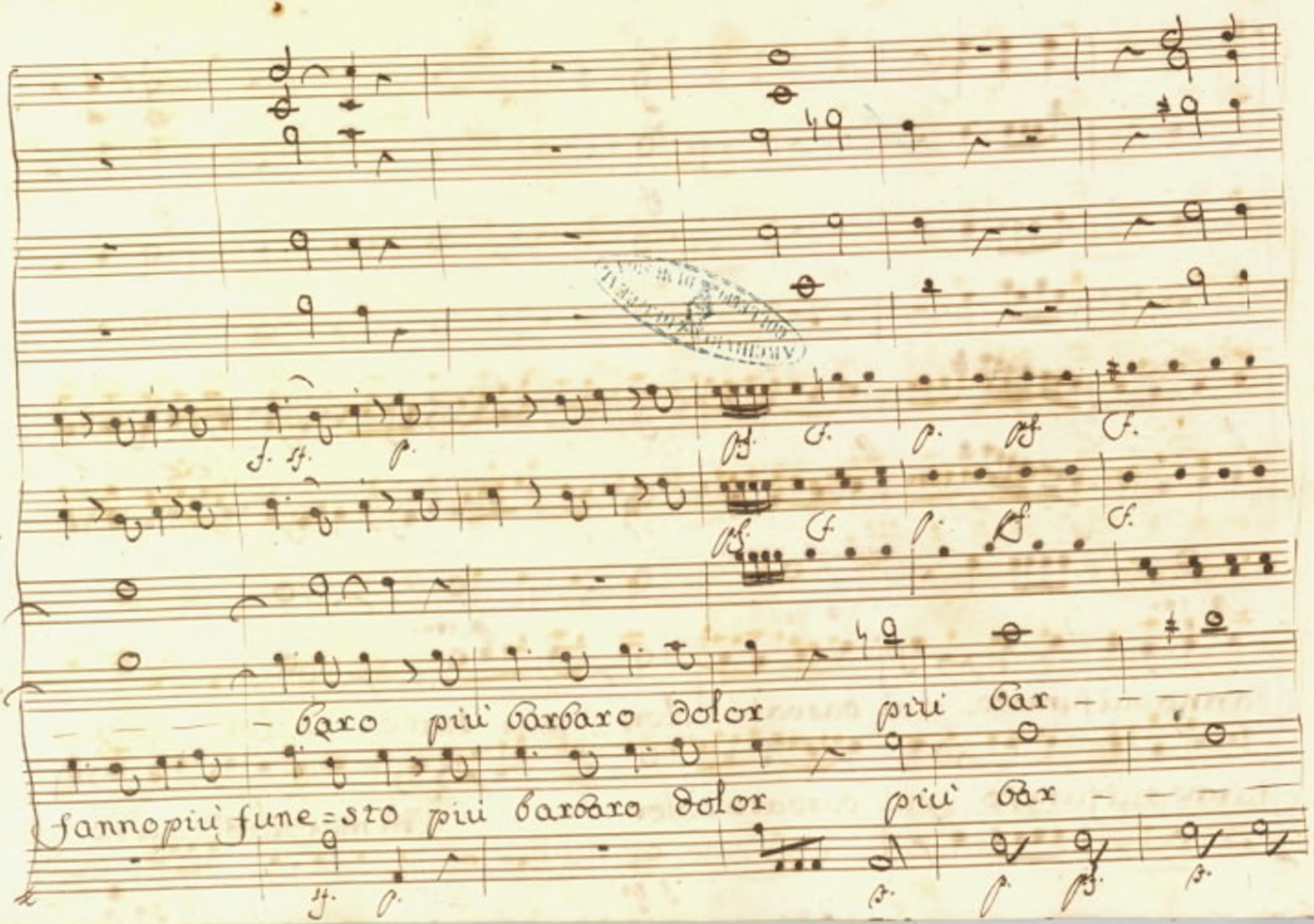

f. tutti
f.
f.
f.
f.
p. tenut.
mor parla parla
chi mai provò di questo
chi mai provò di questo

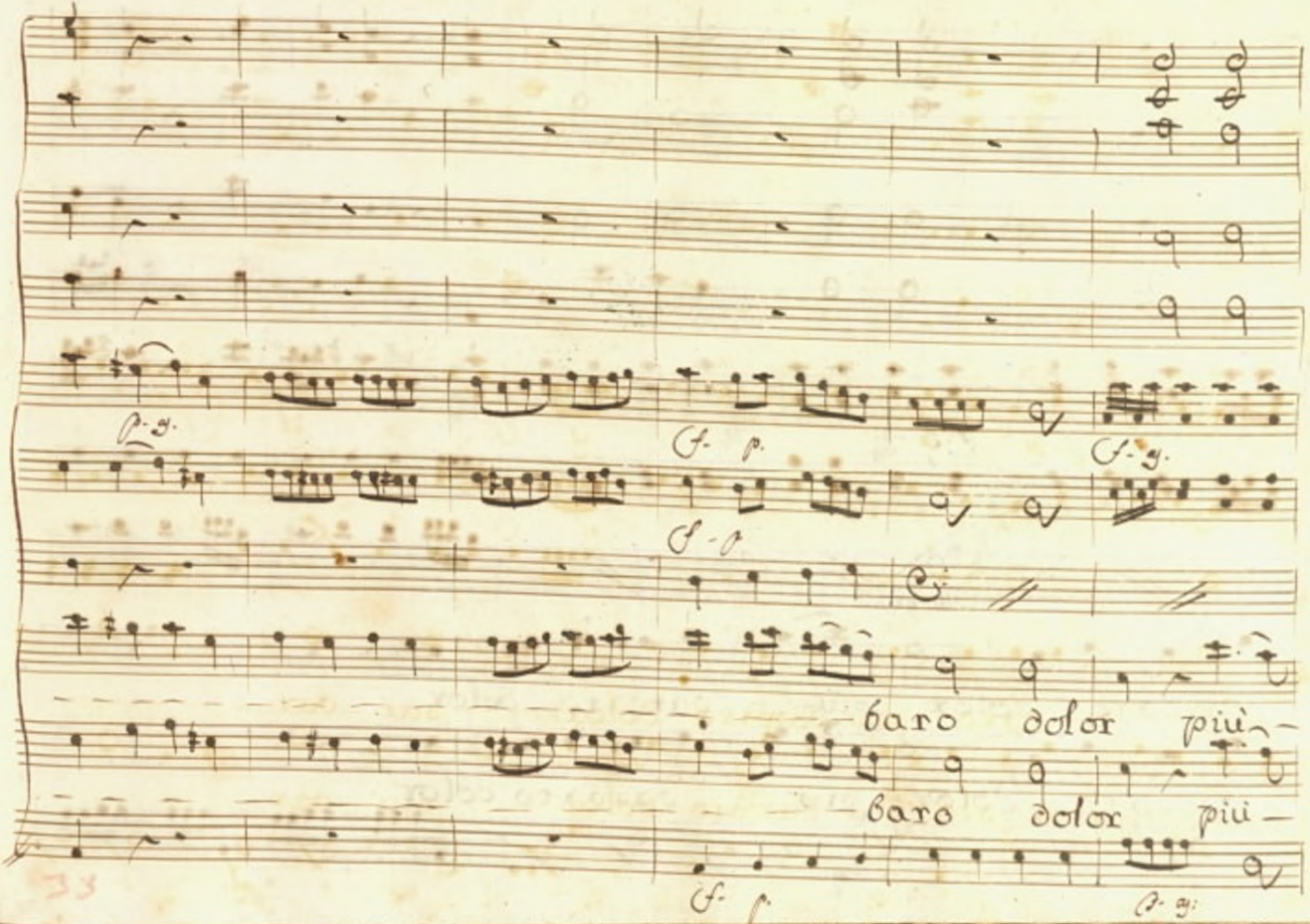
p. ten. p. ten. p. ten.

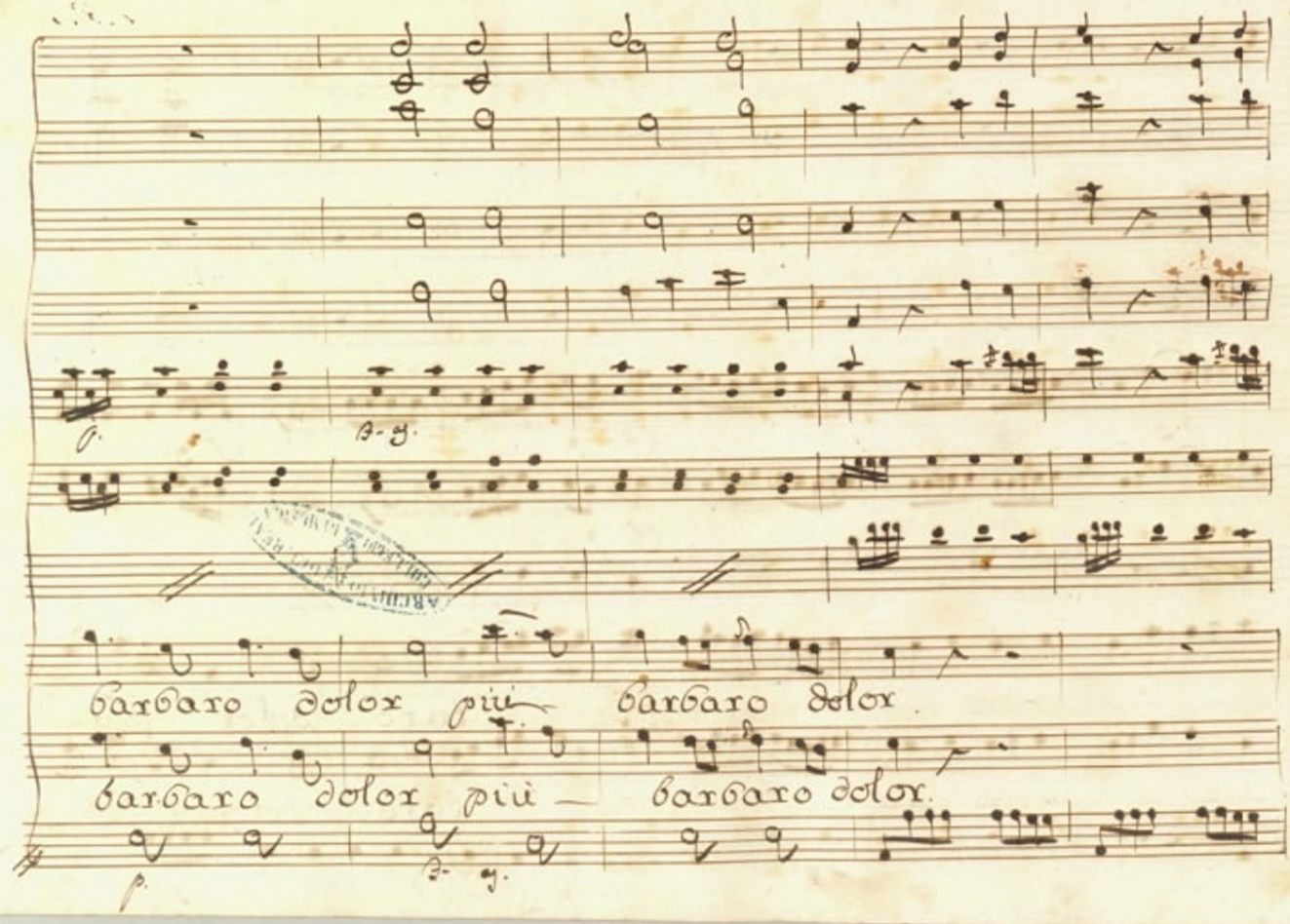
fanno più funesto più barbaro dolor piu bar

fanno più funesto più barbaro dolor chi mai provò di que=sto af=




baro più barbaro dolor più bar
fanno più fune=sto più barbaro dolor più bar


baro dolor più
baro dolor più


barbaro dolor più barbaro dolor
barbaro dolor più barbaro dolor.

ARCHIVO

Laus Deo.

202697